



ANNALI
DEL
MONDO



3



ANNALI DEL MONDO

OSSIA

FASTI UNIVERSALI

T. III.

ANNALI DEL MONDO

OSSIA

FASTI UNIVERSALI

DI

TUTTI I TEMPI E DI TUTTI I LUOGHI DELLA TERRA

TRATTI DALLE MIGLIORI OPERE ISTORICHE E CRITICHE FINO A QUESTO GIORNO
PER OGNI DOVE PUBBLICATE

NEI QUALI

oltre l'origine, i progressi, la gloria e la decadenza di tutti i popoli, contiensì la storia generale e particolare delle nazioni; la storia generale delle religioni e delle loro diverse sette; la storia della filosofia e della legislazione presso gli antichi ed i moderni; le scoperte ed i progressi nelle scienze e nelle arti; la biografia di tutti gli uomini celebri che si segnalano per opere, azioni, virtù o delitti, ec.

concedute

DA' PROSPETTI GENERALI E PARTICOLARI E DA TAVOLE ALFABETICHE
DEGLI *UOMINI* E DELLE *COSE*
PER IL CUI MEZZO IL LIBRO DIVENTA UN

REPERTORIO ENCICLOPEDICO STORICO

Tomo **III.**



VENEZIA

CO' TIPI DELL' ED. GIUSEPPE ANTONELLI

PREMIATO DELLA MEDAGLIA D'ORO
M.DCCC.XXXVI



SUNTO ISTORICO



Nel quarto volume degli *ANNALI DEL MONDO* o *FASTI UNIVERSALI* che offeriamo al pubblico, contengonsi gli avvenimenti civili, religiosi e filosofici, accaduti nel mondo dal settimo secolo sino all'undecimo inclusivamente.

Nell'Oriente, vedesi uscir dalla polvere Maometto, ragunar alcuni partigiani, predicare la sua dottrina, parlar da profeta, e giungere ad ispirare a diverse tribù dell'Arabia il più ardente entusiasmo. Le sue predicazioni, dalla spada sostenute, fanno rapidi progressi; riscaldansi i cuori, infiammansì alla sua voce, ed ei comincia a gettare le basi d'una religione novella che in breve sottometer deve al suo giogo la metà della terra. I suoi settatori, trasportati da entusiasmo difficile da dipingere, diventano guerrieri formidabili, conquistatori famosi. Eredi della sua possanza religiosa, colla gloria delle loro armi estendono la sua dottrina; fan tremare ne' lor palagi a Costantinopoli gl'imperatori d'Oriente; gran parte dell'Asia, l'Egitto, l'Africa, la Spagna, cadono nelle loro mani vittoriose, e sotto le leggi loro mutansi quei paesi rinomati in vasti regni che minacciano la libertà dell'Europa.

In mezzo alle loro conquiste, i califfi ambiscono una celebrità più durevole che non fosse la gloria acquistata coi militari successi; ben sanno che non può la fama delle grandi azioni perpetuarsi e passare ai posteri, senza l'ajuto delle Muse. Chiamano adunque nella capitale dei loro stati i dotti ed i savi; coltivano anch'essi le scienze, onorano le arti, e distribuiscono con isquisito discernimento corone e ricompense ai poeti, agli scienziati, ai filosofi. La corte loro splendida diviene l'asilo delle arti belle, della gentilezza e del buon gusto; diffondesi la luce in una parte dell'Oriente, e la Caldea, quella terra classica dell'astronomia, vede, al romore istesso delle armi e delle dissensioni domestiche, rinascere il suo splendore da gran tempo eclissato. Rinnovellasi allora lo studio del cielo in quella età famosa, quando denso velo ancor ne cela al resto del globo gl'impenetrabili segreti.

In Ispagna, dove i Saracini succedono ai Visigoti, i califfi pur mostransi protettori delle lettere. Sede del loro dominio, vede Cordova innalzarsi monumenti superbi, e splende quella città d'una luce che richiama alla mente i bei secoli della Grecia. Così nell'Oriente e ne' paesi dai musulmani conquistati si riaccende la face delle arti, e getta a quando a quando vive scintille, mentre, varcati i Pirenei, le nazioni gemono nel servaggio, sotto l'impero della forza e della violenza.

Ma dal seno dei costumi feroci, delle abitudini e degli usi dei conquistatori delle Gallie, sorgono frequenti rivoluzioni. Le dinastie formate dopo le conquiste trovansi bentosto in preda ai raggi, all'ambizione dei grandi ed allo spirito d'indipendenza che gli anima; spariscono per cedere il luogo a

dinastie novelle; i successori di Clodoveo palesansi poco degni del lustro del suo nome; mancano di talenti, d'ingegno, di saviezza, per conservare il retaggio di gloria e di potenza ch'ei loro trasmise; stranieri all'arte di governare, abbandonano le cure del loro impero per tranquillamente dedicarsi alla mollezza, all'ozio ed al dispregio dei propri sudditi: così questi principi inviliti e degradati, lasciano dalle deboli loro mani sfuggire le redini dell'amministrazione pubblica.

La rivoluzione che spoglia del potere supremo i discendenti di Clodoveo è l'avvenimento più notevole del secolo 8.^{to}; vien essa diretta e condotta con un'arte ed un'abilità di cui paiono incapaci gli uomini di quel tempo. Pepino d'Eristal, duca d'Austrasia, è l'uom potente che ne concepisce il disegno, crea le molle atte ad assicurarne la riuscita, e ponendole in moto al presentarsi di propizia occasione, prepara sì bene a' posteri suoi la via del trono, che que' fantasmi di re che ancora regnano di nome, non possono sottrarsi al destino che gli attende.

Favoriscono i grandi con tutta la lor possa l'impresa ambiziosa di Pepino, per indebolire l'autorità regia, appezzarla e spartirsene le membra; non veggono costoro che il reame cui s'immaginano d'annientare, trovasi in tutta la sua forza, in tutto il suo vigore, nelle mani dei maestri di palazzo che essi hanno l'abitudine di considerare come i protettori della loro indipendenza e della libertà loro.

In queste felici circostanze viene Pepino d'Eristal portato alla dignità di maestro del palazzo. Per rafferinarsi nella nuova posizione in cui la fortuna il mette, tenta tutti i mezzi

di conciliarsi la confidenza della nobiltà e del clero; ma governa lo stato con una potestà senza limiti, però che da abil politico ed astuto, usa la destrezza di travisarlo sotto il velo della moderazione e della prudenza; e così rendesi talmente propria l'autorità usurpata dei maestri che ne forma per sempre il patrimonio della sua famiglia.

Se non che Pepino lascia la vita prima d'aver terminato l'edifizio della grandezza della sua casa. Carlo Martello che gli succede nelle dignità e nell'esercizio delle sue funzioni, avea dalla natura ricevuto un ingegno superiore, talenti rari, intrepido coraggio; suo padre, per procacciarsi i mezzi d'aumentare secondo lui la propria potenza e consolidarla, avea accarezzato la nobiltà ed il clero e credeva d'essersene formato un appoggio. Carlo all'opposto incatena la loro ambizione, affine di armare la sua podestà contro le loro speranze, i lor raggiri, gli assalti loro continui; procede poscia con sicurezza e prontezza verso lo scopo che si propone, nè si fa nelle sue imprese sostegno fuorchè del successo delle sue armi. Vincitore de'Sassoni e dei Germani, loro detta leggi e pone una barriera minaccevole contro le loro correrie. Tutto fiducia nell'esercito, non ambisce nè vuol meritare che l'affetto de'suoi soldati e si rende formidabile a tutto il resto; spoglia il clero che possiede quasi tutte le ricchezze dello stato, per arricchire i compagni delle sue vittorie; i costumi rozzi degli ecclesiastici avevano resa facile siffatta operazione. Il clero viene da questo principe trattato come stati erano i Galli al tempo della conquista; fa doni, e così affezionasi più saldamente gli uomini che gratifica co'suoi benefizii.

Superbo dell'ascendente che acquistato gli hanno i suoi trionfi, vuol che alla morte di Tierri di Chelles, i Francesi facciano a meno di re; governa lo stato in suo nome, ed alla morte di lui, non chiama che i suoi vassalli, i capitani delle sue truppe e gli ufficiali del suo palazzo a testimoni dello spartimento ch'ei fa tra'suoi figli Carlomano e Pepino di tutte le provincie del dominio francese, ch'ei considera come sua conquista e suo patrimonio. In tal guisa condotta è al suo termine la rivoluzione che balzar deve del trono i Merovingi, ed i successori di Carlo più non hanno che a cingersi della regal benda la fronte.

Men ardito però di Carlomano, che regna in suo nome sull'Austrasia, sino al momento in cui abbraccia la vita monastica, fa Pepino proclamare Childerico III re di Borgogna e di Neustria, per farlo poi ben presto relegare in un chiostro, ponendosene sul proprio capo la corona.

Non avea Carlo Martello risparmiato nè i grandi nè i vescovi; tutte le sue cure avea egli posto ad affievolire, a comprimere quello spirito d'ostilità che avea sempre animato queste due classi contro il potere della corona sotto i discendenti di Clodoveo; procurato avea di restringere tutte le parti dello stato, di formare un vincolo assai potente da impedire che si disunissero, che si separassero, che perdessero la forza e l'energia. Pepino dilungasi dalla politica di Carlo; coltiva, accarezza tutti gl'interessi; tenta di fissare invariabilmente nelle sue mani lo scettro che usurpa; chiama frequentemente a se dintorno i graadi ed i vescovi per sottoporre al loro esame, alle deliberazioni loro le pubbliche bisogne;

cerca di acquietare per via di speranze le grida del clero contro la memoria di suo padre, che gli avea rapiti i beni per gratificarne gli eserciti; per non parerne complice, contentasi di pascere i vescovi con alcune vane promesse. Ma i guerrieri di Carlo, che godono dei beni del clero e li considerano come un retaggio legittimamente comprato a prezzo del proprio sangue, braveggiano i clamori e le minacce impossenti dei monaci, e se ne conservano tranquilli possessori. Malgrado il poco effetto dei loro richiami, i vescovi non per ciò meno si associano alla fortuna di Pepino; rimesso a tempi più felici il far valere le loro pretensioni ed i diritti loro, per rientrare nel possesso dei beni stati loro rapiti.

Intanto prolungasi la contesa, durante il regno di Pepino, tra i grandi ed i vescovi, e serve, con tale diversione nelle menti, a consolidare il suo potere novello; le armi sue vittoriose dei nemici esterni dello stato gli servono pur esse ad accrescere il suo ascendente sopra gli spiriti, a far sospendere per alcun tempo la lotta dei grandi contro il reame, per affrancarsi dalle sue prerogative e dalla sua autorità. Con le donazioni alla Santa Sede si fa apertamente credere seguace del vangelo, e ottiene per questa maniera il favor de' sacri ministri, servendosi quindi della loro influenza quale appoggio onde sostenersi sul trono.

Carlomagno che succede a Pepino, presto sotto le sue leggi riunisce, dopo la morte di suo fratello Carlomanno, tutte le provincie della monarchia; forma egli il glorioso disegno di sostituire la ragion pubblica alla forza ed alla violenza dai Franchi recate nelle Gallie dal seno delle lor

foreste. Pone egli ogni suo pensiero in curvar sotto l'impero delle leggi la nobiltà ed il clero, in distruggerne i pregiudizii e quello spirito di selvaggia indipendenza che gli spingeva a restringere mai sempre le prerogative della corona, per isciorsi dal giogo dell'obbedienza. A tal tempo, i popoli ugualmente intolleranti del giogo soave della religione erano contro i ministri del santuario animati dall'odio più violento; i risentimenti del clero contro la nobiltà arricchitasi delle sue spoglie, manifestavansi da ogni parte; dal canto suo la nobiltà, per isbrigarli delle ingiurie e delle doglianze dei vescovi e de' monaci, non sospirava che il momento di consumarne la rovina; tutti gli ordini dello stato, senza patria, nemici gli uni degli altri, trovavansi in quella condizione deplorabile che sovente desiderano i principi poco illuminati e mal consigliati per giungere al potere assoluto.

Lungi Carlomagno dal cercare d'appropriar della situazione morale e politica della sua nazione, per umiliare i diversi ordini della società gli uni per mezzo degli altri, e fondare, col favor delle loro discordie e dell'odio loro, un potere arbitrario, Carlomagno fa per lo contrario tutti gli sforzi per infondere nel cuore del popolo il germe dei sentimenti generosi, e subordinare tutte le parti dello stato all'azione dolce e salutare delle leggi.

Rende egli ai Francesi, con la forza del suo ingegno ed i lumi superiori della sua ragione, la stima di lor medesimi ed il sentimento della loro dignità personale. Perfezionando il governo di cui aveva suo padre cercato di erigere l'edifizio; raduna religiosamente ogni anno i deputati della nazione;

al loro esame sottopone gli affari generali dello stato, come pure a libera discussione le idee di legge che vien meditando per l'indipendenza, per la gloria, per l'onore del suo paese. Appunto in tali assemblee periodiche, delle quali è egli l'anima ed il sostegno, emanansi quei decreti famosi, conosciuti negli annali del medio evo sotto il nome di Capitolari. In tal modo trovasi il potere legislativo diviso col priacipe, e s'ei fa regolamenti provvisionali, non acquistano questi autorità di legge se non se quando sono sanzionati dall'assemblea deliberante. Si fa pure questo principe un sacro dovere di rispettare le leggi, però che servono di fondamento alla sua grandezza, e col suo esempio insegna ai sudditi di obbedire alle medesime. Così fa germogliare in cuore ai popoli l'amor della gloria e della patria, e loro inspira quel zelo ardente che centuplica le forze d'una nazione e la sospinge alle più eroiche gesta. Infatti, l'unione e l'entusiasmo della libertà ch'ei mantiene sotto il suo regno tra i Francesi, li rendono invincibili sì che una parte della Spagna, l'Italia, tutte le vaste contrade che distendonsi fino alla Vistola ed al mar Baltico, divengono loro conquista; simile allora la gloria del loro nome a quella degli antichi Romani, passa fin nell'Africa e nell'Asia.

Il regno di questo gran principe ci offre un fenomeno morale degno delle nostre meditazioni e che non può attribuirsi se non alla grandezza del suo ingegno. Lo vedi posare le basi d'un reggimento regolare, ritenere tutte le parti d'uno stato immenso nei vincoli della ragione pubblica, vegliare con instancabile attenzione all'esecuzione delle leggi;

lo vedi contenere i grandi funzionari ed i semplici magistrati entro i limiti dei loro doveri, comandare alle passioni rozze e turbolenti del suo tempo, sforzandosi a dirigerle verso i bisogni dell'incivilimento; se questo grande uomo si abbandona con tanto zelo a questa sublime impresa, non fa che imitare l'esempio dei primi principi della sua casa; vedesi pure a spiegare, nell'amministrazione delle pubbliche bisogna, i più rari talenti. Pepino d'Eristal si distingue per vedute profonde e per consumata prudenza; abbaglia Carlo Martello e si attira l'ammirazione dei Francesi, colle imprese, co' suoi successi militari; Pepino il Breve, con non minori talenti, rafferma in mano lo scettro della Francia, pel suffragio dei grandi, per le imponenti cerimonie della religione, e soprattutto per l'arte di maneggiar tutti gl'interessi e tutte le ambizioni. Ma Carlomagno gli eclissa con le sue vittorie, col suo ingegno, co' lumi suoi e col laudabile suo ardore nella carriera dell'ordine sociale in mezzo alla barbarie del suo secolo; avevano questi principi sentito che non potevano confidarsi di riuscire in sì nobile disegno senza por freno alle passioni dei grandi, d'ogni ordine; corrono ciascuno verso la meta de' propri sforzi per sentieri diversi; il fine che si propongono è sempre quel medesimo; tentano di assentare il governo del loro paese sopra regole invariabili e di così cementarne la forza, l'indipendenza e la prosperità.

Ma i loro successori lasciano in breve distruggere l'opera sotto sì felici auspicii incominciata. Senza elevatezza, senza lume nella mente e senza fermezza nel cuore, son fatti tristi zimbelli del raggio e della debolezza del loro carattere.

Nondimeno l'impulso da Carlomagno impresso alle cose pubbliche, la ricordanza delle sue grandi azioni, il rispetto per la sua memoria, i sentimenti d'onore e di virtù dal suo esempio ispirati, tengono per qualche tempo unite tutte le parti dello stato, od almeno impediscono che si disgiungano romorosamente: così allettansi le molle del governo insensibilmente e rilasciansi sempre più.

Già più avari che gelosi della loro libertà, i signori non pensano che ad estendere e moltiplicare i loro diritti ne' propri dominii, mentre il popolo, da ogni canto minacciato di prossima oppressione, geme del disprezzo in cui cadono le leggi, e brama di veder sorgere un padre comune, con la speranza d'esserne protetto.

Il regno debole ed infelice di Luigi il Buono è l'epoca della decadenza dello stato. Sempre schiavo dei capricci e delle passioni de' suoi cortigiani, diviene questo principe finalmente vittima dell'ambizione di Giuditta, sua seconda moglie, e dell'inquietudine de' suoi figliuoli. Collegansi costoro, danno insieme di piglio all'armi contro il padre loro, e si fanno beffe della religione, per cuoprire con un velo rispettabile le loro perfidie ed i lor attentati; certi vescovi malvagi, che non sono che gl'istrumenti della snaturata loro ambizione, preparano la disgrazia di Luigi; compiacenti di vedersi depositari dei diritti delle nazioni e giudici d'un imperatore, lo spogliano della sua dignità, lo relegano nell'abbazia di San Medardo a Soissons. Ma i figli di Luigi si dividono tra essi; gelosi della superiorità che ostenta Lotario, marciano contro di lui e ripongono il padre loro sul trono;

sciagurato principe che non pruova fino alla morte che novelle sciagure. Non attende egli che a rendere ridicola la dignità augusta ond'è vestito, a temere i tradimenti dei figliuoli, a lor perdonare le ribellioni ed i misfatti. Appoco appoco affievolisce per tal guisa l'autorità regia e s'annienta pei interamente. Si perpetuano le discordie, ed il fuoco delle guerre civili, che rovinar devono a vicenda la casa di Carlomagno, fa rapidi progressi ed accende tutti gli spiriti. Cessano le convocazioni delle assemblee nazionali; la forza decide d'ogni cosa; le abbazie vengono armata mano invase dai signori, i quali, assunto il titolo di abati, non lasciano ai lor reclusi altra libertà che di pregar Dio pei loro persecutori.

Devastata allora la Francia dalle armi dei Normanni e dalle guerre particolari dei signori, non presenta che uno spettacolo di desolazione e di rovine; da tutte le parti non vedi che borghi e casali dalle fiamme divorati; che uomini erranti senza tetto e senza asilo: siccome non si attende protezione nissuna da un governo che si sfacella, niuno pensa che alla propria difesa, e mostrasi insensibile ai mali della patria; ognuno esalasi in mormorazioni, e le devastazioni dei Normanni vengono dai monaci attribuite al giusto castigo del cielo per avere steso empia la mano sui beni della Chiesa.

Sotto l'amministrazione di Carlo il Calvo non fanno che crescere i mali dello stato. Derelitto dai grandi, abbandonato a se medesimo, ei non sa come frenare le correrie e le rapine dei popoli del Settentrione; crede di rimediare alle calamità pubbliche rendendo ereditarie le contee, ma non fa che aumentare il numero delle sciagure dello stato; divenute

patrimonio di alcune famiglie, le contee più non formano una molla utile del governo, ed anzi da questa impolitica misura sorge un'anarchia difficile da descrivere. Senza soldati, senza denaro, non ha il principe nè leggi da far parlare in suo favore, nè grazie da distribuire; non incontra che ingrati sudditi, infedeli e disobbedienti; invano sono i conti chiamati dal monarca al servizio cui sono obbligati; l'eredità del loro ufficio li rende sordi alla sua voce, e la novella loro fortuna lor presta interessi novelli.

Così i diritti di tutti sono sottoposti ai capricci, alle incertezze dell'arbitrario; cessano i giudizi d'esser assoggettati all'esame, alla revisione della giustizia del principe; il Francese invoca indarno il soccorso e la protezione delle leggi saliche o ripuarie; il Gallo o il Borgognone richiamasi del pari inutilmente alle leggi romane o a quelle di Gondebaldo; gli ordini assoluti del conte o del signore i soli sono che si riconoscano per legittimi. Tutti questi popoli diversi confusi sotto l'impero di uno stesso regime, o più veramente d'un servaggio comune, più non hanno altro diritto pubblico e civile che i capricci dei lor signori, sino a tanto che sieno dal tempo consacrate le consuetudini delle quali è origine la violenza.

Tutti i successori di Carlo il Calvo dimostrano la medesima incapacità di questo principe. Poco tempo regna Luigi il Balbo, nè ha veruno dei doni necessari per toglier la Francia dallo stato di agitazione, di debolezza e di anarchia in cui è caduta; Luigi e Carlomano, che gli succedono, sono spogli di ogni merito, nè spiegano ingegno o talento di sorta; Luigi il Grosso, che sotto il suo scettro riunisce tutti i paesi onde

formavasi il dominio di Carlomagno, non inspira che disprezzo per la sua debolezza; tutti i suoi successori, sino ad Ugo Capeto, non meritano l'onore che loro fece la storia di conservarne i nomi.

I signori approfittano di queste circostanze favorevoli per liberarsi dai loro obblighi verso la corona; rendono intieramente indipendenti, e ne'loro dominii la fanno da sovrani. Muovon guerra al capo dello stato; ogni superiore arma i suoi vassalli particolari, come pure i sudditi de'suoi feudi, conosciuti sotto il nome di *villani*, per difendere e sostenere la sua causa.

Tal è lo stato di dissoluzione e d'assenza d'ogni socialità, in cui lo spirito d'un'ambiziosa indipendenza precipita la Francia, quando Ugo Capeto usurpa la corona all'ultimo rampollo della schiatta Carlovingia.

Fassi questa rivoluzione senza tumulto, senza scosse, o, a dir meglio, era stata consumata il giorno in cui scomparse erano le prerogative della corona; in cui i grandi eransi resi indipendenti nei lor dominii ed esercitavano tutti i diritti della sovranità. Mettendosi Ugo Capeto alla testa della nobiltà che aveva distrutto il governo politico della Francia, non aveva fatto che sanzionare, in certo modo, un cambiamento da lungo tempo operato.

Superba degli usi e de'pregiudizii che seco porta dal fondo della Germania, nelle sue irruzioni di là del Reno, la nobiltà segue costantemente il medesimo sistema di ostilità contro il potere della corona de'Merovingi, ne indebolisce ed annulla la potenza, ma fallisce nel momento di fondare la sua indipendenza e la sua sovranità personale; la famiglia

potente che s'impadronisce dell'autorità alla fine della prima stirpe, ne sventa i disegni, ed i primi principi di questa casa, coi meriti loro, coi loro talenti, salvano i privilegi del reame. Guidati dai lumi della ragion pubblica, procurano almeno di stabilire istituzioni estranee alla violenza ed alla forza; lo spirito d'ambizione e d'indipendenza che dirige i grandi, trionfa ancora dei loro sforzi, e perviene a far prevalere il sistema anarchico di cui la nobiltà non cessa di procacciare lo stabilimento. Dichiarasi Ugo Capeto capo di questo partito sotto il titolo di re; allora una polizia mostruosa e barbara tien luogo d'amministrazione regolare e protettrice; tutto prende novella forma: più gli abitanti non hanno la facoltà di disporre dei loro beni nè per testamento nè per atto tra vivi; il signore loro ne diventa l'erede necessario, in difetto di figli domiciliati entro i limiti del suo dominio; in certi luoghi non si può disporre che d'una parte mediocre de'suoi immobili o del proprio mobile; altrove non si ha la libertà di stringere i nodi del matrimonio, se non dopo averne ottenuto la licenza; caricati dappertutto di doveri umilianti, di tasse arbitrarie, hanno gli abitanti a temere del continuo enormi ammende o l'intera confiscazione dei loro beni. Spinti così alla disperazione, vendono la loro libertà a padroni almeno interessati ad assicurarne la sussistenza; altri sottopongonsi per essi e per la loro discendenza a doveri servili verso un istituto religioso, e senza difficoltà consentono di assumere un titolo di schiavitù per esimersi da maggiori pesi.

Non rimane nè legge nè regola di subordinazione nello

stato; i doveri e i diritti rispettivi dei signori più potenti non sono nè segnati nè limitati; i grandi feudatari, divisi per rivalità, per guerre continue, non guardano pur l'omaggio che come una vana cerimonia che seco non porta veruna obbligazione reale di servizio e di obbedienza.

Questo stato di disordine e di barbarie prolungasi fino al momento in cui il reame prende ad appoggiarsi sulla massa del popolo, e con buon successo reagisce contro gli spogliatori delle sue prerogative; ridotto per le loro pretese insensate a non essere che un'ombra, fa appoco appoco la conquista de'suoi diritti e riguadagna il terreno perduto. Dopo adunque una lotta ostinata di più secoli, esce finalmente la monarchia brillante e trionfante di tutte le speranze e di tutti gli sforzi.

Così, come s'è veduto, la rivoluzione che fa scendere del trono i figli di Clodoveo per metter lo scettro in mano a Pepino il Breve; le vittorie di Carlo Martello; le conquiste di Carlomagno; i nobili suoi saggi per far nascere idee ragionevoli di civiltà; la caduta dei feudi, di quel governo distruttore d'ogni idea d'ordine, di regola, di subordinazione, e che s'irradica in quell'epoca nell'Europa intera: questi sono gli avvenimenti più importanti dell'Occidente nel periodo di tempo che ci trattiene. Sono essi degni di fermar l'attenzione del lettore, se vuol conoscere le cause che gli hanno prodotti, l'influenza loro sopra i secoli ne' quali sono nati e sopra quelli che gli hanno seguiti. Tutto nella storia è connesso, ed abbracciandolo in uno sguardo se ne coglie il complesso e perviensi a percorrere facilmente tutti gli anelli della catena dei fatti interessanti che la compongono.

SECOLO I

SETTIMO

DELL'ERA VOLGARE

E P O C H E

ED AVVENIMENTI CIVILI

601 Callinico, esarca di Ravenna, viola la pace con Agilulfo, re dei Lombardi, facendo arrestare suo genero e sua figlia che passavano sulle terre dei Greci.

Il re di Borgogna Tierri, congiunto a Teodeberto, re d'Austrasia, sconfigge i Vasconi o Gussconi, comandati da Austrovaldo loro capo.

602 Riunita la Guascogna alla Francia, se ne nomina primo duca Geniale.

Venendo i Greci sconfitti dai Lombardi, Callinico è richiamato, ed in sua vece nominato per la seconda volta esarca di Ravenna Smaragdo.

Avendo l'imperatore Maurizio mandato suo fratello all'esercito di Pannonia, con ordine di farlo svernare di là del Danubio, i soldati, sdegnati ancora dell'ostinazione di Maurizio a non voler pagare il riscatto di 12,000 Greci prigionieri, che i Bulgari gli avevano offerti per mediocre somma, e che questi barbari, al rifiuto suo di riscattarli, avevano posti a morte, eleggono imperatore Foca, semplice tribuno, il quale recasi a Costantinopoli e vi fa sterminare Maurizio con i suoi cinque figli, sua moglie Costantina e le sue tre figliuole.

Vercato i Tu-chiuei-tateu di Pu-chia l'Oang-o, ritiransi, dopo esercitate le loro rapine consuete sulle provincie della China; lang-su spedito contr'essi, li persegue, fa dei prigionieri che rimanda al loro gran coan; riparansi essi in fondo alla Tartaria, e stanno alcun tempo senza ricomparire.

603 Ribellione di Lo-fu-tse nel mezzodì della China, sedata dal generale Lieu-fang.

Clotario, re di Soissons, vedendo i re di Borgogna e di Austrasia occupati contro i Gussconi, manda contr'essi due eserciti che rimangono sconfitti.

Dopo regnato in Spagna per due anni, il re dei Visigoti Liuva II, figlio di Recaredo, viene ucciso da un signore per nome Vitterico che s'impadronisce del trono.

Sotto pretesto di vendicare l'imperatore Maurizio, dichiara Cosroe, re di Persia, la guerra ai Greci: la continua egli per diciotto anni e toglie ai Greci quasi tutti i lor possedimenti d'Asia.

Foca gridato imperatore a Roma, vi riceve la qualità di console.

604 Commovimenti tra i Tartari Tu-chiuei-tateu, parecchi de' quali si danno a Chimio, capo di quelli del settentrione; costretto quindi il loro gran coan Pu-chia a fuggire presso i Tu-cu-oen, quivi trova ajuti per rientrare ne' suoi stati.

Cosroe, re di Persia, debella l'esercito dei Greci, e ne mette a contribuzione le frontiere d'oriente.

Caduto malato Uenti-ti, imperatore della China, suo figlio lang-cuang, principe ereditario, dispone a succedergli. Insulta egli una delle mogli di suo padre, il quale vuol far revocare la sua nomina; ma lang-cuang fa arrestare i ministri incaricati di tal ordine, entra nel palagio da cui fa uscir tutte le donne, e pubblicando la morte dell'imperatore, cui cade in sospetto d'aver avvelenato, prende possesso del trono, e produce un ordine di suo padre a suo fratello primogenito di strozzarsi.

Viene Adalasio dichiarato re dei Lombardi da suo padre Agilulfo e riconosciuto dai popoli.

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

Narsiete, generale greco, accusato d'intelligenza col re di Persia Cosroe, si sente richiamato da Foca, il quale, sotto la promessa di concedergli la sua grazia, lo attira a Costantinopoli e lo fa arder vivo.

605 Preso lang-cuang il nome d'lang-ti, trasferisce la sua corte da Ciang-ngan a Lo-lang che fa abbellire, vi si abbandona a tutti i piaceri e prodigalizza i tesori del suo predecessore.

Lieu-fang, generale cinese, riporta una vittoria contro Fan-ci, re della Cochinchina, lo pone in fuga, e tolti i tesori del suo palagio, s'impadronisce del suo regno.

Guerra tra i Tu-chiuei orientali ed i Tiele, discendenti dell'long-nu. Ciulo-coan, successore di Opu-coan, gettasi sopra i Tiele, e loro toglie un gran bottino. Ribellansi i Tiele, gridando loro sechin o capo Chipi-culong, sotto il titolo di Muo-coan, assaltano Ciulo-coan, capo dei Tu-chiuei, orientali lo sconfiggono e lo avrebbero distrutto se giunti non fossero in suo aiuto gl'I-u, i Cao-ciang e gl'lon-sci.

I Chinesi fanno la guerra ai Siamesi e li debellano.

606 Per meglio governarlo, corrompe Brunecchi-de i costumi di Tierri, re di Borgogna e l'induce a far la guerra al re d'Austrasia Teodeberto.

Cospirazione contro Foca, imperator greco, che fa morire gli autori, ed anche Anastasio che gliela rivela.

Cosroe assalta l'impero greco.

607 Da Foca al patrizio Prisco o Crispo sua figlia Domiziana, unitamente al comando delle sue guardie.

Cosroe toglie a' Greci varie fortezze.

Chimin, coan de' Tu-chiuei del settentrione, rende omaggio all'imperator della China.

lang-ti manda il dotto Pei-chin nei regni di Si-lu, per governarli e favorire il commercio, ed egli determina quei re a render omaggio alla China.

608 Foca fa entrare nel circo di Costantinopoli una mano di soldati per exterminarvi il popolo che non aveva come lui approvato gli attori. La guardia pretoriana appicca il fuoco al pretorio ed al palazzo.

Cospirazione di Prisco, prefetto del pretorio, e di Eraclio, figlio d'un governatore d'Africa del medesimo nome, originario di Cappadocia, contro Foca. Il re di Persia Cosroe mette a saeco la Mesopotamia e la Siria.

Il re di Citu, isola del mezzodì della China, manda ambasciatori ad lang-ti.

609 Ribellione de' Giudei ad Antiochia.

Arma Eraclio in Africa contro Foca.

Cosroe passa l'Eufrate, e desolata la Siria, s'impadronisce della Palestina e della Fenicia.

Andato lang-ti a visitare il paese ad occidente della China, sforza i Tu-cu-oen a prestargli omaggio, e cacciandosi dinanzi s'apre una via libera al mar Caspio ed alle sorgenti dell'Oang-o e del Chiang; riceve l'omaggio di Chiup-e-la, re dei Cao-ciang, e di Tu-tausce, re degli I-u, Tu-chiuei occidentali, e degli inviati degli altri ventisette regni di Si-lu; mettendo poi nel novero dei dipartimenti dell'impero il paese di Si-ai, O-uen, Seen-scen, Tsie-mu, ed altri.

Morte di Chimin, coan de' Tu-chiuei del settentrione, a cui succede suo figlio Tuchi sotto il nome di Sci-pi-coan.

610 Devastano i Persi la Cappadocia e l'Armenia, disfanno l'esercito dei Greci, impadroniscono della Galatia e della Paffagonia, e penetrano sino a Calcedonia.

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Eraclo, prefetto d'Africa, leva un potente esercito di cui dà il comando a suo figlio, allestisce una numerosa armata navale, e venendo a Costantinopoli, si rende padrone di questa città, e battute le truppe di Foca, che gli vien condotto in persona, lo fa spogliare dell'imperial paludamento, mutilare e decapitare. I soldati ne bruciano il torso sulla pubblica piazza. Si fa Eraclo incoronare imperatore, in un con sua moglie Eudossia.

I Persi, saccheggiata l'Armenia e fattisi padroni di Cesarea in Cappadocia, ritiransi carichi di bottino.

Lang-ti manda Cin-lang, un suo generale, a sforzare O-lan-teu, re delle isole Lieu-chieu a prestargli omaggio. Niegandovisi, O-lan-teu rimane battuto ed ucciso; ma il suo regno non sottomettesi alla China che sotto i Ming.

Al rifiuto del re di Corea Cao-iuen, di prestare omaggio alla China, Lang-ti si dispone a fargli la guerra.

611 Guerra di Tierri, re di Borgogna, contro Teodeberto, re d'Austrasia. La moglie di Eraclo, Eudossia, dà alla luce Costantino il Giovane e muore. Giovanni Lemigio da Eraclo mandato a sostituire Smaragdo nell'esarcato.

Ribellansi nello Scian-tong gli operai impiegati ai preparativi della conquista della Corea e sotto il comando di Uang-pong, divisi in tre bande, devastano il paese e si rendono formidabili.

612 Teodeberto da Tierri disfatto e preso a Colonia, dove Branechilde lo fa assassinare.

Sisebut, principe eccellente, eletto re dei Visigoti in Spagna.

I Persi, stanchi della guerra e sati di bottino, non fanno quest'anno correr sulle terre dell'impero greco.

Maometto forma un partito di Varaca suo cugino, Ali suo nipote e suo pupillo, cui si fa genero, e d'Ababecre suo suocero, per sostenerlo nel suo disegno di novazione, e ponersi alla testa di alcuni abitanti della Mecca, ch'ei chiama suoi compagni o moageriani.

Verso questo tempo vengono i Saraceni, guidati dal loro principe Alaooman, a piombare sulle terre dei Greci, spogliano la Siria e tutto vi mettono a fuoco e a sangue.

Senza badare alle rivolte dello Scian-tong, mette Lang-ti in piedi un esercito d'un milione 130 mila uomini che vuole egli medesimo condurre in Corea. Giunto pertanto sulle sponde del Leao-sciu, trova i Corei disposti a disputargliene il passo: lo fa egli tentare da uno squadrone che vien tagliato a pezzi; ma ad un secondo attacco, i Corei fanno in fuga e la città di Leao-tong rimane inviolata. Stanco però dell'assedio, Lang-ti rimette in piedi un secondo esercito, e vi manda cinque suoi generali che il re di Corea tiene a bada sin al momento in cui mancano le vittovaglie; e quando i Chinesi ripassano il Leao-sciu, si fanno loro addosso i Corei, li conquistano, li fuggano, e di sì immenso esercito non tornano che 27 mila soldati.

613 Il re di Borgogna Tierri muore di dissenteria.

Era Branechilde sua madre pervenuta all'amministrazione generale delle cose d'Austrasia e di Borgogna, durante i regni di Teodeberto II e di Tierri II, suoi nipoti. Superba ed ardita, divorata dall'avarizia e dall'ambizione, avea questa principessa dei talenti; ma presa da un sentimento di ferocia il quale non era che troppo comune in quei tempi rozzi e selvaggi, prendesi gioco della vita degli uomini, e toglie di mezzo le difficoltà che potevano arrestarla con delitti e misfatti.

Solleva ella contro sé tutti i sudditi di Teodeberto, e per sottrarsi alla loro

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

vendetta, ritirasi precipitosamente alla corte di Tierri e continua a governare la Borgogna nel modo stesso che diretto avea le bisogna dell'Austrasia. Le sue rapine e le sue ingiustizie fanno sorgere contro di lei una congiura per liberarsi dall'influenza ch'essa esercita. Niegano i capi di questa parte di dar la corona, dopo la morte del detto principe, a suo figlio, per timore di veder ancora Branechilde alla testa degli affari pubblici: chiamano quindi al trono Clotario II, il qual principe perseguita Branechilde, e per soddisfare alla vendetta del popolo, dà al suo esercito lo spettacolo d'una regina condannata a perire nel supplizio più crudele e più ignominioso.

La fa Clotario girare sopra un cammello tra le sue truppe che l'opprimono d'insulti ed oltraggi; ha quindi la barbarie di farla attaccare per le braccia ed i capelli alla coda d'una cavalla indomita che la strascina e la dilacera in brani. Nè il furor di Clotario, degno figliuolo di Chilperico e di Fredegonda, è sbramato da quel tremendo supplizio; l'accanisce sul cadavere della scissurata e lo fa tagliare a pezzi.

Clotario II perviene a riunire sotto le sue leggi tutti i domini della monarchia francese; soggioga questo principe i Sassoni e dà di sua mano la morte al re loro Bertoldo. Dopo la vittoria, più non pensa che a far regnare nei suoi stati la giustizia e l'abbondanza, ed a far dimenticare le sue crudeltà colla rettitudine della sua amministrazione; ma ha l'imprudenza di prepararsi egli medesimo la rivoluzione che in appresso por deve sul trono dei lor sovrani i maestri di palazzo.

I maestri di palazzo non erano in origine stati che i capi degli ufficiali domestici del principe; riuniscono sulle prime all'intendenza generale del palazzo la qualità di giudici di tutte le persone che l'abitano; cresce l'importanza del loro ufficio con la possanza della monarchia; tutte le cure loro pongono e la loro abilità nel corrompere i lor signori e nell'insguar ad essi a trascurare nella mollezza e nei piaceri le cure penose del governo, a fine d'usurparne tutte le funzioni; regolano le finanze, mettonsi alla testa degli eserciti e sin presiedono il tribunale supremo in cui era il re obbligato a rendere in persona giustizia ai Leudi e di pronunziare definitivamente sulle cause che in appello vi si portavano da tutte le provincie dell'impero. Quando l'eredità dei benefici rende la nobiltà signora assoluta del regno, il potere dei maestri di palazzo fa nuovi progressi, nè conosce più limiti; le loro qualità di ministri, di capitani e di favoriti del principe mutansi in quella di ministri, di capitani e di favoriti della nazione.

In origine, la carica di maestro del palazzo era semplicemente temporanea: egli consente a darla a vita. Avevano i maestri di palazzo favorito l'usurpazione di Clotario sull'infelice famiglia di Tierri; ma in breve è ella vendicata, però che i figli di Clotario vengono a vicenda precipitati dal trono dai figli di que' medesimi uomini che s'erano fatti sedere a fianco.

I Persi prendono Apamea ed Edessa e bloccano Antiochia.

614 Medita Lang-ti una terza spedizione contro la Corea, e in onta al consiglio dei suoi grandi passando il Leao-sciu, assedia Sia-cing senza effetto; ma udendo la ribellione di Lang-uen-can, principe di Sciu, che pose l'assedio dinanzi Lo-lang sua capitale, determinasi a lasciar la Corea. Intanto il principe di Sciu vien posto in fuga dalle truppe imperiali e trovasi costretto a darsi la morte.

Ricominciano i Persi la guerra contro i Greci, e prendono Cesarea e Damasco, sì che Eraclo manda a Cosroe ambasciatori che sono licenziati senza risposta.

Fasti Univ. 4°

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Liberato Ian-ti della ribellione d'lang-uen-can, vuol tornare nella Corea; ma una parte de' suoi soldati si nega al marciare; l'altra parte però, comandata da Lai-u-en, vi si reca e sconfigge i Corei, tanto che il loro re Cao-ien si sottomette e manda ostaggi. lang-ti esige da Cao-ien l'omaggio in persona, al che rifiutandosi, ne fa morire gli ostaggi e vuol tornare in Corea; se non che n'è distolto tanto dalle ribellioni interne quanto dalla voglia di dedicarsi allo studio delle scienze.

615 I Persi continuano le loro stragi sopra le terre dell'impero greco, fanno la conquista della Giudea, prendono Gerusalemme, inondano l'Egitto, s'impadroniscono d'Alessandria che devastano, vanno sino in Libia, e spingono un esercito contro Cartagine cui cingono d'assedio.

Visitando lang-ti le provincie settentrionali della Cina sino al di là della grande muraglia, Sci-pi, coan de' Tu-chiuei del norte, lo sorprende e l'investe in lumen-coan. Liscimin, figlio di Li-uen, allora in età di sedici anni e poi fondatore della dinastia dei Tang, fa correr la voce ch'ei mena un gran soccorso ad lang-ti e ch'è sorta negli stati di Sci-pi una ribellione; il qual rumore determina Sci-pi a levar l'assedio. Appena si trova così libero lang-ti, i grandi l'inducono a ritirarsi a Chiang-ngan per meglio vegliare ai bisogni dell'impero; ma giunto a Lo-ian, non può lasciarla, medita un viaggio a Chiang-te e fa morire coloro che gli parlano di tornare a Chiang-ngan.

616 I Persi prendono e danno il sacco a Cartagine.
Giovanni Lemigio, esarca di Rarenna, sterminato. Viene in sua vece Eleuterio.

Nelle provincie orientali della Cina, Limi, che stato era consigliere del principe di Scià, si pone a guida di alcuni briganti armati; ed il generale contro di lui spedito, rimane vinto. Limi pubblica un manifesto contro lang-ti, e prende il titolo di principe degli Uei.

Nel paese di Po-lang, Cao-ecchi assume il titolo di principe d'lang-ing, e battuto un esercito imperiale, s'impadronisce del titolo d'imperatore e impone alla sua dinastia il nome di Cid.

Il capo dei banditi Teo-chiente, sulle prime sconfitto dalle truppe imperiali, raccorza gli avanzi del suo esercito, rendesi padrone di tutto il paese situato tra l'Oang-o e la grande muraglia e veste il titolo di principe di Giang-lo, e poi d'Ia.

617 Manda Eraclo nuovi ambasciatori a Cosroe, re di Persia, per domandare la pace, ch'ei non vuol concedere se non a condizione ch'Eraclo ed i suoi popoli abbandonino la loro religione per la sua.

Lieu-u-see, semplice soldato, solleva i popoli contro il governatore del paese di Man, che aveva ammassato molte granaglie, gli toglie il capo, distribuisce quei grani ai popoli, e compostosi un corpo di diecimila giovani, prende alcune piazze e domanda aiuto a Sci-pi, coan de' Tu-chiuei, il quale lo crea coan di Ting-ang.

Leang-see-tu, ufficiale scontento d'lang-ti, solleva il presidio di Sufang contro il governatore, domanda soccorso a Sci-pi, rendesi padrone di varie piazze, ed assumendo il titolo d'imperatore, dà alla sua dinastia il nome di Leang. Vien egli creato coan da Sci-pi che l'introduce sulle terre dell'impero cinese.

Siei-chin s'impadronisce di Chin-cing, ne distribuisce i grani al popolo, accoglie i briganti che davano il guasto alle provincie occidentali, e compostati un'armata di 130 mila uomini, prende il titolo di re, dando alla sua dinastia il nome di Cin.

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Così l'impero cinese trovasi partito in sei regni, nè alcuno tra i grandi si ardisce di avvisarne lang-ti, per timore d'esser punito.

Liscimin, legato con due eunuchi del palazzo, uno de' quali aveva ricevuto l'ordine di avvelenarlo, per aver dato sua sorella a Limi, previene Li-uen suo padre, minacciato da lang-ti, di prender le sue sicurezze, leva un corpo di 10 mila uomini, collegasi col coan dei Tartari, prende la qualità di protettore dell'impero, e sorprende la città di Sci-o. Suo padre Li-uen, che trovasi alla testa sin d'ufficiali d'lang-ti, uniscisi a Liscimin; Li-uen lo segue, accompagnato da un principe che vuol proponer per imperatore. Aperte le porte di Chiang-ngan, le sue truppe corrono al palazzo. Raduna Li-uen i grandi, fa riconoscere il suo principe imperatore sotto il nome di Cong-ti, conservando ad lang-ti il titolo di supremo imperatore e si riserva quelli di principe di Tang, di primo ministro e di reggente dell'impero.

Liscimin muove contro Siei-chin, che aveva preso il titolo di principe di Cin, e lo sconfigge: quindi parecchi governatori si sottomettono.

Intanto lang-ti, ritirato a Chiang-tu, s'abbandona a tutti gli eccessi; ma viene assalito, preso e strangolato da lu-uen-oachi, il quale usurpa il titolo di imperatore e marcia verso Lo-ang; rifiutano i grandi di riconoscere per principe Cong-ti, e ne scelgono un altro al quale pongono lo stesso nome.

618 Gli Avari, Ueni o Turchi, venuti dal fondo della Tartaria, vanno a piantarsi all'occidente del Ponto-Eussino, di colà saccheggiando i contorni di Costantinopoli.

I grandi della Cina propongono a Limi di sostenere il loro imperatore, offerendogli d'esser fatto principe degli Uei e generale delle truppe. Accetta egli, batte lu-uen-oachi e marcia contro Lo-ang; ma udendo la morte di colui che gli fece proposizioni, sen ritorna.

Cede l'imperatore Cong-ti il suo trono a Li-uen, il quale prende il titolo d'imperatore ed il nome di Cao-tu, dando alla sua dinastia quello di Tang ed a' suoi figli il titolo di principi. Limi sconfitto, gli si sottomette, e vien poi messo a morte. Muore Siei-chin ed è sostituito da Siei-gia-cheu suo figliuolo, ch'è poi disfatto da Liscimin.

619 Ribellandosi l'esarca Eleuterio contro Eraclo, prende la porpora, e si fa incoronare a Roma, ma i suoi soldati l'uccidono. E' nominato esarca in sua vece Isacco.

I Persi danno il guasto all'Asia-Minore, entrano nella Galatia, e rendendosi padroni d'Ancira, menano poi lor guasti fino a Calcedonia.

Uang-sci-ciong, depositario dell'autorità de' Sui, che aveva assunto il titolo di principe dei Cing, vedendo che tutto si sottomette al principe di Tang, propone al primo principe Cong-ti di abdicare in suo favore. Al suo rifiuto, si assicura della persona di lui, lo fa degradare, prende il titolo d'imperatore, e sapendo che altri grandi volevano toglierli Cong-ti, lo fa avvelenare.

Morte di Sci-pi, coan de' Tu-chiuei; suo fratello Ciulo-coan gli succede.

Cao-tu manda Li-siu-tong contro lu-uen-oachi; ma Tew-chiente, principe d'Ia, lo fa prigioniero, e giustiziar pubblicamente come per vendicare la morte d'lang-ti; s'impadronisce del sigillo dell'impero, ed aumenta la sua potenza con le città che ancora riconoscono i Sui.

I Tu-chiuei dividonsi: Ciulo, coan di quelli del norte, rifiuta di riconoscere i Tang, e disponesi a far loro la guerra; Ossono, coan degli occidentali, era sempre trattenuto alla corte della China; Sce-cuci, suo successore, aveva posto ni

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

601

Dal 7.^o secolo sino alla metà del 13.^o, l'occidente dell'Europa trovasi immerso nell'ignoranza.

Uen-ti, fondatore della dinastia de' Sui, senza studi, nemico dei libri e dei letterati se non avessero altri talenti utili al governo, fa distruggere nella Cina tutti i collegi, nè sussister lascia che il solo collegio imperiale nella sua capitale.

603

Il filosofo Uang-tong propone ad Uen-ti di favorire le lettere, e vede la sua proposizione rigettata.

605

L'oro portato al Giappone da quei della Corea.

Yang-ti, imperatore della China, protegge le lettere e compone una superba biblioteca; si fa edificare un palagio magnifico; vi raduna gli uccelli e gli animali più curiosi; abbellisce la sua capitale; fa aprire nuovi canali ed ingrandire gli antichi, perchè dal fiume Giallo (Yang-o) si comunichi nel Chiang (fiume Azzurro), e da questi due gran fiumi ne' minori di Tsù, Uei ed An. Fa egli eseguire i disegni dell'ingegnere Siao-oai-tsing, che gli dà l'idea d'una nuova invenzione di canali; ne fa quindi fare e riparare più di mille seicento leghe: quello che dalla corte del settentrione va a quella dell'ostro, è largo quaranta passi, con ambe le sponde piantate d'olmi e di salici: una via spaziosa per parte è sostenuta da travi enormi; più di quaranta palazzi sono fabbricati sulla strada che mette in comunicazione le due capitali dell'impero; fa scavare in un giardino di piacere un lago immenso, circondato da collinette che fa innalzare, e sulle quali costruisconsi sale immense che tra loro comunicano: al settentrione di questo lago, ne fa scavare uno minore che col grande comunica mediante un canale sul quale fa erigere più di diecimila camere per le sue regine. Così forma un luogo magico dove abbandonarsi a tutti i piaceri.

606

Yang-ti stabilisce pubblici granai per sopprimere i bisogni del popolo nei tempi di carestia.

614

Il Pantheon di Roma convertito in chiesa.

Costruisce Yang-ti una muraglia immensa a tramontana de' suoi stati. Fa rileverare una mappa di quarantaquattro regni del Si-tu, con una descrizione del loro paese e de' costumi loro. Questi regni, incominciando dal mar Caspio, trafficano coi Chinesi.

615

Cominciano in Borgogna a servirsi di campane per le chiese; uso che presto si stabilisce in tutto l'occidente.

Sotto pretesto di vendicare l'uccisione dell'imperatore Maurizio, piombano i Persi sopra Alessandria, facendole provare la stessa sorte che alcuni secoli prima patito avevano Atene e Roma; rovinano costoro da capo a fondo quella capitale che i Tolomei s'erano tanto compiaciuti d'adornare. Dopo quell'epoca è l'Egitto lacerato dalle guerre dei Saraceni o devastato dalla peste. Questa città non è oggi più che un ammasso di rovine curiose e d'illustri reliquie.

Yang-ti induce i letterati ad istendere trattati sopra i ching, l'eloquenza, la poesia, l'arte militare, l'agricoltura, la medicina e l'astrologia. Arricchiscono



SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

le fatiche loro di diciassettomila opere nuove la biblioteca d'Lang-ti, che già era di trentasettemila volumi.

620 I Messicani conoscono che l'anno è di circa 365 giorni; scoperta che s'è tanto ammirata presso gli antichi Egiziani.

621 Liscimin, fondatore della dinastia cinese dei Tang, fa venire alla corte i letterati e fonda un'accademia che tuttora sussiste; vi sono mantenuti 8000 scolari. Fa costruire un edificio immenso dove pone una biblioteca considerabile che rende pubblica, quindi ristabilendo la musica e l'astronomia.

622 Maometto commina la pena di morte contro chi si applicasse alle arti liberali.

Era dei maomettani o l'egira, che incomincia al mese di luglio di quest'anno, ed a cominciare dalla quale i Maomettani computano gli anni solari composti di 12 mesi lunari, che danno 354 giorni 8 ore e 48 minuti. Per evitare le frazioni, gli Arabi composero un ciclo, osservando che i 30 anni lunari formavano 10,620 giorni, e che le 8 ore 48 minuti moltiplicate per 30, davano 14 giorni; il che riunito, fa un totale di 10,634. Ora, in questo ciclo di 30 anni, se ne trovano 11 di 355 giorni, e questo giorno supplementario si applica all'ultimo mese di ciascuno di quest'anni; così in ciascun ciclo di 30 anni lunari, ve n'hanno 11 soprabbondanti, o che hanno un giorno di più, cioè: il 2.^o, 5.^o, 7.^o, 10.^o, 13.^o, 16.^o, 18.^o, 21.^o, 24.^o, 26.^o e 29.^o.

625 Cosroe II, re di Persia, chiama alla sua corte i dotti, e vuol proteggere le lettere.

626 Tal-tsung, imperatore della China, fa edificare un magnifico collegio che adorna d'una biblioteca composta di oltre a 200 mila volumi, che rende pubblica; vi chiama letterati e loro dà albergo.

Eligio, tesoriere di Dagoberto, rendesi celebre in Francia per le sue opere d'oreficeria, e per l'arte di scolpire le pietre. Fa egli per quel principe un seggio o trono d'oro massiccio, la cui materia veniva dal commercio del levante e dalle spoglie dell'Italia.

L'imperatore della China Tai-tsung ristabilisce la musica dei Chinesi, come un mezzo di cui deve il governo valersi per dirigere gli animi.

630 Fondazione d'una scuola o università a Cambridge in Inghilterra, fatta da Sigeberto, re di Essex.

631 Riforma Maometto il calendario degli Arabi, sottraendo l'intervallo che facevasi ogni tre anni d'un tredicesimo mese ai dodici mesi lunari; ciò che gli Arabi avevano imitato dagli Ebrei. Ristabilisce l'anno lunare e vago, quale i musulmani lo seguono oggi ancora, per distinguere l'era degli Arabi o Saraceni, da quella de' giudei e dei cristiani.

Era persiana d'Isdegarde, della quale si sono gli astronomi arabi serviti per lungo tempo.

632 Incendio della grande biblioteca d'Alessandria, per ordine di Omar, califfo e principe dei Saraceni. Giovanni il Grammatico, detto Filopono, la richiama presso Amrù, generale d'Omar, ed offre di comprarla; ma Omar risponde: *O questi libri sono conformi all'Alcorano, e allora sono inutili; o sono contrari a questo libro, ed allora bisogna affrettarsi ad abbruciarli.* Se ne scaldarono per sei mesi i legni d'Alessandria.

Altro non cercando i primitivi maomettani che di stabilire la nascente loro religione, percorrono come un torrente l'Africa e l'Asia, ove terminano di distruggere quanto era rimasto di monumenti delle arti. In breve sono per passare in Spagna, nella Sicilia, e coprire di ruine, che trovansi oggi ancora

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

sparse, questa bella parte dell'antica Grecia che i Romani tanto deliziosamente prediligevano. Non fu che nel 9.^o secolo, sotto gli Abassidi, che i maomettani, fatti più potenti, parvero più moderati e più destri: a tal epoca fu ancora che si videro introdotte nelle arti quelle mostruosità che presero il nome di *gotiche*, e che potevansi chiamare altresì *arabiche*. Tutti gli edifici furono costruiti d'un gusto pesante e ridicolo, senza proporzioni; colui che più se ne allontanava, sfoggiava maggior talento: vidersi masse immense di pietre ammonticchiate le une sopra le altre; muraglie di dieci in dodici piedi di grossezza, le cui finestre lunghe e strette non permisero mai al sole d'introdursi i suoi raggi benefici.

Nondimeno Amrù, governatore dell'Egitto, poeta ed istruito, rinnova l'impresa dell'antico canale destinato a congiungere il Nilo al mar Rosso: e questo canale, sì utile all'Egitto, tanto importante pel commercio dell'Europa e dell'Asia, viene terminato in pochi mesi.

Liscimin, fondatore dei Tang, fa rettificare il calendario cinese, che sbagliava di quasi tre quarti dell'anno sui moti del sole e della luna. Ordina egli ai suoi del suo impero di fare un corpo di dottrina e proscrive l'abuso ch'erasi fatto delle antiche cose per trarne oroscopi.

647 Il commercio d'Alessandria comincia a scadere e sotto i Saraceni degenera il suo splendido stato.

648 Gli Ummi indicano a' Messicani la coltivazione del mais e del cotone.

650 Invenzione delle fiere in Francia per arrestare le vessazioni dei signori verso i commercianti.

Invenzione dei mulini a vento fatta dagli Arabi.

Certi matematici chinesi costruiscono una sfera che indica i moti del sole e della luna in ciascun grado.

656 Clodoveo II, re di Francia, fa togliere il coperto d'argento della chiesa di San Dionigi, per farlo in moneta.

657 Incominciasi in Italia a servirsi d'organi nelle chiese.

658 Il monaco Benetti fa conoscere in Inghilterra l'invenzione del vetro per le invetriate.

659 Distruggono i Saraceni i monumenti di Napoli e della Sicilia.

670 Costruiscono i Saraceni la città di Caiman in Africa, che diverrà per parecchi secoli ragguardevole non solo per la grandezza e per le ricchezze, ma ancora per lo studio delle scienze e delle lettere. Fu essa la regal sede e la capitale degli stati dei califfi Fatimiti in Africa, e poi de' Zereiti.

Il fuoco greco è l'invenzione più micidiale che gli uomini abbiano mai immaginata a distruzione de' propri simili: conoscevasi da lungo tempo una composizione di zolfo e di nafta, sorta di bitume che i Greci chiamavano l'olio di Medea, perchè pretendevano che ne avesse questa principessa fatto uso per far perire la sua rivale; e servivansene negli assedi per abbruciare le macchine degli assediatori; ma queste invenzioni funeste ancor non erano il fuoco greco. In questa composizione incendiaria entrava ciò che la natura aveva di più violento; gli autori variano molto sulle varie materie onde fosse formato; era questo fuoco talmente attivo e così ardente che divorava, a quel che dicono, il ferro e le pietre; seguiva tutte le direzioni che gli si volevano dare, né poteva spegnersi che con aceto, con sabbia o con urina. Nelle battaglie navali se ne riempivano *brulotti*, che col favor del vento spingevansi contro le navi nemiche: nelle pugnate terrestri e negli assedi delle città, soffiavasi con tubi di rame, guerniti all'estremità di stoppe infiammate. Ma il modo più terribile d'adoperarlo,



SECOLO DI CARLOMAGNO

OTTAVO

DELL'ERA VOLGARE

E P O C H E

ED AFFENIMENTI CIVILI

- 701 Il re di Spagna Egica muore dopo un regno di tredici anni; succede gli il figliuolo Vittiza.
- Luitperto, re dei Lombardi, è detronizzato da Ragimberto duca di Torino, che si pone in sua vece e muor dopo poco; lascia le sue pretese al figlio suo Ariperto che batte Ansprando, tutore di Luitperto, e s'impadronisce di questo principe che fa soffocare.
- Giulfo, duca di Benevento, devasta la Campania.
- Abderamano, figliuolo di Maometto-ou-Anifa, eccita turbolenze in oriente: Egiage, governatore dell'Irac, lo manda contro Zentil, capo dei Turchi, onde farlo perire; ritorna contro Egiage che sconfigge e s'impadronisce di Cufa e di Basra che detestavan quest'ultimo; quantunque spalleggiato dai Turchi della Transossiana, viene abbandonato e ridotto ad uccidersi.
- 702 Minacciato di morte Giustiniano II, si salva presso Terbeli o Trebellio, re dei Bulgari, che gli dà delle truppe; ei vi si sposa alla figlia del re dei Lazii.
- Teofilatto succede a Platino nell'empero di Ravenna.
- Egiage fa edificare Vasset o Vassi sul Tigri, fra Cufa e Basra, per formarne la sede del suo governo dell'Irac, componesi un principato indipendente.
- Iu-ngan-eng, ministro dei Tang, impegna l'imperatrice U-en a rimettere la sua autorità al principe ereditario già fatto maggiore, ed a far discendere i suoi parenti al terz'ordine dei principi, per paura di una rivolta; senza affannarsi per tal dimanda, ella non vi porta nessun riguardo.
- 703 Me-ciù, coan dei Tu-chiuci, propone al principe ereditario della China la figlia sua che ricusata avea al nipote dell'imperatrice U-en. O-cile, uno dei primari ufficiali dell'orda Tu-chisci dei Tatarsi occidentali, ribellasi contro Uselo suo capo, e lo batte. Abbandonato Uselo dai suoi, ritirasi nella China.
- Le provincie meridionali dei Tufan ribellansi contro Chinu-sci-long loro re che, marciando in persona onde calmarli, vien ucciso; è rimpiazzato da Chili-su-tsan suo figliuolo, di soli sette anni.
- 704 Il re di Mercia Etefredo in Inghilterra, si fa monaco; suo nipote Cenredo gli succede.
- I Saraceni fanno qualche tentativo sulla Spagna.
- Morte d'Egiage, governatore dell'Irac.
- Zueir mandato dal califfo per comandare a Cairuan in Africa, resta ucciso in un combattimento contro i Bereberi, i quali s'impadroniscono di quella capitale. Sono i Bereberi che chiamar fecero *Barbaria* le coste d'Africa.
- L'imperatrice U-en vuol far passare il trono della China nella sua famiglia; i grandi vi s'oppongono e fermano di costringerla a rimettere l'autorità a suo figlio Ciong-tsang.
- 705 Giustiniano II, aiutato dai Bulgari, s'impadronisce della Tracia e ritorna a Costantinopoli di cui s'impadronisce per sorpresa. Abimario Tiberio II, e Leonzio prendon la fuga; Giustiniano II gl'insolge, li raggiunge e li riconduce nel Circo dove, dopo di averli oltraggiati, fa tagliar loro la testa: e la sua vendetta estendendo sui principali abitanti di Costantinopoli, rimenta sul trono.

EPOCHES ED AFFENIMENTI CIVILI

- 706 Azan, governatore d'Egitto, riprende Cairuan ai Bereberi, marcia a Cartagine e obbliga i Greci a salvarsi in Sicilia.
- Morte del califfo Abdalmelec; Valid I suo figliuolo gli succede, ed Azan è richiamato all'Africa, che viene riunita all'Egitto per esserne quanto prima separata.
- Riuniscono i grandi della China presso Ciong-tsang, principe ereditario; fanno uccidere due cortigiani che custodivano la porta del palazzo dell'imperatrice madre U-en, e le presentano il figliuolo suo ingiungendole di cedergli l'autorità; vedendosi senza appoggio, ella gli dà il sigillo dell'impero, e il suo palazzo cede a Ciong-tsang che ripiglia possesso del trono, rende alla sua dinastia il nome di Tang, ed associa all'impero la sua sposa Uei-sci; questa principessa fa bentosto rivivere il governo di U-tu, e si prende anche a favorito U-san-see, nipote di questa matrigna, che morì nell'anno corrente per rammarico di non aver potuto conservare l'impero nella propria famiglia.
- Azan, governatore dell'Africa, è luttato da Caina, regina dei Bereberi, e costretto ad abbandonare quella provincia.
- Il califfo Valid estende le sue conquiste dal lato, della Cappadocia e della Tracia, fin sotto le mura di Costantinopoli, di dove è costretto a ritirarsi.
- U-san-see è dai grandi della China denunziato a Ciong-tsang, che ordina di far morire i suoi delatori: imputa questo favorito a quegli che ristabilirono il principe sul trono il divisamento di sostituirgli Li-tan suo fratello; son senza esame condannati a morte; essi domandano d'essere giudicati; U-san-see li fa assassinare.
- Me-ciù, coan dei Tu-chiuci, opera un'invasione sulle terre della China, e si ritira tutto carico di bottino.
- 707 Musa-Ben-Nazir, nominato governatore d'Africa e d'Egitto, marcia contro i Bereberi, prende Sus, incorpora questi popoli ne' suoi eserciti, acquieta i Mauritani, s'impadronisce di Tanger che apparteneva ai Goti spagnuoli, e medita un'invasione in Spagna.
- Li-ciong-tui che Ciong-tsang suo padre avea dichiarato principe ereditario, sdegnato della condotta di U-san-see, ammazza il favorito nello stesso palazzo; attirato l'imperator dal tumulto, grida a' soldati di difenderlo; il principe ereditario ed il gran generale Li-to-see che avealo aiutato, son fatti a pezzi.
- 708 Giustiniano II fa la guerra ai Bulgari cui doveva il suo ristabilimento sul trono; essi lo rompono e forzano a ritirarsi a Costantinopoli.
- Invasione dei Saraceni nelle Indie, sotto il califfo Valid I, che ne soggioga una parte.
- Morte di U-ci-le, coan dei Tu-chisci; suo figliuolo Su-cu, dichiarato essendosi coan di sua propria autorità, Chine-cion-ciong-tsie, antico generale, nega di riconoscerlo e prende l'armi; è poi fatto prigioniero. Su-cu è riconosciuto imperator della China.
- 709 Giustiniano II, fa la guerra agli abitatori del Chersoneso Taurico, che formato aveano il divisamento di cederlo a Tiberio nel tempo del suo esilio in mezzo ad essi; ei devasta il loro paese e li fa trucidare.
- Collocan taluni a quest'anno la nomina del primo doge di Venezia.
- Era tzalefa dei Persiani, sostituita, per ordine d'Alba-Artalano, emir di Persia, all'era d'Isdegerde di cui crasi questo popolo servito fin dal 632.
- L'imperatrice Uei-sci intende col ministro Tsong-sciu-che a togliere lo scettro a Ciong-tsang suo marito, per farlo passare nella famiglia U-au-see suo favorito.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

710 Teofilo muore a Ravenna; Giovanni Riscopio, mandato in sua vece, trova tutto l'esercito in sommossa contro di Giustiniano II.

Vittiza, re dei Visigoti di Spagna, viene detronizzato da Rodrigo.

Musa, governor d'Africa, è chiamato da Eba e Sigebatte, figli di Vittiza, ritiratisi nella Mauritania Tingitana che dipendeva dal loro regno di Spagna, onde soccorrerli contro Rodrigo.

Uei-sci, denunziata nel suo disegno, fa avvelenare suo marito Ciong-tsong, ne tien nascosta la morte, colloca le sue creature negli impieghi della maggior importanza, suppone un ordine dell'imperatore che nomina Li-ciong-mao, di 16 anni, suo successore sotto la di lei reggenza, fa proclamare questo principe e piglia possesso del governo. Li-long-chi, figlio del principe Li-tan, fratello di Ciong-tsong, formato un partito, circonda il palazzo co' suoi soldati, seduce le guardie, penetra fin ad Uei-sci, a cui uno dei suoi soldati abbatte la testa; il principe Li-tan approva suo figlio; fa arrestare i complici della morte di Ciong-tsong; dietro la dimissione di Li-ciong-mao, prende possesso del trono sotto il nome di *fu-tsong*, e nomina suo figliuolo Li-long-chi principe ereditario.

711 Childeberto III, re di Francia, muore dopo un regno di 15 anni. Dagoberto III suo figliuolo gli succede; gli dà Pepino a maestro del palazzo suo nipote Teobaldo, ancora fanciullo.

Il delirio della nazione per la famiglia di Pepino va così oltre che fa scelta di uno de' suoi nipoti ancor nell'infanzia per maestro del palazzo sotto Dagoberto. Così è che, per affetto e per attaccamento a questa casa potente, ella colloca in certo modo un fantoccio sopra un fantoccio, e prepara l'inevitabile caduta dei discendenti di Clodoveo.

Pria della morte di Brunehilde, i re dei tre regni che formavano la dominazione dei Francesi nelle Gallie, riuniscono all'autorità suprema il comando degli eserciti; dopo la morte orribile di questa principessa, i re continuano ancora a mostrarsi alla testa delle loro truppe; ma dopo la vittoria di Pepino sopra Teodorico e sul suo maestro, il reame della prima razza rimane invilito e non può uscire dal suo abbassamento; i maestri di palazzo godono di tutta la potenza del re, senz'averne il titolo; il poter reale esercitarsi da un magistrato eletto dal popolo, mentre il reame resta ereditario nella persona dei successori al fondatore della monarchia.

I re della prima schiatta presiedevano i tribunali, le assemblee della nazione, e sotto nome di duchi e di capi facevano le loro spedizioni e comandavano gli eserciti, ma privati del rispetto e della pubblica confidenza, sotto l'amministrazione di Pepino e de' suoi successori, son relegati in fondo dei loro palazzi, e si contentano di mostrarsi una volta all'anno agli occhi del popolo, di emanare qualche ordinanza dettata dai loro maestri, che soli fan uso di tutti i mezzi del reame; ricadono poscia questi re nell'oblio, aggravati del disprezzo dei loro sudditi; la perdita dell'autorità si avvanza insensibilmente in questa maniera al termine fatale che l'attende.

Giovanni Riscopio perisce in un combattimento che dà ai ribelli di Ravenna. Viene Etichio nominato in sua vece.

Cava, figlia del conte Giuliano, governatore della Mauritania Tingitana pei Visigoti di Spagna, è insultata da Rodrigo, parecchi signori spagnuoli indisposti si uniscono a Giuliano che va a trovar Musa per aprirgli l'ingresso della Spagna; dopo averne Musa avvisato il califfo Valid, vi manda Tarif-Ben-Malik suo luogotenente, che si porta a Calpe e sottomette Eraclea fabbricata sulla rocca, e dà egli a questa città il nome di Gibilterra (*Gibet-Tarif*) riedificandola.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Sdegnati i soldati greci della crudeltà di Giustiniano II, ribellansi contro di lui; Filippico, soprannominato *Bardane*, eletto dall'esercito imperatore, assedia Costantinopoli e se ne rende padrone; fa scannare Tiberio, in età di 7 anni, alla presenza di suo padre Giustiniano che fa in seguito decapitare.

Li-long-chi quantunque indicato come sospetto presso suo padre lui-tsong, da Tai-ping, una delle sue zie, viene da lui incaricato del governo.

712 *Rivoluzione in Spagna.* Il conte Giuliano, dicono gli storici, per vendicare l'onore di sua figlia che Rodrigo aveva oltraggiata, è il primo motore che muta faccia ad una parte dell'Europa, e che produce ottocento anni di calamità. Apre egli le porte di Ceuta in Africa ai Saraceni; fornisce a Tarif, che comanda il loro esercito, navi per tradurle in Spagna, e perviene col suo credito ad ingrossare l'oste Saracena di una moltitudine di malcontenti. Dopo la battaglia di Xeres, che decide della sorte della penisola, il re dei Visigoti si trova spogliato de' suoi stati; riceve la morte fuggendo di mano de' Saraceni chiamati *Mori*, perchè gli abitanti della Mauritania s'eran frammisti agli Arabi lor vincitori. Giuliano, dopo questa importante vittoria, traccia il piano delle operazioni che devono terminare la conquista nella più sicura maniera; impugna il capo dell'esercito d'invasione a non lasciar respirare per un istante i Visigoti, a proseguire con vigore tutti i vantaggi che devono naturalmente raccogliere dalla sconfitta e dalla rotta delle truppe nemiche; lo invita a gittar truppe sufficienti nelle città principali della Betica, a marciar senza dilazione sopra Toledo. Adotta Tarif, comandante dell'armi saracene, i consigli di Giuliano che così vengono ad esecuzione. S'impadronisce egli dunque di Toledo; sottomette quindi all'impero dei suoi eserciti l'Estremadura, l'Andalusia e le Castiglie; cade così ed è distrutto il regno dei Visigoti per opera dei Mori che regnano sopra questa contrada durante lo spazio di 300 anni.

I Francesi approfittano delle circostanze per iscacciare i Visigoti dalla Provincia.

Ariperto II, re dei Lombardi, s'annega passando il Ticino; Ansprando che gli succede, è rimpiazzato tre mesi dopo da suo figliuolo Liutprando, che regna 31 anni.

A malgrado dei nuovi intrighi di Tai-ping, lui-tsong si dimette dall'impero in favore di Li-long-chi, che prende il titolo d'*luen-tsong*.

713 Artemio, segretario di Filippico, gli fa cavar gli occhi mentre dorme; si fa indi dichiarar imperadore e prende il nome d'Anastasio II.

Etichio richiamato da Ravenna, è rimpiazzato da Scolastico.

Tarif assedia Cordova che prende, e devasta le due Betiche.

I Bulgari devastano la Tracia.

I Saraceni prendono la città d'Antiochia di Pisidia.

luen-tsong fa dichiarar imperatrice Uang-ai sua moglie; la principessa Tai-ping, avendo di bel nuovo cospirato contro questo principe, riceve l'ordine di farsi morire ella stessa.

Stabilimento dei re di Cin nel paese d'Ami, nella Tataria settentrionale.

714 La morte di Pepino d'Erstal sembra accelerare la rivoluzione ch'egli avea preparata con tant'arte, talento e sapienza, onde sostituire sul trono dei Francesi gli eredi del suo nome e del suo potere, ai discendenti di Clodoveo.

Carlo Martello, che avuto avea dalla bella Alpaide, doveva naturalmente succederli nelle dignità e nei suoi impieghi; questo principe, eminente per le sue qualità e soprattutto pe' suoi militari talenti, pare dalla fortuna riservato ad appianare tutte le difficoltà, ad abbattere tutti gli ostacoli che oppor si

Fatti Univ. 4°

57

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

potessero al successo dei suoi disegni; ma Pepino, sedotto ed ingannato dai raggi di Plectrude, priva suo figliuolo Carlo Martello di tutte le sue dignità, e ne riveste pria di morire suo nipote Tebaldo; di maniera che, con onta della nazione, Dagoberto III, ancora fanciullo, ha per maestro un altro fanciullo che sta sotto la tutela di Plectrude, vedova di Pepino.

In mezzo a queste singolari circostanze che annunziano la debolezza dello stato, l'avvilimento ed il discredit del reame, Plectrude, che governa in qualità di reggente l'Austrasia, la Borgogna e la Neustria, s'immagina di non potersi consolidare nell'esercizio della sua autorità, che ordinando l'arresto di Carlo Martello, di cui paventa l'ambizione e l'ingegno. Conferendo la dignità di maestro del palazzo a Rainfredo, non procura ella allo stato che una calma passeggera e precipita l'istante in cui i successori di Clodoveo si vedranno involare la gloriosa eredità di questo conquistatore.

Satoliscioni i Danesi nell'Holstein e nel Chersoneso Cimbrico.

Me-ciu, coan dei Tu-chi-wei, manda suo figliuolo Tong-ngo ad attaccare le frontiere della China: è battuto ed ucciso da Lu-chien-coan.

Arrivati certi mercatanti stranieri alle coste della China, Iuen-tsong vuol prendere informazioni sui loro paesi, ma i censori dell'impero ne lo distornano.

I popoli vicini, alla vista delle agitazioni e delle turbolenze che fanno nascere le discordie esistenti fra Carlo Martello e la vedova di Pepino, cercano di approfittare delle domestiche loro contese; prendono l'armi, e Radbodo, duca di Frisia, si pone alla testa di questa lega inquietante, cogliendo avidamente il destro di scancellare l'umiliazione e la vergogna delle disfatte che aveva patite.

Del canto suo, Carlo Martello, ajutato dai partigiani segreti della sua casa, perviene in Colonia a spezzare i suoi ferri e a fuggire dalla prigione. Giunto in Austrasia, i popoli di questa contrada gli danno contrassegni segnalati del loro attaccamento e del più vivo interesse; la volontà della vedova di Pepino reggente del regno è posta in non cale; si adunano i grandi, e Carlo Martello viene eletto duca d'Austrasia coi suffragi universali della nazione.

Dagoberto III, lascia la vita qualche tempo dopo questo avvenimento. Allora Carlo Martello, usando con bravura dell'ascendente che ha sugli animi, fa seder sul trono, di consenso dei grandi, il figlio di Childerico II, al quale impone il nome di Chilperico II; governa così da sovrano i diversi popoli che formano la dominazione francese.

L'esercito che Anastasio II aveva spedito in Fenicia contro i Saraceni, si ribella ed elegge a imperatore un Misio per nome Teodosio, che viene a Costantinopoli, debella la flotta d'Anastasio, e fa rinchiudere quest'imperatore in un monastero.

Musa, governatore dell'Africa, passa in persona nella Spagna, ed è rimpiantato in Africa da Moammed-ben-leud; prende Siviglia, la Celtiberia e Valenza; ma i Visigoti poco dopo gli ritolgono Siviglia. Musa, geloso del suo luogotenente Tarif, lo spoglia del comando e di tutte le ricchezze; il califfo Valid vuole ristabilirlo. Musa termina la conquista della Spagna, passa i Pirenei e s'avvanza fin a Carcossona; è Musa richiamato dal califfo; forma il divisamento d'impadronirsi di tutta l'Europa, ma riaspando la morte di Valid, lascia la Spagna, dandone il governo ad Abdulaz suo primogenito, e recasi a Damasco. Solimano, fratello di Valid, gli succede nel califfato. Oltre Musa le sue conquiste al nuovo califfo che, pretendendo che ne ritenga, lo scaccia dalla sua

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

presenza; muore poscia dimenticato alla corte, col suo avversario Tarif; altri pretendono che fosse Musa accusato di questa sottrazione da Tarif stesso.

I Saraceni s'impadroniscono della Sardegna; assedian indi Costantinopoli.

Il re dei Tufan s'impadronisce del regno di Passana, altre volte chiamato Uzun, uno di quelli del Si-ii; ritirasi il re sulle terre della China per ritrovarvi soccorsi. Ciang-lao-song, generale cinese, governatore del Si-ii, accorre e getta per siffatta guisa lo spavento fra quei re, che otto di loro gli mandano la lor sommissione.

Sceu-ciong, capo dei Tu-chi-sci, essendone morto, Sulo, uno de' suoi ufficiali, si fa nominar in sua vece e si pone sotto la protezione della China.

Gli Armeni ed eziandio i Saraceni sforzano Leone III Isaurico, ad accettare l'impero; Teodosio III abdica e si ritira ad Efeso col suo figliuolo.

Mandato Moammed in Africa dal califfo, ne scaccia tutti i partigiani di Musa.

I Saraceni prendono Pergamo nell'Asia minore, s'impadroniscono di Toledo in Spagna, e penetrano in Francia devastandola ed incendiandola, fino al Poitù ed alla Borgogna.

L'orda di Pa-ic-co si ribella contro Me-ciu, coan dei Tu-chi-wei, l'uccide, ne disperde le truppe, e mandandone la testa ad Ao-ling-tsin, ufficiale cinese, impegna le orde degli Oei, di Tong-lo, di Pu-co e di Pa-sai a darsi alla China. Iuen-tsong riceve la lor sommissione e dà loro Me-chi-lien per governarli sotto nome di Pi-chi-wei-coan. Gran numero dei Tartari di Me-ciu si danno a Sulo, coan dei Tu-chi-sci; subitamente dopo avendo Pi-chi-wei voluto scuotere il giogo della China, è attaccato da Sise-no, generale cinese che gli dà battaglia senza verun successo.

Chilperico II, ajutato da Rainfredo, vuol opporsi alle viste di Carlo Martello, che fa dichiarare re Clotario IV, che stimasi della razza merovingia.

I Saraceni assedian di nuovo Costantinopoli; ne sono respinti e Leone ne incende la flotta col fuoco greco. Intanto la peste mette sotterra presso a 300 mila abitanti di quella capitale.

La città di Roma sommersa per sette giorni dal Tevere.

Abdulaz fa nuove conquiste in Spagna e penetra nella Francia. Sposa Egilona, vedova di Rodrigo, che lo determina a farsi proclamare re; ma i soldati l'uccidono, e ne mandano la testa a Damasco, dove Musa suo padre muore di dolore. Viene posto in sua vece Alor od Elor.

Fa Carlo Martello la guerra a Radbodo, duca dei Frisoni e ad Eude, duca di Aquitania, sollevati da Rainfredo.

I Saraceni, abbandonato l'assedio di Costantinopoli, sono sconfitti da Leone Isaurico. Morte del califfo Solimano, dopo tre anni di regno, in cui gli succede suo cugino Omar II. Alor od Elor, dal califfo eletto a comandare in Spagna, trasferisce la sua residenza a Cordova, e si fa conoscere per le sue crudeltà.

Pelagio, principe della famiglia dei re Visigoti, viene eletto re delle Asturie da alcuni Spagnuoli ch'eransi rifuggiti nelle montagne; dal che sorse il regno dei Goti cristiani, stabilito poi ad Oviedo nelle Asturie, e nelle Spagne cattoliche. Difendesi Pelagio contro i Saraceni, de' quali uccide presso a ventimila in una sola battaglia.

Ismael mandato in Africa in sostituzione di Moammed.

L'imperatore Iuen-tsong fa un viaggio a Lo-ang, e dopo visitato il sepolcro de' suoi maggiori, torna a Ciang-ngan.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

- 713 Morte di Radbodo, re de' Frisoni, di cui era Utrecht la capitale.
Non dissimula Chilperico II che Carlo Martello prosegue ardentemente l'esecuzione dei disegni ambiziosi di suo padre; che idolatrato dai Belgi, conosciuto allora sotto il nome d'Austrasiani, non pose sul trono Clotario IV se non a fine di radunarsi intorno tutti gli uomini illusi dal nome di quel simulacro di re. Aiutato da Rainfredo, manda adunque Chilperico agenti segreti presso le nazioni vicine per sollecitarle a prender l'armi contro il duca d'Austrasia. Il duca d'Aquitania, presso il quale s'è riparato Chilperico dopo l'esito infelice di parecchi combattimenti, gli accorda aiuti, con cui tenta di nuovo la sorte dell'armi. Viensi alle mani con Carlo Martello; ma rimane fugato e sconfitto interamente. Sforza Chilperico, alla morte di Clotario, a riconoscerlo per suo maestro; sotto il nome di questo re degradato, continua egli a godere della potenza suprema ed a regolare tutti gli affari dello stato. Così procede rapida verso il suo compimento la rivoluzione di cui gettato aveva le fondamenta il vecchio Pepino e prepara a suo nipote il trono.
- Impadroniscono i Saraceni sotto Alaor di Narbona, ma questo governatore si sente richiamato a motivo della perdita della battaglia contro Pelagio e della sua insurrezione.
- Nascita di Costantino Copronimo, figlio di Leone Isaurico.
- Ismaele, governatore d'Africa, sostituito da Isid, che rimane ucciso in una sedizione.
- Il califfo Omar II avvelenato, per aver voluto riunire i partigiani d'Omar e d'Ali: gli succede Isid II, figlio d'Abdalmelek.
- 720 Eude, duca d'Aquitania, tradisce Chilperico II a Carlo Martello.
- Morte di Chilperico II, a Noyon; Tierri, detto di *Cheltes*, figlio di Dagoberto III, regna dopo di lui sotto il maestrate di Carlo Martello.
- I Saraceni assediano Tolosa.
- Pi-chiei assale i Tartari Pa-si-mi, e, fattili quasi tutti prigionieri, entra in China e vi batte le truppe imperiali; dopo cotale successo che timono a lui tutti i Tu-chiuei di Me-ciu, propone all'imperatore Iuen-tsong la pace.
- 721 Elzemag, succeduto ad Alaor, luogotenente del califfo in Spagna, compila la statistica di quel regno, pone in istato di difesa Narbona, vuol prendere Tolosa. Poco inquieto di Pelagio, passa i Pirenei, e cerca d'incivilire gli Spagnuoli e farli felici. Fu sotto di lui che presero il nome di *Mosarabi* unendosi coi Mori.
- Neria nominato governatore d'Africa.
- Stringe l'imperatore Iuen-tsong la pace con Pi-chei coan de' Tu-chiuei.
- Eude, duca d'Aquitania, arretrato, sconfigge ed uccide Elzemag, luogotenente del califfo in Spagna, all'assedio di Tolosa. Succedonsi rapidamente nello spazio di pochi anni parecchi governatori, e nel frattempo, Pelagio ingrandisce i suoi stati, inoltra verso, Leone e pone le fondamenta di novella monarchia.
- Avendo i Tufan voluto impadronirsi del regno di Siao-pulin, sono respinti dai Chinesi e forzati a ritirarsi.
- 723 Muore il califfo Isid di cordoglio per aver soffocato una sua amante, e gli succede Accam od Esciam, altro figlio d'Abdalmelek, sotto il quale accade che i Tu-chiuei o Turchi si fanno conoscere dai Saraceni e lasciano le sponde del mar Caspio per entrare in parte delle provincie de' Saraceni.
- Ambese-ben-Seim governa la Spagna invece d'Elzemag.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

- Visita Iuen-tsong i paesi nativi della sua famiglia, ed andando a Ping-cto, concede a questa città il titolo di Pe-ching, cioè corte settentrionale, e torna a Ciang-ngan, corte occidentale.
- 724 Farcaido II, duca di Spoleto, spogliato de' suoi stati dal proprio figlio Trasimondo che lo costringe a farsi prete.
- Istruito Iuen-tsong che il fratello d'Uang-sci sua consorte, che non aveva prole, usa per farne cessare la sterilità i malefici degli O-siang, fa morire quel fratello e degrada l'imperatrice. Visita questo principe le provincie occidentali.
- 725 Rassodato una volta Carlo Martello nell'esercizio della podestà suprema, in Austrasia, Borgogna e Neustria, pensa di portare la gloria delle sue armi di là del Reno, avendo i popoli di quella contrada tentato d'appropriare della lotta dettata dall'ambizione tra questo principe e Rainfredo, maestro del palazzo, che gli aveva disputato l'amministrazione generale della monarchia.
- I Sassoni sono i primi a procacciare di respingere i colpi di questo formidabil guerriero; con lui s'impegna la pugna; ma non valgono a sostenere lungamente l'urto delle sue truppe piene di fiducia ed accese d'entusiasmo per le precedenti vittorie. I Sassoni rotti, son vinti in fuga e tagliati a pezzi; rimasto il campo di battaglia coperto de' loro corpi spiranti.
- Assalta poi esso principe i Bavaresi, rapidamente soggiogati anch'essi e con eguale facilità avvinti al carro del vincitore. Nè più fortunata resistenza oppongono Alemanni e Svevi al corso delle sue vittorie. La Frisia, sempre impaziente del giogo del francese dominio, è pur forza che s'umili dinanzi alle trionfanti armi sue e riconosca le leggi che le sono imposte.
- Eude, duca d'Aquitania, lo attacca, e dichiara la guerra ai Saraceni che erano resti padroni di tutta la Settimania o Linguadoca. Ambese-ben-Seim che li comanda muore e gli sottomette Aze-ben-Abdulla.
- A prevenire le imprese de' Tu-chiuei; durante l'assenza d'Iuen-tsong, la corte della China invia a Pi-chiei un ambasciatore che chiede alleanza.
- 726 Ribellatasi Roma agli imperatori greci, forma uno stato indipendente sotto il nome di ducato, che comprende una parte della Toscana e della Campania, governato da un senato.
- I Lombardi, eccitati contro Leone dal papa Gregorio II, impadroniscono a danno dei Greci di varie piazze intorno a Ravenna. L'esarca si salva appo i Venetiani che lo ribattono.
- Turbolenze a Costantinopoli in proposito degl'iconoclasti.
- I Saraceni prendono Cesarea di Cappadocia.
- Il re degli Escui-moo, a tramontana della Corea, spedisce suoi messi in China. U-i, re di Puai, se ne adombra e gli dichiara la guerra.
- 727 Richiamato Scolastico, esarca di Ravenna, viene in sua vece mandato Paolo, incaricato da Leone di assassinare Gregorio II.
- I Saraceni assediano, con più di centomila uomini, Nicea senza poterla vincere.
- Iua, re di Wessex in Inghilterra, abdica il regno per farsi frate.
- Afido nominato dal califfo governatore d'Africa.
- In Spagna, Jaia-ben-Seleme succede ad Agre.
- Volendo Iuen-tsong abbassare la potenza dei Tufan, vi manda truppe che li respingono; ma allorchè il suo generale Uang-chiun-cio disponesi a rientrare sopra le terre della China, trovasi assalito ed ucciso dai Tartari Oei-c che

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

avere accusati di ribellione. Dal canto loro, i Tufan s'impadroniscono d'una città cinese, ed invitano a congiungersi con esso loro i Tu-chiuei; ma il coan Pi-chiuei manda l'invitazione scritta ad Iuen-tsong per convincerlo della sincera sua amicizia.

Agalliano e Stefano, capi dei ribellati contro l'imperatore Leone in Costantinopoli, sono disfatti in mare.

Ucciso in una sedizione Paolo, esarca di Ravenna, viene Eutichio ad esercitare per la seconda volta questa carica in Italia.

Abido, governatore d'Africa, destituito per le sue crudeltà, ha per successore Aebe.

A Jaia in Spagna succede Osman Abineza.

Il generale cinese Tu-pin-che, mandato contro i Tufan, entra sulle loro terre, forma l'assedio d'una città che avevano fabbricata, e presa che l'ha si ritira.

Luiprando, re dei Lombardi, collegasi con l'esarca di Ravenna per far la guerra a Gregorio II, che sventa il lor disegno di sottomettere la città di Roma.

I Saraceni devastano la Provenza.

Abdullo, protettore delle scienze, nominato dal califo a viceré d'Africa.

Azi-Fabea ed Icheni succedono uno dopo l'altro ad Osman Abineza in Spagna e continuano le loro conquiste in Francia.

Iuen-tsong, ad onta dei grandi, manda Li-uei a ritogliere ai Tufan la città di Sco-pu-cing che gli avevano presa. Il generale la supera d'assalto, e sparge la costernazione tra quei popoli, che mandano un'ambasciata alla China per chiederli pace ed alleanza.

Accetta Iuen-tsong la pace proposta dai Tufan, e promette al loro coan una principessa del suo sangue.

Avendo Eude, duca d'Aquitania, rotta la pace fatta con la Francia, è due volte battuto da Carlo Martello.

Meemet nominato luogotenente del califo in Spagna, viene ben tosto sostituito dal celebre Abdulraman-ben-Abdulla o Abderamo, rivale di Carlo Martello.

Manda il re di Tufan a chiedere alla corte della China la principessa statagli promessa, ed in pari tempo le opere di Confucio ed i libri della storia della China, ad oggetto d'imparar a governarla saviamente.

L'imperatore Leone confisca le terre che papa Gregorio II teneva in Sicilia, e fa da suo figlio Costantino Copronimo sposare la figliuola di Cagan, re dei Cazari. Manda poi in Italia una flotta, che la tempesta disperde.

I Saraceni di Spagna, comandati da Abderamo o Abdulraman, minacciano la Francia.

Cotu-can, capo dei Chi-tan, irritato del modo con cui viene ricevuto alla corte della China il tributo mandato dal suo generale Li-sciao-u, si dispone alla guerra. Li-uei, speditogli contro, entra sulle sue terre per diversi punti; Ciao-an-ciong, suo luogotenente, li perseguita; voltansi que' Tartari contro di lui e lo battono. Ma U-cing-se, altro luogotenente, che conosceva il modo di far la guerra contro' essi, li pone in fuga con Li-uei.

Munozio, governatore di Cerdagna o della Catalogna, ribellasi contro Abdulraman, luogotenente del califo in Spagna, e fa lega con Eude, duca d'Aquitania; ma perisce nel combattimento che gli vien dato.

Quei Saraceni ch'eransi impossessati della Spagna dopo di avervi cacciato

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

i Visigoti, varcano i Pirenei, e con le innumerevoli loro truppe inondano la Francia meridionale sino alla Loira, e così l'indipendenza e la sicurezza della Europa, trovansi minacciate d'essere da quel torrenziale devastatore ingoiate. Abderamo, che comanda i Musulmani, cinge d'assedio la città d'Arles, cui difende Eude, duca d'Aquitania. Il generale musulmano si rende padrone di Bordò; dispone altresì e taglia a pezzi il corpo d'esercito che il duca d'Aquitania gli oppone per arrestarlo nella sua irruzione; traversa indi da vincitore il Perigord, la Santongia ed il Poitù, ed inoltrasi confidente verso la Loira, per cuoprire con le vittoriose sue coorti le settentrionali contrade della Francia.

Scosso Carlo vivamente dai pericoli imminenti della monarchia, affrettasi a riconciliarsi col duca d'Aquitania, malgrado i suoi giusti risentimenti contro questo principe. Quindi passando la Loira con tutte le forze della Germania, dell'Austrasia, della Borgogna e della Neustria, i due eserciti restano in prestezza ed osservansi alcun tempo; venuti poi alle mani ne' campi di Poitiers e di Tours, l'esercito dei Saraceni è interamente disfatto; il capo loro perisce nella mischia ed il loro campo diventa preda del vincitore. Si celebre vittoria fa dare a Carlo il soprannome di *Martello*, come d'un martello si fosse valso ad inchiodare i nemici. Malgrado la perdita di questa sanguinosa battaglia, i Musulmani men non continuano le correrie nella Settimania e nella Provenza; ma Carlo, abilmente della vittoria profittando, gli allontana totalmente da queste due provincie, e s'impadronisce di tutte le piazze delle quali s'eran fatti padroni nell'Aquitania. Tale grande successo mette il colmo alla sua riputazione militare, e guadagnando a lui l'universale fiducia, gli dà sopra gli animi un ascendente invincibile, insieme facilitandogli gli ultimi mezzi di mandar ad effetto i disegni favoriti della sua casa, disponendo tutto con abilità per far passare nelle mani de' suoi figliuoli lo scettro di Clodoveo.

Popone, duca de' Frisoni, battuto da Carlo Martello.

Abdulmelec, nominato governatore di Spagna invece di Abderamo, vuol penetrare in Francia; ma è posto in fuga e costretto a ritirarsi in Spagna.

Abdulla, governatore d'Africa, perseguita i Bereberi, che sotto Muscire si ribellano.

Cotu-can, capo dei Chi-tan, sostenuto da Uang-scen-cue, general cinese, posto sulle frontiere, finge di sottomettersi. Uang-oei, spedito a trattare con esso lui, scoprendo ch'esso capo si è collegato co' Tu-chiuei per piombare sulla China, seduce Chico-ce, suo gran generale, che ne sforza l'alloggiamento, gli toglie il capo, e, impossessandosi del suo posto, si sottomette alla China. Pi-chiuei, coan de' Tu-chiuei viene avvelenato da un suo ufficiale, che pone sul trono suo figlio Teng-li o Teng-lo, e ne fa confermare la elezione dall'imperatore della China.

Eude, duca d'Aquitania, dichiara la guerra a Carlo Martello, e muore dividendo i suoi stati a' suoi due figliuoli, dando la contea di Poitiers ad Abson e la prima e seconda Aquitania ad Unaldo. Carlo Martello attacca Unaldo, lo batte e gli concede il godimento del retaggio di suo padre, a condizione di rendere omaggio a lui ed a' suoi figliuoli, senza far menzione del re Tierri.

Abdulmelec, governatore di Spagna, sostituito da Aebe.

Geloso Nieli, generale di Chico-ce, della sua fortuna, l'uccide, e ponendosi nel suo luogo, chiede ad Iuen-tsong, imperatore della China, il suo assenso, che questi non concede che con riprensione. Nieli punto da ciò, insulta le frontiere della China e sconfigge le truppe contro di lui mandate.

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

califfo, diventa il capo della famiglia degli Abassidi. Discendeva questa famiglia da Ascem e da Abdul-Motabed, avoli di Maometto, istessamente come gli Alidi. Tutti gli Omniadi sono posti a morte, ad eccezione di Abderamo o Abdulraman, discendente di Moavia, che ritirasi nei deserti dell'Egitto e poi in Spagna. Abdul-Abbas rimane signore del rimanente dell'impero de' Saraceni in Asia ed in Egitto.

Coscin-an, mandato a togliere Sciepu-cing al Tufan, la prende ma con gran perdita di gente.

750 Childerico III, ultimo re della stirpe dei Merovingi, viene detronizzato da Pepino, chiuso nel monastero di Sithiu, e suo figlio Tierri allevato nell'oscurità. Principio dei conti di Morienno, poi Savoia.

Benchè straniero, Ngan-loscian è fatto principe cinese di primo ordine e governatore comandante l'Ope, paese vicino ai Tatars; ed Iuen-tsong facendogli costruire un palagio apposta, gli permette di entrare nel suo, e sin di parlare con le sue regine.

751 I forti dei Siamesi da' Chinesi distrutti. Cerca Pepino d'ottenere l'approvazione del papa Zaccaria per farsi elegger re; ed il papa, che aveva bisogno di lui per contrappeso all'imperatore Costantino ed al re dei Lombardi, ne approva il disegno.

Affinchè la rivoluzione che si prepara non passi come un turbine, cerca Pepino di metter in opera tutti i mezzi che più hanno impero sopra l'immaginazione dei popoli. Invano il clero, che duolsi delle ricchezze rapitegli da Carlo Martello, abbandonasi alle più violente declamazioni contro la sua memoria, per renderla odiosa e forzare il figlio a riparare le sue ingiustizie; invano cerca d'accreditare la voce che quel gran capitano sia nell'altro mondo dannato al fuoco eterno per espiare il sacrilegio commesso spogliando le chiese onde arricchire co' sacri arredi i suoi soldati. Ma Pepino si limita a credere che ad oggetto di non essere guardato dal clero stesso come complice di lui, basti disapprovare la condotta di suo padre. Troppo esperto Pepino dall'altro canto per non usare i massimi riguardi verso i soldati di Carlo Martello, che tutta formano la sua forza; quei guerrieri illustrati per tante pugne delle quali sortirono vittoriosi, mostransi sordi alle esortazioni ed alle minacce dei vescovi e de' monaci; senza sbigottirsi dei vani terrori che divulgano, tengonsi tranquillamente i beni coi quali il loro capo ricompensò il lor valore. Intanto il clero, dal canto suo, perdendo ogni speranza d'inquietare la coscienza dei possessori armati dei loro beni, pone sotto la protezione di Pepino, prete che ne lusinga degnamente l'ambizione, lo pasce di consolazioni e di speranze, e lo attacca irrevocabilmente alla sua fortuna.

Così la rivoluzione nel reggimento tocca il suo fine e i Francesi la bramano: gli uni perchè già legati ai destini del maestro di palazzo, gli altri per instancanza o per istanchezza dell'amministrazione presente. Profitta Pepino di questa disposizione generale degli spiriti e s'impadronisce della corona; ma vuol parere di non la ricevere che quale un dono del popolo, nè il popolo vuol darla senza prima consultare il papa Zaccaria intorno ai diritti di Pepino e di Childerico. Il pontefice che ha tutto a paventare dell'uno e nulla a temere dell'altro, decide risolutamente che il maestro può vestirsi il titolo di re, però che ne adempie l'ufficio. Childerico svergognatamente degradato per questo giudizio, viene con suo figlio relegato in fondo un chiostro. Così nell'umiliazione e nell'obbrobrio terminano gli ultimi principi d'una casa, il cui capo aveva fondato l'impero dei Francesi nelle Gallie.

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Le contrade belgiche erano state la culla della monarchia; la rivoluzione che fa scendere del trono i successori di Clodoveo è in parte opera di que' medesimi Belgi che, mediante la loro confederazione coi Franchi, avevano tanto potentemente contribuito ad espellere i Romani dal territorio delle Gallie, ad estendere ed assodare le loro conquiste. Devoti, sotto il nome di Austrasiani, alle parti di Pepino, danno a quella famiglia per un secolo prove d'attaccamento inviolabile, e finalmente pervengono a rizzare la grandezza di questa casa sulle ruine della potenza dei Merovingi.

Astolfo, re dei Lombardi, fa la conquista dell'Istria.

Costantino, imperator greco, proclama augusto suo figlio Leone, in età di 16 mesi.

Differenza insorta tra Sce-u, re di Tu-olo e quello di Siao-pulin, che pongono in insurrezione tutti i re del Si-in. Cao-sen-sci, generale cinese, dopo averne puniti alcuni, li persegue; ma u'è battuto.

Ribellione di Cu-lu-fang, re di Nan-ciao, frontiera dell'Iu-nan al mezzodì della China, che debellati i generali chinesi, si unisce al re dei Tufan, il quale gli dà il titolo d'imperatore d'oriente.

Ngan-loscian, marcia contro i Chi-tan con le truppe delle tre provincie che comandava, e lasciandosi battere, si trova abbandonato da' suoi soldati.

752 Fine della prima stirpe dei re di Francia che avevano occupato il trono per 271 anni contando da Clodoveo, considerato come il vero fondatore della monarchia francese nelle Gallie. Pepino, capo della seconda stirpe, ch'ebbe di poi il nome di *Carlovingia* da Carlomagno, viene gridato re a Soissons da un'assemblea degli stati.

Il re dei Lombardi Astolfo s'impadronisce di Ravenna, fuggito a Napoli l'esarca Eutichio. Così finisce l'esarcato, dopo aver durato 184 anni sotto diciotto esarchi.

Gli Alidi, o discendenti d'Ali, disputano agli Abassidi il califfato, sotto il comando di Ossein.

Ngan-loscian domanda ad Iuen-tsong per luogotenente un principe tartaro, della nazione de' Tu-chiuci, ritirato in China, che, non volendo servire sotto di lui, se ne torna al suo paese.

753 Iang-cue-ciong, nuovo ministro d'Iuen-tsong, cerca illuminarlo intorno ai disegni di ribellione di Ngan-loscian.

Pepino sconfigge i Sassoni; indi sforza a sottomettersi il duca di Bretagna.

Astolfo, re dei Lombardi, domanda al papa Eugenio II che gli consegnasse la città di Ravenna, ed al suo rifiuto l'assedio. Implorato indarno l'aiuto dell'imperatore Costantino, Stefano II si volge al re Pepino, che con la sua mediazione fa levar l'assedio.

Iang-cue-ciong la rompe del tutto con Ngan-loscian, accusandolo presso l'imperatore Iuen-tsong che rigetta i suoi sospetti.

754 Venendo Stefano II, papa, in Francia, gli è mandato incontro Carlomagno, ancora giovane, e che si sente da lui dichiarato patrizio di Roma e di quel ducato, unitamente a suo padre Pepino ed a suo fratello Carlomano. Pepino passa le Alpi, toglie ai Lombardi l'esarcato, e ne fa dono al papa, riservandone la sovranità.

Morte di Abdul-Abbas. Diventa califfo dei Saraceni suo fratello Abujifar-Almansur, e continua a perseguitare gli Omniadi e gli Alidi. Comincia egli ad edificare Bagdad sul Tigri a breve distanza dal sito dell'antica Babilonia,

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

e ne forma dopo, cioè nel 768, la sede del suo impero. Respinge i Turchi in Armenia e fa la conquista della Cilicia e della Cappadocia.

Abdulraman, signore dell'Africa, far ne vuole nominare governatore suo fratello Elia, coll'investitura di Abujafar; ma Elia l'uccide.

Ngan-loscian, accusato per la seconda volta, torna alla corte e si giustifica presso Iuen-tsong che vuol nominarlo ministro.

Rinnova Colu-fong, re di Nan-ciao, le sue correrie sulle terre dell'impero cinese; Li-mi mandato contro di lui, dopo di aver perduto dalla peste una parte de' suoi soldati, si trova costretto a ritirarsi e fuggire.

Astolfo, re dei Lombardi, assedia di nuovo la città di Roma; al che Pepino passa per la seconda volta le Alpi, e fattogli levare l'assedio, dona al papa varie città delle quali era in possesso Astolfo.

Il figlio d'Abdulraman, Abid, ritiratosi a Tunisi, vuol vendicare suo padre. Spartimento dell'Africa. Tunisi rimane ad Umer, secondo figliuolo di Abdulraman, e Fex ad Abid; il rimanente dell'Africa tocca ad Elia, ma gli si ribellano contro i Bereberi.

Ripassa Abdulraman o Abderamo, ultimo degli Omniadi, d'Africa in Spagna, dove viene eletto califfo d'Andalusia o d'Occidente dai Mori che non vogliono riconoscere gli Aghasidi, malgrado gli eserciti di Giosello-el-Fari che n'è governatore, e di Samoni, capo delle tribù modarite. S'impadronisce egli di Cordova e la Spagna diviene indipendente.

Ngan-loscian, vedendosi sopravveggiato dal ministro lang-cue-ciong, si delibera di far scoppiare la sua rivolta. Tornato pertanto nel suo governo, domanda all'imperatore di sostituire trentadue ufficiali chinesi con altrettanti stranieri; domanda a cui i ministri si oppongono, ma che l'imperatore gli accorda. Allora Ngan-loscian fa venire cavalli di Tartaria per le rimonte: i governatori vicini scrivono all'imperatore di richiamarlo sotto pretesto di dargli una principessa del suo sangue; ma egli rifiuta di trasferirsi alla corte e suppone un ordine dell'imperatore per recarsi alla testa di 120 mila uomini. L'Ope si sottomette, e vengono i governatori a riconoscerlo. Alla fin fine, convinto Iuen-tsong della sua ribellione, manda nell'O-tong il generale long-ciang-tsing, con un principe della sua famiglia e fa morire il figlio di quel ribelle. Ngan-loscian passa allora nell'Oang-o, prende parecchie città, e volto in fuga long-ciang-tsing, prende Loiang e tutto l'Ouan. Vuole arrogarsi il titolo d'imperatore, ma i suoi consiglieri nel dissuadono. Invia poi un corpo numeroso nel paese di Sciù, che si sottomette. Ma intanto due principi della famiglia imperiale levano truppe; ed un letterato, per nome Ien-ciu-ching, fortificatosi nel Ping-uen, riconduce ventitré città dell'Ope al partito dell'imperatore che lo nomina generale.

Morte di Chilian-tan, tsanpu dei Tufan; gli succede suo figlio Pensi.

Moore, per una caduta da cavallo, il re de' Lombardi Astolfo; e siccome non lascia figliuoli, Desiderio, duca di Toscana, contestabile di Astolfo, si fa, in pregiudizio di suo fratello e con l'aiuto del papa Stefano, proclamare re dei Lombardi; conferma egli poi ed accresce per riconoscenza la donazione che già fatta gli aveva Pepino. Ratchi, che aveva abdicato il regno per farsi monaco, vuol risalire sul trono; ma il papa, così persuaso da Pepino, lo costringe a tornare nel suo monastero. Così Desiderio resta re, dopo aver dato al papa Ancona ed il ducato di Ferrara.

Giosello-el-Fari sconfitto ed ucciso da Abderamo.

Alla nuova della morte d'Ien-ciu-ching, il ribelle Ngan-loscian marcia contro

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Ciang-scian, dove levava truppe Ien-cien-ching, fratello d'Ien-cin-ching, il quale al suo approssimarsi si dà a lui; ma non appena si è allontanato, che lo segue. Ngan-loscian torna allora indietro, ed assediato nel Ciang-scian, lo prende prigioniero ed il fa morire. Accorre Li-cuang-i, nominato generale dall'imperatore, ripiglia Ciang-scian, sconfigge i ribelli, e facendo prendere le armi agli abitanti dell'Ope che uccidono gli ufficiali di Ngan-loscian, comincia a farlo disperare.

Il partito d'Iuen-tsong già risorgeva, allorché il ministro lang-cue-ciong si disgiunge col gran generale Cosciu-an. Durante il loro contrasto, Tsui-chien, ufficiale dei ribelli, apresi il cammino della corte; ed essendo Cosciu-an passato sotto le loro bandiere, l'esercito rimane battuto sì che i ribelli minacciano Ciang-ngan, capitale dell'impero. lang-cue-ciong fa partire l'imperatore pel paese di Sciù senza provvisioni, ed è trucidato dai soldati: i popoli allora riuniscono intorno al principe ereditario per andar a difendere Ciang-ngan, ed Iuen-tsong vuol cederli l'impero. Ngan-loscian entra in Ciang-ngan, dove il suo esercito si abbandona allo stravizzo. Per tornare la speranza ai soldati che lo seguono, il principe ereditario assume il titolo d'imperatore, ed accetta la corona sotto il nome di Su-tsong, dà a suo padre un titolo superiore al suo. A tal nuova i paesi d'Osi e Ngansi levano truppe; Li-cuang-pi gli manda 50 mila uomini, e tutto si accosta alla dinastia dei Tang. In mezzo a tali turbolenze, i Tu-chinesi occidentali s'impadroniscono di Sciù-fang; ma avendo l'imperatore spedito Cuo-tse-i a tener loro testa, Pucu-pin, figlio di Pucu-osi-nghen loro capo, si dà a Ngan-loscian, e lasciandolo poco appresso, viene ucciso dallo stesso suo padre. Gli Oei-e si dichiarano per l'imperatore; ma questo principe confida il comando del suo esercito a Fang-nan, uom di lettere, che volendo ristabilire nelle battaglie gli antichi carri dei Chinesi, si rimane intieramente sconfitto.

Scing, re d'Iutien, uno dei re del Si-iu, manda aiuti all'imperatore, mentre i Tufan s'impadroniscono dei posti che lor chiudevano l'ingresso nella China.

Pepino soggioga i Sassoni e ne esige contribuzioni. Trassilone, duca di Baviera, si sottomette.

Muore, dopo 19 anni di regno, Alfonso, re di Spagna, lasciando i suoi stati a suo figliuolo Troila.

I Saraceni aumentano le tasse che traggono dai cristiani di Siria.

Avendo il ribelle Ngan-loscian irritato con le sue ingiustizie alcuni suoi ufficiali, e scegliere volendosi a successore il figlio d'una delle sue concubine, in pregiudizio del figliuolo suo primogenito, viene assassinato nella propria tenda. Successogli suo figlio Ngan-ching-siu, ripiglia l'Ope e forma l'assedio di Tai-iuen, che Li-cuang difende felicemente. Intanto il suo luogotenente Cuo-tse-i entra nell'O-tong e ne scaccia i ribelli: aiutato dal Si-iu e dai Tartari, viene Su-tsong a cinger d'assedio Ciang-ngan: ingaggiata una fazione generale, in cui i ribelli, perduti 60 mila uomini ed il campo, rientrano nella città cui abbandonano il giorno appresso, perseguitati sino a Loiang che viene presa ed abbandonata ai Tartari Oei-e. Proclamasi Su-tsong imperatore in Ciang-ngan sua capitale, e Sso-so-ming, generale di Ngan-ching-siu, che viene a sommetterli con 80,000 uomini, è fatto principe, e tutto l'Ope rientra nell'obbedienza.

Mossa Costantino Copronimo la guerra agli Schiavoni, li caccia dalla Macedonia.

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Il duca di Spoleto Alboino, e Luitprando, duca di Benevento, recusato avendo di riconoscere Desiderio per re dei Lombardi, sono da esso principe spogliati degli stati loro.

Ascol I, capo dei Paerati, ribellasi contro il califfo dei Saraceni e ristabilisce il regno di Armenia, mentre Adernese, secondo capo dei Paerati, ferma stanza in Giorgia.

Manda il califfo Abuiafar suoi ambasciatori alla China. Gli Arabi ed i Persiani stabiliti a Canton, città al mezzodì di quell'impero, lo danno il sacco e rimettonsi alla vela.

Su-tsong nomina principe ereditario suo figlio Li-cin. Sse-sse-ming ribellasi di nuovo.

Dà Su-tsong una sua figlia al con dei Tartari Oei-e che l'aveva soccorso. Essendo il capo di ribelli Ngan-ching-siu investito nell'le, trova soccorso in Sse-sse-ming che sforza il campo dell'imperiali.

Assedia Pepino Narbona e se ne fa signore, come altresì di tutta la Settima occupata dai Saraceni.

Costantino Copronimo fa la guerra al Bulgari che lo sconfiggono e lo costringe a rientrare in Costantinopoli.

Abdalraman o Abderamo pone a Cordova la sede del suo regno di Spagna. Ngan-ching-siu, avendo negato a Sse-sse-ming il titolo di capo che gli aveva promesso per guadagnarselo, vien fatto in brani nella sua tenda; intanto che lo stesso Sse-sse-ming, rientrato in le, vi lascia governatore il proprio figlio, e prende il titolo d'imperatore.

Morte di Pi-chia-chiue, con de' Tartari Oei-e, a cui succede suo figlio Tengli. Avendo l'eunuco lu-ciao-nghe gettato sopra il generale Cao-tse-i la rotta d'le, lo fa richiamare e sostituire da Li-cuang-pi, al quale dà la qualità di generalissimo. Questi attacca Sse-sse-ming, e sconfiggendolo due volte ad Oiang, lo forza a ritirarsi.

Facendo Pepino la guerra agli Schiavoni ed ai Bavaresi, li batte. Ribellione di Ben-Munan-Gazai e d'Asiam, parente di Gioseffo-el-Fari, ultimo governatore di Spagna, contro Abderamo: impadroniscono di Siviglia.

Li-cuang-pi, perseguita Sse-sse-ming. Froila, re dei Goti di Spagna, dopo battuto più volte i Mori, edifica Oviedo e vi stabilisce la sua corte; dal che i suoi successori furono per quasi 150 anni chiamati *re d'Oviedo*.

I Saraceni s'impadroniscono di Valenza. Continua la guerra di Costantino Copronimo contro i Bulgari.

Li-cuang-pi riceve l'ordine di ripigliare Loiang; ma alla sua osservazione che Sse-sse-ming v'era troppo forte per poterlo fruttuosamente attaccare, l'eunuco lu-ciao-nghe fa ritirar l'ordine, e gli dà un secondo che, assalendo Sse-sse-ming, rimane battuto. Vittorioso Sse-sse-ming, incarica suo figlio Sse-ciao-i di pigliare la strada della corte; ma essendo stato costretto a ripiegarsi e venendo dal padre maltrattato, questo figlio si duole dell'oltraggio a l'uo, capitano delle sue guardie, il quale, scontento come lui, stende con un colpo di freccia per terra Sse-sse-ming e dichiara imperatore Sse-ciao-i in luogo di suo padre.

Li-fu-cue, ministro di Su-tsong, aiutato dall'imperatrice Ciang-sei che impadronita si era dell'autorità, volendo che luen-tsong attirata a se gli ufficiali del palazzo, lo rilega in un appartamento remoto, dove muore di cordoglio, in età di 78 anni, perdita che commuove talmente Su-tsong, che rimette le cose del governo a suo figlio Tai-tsong, e muore anch'egli l'anno appresso.

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Pepino fa la guerra a Vaifre, duca d'Aquitania, che aveva usurpato i beni di parecchie chiese, poste sotto la protezione della Francia; passa egli la Loira alla testa di potente esercito, e sforza Vaifre a dare ostaggi. Appunto in questa guerra Carlomagno, in età di 19 anni, militò per la prima volta.

Il ministro Li-fu-cue fa riconoscere imperatore Tai-tsong, dicendogli di goder del piacere d'esser padrone, intanto ch'ei si assumeva il carico di governare. Tai-tsong dissimula, ed anzi crea Li-fu-cue principe del primo ordine; ma entrate di notte tempo nella sua casa persone travestite, gli tagliano la testa e spariscono.

Il capo di ribelli Sse-ciao-i forma l'assedio di Song-ceu. Il generale Li-cuang-pi manda per sostenere gli assediati Tiem-siu-cong, ufficiale che, trovando favorevole l'occasione, li carica e costringe ad abbandonare il loro campo. Volendo Tai-tsong finire di distruggerli, si unisce a Tengli, capo de' Tu-chiuei Oei-e, sì che Sse-ciao-i, posto in fuga, si trova forzato a ripassare l'Oang-o. Tengli, capo dei Tartari, entra in Loiang, vi appicca il fuoco e perseguita i ribelli che batte più volte. Sse-ciao-i ritira a Mu-ceu, nel Peeli, dove viene assediato.

Costantino Copronimo doma i Bulgari. Così aspro è il verno di quest'anno che il Ponto Eusino gela alla profondità di trenta cubiti, dicono certi storici esageratori o forse i copisti inesatti, e vi hanno nevi alte 50 piedi. Incominciato sin dal mese di ottobre, dura fin verso il terminar di febbraio ed è seguito da sì gran siccità che disseccansi per la maggior parte le fontane e le sorgenti.

Sse-ciao-i fa varie sortite; ma vedendo di non potere star saldo, scappa di Mu-ceu per la porta di tramontana e vuol ritirarsi presso i Chitan. Se non che inseguito alle reni, entra in una foresta e vi s'impicca. Se ne manda la testa alla corte della China.

Dopo la sommissione di questi ribelli, ritiransi i Tartari Oei-e a casa loro saccheggiando come in paese nemico; ma Masuni, official cinese, li reprime, facendo punire gli abbandati. Puen-oai-nghe, loro capo, prevalendosi de' suoi servigi, e d'accordo con l'imperatore Tai-tsong, divide l'Ope in due governi e s'impadronisce dell'Otang; per il che chiamato alla corte della China, rifiuta di andarci. I Tufan si fanno padroni dell'Osi e di Long-icu. Tutti i popoli dell'occidente della China, le cui frontiere erano state sgominate di truppe per perseguitare i ribelli, superandole, s'impadroniscono delle Chensi; i Tufan, i Tucu-oen ed i loro alleati, in numero di 300 mila uomini, passato il fiume U-sciu, accostansi a Ciang-ngan che Tai-tsong e la sua corte si trovano forzati ad abbandonare; ed il generale Cuo-tse-i che la vuol difendere, ne viene scacciato dai Tufan che la danno al sacco e l'incendiano. Cao-tse-i raccoglie truppe, e manda innanzi un corpo che sparge il terrore annunciando l'arrivo d'un grande esercito; ma i Tufan si danno alla fuga, ed è Ciang-ngan ripigliata. Il popolo chiede la testa del primo ministro che non avvisò dell'invasione l'imperatore; ma Tai-tsong si contenta di degradarlo e torna alla sua capitale.

Guerra civile in Ispagna. Accam, capo della ribellione, è posto a morte. Imprende il califfo Abuiafar di Bagdad a ristabilire la sua podestà in Ispagna, facendovi passare d'Africa Alaben-Mognais; ma resta battuto e se ne manda la testa a Bagdad.

Tai-tsong nomina principe ereditario suo figlio Li-cu. Ribellandosi Pucu-oai-nghe, capo de' Tu-chiuei Oei-e, vuol sorprendere la città di Tai-fu; ma il comandante di questa piazza Sim-ion-ching lo carica. *Fatti Unie. 4.*

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

ed il costringe ad andarne in fuga. Vien mandato a sostenerlo il gran generale Cao-tse-i. Pucu-oi-nghen, fuor di pericolo, leva nuove truppe, stringe alleanza con gli Oei-e e coi Tufan, e torna con più di 100 mila uomini a minacciare Ciang-nan, da cui però l'allontana la presenza di Cao-tse-i.

Pepino continua la guerra nell'Aquitania contro Vaire che era entrato nella Borgogna, e vi metteva ogni cosa a fuoco ed a sangue; ed assediata la città di Bourges, la prende.

Il re dei Tufan domanda la pace a Tai-tsung, il quale, senza ricusarla, accresce le truppe delle frontiere.

Pucu-oi-nghen torna alla testa degli Oei-e, dei Tufan, dei Tuen-oen, dei Tang-iang e dei Nula, con un esercito ragguardevole. Già Cao-tse-i preparavasi a riceverli, quando ode la morte di quel capo. Gli Oei-e ed i Tufan assediano Ching-iang: Cao-tse-i si mette in difesa, ed intanto la morte di Pucu-oi-nghen semina la discordia tra gli assediati; del che approfittando Cao-tse-i, guadagna gli Oei-e, che unitisi a lui contro i Tufan, gli sconfiggono e quindi tornano al lor paese.

Costantino Copronimo, sconfitto dai Bulgari, implora l'aiuto di Pepino che cerca d'immischiare nella contesa degli Iconoclasti.

Vaire, duca d'Aquitania, distrutto da Pepino che quel ducato riunisce alla corona. Era quel duca nipote d'Eude e discendente di Cariberto, secondo figlio di Clotario II, e fu ucciso da' suoi propri soldati. Tassillone, nipote di Pepino, ritirasi in Baviera, e vi sposa la figlia di Desiderio, re dei Lombardi.

Morte di Paolo I; Costantino eletto papa in sua vece da Desiderio, re dei Lombardi.

Devastano i Turchi l'Armenia e l'Asia Minore.

Il popolo di Roma ribellasi contro il papa Costantino, e, cavatigli gli occhi, l'avvelena, proclamando indi Filippo, poi deponendolo, poi eleggendo Stefano III.

Froila, re dei Goti delle Asturie, assassinato. Gli succede suo cugino germano Aurelio.

Muore Pepino a san Dionigi, dopo terminata la guerra d'Aquitania ed un regno di diciassette anni, e lascia i vasti suoi stati a' suoi figli, Carlo, poi chiamato Carlomagno, e Carlomano.

Nel corso di tutto il suo regno Pepino si mostra degno del trono pel suo coraggio e pe' suoi talenti. Sostien egli la gloria di suo padre per le guerre esterne che fa felicemente contro i nemici della sua casa ed i quali cercano di trar profitto dallo stato d'agitazione in cui trovavasi i Francesi in seno alle rivoluzioni che fanno passare la corona di Clodoveo nelle mani del capo della famiglia di Pepino. Spiega questo principe altrettanta abilità nel reggimento della monarchia, quanta ha fortuna alla testa degli eserciti; blandisce ugualmente con destrezza il popolo ed i grandi, il clero e la milizia, e la nobiltà circondando di tutto lo splendor del potere, ne conserva però diligentemente la realtà. Così estende i limiti della sua potestà per mezzo delle assemblee politiche della nazione; fa di sovente muovere questa mola essenziale del governo nella monarchia fondata dai Franchi, e per porre l'ultimo suggello alla sua autorità suprema, protegge la religione, e finalmente innalza i pontefici romani con quella donazione famosa che divenne sorgente della potenza temporale di Roma cristiana. Questa famiglia, uscita dalle contrade belgiche, forma il ceppo della 2.^a dinastia dei re francesi, e sollevasi ad un altissimo punto di grandezza e splendore pel valore e pei talenti de' primi suoi principi, per poi rapidamente

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

scadere e vedersi ridotta negli ultimi tempi di sua esistenza, al solo possedimento della città di Laon e di quella di Reims.

Disgustansi Carlomagno e Carlomano all'occasione dello spartimento dei loro stati, e tanto il re dei Lombardi, Desiderio, quanto il duca di Baviera soffrono sul quel fuor. Seguendo il consiglio dei grandi del regno, quel primo, in età di 26 anni, viene incoronato a Noyon col titolo di re di Neustria, di Borgogna e d'Aquitania, ed il secondo, di 17 anni, lo è a Soissons, col titolo di re d'Austrasia e di tutta la Francia germanica. Fan essi la guerra ad Unoldo, zio di Vaire, duca d'Aquitania, che dopo 24 anni di ritiro, esce da un chiostro. Lascia Carlomano suo fratello Carlomagno che, sconfitto quel duca, si pone in possesso degli stati di lui.

Ribellione in Africa di Sacfan, capo dei Bereberi, contro Ahdalraman. Gli edrissiti, discendenti d'Ali, s'impadroniscono della Numidia, di Ceuta, Fez, Tanger e di tutta la Mauritania. Secondato da Bereberi, viene Edris proclamato califfo a Tremecen.

I Tufan vogliono rinnovare le loro correrie sopra le frontiere della China; sono respinti e se ne ritornano.

Il duca d'Aquitania Unoldo, ch'erasi ritirato presso Lupo I, duca di Guascogna, suo nipote, vien ridomandato da Carlomagno che lo tiene strettamente rinchiuso. L'Aquitania è riunita alla Neustria.

Desiderio, re dei Lombardi, è in guerra con Stefano III; ma Carlomagno li pacifica.

In età di 18 anni, Leone, figlio di Costantino Copronimo, sposa Irene ed è proclamato imperatore, dichiarati cesari gli altri due suoi fratelli Cristoforo e Niceforo. Costantino fa incoronare sua moglie Eudossia.

Carlomagno, a consiglio di Berta vedova di Pepino, e malgrado le proteste del papa, sposa Desiderata o Ermengarda, figliuola di Desiderio, per impedire la guerra della Francia con la Lombardia, in favore di Roma.

Il califfo di Bagdad manda Isid con un esercito di Persia, del Corasan, di Damasco e di Cufa, per acchetare l'Africa.

Tai-tsung, imperator della China, fa strangolare l'eunuco In-ciao-nghen, il quale, divenuto troppo potente ministro, voleva padroneggiarlo.

Disgustasi Carlomagno della figlia di Desiderio, e ripudiatola, prende a moglie Ildegarda, principessa della casa degli Svedi. Giura Desiderio di vendicare l'oltraggio.

Carlomano muore presso Laon, lasciando due figli, Pepino e Siagrio, ambedue in tenera età. Recasi per la massima parte i grandi del regno di Austrasia a Carbonac, dove si trova Carlomagno, e lo riconoscono per loro sovrano. Ritirandosi allora la vedova di Carlomano co' suoi figli presso il re dei Lombardi, Unoldo, duca d'Aquitania, fugge del suo carcere, e ve la segue con parecchi tra' grandi dell'Austrasia.

Nascita di Costantino Porfirogenito, figlio di Leone e d'Irene.

Tai-tsung, fa fortificare le frontiere de' suoi stati, per frenare le corse dei Tufan e de' Tartari Oei-e, e perviene a mantenere la China in pace.

Prima spedizione di Carlomagno contro i Sassoni che allora abitavano tra il Reno e l'Elba e vicino ai possedimenti francesi in Germania; erano uniti ai Frisoni della Batavia. Entrato Carlomagno nel loro paese, dà loro la battaglia chiamata del *Torrente*, gli sconfigge presso Paderbona, uccide il loro capo Bertoldo, e s'impadronisce della fortezza d'Eresburgo. I Sassoni ripassano il Vaser e ritiransi nelle lor selve, dando a Carlomagno ostaggi.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

173 Il re de' Lombardi Desiderio s'impadronisce di bel nuovo di Ravenna e di parecchie altre piazze. Muore Stefano III a cui succede Adriano I.

Battaglia di Reblunel in Africa, in cui i Berberi sono battuti dall'esercito dall'Asia mandato dal califfo. Il governatore d'Africa Isid s'impadronisce di Fex.

I Tartari Oei-e sono nel loro paese ritenuti dai sacrifici che i Chinesi fanno, da loro comprando gran numero di cavalli.

Desiderio, accompagnato dalla vedova e dai figli di Carlomagno, vuole assediare Roma, e intanto s'impadronisce di parecchie città del papa, cui richiede di riconoscere a re d'Austrasia quei giovani principi. Adriano vi si rifiuta e ricorre per aiuto a Carlomagno, il quale invita Desiderio a rimettere le piazze da lui invase. Al suo rifiuto, passa Carlomagno il Monte Cenasio, e sconfitto l'esercito di Desiderio, principia l'assedio di Pavia dove s'è ritirato Unoldo, duca d'Aquitania, ed in cui precipitò nella sua fuga lo stesso Desiderio. Adalgiuso o Adelchi, nome reso famoso dal nostro immortale Manzoni, chiuso in Verona con la vedova ed i figli di Carlomagno, profitta della notte e fugge a Costantinopoli. Apre Verona le porte e tradisce quei giovinetti principi a Carlomagno, il quale li fa chiudere in un chiostro e la Lombardia si sottomette.

I Tufan rinnovellano le lor correrie sopra la China; ma il generale Cuo-tse-i, spedito contro di essi, taglia loro la ritirata, e ne uccide gran numero.

174 Lasciato Carlomagno suo zio Bernardo davanti Pavia, si reca a Roma e vi entra trionfando con gli onori resi agli esarchi. Adriano I si fa da lui confermare la donazione di Pepino, e inoltre lo stabilisce sovrano dei ducati di Benevento e Spoleto. Torna indi il principe all'assedio di Pavia, dove vien preso Desiderio con sua moglie e i suoi figliuoli. Carlomagno lo fa radere e li manda in Francia, dove muore poco appresso. Così termina il regno dei Lombardi in Italia, dopo durato 206 anni. Adriano I riconosce Carlomagno in re d'Italia e patrizio di Roma. Il nuovo regno d'Italia comprende non solamente il Piemonte, lo stato di Genova, la Toscana, il Milanese, il Parmigiano, il Modanese, il Monferrato, il Bresciano, il Veronese ed il Friuli; ma ancora ciò che aveva Carlomagno abbandonato al papa, l'esarcato di Ravenna, la Pentapoli, il Ferrarese, il Bolognese, la Sabina, la Terracina, i ducati di Spoleto e di Benevento: la stessa Roma fu involta nella soggezione. Carlomagno unisce al titolo di *re dei Francesi* il nuovo titolo di *re di Lombardia o d'Italia*, e riceve a Monza la corona di ferro fatta fare da Teodelinda pel re Agilolfo suo marito.

Reduce alla corte, Cuo-tse-i impegna Tai-tsong ad aumentare le guernigioni sulle frontiere dei Tufan, ch'eransi fatti potentissimi mediante la loro alleanza coi Chiang-u, orde dei Tu-cu-oen.

175 Nuovi moti dei Sassoni che sterminano un corpo di truppe francesi, devastano l'Assia e s'impadroniscono d'Eresburgo. Accorrevi dall'Italia Carlomagno, gli sforza a ripassare il Weser, indi, varcando il fiume, piomba sopra essi, penetra nel lor paese e li costringe a domandar perdono.

Muore di Costantino Copronimo, dopo 34 anni di regno. Gli succede suo figlio Leone IV.

Ribellione del fanatico Mozanna contro il califfo d'oriente.

Abu Jafar Almanzor, califfo d'oriente, muore ed ha per successore suo figlio Maadi.

176 Adalgiuso, figliuolo di Desiderio, rifuggito a Costantinopoli, mantiene intelligenze coi principali signori lombardi, e forma una lega coi duchi di Spoleto e di Benevento, col conte della Marca Trivigiana, e con Rodgausio, duca

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

del Friuli, già riconosciuto patrizio dall'imperatore Leone. Rodgausio, alla testa della lega, leva truppe, vuol mettersi in possesso del regno dei Lombardi; ma Carlomagno, avvisato da Adriano I, lascia la Sassonia, e giungendo in Italia con un esercito, debella e prende Rodgausio, e fattogli mozzare il capo, investe del suo ducato un Francese per nome Enrico. Ripassa indi in Germania dove Vitichindo, coi Sassoni, aveva ripigliato Eresburgo e cingeva d'assedio Sigiberta.

Avendo Leone fatto dichiarare ed incoronare imperatore suo figlio Costantino Porfirogenito, Niceforo cospira contro di lui, ed egli lo fa radere ed esiliare nel Chersoneso Taurico.

177 Perseguita Carlomagno i Sassoni sino sulle sponde della Lippe, gli sforza ad implorare la sua clemenza, ed obbligandoli ad abbracciare il cristianesimo, fa andare i principali della nazione a Paderbona per farne il giuramento. Il loro capo Vitichindo ritirasi presso Sigefredo, re di Danimarca. Appunto da questa ritirata di Vitichindo e dalla sua alleanza con Sigefredo, conta sua data il principio delle invasioni dei Normanni.

La guerra di Carlomagno contro i Sassoni gli offre l'occasione delle sue prime imprese. Malgrado l'indomabile loro coraggio, soccombono quei popoli in varie battaglie; alla lor testa trovasi un uomo degno di misurarsi con lui, il famoso Vitichindo. Invano spiega questo generale in sì terribil guerra i più grandi talenti, che rimane intieramente sconfitto presso Paderbona. Distrutto è il tempio di quei barbari da capo a fondo, trucidati i lor sacerdoti, e Carlomagno spinge sino al Weser le sue conquiste.

Telerico, re dei Bulgari, recatosi a Costantinopoli, n'è battezzato e fatto patrizio da Leone, che gli dà in matrimonio la cugina dell'imperatrice Irene.

D'Africa approda Ben-Ahid in Spagna per tornare quel regno sotto il giogo dei califfi d'oriente. Abdulraman nel disaccia e forma il disegno di portar la guerra in Siria.

Intanto che Carlomagno tiene un'assemblea di Sassoni a Paderbona, Ebn-al-Arabi e parecchi capi di Saraceni di Spagna, ch'eransi fatti sovrani nelle loro provincie, vengono a trovarlo per implorare il suo aiuto contro Abdulraman o Abderamo, re di Cordova, che minaccia di soggiogarli tutti.

178 Alla testa d'un esercito, varca Carlomagno i Pirenei, ed assediata Pamplona, se ne insignorisce, mentre un altro corpo di truppe pel Rosiglione si impadronisce di Barcellona; quindi cadendo in podestà de' Francesi la Navarra, l'Aragona, la Catalogna, una gran parte del settentrione dell'Europa. Carlo, figlio primogenito di Carlomagno, fa il suo ingresso in Saragozza e ripone sul suo trono Ebn-el-Arabi; parimenti ristabilendo nei loro stati gli altri piccoli principi che comandavano tra i Pirenei ed il fiume dell'Ebro, e che riconoscevano per benefattore e signore supremo Carlomagno. Fa questo principe liberare nella parte della Spagna da lui soggiogata i cristiani dai tributi che pagavano ai principi musulmani, e vuol ripigliare la via del suo impero, allorché Lupo II, duca di Guascogna, nipote d'Unoldo, scagliasi sul retroguardo del suo esercito, nel mentre che trovasi impegnato nelle gole de' Pirenei, e tenta di toglierli la ritirata. Eginardo, gran-maestro della casa reale, Anselmo, conte del palazzo, ed il famoso Orlando, nipote di Carlomagno, vi periscono; ma dopo questa giornata, che dicono di *Roncevalle*, Carlomagno perseguita il duca di Guascogna, lo sconfigge, il giunge, lo fa impiccare, e lascia ad Adalrico suo figlio una parte del suo ducato.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Ripassa indi in Germania, dove Vitichindo, che aveva nuovamente sollevato i Sassoni, erasi impadronito di tutti i paesi situati tra il Weser ed il Reno, e tentando di passare quest'ultimo fiume tra Colonia e Coblenza, trovavasi già nell'Assia, dove i Francesi l'assalgono e fanno delle sue truppe un orribile macello.

Nascita di Luigi il Bonario.

779 Dopo tenuto un'assemblea dei grandi del regno ad Eristal, passa Carlomagno il Reno per assaltare di bel nuovo i Sassoni, i quali, da Vitichindo governati, l'attendevano sulle sponde della Lippe. Il loro capo sconfitto si trova nuovamente costretto ad abbandonarli alla discrezione del vincitore che questa volta cerca i mezzi di domarli, sforzandoli ad abbracciare il cristianesimo e facendo costruire parecchie fortezze.

Morte dell'imperatore Tai-tsung, dopo un regno di 17 anni. Lascia egli a suo figlio Te-tsung che gli succede, l'ordine espresso di fare Cuo-tse-i governatore dell'impero. Per consiglio di questo gran generale adunque egli riforma molti abusi, diminuisce il numero delle donne del palazzo, e stabilisce un tribunale per ricevere le istanze contro i mandarini.

780 Strage di Minden nella quale Vitichindo è vinto.

Carlomagno termina di domare i Sassoni, molti de' quali ritiransi presso gli Slavoni e si fanno chiamare *Ostfali*.

Ogni qual volta trovasi Carlomagno sforzato ad abbandonare le rive del Reno per passare in Italia od in Spagna, i Sassoni, da Vitichindo animati, scuotono il giogo e ripigliano l'armi. Accesi dall'amore della libertà, nè respirando che pugne, il cristianesimo che lor si predica, in mezzo al sangue ed alla carnificina, loro inspira non minor orrore dei Francesi istessi; sempre battuti adonta dei loro sforzi e del coraggio loro, Carlomagno, invece di ammirarne l'eroico valore, s'immagina di poter soffocare nel sangue la loro passione per la gloria e l'indipendenza. Per assicurare la propria conquista, ei viene alle misure più crudeli e più barbare; emana contro di essi leggi di sangue; istituisce un tribunale orribile che sparge il terrore ed insanguina le sponde dell'Elba e del Weser. Tornano siffatte misure pure insufficienti, ed è costretto a far trasportare una parte della popolazione nelle altre regioni del suo impero, sì che veggonsi i Sassoni trasferiti chi tra la Senna e la Schelda, chi nel paese che corrisponde alla Fiandra ed al Brabante. Così Carlomagno, travagliato da un falso zelo e dai pregiudizi del suo secolo, procura di consolidare la conquista di quel popolo sventurato.

Morte dell'imperatore Leone. Gli succede suo figlio Costantino VI soprannominato *Porfirogenito*, sotto la reggenza di sua madre Irene che se gli pone a fianco sul trono.

Abul-Isud, figlio di Gioseffo-el-Fari, uscendo di prigione, vuol vendicare la sua morte contro Abduraman, califfo di Spagna.

Ibraim-ben-Aglab, governatore d'Africa, ribellasi e s'impadronisce di Tunisi: Umer si ribella contro di lui e si mette in possesso di Cairuan; Ibrim vi rientra e rimane sovrano dell'Africa sino all'811. Appunto egli fu il capo degli Aglabiti che regnarono sopra i paesi dall'Egitto fino a Tunisi.

Rostamia fonda a Tunisi in Africa la dinastia dei Rostamidi.

Manda il re di Tufan a prestare omaggio a Te-tsung.

Volendo Tengli, coan dei Tartari Oei-e, approfittare del tempo del tutto di Te-tsung per assaltare i Chinesi, viene ucciso da Tan-moo, un suo generale, che ne prende il luogo e si fa confermare da Te-tsung.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

781

Informato Carlomagno dal papa delle relazioni del duca di Benevento con Adalgiso, figliuolo di Desiderio, recasi di Vormazia in Italia, termina le differenze del papa con l'imperatore dei Greci, e si trasferisce a Roma, quindi facendo incoronare suo figlio Carlomagno, poi chiamato *Pepino*, in re di Lombardia e d'Italia, e Luigi o Lodovico, altro suo figlio, in re d'Aquitania. Congiunge egli al regno d'Italia, che distendevasi dal piede delle Alpi al fiume di Ofanto, il ducato di Baviera, e ne pone la sede in Milano: il regno d'Aquitania compone del Poitò, dell'Alvernia, della Perigordia, del Limosino, della Linguadoca e della Guascogna, col dipartimento delle cose di Spagna, e ne mette la sede a Tolosa. Facendo re i suoi figli, si riserva sovr'essi l'autorità di padre e di padrone.

Firenze riedificata da Carlomagno che vi nomina un marchese.

L'imperatrice Irene domanda Rotrude, figlia di Carlomagno, in matrimonio per l'imperatore suo figlio. L'ottiene, ma quattro anni dopo ritira la sua parola per tema che questa parentela non le scemi l'autorità.

Morte del gran generale Cuo-tse-i, governor dell'impero cinese.

Al rifiuto che Te-tsung gli fa di rendere il governo di Cing-te ereditario in favore di Liuei-io suo figliuolo, Tien-iuei si ribella con alcuni altri governatori che uniscansi nello Scian-tong, dove investono due città; ma i generali Masui e Li-scang, mandati contr'essi, li vincono.

782

Continuano i luogotenenti del califfo Maadi la guerra contro i Greci, finchè Irene, con somme di denaro, gl'induce a fare la pace.

Carlomagno, tornando in Sassonia sulle sponde della Lippe, vi riceve gli ambasciatori dei Dunesi e degli Abari od Unni che gli domandano la sua alleanza. La accorda egli, lascia in Germania due eserciti uno comandato da Teuderico suo parente, l'altro da tre suoi generali, e torna in Francia.

I generali dell'imperatore Costantino scacciano dall'Acacia gli Slavoni.

Mandato il generale Masui contro Tien-iuei, lo fuga, lo costringe a passare un fiume in cui le sue truppe si annegano, e si trova egli in procinto di esser fatto prigioniero. Invece di soccorrerlo, suo figlio Liuei-io passa nel Peci per assediare una città, ma vi è tradito da due de' suoi chiamati *Ciu-tao* e *Uang-u-sian*, e la sua testa mandata all'imperatore. Se non che rimasti gli assassini senza guiderdone, si uniscono a Tien-iuei, il quale propone ai ribellati di nominarlo imperatore. Ciu-tao si rifiuta, ma prende il titolo di principe di Chi, come Tien-iuei quello di Uei, Uang-u-sian quello di Ciao, e Lina, altro ribelle, quello di Tsi. Li-iuei, inviato contro essi, ribellasi anch'egli; quegli altri gli propongono il titolo d'imperatore ch'ei rifiuta, ma assume quello di generalissimo dell'impero.

783

I generali di Carlomagno in Germania sono in discordia.

Volendo il conte Teuderico chiudere il nemico e tagliargli tutte le vie di ritirata, viene contrariato da' suoi luogotenenti che attaccano senza avvisarlo. Caricando essi i Sassoni alle falde del monte Soutal presso il Weser, ne sono rotti e disfatti compiutamente. Accorre Carlomagno, sforza i Sassoni ad abbandonare il bottino, e posto in fuga Vitichindo, fa sterminare 4500 dei principali Sassoni, quindi tornando a Thionville dove perde sua moglie Ildegarda e sua madre Berta.

Moore Silo, re di Oviedo, ed ha per successore Moregato, figliuolo naturale di Alfonso I. Fu questo Moregato che trovossi sforzato a sottomettersi di pagare ai Mori un tributo di cento donzelle.

Li-iuen-ping, spedito contro i ribelli cinesi, si trova investito nella stessa

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

citta in cui si fortifica. La corte se ne spaventa. Ien-cin-ching, mandato dopo lui presso Li-li-si, vedesi del pari investito da quel ribelle che finge di sottomettersi, batte le truppe imperiali e forma l'assedio di Siang-cing. L'imperatore ordina una nuova leva; ma l'avarizia del suo ministro Su-chi rivolta i soldati che furibondi entrano in Ciang-ngan, mettono a sacco i palazzi dei grandi e del ministro, ed obbligato l'imperatore a fuggirsene con suo figlio dal palazzo, scelgono per capo uno per nome Ciu-tse e lo fanno sedere sul trono, dove tuttavia egli non assume che il titolo di generale delle sei bandiere. Tuan-siu-sce gli consiglia d'ajutar l'imperatore a rientrare nella sua capitale, ed ei si determina ad impadronirsi della sua persona. Tuan-siu-sce vuol uccidere Ciu-tse che gli propone d'insignorirsi del trono; ma rimane egli stesso ucciso dai ribellati. Allora Ciu-tse veste il titolo d'imperatore, nomina ministri, e fatti morire 70 principi della famiglia dei Tang, parte da Ciang-ngan per andar ad assediare Te-tsung. Li-oai-mang, gran generale dell'impero, si oppone alla sua marcia, lo sforza a ripigliare la via di Ciang-ngan, dimanzia i ministri, domandandone la morte per calmare i ribelli, ed al rifiuto dell'imperatore, si ribella anch'egli.

Carlomagno sposa la figlia di un signore francese, chiamata *Fastrada*.

Esce Vitichindo dal suo ritiro e solleva i Sassoni. Albione, uno de' suoi luogotenenti, si unisce a lui per ragunare tutte le loro tribù ribellate. Assaltano Carlomagno in aperta campagna; dopo due rotte, attaccano il principe Carlo suo figlio, son battuti, quasi annientati, e perseguitati nel loro asilo.

Il califfo Maud avvelenato da una delle sue donne; gli succede suo figlio Musa.

L'imperatore Te-tsung pubblica un indulto in favore di tutti i ribelli, eccettuato Tiu-tse. Tutti depongono le armi; solo Li-li-si aumenta le sue forze, prende il titolo d'imperatore e pubblica un indulto. Se ne indebolisce il partito, ma Li-oai-coang si unisce a Ciu-tse: Li-sciang, generale di Te-tsung, ne seduce i soldati; Ciu-tse l'abbandona ed è ridotto a fuggire; Li-sciang ripiglia Teiang-ngan e vi riconduce l'imperatore. Ciu-tse ritiravasi presso i Tufan allorchè gli stessi suoi ufficiali l'uccidono e ne portano il capo a Te-tsung.

Carlomagno invita Vitichindo alla pace. Accompagnato da Albione, viene questi in Francia e si determina a divenir suddito fedele di Carlomagno e ad abbracciare il cristianesimo. Tutti i Sassoni ne imitano l'esempio.

Sconfigge il califfo Musa la fazione d'Osseln, capo degli Alidi, che gli disputava la sua dignità.

Ciu-tao viene a sottomettersi a Te-tsung, ma Li-oai-cuang, che i suoi soldati avevano come abbandonato, rimette in piedi un grosso esercito. U-chien, spedito contro di lui, rimane battuto; ma Musui, suo sostituto, ha la bravura d'altirare sotto le sue bandiere tutti gli ufficiali ed i soldati di quel ribelle che per disperazione s'impicca.

Cospirazione nella corte di Carlomagno. Sdegnato il conte Astrado delle altergie e degli abusi di potere della regina Fastrada, si pone alla testa degli scontenti: tale congiura sparge la costernazione in tutta la Francia. Arrestansi parecchi capi ed al conte Astrado cavansi gli occhi.

Sollevatisi i Bretoni, rifiutano il tributo; Carlomagno li costringe a dare ostaggi.

Coalizione d'Argisio, duca di Benevento, genero di Desiderio, re dei Lombardi, e di Tassillone, duca di Baviera, suo cognato, cogli Unni, per soccheggiare l'Italia. Carlomagno, trasferitosi a Roma, ritiene Romualdo, figlio d'Argisio, che fugge a Salerno.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Alcune città conquistate, vengono aggiunte ai domini del papa.

Volendo il califfo Musa scegliersi a successore suo figlio ancora adolescente, cerca di far avvelenare sua madre ed assassinare il suo visir: ma si trova prevenuto, e gli succede suo fratello Arone-al-Rasid, detto il *Giusto*.

Iesid, governatore d'Africa, muore; Daud suo figlio che gli succede, debellasi i Bereberi.

Li-li-si, ultimo de' ribelli chinesi, abbandonato da' suoi ufficiali, s'ammala ed è avvelenato da uno de' suoi.

Tornati i Tufan sulle frontiere della China, sono sconfitti da Liscing, il quale consiglia a Te-tsung di starsene con coloro piuttosto in guerra che in pace.

Irene invia nuovi ambasciatori a Carlomagno, per sollecitare la partenza di Rotrude ed effettuare il matrimonio di suo figlio Costantino Porfirogenito. Sono accolti freddamente e tornansene scontenti. Allora Irene fa a suo figlio sposare un'Armena, per nome *Maria*.

Irene e suo figlio armano contro Carlomagno. Riconoscendosi vassallo di Costantinopoli, il duca di Benevento veste l'abito dei Greci e riceve il titolo di patrizio in Italia, mentre il duca di Baviera, coalizzato con essi, chiama gli Unni suoi vicini. Disponendosi Carlomagno alle difese, si delibera di dividere le sue forze e di dare a' suoi luogotenenti il carico di questa guerra; manda ad Ingelsheim tutti i signori di Francia, di Lombardia, di Sassonia e di Baviera, e quivi arrestano Tassillone, duca di Baviera, lo radono e chiudono in un chiostro unitamente alla sua famiglia.

Edris, capo degli edrisiti, califfo di Tremecen, avvelenato dal suo medico; gli succede suo figlio Edris-ben-Edris.

Vuole Te-tsung fare la pace coi Tufan; ma Uchien, un suo generale, mandato per trattarne, vien sorpreso nel suo campo, sterminati i suoi soldati ed ufficiali, ed ei medesimo si trova in imminente pericolo di esser fatto prigioniero.

Il ministro Liscing esiliato per aver avuto commercio con una principessa del sangue di Te-tsung.

Il ducato di Baviera riunito alla Francia.

Quegli Abari ed Unni che non erano abbastanza presto compariti per difendere Tassillone, mettono in campo due eserciti; uno entra in Baviera per ripigliare quel ducato; l'altro penetra pel Friuli in Italia, a sostenere le parti di Adalgisio, figliuolo di Desiderio, e favoreggiare l'impresa dei Greci. In Baviera rimangono disfatti, rispinti sino al Danubio ed in gran parte annegati in quel fiume. Enrico od Unroco, nuovo duca del Friuli, li batte in Italia. Intanto i Greci perdono il principale loro alleato Argisio, duca di Benevento, che muore, come anche suo figlio Romualdo. Vuole la vedova sostenere il partito di Adalgisio, ma Carlomagno sforza i Beneventani a mettersi dalla parte dei Francesi, nondimeno rendendo quel ducato ad un dei figli d'Argisio, chiamato *Romualdo o Grimoaldo III*. Il quale nuovo duca, unitosi a quello di Spoleto, respinge d'Italia i Greci. Adalgisio ritira a Costantinopoli.

Bermude o Veremondo, fratello d'Aurelio, fatto re delle Asturie.

Morte di Abderamo, califfo d'occidente in Spagna, lasciando la corona ad Accam, terzo degli undici suoi figliuoli.

Dopo la morte del califfo d'occidente Abderamo, vedesi l'impero dei Mori turbato da ribellioni e da guerre tra il nuovo califfo, i suoi fratelli, i suoi zii, ed altri principi del sangue reale.

Edris, figlio d'Edris, fatta rifabbricare Fes, vi stabilisce la sua residenza.

Fatti Unni. 4°

Go

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Viene egli considerato come il primo fondatore del regno di Marocco; forma il disegno di togliere la Spagna agli Ommiadi.

Dopo ricevuto una principessa cinese, O-co-tolo, con degli Oei-e, offre a Te-tsung il suo aiuto contro i Tufan, e per pegno del suo attaccamento domanda di mutare il nome di Oei-e in quello di Oei-o.

Primo tentativo dei Tartari sul Giappone.

783. Morte d'Ildebrando, ultimo duca di Spoletto. Carlomagno gli dà per successore un signore francese chiamato *Vinigizio*.

I Wiltzi o Velasdi, popoli della Pomerania e del Brandeborghe, danno il guasto alle terre degli Obotriti del Mecklenborghe, tributari della Francia. Il perchè Carlomagno, passato il Reno e traversata la Sassonia, getta ponti sull'Elba, sforza quei popoli a dargli ostaggi e torna a Vormazia.

Giunto Costantino Porfirogenito all'età di vent'anni, vuole scuotere la dominazione di sua madre Irene; ma la principessa, avvisata da Staurazio suo ministro, manda in esilio quelli che sospetta abbiano ispirato a suo figlio cotale disegno, e si fa dagli eserciti gridare sola sovrana.

Morte di O-co-tolo o Tien-tsin, con degli Oei-o. Gli succede suo figlio Ciong-cing, che viene ben presto ucciso da suo fratello, che gli subentra sotto il titolo di Fong-cing.

790. Carlomagno invia ambasciatori ad Arone califfo, eroe dell'Oriente, per impegnare quel sovrano a mitigare il rigore del giogo che pesava sopra i cristiani. Tremuoto a Costantinopoli, che costringe Irene e Costantino ad uscire.

L'esercito dei Greci che stanziava in Armenia, scuote il giogo d'Irene e domanda per imperatore Costantino; applaudiscono al voto gli altri eserciti. Astensi allora Irene dal prender parte al governo, e Costantino regge solo. Incendio a Costantinopoli.

791. Il califfo Arone manda suoi regali a Carlomagno, ne appaga i desideri, e gli cede in tutta sovranità la città di Gerusalemme, non riservandosi che il titolo di luogotenente del re dei Francesi.

Carlomagno raduna un esercito considerabile, manda a Ratisbona suo figlio Lodovico, re di Aquitania, dopo cintagli la sua spada (dal quale atto ebbe origine la cavalleria), e fa entrare la sua armata in Pannonia per combattervi gli Avari che venivano a corseggiare in Baviera. Il conte Teuderico marcia alla testa dei Sassoni sulla sinistra del Danubio, intanto che Carlomagno, a guida dei Francesi, segue la sponda destra coi Bavaresi e gli Italiani. Assaliti gli Avari da questi ultimi, abbandonano il loro paese, e Carlomagno, penetrato sino in Vienna, dà il paese al sacco e torna in Francia.

Pepino il Gobbo, figlio d'Imiltrude, prima amante di Carlomagno, geloso delle dignità de' suoi fratelli, cospira contro suo padre. A lui si uniscono gli avanzi della fazione d'Astrado, e promettono di sostenerlo gli Unni, i Sassoni, i Greci, ed una parte dei Lombardi. Ma un prete lombardo scopre la congiura a Carlomagno, che punisce i complici, e fatto radere suo figlio, lo confina in un monastero.

Costantino richiama nel governo sua madre Irene, che lo determina a rimandare Maria nell'Armenia ed a far cavar gli occhi a' suoi zii.

Abdicando Bermude, re delle Asturie, sale sopra il trono Alfonso II, figlio di Froila.

Roma sommersa dal Tevere.

I Tufan s'impadroniscono di Ngan-si contro i Chinesi ed inoltransi sulle terre dell'impero; gli Oei-o li respingono.

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

793. Preparasi Carlomagno a portare di bel nuovo le armi contro gli Avari. Uei-cau, generale cinese, batte i Tufan.

794. I Saraceni d'Africa infestano colle loro piraterie il mare.

I Mori, sotto Accam o Issem, piombano sulla provincia francese chiamata la *Marca di Spagna*, e sorpresa Barcellona, sforzano il passo dei Pirenei e spingonsi fino a Narbona. Incontrando il duca di Tolosa, gli danno battaglia, e riportata di lui compiuta vittoria, spargonsi nella Linguadoca.

Teuderico, governatore di Sassonia, raguna le truppe della Frisia e le conduce contro i Sassoni sollevati. Carlomagno manda contro i Saraceni suo figlio Lodovico, e si riserva di muovere contro i Sassoni in persona.

Il rajà del Bengala Maaprim lascia il reame per farsi fakhir. Lo sostituisce Dersein suo generale.

Esauriti dalle guerre civili i suoi tesori, Te-tsung mette una prima imposta sul tè.

Entrato Uei-cau nel paese dei Tufan, vuole unirsi ad I-men-siun, principe d'Iun-nan o di Nan-sciao, il quale, temendo i Tufan, ricusa sulle prime l'alleanza con l'impero, ma sentendo le vittorie dei Chinesi contr'essi, si sottomette, fa morire tutti i Tufan che trovansi alla corte sua, e muove contro di loro con un esercito.

796. Accam od Issem, re di Cordova, dopo d'essere stato disfatto da Alfonso il Casto, re delle Asturie, richiama di Francia la sua armata ch'erasi fatta padrona della Linguadoca.

Carlomagno, prosciolto da essi, s'apparecchia alla guerra di Sassonia.

Morte di Fastrada, moglie di Carlomagno. Egli marcia contro i Sassoni.

Il re dei Nan-ciao batte i Tufan e li rende tributari.

I Tufan, quantunque ad ovest sostenuti dai Nan-ciao ed a tramontana dagli Oei-o, costringono i Chinesi ad erigere forti per impedire le lor correrie sulle terre dell'impero.

795. I Sassoni si sottomettono a Carlomagno, che li trapianta dal loro paese nelle diverse parti del suo regno, in Fiandra, in Elvezia, ecc.; quelli che rimangono in Germania, piombano sul re degli Obotriti e l'uccidono. Sdegnato contr'essi Carlomagno, abbandona la Sassonia al sacco e vi fa sterminare più di 30 mila abitanti.

Ripudiata l'imperatore Costantino sua moglie Maria, la fa chiudere in un monastero, protestando che lo avesse voluto avvelenare. Quindi sposa Teodota, damigella d'onore della sua moglie, e la fa incoronare augusta. Coloro che disapprovarono tale matrimonio, sono mandati in esilio.

I Varsigni spingono la loro navigazione in Islanda.

Morte di Fong-cing, con degli Oei-o, senza posterità. Eletto a succedergli il suo ministro Cu-tu-lo, viene confermato dalla corte della China sotto il nome di Oai-sin-coan.

796. Teodane, uno fra' re degli Avari, manda a Carlomagno ambasciatori che l'istruiscano delle dissensioni tra loro insorte. Carlomagno vi manda Eurico o Unroco, duca dei Friuli, che penetra nel loro paese, ne sforza la capitale e la dà al sacco.

Morte del papa Adriano. Leone III, eletto in suo luogo, riconosce la sovranità di Carlomagno, che manda a Roma Engilberto per riceverne la sommissione.

Irene vuol deporre suo figlio Costantino. Ha questo principe un figlio, per nome Leone, che in breve muore.

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Morte di Accam od Issem, re di Cordova, a cui succede il figliuol suo Abu-lazi. Crescono le discordie presso i Mori di Spagna, e Lodovico o Luigi il Bonario, approfittandone, assedia Barcellona, e v'entra trionfante.

Di grazia dei Barmecidi, discendenti dagli antichi re di Persia, alla corte del califfo Arone. Accusati di cospirazione o d'ambizione, son messi a morte, proscritto il loro nome.

797 Radunatisi gli Abari, eleggono un re e ripigliano la loro capitale. Carlomagno, instruito di questa rivoluzione, ordina a Pepino, re d'Italia, di marciare contr'essi con gli Italiani e coi Bavaresi, dandogli per luogotenente Eurico, duca del Friuli. Pepino traversa la Pannonia (oggi Austria), e passa il Danubio; gli Unni sono disfatti, il loro re ucciso, ripigliata la loro capitale; Teodone solo risparmiato. Pepino vincitore va a trovare Carlomagno ad Aquisgrana dove avea sposato Luitgarda.

Irene, madre di Costantino, cospira contro di lui: egli si dà alla fuga ed ella lo fa inseguire. Lo conducono nella stanza dove lo avea partorito e quivi gli fa ella cavare gli occhi con tanta crudeltà che ne muore tre giorni dopo. Così si estingue la stirpe di Leone Isaurico. Dopo questa catastrofe, Irene seguita a regnare altri sei anni.

I Tufan bolestrano i soldati cinesi che fabbricano i forti destinati a separarli dalla China.

798 L'emir Zara, ch'erasi impadronito di Barcellona, viene a riconoscersi vassallo di Carlomagno e l'informa che la Spagna è preda della discordia. Allora questo principe commette a Luigi, re d'Aquitania, di passare con un esercito ed assediare Huesca. Luigi estende la potenza dei Francesi in Spagna, la maggior parte de' cui principi prende Carlomagno per mediatore ed anche per sovrano supremo.

Edifica Carlomagno sul Weser il forte di Eristal per contenere i Sassoni che si scagliano sul Mecklenburghese. Là batte esso principe e ne riceve ostaggi.

Teodone, cacciato i Francesi dalla Pannonia, si mette in possesso del trono degli Abari. Ma viene sconfitto, preso e punito nel capo. Eurico però, duca del Friuli, e Geroldo, conte di Baviera, vi perdono la vita. Carlomagno s'impadronisce del regno degli Abari, cioè dell'Austria e dell'Ungheria.

Per allontanarli, Irene offre una somma ragguardevole ai Saraceni mandati sulle terre dell'impero greco dal califfo Arone; ma quelli la ricusano, e devastando la Tracia, fanno correrie fino alle porte di Costantinopoli.

Alfonso, re delle Asturie, aiutato dai Francesi, riporta una vittoria considerabile contro i Mori; manda indi suoi regali a Carlomagno.

Il califfo Arone manda ambasciatori alla China.

Contrariato nel disegno di un canale che avea impresso, il governatore del Chiang-nan, U-sciao-cing, ribellasi contro Te-tsang.

189 Carlomagno toglie ai Saraceni le isole Baleari.

Rivolta a Roma, di Campulo e Pascalo, nipoti d'Adriano, contro il papa Leone, il quale in mezzo ad una grande solennità assalito, viene portato in un convento. Salvato dall'ambasciatore francese, recasi a Paderbona, presso Carlomagno che lo fa reprimere e punisce i nipoti di Adriano.

Te-tsang spedisce truppe contro il ribelle U-sciao-cing che alcuni altri governatori vogliono sostenere.

190 Carlomagno si reca personalmente a Roma, e vi è accolto dal papa Leone, il quale, fatto sicuro del suffragio del popolo, del senato di Roma e dei signori

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

800

d'Italia, di Francia e di Germania, lo incorona imperatore d'occidente. Così nella sua persona ricomincia quell'impero che avea terminato con Augustolo, che poi era stato riempito dal regno degli Erolì, degli Ostrogoti e dei Lombardi, e che dopo l'estinzione della stirpe di Carlomagno, fu appellato *impero di Germania o d'Alamagna*. Era Carlomagno signore di tutta la Francia, della Germania, della Pannonia, dell'Italia, d'una parte della Spagna: il papa ne avea riconosciuto il dominio; l'Inghilterra invocava la sua protezione.

Morte di Luitgarda, quarta moglie di Carlomagno. Il califfo Arone manda a questo principe nuova ambasceria.

Andati i Saraceni alle Indie, vi fermano stanza. Sarana-Perimal, zamorino del Malabar, solo resiste alle loro armi.

Verso questo tempo, Arone divide l'impero dei califfi tra i suoi tre figliuoli: Amino, primogenito, ha la Siria, l'Irac, le tre Arabie, la Mesopotamia, l'Assiria, la Media, la Palestina, l'Egitto e l'Africa, dalle frontiere dell'Egitto e dell'Etiopia sino a Gibilterra, con la dignità di califfo; toccano ad Al-Mamon, suo secondo figlio, la Persia, il Cherman, la Giudea, il Corasan e le provincie vicine; Casen o Almotassen, il terzo figliuolo, ottiene l'Armenia, la Natolia, la Giorgia, la Circassia e le provincie del Ponto-Eusino. Essi tre figli debbono succedersi l'uno all'altro.

I Turchi, lasciato il Turkestan, trasmigrano nel mezzodì dell'Asia, sotto il comando di Decac.

An-tsiun-i, creatura degli eunuchi, spedito come generalissimo contro il ribelle U-sciao-cing, da Te-tsang, sommuove con la sua arroganza le truppe sotmesse a' suoi ordini; abbandonato quindi da una parte, è dagli ammutinati posto in fuga. Te-tsang pubblica un indulto e permette al capo dei ribelli di ristabilirsi nel suo posto.

Intanto che nel corso del presente secolo, una terribile rivoluzione dà all'Asia violentissime scosse, per sceglierli padroni in un'altra famiglia, altra simile se ne prepara nello stato già potente dell'occaso. Se gli effetti ne sono i medesimi, intieramente diverse sono le molle che si pongono in moto. Presso i Saraceni, che altro diritto non conoscono fuor quello della forza e dell'armi, la spada abbatte una famiglia per sollevarne un'altra sopra le sue ruine; presso i Francesi, la politica cuopre col velo dell'utilità pubblica le tenebrose sue imprese; fa scendere del trono i Merovingi per surrogarvi una nuova schiatta di monarchi: in Asia, trucidano il sovrano; in Francia tagliagli i capelli, il gettano in un monastero e lo fanno frate. Prima segretamente guadagnato, poi consultato pubblicamente, il papa Zacaria decide esser ragionevole unire il titolo di re al potere del reame; in conseguenza di tale decisione rispettata, Childerico III, debil avanzo della casa di Clodoveo, viene sforzato a seppellirsi in fondo ad un chiostro; Pepino, onorato dei suffragi della nazione, riceve dalle sue mani una corona che gli antenati suoi gli hanno da più d'un secolo preparata col loro ingegno e colla superiorità dei lor talenti; da un gran pezzo il loro potere eclissava quello dei loro signori, e l'aveva ridotto a non esser più che un'ombra che soltanto serviva a coprire l'esecuzione dei loro disegni ambiziosi; finalmente, con questo consulto famoso, Pepino e Zacaria entrano ciascuno in possesso d'un regno, Pepino per lui medesimo, e Zacaria per i suoi successori.

Questa rivoluzione che nell'Occidente precipita del trono gli ultimi successori del fondatore della monarchia dei Franchi è degna di fermar l'attenzione dei lettori illuminati. In questa circostanza scuopresi la cagione degli

EPOCHES ED AFFENIMENTI CIVILI

avvenimenti che, in seguito, alterano, modificano o cambiano la situazione morale e politica della Francia; questa rivoluzione preparata con tanti conati, dà origine ad un nuovo ordine di cose nello stato.

Durante il regno della prima stirpe, vale a dire, per lo spazio di 270 anni, non hanno i vescovi parte nell'amministrazione generale della Francia. Sino a Pepino, padre di Carlo Martello ed avo dell'altro Pepino che si pone in capo la corona dei Merovingi, i sacerdoti ed i vescovi punto non assistono alle assemblee politiche della nazione; sono tutti o Galli o Italiani, popoli considerati come schiavi di servitù. Invano il vescovo di Rheims che mediante il battesimo inizia Clodoveo ne' misteri del cristianesimo, scrive a questo re sicambro la famosa lettera in cui gli raccomanda soprattutto di lasciar la preminenza ai vescovi, di mantenerli sempre in buon'armonia con essi, se voglia che pacifica e facile riesca la sua amministrazione; malgrado le osservazioni di san Remigio, nè Clodoveo nè i suoi successori fanno del clero un ordine dello stato, nè il governo punto cessa d'esser militare. Pepino, primo del nome, maestro del palazzo, procura questa prerogativa al clero. Tale novità nel governo serve ad indurre la confusione dei due poteri.

I re Merovingi avevano dovuto la loro fortuna e poi la loro decadenza ai lor beneficii. Per rendersi quant'essi potenti, Carlo Martello ne crea di nuovi e loro dà un'altra forma, per impedire che ne risultino effetti ugualmente funesti a' suoi successori. Clodoveo, coi doni militari che aveva fatto di alcune porzioni della conquista, non aveva imposto ai donatori veruna condizione particolare; quelli che ne venivano gratificati, non erano obbligati che ad una riconoscenza generale ed indeterminata; se i benefattori ne esigevano una troppo grande, potevano anzi dispensarsene totalmente; da ciò sorgerano senza dubbio doglianze, rimproveri, odii, ingiustizie, rivoluzioni.

I beneficii di Carlo Martello al contrario, poi chiamati feudi, erano doni col carico di rendere al benefattore, congiuntamente o separatamente, servigi militari o domestici; con questa scaltrezza politica, il maestro del palazzo ottiene un impero più fermo sopra i beneficiari, ed i loro doveri, così designati, li legano più strettamente alla sua persona ed alla sua fortuna; ajutato dalle sue vittorie e dall'ascendente che gli hanno acquistato sopra gli animi, appiana egli in questa guisa a' suoi posteri la via del trono.

Sino a Pepino, l'inaugurazione dei re non è che una cerimonia puramente civile. Alzato sovr' uno scudo, riceve il principe l'omaggio del suo esercito, ed è per tal modo rivestito dell'autorità de' suoi padri; ma Pepino, per rendere agli occhi dei popoli più rispettabile la sua incoronazione, crede di doversi agguagliare le ceremonie imponenti della religione, e trasporta appo i Francesi un uso non conosciuto nè seguito fuorchè da' Giudei. Consagrato prima da Bonifacio, vescovo di Maganza, la cui santità era allora celebre, fa reiterare la cerimonia dal papa Stefano III, venuto ne' suoi stati per implorarne la protezione contro i Lombardi.

Però Pepino, non dissimula a sè medesimo che il nuovo titolo onde s'è fatto fregiare, può bensì raffermare la fortuna della sua famiglia, ma non gli dà poter maggiore del maestro il cui nome s'è fatto odioso. Allora ei non pensa che a rendersi accetto alla sua nazione ed a distrarla dalle sue discordie intestine, occupandola al di fuori con grandi imprese. Convoca di sovente le assemblee dei grandi e dei vescovi che da poco vi erano chiamati; corregge gli abusi che gli si permette di riformare, e rispetta i pregiudizii della nobiltà; applica insomma più palliativi che veri rimedi ai mali dello stato. La quale circospezione,

EPOCHES ED AFFENIMENTI CIVILI

ordinaria in un governo nuovo, produce ancora nei Francesi una novità osservabile.

Quando Pepino sente approssimarsi gli ultimi suoi momenti, non riposa questo principe sul giuramento della nazione, sulla cerimonia della consacrazione e sulle minacce del papa Stefano contro coloro che tentassero di scuotere il giogo dell'obbedienza; aduna egli a san Dionigi i grandi del paese; chiede che diano la loro approvazione alla divisione de' suoi stati tra i figliuoli suoi, Carlo e Carlomano; invocando il loro consenso in cosa di tanta importanza, pare che riconosca che la nascita non conferisca alla sua posterità il diritto di regnare; vedesi che da questi esempi recenti, uniti alla ricordanza dei tempi antichi, formasi un nuovo ordine di successione, però che il trono diventa ereditario nella famiglia di Pepino, ma elettivo per riguardo ai principi di detta casa.

Malgrado le precauzioni da Pepino prese per assicurare la tranquillità pubblica, scoppiano tra Carlo e Carlomano alcune discordie relativamente alla divisione del regno; ma questi non sopravvivono molto al padre, e quegli trovatisi solo alla testa della nazione francese, ed allora si manifesta, in mezzo alla barbarie, filosofo, legislatore, patriotta e conquistatore.

Mentre questo principe si batte contro i Sassoni, sulle sponde del Weser, l'Italia ne implora l'aiuto per opporsi a Desiderio, re dei Lombardi, che s'è impadronito dell'esarcato di Ravenna. Carlo vola in Italia, s'impadronisce della persona di Desiderio, e farsi sovrano della Lombardia; e in pari tempo il conquistator rinnova al pontefice Adriano la donazione dell'esarcato. Passa indi nella Spagna per ristabilire Ibin-Algrabi in Saragozza; assedia Pamplona, si fa padrone della contea di Barcellona; ma rimane a Roncisvalle sconfitto dagli Arabi e da' Guasconi. Signore dell'Alemagna, della Francia, dell'Italia, Carlo procede trionfante a Roma, si fa da Leone III incoronare imperator d'Occidente, e rinnova l'impero dei Cesari nel 476 estinto nella persona d'Augustolo.

Limiti de' suoi stati erano ad oriente il Naab e le montagne della Boemia, a ponente l'Oceano, a mezzodì il Mediterraneo, a settentrione l'Oceano e l'Oder. Sempre vincitore, intende ad invilire il suo impero, a ristabilire il navile, a visitare i suoi porti e far costruire bastimenti; forma l'utile disegno di congiungere il Reno al Danubio, per la comunicazione dell'Oceano e del Ponto Eusino. Se il principe era grande, dice un uom d'ingegno, l'uomo l'era ancora più; i re suoi figliuoli erano i primi suoi sudditi, gli istrumenti del suo potere ed i modelli dell'obbedienza. Avuto aver l'arte d'equilibrare gli ordini dello stato gli uni con gli altri, e tutto era unito dalla forza del suo genio. Non cessava di condurre la nobiltà d'impresa in impresa, nè le lasciava agio di gettarsi nei ragiri, di formar perniciosi divisamenti, tutta intera occupandola a seguire i suoi propri. Conservossi l'impero nella sua integrità per la grandezza del capo; vasto ne' suoi disegni, semplice nell'esecuzione, soprano nessuno possedette a maggior grado l'arte di fare le più grandi cose con facilità e le più difficili con prestezza.

In seno alle dense tenebre ond'era circondato, pare Carlomagno come un astro benefico che sparga la più viva luce, e molto meno per lo splendore delle sue vittorie e delle immense sue conquiste ei ferma lo sguardo della posterità, che non pe' suoi sforzi costanti per tornar l'ordine in grembo alla confusione ed a' costumi selvaggi del suo tempo; ammirasi oggi ancora per la maggior parte le sue leggi dove tanto si mostra superiore al suo secolo, quantunque in parte costretto ad esserne schiavo. Il suo regno è un'epoca famosa nella storia

Era
volgare

EPOCHES ED AFFESSIMENTI CIVILI

800 moderna, e merita di essere profondamente meditato da tutti coloro che sono vogliosi di discernere le cause della decadenza e della rovina della sua casa. Tutti gli anelli della catena degli avvenimenti politici, dalla conquista delle Gallie per opera dei Franchi sino a' giorni nostri, attengono gli uni agli altri, e sono stati formati dall'influenza delle passioni e dei pregiudizi che quegli' ipidi conquistatori avean con essi recato dal capo seno delle loro foreste.

Era
volgare

RELIGIONI

701 Instituzione fatta dal papa Sergio delle feste dell' Annunziatazione, della Natività, della Dormizione o della morte, e finalmente della Purificazione di Maria Vergine, dai Greci chiamata *Hypante*, per l'incontro di Giuseppe e Maria con Simeone e con la profetessa Anna nel tempio di Gerusalemme.

Setta *maomettana anifia* o *dei chessali*, che prende per capo Maometto-ben-Anifia, discendente d'Ali, dopo morto. Questi settatori sono considerati come i veri conservatori della legge del profeta Maometto, perchè sanno a mente tutto l'Alcorano. I chessali sostengono che Maometto-ben-Anifia, figlio d'Ali, non è morto, e deve un giorno ricomparire e governare con gloria i musulmani.

704 Etelredo, re di Mercia in Inghilterra, abdica la corona per abbracciare la vita monastica.

708 I Mori d'Africa diventano musulmani.

Cenredo, re di Mercia, successore di Etelredo, va a Roma, dove abbraccia la vita monastica.

711 Dichiarasi l'imperator greco Filippico pel monotelismo.

712 Rodrigo, re di Spagna, obbliga i sacerdoti cattolici a maritarsi.

Setta *maomettana dei marabuti*, la più diffusa tra i Mori d'Africa. Gli uni abitano le città, i secondi menano vita errabonda, gli altri sono selvaggi. Pensano i primi che l'uomo coll'austerità della vita possa sollevarsi alla natura degli angeli, ed il cuore divenir incapace di peccato. Il principale loro dogma è che gli elementi contengono qualche cosa di divino; che il primo uomo, chiamato *Elschia*, ebbe per infusione una scienza uguale a quella di Dio. I secondi chiamansi *cabalisti* e pretendono di aver commercio con gli angeli; digiunano spesso; uno, del nome di *Beni*, compose la loro costituzione, la regola loro e le loro tavolette. I terzi, *sunnachiti* appellati, menano vita solitaria e la loro religione è un miscuglio del paganesimo, del giudaismo, del cristianesimo e del maomettismo. Si sono poi sparsi nell'Africa interna, portarono alcune idee confuse della loro religione presso i negri e presso i selvaggi e ad essi spiegano alla lor foggia l'Alcorano.

713 Il maomettismo portato in Spagna dai Mori.

714 Chiamansi *mutarabi* i cristiani spagnuoli che sottomettonsi ai Mori conservando la propria religione.

L'imperatore della China Iuen-tsong vieta di seguire la dottrina di Foe, e commette agli sciang, ch'erano in numero d'oltre a 12 mila, di tornare nella loro famiglia.

715 Il re dei Frisoni Radbodo consente a farsi battezzare; ma con un piede entro la fonte battesimale, domanda al vescovo dove dopo morte son passati tutti i suoi progenitori. Tutti quelli che morirono senza battesimo, gli si rispose, sono riprovati. — Or bene, ripiglia egli tirando fuori quel piede, amo meglio starmi ne' felici alberghi di Wodan col gran numero de' miei antenati non battezzati, di quello sia andare in cielo con la breve schiera dei cristiani.

Carlo Martello dispone de' vescovati in favore di semplici cherci e dà i beni delle chiese a' suoi soldati; il che determina non pochi preti ed abati a seguire il principe alla guerra. In loro assenza, le badesse danno la benedizione al popolo; gli abati disposti esercitano sui lor monaci la castrazione; le religiose diventano mondane, e corrispondono apertamente coi loro amanti.

Fasti Univ. 4*

RELIGIONI

Fa l'imperatore Teodosio III ristabilire l'autorità de' sei primi concilii generali.

718 Il califfo Omar II perseguita i cristiani in Siria, e tentando di ravvicinare gli Alidi e gli Omayyadi, ciò l'espose al furore dei partiti religiosi.

La Spagna divisa tra i cristiani ed i musulmani.

I Bereberi d'Africa abbracciano il cristianesimo.

719 Porta Bonifacio il cristianesimo nella Turingia e nella Frisia.

720 *Rinnovazione dello scisma degli Armeni.* Dipendevano dal patriarca di Costantinopoli, ma se ne separarono per comporre una Chiesa nazionale. Conservarono il cristianesimo, ma con molta alterazione: seguono la dottrina d'Eutiche rispetto all'unità di natura in Gesù Cristo; credono che lo Spirito santo non proceda che dal padre, che le anime dei giusti non entrino nel paradiso, nè quelle dei dannati in inferno, prima del giudizio finale; negano il purgatorio; sottranno dal novero dei sacramenti la confermazione e l'estrema unzione, concedono al popolo la comunione sotto le due specie, la danno ai fanciulli prima che giungano all'età della ragione; pensano infine che ogni prete possa assolvere indifferentemente da ogni sorta di peccati, a tal che non v'ha casi riservati. Alcuni pretendono che sieno monofisiti, cioè che non ammettano in Gesù Cristo se non una natura composta della natura divina e della natura umana, senza però nessun miscuglio. Rigettando il purgatorio, non lasciano di pregare e celebrare messe per i morti, credendo che l'anime dei buoni attendano il giorno del giudizio nella speranza della beatitudine, e quelle dei malvagi provino impressioni di dolore nell'aspettazione dei supplizi che sanno di aver meritato; quantunque altri s'immaginino che non vi sia più inferno da che Gesù Cristo lo distrasse scendendo al limbo, e che la privazione di Dio sarà il supplizio dei reprobati. Fanno l'ufficio nell'antica lingua armena che il popolo più non intende, ed hanno un patriarca residente nel convento d'Eczmiazin (o Tre-Chiese) presso Erivan, ed un altro in Cilicia.

721 *Setta persiana dei bateni,* partigiani della dottrina interna ed allegorica. Un giudeo sirio seduce gran numero di persone spacciandosi per Messia.

722 Costringe l'imperatore Leone i Giudei ed i montanisti a farsi battezzare.

Un osiang, per ottenere la fecondità dell'imperatrice della China, fa sacrificii ai poli del mezzodì e del settentrione, togliere un gran palo da un bosco che ha fama d'attrarre il fulmine, e vi scrive sopra i nomi del cielo, della terra e dell'imperatore.

723 Distruggono Giudei ed Arabi le immagini delle chiese per ordine del califfo Isid, a cui aveva un impostore predetto un regno di trent'anni di piaceri se le faceva distruggere.

724 Annunzia Bonifacio il cristianesimo agli altri popoli della Germania.

725 *Setta cristiana degli iconoclasti.* Leone Isaurico, diretto da un vescovo di Frigia per nome Costantino, e sensibile ai rimproveri d'idolatria che i musulmani facevano ai cristiani a proposito del culto delle immagini, ne ordina la distruzione, e viene considerato come capo degli iconoclasti o spezzatori d'immagini.

Carlo Martello imprende di far convertire alla religione cristiana i popoli vicini della Francia.

726 Condanna il papa Gregorio II l'editto di Leone Isaurico, emanato contro il culto delle immagini; sollecita i Lombardi contro Leone, e fin sollecita Carlo Martello a muover l'armi contro questo principe.

RELIGIONI

727 Vuol Leone far assassinare Gregorio II perchè si oppone al suo editto. Intanto parecchi vescovi greci si dichiarano contro di lui.

Ira, re di Wessex in Inghilterra, ritirasi in un monastero, e sua moglie Etelburga in un altro, dopo obbligato i loro sudditi a pagare al papa un denaro per casa; il che fu chiamato *il denaro di san Pietro*.

730 Germano, patriarca di Costantinopoli, non volendo chiarirsi contro le immagini, vien deposto da Leone che Gregorio II scomunica.

731 Giovanni Damasceno sostiene il culto delle immagini.

732 Perseguita l'imperatore Leone gli ortodossi o difensori delle immagini.

733 Carlo Martello atterra tutti i templi, i boschi sacri e gl'idoli dei Frisoni.

734 Cleofulfo, re di Northumberland, abdica il regno per abbracciare la vita monastica.

741 Il papa Gregorio III offre a Carlo Martello di dargli il consolato di Roma, e di sottrarlo all'obbedienza degli imperatori d'Oriente, s'ei lo soccorra contro i Lombardi. È questi il primo pontefice d'Europa che si mescolò negli interessi dei principi; esempio pernicioso ch'ebbe conseguenze funeste pel sacerdozio e per l'impero.

Istituzione dei quattro giorni delle feste di Natale, di quella della Circuncisione, dell'Epifania, della Purificazione, di quattro giorni da Pasqua, dell'Assunzione e della Natività di Maria Vergine, di quella di Giovanni Battista e degli apostoli Pietro e Paolo, e confermazione delle altre feste nella religione cristiana: ancor non si parla della Pentecoste.

Dicendosi un tao-sse d'essere stato presidente d'un tribunale sotto l'imperatore Iao, viene, uscendo dalle sue montagne, a persuadere ad Iuen-tsong, imperator della China, d'aver trovato il segreto d'essere immortale. Venuto costui a morte, quel principe illuso crede che non abbia fatto se non mutare di corpo per tornarne nelle sue montagne.

742 Gli abitanti d'Antiochia ottengono dai Saraceni la permissione di eleggere un patriarca.

Il califfo Valid II fa professione del zindicismo, ch'è il saduceismo de' Giudei ed il teismo dei moderni.

Vieta un concilio i sacrificii che facevansi ancora nelle foreste e sopra pietre in onore di Mercurio, di Giove, ed anche sulle tombe in onore dei mani, e gli augurii che si traevano dallo sterco degli uccelli, da quello de' cavalli e dei buoi, come pure i fuochi *nodfyr* (in tedesco moderno *noth-feuer*) che il popolo produceva confricando l'uno con l'altro due pezzi di legno. È il primo concilio in cui siasi cominciato a contare gli anni dell'incarnazione.

743 Il patriarca Melchita Cosmo d'Alessandria lascia il monotelismo che gli Alessandrini seguivano sino dal patriarca Ciro e torna ortodosso.

744 Insorgono Adalberto e Clemente contro le assemblee de' cristiani nelle chiese, ed accusano la fornicazione, l'adulterio. Clemente aggiunge che Gesù Cristo, scendendo agli inferi, ne ha liberato tutti i dannati, anche gl'infedeli e gl'idolatri. Adalberto pianta croci nelle campagne, erige cappelle presso le fontane; spaccia per ispirato, dà de' suoi capelli e delle sue ugne per reliquie, e fa una nuova nomenclatura d'angeli che per lungo tempo furono invocati come angeli santi, quantunque abbia un concilio dichiarato ch'eran demoni.

Fondazione dell'abbazia di Fulda in Germania, che nel corso dell'ottavo e nono secolo divenne la scuola più celebre dell'occidente.

745 *Setta maomettana dei modariti di cui è capo Samoni.*

746 Il duca d'Austrasia Carlomano abbraccia la vita religiosa.

RELIGIONI

Abu-Meslem, governatore del Corasan, fa passare la dignità di califfo dalla stirpe degli Ommeiadi a quella degli Abassidi.

748 Sansone, scozzese, sostiene che si può divenire cristiani senza battesimo mediante la sola imposizione delle mani del vescovo.

Il prete Vigilio dichiarato eretico per aver sostenuto che vi sono antipodi.

Istituzione della festa maomettana della consegna dell'anello d'Ali ad un povero presso i Persiani.

Sireno, spagnuolo, si spaccia pel Messia.

Rende Anano qualche splendore alla setta giudea de' saducei.

749 Ratchi, re dei Lombardi, si fa frate.

750 *Setta dei Curdi*, ugualmente lontana dall'islamismo e dal cristianesimo. Abitano il monte Libano. (Ved. *Achem*.)

Adottano i coliffi abassidi una parte della religione dei primi Persi, onde affezionare al loro reggimento questo antico popolo. Le loro idee sopra molti punti si avvicinano, come sul giudizio finale, sugli angeli, ecc.

751 Pepino, maestro del palazzo di Childerico III, domanda al papa se sia opportuno lasciare a questo principe senza autorità il nome di re; al che il papa Zacaria risponde; che per non rovesciar l'ordine, è meglio dare il nome di re a quello che ne ha il potere.

752 Pepino, nominato re di Francia, viene consagrato a Soissons da Bonifacio, arcivescovo di Magonza.

753 Implora il papa Stefano II l'aiuto di Pepino contro i re lombardi.

754 Il papa dà a Pepino il nome di re cristianissimo, di patrizio dei Romani, e consacra a San-Dionigi lui, sua moglie ed i suoi figli Carlo e Carlomagno.

Setta maomettana di Ravenna, che crede alla metempsicosi. Ebbe per capo Abugisfar, 2.^o califfo della stirpe degli Abassidi, che terminò con lo sterminarla perchè divenne sediziosa.

La città di Bagdad diventa sede del califfato d'oriente.

755 Il califfo d'occidente o di Spagna stabilisce a Cordova un pellegrinaggio che tutti i musulmani d'Occidente sono obbligati a fare, come quelli dell'Oriente fanno quello della Mecca. Vi stabilisce egli il piccolo ed il grande beiram che corrisponde alla pasqua de' Giudei, la festa del milud o dell'anniversario della nascita di Maometto, e le altre feste musulmane: ognuna di tali feste durava otto giorni e per tanto tempo cessava ogni lavoro; mandavansi presenti, facevansi visite, e le famiglie riunite, dimenticando le loro liti, giuravansi una concordia eterna e davansi in braccio a tutti i piaceri permessi dalla legge: la notte vedevansi la città illuminata, le strade sparse di fiori; le piazze pubbliche rimbombavano al suono dei sistri, delle tiorbe e degli oboi; in fine, i ricchi prodigalizzavano elemosine, e coi cantici di gioia confondevano le benedizioni dei poveri. Egli incominciò la grande moschea che fa oggi ancora l'ammirazione dei viaggiatori, e che non fu terminata se non sotto Accam suo successore.

756 Dona Pepino al papa Stefano II ed a' suoi successori l'esarcato di Ravenna, tolto ai re dei Lombardi: la qual donazione è confermata poi da Carlomagno; il che termina di consolidare la potenza temporale dei papi.

760 Il papa Paolo I fa cantare i salmi in greco.

761 Costantino Copronimo perseguita quelli che venerano le immagini, e vieta di farsi frati.

766 *Setta maomettana d'Omar o dei sonniti*, fondata da Abdala o Al-Scaffi.

RELIGIONI

Vien seguita dagli Arabi ed è la più libera; segue essa l'interpretazione dell'Alcorano di Azem o Sefi, o la Sunna, ch'è il Talmud dei maomettani ossia la raccolta delle tradizioni.

Setta maomettana di Melic, che seguono i Mori e gli Arabi, ed è la più superstiziosa.

Setta maomettana d'Odaan, adottata dai Tartari. È la più semplice.

Setta maomettana d'Anifa, o settatori della ragione. È seguita dai Turchi e dai Tartari. Queste quattro ultime sette sono le principali che dividono i musulmani.

770 Costantino Copronimo obbliga i frati a maritarsi e fa vendere i monasteri.

772 *Setta maomettana degli ismaeli*. (Ved. l'articolo della *Filosofia*, alla stessa data.)

Distruzione del culto d'Irmensul, idolo dei Sassoni, e del suo tempio, fatta da Carlomagno. Rappresentava questo idolo un dio innalzato sopra una colonna, col corpo armato, portando nella destra mano uno stendardo sul quale vedevansi dipinta una rosa, e tenendo nella sinistra una bilancia: distinguevansi sul suo petto un orso, ed un leone sopra il suo scudo. Alcuni pretendono che fosse Marte, altri Mercurio o il celebre Arminio. Tre giorni furono spesi a distruggere quell'antico monumento in cui trovaronsi ricchezze immense, accumulate per le offerte dei popoli.

Carlomagno stabilì nella Germania chiese e vescovi, per meglio sottomettere e meglio incivilire i popoli; in Vestfalia pure stabilendo un tribunale segreto per isforzare gli abitanti a convertirsi.

La corte Vemica fu istituita da Carlomagno. Senza avere il titolo odioso d'inquisizione, quella corte se ne arrogò per gran tempo il potere e la barbarie: causa della sua origine fu di opporre una diga all'apostasia dei Sassoni e di prevenirli per l'avvenire. Ben presto la sua giurisdizione si estese a tutta la Germania; i giudici segretamente nominati dal sovrano, non eran noti a chi si fosse; facevano le loro informazioni per via di satelliti invisibili al popolo; pronunziavano lor sentenze senza confrontare l'accusato ed i testimoni; il più giovane di questi abbominevoli magistrati faceva le parti di boia. Pretendesi che questo tribunale sussistesse fino alla fine del regno di Federico III, cioè per lo spazio di 500 anni.

Pubblicazione delle false decretali del papa Adriano per opera d'Isidoro.

774 Adriano I dà a Carlomagno il codice dei canoni in uso nella Chiesa romana, ch'ei gli aveva dedicato; ed in un concilio tenuto a Roma, gli accorda il diritto d'ordinare della elezione dei papi e di confermarla.

775 Mocanna o Macuino, settario maomettano, si ribella, contraffà l'inspirato, e vuole stabilire una religione novella dicendosi possessore della dignità che di secolo in secolo erasi infusa nei profeti. Arrestato d'ordine del califfo, viene obbligato a lasciarsi morire.

777 Carlomagno costringe i Sassoni a farsi battezzare, e distruggere il culto di Crodo ed Harlee presso Goslar.

Si fa cristiano Telerico, re dei Bulgari.

778 Carlomagno fa affrancare i cristiani di Spagna dai tributi che pagavano ai principi musulmani.

Madi, califfo d'oriente, perseguita i zindichiti.

779 Per isforzare i Sassoni a farsi cristiani, fa Carlomagno edificare in Germania chiese, monasteri, e riempie il paese di missionari e di preli.

RELIGIONI

L'imperator della China Te-tsang proibisce di erigere nessun miao o tempio d'idoli, di fare nessun ministro degli idoli, e di consultare le sorti.

780 Verso questo tempo adottasi dal clero in Francia il canto romano. Ristabilimento del culto delle immagini nell'impero d'oriente. I Saraceni distruggono le chiese dei cristiani in Asia sotto la condotta di Arone, che fu poi califfo, e v'impediscono l'esercizio del culto dei cristiani. Carlomagno stabilisce parecchi vescovati in Germania, e tra gli altri quelli d'Osabruck e di Minden.

781 Setta maomettana degli uanni dell'Arabia, che corrono i deserti. Un monumento della data di quest'anno accerta l'esistenza del cristianesimo alla China sino dall'anno 635. I cristiani erano dai Chinesi considerati come settatori di Fo, perchè i principii di questo settario si avvicinavano ai loro, ed erano chiamati *i bonzi del Ta-tsin*.

783 Felice d'Urgel ed Elipando di Toledo sostengono che Gesù Cristo non è che figliuolo adottivo di Dio.

784 Il califfo Musa reprime il zindicismo che diffondesi soprattutto fra i grandi. Tendeva esso a distruggere la fede in Maometto, e per conseguenza la sommissione del cuore, come di fatto, ai califfi suoi successori.

785 Vitichindo ed i Sassoni abbracciano il cristianesimo. I zindichiti, filosofi arabi, proclamano l'ateismo e l'irreligione; rigettano ogni religione positiva, attaccano il Corano, e cercano di distruggere la fede in Maometto, il pellegrinaggio della Mecca, le abluzioni e le prostrazioni.

787 Settimo concilio generale dei cattolici tenuto a Nicea (*Nicaenum II*), contro gl'iconoclasti, e pel mantenimento del culto delle immagini.

Carlomagno introduce in Francia il canto gregoriano invece dell'ambrosiano, per dare alle ceremonie religiose più splendore, maggior pompa, più allettativa. Fa esso principe adottare la liturgia romana ed introduce nella maggior parte delle chiese di Francia gli organi.

793 Tornano i Sassoni al culto de' loro idoli, sterminando i preti ed ardendo le chiese.

Concilio di Francoforte sul Meno, nel quale, in qualità di sovrano, esercita Carlomagno la stessa autorità che avevano ne' primi tempi gl'imperatori d'oriente. Vi si dannano le opinioni d'Elipando di Toledo e di Felice d'Urgel; e rigettasi il secondo concilio di Nicea in quanto concerna all'ufficio e all'adorazione delle immagini.

800 Setta maomettana degli anbaliti, fondata da Acmet-Ben-Anbal, nato nel 783. È una delle quattro sette da tutti i musulmani considerate come ortodosse.

La religione di Fo portata viene dai Chinesi nelle isole di Lieu-chieu dipendenti dal loro impero.

In occasione del tremuoto che accadde in Italia, il papa Leone institui la festa delle Rogazioni, che già conoscevasi in Francia sino dal quinto secolo.

Chi porti lo sguardo sopra i beni che fece la religione, sopra i mali che tiraronsi addosso gli uomini quando ne fecero un formidabile strumento delle loro passioni, sopra gli usi consacrati, sugli abusi di questi usi, la contea degli iconoclasti e degli iconolatri è primieramente ciò che presenta il più grande oggetto.

L'imperatrice Irene, tutrice dell'infelice suo figlio Porfirogenito, per appiannarsi la via al trono, blandisce ed accarezza il popolo e i frati, a cui ancor piaceva il culto delle immagini, proscriito da tanti imperatori da poi dell'imperatore

RELIGIONI

400

Leone Isaurico. Per tale oggetto radunasi nell'anno 786 il secondo concilio di Nicea, settimo ecumenico.

Allora comincia ad assodarsi la potenza temporale dei papi. A quest'epoca Isidoro di Siviglia compone le false decretali; i vescovi tedeschi, la cui buona fede viene ingannata, le adottano come vere, le propagano zelantemente, le preconizzano e le mettono in credito. In quest'opera della mala fede, suppongonsi antichi canoni che proscrivono ogni concilio provinciale che senza la permissione del papa si tenesse; supponesi che questi canoni dichiarino appartenere alla sua giurisdizione tutte le cause ecclesiastiche; vi si fanno parlare i successori immediati degli apostoli, e loro falsamente si attribuiscono degli scritti. Tutto essendo di quel cattivo stile del secolo ottavo, tutto pieno essendo di falli contro la storia e la geografia, l'artificio, a vero dire era assai goffo, ma erano uomini grossolani e barbari quelli che s'ingannavano. Sino dall'origine del cristianesimo erano fabbricati falsi evangelii, i libri sibillini, i libri d'Ermene, le costituzioni apostoliche, e mille altri scritti che la sana critica riprovò. Le false decretali ingannarono gli uomini per ben otto secoli; in fine, riconosciuto che fu l'errore, gli usi da esse stabiliti si sono sostenuti e sussistettero in una parte della Chiesa; l'antichità loro tenne luogo di verità.

Nell'ottavo secolo, la Chiesa belgica si trova in preda ai più orribili disordini. Non meno ignoranti che dissoluti, abbandonansi i sacerdoti a tutta la licenza del mal costume. Atterrito dall'estensione di questi eccessi, Carlomagno, signore assoluto dell'Austrasia, cerca di apporre qualche rimedio ai mali ond'è afflitta la Chiesa; conferma egli nel sinodo degli Estini, cui assistevano i vescovi ed i grandi del paese, conferma i decreti delle assemblee precedenti e che hanno per iscopo di rendere alla Chiesa il rispetto e la venerazione dei popoli.

Ecece restituire ai preti ciò che la frode aveva loro rapito; caccia e fa degradare quegli ecclesiastici che lordansi d'infami dissolutezze e scandalosamente dissipano i beni della Chiesa; vieta ai preti di portar armi, di servire nelle pugnhe con in mano la spada. Per archettare le lagnanze del clero, i cui beni sono stati invasi da Carlo Martello e distribuiti ai compagni delle sue vittorie, loro ne promette la restituzione tosto che il permetteranno le circostanze. Insorge di più contro i matrimoni incestuosi ed adulterini, ordinando contro queste unioni illecite severe pene, ed investe i vescovi del diritto di giudicare in questi diversi casi.

Le varie disposizioni canoniche e legislative date allora da Carlomagno, provano da un lato l'orribile corruzione del clero di quel paese, e dall'altro l'attaccamento ostinato di quel popolo alle superstizioni pagane.



Era
volgare

FILOSOFIA

713 Ina, uno dei re Sassoni, dà leggi ad una parte dell'Inghilterra.
713 *Legislazione dei re delle Asturie.* Pelagio, discendente dagli antichi re goti, perseguitato dai Mori suoi vincitori, ritirasi nelle montagne delle Asturie e vi si tien celato sin tanto che si presenti l'occasione di spiegare il suo coraggio.

713 *Dottrina degli iconoclasti.* — La legge di Mosè aveva espressamente vietato di render nissun culto alle immagini: questa legge non era stata rievocata, né i primi cristiani, per più di 200 anni, ne avevano mai tollerato nelle loro assemblee: appoco appoco s'introdusse il costume d'aver in casa degli agnelli, e poi dei crocefissi, per rappresentare il figliuol di Dio fatto uomo; indi ebbersi ritratti, veri o falsi, dei martiri. Non eranvi ancora altari eretti pei Santi, poichè la canonizzazione è molto posteriore a questa stessa epoca. Alla vista d'un crocefisso e dell'immagine d'un dabbene uomo sofferente, eccitavasi il cuore alla virtù. Tale uso s'introdusse nelle chiese; la pratica pia degenerò in abuso; il popolo non distinse più Iddio dalle immagini; loro attribuironsi miracoli e virtù: ogn'immagine guariva da una malattia; mescolaronsi coi sortilegi che sedussero il volgo; da un abuso si passò ad un eccesso che degenerò in una tirannide barbara.

Tutti gli studi furono interrotti sotto gl'imperatori iconoclasti. Il furore di Leone Isaurico, animato forse da principio da zelo nemico dell'idolatria, pei rimproveri che i Saraceni ai cristiani facevano d'adorare del legno e delle pietre, ma soprattutto inasprito da due Giudei che gli avevano promesso l'impero, cadde sopra i sacerdoti, sopra i letterati, sui professori dell'arti e delle scienze. Il collegio imperiale in cui ammaestravasi la gioventù, non se ne riebbe mai più. Esso principe, incapace di dar addietro, e d'abbandonar per ragione un'impresa assunta per capriccio, soffrì che si abbattessero le chiese, i monasteri e le cappelle; gli altri imperatori iconoclasti non furono più di lui moderati: il mezzo per lor dispicere quello era di coltivare qualche scienza. Imprese Irene a ripristinare in questo proposito le idee del popolo, per conciliar i preti de' quali aveva bisogno per sostenersi nelle sue usurpazioni; ma non fu che l'imperatrice Teodora, madre di Michele III, che fece in Costantinopoli rifiorire le scienze.

731 *Legislazione dei Tufan o del Tibet.* Il tanpu o re dei Tufan, manda a chiedere ai Chinesi i libri di Confucio per apprendere a governare saviamente. Dopo essere stato arrestato da In-ieu-lichi che aveva cura di quei libri, e pretendeva che non si avesse a procurare a' propri nemici i mezzi di ben governare, e lor somministrare armi contro l'impero, dà Iuen-tsong questi libri a quel principe, affinché possa instruirsi nelle savie massime che contengono, e vi attenga i grandi principii di rettitudine e di buona fede e di virtù che cercar debbesi di far conoscere all'intero mondo.

734 *Filosofia scolastica.* L'origine della filosofia scolastica è assai incerta: gli uni la fanno risalire ad Agostino nell'occidente, ed a Giovanni Damasceno in oriente; gli altri al tempo in cui la filosofia d'Aristotele si stabilì presso gli Arabi; taluni al secolo di Roscellino e d'Anselmo che vivevano verso il 1078 a' quali nella medesima carriera succedettero Abelardo e Gilberto in Francia, ed Ottone di Freisinga in Germania. Però ella si pare più antica, scorgendosi vestigia della filosofia scolastica prima che si conoscesse l'arabico-paripatetismo.

Era
volgare

FILOSOFIA

Pietro Lombardo trovò l'arte sofistica della dialettica applicata ai dogmi della religione cristiana, e ne sono prova le differenze erette da Giovanni Scotto o Erigene. Bisogna dunque distribuire il regno della scolastica sotto tre periodi: l'uno che principia da Giovanni di Damasco, comprenderà Giovanni Scotto, Guglielmo di Campeaux, Pietro Abelardo, Pietro Lombardo, Roberto Pulley. Gilberto della Porrée, Pietro Comestore, Giovanni di Salisbury, Alessandro di Hales, cioè i secoli 8.^o, 9.^o, 10.^o, 11.^o, 12.^o e mezzo il 13.^o, sino ad Alberto il Grande; il secondo Alberto il Grande, Tommaso d'Aquino, Bonaventura, Pietro Dugros o d'Alvernia, Roberto Bacone, Egidio Colonna, metà dei 13.^o e 14.^o secoli sino a Durando di Saint-Porcion; ed il 3.^o Durando, Guglielmo Ockam, Riccardo Smisset, Giovanni Buridan, Marsilio d'Inghen, Gualtiero Burley, Pietro d'Ailly, Giovanni Wessel Gausfort e Gabriele Biel.

735 *Filosofia di Giovanni Damasceno o di Damasco fondatore della filosofia scolastica.* Giovanni di Damasco fu il restauratore della filosofia peripatetica, e il fondatore della filosofia scolastica, associando Aristotele a Gesù Cristo e facendo dimenticare Platone. Ei fu principalmente commendevole per la varietà della dottrina e pel zelo contro gl'iconoclasti; visse gran tempo tra gli Arabi ed i Saraceni ed acquistossi gran riputazione appo il califfo di Damasco che gli confidava tutte le sue mire ed i suoi disegni; ma odiato per la sua religione, lasciò il mondo e ritirossi in un monastero a Gerusalemme. Cola, restituito a se medesimo, travagliossi intorno ad un compendio della dialettica e della morale di Aristotele, di cui servivasi poi per comporre i suoi quattro libri della fede ortodossa. Grande intoppo incontrò egli nell'accordare le verità naturali con le verità rivelate, ciò che ne comanda la fede con quello che insegna la ragione. Il mezzo onde si valse consisteva nello fermare due cose: l'una, che Iddio ha la potestà di lasciar sussistere coi principii naturali, e la verità dei misteri e la certezza dei miracoli; l'altra, che non è dato agli uomini di scorgere questo nesso. Alle opere dunque del Damasceno devonsi riferire i principii della filosofia scolastica, di quel metodo contenzioso che volle raccogliere la filosofia alla teologia. Prima di lui contentavansi di leggere la sacra scrittura per attingervi i principii della religione e della morale, e non per agitare quistioni sottili: Aristotele era sbandito da tutte le scuole cristiane, e la fede disdegnava il sillogismo. Giovanni stimò di innalzare la religione spiegandola secondo i principii della filosofia; volle spiegare i misteri e ragionare, quando non trattavasi che di credere. Tale metodo andò in voga particolarmente allorchè rinnovellaronsi nell'occidente gli studi: agguerrironsi nella disputa, dimenticarono che dopo il vangelo non era da cercare. Con ciò formossi un nuovo corpo di dottrina, in cui trattaronsi le quistioni come il corpo di G. C. fosse posto nella gloria a lato al padre, se seduto o in piedi; se Paolo fu rapito col corpo al terzo cielo; qual'è la struttura interna del paradiso; se le vestimenta di G. C., mostrandosi agli apostoli dopo la risurrezione, erano vere o apparenti; se salì al cielo vestito; se il corpo di G. C. nudo o vestito si trovi nell'eucaristia, ecc. Finalmente s'è tolto dal cristianesimo il frivolo che vi avevano gli uomini introdotto.

749 *Legislazione degli Abassidi.* Questa dinastia, sì celebre nell'Oriente pei nomi d'Arone-al-Nasid, d'Al-Mamon e dei Barmecidi, tenne il califfato per cinque secoli, nè se ne trovò dispogliata che dai Tartari di Gengiscan. Le vittorie e l'amore d'Arone per le scienze, provano che non era uomo ordinario; ma la sua crudeltà verso i Barmecidi, suoi ministri, discordanti degli antichi re di Persia, che prestati gli avevano tanti servigi, ne offuscò la gloria. Suo figlio
Fasti Univ. 4.^a

Al-Mamon, il più virtuoso, più saggio, il migliore degli uomini, fece fiorire le scienze e le arti belle; il suo regno esser dee l'epoca del cominciamento della gloria letteraria degli Arabi.

Legislazione dei Carolingi in Francia. Non fu mai visto cosa rendersi tanto illustre e far tanti progressi in sì breve tempo, come quella dei Carolingi. Carlo Martello guadagnò di grandi battaglie ai Saraceni e loro strappò di mano le conquiste che avevano fatte di qua de' Pirenei; ricondusse Pepino in breve sotto la sua obbedienza tutti i popoli ch' erano ribellati al tempo dei maestri del palazzo; Carlomagno abbattè il regno de' Lombardi, soggiogò il resto della Germania, prese la via della Spagna e quasi tutta l' Illiria occidentale conquistò. La grandezza di questa casa cominciò a cadere verso la metà del regno di Lodovico il Bonario: le seconde nozze di questo principe, l'incertezza delle divisioni fatte a' suoi figliuoli, indussero turbolenze che andarono sempre crescendo; le guerre de' barbari e dei Normanni ne menarono la fine. Fu la corona di Francia posseduta, sotto la seconda stirpe come sotto la prima, dai discendenti di Pepino senza diritto di primogenitura e con divisione: la carica di maestro del palazzo fu confusa in quella di re da Pepino usurpata; ma il contestabile divenne il primo uomo dello stato. Le assemblee generali della nazione aprivansi nel mese di maggio; i re tenevano corte plenaria dalle feste di Natale e di Pasqua: i capitoli erano leggi che facevansi nel parlamento o *plaid*, cui assistevano ecclesiastici e laici.

Progressi della potenza temporale dei papi in Europa. Gregorio III fu il primo che immaginò di servirsi del braccio dei Francesi per togliere l'Italia agli imperatori d'Oriente ed ai re Lombardi. Zaccaria, suo successore, si legò a Pepino. Stefano III scrisse una lettera a nome di san Pietro, ed andò in persona a dar loro a San-Dionigi l'unzione sacra: cacciò di Roma e supplìcanti in terra straniera, vi fondata la sua potenza quella assicurando di Pepino, e ne ottenne un patrimonio. Questo papa fu il primo prete cristiano divenuto signore temporale, e posto nella schiera dei principi, nessuno essendolo in tutto l'Oriente. Tale patrimonio fu presto ripigliato dai Lombardi; ma allorché Carlomagno ebbe conferato la donazione, ed aggiunto nuovi domini al patrimonio di San Pietro, i signori di questo patrimonio guardarono la donazione di Carlomagno come incontrastabile. Tuttavia eran lontani dall'aver in oriente protettori uguali: i patriarchi di Costantinopoli eran lungi dall'essere signori temporali; ma rivali della potenza spirituale dei papi, ardivansi, loro malgrado, di assumere il titolo di *vescovo universale*, di *vescovo della novella Roma*, che pare permesso al pastore dell'antica città imperiale.

Legislazione dei Mori di Spagna. Abderamo, primo califfo d'occidente, stabilisce a Cordova la sede del suo impero, e sostenendosi con gloria sul trono che aveva innalzato a spese dei califfi d'oriente, meritò il bel soprannome di *Giusto*. Amò egli le arti in mezzo alle turbolenze ed ai pericoli; stabilì scuole a Cordova, abbellì la sua capitale, vi eresse monumenti, e ordinò in Spagna tutte le feste musulmane, in modo da ritenere presso di sé i settatori della sua religione, in se riunendo, nella sua qualità di califfo, l'impero ed il sacerdozio, e così regolando le cerimonie. Nemico del cristianesimo, not perseguitò; incoraggiò i matrimoni tra i Mori e gli Spagnuoli; e la sua tolleranza molti cristiani attirò alla sua religione. La legislazione dei Mori fu quella medesima dei Saraceni d'Oriente, la quale altro codice civile non aveva che il codice religioso. (Ved. lo stabilimento del califfato, alla data del 632.)

Legislazione de' Pancratidi nella Giorgia e nell'Armenia. Avendo la

famiglia dei Pancratidi ottenuto dal califfo di Bagdad il governo d'una parte dell'Armenia Maggiore e della Giorgia, ribellò contro il califfo, e in quelle due provincie del califfato ristabilì dei regni. Asiod ed Adernerse ne furono i primi re, ed i discendenti loro vi regnarono fino verso l'anno 1100, che furono disacciati dai Turchi.

Offa, re di Mercia, dà leggi ad una parte dell'Inghilterra.

Legislazione di Carlomagno salendo sul trono di Francia. S'impose questo principe il dovere di contenere i malcontenti che potessero opporsi all'ingrandimento della sua famiglia, di dar leggi a' suoi popoli, e di seguitare contro i nemici esterni, le imprese di suo padre e dell'avo suo. Benché cinto da ostacoli e da nemici, pieno de' suoi divisiamenti, teneva adunate in riva al Reno tutte le sue truppe, occupava ne' suoi piani i generali, e meditava la distruzione di quei settentrionali popoli i quali per tanti secoli avevano devastato il mezzodì dell'Europa, e di cui potuto non avevano reprimere le minacce ed i danni né le forze di Carlo Martello né l'autorità di Pepino; sicuro di potere, dopo la sommissione di que' popoli barbari, meditar altri disegni sopra l'Europa discorde, usando sopra i suoi contemporanei quel genio superiore che gli aveva la provvidenza impartito.

Superiore alle dissensioni de' piccoli principi, assai grande per trarne profitto onde affermarli, apprezzare sapendo al giusto valore le mene dei papi e approfittare della loro autorità sugli animi, lasciando agli imperatori di Costantinopoli le dispute religiose e quelle delle immagini, e far volendo servire l'ambizione altrui al proprio innalzamento personale, ruminava solo tutti i modi di riscrivere ne' suoi disegni.

Quantunque i suoi ministri ed i suoi generali fossero ben superiori a tutti i politici ed a tutti i guerrieri dell'Europa, e se ne vedessero anche taluni di quelli che avvan secondato suo padre e suo avolo nelle guerre contro i Sassoni e contro i Saraceni, quand'egli in mezzo ad essi compariva, tutti tacevano e se ne stavano maravigliati; i suoi discorsi erano oracoli ch'ei raccoglievano, eran disegni che gli sbalordivano.

Carlomagno corresse le leggi saliche e lombarde; faceva render la giustizia da conti ch'ei nominava e che dovevano essere instrutti delle leggi, non tanto difficili né così numerose come le nostre. La procedura era semplice, ciascuno trattava la sua causa nelle Gallie ed in Germania; Roma sola, e ciò che ne dipendeva, aveva ancora ritenuto molte leggi e formalità dell'impero romano; però le leggi di Giustiniano erano allora smarrite; le lombarde avevano luogo nel resto dell'Italia citeriore, e le saliche nella Francia. Ogni conte aveva un luogotenente sotto di lui che, mentre egli andava in persona alla guerra, adempiva all'ufficio di giudice: eranvi commissari (*missi dominici*) che esaminavano la condotta dei conti; né i commissari stessi né i conti condannavano quasi mai alla morte o ad alcun supplizio. Il solo delitto di ribellione punivasi capitalmente, riservandosi il re il giudizio. Le leggi dei Franchi e de' Lombardi avevano valutato a prezzo di denaro la maggior parte degli altri attentati. Carlomagno non fece che alzare il prezzo dei delitti ch'erano tutti specificati. Nelle cause criminali indecise purgavansi con giuramenti; bisognava non solo che la parte accusata giurasse, ma era obbligata a produrre un certo numero di testimoni che giurassero con essa. Quando le due parti opponevano giuramento a giuramento, permettevansi talvolta il combattimento, ma questo combattimento non era quello che si chiamò a tutto sangue; eran chiamati *giudizii di Dio*. Veniano pure gli accusati sottomessi alla prova dell'acqua fredda, dell'acqua

FILOSOFIA

bollente, o del ferro rovente; prova che veniva preceduta da una messa nella quale comunicavasi l'accusato: benedicevasi l'acqua fredda, si esorcizzava; indi l'accusato gittavasi legato nell'acqua; se andava a fondo riputavasi innocente, se sopranquovava, avevasi per reo. Il giudizio di Dio per l'acqua calda eseguivasi facendo immergere in un tino d'acqua bollente un braccio nudo dell'accusato, che doveva raccogliere in fondo al tino un anello benedetto; il giudice, in presenza dei sacerdoti e del popolo, chiudeva entro un sacco il braccio del paziente, suggellava col suo sigillo il sacco, e se tre giorni dopo non appariva sul braccio segno veruno di scottatura, era riconosciuta l'innocenza. La terza prova era quella d'una spranga di ferro rovente, che bisognava portare in mano per lo spazio di nove passi: era più difficile l'inganno in questa prova che nelle altre; quindi non veggio alcuno fuori di fra Igneo, che in que' rozzi secoli si avvisi assoggettato. Del resto, non eravi che due ordini di cittadini, i liberi ed i servi.

Legislazione degli Edrissidi di Tremecen e di Fes. Edris pretendendosi discendente d'Ali come tanti altri, s'impadronisce della Numidia, della Mauritania e del resto delle coste di Barbaria, sino a Ceuta e Tanger, e vi fonda una dinastia che da prima si stabilì a Tremecen e poi a Fes, e che durò sino al 908.

772 *Dottrina degli Ismaeli.* Moammed loro capo comparve sotto la forma di Adamo, di Noè, d'Abramo, di Mosè, d'Arone, del Messia, di Simeone, d'Ali, di Rasid-Eddin; egli è l'amministratore del mondo, in cui risiedono il comando e la volontà; è il padre delle misericordie; è quello che è, e tutto è per lui. Serba egli un luogo pieno di delizie a coloro che seguono la sua legge; quel soggiorno è il paradiso, in cui entrasi per otto porte ed i cui abitanti sono immortali. L'uomo va composto d'anima, di azioni e di preghiere, ec. V'hanno cinque mezzani tra Moammed e Dio: l'anima, l'intelletto, il merito, la vittoria e l'immaginazione. Secondo lui, l'esistenza è ciò che l'occhio scorge visibilmente, o ciò che una nozione esatta attesta e rappresenta; il nulla è il contrario dell'esistenza. V'ha tre sorta di esistenze: la prima, sensuale e relativa, è quella della materia; la seconda, intellettuale, è quella dell'anima; la terza, necessaria, assoluta ed eterna, è quella dell'essere supremo, essere la cui esistenza è eterna ed il primo principio illimitato, unico e senza compagno. L'esistenza spirituale si unisce all'esistenza corporea; le anime sono state create molto avanti i corpi; l'esistenza dell'anima è da quella del corpo indipendente; l'anima gode realmente quando trovasi prossima al suo primo principio; il maggior de' suoi mali è quello d'esserne lontana; per non deteriorarsi e perdere i suoi diritti alla prossimità dell'autor suo, bisogna che sia costantemente colma dell'idea di questa primiera causa, ch'è disposta ad attrarla continuamente verso di lei. L'anima, per meritare di essere richiamata al principio, deve essere giusta, benefica, riscaldata dall'amor divino: oltre all'anima sua immateriale e ragionevole, l'uomo ha ancora un'altra anima naturale che nasce e si distrugge col corpo, e che gli è comune cogli animali privi di ragione. V'hanno intelligenze di mezzo tra il primo principio e gli uomini, e questi sono i geni. L'inferno altro non che l'allontanamento dalla divinità. Il mondo cominciò ad esistere, bisogna necessariamente che abbia fine.

774 *Legislazione del regno d'Italia.* Carlomagno, fondando questo regno, cercò di cattivarsi il cuore de' nuovi suoi sudditi, e di far loro dimenticare tutte le sciagure inseparabili dalla conquista. Nulla mutò egli nella forma del reggimento; contentossi di metter presidio in Pavia e nelle altre piazze di frontiera e marittime, interamente riposando sulla fede dei popoli vinti; marciava sempre

FILOSOFIA

circondato da numerosa guardia; gli abitanti conservavano i loro beni e le consuetudini loro. In fine, Carlomagno, per mezzo di delicati riguardi, d'un governo moderato, intese a dissipare le preoccupazioni sfavorevoli che le nazioni soggettate ordinariamente accolgono contro un dominio nuovo e forestiero.

Capitolari di Carlomagno. Convoca Carlomagno nel suo palazzo di Eristal, sulle sponde della Mosca, un parlamento composto di signori e di vescovi, e vi fa parecchi capitolari e regolamenti relativi al governo tanto secolare come ecclesiastico. Il diritto d'asilo conceduto alle chiese cagionava gran numero di abusi: per istruire il colpevole di dentro il luogo nel quale erasi rifuggito, non si permise di usare la violenza, ma fu espressamente vietato di dare verun alimento a coloro che fossero giudicati degni di morte. Il privilegio dell'immunità ecclesiastica patì un furioso assalto. I vescovi, che n'erano estremamente gelosi, richiamaronsi insolentemente; la ragione, d'accordo con l'autorità, vinse l'abitudine ed il pregiudizio. Fu la perdita d'un orecchio inflitta come pena d'un primo furto; la amputazione del naso fu dichiarata pena del secondo, ed il terzo proclamossi degno di morte.

Legislazione degli Aglabiti di Cairuan. Ibrahim, figlio d'Aglab, governatore d'Africa per califfi abassidi d'oriente, divenne, contro di essi ribellando, fondatore della dinastia degli Aglabiti, dopo i quali essersi impadronito di Cairuan, città celebre che i primi Arabi avevano edificata presso Cartagine ed in cui coltivavano le scienze e le arti.

Legislazione dei Rostamidi di Tunisi. Verso il medesimo tempo, Rostamia e Bonu-Rostam, pur governatori per califfi abassidi, fondano una dinastia che regna a Tunisi circa 130 anni, sino al tempo in cui Obeidulla-al-Muadi, figlio del fondatore del califfato dei Fatimiti, rendesi verso il 909 padrone assoluto delle provincie occupate e dei Rostamidi e dei Madradidi di Fes.

Istituzione della cavalleria. Appunto nelle leggi del combattimento giudiziario l'autore dello Spirito delle Leggi trova l'origine della cavalleria, che, secondo altri, dovette il nascer suo a Carlomagno, il quale, mandando suo figlio Luigi, allora re d'Aquitania, a combattere i suoi nemici, gli cinge la sua spada, e così diede l'esempio della cerimonia poi stabilita pel ricevimento d'un cavaliere. Una terza opinione, senza distruggere le due prime, non sarebbe sragionevole. Sino a Carlomagno, la forza principale degli stati dell'Europa era stata la fanteria; ma quando la Francia, l'Italia e l'Alemagna, sotto i successori di questo principe, si trovarono spartite tra gran numero di tirannelli, gli eserciti più non furono composti che di cavalleria; più non si conobbero che le genti d'armi, nè i pedoni avevano questo nome, poichè al paragone degli uomini a cavallo, essi erano poco armati. Il fasto dei possessori delle castellanerie era di avere più cavalli che poterano, e di menar seco scudieri o valetti. L'onore fu posto nel non combattere che a cavallo e bene corazzati; il villano od il pedone non combatteva più che col bastone: l'ambizione era dunque di poter andar alla guerra a cavallo, e per andarsi bisognava essere accettato dal suo sovrano. Per esser ammesso e fatto cavaliere era mestieri esser ricco, di buona famiglia e segnalato per splendidi fatti. Ecco la vera origine della cavalleria e de' torneamenti. Non conosceransi allora leggi ed istituzioni fuor di quelle che i più potenti facevano pel punto d'onore e pel servizio militare dei feudi.

794 *Stabilimento delle decime.* I regolamenti fatti sotto il re Pepino avevano piuttosto dato alla Chiesa la speranza d'un sollievo che un sollievo effettivo; e siccome Carlo Martello aveva trovato in mano degli ecclesiastici tutto il patri-

FILOSOFIA

monio pubblico, Carlomagno trovò i beni degli ecclesiastici in mano della gente di guerra. Non potendo nulla togliere a questi ultimi e volendo sostenere il clero che gli era tanto utile, stabilì le decime. Mediante un capitolo di Pillis dato verso l'anno 800, obbligò i suoi propri fondi al pagamento delle decime; ne aveva emanato uno nel 794, nel quale vien detto che, nell'ultima fame, eransi trovate le spiche del grano vòte, perchè state divorate dai demoni, e che se ne avevano udite le voci che rimproveravano di non aver pagato le decime: il popolo atterrito consentì finalmente a pagarla, a condizione di potersene riscattare. Carlomagno divise le decime in quattro parti: per la fabbrica delle chiese, per i poveri, per i vescovi e per i chierici.

800

Nuovo impero d'occidente. Per la morte di suo fratello Carlomano, aveva Carlomagno unito sotto la sua autorità tutta la Francia; con le sue guerre contro i Sassoni e gli Avari, assoggettò la Germania e la Pannonia; i papi avevano giurato a porre sotto le sue leggi l'Italia; era alleato con Saraceni contra Saraceni, per respingerli in Spagna e conquistarne una parte, ma non per isforzarli a farsi cristiani: a Roma, all'impero d'occidente, agognava la sua ambizione. I papi da lui dotati, i monaci già possenti, i popoli da esso governati, tutti il chiamavano all'impero di Roma come già arbitro dell'Europa per la sua potenza. L'impero d'occidente, fondato da Carlomagno, fu ereditario nella sua casa, per la ragione che ne fece egli medesimo la conquista; non divenne elettivo se non quando passò agli Alemanni. Ciò che fece perdere l'impero alla casa di Francia si furono oltre il poco merito de' suoi discendenti, le divisioni fatte tra i figli di questi principi. Se fosse il titolo d'imperatore rimasto annesso alla monarchia francese, senza che vi si fossero introdotti gli spartimenti di questi medesimi stati, l'impero di Carlomagno sarebbe nella sua casa perpetuato, e qualunque avvenimento fosse accaduto, sarebbe portato rispetto alla dignità imperiale come a quella di re, nè l'una sarebbe mai concepita senza dell'altra; ma le divisioni fatte da Luigi il Bonario, discordi avendo reso gli animi dei figliuoli, e cagionato tra essi odi e guerre, e per conseguenza tra' popoli di ciascuna di quelle porzioni dell'impero, diventarono in brevissimo lasso di tempo l'uno all'altro stranieri.

Le vedute politiche e legislative di Carlomagno formano il pezzo più interessante e più istruttivo della storia dell'8.^o secolo. Fa questo principe un passo verso il bene, insufficiente senza dubbio, ma tuttavia molto maggiore di quello che dovea attendersi dall'ignoranza del suo tempo, e dal disprezzo nel quale caduti erano i diritti degli uomini.

Una riforma importante era già stata introdotta nello stato da Pepino, con la convocazione, ogni anno, nel mese di maggio, dei vescovi, degli abati e dei capi della nobiltà, per conferire sopra la situazione ed i bisogni dell'impero. Tale utile stabilimento viene perfezionato da Carlomagno; e le assemblee convocansi due volte l'anno, nel mese di maggio ed al finire dell'autunno.

L'assemblea di autunno, composta dai signori più versati nelle faccende, preparava soltanto le materie che doveano formar tema delle discussioni e deliberazioni del mese di maggio seguente.

FILOSOFIA

800

Per tema che l'assemblea legislativa d'uno stato tanto vasto come la Francia torni insufficiente ad illuminare e vivificare tutte le provincie, divide Carlomagno il regno in diverse legazioni, ciascuna suddivisa in più contee.

I duchi vengono sostituiti da tre o quattro grandi funzionari, presi nell'ordine dei prelati o in quello dei nobili che, sotto il titolo d'invitati regi, hanno il carico della vigilanza e dell'amministrazione di ciascuna legazione, e sono tenuti a visitarle di tre in tre mesi.

Convocasi ancora in ogni legazione un'assemblea annua, nella quale si tratta di tutte le cose che interessano il distretto; rimediassi agli abusi nascenti; cercasi di provvedere ai bisogni del paese; sono poi gli invitati obbligati a fare il loro rapporto al re ed all'assemblea della nazione, di quanto hanno veduto di per loro, e di tutto ciò che ha occupato l'assemblea particolare della legazione.

Abusi enormi, divenuti i flagelli più oppressori del popolo, eransi nell'amministrazione della giustizia introdotti. I commissariati hanno la missione d'occuparsi in tale riforma, visitando le loro legazioni, né possono dispensarsi dal tenere quattro volte all'anno sessioni di giustizia, chiamate assise, nelle quali il primario loro dovere si è di rivedere i giudicati, e prender cognizione delle laguanze prodotte contro i giudici.

Gli abusi introdotti nel regime militare vengono pur essi a questo tempo riformati: ogni uomo libero era soldato; quando il suo cantone era comandato per la guerra, doveva marciare a proprie spese sotto il comando del conte o del signore; questi signori avevano usurpato il diritto di notar arbitrariamente quelli che dovevano servire o rimettersi in seno alla propria famiglia; da tal momento i protetti ottenevano dispense, e gli uomini senza appoggio vedevansi sempre forzati a marciare.

Per rimediare a questo abuso, Carlomagno fece decretare dall'assemblea legislativa, che bisognasse possedere almeno tre pezze di terra, cioè trenta jugeri, per essere costretto a servire in persona a proprie spese; quelli che non avevano che venti jugeri univansi a quelli che non ne avevano più di dieci; del pari associavansi tre uomini che non avessero se non dieci jugeri per ciascheduno: uno di essi marciava, e gli altri contribuivano alla spesa.

I conti ed i signori, assoggettati all'esecuzione di questa legge, cessarono d'esser padroni d'imporre il servizio e di disporre arbitrariamente. Non si possono far conoscere tutte le particolarità della legislazione di questo principe, i cui capitoli abbracciano tutte le parti relative all'utilità comune. Alcuni articoli ne paiono oggidì puerili; ma bisogna, esaminandoli, considerare il complesso della gran macchina della quale formavano parte. Se altri articoli ci sembrano e sono infatti barbari, devonsi concludere che i Francesi formavano allora un popolo rozzo che non poteva aprire gli occhi se non ad alcune verità; ma è d'uopo in questo legislator dei Francesi lodare sino i suoi sforzi per abbassarsi al loro livello, ned esser savio se non quanto abbisognava per riuscir utile.



Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

709 Era tselafes, di cui i Persiani si servirono sino allo stabilimento del calendario arabo in Persia.

710 Viaggiano gli Arabi pel Casgar in China, conosciuta allora nell'Europa sotto il nome di *Catai* o *pactes dei Serri*.

714 Essendo certi mercanti forastieri (erano Arabi indubitabilmente) approdati alle coste della China, l'imperatore Iuen-tsung vuol prender informazioni intorno al loro paese; ma i censori dell'impero ne lo distolgono.

710 Certi Saraceni, prigionieri di Carlo Martello, insegnano ai Francesi l'arte di fabbricare i tappeti poscia chiamati *tappeti di Turchia*.

I Messicani coltivano le arti; trovansi in America, al momento della scoperta, alcune arti spinte sino alla perfezione, sino mulini da zucchero e da sega.

721 Un osiang, per nome I-ching, incaricato dall'imperatore della China della riforma del calendario, fa fare un gnomone alto otto piedi, che manda in varie provincie, per prendere al mezzodì, in tempo dei solstizi, l'ombra del sole, e la notte la elevazione della stella polare sopra l'orizzonte; trova che nella distanza di 3688 li (1) la differenza dell'ombra è di 1 piede 5 pollici ed alcune linee, e quella dell'elevazione della stella polare di 10 gradi e mezzo. Facendo tale operazione, scuopre varie stelle sino allora sconosciute ai Chinesi.

Elzemag, langotenente del califfo d'oriente, compila la statistica della Spagna; ed abbellita Cordova, attira i dotti alla sua corte. Conteneva quella sua statistica la descrizione delle città, dei fiumi, delle provincie, dei porti, delle rade della Spagna, dei metalli e marmi che vi si trovano, e di tutti gli oggetti che potevano interessare le scienze e l'amministrazione.

729 Abdulla, governatore d'Africa pel califfo d'oriente, fa fiorire le scienze a Cairuan.

La biblioteca di Costantinopoli arsa per la seconda volta sotto Leone Isaurico.

Sotto gl'imperatori iconoclasti sono gli studi interrotti nell'impero di oriente; il furor di Leone ricade sopra gli uomini di lettere e su i professori delle arti e delle scienze; fa bruciare il maestro ecumenico in mezzo ai libri, alle statue, ai quadri de' quali gli è confidata la custodia. Il collegio di Costantinopoli dove instruivasi gratuitamente la gioventù, non si riebbe più mai. La rovina delle chiese e dei monasteri trascina seco quella dei documenti e dei manoscritti.

729 L'imperatore della China onora Confucio del titolo di *principe*, invece di quello di *saggio* e di *maestro*.

742 Convocando Carlomagno un concilio ne' suoi stati di Germania, comincia Carlomagno per primo a segnare negli atti pubblici la data dell'anno dell'incarnazione, era che in appresso fu chiamata *era volgare*.

(1) Misura itineraria della China che equivale alla decima parte della lega di Francia, o meglio a metri 577.

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

743 Il califfo Valid vieta a' cristiani l'uso della lingua greca; il che dà luogo ad alcune traduzioni d'autori greci in arabo.

744 E l'abbazia di Fulda in Germania per divenire la scuola più celebre dell'occidente durante i secoli ottavo e nono.

Un prete, per nome *Vigilio*, vien condannato come eretico per aver sostenuto che sono uomini sotto i nostri piedi, o antipodi.

Incominciasi nell'occidente a contare, nella storia e negli atti pubblici, gli anni dalla nascita di Gesù Cristo, come gran tempo prima aveva proposto Dionigi il Piccolo.

749 La famiglia d'Abbas dà ai Saraceni de' califfi che proteggono le scienze.

750 Nel corso di questo secolo e del seguente, visitano gli Scandinavi le coste orientali del mar Baltico, fanno il traffico e la guerra coi Novogorodi, e penetrano in Russia.

Le arti fioriscono in Spagna e nell'Africa, del pari che a Bagdad, sotto i califfi d'occidente.

Invenzione delle cambiali fatta da' Lombardi o da' Fiorentini.

Cominciasi a far uso d'una carta fabbricata con cotone macinato o ridotto in pasta. Chiamasi *carta bombagina*, e se ne servivano nell'impero d'oriente.

Nascita della chimica presso gli Arabi; primitivamente chiamata *polifarmacia*. I primi chimici furono Geer, Marué, Rarez, Tadeo, Basilio Valentino, in questo secolo e nel successivo fino al tredicesimo, errore dei chimici essendo di porre più alto la cognizione degli Arabi nella chimica. Questi popoli, al tempo di Maometto non erano che tribù grossolane, e solo avvicinandosi all'elevazione degli Abasidi sul trono dei califfi, trovansi negli Arabi alcuni lumi.

752 Introducersi in Francia l'uso delle corazzate, degli elmi, ed eziandio quello degli archi e delle frecce, quasi sconosciuti sotto Clodoveo e sotto la prima stirpe dei re di Francia. Verso questo tempo ha principio la cavalleria. Il cavaliere, appellato *miles*, aveva un grado nella milizia, indipendente da quello che davano le cariche militari.

753 La libbra di peso d'argento, cioè i due marchi, vengono regolati in Francia a 22 soldi; il marco stato sempre stimato per mezza lira. Avevano in Francia corso quattro diversi marchi; quello di Troyes di cui servivansi nelle fiere di Sciampagna, quello di Limoges, quello della Roccella, e quello di Tours che divenne il più comune, e di cui s'è fatto la lira turnese.

754 Il califfo Abugiafar Almanzor si prende un astrologo e due medici cristiani, e studia le matematiche e la filosofia. Vengono tradotti in siriano due libri d'Omero.

Iuen-tsung, imperatore della China, stabilisce il tribunale degli Aulin o dottori di primo ordine, per dirigere lo studio delle scienze.

755 Abderamo I, re di Cordova, fonda scuole nelle quali si va a studiare l'astronomia, le matematiche, la medicina e la grammatica. Fa egli cominciare la grande moschea che oggi ancora desta l'ammirazione dei viaggiatori; lunga 600 piedi e larga 250, contansi nella lunghezza 29 navate e 19 nella larghezza, e la sostengono più di 300 colonne d'alabastro, di diaspro e di marmo. Vi si entrava per 24 porte di bronzo, rilevate da sculture d'oro, ed ogni notte illuminavan sì magnifico edificio 4.700 lampade.

757 Viene a Pepino, che allora trovavasi a Compiègne e che fece dono alla chiesa di quella città, mandato da Costantino Copronimo il primo organo che si vedesse in Francia. Era composto di più giuochi disposti in modo straordinario, quali in quel regno non si erano mai veduti.

Fatti Univ. 4.

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

L'imperator della China Iuen-tsung stabilisce dei giuochi d'animali in cui compariscono cento cavalli ammaestrati a vari scherzi, come a prender co' denti coppe colme di vino per presentarle agli spettatori; rinoceronti ed elefanti che saltano e ballano.

750 Paolo I manda a Pepino il Breve un oriuolo a ruote.

752 Scoperta della sorgente delle acque termali e minerali di Toeplitz, Bilin e Carlsbad in Boemia.

756 Tai-tsung, imperatore della China, approfitta d'un tempo di pace per far riparare i collegi imperiali che Ngan-lo-sien e Sse-ssé-ming, nel corso delle lor ribellioni, avevano smantato in caserme. Ne confida egli la direzione ad un eunuco suo favorito.

772 Isid, governatore d'Africa pel califfo d'oriente, fa fiorire le scienze a Cairuan.

780 Stabilisce Carlomagno ne' capitoli e ne' grandi monasteri scuole di grammatica, d'aritmetica e di tutte le scienze al suo tempo conosciute.

786 Il califfo Arone-al-Raschid manda a Carlomagno il primo elefante che si fosse mai veduto in Francia, un podigione o tenda di lino fine di vari colori, di tanta altezza che un giavelotto scagliato dall'uom più gagliardo non ne poteva raggiungere la sommità, e che conteneva appartamenti quasi un vasto palagio; in fondo ad un vestibolo magnificamente decorato sorgeva un trono in cui l'oro ed i diamanti abbagliavano gli occhi; mandogli una clepsidra od orologio da acqua, un planisfero od orologio suonante, che fu allora considerato come un prodigio. Arone, sì celebre negli scritti orientali di quel tempo, e specialmente in quelli degli Arabi, gran guerriero e rivale in gloria di Carlomagno, protegge le scienze e l'arti belle che accoglie alla sua corte, fa fiorire l'arti amene ed utili, ed amator della poesia, propone ricompense ai letterati e fa la politica succedere alla barbarie.

787 Principio dell'università di Parigi. Fonda Carlomagno nel suo palazzo una scuola che diventa il modello di più altre nell'occidente dell'Europa. Ottiene egli il titolo di *restaurator delle lettere*, e attirando alla sua corte i dotti, vi fa venire d'Inghilterra il famoso Alcuino. Ogni membro della sua scuola prendeva un nome particolare, celebre nell'antichità, come quelli di Pindaro, Omero, Orazio, Daneta, Caudido, Agostino, Geremia; e lo stesso Carlomagno, che recavasi ad onore d'esserne membro, assunse quello di Davide. I maestri di questa scuola, che gli uni succedono agli altri, danno il nascere all'università di Parigi, madre di tutte le scuole d'occidente.

Né limitossi Carlomagno a questa sola istituzione: per dissipare l'ignoranza e ricondurre lo studio delle lettere, stabilì scuole nelle cattedrali e nei monasteri principali del suo impero. Le più celebri del Belgio da questo principe fondate erano quelle di Liegi, d'Utrecht, di Lobes, di S.to Amando e di S.to Bertino; vi s'insegnavano le lingue latina e greca.

788 Concepisce Carlomagno il disegno di mettere in comunicazione l'Oceano col Ponto Eusino, congiungendo il Reno al Danubio mediante un canale.

790 Gli Arabi portano in Europa le cifre indiane, il cui uso viene appoco appoco sostituito a quello delle cifre romane.

791 Chiedendo a suo figlio la propria spada, Carlomagno istituisce la cavalleria.

793 Prima imposta messa dai Chinesi sul tè.

795 I Varagui spingono le loro navigazioni sino in Islanda.

800 Verso questo tempo fa Carlomagno edificare una scuola, od università a Bologna ed una a Pavia, sul modello di quella di Parigi.

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

800

Carlomagno dà ai venti i nomi di *sud, est, nord ed ovest* che portano tuttora. Fa ogni sua possa per ripristinare le scienze nell'Europa che non vi trova punto disposto, non essendo allora occupata che di guerre; impegna a ristabilire l'architettura antica che consisteva in una giusta armonia delle proporzioni, in un buon gusto ne' profili, in una ricchezza negli ornamenti, in una parola, in una bella maniera che estendevasi sopra il tutto egualmente che sopra ogni parte. Signore dei mari, fa fiorire il commercio. I mercanti delle coste di Toscana e di Marsiglia vanno a trafficare a Costantinopoli presso i cristiani, e nel porto d'Alessandria presso i musulmani, che gli accolgono e lor vendono le mercanzie dell'Asia. Venezia comincia ad ingrandirsi ed arricchire.

Alcuni storici osservano che l'ottavo secolo è *insieme* e l'ultimo termine della prima decadenza delle lettere in Francia e la prima epoca degli sforzi fatti per sollevarle dalla lor ruina e farle rifiorire.

Nell'ottavo secolo non s'erano ancor dimenticate le vecchie cronache e gli oracoli dei Germani, poichè, al riferir d'Eginardo, Carlomagno scrisse ed anzi si diè la cura d'imparare i canti barbari ed antichissimi ne' quali erano celebrate le gesta degli antichi re. Se tale raccolta fosse venuta sino a noi, spargerebbe gran luce o sopra le antichità dei Franchi, o su quelle degli altri popoli germanici; ma i preti cattolici, in disprezzo dell'antica religione dei druidi o di Odino, gli hanno fatti annientare e sparire.

Ad imitazione di quegli antichi popoli, Carlomagno fa comporre una raccolta di canti guerrieri che ricordano le belle imprese dei primi re di Francia e gli alti fatti de' loro guerrieri; li fa poi cantare da' suoi soldati.

Carlomagno stabilisce la lira di conto composta di 20 soldi e che poi viene generalmente adottata; stabilisce altresì l'uniformità di pesi e misure; stabilimenti che poi scomposero il sistema feudale e l'interesse dei signori.

Fatto Carlomagno edificare nella città d'Aix un magnifico palagio decorato di vasti portici e gallerie immense, vi fa erigere vicino una superba cappella che diede alla città d'Aix il nome d'*Aix-la-Chappelle*, e per la quale furono poste a contribuzione tutte le ricchezze e tutte le rovine dell'Italia: i marmi veniano di Roma, le colonne di Ravenna; le porte e le balaustrate eran di bronzo; candelabri e vasi d'oro e d'argento; gli ornamenti, d'una ricchezza inestimabile. Sormontava la cupola che questo superbo edificio incoronava, un globo d'oro massiccio.

In questa medesima città fa Carlomagno costruire vasti bagni e spaziosi, dove possono cento persone nuotare senza incontrarsi.

Fondazione della biblioteca d'York fatta da Egberto.

Moammed-hen-musa, arabo, compone un trattato d'algebra, nel quale dà la soluzione dei problemi del secondo grado che non erano ancora risolti.



UOMINI CELEBRI

- 701 Vittiza, re di Spagna.
Ragimberto, duca di Torino, che usurpa il trono de' Lombardi.
Abderaman, figlio di Maometto-ben-Amis, discendente d'Ali, autore di
turbolenze in oriente.
704 Cabina, regina dei Berberi.
705 Valid I, califfo de' Saraceni.
Ciong-tsang, imperatore della China.
Uei-sci, moglie di Ciong-tsang, principessa ambiziosa.
Me-ciù, coan de' Tu-chiesi.
Atan, governatore dell'Egitto.
706 U-san-sse, favorito di Ciong-tsang.
707 Muza-ben-Nazir, governatore d'Africa e conquistatore della Spagna e
mezzo del suo luogotenente Tarif.
708 Su-cu, coan dei Tu-chiesi.
710 Rodrigo, usurpatore del regno di Spagna.
Iui-tsang, imperatore della China.
711 Filippico Bardane, imperator d'oriente. — Armeno, di nascita illustre, ab-
bracciato la carriera dell'armi, erasi segnalato sotto Giustiniano II; ma questo
principe, sopra falsi rapporti, l'esiliò nel Chersoneso dopo di averlo spogliato
delle sue cariche. Una rivoluzione balzò del trono Giustiniano; i Bulgari vel
riposero. Avendo gli abitanti del Chersoneso mostrato grand' allegrezza per la
caduta di Giustiniano, questo principe diè ordine ad un suo luogotenente di
sterminarli. Ricorsi allora a Filippico, se l'elestero a guida ed il gridarono im-
peratore; ed essendosi i soldati di Giustiniano posti dalla sua parte, egli entrò
trionfante in Costantinopoli. Filippico fu incoronato, ma fece dimenticare le
sue belle qualità, colle sue profusioni, col libertinaggio. Fu deposto e gli si ca-
varono gli occhi. Poco dopo morì in esilio.
Dagoberto III, re di Francia.
Pepino d'Erstal, maestro del palazzo in Francia. — *Fed.* il secolo pre-
cedente.
712 Il conte Giuliano che tradisce la Spagna ai Saraceni.
713 Tarif o Tarik, luogotenente di Muza, conquistatore della Spagna.
Iuen-tsang, imperatore della China.
Artemio, detto Anastasio II, usurpatore del trono dei Greci. — Era stato
segretario di Filippico Bardane, dopo la cui deposizione, la sua pietà, i suoi
lumi, le sue qualità civili e militari lo fecero dal popolo porre sul trono. Rista-
bilita la milizia e seppero tenere in rispetto i musulmani. Ribellatisi i soldati perchè
lor si era dato a capo un diacono Giovanni, trucidarono quel generale eccle-
siastico ed elessero un nuovo imperatore. Anastasio lasciò la porpora per l'abi-
to religioso ed alcun tempo dopo, voluto avendo ripigliarla, ottenne un ajuto di
Bulgari co' quali venne ad investire Costantinopoli. Ma Leone Isaurico, che al-
lor regnava, guadagnato il capo dell'esercito bulgaro, ne ottenne che gli fosse
consegnato Anastasio al quale fece mozzare la testa.
Iao-tsang, filosofo cinese.
715 Teodosio III, imperatore d'oriente. — Era collettore delle imposte della
città d'Adramita nella Natolia, sua patria, quando ribellatosi l'esercito di
Anastasio II, lo gridò imperatore. Fu incoronato dal patriarca di Costantino-
poli; ma non avendo nè abbastanza fermezza nè ingegno sufficiente per reggere

UOMINI CELEBRI

- lo scettro imperiale in tempi difficili, cedette a Leone Isaurico, ritirandosi in un
monastero d'Efeso, dove morì.
716 Leone Isaurico, imperator greco, capo degli iconoclasti. — Nativo della
Isauria, di estrazione oscura, pervenne sotto Anastasio II al generalato, e quin-
di fu posto sul trono. Approfittando delle turbolenze dell'Oriente i Saraceni
vennero a devastare la Tracia e ad assediare Costantinopoli; Leone difese va-
lorosamente la città e col fuoco greco incendiò una parte della flotta nemica.
Fatto dai successi superbo, tiranneggiò i sudditi e volle sforzarli a spezzare le
immagini, scacciando perciò dalla sede di Costantinopoli il patriarca Germano
e mettendo in suo luogo Anastasio che gli concesse ogni potere sopra la Chiesa.
Sparso invano il sangue per far dimenticare le statue e le pitture dei santi, cer-
cò di tirare alle sue parti i letterati che avevano in cura la biblioteca; ma non
avendoli potuti vincere nè con promesse nè con minacce, li fece chiudere nel-
la biblioteca, cui appiccò il fuoco, sì che vi perirono dentro con medaglie e
quadri senza numero e più di 30,000 volumi. Scomunicato da Gregorio II e
Gregorio III, allestiti un'armata per andarsi a vendicare del papa; ma naufragò
nell'Adriatico, e poco tempo dopo morì.
Solimano, califfo dei Saraceni.
Luitprando, re de' Lombardi. — Fu egli che comprò per una somma con-
siderabile il corpo di Sant'Agostino, stato trasportato d'Africa in Sardegna, e
lo fece deporre in Pavia con molta solennità e magnificenza.
717 Salò, capo de' Tu-chiesi.
Moamet, governatore d'Africa.
Pi-chiel, coan de' Tu-chiesi Oti-e.
Chilperico II, re di Francia. — Rainfredo, maestro del palazzo, lo pose
alla testa delle truppe contro Carlo Martello; ma ne fu vinto e costretto a ri-
conoscere per suo maestro il suo vincitore.
Cing-sien e Cuo-sien-cen, poeti cinesi.
Rainfredo, maestro del palazzo di Chilperico, rivale di Pepino.
718 Omar II, califfo dei Saraceni.
Alaor, viceré del califfo d'orienti in Ispagna.
Pelagio, primo re delle Asturie in Ispagna, discendente dagli antichi re
visigoti. — Acquistatasi la stima di quelli della sua nazione, concepì il disegno di
scuotere il giogo de' Saraceni, i quali, nel potendo vincere, vennero con lui ad ac-
cordo, e mediante un lieve tributo, lo lasciarono godere d'un certo tratto di pae-
se. Vennero intanto molti fuggiaschi spagnuoli di tutte le provincie a mettersi
sotto le sue bandiere, sì che poté formarsi un assai forte esercito. Essendo stato
insultato dai Mori, mosse contro di loro, gli sconfisse, conquistò varie provincie,
e poco dopo fu gridato re di Leone e delle Asturie. Fu egli che diede l'impulso
a quella sanguinosa lotta tra gli Spagnuoli ed i Mori che dal suo tempo durò
sino all'anno 1492, in cui Ferdinando ed Isabella s'impadronirono di Granata.
Ismaele, governatore d'Africa.
719 Radbodo, re de' Frisconi.
Isid II, califfo d'Oriente.
720 Eude, duca d'Aquitania.
Batenis, settario periano.
I-ching e Nan-coan-iuri, matematici cinesi.
Tierri di Chelles, re di Francia. — Non ebbe che il titolo di re, tutta l'au-
torità esercitandosi dal suo ministro Carlo Martello che l'avea tratto dal mo-
nastero di Chelles per metterlo sul trono. Morì di 25 anni.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- 721 Elzemagh, luogotenente del califfo di Spagna, geografo e matematico.
 723 Eciam, califfo d'oriente.
 724 Trasimondo, duca di Spoleto.
 725 Gregorio II, papa. — Segnalò il suo pontificato pel suo zelo: ristabilì il monastero di Monte-Cassino; convocò due concili, uno contro i matrimoni illeciti e l'altro contro gl'iconoclasti, e mandò Bonifazio a predicare in Alemagna. Gli storici greci l'accusano d'aver indotto i Romani a ribellarsi contro Leone Isaurico ed a negargli il tributo.
 727 Ina, re di Wessex.
 728 Tu-pi-che, generale cinese.
 729 Abdulla, governatore d'Africa, protettor delle scienze.
 730 Li-wei, generale cinese.
 Giorgio Sincello, autore d'una Cronaca greca, nella quale si trovano frammenti degli antichi, e che va fino al 885.
 Bartolommeo d'Edessa.
 Teodoro Abucara, scrittore della Chiesa greca.
 Uberto, duca dei Bavaresi.
 731 Abdulraman e Abderamo, luogotenente del califfo in Spagna, rivale di Carlo Martello.
 732 Cotu-cin, capo de' Chi-tan.
 733 Manuzio, governatore di Catalogna.
 734 Siao-song, ingegnere cinese.
 Teugli, coan de' Tu-chine.
 735 Acbe, governatore di Spagna pel califfo.
 Bonifazio, arcivescovo di Maganza, nato in Inghilterra, apostolo della Germania, autore di *Lettere* e di *Sermoni*. Sostenne al suo tempo una gran parte in Francia ed in Germania.
 Giovanni di Damasco o Damasceno, scrittore della Chiesa greca, difensore delle immagini, e fondatore della filosofia scolastica. — Se ne hanno le *Opere*. Comprendono ventuno scritti, de' quali tutti nasce dubbio ch'egli sia autore, taluni essendovene che si credono d'altra mano.
 736 Beda, monaco bretone, detto il *Venerabile*, grammatico, filosofo ed storico. — In età di cinquantanove anni, pubblicò la sua *Storia ecclesiastica*, la quale, non ostante un miscuglio d'assurde leggende, oggetti allora di generale credenza, è un'opera maravigliosa per un secolo in cui niuna n'esisteva di tal genere, nè tampoco materiali per compirla, per modo che fare gli convenne immense indagini. Fu stampata in Aversa nel 1550 e poi in altri luoghi. Oltre a questa *Storia*, considerata come la migliore delle sue opere, scrisse sopra argomenti di religione e di filosofia quasi ottanta trattati, stati per la maggior parte uniti insieme e stampati per la prima volta a Parigi nel 1544. Se ne sono poi fatte molte edizioni, ma nondimeno le opere di Beda sono divenute rarissime.
 Nieli, capo dei Chi-tan.
 739 Alfonso I, genero di Pelagio, re di Spagna. — Vinse in più incontri i Musulmani, e loro tolse più di trenta città. Per tal modo ingrandì il suo regno e rese il nome cristiano formidabile agli infedeli. Ebbero per soprannome il *Cattolico*.
 740 Carlo Martello, eroe francese, maestro del palazzo, avo di Carlomagno. — Erede del valore di suo padre Pepino d'Eristal, sconfisse il re di Francia Chilperico II in più scontri e sostituit in sua vece un fantoccio di re, chiamato

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- Clotario IV, dopo la morte del quale, richiamò Chilperico dall'Aquitania, dove erasi rifugiato, e contentossi d'averne maestro del palazzo. Volse indi le armi contro i Sassoni, e poi contro i Saraceni, che vinse, uccidendone il capo Abderamo, e per quella battaglia guadagnandosi il soprannome di *Martello*, quasi che a colpi di martello avesse schiacciato i nemici. Continuando però sempre le incursioni dei Saraceni, li cacciò intieramente; nè per questo posò le armi, che le volse contro i Frisoni ribellati, domandoli e riunendone il paese alla corona. Morto Tierri, re di Francia, il conquistatore continuò a regnare sotto il titolo di duca dei Francesi, senza nominare un nuovo re.
 741 Costantino Copronimo, imperatore greco. — Superò suo padre Leone Isaurico nel furore contro le immagini, e si lasciò andare ad ogni sorta di eccessi e di crudeltà contro quelli che le veneravano o le difendevano. Marciano, che le volse contro i Bulgari, che s'eran mossi contro di lui, fu ad un tratto soprapreso da ulcere e carbonchi nelle gambe, e aggiunta ai dolori acutissimi una violenta febbre, ne morì.
 Gregorio III, papa. — Scomunicò gl'iconoclasti. Facendo i Lombardi ogni giorno novelle imprese contro i Romani, il papa invocò l'aiuto di Carlo Martello, promettendogli di sottomettersi al suo dominio, e di riconoscerlo per console e patrio di Roma, giacchè l'imperatore Leone abbandonava l'Italia nè si dava alcun pensiero d'aiutarla e difenderla. È il primo papa che governasse da sovrano l'esercito di Ravenna, non per alcuna donazione espressa, ma per la specie di abbandono in cui l'avevano lasciato i Greci.
 Ciang-co, tao-sse cinese.
 Chilperico III, re di Francia.
 742 Pepino, maestro del palazzo e poi re di Francia, padre di Carlomagno. — Divise la Francia con suo fratello Carlo Martello, e governò la Neustria, l'Aquitania e la Borgogna. D'accordo con Carlomagno e per inventare l'ambizione dei grandi, fece coronare un principe del sangue di Clodoveo, Chilperico III *l'Insensato*. Guadagnò poi il clero, parecchi signori, e lo stesso papa, bramoso di sottrarsi ai capricci dell'imperatori ed al giogo dei Lombardi. Fu dunque eletto re a Soissons, nell'assemblea degli stati generali della nazione, ed incoronato da Bonifacio, arcivescovo di Maganza.
 Adelmo, scrittore cattolico, il primo Inglese che scrivesse in latino.
 Valid II, califfo dei Saraceni.
 Arpin, dervis, che divenne re del Bengala.
 Chiei-tie, coan de' Tu-chine.
 Carlomagno, fratello di Pepino, duca d'Austrasia. — Restituì al clero ciò che gli avea tolto suo padre; poi lasciò lo scettro per vestire l'abito monastico a Monte Cassino.
 Zacaria, papa. — Celebrò diversi concili per reprimere la disciplina ecclesiastica; riscattò molti schiavi che certi mercanti veneziani andavano a vendere in Africa agli infedeli, e stabilì una distribuzione d'elemosine ai poveri e agli infermi. Tanto era il suo amore al clero ed al popolo romano, che più volte cimentò la propria vita nelle turbolenze che allora agitavano l'Italia. Viaggiò a Luitprando, re de' Lombardi, ed a Ratchi, un suo successore, dai quali ottenne con l'eloquenza e col coraggio quanto ne bramava.
 743 Isid III, califfo dei Saraceni.
 Cosmo, patriarca d'Alessandria.
 744 Ratchi, re e legislatore dei Lombardi.
 745 Samoni, capo dei Moderiti.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- 148 Mervan, califfo dei Saraceni.
 Sansone, settario scozzese.
 149 Vigilio, prete, condannato per aver sostenuto che vi hanno antipodi.
 Saifia, primo Abassida o padre d' Abbas.
 150 Abul-Abbas, fondatore e primo califfo della dinastia degli Abassidi.
 Ngan-losien, capo di ribellione in China.
 Isidoro Pacense, spagnuolo, autore d' una Cronica di Spagna che continua quella d' Idazio.
 Bernardo, zio di Carlomagno, gran guerriero.
 Galone e Gala, due suoi figliuoli.
 151 Astolfo, re dei Lombardi. — Tollo l' esarcato di Ravenna ai Romani, disponendosi a far l' assedio di Roma, ma Pepino, re di Francia, invocato da papa Stefano II, lo costrinse a levarlo, e ristitolgli l' esarcato, lo donò al papa.
 152 Stefano II, papa. — Minacciando Astolfo re dei Lombardi la città di Roma, dopo di essersi impadronito dell' esarcato di Ravenna, Stefano invocò aiuto dall' imperatore Costantino Copronimo che il rimandò a Pepino. Prima di farlo, tentò di muovere Astolfo, ma tornatogli indarno il passo, procedette in Francia, e da Pepino ottenne che calasse in Italia. Dopo varie vicende, Pepino costrinse Astolfo a levar l' assedio di Roma, lo spogliò dell' esarcato e gli tolse venti due città, facendone dono a Stefano. La qual donazione è il primo fondamento della signoria temporale della Chiesa romana. Fu per sollecitare la venuta del re francese che questo papa gli scrisse la famosa lettera in nome di san Pietro.
 154 Abujafar-Almanzor, califfo abassida d' oriente.
 155 Giosello-al-Fari, ultimo governatore di Spagna pel califfo d' oriente.
 Abdulraman o Abderramo, primo califfo d' occidente in Spagna, protettore delle scienze. — Fu soprannominato *il Giusto*. Ribellatisi i Saraceni contro Giosello, lo chiamarono in Spagna. Riportò egli parecchie vittorie sopra quel principe nell' ultima gli tolse la vita. Fece poi la conquista della Castiglia, dell' Aragona, della Navarra, del Portogallo e prese il titolo di re di Cordova. Regnò 33 anni, e costruì la grande moschea di Cordova.
 156 Ien-cin-ching, letterato cinese.
 Su-tsung, imperatore della China.
 157 Li-cuang-pi, generale cinese.
 158 Desiderio, re dei Lombardi. — S' improvvisò dell' esarcato di Ravenna, e die il sacco ai dintorni di Roma. Carlomagno volò in aiuto del pontefice. Desiderio assediato in Pavia, si arrese prigioniero a Carlomagno, che lo mandò, unitamente alla regina Ansa sua moglie, nel monastero di Corbia dove terminò i suoi giorni.
 Asciod I, capo dei Pancratidi d' Armenia.
 Adernerse, capo dei Pancratidi di Georgia.
 159 Sse-se-ming, capo di ribellione in China.
 Cariberto, conte di Laon, suocero di Pepino, avo materno di Carlomagno.
 160 Fredegario, autore d' una Cronaca della Storia di Francia, che continua quella di Gregorio di Tours.
 161 Froila, re di Spagna, fondatore d' Oviedo.
 Tai-tsung, imperator della China.
 Vairre, duca d' Aquitania.
 162 Sse-cio-i, capo di rivolta alla China.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- 166 Crudegango, vescovo di Metz, e Firmino, scrittori ecclesiastici.
 Egberto d' York, scrittore ecclesiastico.
 Pang-coon e Ciang-oen, letterati cinesi.
 Paulino, vescovo d' Aquileia, scrittore ecclesiastico e letterato. — Comparve con lustro al concilio di Francoforte, tenuto contro Elipando di Toledo e Felice d' Urgel, il quale ultimo egli confutò per ordine di Carlomagno, a cui dedicò la sua opera. Se ne hanno gli scritti fatti stampare a Venezia, nel 1737, dal Madrisio, prete dell' Oratorio.
 Tengli, capo degli Oei-e.
 168 Carlomagno e Carlomano, figli di Pepino, re de' Francesi ambedue, ed il primo de' quali fu ristoratore dell' impero d' Occidente. — Dopo la morte del padre, Carlomagno ebbe la Neustria, la Borgogna e l' Aquitania, e dopo quella di suo fratello Carlomano, fu riconosciuto re di tutta la monarchia francese. Le sue prime imprese furono contro Unaldo, duca di Aquitania che vinse e fece prigioniero. Pensò indi ad assicurare i suoi sudditi dell' Oltre-Reno dagli insulti dei Sassoni, popoli barbari e feroci, che da lungo tempo faceano correrie nella Francia germanica, portandovi il ferro ed il fuoco, e menandone cattivi gli abitanti: guerra lunga, più volte rinnovata, che terminò colla total sommissione di quelle genti, che pur convertironsi sua mercé al cristianesimo. L' Italia implorava intanto il suo soccorso contro Desiderio, re dei Lombardi, che menava guasti nell' esarcato di Ravenna e nei dintorni di Roma. Accorre Carlomagno; vince Desiderio, facendolo prigioniero in Pavia, e al titolo di re dei Francesi quello aggiunge di re dei Lombardi; confermata la donazione fatta al papa dell' esarcato di Ravenna. Vola in Spagna per ristabilire in Saragozza Ibin-Algrabi; vince in più incontri, ma tocca la rotta di Roncisvalle, resa famosa da' nostri poeti romanzieri. Signore poi della Germania, della Francia e dell' Italia, procede trionfante a Roma, si fa nell' 800, incoronare imperatore d' Occidente da Leone III, e così rinnova l' impero dei Cesari, estinto in Augustolo. Da Benevento a Salerno, da Babilonia sino in Ravenna, tutto obbediva alle sue leggi. Fatto imperatore, Irene, imperatrice d' Oriente, volle, si dice, sposarlo per riunire i due imperi; ma avendo un' improvvisa rivoluzione precipitato del trono quella principessa, svanì il divisato maritaggio e la riunione che dovea esserne la conseguenza. Vincitore dappertutto, intese ad incivilire i suoi stati, ripristinò il navile, visitava i porti, faceva costruire vascelli, e concepì il pensiero di congiungere, mediante un canale, il Reno al Danubio e per tal via l' Oceano al Ponto Eusino. Non meno grande per le sue conquiste che per l' amor delle lettere, ne fu protettore e ristoratore. Il suo palagio fu l' asilo delle scienze. Pietro Pisano s' andò d' Italia, Alcuino d' Inghilterra, ecc.; tutti furon colmi di beni e di carezze. La Chiesa gallicana gli è obbligata del canto gregoriano che s' introdusse, della convocazione di parecchi concili, della fondazione di molti monasteri. Oltre la scuola di Parigi, da lui stabilita, ne eresse in tutte le cattedrali, e fondò a Roma un seminario. Oltre i *Capitolari*, si ha di Carlomagno una *Grammatica*, di cui trovansi de' frammenti nella Poligrafia di Tritemio. Sentendosi prossimo alla sua fine, associò all' impero Luigi, unico figlio che gli restasse, gli donò la corona imperiale e gli altri stati tutti, tranne l' Italia che conservò a Bernardo, figlio di Pepino. Morì di 71 anni, il 47.^{mo} del suo regno ed il 14.^{mo} del suo impero. — Carlomano fu re d' Austrasia, di Borgogna e d' una parte dell' Aquitania, che alla sua morte ricadde, come si disse, a Carlomagno suo fratello.
 Parti Univ. 4*

UOMINI CELEBRI

Adriano I, papa. — Vessato da Desiderio, re dei Lombardi, Carlomagno nel vendicò. Essendosi convocato il secondo concilio di Nicea contro gli Iconoclasti, vi mandò i suoi legati, ch'ebbero il primo posto. Arricchì molto d'ornamenti la chiesa di San Pietro; si mostrò co'suoi soccorsi, padre dei Romani affamati per un straripamento del Tevere. Fu da essi pianto alla sua morte e Carlomagno gli fece un epitafio.

Teuderico, guerriero francese.

Fulardo, abate di San Dionigi.

Burcardo, contestabile o conte di Stablia.

Agobardo, maggiordomo della casa di Carlomagno.

Milone, conte d'Angers, padre di Orlando, cognato di Carlomagno.

Ermengarda o Desiderata, figlia di Desiderio, re dei Lombardi, Hldegarda, Fastrada e Luitgarda, mogli di Carlomagno.

Regina, Adeluinda, Gersuinda ed Imiltrude, drude di Carlomagno.

Carlo, primogenito, morto nell'811, Pepino, re d'Italia, morto nell'810, e Luigi, re d'Aquitania, figliuoli di Carlomagno e d'Hldegarda, figlia del duca di Svevia.

Pepino il Gobbo, figlio di Carlomagno e d'Imiltrude.

Rotrude, promessa all'imperatore Costantino Porfirogenito, Emma, Bertha e Gisela, figlie di Carlomagno.

Ugo, abate di San Quintino, Dragone, vescovo di Metz, e cinque altri, figli di Carlomagno.

Ademaro ed Ogero il Danese, figlio di Renato, conte di Genova, guerrieri francesi.

Sacfan, capo dei Bereberi.

Paolo Varnefrido d'Aquileia, o Paolo Diacono, storico dei Lombardi e di Gregorio papa, e che Carlomagno si addisse dopo la morte di Desiderio, di cui era segretario. — Accusato dagli invidiosi d'aver voluto attentare alla vita dell'imperatore, fu relegato nell'isola di Diomedea, oggi Tremiti, nel mar Adriatico. Arcisio, principe di Benevento, lo chiamò alcun tempo di poi alla sua corte; e dopo la morte di questo principe, Paolo si ritirò al Monte Cassino, quivi abbracciando la vita monastica, e quivi pare morì verso l'801.

Il conte Tierri, parente di Carlomagno.

Adelardo, parente di Carlomagno.

Cuo-tue-i, eroe cinese.

Gherardo di Rossiglione, guerriero francese.

Chilpingo conte d'Alvernia.

Amingo, conte di Poitiers.

Giorgio Bactiscina, medico cristiano del califfo d'Oriente Arone-al-Rascid.

Gabriele Bactiscina, figlio del precedente, medico anch'esso.

Childebrando, duca di Svevia e padre d'Hldegarda.

Raul o Rollone, conte di Provenza, padre di Fastrada.

Federico, figliuol maggior del duca di Morellane, guerriero.

Adelardo, Valaco, Ganelone ed Eginardo, ministri di Carlomagno.

Isid, governatore d'Africa, protettore delle scienze.

Isa-Ahu-Corcis, medico arabo.

Leone III, imperatore greco. — Succedette nel trono in tempo che le dispute degli iconoclasti agitavano tutto l'Oriente. Finse prima di proteggere i cattolici, ma poi furiossi ugualmente e di quelli che onoravano e di quelli che distruggevano le immagini. Non regnò più di cinque anni, nel corso de' quali

UOMINI CELEBRI

rispinse i Saraceni nell'Asia. Gli storici lo dicono morto per aver portato una corona ornata di gemme tolte alla maggior chiesa di Costantinopoli.

Almodi o Masdi, califfo d'Oriente.

Ansperto o Autperto.

Mocanna, fanatico maomettano.

Adalgisio, figlio di Desiderio. — Questo è che Manzoni nostro rese immortale sotto il nome di *Adelchi*, nella sua tragedia di questo nome.

Telerico, re dei Bulgari.

Ebn-el-Arabi, governatore di Saragozza.

Leone IV, imperatore d'Oriente.

Vitichindo, capo dei Sassoni, rivale di Carlomagno. — Animava del continuo i suoi compatriotti a sollevarsi contro Carlomagno, e faceva incursioni continue sulle terre del suo impero. Vinto più volte, attendeva sempre il momento propizio per infranger la pace e rinnovare i suoi guasti. Stanco di vincere e risparmiare volendo il sangue de' suoi sudditi, Carlomagno mandò a Vitichindo uno de' suoi signori, per esortarlo a rientrare nel dovere a condizioni vantaggiosissime. Il principe sassone vi si piegò, ed andò a trovare l'imperatore ad Attigny, nella Sciampagna. L'accoglie il conquistatore colla dolcezza d'un erede, lo gratificò del ducato d'Engria, e l'indusse a farsi instruire nella religione cristiana. Vitichindo l'abbracciò e ne fece professione. Rimase ucciso da Geroldo, duca di Svevia.

Ailbone 2.^o, capo dei Sassoni.

Tibaldo, duca degli Alemanni, e Raul o Rollone, duca di Turingia.

Te-tsung, imperatore della Cina.

Masoni, generale cinese.

Reginaldo o Rinaldo, cugino d'Orlando, figlio del duca Aimone e di Beatrice, gran guerriero.

Renato, conte di Genova.

Enrico od Unroco, duca di Friuli.

Alcuino d'Inghilterra, da Carlomagno eletto a presiedere al risorgimento delle scienze, scrittore ecclesiastico. — Se ne hanno le *Opere*.

Costantino Porfirogenito, imperatore greco. — Salì sul trono sotto la tutela d'una madre ambiziosa, altera e vendicativa. Questa principessa, di cui l'ingegno pareggiava i vizi, cercò a suo figlio un parentado che sostenesse il vacillante impero. Disegnò Rotrude, figlia di Carlomagno, ma dieci anni più tardi ruppe il trattato, e Costantino sposò una giovane di rara bellezza alla quale però non poté affezionarsi, e cui trattava con ogni maniera di disprezzo. Irene governava sola, allorchè alcuni cortigiani stimolavano Costantino a ripigliare l'autorità. L'imperatrice madre, avvertita della trama, salì nelle furie, fece arrestare molti congiurati, e confinò il giovane principe in una camera del palazzo. Le truppe liberarono Costantino e forzarono Irene a ritirarsi in un castello, in capo alla Propontide. Ripartì l'imperatore alcuni vantaggi sopra i Saraceni, e come fu tornato, richiamò sua madre, e dispiegò alle truppe facendo radere, battere con le verghe ed imprigionare quell'Alessio che le aveva suscitato per render a lui l'autorità. Una sconfitta toccata in Bulgaria terminò di esacerbare gli animi. Si parlò d'incoronare Niceforo, figlio di Costantino V e zio dell'imperatore. Irene e l'eunuco Staurazio fecero andar a vuoto la cospirazione. Costantino ordinò fossero cavati gli occhi a Niceforo e tagliata la lingua ad altri quattro suoi zii. Numerose esecuzioni capitali crebbero l'odio e lo spavento generale. Costantino divenne perdutamente amante di Teodota, una

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

douzelia d'Irene, che tale passione favorì per far odioso suo figlio. Il quale ripudiò Maria, malgrado l'opposizione del patriarca Tarasio, ed incoronò Teodoto. Aumentando il pubblico disprezzo di giorno in giorno per un principe che non serbava alcuna misura, Irene congiurò contro il proprio suo figlio, il quale in ultimo cadde nelle insidie ond'era circondato. Arrestato presso Costantinopoli e ricondotto prigione nel palazzo, erasi addormentato oppresso dalla fatica, quando, per ordine di sua madre, andarono a conficargli de' punteruoli negli occhi. E' opinione che non sopravvivesse molto a tale catastrofe.

Irene, imperatrice d'Oriente, madre di Costantino.

Staurazio, ministro d'Irene.

Turpino o Tulpino, cronista.

Orlando, figlio di Milone, marchese del mar Britannico, nipote di Carlomagno, celebrato dall'Ariosto.

Ibrahim, governatore d'Africa, capo della dinastia degli Aglabiti di Cairuan.

Rostamia e Banu-Rostam, governatore d'Africa, fondatori della dinastia dei Rostamidi di Tunisi.

Tun-moo, coan de' Tu-chiei.

Tien-tuei, capo di rivolta in China.

783 Accam, califfo di Spagna.

784 Musa, califfo d'Oriente.

Tassillone, duca di Baviera.

786 Arone-al-Raschid, califfo dei Saraceni, protettore delle scienze e delle arti, rivale in gloria di Carlomagno. — Gran parte dell'Asia, dell'Africa e dell'Europa fu soggetta a questo quinto califfo della schiatta degli Abassidi, soprannominato *Al-Raschid*, o *il Giusto*. Otto grandi vittorie riportate in persona, l'arti e le scienze rianimate, le persone di lettere protette, ne resero illustre il nome. E più il sarebbe stato se al valore ed alla magnificenza non avesse tal fiata mescolato la perfidia e l'ingratitudine: della più nera infatti usò riguardo a Isia, che ne avea avuto in cura la giovinezza, e sacrificò senza ragione la famiglia dei Barmecidi, alla quale doveva una parte della sua gloria. Impose un tributo di 70,000 pezze d'oro (circa un milione) all'imperatrice Irene, fece tremare fino in Costantinopoli Niceforo che le succedette; lo vinse più volte, e dilatò più d'ogni altro califfo i limiti del suo impero. Inviò quindi un'ambascieria a Carlomagno, ch'ei considerava come il solo principe degno della sua corrispondenza. Tra i regali che gli fece offrire, notavansi un orologio che fu considerato come un prodigio, un giuoco di scacchi, le cui reliquie veggonsi alla biblioteca regia di Parigi, e piante d'alberi da frutto e di legumi allora poco coltivate o per la maggior parte sconosciute in Francia. Morì Arone dopo un regno di 23 anni, in età di 47.

Astrade, capo d'una cospirazione contro Carlomagno.

789 Limi, filosofo cinese.

Ludgero, che Carlomagno mandò nella Sassonia e nella Frisia per portarvi il cristianesimo.

Gotifredo, re di Danimarca, amico di Vitichindo.

790 Uan-gein-uen, famoso giuocatore di scacchi cinese.

Ien-cing-ching, Uan-pi, Li-tong e Lieu-pi, letterati cinesi.

791 Uei-cao, generale cinese.

792 Dersein, generale indiano, che diventò rajà del Bengala.

793 Teofane di Costantinopoli, continuatore della Cronaca di Giorgio Sincello.

795 Arnoldo, governatore dell'Aquitania per Luigi il Bonario.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

Liderico, gran-forestale di Francia, conte di Fiandra, secondo alcuni.

Guilo, conte delle Marche di Bretagna.

796 Cutulo, coan degli Oei-o.

Teodone, re o can degli Abari.

Abulazzi, califfo d'Occidente di Spagna.

I Barmecidi, famiglia discesa dagli antichi re di Persia, accusata di cospirazione alla corte di Arone-al-Raschid.

Amin, Almanon e Matasem, tre figli del califfo Arone, che regnarono dopo di lui.

798 Beato, monaco spagnolo.

Abn-Anafia, figlio o discendente d'Ali, il Socrate dei musulmani.

Leone III. papa. — Uno de' primi suoi passi fu di mandare a Carlomagno suoi legati, incaricati di presentargli le chiavi della basilica di San Pietro e lo stendardo della città di Roma, pregandolo di deputar un signore per ricevere il giuramento di fedeltà dei Romani. Poco stante formossi contro lui una congiura che venne a scoppiare il giorno di san Marco. Il primicerio Pascale o Pasquale e Campulo sacellario o sagristano, ambedue nipoti dell'ultimo papa, a cui non avevan potuto succedere, ne stavano alla testa. Assalito con una truppa di agberri il pontefice, mentre usciva a cavallo dal palazzo di Laterano per recarsi alla processione delle litanie maggiori, lo stramazzerono per terra, furibondi lo maltrattarono e fecero ogni sforzo per strappargli gli occhi e la lingua. Dalla pubblica via fu trascinato nel monastero di San Silvestro, ivi reiterando le crudeltà per assicurarsi che mai non fosse per giovare della vista né della parola. Tuttavia non perdettero né l'una né l'altra; il che gli autori ed i più grandi personaggi del tempo considerarono come un miracolo. Alla notte fu soccorso. Albino, suo cameriere, ed alcuni altri lo levarono dal monastero, e fittolo scavalcare le mura della città, lo condussero in Francia a Carlomagno, il quale gli diede una scorta per ricondursi in Italia. Entrò in Roma come in trionfo, in mezzo a tutti gli ordini della città, che gli vennero incontro con le bandiere. Passando Carlomagno in Italia, nell'anno 800, il papa vel coronò imperatore d'Occidente, il giorno di Natale del medesimo anno, e da lui ottenne la grazia di Pasquale e di Campulo cui aveva dannati a morte. Avendo i nemici di Leone di bel nuovo cospirato contro di lui dopo la morte di Carlomagno, ne fece finire parecchi con l'ultimo supplizio. L'anno appresso morì anch'egli, guardato come un pontefice politico. Se ne hanno tredici *Epistole*.

U-sciao-cing, governatore cinese ribellato.

800 Abn-Navas, poeta arabo, celebre alla corte d'Arone.

Dafil, poeta arabo.

Sarana-Perimal, zamorino del Malabar.

Decac, capo dei Turchi.

Gondebaldo, duca de' Transjurani.

Guglielmo, duca d'Aquitania, figlio del conte Tierri, generale di Carlomagno.

Egberto, primo re d'Inghilterra.

Mosammed-ben-Musa, matematico arabo.

Acmet-ben-Anbal, capo degli abuliti, una delle quattro sette sunniti.



SECOLO DEGLI ABASSIDI

NONO

DELL'ERA VOLGARE

E P O C H E

ED AFFENIMENTI CIVILI

801 Parte Carlomagno di Roma e va a Spoleto; gli nasce da una concubina un figlio che fa chiamato *Drogone*.

Un terremoto distrugge varie città d'Italia e si fa sentire in Germania ed in Francia.

L'imperatrice Irene, per cattivarsi l'amicizia dei popoli di Costantinopoli, gli esenta dalle imposte, forma il disegno di sposare Carlomagno, e di unire in tal modo l'impero d'oriente a quello d'occidente.

Carlomagno si reca in Francia, ed appoggia i successi delle sue armate in Spagna ed in Italia. Barcellona in potere dei Francesi.

Rivolta della Sceni per la scelta d'un governatore di Su-fang, sedata con la nomina di Gao-cu, domandato dai soldati, in luogo di Lisciao-tsai che vi era stato mandato.

I Tufan incominciano le scorrerie sulle frontiere della China: prendono Liu-cu: il generale Uci-cau li batte dividendo in piccoli corpi la di lui armata: toglie loro sette città e tre fortezze.

802 Carlomagno manda ambasciatori a Costantinopoli per negoziare un trattato di pace con Irene, e forse effettuare il suo matrimonio con essa, avendo in allora questo principe perduta la sua quinta moglie: ma arrivando, essi trovano Irene costretta a pagare il tributo al califfo Arone, minacciata dagli Arabi e dai Turchi che venivano fino alle porte di Costantinopoli, e occupata a punire dei cospiratori. Alla nuova dell'alleanza divisa con Carlomagno, Aezio, capo della milizia di Costantinopoli, fa mancare il disegno d'Irene, pubblicando che la sede dell'impero deve essere trasferita in altro luogo. I grandi si sollevano: Niceforo, patrizio, si fa dichiarare imperatore, e Irene viene dimessa dall'impero: la fa chiudere in un monastero, dopo aver carpito a lei la conoscenza dei tesori dei suoi predecessori, ed in appresso la rilega nell'isola di Lesbo. Gli ambasciatori di Carlomagno scontenti, ritornano in Francia. È da Niceforo che ha principio il *Basso Impero*.

Abdulla e Suleimano, fratelli, capi dei Mori ribellati contro Accam, califfo d'occidente, sono vinti, ed il loro partito distrutto.

Uci-cau, fatto avendo prigioniero il generale dei Tufan, lo manda all'imperatore, e distrugge a questi popoli un'armata di 100 mila uomini.

803 Morte d'Irene. Niceforo associa all'impero suo figlio Staurazio e manda ambasciatori a Carlomagno per trattare la pace: viene stabilito che Niceforo e Carlomagno porteranno ambidue il nome d'augusto; che uno prenderà il titolo d'imperatore d'occidente, e l'altro quello d'imperatore d'oriente; che tutto il territorio situato in Italia dall'Ofanto e dal Volturno fino al mar di Sicilia, resterà all'imperatore d'oriente; che il rimanente sarà dell'impero d'occidente, con la Dalmazia, la Liburnia, la Dacia, l'Istria e la Pannonia.

Ultima ribellione dei Sassoni, suscitata da Goffredo, re di Danimarca. Carlomagno vi accorre, costringe Goffredo a ritirarsi, priva i Sassoni della successione dei padri loro, trasloca 10 mila famiglie nell'Elvezia ed in Fiandra, e dà il loro paese agli Obotriti, alleati della Francia, e loro più accerrimi nemici.

EPOCHES ED AFFENIMENTI CIVILI

804 Il papa Leone III viene in Francia per conferire con Carlomagno, e l'oggetto di tale conferenza rimane segreto.

Morte di Tso-sci-sien, capo dei Tufan: Coli-tu suo fratello gli succede.

805 Il principe Carlo, figlio di Carlomagno, parte per la Boemia con tre corpi d'armata, composti di vari popoli Turingi, Unni e Bavari; gli Slavi-Boemi che devastavano la Pannonia o paese degli Abari, si ritirano nelle montagne e nelle foreste; Carlo batte il loro capo Lescion e li sottomette: Pepino suo fratello va a combattere contro una flotta di Saraceni che erano discesi nell'isola di Corsica e in quella di Sardegna; il contestabile Burcardo si unisce a lui e riporta sopra di essi una vittoria completa; Luigi, re d'Aquitania, attacca i Mori di Spagna, prende Tortosa e Pamplona, e ritorna nel suo regno coperto d'allori.

Niceforo, spaventato di un'armata di 135 mila Saraceni che vengono per combatterlo, fa loro esibizioni vantaggiose cotanto, ch'essi gli accordano la pace: null'ostante nella loro ritirata attaccano i Greci nell'Asia Minore, e prendono l'isola di Cipro: essi esigono da Niceforo nuovo tributo.

Gli Slavi-Boemi devastano la Pannonia.

Morte dell'imperatore Te-tsang: Ciun-tsang suo figlio gli succede, e prende per ministri due letterati, i quali collocano nelle cariche tutti i loro amici: gli eunuchi vogliono carpire a questo principe la nomina d'un principe ereditario: i governatori delle provincie si lagnano dei ministri e degli eunuchi: Ciun-tsang deride i suoi ministri e cede l'impero a Li-scina suo figlio, che prende il nome di Ien-tsang.

Morte del generale cinese Uci-cau che avea spesso vinti i Tartari.

Ien-tsang volendo prevenire la sollevazione di Lieu-pi nel Suo-cien, gli rende il suo governo.

Morte di Qai-si, coan degli Oei-o; Teng-li viene eletto in suo vece.

806 Carlomagno manda una nuova armata in Spagna, sotto il comando d'Ingoberto, uno dei suoi luogotenenti, che traversa l'Ebro, giunge impensatamente addosso a un capo di Saraceni, ne taglia a pezzi l'armata, e non potendo impadronirsi di Tortosa per sorpresa, ritorna in Francia carico di bottino.

Carlomagno raduna i principali del regno a Thionville, e legge loro il suo testamento, mediante il quale ci divide i suoi stati fra i suoi tre figli, Carlo, Pepino e Luigi.

Dopo aver fatta la divisione dei suoi vasti stati fra i suoi tre figli, Carlomagno ordina, nel suo testamento, che se uno di essi venisse a morire senza posterità, la sua parte dovesse esser divisa fra gli altri due: ma se al contrario del defunto restasse un figlio, e il popolo lo chiamasse alla successione del padre, vi acconsentano i suoi zii. Questo testamento contiene ancora altre disposizioni rimarchevoli: una delle più degne di fissar l'attenzione è quella che concerne le sue ricchezze mobiliari; egli fa in quest'atto tre parti eguali dei beni di questa specie: ordina in seguito che due di dette parti siano divise in vent'una, a beneficio delle vent'una metropoli dei suoi stati: vuole inoltre che ogni parte sia suddivisa fra la metropoli ed i vescovi che ne dipendono: divide il terzo che rimane in quattro parti: ne dà una ai suoi figli e a' suoi nipoti; un'altra è aggiunta ai due terzi già dati, e le due altre sono impiegate in opere pie. Questo principe, mediante queste diverse disposizioni di sua ultima volontà, sembra che riguardi il dono immenso che fece alle chiese meno come azione religiosa, di quello che come una distribuzione politica.

Tortosa capitola e si rende a Luigi, re d'Aquitania, che l'aveva personalmente e ne manda le chiavi a suo padre.

Fatti Univ. 4°

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte dell'imperatore Giun-tsang.

Lieu-pi, governatore di Sue-cien, fatto audace dalla bontà di Ien-tsang, domanda un altro governo invece del suo, e vendendogli ciò ricusato, assedia Tse-cen: Cao-ciang-uen, mandato contro di lui, condanna a morte il comandante di Tse-cen che gli aveva resa la sua città, e va ad assediare Cing-tu, dove questo ribelle erasi rifuggito: abbandonato da una parte della sua armata, Lieu-pi esce e vuol salvarsi fra i Tufan; ma fatto prigioniero e mandato a Ciang-ngao, vien punito di morte.

Il re di Cochinchina entra nel Tonchino con un esercito, ne derasta vari governi e viene respinto dai Chinesi: la Cochinchina perde il suo nome di Lin-i e assume quello di Cing-cing, che è quello della sua nuova capitale.

L'imperatore Niceforo si fa odiare dal popolo per la sua avarizia.

Gli ambasciatori mandati da Carlomagno al califfo Arone, ritornano quest'anno in Francia, carichi di doni.

Ribellione di Toledo: i Francesi attaccano Tortosa.

Ribellione di Li-chi, principe della famiglia imperiale e governatore di sei dipartimenti della China nel Chiang-nan: tutti i governatori vicini marciano contro di lui: i propri suoi ufficiali lo arrestano e lo fanno condurre alla corte della China, dove è trattato come ribelle: le sue ricchezze vengono distribuite al popolo per incoraggiare il commercio.

Goffredo o Gotric, re di Danimarca, dichiara la guerra a Carlomagno, devasta le frontiere de' suoi stati, e costringe gli Olostriti a pagargli tributo: prende vari castelli sull'Elba, sia informato della marcia del principe Carlo, batte la ritirata, fa spianare il porto di Beric, abbandona i suoi alleati alla vendetta dei Francesi, e fa costruire un'alta muraglia fra il mar Baltico e il mare di Germania. Carlo garantisce la Sassonia e le rive dell'Elba.

I Tartari Sciati discesi dai Tu-chiui occidentali, divenuti formidabili ai Tufan, si danno all'imperatore della China che li colloca a Ieu-ceu. Pei-chi nominato ministro della China.

Goffredo, re di Danimarca, fa nuove scorrerie nella Frisia e batte i Francesi e i loro alleati: domanda una conferenza che termina inconcludentemente: Carlomagno manda il duca Trascone a devastare il territorio dei suoi alleati, e s'impadronisce dei passaggi dell'Elba.

Una flotta greca vuol disputare Venezia al re d'Italia: i due imperatori si riavvicinano; la Dalmazia è conservata ai Francesi, e Venezia resta alleata dei Greci.

Il califfo Arone muore lasciando il trono al suo secondo figlio Almamone; ma Amino, suo primogenito, se ne impadronisce, e forma il disegno di riunire sotto il suo potere tutti gli stati del padre suo: finisce con abbandonarsi ai piaceri.

Grande carestia nelle provincie meridionali della China: Ien-tsang vi manda soccorsi.

Uang-cing-tsang, nipote del famoso Uang-u-sian, prende possesso del governo dell'avo suo, e ne domanda la conferma a Ien-tsang che gliela accorda, a patto di sottomettere vari dipartimenti, ciò che tendeva ad indebolire la potenza dei governatori. Uang-cing-tsang, scontento, si ribella: l'imperatore vuol mandare contro di lui l'eunuco Tu-tu-cing-sui con un'armata: i grandi gli fanno delle rimostre; l'eunuco parte: i suoi soldati ricusano di battere: null'ostante Lieu-ti, con altra armata, invade il governo di questo ribelle che, offrendo di sottomettersi, viene ristabilito.

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Goffredo, re di Danimarca, allestisce una flotta di 200 vele, discende nella Frisia, vi fa grandi guasti, penetra fino alla Mosella, s'impadronisce di Groninga e minaccia Aquisgrana, dopo aver disfatte le truppe francesi. Carlomagno, a tale nuova, passa il Reno e si avvanza sino sulle sponde del Weser. I Danesi si ritirano nel maggior disordine: Goffredo nella sua ritirata è assassinato da una delle sue guardie; suo figlio Emmingio che gli succede domanda la pace alla Francia e l'ottiene rinunciando a tutte le conquiste del padre suo. Il fiume Eyder è stabilito come limite de' due stati.

Carlomagno priva i Prisoni che si erano uniti ai Danesi, del diritto di successione.

Pepino, figlio di Carlomagno, muore, lasciando un figlio naturale chiamato Bernardo, che fu re d'Italia.

Al ritorno dell'eunuco Tu-tu-cing-sui, il ministro cinese Pei-chi domanda che sia dimesso dalle sue cariche: disgustato della debolezza d'Ien-tsang si ritira dalla corte: i censori dell'impero biasimano la condotta d'Ien-tsang: ne è tocco e se ne corregge.

I Francesi toccano qualche perdita in Spagna: i Saraceni tolgono Tortosa a Luigi, re d'Aquitania, che invano tenta riprenderla, e che è perfino costretto di levare l'assedio che avea posto davanti alla città d'Illesca: mercè di un trattato resta convenuto che quanto fu conquistato da Carlomagno rimarrà alla Francia, e che l'Ebro servirà di confine ai due stati.

Niceforo fa la guerra ai Bulgari; è disfatto ed ucciso da Crum loro re: Staurazio, suo figlio, vuol succedergli, ma è tosto obbligato ad abbandonare il trono e chiudersi in un monastero, dove muore poco tempo dopo. Michele Curopalate, soprannominato Rhangabé, genero di Niceforo, viene eletto imperatore d'Oriente.

Carlo, figlio primogenito ed erede presuntivo di Carlomagno, muore senza figliuoli.

Ribellione di Cordova contro il califfo d'occidente.

Ien-tsang si lascia sedurre dai tao-sé: i censori lo riprendono e domandano la diminuzione delle spese e la riduzione dei mandarini: i ministri consultati accontentano queste domande e presentano uno stato spaventevole delle finanze.

Bernardo, figlio di Pepino, proclamato re d'Italia.

Michele Curopalate fa la pace coi Bulgari, e manda ambasciatori a Carlomagno per confermar quella che Niceforo fatta avea secoli; riconosce Carlomagno per imperatore d'occidente, e gli chiede sua figlia per Teofilatte suo figlio, che fa coronare.

Carlomagno manda Arcambaldo in Aquitania per esaminare l'amministrazione di suo figlio Luigi, e giudicare in tal modo se sia degno di succedergli.

Ien-tsang rimette le imposte alle provincie di Oai, e di Ce che non avevano riuscito di ribellarsi: ascolta le rimostre del suo ministro Li-chiang e invigila al governo.

Carlomagno associa suo figlio Luigi all'impero e lo fa incoronare.

Michele Curopalate muove guerra ai Bulgari, che sconfiggono la sua armata: egli abdica l'impero, si fa radere e si ritira in un monastero.

Amino, califfo dei Saraceni, dedito al libertinaggio, e avendo dissipato i tesori di suo padre, senza risparmiare la porzione destinata ai suoi due fratelli, è dimesso dal popolo e dai grandi per la seconda volta: vuol dichiarare la guerra ad Al-Mamone suo fratello, che tiene come autore della sua disgrazia.

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Al-Mamone incarica Taer suo generale di difenderlo; Amino è respinto fino nella sua capitale: Bagdad, mal difesa da lui, resta presa. Amino vedendo i principali abitanti sottomettersi, domanda la vita: Taer gli fa tagliare la testa. Al-Mamone assume il titolo di califfo, e, malgrado quattro insurrezioni in diverse parti dell'impero, viene proclamato.

Alla morte di Tien-chi-ngan, governatore di Siang-ceu, che avea avuto idee di ribellione, Ien-tsung prende tempo per rispondere alla domanda che gli fa del suo posto suo figlio ancora fanciullo: il tumulto s'intromette in questo governo; i soldati, non volendo un fanciullo per padrone, domandano Tien-ing suo parente: Ien-tsung che vuol togliere ai governatori l'idea dell'eredità del loro posto, ricusa la domanda dei suoi soldati: i governi vicini vogliono ribellarsi, si dividono, e rientrano nel loro dovere.

I Vareghi e Normanni cominciano le loro scorrerie sull'Elba, nella Frisia ed in Fiandra.

Carlomagno muore da una pleurisia, il 24 gennaio, in Aquisgrana, dopo un regno di 47 anni. Luigi I, detto il Bonario, suo figlio, è proclamato imperatore e re di Francia: si cattiva il cuore dei Sassoni rimettendo ad essi il diritto di succedere che Carlomagno avea loro tolto.

Negli ultimi anni di questo gran principe, i popoli del norte cominciano le loro scorrerie che devono ben tosto immergere l'Europa nella barbarie, da cui il suo genio avea tentato di farla sortire: questi popoli non seguivano altra regola che la loro ferocità naturale, non conoscevano altro diritto pubblico tranne la forza e la violenza; affrontavano senza timore, sui loro fragili navigli, le burrasche e le tempeste dell'oceano, si gettavano sulle coste, si avanzavano fino nell'interno del paese, tracciavano i loro passi col ferro e col fuoco, colle devastazioni e con la morte: nelle loro prime scorrerie tutte le isole situate fra la Schelda e l'Emis, sono saccheggiate e distrutte, e gli abitanti di quelle contrade costretti a sottoporsi al tributo imposto da quei barbari.

Carlomagno, prima di chiudere gli occhi alla luce per sempre, prevede i mali orribili coi quali affliggeranno un giorno i suoi stati, e per fornire ai suoi successori i mezzi di opporsi ai loro attacchi, forma a Gand uno stabilimento marittimo, come pure a Bologna sul mare, dove rialza l'antico faro costruito dai Romani, e che il tempo avea distrutto.

Lotario, figlio primogenito di Luigi, è mandato in Baviera e Pepino in Aquitania, per comandarvi; e Luigi, il più giovine, resta presso suo padre.

Taer è incaricato dal califfo Al-Mamone di acquietare le insurrezioni sorte nel suo impero.

Il ministro Li-chiang, che dirigeva senza troppo riguardo la condotta di Ien-tsung, temendo che la sua gran libertà non gli divenga funesta, domanda di ritirarsi; è fatto presidente del tribunale dei riti.

U-luen-tsi, figlio del governatore di Ciam-i, si ribella e si avvanza verso la corte occidentale.

Il papa Leone fa condannare a morte vari cittadini romani che aveano cospirato contro di lui. L'imperatore Luigi incarica Bernardo suo nipote, re d'Italia, di portargliene le sue lagnanze: Leone si giustifica presso l'imperatore.

Ien-tsung manda un'armata contro U-luen-tsi, che sostiene Li-sse-tao, che di già avea voluto sostenere il partito del figlio di Tien-chi-ngan, e, che non essendo ascoltato nelle rimostanze dirette da lui alla corte, incendia i pubblici granai del paese di Chiang e di Oni: i grandi spaventati sollecitano l'imperatore ad accordar grazia a U-luen-tsi: le truppe imperiali sono battute nell'Oai

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

dell'Onan: Li-cuang-lun vi è mandato, e i ribelli sono sconfitti. Li-sse-tao fa ammazzare da un emissario il ministro U-luen-ang che avea la direzione di questa guerra, e vuole incendiare il palazzo dell'imperatore: i suoi emissari sono scoperti da un osciano che si era messo alla loro testa.

Luigi il Bonario, dopo aver fatto tornare i Sassoni e i Frisoni che si erano ribellati al loro dovere, riceve l'omaggio di Arald, re di Danimarca, ch'egli avea soccorso contro vari suoi competitori al trono; rende ai Frisoni il diritto di successione che Carlomagno avea loro fatto perdere.

La guerra dell'Oai peggiorando, i grandi domandano una seconda volta la grazia di U-luen-tsi: il generale Li-su s'incarica di disfarlo.

Luigi il Bonario associa suo figlio Lotario all'impero, e lo dichiara re di Francia: dà l'Aquitania a Pepino suo secondo figlio, e la Baviera a Luigi il più giovine, che poscia fu chiamato il Germanico.

Bernardo, figlio di Pepino, re d'Italia, irritato di questa divisione, come della preferenza data da Carlomagno a Luigi il Bonario sopra di lui, che era figlio del suo primogenito, ed eccitato dai vescovi di Milano e di Cremona, prende le armi: arrivato in presenza dell'armata dell'imperatore, è chiamato ad una conferenza da Luigi il Bonario che lo fa arrestare: mandato ai giudici, viene condannato ad essere privo della luce degli occhi, e poco dopo saure: per la sua morte il regno d'Italia viene unito alla Francia, e resta nelle mani dell'imperatore Luigi, che ne gode indipendentemente della corona imperiale di Roma e di Germania.

Li-su giunge a sedurre i soldati di U-luen-tsi che null'ostante lo tengono inerte per più di sei mesi; Li-su corrompe uno dei suoi capi che gli manifesta i segreti del suo padrone: allora lo taglia dal fiore delle sue truppe, lo sorprende e lo fa condurre alla corte, carico di catene, dove è condannato a morte.

Morte di Ermengarda, prima moglie di Luigi il Bonario. Questo principe fa punire i complici di Bernardo, e chiudere in un monastero i suoi tre fratelli.

Li-sse-tao vedendo U-luen-tsi preso, cerca di accomodarsi con Ien-tsung: ma sapendo ch'ei vuole smembrare il suo governo, persiste nella ribellione. Ien-tsung risolve di farlo perseguitare.

Luigi il Bonario sposa Giuditta, figlia di Guelfo, duca di Ravensperga, principe bavarese.

Leone l'Armeno separa Michele imperatore da Procopia sua moglie, e pone il loro figlio Teofilatto fuori di stato d'aver figli.

Li-su persegue con vantaggio il ribelle Li-sse-tao: Lien-u, generale di quest'ultimo, conciliandosi lo spirito dei soldati, eccita la gelosia di questo capo che manda l'ordine di ucciderlo: quello che recava quest'ordine si unisce a Lien-u che raduna i suoi ufficiali, li conduce al palazzo di Li-sse-tao, si fa condurre questo capo, gli fa troncar la testa in presenza dell'armata, e la manda a Li-su: Iuen-tsung, a questa nuova fa dividere in tre il governo di Li-sse-tao.

Appena la pace è stabilita nell'interno dell'impero della China, che i Tufan attaccano le frontiere: il generale mandato contro di essi avendo cercato di tagliare ad essi la strada che conduce al loro paese, essi si ritirano in disordine.

Michele il Balbo, ufficiale di Leone, congiura contro questo principe: la trama è scoperta, e Michele condannato ad essere abbruciato vivo: l'imperatrice Teodosia domanda una dilazione a cagione d'una festa: Michele è caricato di catene delle quali Leone si fa consegnare le chiavi: Michele approfitta

Era
vulgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

del tempo e fa pretenere i suoi complici che assassinano a pugnale Leone in una chiesa, tolgono Michele dalla prigione, lo escono sul trono cinto ancora di ferri, e lo proclamano imperatore. L'imperatrice Teodosia è relegata in un'isola coi suoi quattro figli, i quali vengono assoggettati alla stessa operazione fatta a Teofilatto.

I Normanni, venuti dalla Scandinavia, cominciano a devastare le coste occidentali e meridionali dell'Europa.

Taer, generale di Al-Mamone, avendo trionfato delle ribellioni insorte nell'impero dei califfi, ottiene per ricompensa il governo d'Ispahan o del Corasan, con l'eredità nella sua famiglia: da esso incomincia la dinastia dei Taeriani.

L'imperatore della Cina muore da una bibita che i tao-sse gli danno: Leang-sing-chien unito all'eunaco Uang-cen-cing, innalza sul trono suo figlio Li-an che prende il titolo di Mu-tsung: questo principe senza indagare la causa della morte di suo padre, si contenta di far morire il tao-sse che gli aveva dato quella bibita; tosto, senza riguardo al lutto e malgrado le rimostre dei grandi, si abbandona ai piaceri e dà feste.

Alla morte di Uang-cing-tsung, governatore dei Cin-teg, i suoi ufficiali vogliono nominare in sua vece suo fratello Uang-cing-iuen: quest'ultimo non vuole accettare senza il consenso dell'imperatore: i governatori vicini l'uccidono a prendere possesso; egli ricusa, e l'imperatore lo nomina governatore di Ou-cen.

Un soldato chiamato Tommaso, che, minacciato d'esser punito per aver violata la moglie d'un magistrato, si era ribellato contro Michele il Balbo, e di cristiano si era fatto maomettano, diviene sì potente fra i Saraceni, che si fa nominare imperatore ad Antiochia: devasta l'Armenia e l'Asia: viene per assediare Costantinopoli per mare e per terra, ma il gran freddo lo costringe a ritirarsi.

I Chinesi, scontenti di Mu-tsung e dei suoi ministri, corrono all'armi; Uang-ting-cen che aveva ucciso Tien-ong governatore di Cing-te e Ciu-che-iong, capo degli assassini di Uei-iong, governatore di Lu-long, si mettono alla testa dei soldati che i ministri avevano riformati: le truppe mandate contro di essi sono battute. Mu-tsung fa la pace coi Tufan, e vuol perdonare ai ribelli; Tu-cin-lesung, mandato per sequestrarli, vede distruggere la sua armata: Pei-tu lo rimpiazza e manca di viveri.

Morte di Pao-i, coan degli Oei-o: Tsang-te gli succede col consenso di Mu-tsung che gli dà una delle sue sorelle: i Tufan sono sul punto di rapirla nel suo viaggio, e poscia fanno la pace coi Chinesi.

Luigi il Bonario, attirato in una conferenza di vescovi in Attigay, è costretto ad una penitenza pubblica per espiazione della morte di Bernardo suo nipote: manda suo figlio Lotario a comandare in Italia.

Questo principe si rende par vile e odioso per la codardia che dimostra in questa circostanza: Bernardo suo nipote, re d'Italia, era stato giuridicamente condannato, per aver violato il giuramento di fedeltà, che aveva prestato all'imperatore; a Bernardo avevano cavati gli occhi, ed era morto dalle conseguenze di questa crudele operazione: i suoi principali partigiani erano stati condannati allo stesso supplizio; ma il monarca se ne pente tosto, e si avvilisce a segno di comparire in abito di penitente nelle assemblee che si tengono ad Attigay-sur-Aisne; vi confessa pubblicamente il suo preteso fallo. Questa condotta diviene un'offesa mortale per tutti i membri del tribunale che pronunziarono

Era
vulgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

la sentenza: certi vescovi malvagi da cui era del continuo circondato affettano di prendere questa bassezza dell'imperatore per un atto di umiltà cristiana; fingono in pubblico di comparire edificati d'un spettacolo che loro promette il più gran potere: ma la nobiltà, che conosce l'inganno, sprezzava un tal principe che vuol essere sprezzato, nonchè i suoi raggiratori.

Tommaso ritorna ad assediare Costantinopoli: Mortagone, re dei Bulgari, conduce a Michele il Balbo un soccorso sì possente che Tommaso prende la fuga, e assediato in Andrianopoli, si rende a discrezione con suo figlio Anastasio: viene mutilato e messo a morte.

Abdelaziz-el-Accam, califfo d'occidente, muore in mezzo ai tumulti della Spagna; Abderamo II suo figlio gli succede. Alfonso il Casto, re delle Asturie, bilancia la potenza dei Mori; anzi sapendo profittare delle loro discordie, egli aumenta i propri stati, e ricusa di pagare il tributo di cento giovani fanciulle, levato da lui e dai suoi antenati per lungo tempo. Dopo qualche vittoria, si vede possessore delle Asturie e di Leone.

An-ju, generale cinese mandato contro i ribelli, li persuade a deporre le armi, e rende la pace a quell'impero.

Lotario incoronato imperatore a Roma dal papa Pasquale.

I popoli del Norte restano sottomessi a Luigi il Bonario; i Danesi stessi ricevono dalla sua mano Eriold o Eraklo per re, il quale divide l'autorità coi figli di Goffredo.

Giuditta, seconda moglie di Luigi il Bonario, dà alla luce Carlo, soprannominato dopo il Calvo.

Fuoco in Spagna.

I Saraceni di Spagna s'impadroniscono dell'isola di Creta; vi fondano la città di Candia, che dà il suo nome all'isola.

Popiel II, duca di Polonia, fa avvelenare i suoi figli e varj dei suoi principali signori: è assediato in una fortezza dove si ritira e perisce per le mani dei suoi sudditi: gran contese per nominargli un successore: durano diciannove anni.

Gli eunuchi della Cina richiamano i tao-sse nel palazzo: l'imperatore Mu-tsung prende la loro bibita, e talmente ne ammala che rimette la cura dell'impero al principe ereditario suo figlio: gli eunuchi propongono la reggenza alla regina che la ricusa, ricordando il male che le imperatrici chinesi fecero allo stato: Mu-tsung muore e lascia l'impero a suo figlio Ching-tsung, dell'età di sedici anni.

Michele il Balbo manda, a proposito degli iconoclasti, ambasciatori a Luigi il Bonario che li riceve a Roano.

Ching-tsung, a imitazione di suo padre, si abbandona alla caccia ed ai divertimenti, tosto dopo la di lui morte; uno dei grandi gli fa una rimostanza; per liberarsene, lo innalza ad una carica: dei sediziosi vogliono detronizzarlo, e si rendono padroni del palazzo: egli manda Cang-i-tsiuen a riprendere il palazzo, scacciare i ribelli, e torna a suoi piaceri: soffre le rimostre senza collera, e riceve i loro consigli senza seguirli.

Morte di Tsang-te, coan degli Oei-o: Ciao-li gli succede col consenso dell'imperatore della Cina.

Grandine prodigiosa che viene seguita da una peste generale in Francia ed in Germania.

Regno di Sarana-Perissal, zamorino del Malabar.

I censori dell'impero della Cina fanno fare un paravento con sopra

Era
volgare

EPOCHES ED AFFENIMENTI CIVILI

insemitte delle massime di condotta per Cing-tsong: lo riceve egli, ne fa l'elogio, e non ne approfitta: va alle acque calde della montagna Likan, malgrado le rimostanze dei grandi, e ritorna beffandosi dei loro timori.

Michele il Balbo sposa in seconde nozze una religiosa chiamata *Eufrosina*, figlia di Costantino VII: questo principe cerca di ritogliere ai Saraceni l'isola di Candia.

I Saraceni d'Africa sono chiamati in Sicilia da Eufemio, generale di Michele il Balbo: prendono Palermo.

Ching-tsong nomina Pei-tu primo ministro, e vuole andare alla sua corte orientale; ma dietro le rappresentazioni di Pei-tu, rimette il suo viaggio.

Un tao-sse gli propone la bibita dell'immortalità, citandogli un uomo che visse più centinaia d'anni: Ching-tsong lo alloggia nel suo palazzo, si dedica a vari giuochi, distribuisce premi ai suoi concorrenti, confisca beni, manda in esilio, maltratta gli eunuchi e s'inebria con essi: contento di vederlo in tale stato, Lieu cheming, uno di essi, lo conduce un giorno nel suo appartamento per fargli cambiar vestito, e ad un segnale convenuto lo fa strozzare: Lu-sui, del tribunale dei ministri, è chiamato per compilare un ordine come venendo dall'imperatore, che incarica il principe Li-u della cura degli affari suoi: il principe Li-an, fratello di Ching-tsong, entra nel palazzo alla testa degli altri eunuchi, e fa passare a fil di spada il principe Li-u e gli altri assassini: i ministri ed i grandi si radunano, e, col consenso della imperatrice, nominano il principe Li-an, che il domani è riconosciuto e prende il titolo di Uen-tsong; questo principe allontana dalla corte le donne, gli uccelli di rapina, i cani e le genti inutili che riempivano il palazzo; vuol vedere tutti i mandarini e dimostra tanta saggiezza che il popolo ne è risolmo di gioia.

Gregorio IV domanda a Luigi il Bonario di confermare la sua elezione. La sede di Roma restò vacante sino a che fu confermato.

I Navarresi si ribellano contro i Francesi sotto il loro conte Inigo, la cui posterità, dopo aver scacciati i Mori ed i Saraceni dalla Spagna, deve un giorno riunire tutte le Spagne, nella persona di Carlo Quinto.

I Saraceni s'impadroniscono di Barcellona e devastano la Galizia.

Egberto, già re di Wessex, uno dei cinque regni ai quali era ridotta l'ettarchia degli Anglo-Sassoni, riunisce le altre provincie della Gran-Bretagna sotto il titolo di re d'Inghilterra, ciò che pone fine all'ettarchia: il paese di Galles e di Cornovaglia conserva ancora solo dei principi bretoni.

Il re di Svezia distribuisce terre a' suoi sudditi, alla condizione di servirlo in guerra; ciò che stabilisce il sistema feudale in Svezia.

I Saraceni s'impadroniscono della Sicilia, della Puglia e della Calabria; e devastano la Galizia.

I Serviani si sottomettono ai Bulgari.

L'imperatore Uen-tsong non innalza a gradi militari che ufficiali conosciuti pel loro valore e pel loro merito: gli eunuchi che facevano le nomine sotto i regni precedenti, cominciano a mormorare.

Luigi il Bonario spoglia Balderico del ducato di Friuli, per essersi mal condotto in una guerra contro gli Avari che devastavano i suoi stati: questo ducato è diviso in quattro contee per diciotto anni, dopo i quali Eberardo ottiene dall'imperatore Lotario la riunione di tutto il Friuli.

Luigi il Bonario manda un'armata in Africa per obbligare i Saraceni ad abbandonare la Sicilia.

Eufemio, generale di Michele il Balbo, volendo come questo sposare una

Era
volgare

EPOCHES ED AFFENIMENTI CIVILI

religiosa, è minacciato d'esser punito: ei si rifugge fra gli Aglabiti in Africa, si fa proclamare imperatore; essendo sconfitto, Michele lo fa condurre sopra un asino per tutto il suo campo, e morire sotto i colpi di suo figlio.

Lien-fen, ministro d'Uen-tsong, osa alzar la voce per lagnarsi degli abusi che gli eunuchi commettono; avverte questo principe che la loro ribellione fa vacillare sul suo capo la corona, e ne domanda giustizia.

Luigi il Bonario forma un regno per Carlo il Calvo, figlio della sua seconda moglie, della Rezia, d'una parte della Germania, dell'Elvezia e d'una parte della Borgogna; i suoi altri tre figli, Lotario, Pepino e Luigi il Germanico, gelosi di tale preferenza, si lagnano del commercio di Giuditta con Bernardo, conte di Barcellona, che tiranneggiava l'impero, e si ritirano dalla corte; vari signori scontenti del governo si uniscono ad essi, e si dichiarano apertamente contro l'imperatore Luigi.

Il papa Gregorio IV per prevenire delle nuove scorrerie in Italia, fa fortificare la città d'Ostia ch'era stata distrutta dai Saraceni padroni della Sicilia.

Morte di Michele il Balbo: suo figlio Teofilo, che gli succede sotto la reggenza di sua madre Teodora, rimanda Eufrosina nel suo monastero, punisce gli assassini dell'imperatore Leone, ai quali suo padre dona la corona, ed emana leggi eccellenti.

Uen-tsong, non volendo irritare gli eunuchi tutto ad un tratto, li dispone con dei regolamenti di condotta a ricevere gli antichi costumi dell'impero: reprime il loro lusso, e proibisce loro di sortire dal palazzo.

I figli dell'imperatore Luigi, ribellati contro di lui, prendono le armi, si avanzano fino a Verberia, lo fanno chiudere a Solisone, e Giuditta loro matrigna a Poitiers. I tre fratelli si dividono, stante la superbia di Lotario. L'imperatore Luigi è ristabilito nel mese d'ottobre, in un'assemblea di signori a Nimega.

Sivardo, re di Svezia, dopo aver ucciso suo fratello, saccheggia la Norvegia, e perisce egli stesso per le mani d'una donna che vendica in un punto tutta la sua nazione ed il suo sesso.

Le tribù serviane invocano la protezione degli'imperatori d'oriente contro i Bulgari.

Gli eunuchi della China fanno nominare Lieu-cong-cio al governo di Otong, vicino al paese dei Tartari Oci-o e Sciato.

Uen-tsong, che non avea potuto rifiutare questa domanda, nomina Song-cin-si ministro, e lo incarica di agire con prudenza a diminuire l'autorità degli eunuchi; questi, confidando nel loro potere, meditano un colpo: il loro segreto è venduto: i loro capi accusano Song-cin-si che Uen-tsong è costretto d'allontanare.

Luigi il Bonario trae Giuditta dal suo monastero, e le fa giurare essere innocente dei delitti onde è accusata. I capi della ribellione dei principi sono condannati a morte; Luigi si contenta di esiliarli.

Teofilo, imperatore d'oriente, muove guerra con successo contro i Saraceni.

I governatori di Catalogna approfittano dei tumulti della Francia e della debolezza di Luigi il Bonario per rendersi indipendenti.

Si-tamu, governatore di Uei-cen per i Tufan, viene a darsi all'imperatore della China: questi, preferendo la pace, li rimanda al loro padrone che li fa morire.

Assedio di Merida in Spagna, fatto dai Mori.

Fasti Univ. 4°

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Ciao-li, con degli Oei-o, è ucciso da' suoi propri sudditi che pongono in sua vece U-te suo figlio.

L'imperatore Uen-tsong si pente di aver abbandonato alla morte Si-tam, apprendendo che i Tufen si apparecchiano alla guerra.

- 833 Nuova congiura dei figli di Luigi il Bonario contro il lor padre. Avendo riunite le loro truppe fra Basilea e Strasburgo, ed essendo sostenuti da Vala, frate di Corbia, dall'abate di San Dionigi e dal papa Gregorio IV, s'impadroniscono della persona dell'imperatore, abbandonato dalla sua armata, e lo fanno condurre a Compiègne, dove vien condannato da Ebbone, arcivescovo di Rheims, deposto e condotto in seguito a Soissons; colà il rivestono di sacco e di cizcio, escluso dalle sue funzioni e rinchiuso in un monastero per vivere nella penitenza il resto de' suoi giorni, come cagione della guerra e dei mali che desolavano l'impero.

Morte del califfo d'oriente Al-Mamun; quantunque avesse un figlio, nomina suo successore Motasem suo fratello, per conformarsi alle intenzioni di Arone loro padre, che avea ordinato che i tre figli regnerebbero l'un dopo l'altro: questo principe è riconosciuto da suo nipote: acquieta alcune ribellioni, e spiega sul trono una gran magnificenza: non piacendogli Bagdad, trasporta la sua corte a Samarra, città ch'ei fonda nell'Irac arabico.

L'imperatore Uen-tsong, per guadagnare gli eunuchi, cambia i suoi ministri e si abbandona alle loro cure.

- 834 Nuove divisioni fra i figli di Luigi il Bonario lo salvano un'altra volta; Luigi e Pepino armano contro Lotario, e il padre loro è ristabilito in un'assemblea di vescovi a San Dionigi. Lotario, che non avea acconsentito a questo ristabilimento, si ritira in Borgogna.

Il califfo d'oriente ammette i Turchi nelle sue armate, e confida lor la guardia di lui medesimo.

Li-ciong-ien, esiliato per i suoi delitti dall'imperatore della China, approfitta d'una amnistia per ritornare alla corte, si unisce a Cing-ciu e gli dà una somma considerabile per rimetterla a Uang-ceu-cing, capo degli eunuchi, che lo presenta all'imperatore per occupare un posto: il nuovo ministro Li-te-ieu essendosi rifiutato, vien rimesso dal suo e nominato ad un governo lontano: gli amici di Li-te-ieu accusano gli eunuchi, e questi i ministri.

Lotario, ritirato in Borgogna, vuol radunare delle truppe, ma è costretto a sottomettersi al padre suo che gli perdona.

- 835 Luigi il Bonario riabilitato in un'assemblea di Tionville; ed Ebbone, capo dell'assemblea di Compiègne, deposto.

La gloria militare e la potenza di Carlomagno avean fatto una tale impressione sullo spirito dei popoli del norte, che dopo la morte di questo principe, rinchiusi nei loro limiti, non aveano osato di passarli: sottomessi al suo successore, aveano pure ricevuto un re dalla sua mano, nominato Erioldo: per piacere al suo protettore questo principe avea abbracciato il cristianesimo unitamente ai suoi due fratelli che avevano preso le armi contro la loro patria; ma i Normanni, addegnati di questo attentato, sortono dalla Norvegia con tredici vascelli per vendicare l'oltraggio: sbarcano sulle coste della Fiandra, portano dovunque la desolazione e l'incendio: gli abitanti di questa contrada si armano prontamente, respingono con coraggio la loro aggressione, e costringono i barbari a risalire colle loro loro vascelli, onde sfuggire al total loro sterminio.

Durante questa spedizione, una truppa di briganti penetra nella Frisia, abbandonano costoro questa contrada al saccheggio e commettono stragi orribili,

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

s'impadroniscono di Wyk-te-Duerstede di Utrecht; l'isola di Walcheren è devastata, Anversa abbruciata, e tutti i Frisoni fra la Schelda e l'Emo sono costretti a sottomettersi a questi barbari, e a divorare la vergogna di pagar loro dei tributi.

Alcuni riferiscono a quest'anno il principio della contea di Navarra per lezura di Sancio Sancio, figlio del conte di Guascogna; ma altri lo fanno rimontare all'827 ed anche prima: la Navarra non prende il titolo di regno che l'anno 859.

Ribellioni in Spagna: tutto il norte si dichiara inimico dei Mori.

L'imperatore Uen-tsong, inquieto del potere degli eunuchi, si confida a Li-ciong-ien ed a Cing-ciu per concertare i mezzi di rimediarvi. Li-ciong-ien, nominato ministro, richiama il bravo Pri-tu, fa avvelenare l'eunuco Uang-ceu-cing, e pensa ai mezzi di far perire tutti gli altri. Varie centinaia di bravi sono tolti dall'armi e comandati per onorare i funerali di Uang-ceu-cing: tutti gli eunuchi sono invitati a recarvisi. Li-ciong-ien distribuisce i posti: l'imperatore esce dal palazzo e viene ricevuto dai mandarini: gli eunuchi vedendo i preparativi accusano Li-ciong-ien di ribellione e si mettono in difesa: la trama è scoperta; dodici eunuchi cadono uccisi, Li-ciong-ien fugge; gli eunuchi piommano sopra i mandarini ed i ministri, e ne uccidono più di 1600.

La domane l'imperatore domanda i suoi ministri: gli si risponde che aveano formato il disegno d'una ribellione: egli ordina l'istruzione del processo; la testa di Li-ciong-ien viene portata per la città e collocata sopra una pigna, ai piedi della quale i suoi complici sono decapitati; Cing-ciu suo vicario vuole avere il governo: è atteso sulla strada, e messo a morte, ed il suo capo mandato alla corte: gli eunuchi vittoriosi fanno stabilire dall'imperatore, che in avvenire tutti gli affari saranno giudicati dal loro tribunale, e che quello dei ministri non servirà che per le spolizioni.

- 836 Luigi il Bonario, sentendosi infermo, fa una nuova divisione fra i suoi figli: dà a Lotario l'Italia, a Luigi la Germania e la Sassonia; a Pipino l'Aquitania, e a Carlo la Neustria e la Borgogna.

Tutto l'impero cinese si ribella contro gli eunuchi; un governatore di provincia manda contro essi un editto terribile che cede nelle loro mani, e li determina a rendere qualche autorità ai ministri.

- 837 La divisione fatta da Luigi il Bonario rivolta di nuovo i suoi tre figli cui è costretto a combattere.

Invasione dei Normanni nella Neustria. Si dava in Francia il nome di *Normanni* ai Danesi, ai Norvegesi e altri popoli del Baltico e del Norte che faceano i pirati su tutte le coste dell'Europa.

L'imperatore Uen-tsong è prigioniero fra le mani degli eunuchi. Li-see uno de' suoi ministri, osa dirgli non esservi nessuno che si esponga per liberarlo dalla schiavitù. Gli eunuchi tentano di assassinarlo.

- 838 Morte di Pepino, re d'Aquitania, a Poitiers: ci lascia due figli.

Il ministro Li-see, alla volta d'una strada, riceve un colpo di sciabola che taglia la coda del suo cavallo: egli abbandona il suo posto.

Morte di I-tai, re dei Tufen; Tamo, suo fratello, gli succede, e costringe per la sua tirannia i suoi sudditi ad abbandonare il loro paese, e andar a vivere sotto altre leggi; il suo regno è l'epoca della decadenza dei Tufen.

- 839 Luigi il Bonario, per punire i falli del padre loro sopra i due figli di Pepino, re d'Aquitania, quanto per piacere a Giuditta, dà, a loro pregiudizio, al suo quarto figlio Carlo, il regno d'Aquitania: i grandi si rivoltano spendo questa ingiustizia, e pongono alla loro testa Pipino, primogenito dell'ultimo morto. Luigi va contro di essi per sottometterli, e vi riesce. Il suo altro figlio,

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Luigi il Germanico approfitta di questa divisione, s'impadronisce di varie città: egli vi accorre per arrestarne i progressi.

Il bravo Pei-tu, che avea lasciata la corte della China prima dei tumulti, muore in quest'anno raccomandando all'imperatore Uen-tsong di nominarsi un successore.

Cian-sin, coan degli Oei-o, è ucciso dal suo ministro che mette Chiesatele in suo luogo.

840 Luigi il Bonario, nella sua spedizione contro suo figlio Luigi il Germanico, re di Baviera, cade ammalato a Worms, e si fa trasportare a Ingelsheim, in una isola del Reno vicino Magonza, dove muore di rancore ed inanizione, dopo essere stato spaventato da un' eclissi. Carlo il Calvo, figlio di Giuditta, è riconosciuto re di Francia: ei si unisce a Luigi, re di Baviera, contro l'imperatore Lotario che vuole estendersi sopra i loro regni. Il figlio di Pepino vuole riprendere nuovamente l'Aquitania a Carlo che è pure molestato dai Bretoni e dai Normanni.

Gli Scozzesi, sotto il loro re Kenet II. soggiogano interamente i Pitti.

L'imperatore Uen-tsong, oppresso dal dolore e persuaso esser l'ultimo della sua dinastia, cade ammalato: fa venire due dei suoi ministri per assistere il principe ereditario nel governo: gli eunuchi gelosi suppongono un ordine dell'imperatore che nomina Li-cen suo fratello in suo luogo, e pubblicano la di lui morte. Li-cen, sollecitato dagli eunuchi, fa morire i suoi nipoti e prende possesso dell'impero col nome di U-tsong; ma senza consultare gli eunuchi, prende per ministro Li-te ieu, e con la sua fermezza fa tacere tutti i partiti.

Rivolta dei Chiei-chia-ssé, regno ad un tempo di Chiei-co, vicino di Ami, uno di quelli del Si-iu, contro i Tartari Oei-o che, dall'anno 759, gli avea soggiogati. Gli Oei-o, battuti da Uge loro capo, ed avendo perduto Che-ssa loro coan, si rifuggono nello Scensi, si sottomettono alla China, ed eleggono per coan U-chiai.

841 L'imperatore Lotario, avendo tentato invano di attaccare suo fratello Luigi, re di Baviera, vien a pombare sopra la Neustria, costringe Carlo il Calvo a cedergliene una parte e fa una tregua con lui. Battaglia di Fontenay nell'Auxerrois, dove più di cento mila Francesi sono uccisi, e dove Carlo il Calvo e Luigi di Baviera sono vincitori di Lotario e del giovane Pepino: non approfittano della loro vittoria: i Normanni, al contrario, stante la discordia di questi principi, fanno una discesa sulle coste dell'Oceano, rimontano la Senna fino a Roano, e saccheggiano le chiese ed i monasteri.

Morte dell'imperatore Teofilo: suo figlio Michele III, chiamato in appresso l'Ubbriaccone, dell'età allora di sei anni, gli succede, sotto la reggenza di sua madre Teodora.

Morte del califfo Motassem: suo figlio Vatee Billa fa risorgere i regni di Arone e di Al-Mamone col suo amore per le scienze.

Dopo aver esitato qualche tempo, i Chinesi ricevono la sommissione dei Tartari Oei-o, e li provvedono di grani.

842 Lotario lascia sfuggire l'occasione di tagliare a pezzi l'armata di Carlo il Calvo.

Dopo lunghe contestazioni che trascinano seco un interregno di diciannove anni, i Polacchi eleggono per re un paesano chiamato *Piast di Cruswic*, che diviene fondatore d'una nuova dinastia di duchi; imperciocchè i sovrani di Polonia non assumevano in allora il titolo di re, o piuttosto non lo ricevevano dagli altri principi d'Europa.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Alfonso II detto il *Casto*, re delle Asturie, essendo senza posterità, abdica, raccomandando ai suoi sudditi Ramiro suo cugino che è eletto. Alfonso poco dopo muore.

Costantinopoli desolata dalla peste.

I Tartari Oei-o si dividono e si fanno guerra; una parte si dà alla China sotto un capo nominato *U-mu-ssé*, mentre che un'altra parte, sotto il coan U-chiai, inquieta le frontiere della China.

L'imperatore U-tsong si abbandona con troppo ardore alla caccia, e ne viene ripreso dai censori.

Morte di Yamo, tsanpu dei Tufan, che non lascia figli. Chilibu nipote della sua sposa gli è nominato successore.

843 Morte di Giuditta, vedova di Luigi il Bonario.

Carlo il Calvo sposa Ermentrude, figlia d'Eude, conte d'Orleans.

Una nuova divisione dell'impero di Luigi il Bonario fra i suoi tre figli, è consacrata dal trattato di Verdun: Carlo il Calvo, erede dello scettro dei Francesi, conserva l'Aquitania e la Neustria; la Germania intiera passa nelle mani di Luigi, ciò che gli dà, nella storia, il nome di *Germanico*: in questa solenne divisione, il titolo d'imperatore viene accordato a Lotario, con l'Italia, la Provenza, la Franca-Contea, il Lionnese e tutte le contrade rinchiuse fra il Rodano, la Saona, il Reno, la Mosca e la Schelda; il Belgio quasi intero ne fa parte, e prende il nome di *Lotaringia*: l'Artesia e la Fiandra sono aggiunti da Carlo il Calvo alle sue altre possessioni.

I Normanni, fatta una seconda discesa in Francia per l'imboccatura della Loira, prendono e saccheggiano la città di Nantes.

Radelgisio o Siconulfo, duca di Benevento, saccheggia il monastero del Monte Cassino, e ne toglie le immense ricchezze donate dal re di Francia.

Il generale cinese Liao-mien respinge gli Oei-o, e gli sconfigge con tre orde di Sciato, di Ciu-ic e di Ci-scui: il coan U-chiai si salva con la sola orda di E-chiu-ssé. I Chiei-chia-ssé mandano i loro omaggi alla China.

Lun-cong-gé, generale dei Tufan, vuol farsi proclamar re, ed è battuto dal Sciung-pu, governatore cinese.

844 Morte del papa Gregorio IV: Sergio viene eletto dal popolo di Roma senza il consenso di Lotario imperatore: questo principe manda suo figlio Luigi in Italia con un'armata; il quale, fatta esaminare l'elezione di Sergio, la conferma e fa prestare ai Romani il giuramento di fedeltà all'imperatore Lotario suo padre.

Tutto il mezzogiorno della Spagna è in preda alle irruzioni dei Normanni. Assedio di Tolosa e di Nantes fatto dai Normanni.

L'imperatore Michele propone ad Abderamo II, califfo omniade di Spagna, di unirsi a lui per distruggere il califfo abasside d'Oriente.

Ramiro in Spagna sedita la ribellione del conte Nepoziano: Abderamo II gli manda a domandare il tributo di cento giovani donzelle che era stato accordato da Mauregato: Ramiro le ricusa.

L'imperatore U-tsong riforma i mandarini e riconosce il coan de' Chiei-chia-ssé, sotto il nome di *Lu-u-cing-ming*, come discendente della sua stessa famiglia.

845 Nomenoe, istituito duca di Bretagna da Luigi il Bonario, profittando dei tumulti della Francia, prende il titolo di re.

I Normanni tornano in Francia, s'imbarcano sulla Senna, devastano, prendono varie città, si avanzano fino alle porte di Parigi, e ne saccheggiano i

Era
volgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

torni. Il re Carlo dà loro grandi somme di denaro per indurli a cessare dalle rapine: ritirandosi devastano la Picardia, la Fiandra, la Frisia, entrano nell'Elba con sei cento bastimenti e intraprendono l'assedio d'Ambrigo che saccheggiano: sono respinti dai Germani che li costringono a prender la fuga.

Carlo il Calvo, occupato coi Normanni, perde l'Aquitania che Pepino si riprende.

Il califfo Vatec fa tagliar la testa a quarantadue ufficiali greci fatti prigionieri sett'anni addietro alla presa d'Amorio, perchè rifiutano di farsi musulmani.

L'imperatrice Teodora fa sterminare cento mila manichei d'Armenia: il rimanente di questi implora la protezione dei musulmani e devasta con essi l'Asia Minore.

L'imperatore della China costringe la più gran parte dei bonzi a rientrare nella classe del popolo e ne confisca i beni.

I Tufan, oppressi dalle guerre civili, vogliono darsi alla China dietro i consigli di Sciang-pipi, nemico di Lun-cong-ge.

846 Ramiro, re d'Oviedo, taglia a pezzi l'armata di Abderamo II, re dei Mori di Cordova; ne uccide più di 70 mila.

I Normanni rinnovano le scorrerie in Spagna; assediano Siviglia e sono messi in fuga.

I Mori o Saraceni d'Africa passano dalla Sicilia in Italia, entrano con una flotta nel Tevere, si avanzano fino alle porte di Roma dove saccheggiano le ricchezze delle chiese e dei sobborghi: abbandonano l'assedio di Roma per marciare contro un'armata francese che veniva in soccorso della città, sotto un generale dell'imperatore Lotario, che rimane battuto.

Morte del califfo d'Oriente Vatec Billa: i grandi esitano fra Motadi suo figlio e Motaracchel suo fratello: si decidono per questo a motivo della gran giovinezza di suo figlio, e perchè Motaracchel era sostenuto da un corpo di Turchi dei quali i califfi si circondavano da qualche tempo come guardie.

Gli eunuchi profittano della malattia dell'imperatore U-tsong per rialzare il loro potere: gettano gli occhi sopra un terzo figlio di Ien-tsong che passava per imbecille, nella persuasione che, incapace di regnare, regnerebbero sotto il suo nome: lo fanno perciò nominare governatore dell'impero: l'imperatore avendo perduta la parola, suppongono un ordine che diceva che essendo suo figlio troppo giovane, giudica, per il bene dell'impero, dover nominare il principe Li-cin per suo erede. U-tsong muore e Li-cin prende il nome di Siuen-tsong: salito sul trono, questo principe dà ai grandi un'altra idea di lui stesso: tratta da padrone gli affari del governo, dimette Li-te-icu dal ministero e nomina Cin-ien in suo luogo.

U-chia, coan dei Tartari Oei-o, ammazzato dal suo ministro che mette in sua vece U-niei suo fratello.

847 Lotario ha delle gran guerre da sostenere in Italia contro i Mori e i Saraceni d'Africa, che essendo ritornati con un'armata considerabile, si erano impadroniti di Benevento.

Morte del papa Sergio II. Leone IV, nominato fra i tumulti, difende con coraggio la città di Roma contro i Saraceni; arma le milizie, eccita gli abitanti di Napoli e di Gaeta a venir difendere la porta d'Ostia. La tempesta distrugge la flotta dei Saraceni, ed il rimanente è respinto con coraggio. Null'ostante i Saraceni restano padroni del Garigliano fra Capua e Gaeta.

Era
volgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

L'imperatore Michele, unito a Barda suo zio, si abbandona alla dissolutezza, e spende i tesori che sua madre Teodora aveva adunati.

Embelwolf, re d'Inghilterra, va a Roma, e rende i suoi regni tributari di Leone IV.

Lun-cong-ge, capo d'un partito dei Tufan, ed alla testa dei Tang-iang entra nelle terre della China; il generale Uang-issi, mandato contro di lui, lo fa ritirare in disordine.

848 Il papa Leone IV fa riparare la città di Roma, l'aumenta, l'abbellisce, e dà il suo nome al quartiere chiamato *la città Leonina*.

I Chiei-chia-ss terminano di distruggere gli Oei-o per cui il coan U-niei è costretto a salvarsi con la sua famiglia seguito da pochi cavalieri.

Siuen-tsong si fa porre sott'occhio la lista di tutti i mandarini, e scontento del suo ministro Tiu-ien-sce che avea dimostrato ambizione per le conquiste, e ne dà il posto a Ceu-ci.

849 Morte di Nomenor, re dei Bretoni; suo figlio Erispor gli succede al regno, malgrado gli sforzi di Carlo il Calvo che non può conservare sopra questa provincia che un semplice omaggio.

La flotta dei Saraceni dispersa, e la loro armata messa in fuga dagli alleati del papa.

Siuen-tsong, profittando dei consigli di Ceu-ci, riprende ai Tufan la parte occidentale dello Scensi che avevano invasa.

850 Lun-cong-ge insegue Sciang-pipi, e devasta il paese di O-si.

Targenio, capo dei Danesi e dei Norvegi, profitta della divisione del re dell'Irlanda, e s'impadronisce di quell'isola.

Morte di Ramiro, re di Spagna: suo figlio Ordogno gli succede.

Scoperta del Groenland fatta da Erico il Rosso, norvegio.

Lun-cong-ge rivolta, per la sua crudeltà, i Tang-iang e gli Oei-o, eh' erano passati nel suo partito.

851 I Saraceni devastano la Sardegna e la Corsica: vari abitanti di quest'isole si stabiliscono a Roma.

Lun-cong-ge, capo d'una parte dei Tufan, offre di sottomettersi alla China domandando un governo: egli viene rifiutato, sprezzato, ed il suo partito lo abbandona.

852 Pepino, che avea ripresa l'Aquitania, n'è spogliato nuovamente da Carlo il Calvo, che lo fa radere e chiudere nell'abbazia di Soissons.

Morte d'Abderamo II, califfo d'occidente: Moammed, il primogenito dei suoi figli, gli succede. Sotto il suo regno e quello dei suoi successori, Almuzir e Abdulla, non avvi, durante lo spazio di sessant'anni, che una serie continua di tumulti, di guerre civili e ribellioni delle principali città, i governatori delle quali cercano di rendersi indipendenti. Muza, governatore di Toledo, si ribella, e prende il titolo di re.

Lotario associa suo figlio Luigi II all'impero.

Gli Inglesi guadagnano la battaglia d'Okley contro i Danesi che avevano rimontato il Tamigi con 300 vele.

La miseria avendo ridotti i popoli del Sse-cinen a desolare questa provincia della China, Siuen-tsong manda il generale Lieu-tsong per indurli a rientrare nel loro dovere; ma questi infelici essendosi ritirati, il generale Uang-ci-long che trovavasi nelle vicinanze di questa provincia, gl'incalza e li distrugge.

853 I Normanni continuano a devastare la Francia.

Pepino, essendo fuggito di prigione, ritorna in Aquitania, dove è preso;

Era
volgare

EPOCHES ED AFFENIMENTI CIVILI

Carlo il Calvo, al quale viene condotto, lo fa chiudere dopo a Senlis, e fa uccidere tutti i suoi figli.

L'imperatore Suen-tsong si fa render conto dello stato delle finanze.

Il popolo d'Aquitania non avendo più Pepino da opporre a Carlo il Calvo, chiamano il figlio di Luigi il Germanico per metterlo alla loro testa. Carlo il Calvo lo sottomette, e vi manda suo figlio ancora fanciullo per contenerli; si ribellano contro di lui.

L'imperatore Michele, giunto essendo all'età di vent'anni, forma il disegno di assassinare sua madre Teodora, che lo previene abdicando il governo e ritirandosi dalla corte. Michele governa solo, diretto da Barda, fratello di sua madre, compagno delle sue dissolutezze.

Il papa Leone IV rifabbrica la città di Civita Vecchia che era stata distrutta dai Saraceni.

Suen-tsong disegna di distruggere il potere degli eunuchi: Ling-u-tao, consultato da lui, propone, per riuscirci, di dare i loro impieghi a degli altri, onde diminuire successivamente la loro autorità; questo consiglio conosciuto dagli eunuchi, li solleva contro tutti i tribunali esterni del palazzo.

L'imperatore Lotario divide i suoi stati fra i suoi tre figli: dà a Luigi II, primogenito, l'impero ed il regno d'Italia, a Lotario secondogenito, il regno di Lorena che prende da lui questo nome, e a Carlo quello di Provenza e di Borgogna. Lotario, dopo questa divisione, abdica, si ritira nel monastero di Prüm presso Treviri, e vi muore: così i suoi tre figli uniformandosi alle sue intenzioni gli succedono nella loro rispettiva parte. Dai rimasugli dell'antico regno di Borgogna si forma in seguito quello di Provenza, quello della Borgogna transjurana e quello d'Arles.

Morte di Leone IV: ha per successore Benedetto III, i cui costumi effeminati diedero luogo alla storia della papessa Giovanna.

Michele, imperatore d'oriente, non potendo soffrire i rimproveri di sua madre Teodora contro la sua cattiva amministrazione, la confina in un monastero, dove poco dopo la fa morire.

Giaditta, figlia di Carlo il Calvo, sposa in prime nozze Ethelwolf, re d'Inghilterra.

I Normanni fanno una discesa in Olanda e vi saccheggiano varie città: penetrano in Francia e spogliano la città d'Orleans.

Carlo IV eletto re dagli Svedesi.

Saragozza imita l'esempio di Toledo, e nomina un re particolare.

L'autorità del califfo d'occidente è avvilita; questo impero, scosso da tutte le parti, sembra inclinare verso la sua rovina.

Chimang-di, coan dei Oei-o, stabilito nel Ngan-si manda a pagare il suo tributo all'imperatore della Cina che lo conferma nella sua dignità.

I Normanni continuano le loro stragi in Francia: rimontano la Senna, vengono fino a Parigi, dove commettono ogni specie di rapina. S'impadroniscono di Luna in Toscana.

L'imperatore Suen-tsong si abbandona alle illusioni dei tao-ssé.

Luigi il Germanico, vedendo Carlo il Calvo suo fratello occupato contro i Bretoni e i Normanni, piomba sopra i di lui stati e gli toglie una parte della Neustria.

Il regno di Scozia si accresce di quello dei Pitti.

Morte d'Ethelwolf, re d'Inghilterra.

Morte di Benedetto III. Nicolao I gli succede.

Era
volgare

EPOCHES ED AFFENIMENTI CIVILI

Mentre l'imperatore Michele passa la sua vita in scandalosi disordini, suo zio Barda governa i suoi stati con un'assoluta autorità: è nominato Cesare.

L'imperatore Suen-tsong prende la bibbia dei tao-ssé che gli cagiona un gran vomito; cade conseguentemente in uno stato di consunzione che attribuisce ad un ministro che lo aveva consigliato a nominarsi un successore, e che destituisce.

I Normanni prendono la città di Noyon.

Carlo il Calvo riprende a Luigi il Germanico la porzione de' suoi stati che aveva perduta, e questi due principi fanno la pace colla mediazione del giovane Lotario, re di Lorena, loro nipote.

Garcia Ximenes, conte di Navarra, prende il titolo di re che i suoi successori hanno conservato.

Gran freddo che agghiaccia il mare Adriatico e lo rende guadabile per i trasporti di commercio.

Suen-tsong prende una seconda volta la bibbia dei tao-ssé, persuaso che la sua virtù sia di cangiare la costituzione umana in costituzione immortale: attribuisce a questa rivoluzione i dolori che soffre, e muore con il soprannome di piccolo Tai-tsong; suo figlio primogenito I-tsong gli succede.

Lotario, re di Lorena, ripudia sua moglie Teutberga, e sposa Valdrada, sua concubina.

La Fiandra, esposta sino allora alle stragi dei Normanni, è governata dal famoso Baldovino, soprannominato *Braccio di Ferro*: la prudenza ed il valor suo lo rendono il terrore dei barbari: governatore di questo paese da vari anni sotto il titolo di forestale o marchese, conduce con lui nel suo governo Giuditta, figlia di Carlo il Calvo, col mezzo di Luigi il Balbo suo fratello: vivamente irritato a tale nuova, il re fa sì rapitori terribili minacce, e si dispone a trar vendetta grandissima di quell'oltraggio; ma occupato a respingere i Normanni che cuoprano coi loro brigandaggi le rive della Senna e della Marna, nonchè a difendersi dagli attacchi improvvisi del duca di Bretagna che invade la Neustria, differisce la sua vendetta e si contenta di allontanare pel momento dalla sua corte Luigi il Balbo, come complice di questo rapimento: si rivolge in seguito a Roma per indurlo a colpire i due sposi coi fulmini della Chiesa. Un'assemblea di vescovi è convocata a Soissons per lo stesso oggetto: un decreto di scomunica viene lanciato in questa assemblea contro i due sposi: si rifuggono essi nella Lotaringia, e vanno in appresso a Roma a gettarsi ai piedi del pontefice, che intercede per essi presso Carlo il Calvo, e li fa rientrare nella sua grazia: Carlo il Calvo, sia per politica o per altro, dimentica il suo risentimento, ricolma Baldovino d'onori, lo gratifica del titolo di sovrano ereditario, a condizione del semplice omaggio alla corona, di tutti i paesi situati fra la Schelda, la Somma e l'Oceano: al ritorno ne' suoi stati, Baldovino per testimonianza di gratitudine verso il capo della Chiesa, fa costruire vari templi, senza trascurare di far innalzare anche delle fortezze contro le scorrerie dei popoli del norte; ma questi devastatori, che il solo suo nome fa tremare, temono d'insultare, dopo il suo matrimonio, le coste della Fiandra; e in una discesa che hanno l'audacia di tentare, sono prontamente respinti fuori del territorio e costretti di guadagnare i loro vascelli.

Una tempesta chiude l'entrata del Reno presso Leida, dove si scaricava in mare, e per rigurgito inonda il paese, cangia il suo corso e va a gettarsi nella Mosa.

Rivolta di Chieu-fu nel Ce-chiang: batte le truppe imperiali della Cina: *Fatti Univ. 4°*

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Carlo il Calvo, al quale viene condotto, lo fa chiudere dopo a Senlis, e fa rader tutti i suoi figli.

L'imperatore Suen-tsong si fa render conto dello stato delle finanze.

Il popolo d'Aquitania non avendo più Pepino da opporre a Carlo il Calvo, chiamano il figlio di Luigi il Germanico per metterlo alla loro testa. Carlo il Calvo lo sottomette, e vi manda suo figlio ancora fanciullo per contenerli; si ribellano contro di lui.

L'imperatore Michele, giunto essendo all'età di vent'anni, forma il disegno di assassinare sua madre Teodora, che lo previene abdicando il governo e ritirandosi dalla corte. Michele governa solo, diretto da Barda, fratello di sua madre, compagno delle sue dissolutezze.

Il papa Leone IV rifabbrica la città di Civita Vecchia che era stata distrutta dai Saraceni.

Suen-tsong disegna di distruggere il potere degli eunuchi: Ling-u-tao, consultato da lui, propone, per riuscirvi, di dare i loro impieghi a degli altri, onde diminuire successivamente la loro autorità; questo consiglio conosciuto dagli eunuchi, li solleva contro tutti i tribunali esterni del palazzo.

L'imperatore Lotario divide i suoi stati fra i suoi tre figli: dà a Luigi II, primogenito, l'impero ed il regno d'Italia, a Lotario secondogenito, il regno di Lorena che prende da lui questo nome, e a Carlo quello di Provenza e di Borgogna. Lotario, dopo questa divisione, abdica, si ritira nel monastero di Prüm presso Treviri, e vi muore: così i suoi tre figli uniformandosi alle sue intenzioni gli succedono nella loro rispettiva parte. Dai rimasugli dell'antico regno di Borgogna si forma in seguito quello di Provenza, quello della Borgogna transjurana e quello d'Arles.

Morte di Leone IV: ha per successore Benedetto III, i cui costumi effeminati diedero luogo alla storia della papessa Giovanna.

Michele, imperatore d'oriente, non potendo soffrire i rimproveri di sua madre Teodora contro la sua cattiva amministrazione, la confina in un monastero, dove poco dopo la fa morire.

Giuditta, figlia di Carlo il Calvo, sposa in prime nozze Ethelwolf, re d'Inghilterra.

I Normanni fanno una discesa in Olanda e vi saccheggiano varie città: penetrano in Francia e spogliano la città d'Orléans.

Carlo IV eletto re dagli Svedesi.

Saragozza imita l'esempio di Toledo, e nomina un re particolare.

L'autorità del califfo d'occidente è avvilita; questo impero, scosso da tutte le parti, sembra inclinare verso la sua rovina.

Chimang-li, coan dei Oei-o, stabilito nel Ngan-si manda a pagare il suo tributo all'imperatore della China che lo conferma nella sua dignità.

I Normanni continuano le loro stragi in Francia: rimontano la Senna, vengono fino a Parigi, dove commettono ogni specie di rapina. S'impadroniscono di Luna in Toscana.

L'imperatore Suen-tsong si abbandona alle illusioni dei tao-ssé.

Luigi il Germanico, vedendo Carlo il Calvo suo fratello occupato contro i Bretoni e i Normanni, piomba sopra i di lui stati e gli toglie una parte della Neustria.

Il regno di Scozia si accresce di quello dei Pitti.

Morte d'Ethelwolf, re d'Inghilterra.

Morte di Benedetto III. Nicolao I gli succede.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Mentre l'imperatore Michele passa la sua vita in scandalosi disordini, suo zio Barda governa i suoi stati con un' assoluta autorità: è nominato Cesare.

L'imperatore Suen-tsong prende la bibita dei tao-ssé che gli cagiona un gran vomito; cade conseguentemente in uno stato di consunzione che attribuisce ad un ministro che lo avea consigliato a nominarsi un successore, e che destituisce.

I Normanni prendono la città di Noyon.

Carlo il Calvo riprende a Luigi il Germanico la porzione de' suoi stati che avea perduta, e questi due principi fanno la pace colla mediazione del giovine Lotario, re di Lorena, loro nipote.

Garcia Ximenes, conte di Navarra, prende il titolo di re che i suoi successori hanno conservato.

Gran freddo che agghiaccia il mare Adriatico e lo rende guadabile per i trasporti di commercio.

Suen-tsong prende una seconda volta la bibita dei tao-ssé, persuaso che la sua virtù sia di cangiare la costituzione umana in costituzione immortale: attribuisce a questa rivoluzione i dolori che soffre, e muore con il soprannome di piccolo Tai-tsong; suo figlio primogenito I-tsong gli succede.

Lotario, re di Lorena, ripudia sua moglie Teutberga, e sposa Valdrada, sua concubina.

La Fiandra, esposta sino allora alle stragi dei Normanni, è governata dal famoso Baldovino, soprannominato *Braccio di Ferro*: la prudenza ed il valor suo lo rendono il terrore dei barbari: governatore di questo paese da vari anni sotto il titolo di forestale o marchese, conduce con lui nel suo governo Giuditta, figlia di Carlo il Calvo, col mezzo di Luigi il Balbo suo fratello: vivamente irritato a tale nuova, il re fa sì rapitori terribili minacce, e si dispone a trar vendetta grandissima di quell'oltraggio; ma occupato a respingere i Normanni che cuoprono coi loro brigandaggi le rive della Senna e della Marna, nonchè a difendersi dagli attacchi improvvisi del duca di Bretagna che invade la Neustria, differisce la sua vendetta e si contenta di allontanare pel momento dalla sua corte Luigi il Balbo, come complice di questo rapimento: si rivolge in seguito a Roma per indurlo a colpire i due sposi coi fulmini della Chiesa. Un'assemblea di vescovi è convocata a Soissons per lo stesso oggetto: un decreto di scomunica viene lanciato in questa assemblea contro i due sposi: si rifuggono essi nella Lotaringia, e vanno in appresso a Roma a gettarsi ai piedi del pontefice, che intercede per essi presso Carlo il Calvo, e li fa rientrare nella sua grazia: Carlo il Calvo, sia per politica o per altro, dimentica il suo risentimento, ricolma Baldovino d'onori, lo gratifica del titolo di sovrano ereditario, a condizione che al ritorno ne' suoi stati, Baldovino per testimonianza di gratitudine verso il capo della Chiesa, fa costruire vari tempi, senza trascurare di far innalzare anche delle fortezze contro le scorrerie dei popoli del nord; ma questi devastatori, che il solo suo nome fa tremare, temono d'insultare, dopo il suo matrimonio, le coste della Fiandra; e in una discesa che hanno l'audacia di tentare, sono prontamente respinti fuori del territorio e costretti di guadagnare i loro vascelli.

Una tempesta chiude l'entrata del Reno presso Leida, dove si scaricava in mare, e per rigurgito inonda il paese, cangia il suo corso e va a gettarsi nella Mosa.

Rivolta di Chien-fu nel Co-chiang: batte le truppe imperiali della China: *Fatti Univ. 4°*

Era
vulgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Uang-see mandato contro di lui con una forte armata, batte questo ribelle in vari combattimenti, lo costringe a rinchiusersi in Ieu-see, e lo investe: dopo reiterati assalti la piazza è presa, e Chieu-fa caricato di catene, punito colla morte.

851 Creazione del Ducato di Francia a favore di Roberto il Forte, bisavolo di Ugo Capeto: altri la rimettono all'864.

Brunone e Trancore, duchi di Sassonia, fondano la città di Brunswick.

Etelberto, re d'Inghilterra, paga i Danesi perchè si allontanino.

Rurik, capo dei Russi, prende il titolo di granduca e sceglie Staraja-Lodoga per sua residenza: uno dei suoi fratelli Simeo si stabilisce a Beloszero, ed il 2.º da Truvere a Iborik.

I Russi fanno delle scorrerie all'entrata del Ponto-Eusino, e si avanzano sino alle isole più vicine a Costantinopoli. Rurik, capo della dinastia dei Wargages, Varaguis o Varangi, è riconosciuto primo principe di Russia: è da lui che discendono tutti i czar di Russia fino al 1578: stabilisce la sua residenza a Novogorod.

Alcuni Norvegi scoprono le isole Feroe.

Healfilo Motavacchel ucciso da suo figlio Montasser che non regna che sei mesi.

Il principe Nan-ciao, scontento di non essere confermato nella sovranità, prende le armi e devasta le terre della China.

862 I Normanni ripassano in Spagna.

Il califfo Montasser, avvelenato da due capitani della guardia turca, gli investigatori del suo parricidio, è costretto ad escludere dalla successione del califfo Motax e Moysad suoi fratelli acciocchè essi non vendichino la morte di Motavacchel, loro padre comune: questi due capi, padroni della scelta, dopo aver deferita la corona a Mostain, cugino di Montasser, si dividono e vogliono impadronirsi del califfo: uno di essi con Mostain si rende padrone di Bagdad, l'altro fa sortir di prigione i due fratelli, e sotto le bandiere di Motax va ad assediare Bagdad.

Il principe di Nan-ciao piomba sopra il Tong-ching, e batte le truppe imperiali di Mang-cean che vi comandava. Tsai-si, mandato con una forte armata, e aiutato dalle truppe sparse nelle provincie vicine, costringe il principe di Nan-ciao a ritirarsi ne' suoi stati: ma le truppe di Tsai-si essendo state richiamate, questo principe rientra nel Tong-ching e assedia Tsai-si nel Chiao-ci capitale di quel regno.

Baldovino sposa Giuditta, figlia di Carlo il Calvo, che lo nomina conte di Fiandra.

863 Tsai-si sul punto d'esser preso, si precipita in un fiume e vi si affoga: i suoi ufficiali e soldati, ridotti in picciol numero, fanno fronte e periscono piuttosto di rendersi. Il principe di Nan-ciao, restato padrone del Tong-ching, lascia una guarnigione nella capitale.

864 Lotario riprende Teutberga sua moglie, la maltratta, e la lascia poco dopo. Certi Norvegi popolano le isole dello Scheland.

Il principe di Nan-ciao entra nelle terre dell'impero della China e marcia sopra Iong-see che investe, dopo di aver sorpreso un corpo di 9000 uomini: l'armata imperiale, ricevuti alquanti rinforzi, e Cang-cing-ian che alla loro testa, avendo fatto marciare 300 bravi fino presso il campo degli inimici, il principe di Nan-ciao leva l'assedio e si ritira in buon ordine.

Cang-cing-ian per non aver fatto ricompensare i bravi che avevano forzato il campo del principe di Nan-ciao, è richiamato, e rimpiazzato dal generale Cao-pien.

Era
vulgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

865 Vadina, capo degli Slavi di Novogorod, è vinto da Rurik che comanda poscia agli Slavi come ai Russi Varangi.

Rurik, dopo la morte dei suoi due fratelli, trasporta la sede della sua potenza a Novogorod. Gli Slavi del Dnieper implorano il soccorso di Rurik contro i Cosari: Oskold, mandato contro di essi, s'impadronisce del loro paese, e Kiow diviene la seconda capitale della Russia sotto la dipendenza di Novogorod.

866 Invasione dei Danesi in Inghilterra: ne sottomettono la metà.

I Saraceni fanno una seconda invasione in Italia dove portano il ferro ed il fuoco. Il duca di Benevento ottiene dei soccorsi dall'imperatore Luigi II che obbliga i Saraceni a ritirarsi, prende e demolisce Capua.

I Saraceni s'impadroniscono, e restano padroni della Campania.

Ordogno, re delle Asturie, muore: suo figlio Alfonso III detto il Grande gli succede.

L'imperatore Michele marcia contro i Saraceni di Candia. Barda è denunziato da Basilio macedone, come aspirante al trono: viene assassinato. Basilio nominato Cesare in sua vece, ed anche associato all'impero.

Il capo dei Turchi che comandava in Bagdad, consiglia a Mostain d'abdicare: Motax, fratello di Montasser, prende il suo posto e diviene califfo dei Saraceni: fa morire Moysad e Monafce, due suoi fratelli, e permette ad Aemet suo cadetto di vivere oscuramente in Bagdad.

Il generale Cao-pien fa l'assedio della città di Chiao-ci, la prende in dieci giorni, costringe il principe di Nan-ciao a ritirarsi ne' suoi stati, ed è nominato governatore di Tong-ching.

867 Serie contese insorgono fra il papa Nicolao I e Lotario, per occasione di Valdrada sua concubina: il pontefice vuol costringere questo principe a riunire alla sua tenerezza per Valdrada; s'impiegano le misure canoniche per giustificare, da una parte, la preferenza che Lotario accorda all'oggetto dei suoi voti; dall'altra, per ricondurre questo sposo infedele nelle braccia della sua legittima sposa: questo principe fa tenere un concilio in Aquisgrana, che condanna la sua sposa alla pubblica penitenza; ma Lotario che non vede in questa decisione il compimento de' suoi desideri, fa convocare una nuova assemblea, che, cedendo ai suoi raggi ed alle sue istanze, pronuncia la nullità del suo matrimonio con Teutberga: in conseguenza di questa decisione, il matrimonio di Teutberga viene annullato, e l'amante di Lotario dichiarata regina.

Il successore degli apostoli fa, dal lato suo, tenere un altro concilio a Roma, che rompe alla sua volta il decreto dell'assemblea d'Aquisgrana, priva delle funzioni episcopali i vescovi che vi concorsero: viene intimato al principe da un legato di richiamare presso di lui la sua legittima sposa, e di allontanare la concubina, sotto pena di scomunica: questa pena canonica viene decretata contro Valdrada; a questa nuova, Lotario usa di tutta la sua politica per ingannare il pontefice nelle segrete sue disposizioni ed anche per indurlo ad acconsentire alla sua unione con Valdrada: Nicolao muore: a tal nuova, Lotario concepisce la speranza di trovare nel suo successore nuova fermezza e più compiacenza: si reca a Roma ed inganna Adriano II con delle bugie scaltamente concertate; ottiene dal nuovo pontefice il perdono del suo fallo e si riconcilia con la Chiesa; queste querele scandalose non fanno che avvilire il reame, aumentare la potenza sempre crescente di certi vescovi ambiziosi, e disporre gli animi a vedere senza indignazione la corona di simili re sottomessa alle decisioni della Chiesa di Roma.

Lotario, re di Lorena, eredita il regno di Provenza per la morte di suo fratello Carlo.

Era
vulgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

I Danesi devastano l'Inghilterra.

Basilio il macedone, avendo eccitata la gelosia di Michele col suo merito e colla riforma degli abusi che si erano intrinsecchiati nel governo, ed avendolo stancato coi suoi sforzi per correggerlo, viene a sapere che questo principe vuole disfarsi di lui; entra nel suo appartamento mentre ubriaco dorme, e lo fa ammazzare sotto i suoi occhi. Basilio governa con giustizia e moderazione: costringe i favoriti di Michele a rendere la metà delle somme che quest'imperatore aveva loro accordate.

Lamberto, duca di Spoleto, entra in Roma con una truppa di genti armate, e dà la città al sacco.

Il califfo Motaz semina la discordia fra i capi dei Turchi; fa punire gli uni dagli altri delle intraprese formate fra loro contro l'autorità del califfo: si fa circondare da una nuova guardia di Mangrebi, musulmani d'Africa.

L'imperatore I-tsong, sempre occupato ne' piaceri, essendo stato, per la sua negligenza negli affari del governo la cagione della guerra dei Chinesi nel Tong-ching, lascia egualmente nascere nuovi tumulti nelle provincie vicine del principe di Nan-ciao.

I Saraceni in Italia, e i Normanni in Francia, continuano le loro stragi.

Le guernigioni prese nelle provincie vicine del Nan-ciao che erano state dirette contro il principe di questa contrada, domandano di ritornare nel lor paese: dietro il rifiuto che vien loro dato, esse si ribellano, uccidono tutti i disertori, e ritornano nel Chiang-nan sotto il commando di Chiu-chi e Pong-iun ch'esse avevano nominati loro capi: Tsui-ten-tseug, mandato contro di esse, è messo in fuga, e varie città sono abbandonate al saccheggio. Cang-cing-lan, nominato comandante in sua vece, li mette in fuga due volte: Pong-iun trovasi obbligato di fuggire: la più parte di questi ufficiali l'abbandonano.

Al-Tolu o Tholen, figlio di Amed, schiavo turco, governatore dell'Egitto e della Siria, s'impadronisce di queste provincie: da ciò comincia la dinastia dei califfi tolonidi d'Egitto e di Siria, che si mantengono contro tutti gli sforzi del califfo di Bagdad.

Lotario, re di Lorena, ritorna in Francia da Roma ove era andato per motivi del suo matrimonio con Teutberga: ei muore a Piacenza senza aver un figlio legittimo, e lasciando vacante per la sua morte il regno di Lorena, e quello di Provenza che aveva ereditato da suo fratello Carlo: l'imperatore Luigi II, ritenuto per i suoi affari d'Italia, e non essendo in istato di far valere i suoi diritti alla successione de' due suoi fratelli, Carlo il Calvo e Luigi il Germanico loro zii ne profittano: il primo si rende padrone della Lorena e si fa coronare re a Metz da Incmaro malgrado le proteste del papa protettore di Luigi II.

L'imperatore Basilio dà il titolo di cesare a' suoi tre figli, Costantino Leone ed Alessandro: egli associa Leone all'impero. Questo principe fa guerra ai Saraceni che devastano la Siria, passa l'Eufrate, si rende padrone di Samosata e di varie piazze della Mesopotamia, e ritorna a Costantinopoli, dove manda soccorso all'imperatore Luigi II che combatte in Italia contro i Saraceni.

I Mangrebi, di cui il califfo Motaz si era circondato, sono tagliati a pezzi dalla guardia turca che s'impadronisce della persona del califfo, l'obbliga di dimettersi e lo fa morire. Motadi, figlio di Vatec, messo in sua vece, ristabilisce le leggi, riforma gli usi, e rende personalmente giustizia.

Pong-iun, capo dei ribelli di Chiang-nan, ritirato a Lu-tang, vuol tentare la sorte d'una battaglia: ma la sua vanguardia sorpresa da un'imboscata, vien a spargere lo spavento nella sua armata che non può mettere in ordine: una

Era
vulgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

amnistia termina di dissipare questi ribelli, qualche ufficiale dei quali impiegati nelle armate chinesi. Chiang-iuen-giu, uno di questi ufficiali, si esibisce di andar a sorprendere una città occupata ancora dai ribelli, facendo credere agli assediati che, essendo stato fatto prigioniero, era riuscito a fuggire: gli si danno i suoi antichi soldati, giunge a far aprire una porta, e la guarnigione, sedotta dalle sue proprie truppe, si rende alle truppe dell'imperatore.

Pong-iun non avendo più che 20 mila uomini, presenta battaglia agli imperiali che erano in numero di 80 mila: le sue genti si fanno tagliare a pezzi; il resto si precipita in un fiume, ed ei medesimo si trova fra i morti.

Il Belgio compreso nel regno di Lotaringia o di Lorena, è diviso fra Carlo il Calvo e Luigi il Germanico: il trattato famoso che consacra questa divisione conchiudesi in una specie d'isola, chiamata oggi Bruyst, situata nella Mosa, a una distanza pressochè eguale da Liegi e Maestricht.

Le principali contrade delle quali il Belgio è composto, cadono in potere di Luigi il Germanico: come la contea di Tretebant, una parte della quale si estende nella Gheldria e l'altra nell'Olanda: il territorio di Betuwe o Betaw, nella Gheldria, fra il Reno ed il Lek: il paese degli Attuari, egualmente nella Gheldria fra la Mosa ed il Neera: la parte sulla riva destra della Mosa, e la parte chiamata Masan in questo trattato: questa contrada, estesa bastantemente, oggi ancora si chiama Maesland: la parte del paese di Liegi situata sulla riva destra della Mosa, che si crede essere il cantone bagnato dalle acque d'Elze, fucicello che attraversa la città di Lussemburgo.

Lo stesso trattato accorda inoltre a Luigi, nella Frisia, due parti, la prima delle quali, secondo Des Roches, è situata fra l'Ems e l'Het Flie, e la seconda fra l'Het Flie ed il Reno: cinque contee nelle provincie ripuarie, fra il Reno e la Mosa.

In questo stesso trattato i principali luoghi che ancor vi figurano sono, nel ducato di Juliers, la città ed il territorio d'Aquisgrana, le abbazie di Susteren e di Cornelis-Monster; nella Gheldria la città di Kessel; nel Lussemburgo la abbazia d'Epiermach, ed il distretto di Bidbourg.

Si abbandona inoltre nell'atto medesimo a questo dividimento, poichè si credeva lesa, la città di Metz con le abbazie de' Sa. Pietro e Martino, e infine la parte delle Ardenne situata all'oriente della riviera d'Ourthe, dalla sua sorgente fra Bealigen e Thommen, fino alla sua foce nella Mosa.

I diversi territorii toccati in questa celebre divisione a Carlo il Calvo, sono la Tassandria, fra il Demer, la Mosa e la Schelda, rappresentata in oggi dalla più gran parte della Campina; il Cambresis e la parte meridionale dell'Hainaut moderno al di là della Haine. La contea di Lomme, della quale Namur era la capitale: il suo territorio era composto di tutto il paese situato fra Brevin e Walhain, e dall'oriente all'occidente da Corbion presso Ciney sino a Charleroi; la parte alta e bassa del Maesland, situata sulla riva sinistra della Mosa; la parte del paese di Liegi sulla sinistra della Mosa, con le città di Liegi e di Viset: il Condruz (Condrust): quella parte delle Ardenne, situata all'occidente dell'Ourthe.

La terza parte della Frisia, situata tra le foci del Reno e della Schelda, aveva ancora nella divisione il suo luogo, nonchè quattro contee nell'Hebshie che, in quell'epoca, era separata dal Brabant mediante la Velpe, fiume che si getta nella Gete ad Haalen, a cinque leghe di Loranio: vi si vedevano pure altre quattro contee nel Brabant le quali, in quei tempi remoti, erano limitate a mezzogiorno dall'Haine, a occidente e al norte dalla Schelda, e all'oriente dalla Velpe.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Manbèuge, Soignies, Antoing, Condé, Leuse, le abbazie di Maroilles, di Haumont, ne facevano parte inoltre: nel paese di Liegi l'abbazia di Lohbeke, le città di Fosses, Dinant; nel Brabant, le città di Malines e Liège: nella Flandra, i villaggi di Meerbeek e di Dickelvenne: nella provincia di Namur, il borgo d'Arlonne, e nel Lussemburgo la città d'Arlon.

Queste sono le contrade divise fra Luigi il Germanico e Carlo il Calvo, e di cui questo trattato trasmise le circostanze alla posterità: quantunque poi consacrato dai loro reciproci giuramenti, esso non ebbe maggior durata della loro buona intelligenza e della loro amicizia.

Carlo il Calvo, obbligato a dividere la Lorena con Luigi il Germanico, s'impadronisce ancor del regno di Provenza che avea appartenuto a Carlo suo nipote, e che era passato a Lotario, re di Lorena: il papa Adriano vuole opporsi indarno.

Carlo il Calvo fa imprigionare, a Senlis, Carlomano suo figlio che avea cospirato contro lui.

I Danesi o Normanni devastano l'Inghilterra, e vi distruggono i monasteri. Altri Normanni norvegesi sotto lugulto ed Hjerleif, scacciati dal loro re Herald, vogliono popolare l'Islanda.

Il califo Motad alla testa dei Maugrahi vuole resistere alle viste ambiziose delle milizie turche: è ucciso in un combattimento e muore fra i tormenti che i Turchi gli fanno soffrire per indurlo ad abdicare al califfato: Motamed, figlio primogenito di Motavacchel, indolente e amico dei piaceri, scelto per succedere gli, rinette tutta la sua confidenza in Monafet suo fratello che, abile a governare quanto a fare la guerra, ebbe le armi alla mano pressoché tutto il tempo che fu alla testa degli affari, ora contro i ribelli, ora contro i Greci.

Tsien-long, principe o re di Nan-ciao, in pace coi Chinesi, manda all'imperatore un'ambasciatore che viene fatto morire da un governatore cinese: irritato di questa ingiuria, entra nelle terre dell'impero, prende a viva forza due città del Sze-ciu: al suo avvicinarsi, tutti i popoli di questa provincia si ritirano a Cing-tu, della quale Tsien-long tenta l'assedio: felice in un primo attacco, si ritira davanti l'armata imperiale senza essere inseguito.

L'imperatore I-tsong, inconsolabile per la perdita di una principessa che amava, fa morire i suoi medici, e carica di esterne tutti i loro parenti: i censori dell'impero non osano riprenderlo; uno dei suoi ministri solo non teme rinfracciarli la sua tirannia, e ottiene la loro libertà.

811 Il papa Adriano si dichiara altamente contro Carlo il Calvo in favore di Carlomano suo figlio che, fuggito dalla sua prigione, si era messo alla testa di una truppa di briganti, spogliando, saccheggiando, desolando tutti i paesi fra la Mosa e la Senna: Incmaro dei Loen sostiene Carlomano nella sua rivolta e si riunisce al papa: Carlo il Calvo vuol farlo giudicare; Adriano lo domanda.

812 Etefredo, re d'Inghilterra, si oppone alle scorrerie dei Danesi che sconfigge più volte; in appresso è vinto lui medesimo, ed ucciso: suo fratello Alfredo gli succede e si difende con coraggio.

Morte del papa Adriano II: Giovanni VIII gli succede.

La dinastia dei Taeriani del Corasan è distrutta dai Soffaridi condotti da Laith loro capo. Questi ultimi sono chiamati da Soffar, che significa caldaia, perchè i primi Soffaridi avevano esercitata la professione di calderai.

813 L'imperatore I-tsong muore, lasciando per successore il suo primogenito, dell'età di dodici anni, che prende il nome stesso di I-tsong.

I Normanni fanno frequenti irruzioni in Francia; risalgono sui loro

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

vascelli la Senna e la Marna, e abbandonano impunemente alle fiamme ed al saccheggio le spiagge desolate di que' due fiumi; invece d'armare i Francesi per liberare il loro paese dalla presenza di quei briganti, Carlo il Calvo ha la viltà di negoziare con essi, e comperare la loro ritirata a peso d'oro: i Danesi si ritirano momentaneamente, carichi dei tesori della Francia, con la risoluzione di tornare tosto ad esercitare nuove stragi, ed esigere imposte ancora più forti.

Nel medesimo tempo che l'audacia dei Normanni viene coronata in Francia da successi, e assoggetta il capo dello stato a contribuzioni umilianti, i barbari si portano anche nella Frisia; ma la loro temeraria impresa non ha lo stesso risultato che sulle spiagge della Senna: alla nuova dell'apparizione dei pirati sopra il loro territorio, i Frisiani si fanno precura di prendere le armi e di riunirsi alle milizie dello stato: i Normanni si avanzano contro di essi in buon ordine: un sanguinoso combattimento s'inspegna contro gli assalitori: i Normanni sono respinti, messi in fuga e tagliati a pezzi, ed il loro capo che li comandava, resta sul campo di battaglia: tutto il bottino che fecero nelle loro invasioni, è ripreso; non viene loro accordato la libertà di ritornare nel loro paese, se non a condizione di rinunciare per l'avvenire a fare della Frisia il teatro delle loro devastazioni e del loro brigantaggio: troppo felici i Danesi di sfuggire alla vendetta dei Frisiani, ne fanno giuramento, e danno ostaggi per garante delle loro promesse.

Carlo il Calvo fa nuovamente imprigionare suo figlio Carlomano ribellato contro di lui: viene giudicato, ed è condannato a morte; per ordine di Carlo gli vengono cavati gli occhi, ed è chiuso per resto de' suoi giorni in angusto carcere.

814

I Normanni non cessano di minacciare, insultare, e devastare la Spagna, l'Inghilterra, e le contrade belgiche. Rollone, il cui genio militare uguaglia l'intrepidezza, sbarca nell'isola di Walcheren alla testa di una numerosa truppa di questi terribili saccheggiatori: gli abitanti della Zelanda, in preda alle più crudeli esazioni, chiamano secretamente in loro soccorso Radbodo, capo dei Frisiani, e Reuieri conte di Hainaut: marciano l'uno e l'altro celeremente, onde arrestare il corso delle devastazioni di que' barbari; ma le truppe di questi due principi sono completamente disfatte nel primo combattimento, e l'isola di Walcheren è abbandonata al sacco ed alle fiamme: il vincitore penetra in seguito nella Frisia: implacabile nelle sue vendette, gli ostacoli che gli vengono opposti sono prontamente superati: il capo dei Frisiani è preso e caricato di ferri; tutto saccheggiato, distrutto, e i Normanni partono da questa contrada con ricco bottino. Rollone, dopo questa spedizione, entra nella Schelda, rimonta questo fiume per opprimere l'Hainaut del peso delle sue armi vittoriose: Condé e i monasteri con le chiese vicine sono dati al fuoco e al saccheggio: il conte di Hainaut non può sostenere colle sue truppe indebolite la presenza del vincitore; fugge davanti a lui e cade tosto in un'imboscata, dove rimane prigioniero. Albrada sua sposa, disperata, propone lo scambio di suo marito, con alcuni ufficiali normanni fatti prigionieri: Rollone vi acconsente, ma esige in oltre una forte contribuzione in oro ed in argento: queste condizioni sono accettate malgrado la loro durezza ed il loro rigore: tocca vivamente della scambievole tenerezza dei due sposi, Rollone fa due parti di tutte le ricchezze prete ai suoi piedi, e che sono il prodotto di questa straordinaria imposta; ne dà una al conte di Hainaut e conclude seco lui un trattato di amicizia ed alleanza.

Era
vulgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Sorabi e gli Slavi della Germania sono vinti da Luigi, re di Baviera, detto il Germanico.

I Saraceni devastano l'Italia e l'Africa.

I-tsong, troppo giovane ed incapace di liberare lo stato dal triste stato in cui l'aveva immerso I-tsong suo padre, rimette gli affari del governo fra le mani dei grandi e degli eunuchi che, discordi, perdono finalmente la dinastia dei Tang: i grandi propongono Lien-chen per ministro; gli eunuchi lo fanno avvelenare: intanto il tesoro pubblico è esausto: i popoli dell'est, oppressi dagli esattori, si ritirano nei boschi. Uang-sien-ci si mette alla loro testa. Il re di Nan-ciao rinnova le sue corse, e disfa un governo di provincia.

875 Morte dell'imperatore Luigi II, a Milano, senza figli maschi. Carlo il Calvo, già re di Francia, di Lorena e di Borgogna, zio di Luigi, si reca a Roma dove il papa Giovanni VIII, da sovrano, lo incorona imperatore, come se fosse stato suo vassallo, malgrado gli sforzi di Carlomano, figlio di Luigi il Germanico. Carlo il Calvo s'impadronisce della figlia di Luigi II, e la dà a Bosone suo cognato, che nomina Duca di Borgogna.

Il generale cinese Cao-pien marcia contro il re di Nan-ciao, e lo mette in fuga.

L'imperatore I-tsong rimette la sua autorità nelle mani di Tien-ling-tse, uomo senza cognizioni, ma pieno d'astuzie: le rivolte si moltiplicano. Uang-ing e gli ufficiali che non furono ricompensati per la guerra contro l'occh-ion, tolgono nel Ce-chiang le armi degli arsenali, saccheggiano le città, e montati sopra delle barche, devastano le coste di Fu-chien.

Uang-sien-ci, capo dei ribelli dell'est, batte Tien-ping nello Sciantong. Sciang-chiun-ciang e Oang-tsoo, due altri partigiani, si riuniscono a lui. Song-uei, nominato generale dalla corte, riunisce una forte armata e li mette in fuga. Uang-sien-ci passa nell'Onan, prende varie città, accoglie tutti gli scontenti, e fa tremar tutti.

Carlo il Calvo ritorna da Roma a Pavia, ed è coronato re d'Italia.

Luigi il Germanico, re di Germania e di Baviera, muore; i suoi tre figli Carlomano, Luigi II, detto pure il Germanico, e Carlo soprannominato il Grosso, dividono i regni del padre loro: il primo, Carlomano, ha per sua parte la Baviera; il secondo, Luigi, la Germania o la Sassonia, e una parte del regno di Lorena; e il terzo, Carlo il Grosso, l'altra parte dello stesso regno, vale a dire l'Alemagna propria o la Svezia e l'Elvezia con l'Alsazia.

876 Carlo il Calvo, volendo disputare a Luigi, uno di questi tre fratelli, ciò che aveva ceduto al loro padre nell'ultima divisione della Lorena, è disfatto.

Alfredo, re d'Inghilterra, battuto dai Danesi e abbandonato dalle sue truppe, si nasconde in una capanna circondata da paludi: assistito dal conte Devon che gli raduna una nuova armata, si reca coperto di ceppi nel campo dei Danesi per conoscere la loro situazione.

Song-uei richiamato: Tang-tse-mien e Li-cio sono mandati in sua vece contro i ribelli. Uang-sien-ci propone di deporre le armi; la corte gli accorda un posto di mandarino: ma non essendo stato proposto niente né ai suoi luogotenenti, né ai suoi soldati, prende la strada del norte e sottomette due città dell'U-cuang.

877 L'autorità in Italia è disputata a Carlo il Calvo da Carlomano suo cugino, re di Baviera, figlio primogenito di Luigi il Germanico.

Alfredo, re d'Inghilterra, dopo essere stato costretto di tenersi nascosto in un bosco durante sei mesi, raduna le sue truppe, batte i Normanni danesi, tratta

Era
vulgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

con essi, a patto che si faranno cristiani, e loro abbandonano i regni di Eastanglia e di Northumberland che erano quasi deserti.

Carlo il Calvo passa in Italia per soccorrere il papa Giovanni VIII attaccato dai Saraceni, e vi muore avvelenato dall'ebreo Sedecia, suo medico, nella capanna d'un villico. Luigi il Balbo suo figlio gli succede in Francia, ed è coronato re a Compiegne da Incmaro di Reims: egli riunisce al suo regno di Francia, l'Aquitania.

L'impero d'occidente rimane qualche tempo vacante. Giovanni VIII è obbligato a trattare coi Saraceni, e sottoporsi a pagar loro un tributo di 25 mila marchi d'argento ogni anno.

Sergio, duca di Napoli, contrae un'alleanza coi Saraceni: suo fratello Atanasio gli fa cavare gli occhi, e si fa riconoscere duca in sua vece.

Dispute per l'impero fra Luigi il Balbo e Carlomano, figlio primogenito di Luigi il Germanico, suo cugino.

Lamberto, duca di Spoleto, e Adalberto, duca di Toscana, s'impadroniscono della città di Roma, e vi commettono molte violenze, sotto pretesto di far prestare giuramento a Carlomano, re di Baviera.

Il papa Giovanni VIII passa in Francia per sfuggire a tanti disordini.

Morte di Tsieu-long, re di Nan-ciao; Fa, suo figlio, occupato nei piaceri, propone ai Chinesi la pace che viene accettata.

Il ribelle Uang-ing passa dal Fu-chien nel Ce-chiang: Pei-chia, governatore di questa provincia, seduce i suoi soldati; uno de' suoi stessi ufficiali gli scocca un dardo che l'uccide, e pone fine alla sua ribellione.

Uang-sien-ci, dopo qualche nuovo successo, vuole ancora sottoporsi: i suoi incaricati sono messi a morte.

878 Giovanni VIII arrivato in Francia, incorona nuovamente Luigi il Balbo a Troyes, non come imperatore, ma come re di Francia: invita tutti i vescovi di questo regno a passare in Italia con tutti i loro vassalli armati in guerra per soccorrere la città di Roma, e si rivolge a Luigi il Balbo stesso per ottenerne dei soccorsi.

L'imperatore Basilio vuol far acciecare suo figlio Leone, accusato d'averlo voluto assassinare: si contenta di farlo imprigionare.

Fome in Africa: ribellione di Tunisi, Algeri, Sanfar e Ramonde, contro la tirannia del califfo Aglabito Isac o Jaia.

Spaventato per la morte dei suoi incaricati, Uang-sien-ci si salva: viene incontrato da Tseng-iuen-ia che lo batte e manda la sua testa alla corte, nel momento che era giunta la nuova della rivolta della guerrigione di Tai-tsong, che aveva preso per capo Li-che-iong, figlio dell'antico capo dei Cato: Li-che-iong uccide il comandante di questa città, e ne dimanda il governo che ottiene: null'ostante Oang-tsoo raduna gli avanzi dell'armata di Uang-sien-ci, prende il titolo di gran generale e devasta qualche città dell'Onan: dal nord andando al mezzogiorno passa nel Chiong-si e quasi sottomette questa provincia, s'apre una strada verso il Ce-chiang, arriva nel Fu-chien, e si ritira dopo essere stato battuto da Cao-pien verso il Cuang-tong.

879 Richilde, seconda moglie di Carlo il Calvo, e Bosone suo fratello, formano in Francia un partito contro Luigi il Balbo, che per riguadagnare gli scontenti, è costretto di smentire una gran parte del suo dominio: di là tante signorie, ducati e contee. Questo principe muore a Compiegne, lasciando due figli d'Angar-da sua prima moglie, Luigi III e Carlomano che dividono il suo regno per regnare, cioè, il primo nella Neustria, il secondo nell'Aquitania. Carlo il Simplicio
Fasti Univ. 1°

Era
vulgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Sorabi e gli Slavi della Germania sono vinti da Luigi, re di Baviera, detto il Germanico.

I Saraceni devastano l'Italia e l'Africa.

I-tsong, troppo giovane ed incapace di liberare lo stato dal triste stato in cui l'aveva immerso I-tsong suo padre, rimette gli affari del governo fra le mani dei grandi e degli eunuchi che, discordi, perdono finalmente la dinastia dei Tang: i grandi propongono Lien-chen per ministro; gli eunuchi lo fanno avvelenare: intanto il tesoro pubblico è esausto: i popoli dell'est, oppressi dagli esattori, si ritirano nei boschi. Uang-sien-ci si mette alla loro testa. Il re di Nan-ciao rinnova le sue corse, e disfa un governo di provincia.

875 Morte dell'imperatore Luigi II, a Milano, senza figli maschi. Carlo il Calvo, già re di Francia, di Lorena e di Borgogna, zio di Luigi, si reca a Roma dove il papa Giovanni VIII, da sovrano, lo incorona imperatore, come se fosse stato suo vassallo, malgrado gli sforzi di Carlomano, figlio di Luigi il Germanico. Carlo il Calvo s'impadronisce della figlia di Luigi II, e la dà a Bosone suo cognato, che nomina Duca di Borgogna.

Il generale cinese Cao-pien marcia contro il re di Nan-ciao, e lo mette in fuga.

L'imperatore I-tsong rimette la sua autorità nelle mani di Tien-ling-tse, uomo senza cognizioni, ma pieno d'astuzie: le rivolte si moltiplicano. Uang-ing e gli ufficiali che non furono ricompensati per la guerra contro l'oung-ion, tolgono nel Ce-chiang le armi degli arsenali, saccheggiano le città, e montati sopra delle barche, devastano le coste di Fu-chien.

Uang-sien-ci, capo dei ribelli dell'est, batte Tien-ping nello Sciantong. Sciang-chiun-ciang e Oang-tsoo, due altri partigiani, si riuniscono a lui. Song-uei, nominato generale dalla corte, riunisce una forte armata e li mette in fuga. Uang-sien-ci passa nell'Onan, prende varie città, accoglie tutti gli scontenti, e fa tremar tutti.

Carlo il Calvo ritorna da Roma a Pavia, ed è coronato re d'Italia.

Luigi il Germanico, re di Germania e di Baviera, muore; i suoi tre figli Carlomano, Luigi II, detto pure il Germanico, e Carlo soprannominato il Grosso, dividono i regni del padre loro: il primo, Carlomano, ha per sua parte la Baviera; il secondo, Luigi, la Germania o la Sassonia, e una parte del regno di Lorena; e il terzo, Carlo il Grosso, l'altra parte dello stesso regno, vale a dire l'Alemagna propria o la Svezia e l'Elvezia con l'Alsazia.

876 Carlo il Calvo, volendo disputare a Luigi, uno di questi tre fratelli, ciò che aveva ceduto al loro padre nell'ultima divisione della Lorena, è disfatto.

Alfredo, re d'Inghilterra, battuto dai Danesi e abbandonato dalle sue truppe, si nasconde in una capanna circondata da paludi: assistito dal conte Devon che gli raduna una nuova armata, si reca coperto di ceppi nel campo dei Danesi per conoscere la loro situazione.

Song-uei richiamato: Tang-tse-mien e Li-cio sono mandati in sua vece contro i ribelli. Uang-sien-ci propone di deporre le armi; la corte gli accorda un posto di mandarino: ma non essendo stato proposto niente né ai suoi luogotenenti, né ai suoi soldati, prende la strada del norte e sottomette due città dell'U-cuang.

877 L'autorità in Italia è disputata a Carlo il Calvo da Carlomano suo cugino, re di Baviera, figlio primogenito di Luigi il Germanico.

Alfredo, re d'Inghilterra, dopo essere stato costretto di tenersi nascosto in un bosco durante sei mesi, raduna le sue truppe, batte i Normanni danesi, tratta

Era
vulgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

con essi, a patto che si faranno cristiani, e loro abbandonano i regni di Eastanglia e di Northumberland ch'erano quasi deserti.

Carlo il Calvo passa in Italia per soccorrere il papa Giovanni VIII attaccato dai Saraceni, e vi muore avvelenato dall'ebreo Sedecia, suo medico, nella capanna d'un villico. Luigi il Balbo suo figlio gli succede in Francia, ed è coronato re a Compiegne da Incmaro di Reims: egli riunisce al suo regno di Francia, l'Aquitania.

L'impero d'occidente rimane qualche tempo vacante. Giovanni VIII è obbligato a trattare coi Saraceni, e sottoporsi a pagar loro un tributo di 25 mila marchi d'argento ogni anno.

Sergio, duca di Napoli, contrae un'alleanza coi Saraceni: suo fratello Atanasio gli fa cavare gli occhi, e si fa riconoscere duca in sua vece.

Dispute per l'impero fra Luigi il Balbo e Carlomano, figlio primogenito di Luigi il Germanico, suo cugino.

Lamberto, duca di Spoleto, e Adalberto, duca di Toscana, s'impadroniscono della città di Roma, e vi commettono molte violenze, sotto pretesto di far prestare giuramento a Carlomano, re di Baviera.

Il papa Giovanni VIII passa in Francia per sfuggire a tanti disordini.

Morte di Tsieu-long, re di Nan-ciao; Fa, suo figlio, occupato nei piaceri, propone ai Chinesi la pace che viene accettata.

Il ribelle Uang-ing passa dal Fu-chien nel Ce-chiang: Pei-chia, governatore di questa provincia, seduce i suoi soldati; uno de' suoi stessi ufficiali gli scocca un dardo che l'uccide, e pone fine alla sua ribellione.

Uang-sien-ci, dopo qualche nuovo successo, vuole ancora sottoporsi: i suoi incaricati sono messi a morte.

878 Giovanni VIII arrivato in Francia, incorona nuovamente Luigi il Balbo a Troyes, non come imperatore, ma come re di Francia: invita tutti i vescovi di questo regno a passare in Italia con tutti i loro vassalli armati in guerra per soccorrere la città di Roma, e si rivolge a Luigi il Balbo stesso per ottenerne dei soccorsi.

L'imperatore Basilio vuol far acciecare suo figlio Leone, accusato d'averlo voluto assassinare: si contenta di farlo imprigionare.

Fome in Africa: ribellione di Tunisi, Algeri, Sanfar e Ramonde, contro la tirannia del califfo Aglabito Isac o Jaia.

Spaventato per la morte dei suoi incaricati, Uang-sien-ci si salva: viene incontrato da Tseng-iuen-ia che lo batte e manda la sua testa alla corte, nel momento che era giunta la nuova della rivolta della guerrigione di Tai-tsong, che aveva preso per capo Li-che-iong, figlio dell'antico capo dei Cato: Li-che-iong uccide il comandante di questa città, e ne dimanda il governo che ottiene: null'ostante Oang-tsoo raduna gli avanzi dell'armata di Uang-sien-ci, prende il titolo di gran generale e devasta qualche città dell'Onan: dal nord andando al mezzogiorno passa nel Chiong-si e quasi sottomette questa provincia, s'apre una strada verso il Ce-chiang, arriva nel Fu-chien, e si ritira dopo essere stato battuto da Cao-pien verso il Cuang-tong.

879 Richilde, seconda moglie di Carlo il Calvo, e Bosone suo fratello, formano in Francia un partito contro Luigi il Balbo, che per riguadagnare gli scontenti, è costretto di svenellare una gran parte del suo dominio: di là tante signorie, ducati e contee. Questo principe muore a Compiegne, lasciando due figli d'Angar-da sua prima moglie, Luigi III e Carlomano che dividono il suo regno per regnare, cioè, il primo nella Neustria, il secondo nell'Aquitania. Carlo il Simplicio
Fasti Univ. 1°

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

figlio postumo di Luigi il Balbo, è sul punto d'essere nominato re a loro pregiudizio, stante la ripudia della madre loro.

Bosone, cognato di Carlo il Calvo e genero dell'imperatore Luigi II, s'impadronisce del regno d'Arles: è disfatto dai due fratelli, ma non sottomesso.

Il papa Giovanni domanda ed ottiene soccorsi dall'imperatore Basilio contro i Saraceni che devastano l'Italia.

Morte di Ruric: Oleg governa in qualità di tutore di suo nipote Igor.

Irruzione dei Zinghiani, sotto gli ordini di Abid loro re, negli stati del califfo di Bagdad. Monaffo, fratello di questo principe, che si accingeva a sottomettere i Turchi, se ne serve per respingere questi popoli, e ne uccide il re; ei sopravvive poco al suo trionfo, e lascia un figlio nominato Motadad, che lo rimpiazza presso il califfo.

Il ribelle Oan-tiao domanda il governo di Guang-tong all'imperatore I-tsong che gli fa offrire il posto d'uno dei luogotenenti del governatore: fuorile per rifiuto, Oang-tiao assedia la città di Canton, capitale di questa provincia, la prende e fa prigioniero il governatore: per la resistenza di quest'ultimo a scrivere in suo favore alla corte, lo fa ammazzare, lascia Canton, passa nell'U-cuang che sottomette malgrado la presenza di 50 mila uomini, e sorprende Chiang-lin: Oang-to, generale dell'imperatore, al suo avvicinarsi si ritira, e lascia questa piazza a Lien-an-ong che, scontento della corte, l'abbandona al saccheggio dei soldati, e lascia ai ribelli: i comandanti delle provincie vicine si uniscono per tagliar loro la strada del Siang-tang: li sorprendono, ammazzano due terzi dei loro soldati e obbligano Oang-tiao di ripassare il Chiang, coi resti della sua armata: convinti tosto dell'ingratitudine di I-tsong, questi governatori cessano d'inseguirlo: ritorna nel Chiang-si, lo sottomette e ben presto si trova alla testa di 200 mila uomini.

Luigi di Germania, secondo figlio di Luigi il Germanico, fa guerra a Luigi III e a Carlomano, che sono obbligati di cederli la parte della Lorena, della quale Carlo il Calvo e Luigi il Balbo avevano goduto.

Morte di Carlomano, figlio di Luigi il Germanico, imperatore: suo fratello Carlo il Grosso è nominato per succedergli all'impero, mentre che Luigi il Germanico, suo fratello, re di Lorena, s'impadronisce della Baviera.

Il norte dell'Europa sembra essersi precipitato sopra le provincie belgiche: Terouanne è spogliata, saccheggiata ed incendiata. La Menapia devastata, nonché il Brabante, non sono che il preludio dei furori dei barbari: Tournay, con tutti i borghi, villaggi, monasteri che si estendono dalla Schelda fino alla Sambre, sono spogliati delle loro ricchezze ed incendiati: battuti e disfatti presso di Thuin vendicano questa sconfitta colle sterminie dei Menapii e degli Srevi; si stabiliscono a Courtrai, vi formano delle trincee, e si fortificano: Cambrai ed Arras divengono preda dei barbari, e tutto il paese fu presso la Somma è coperto di ruine.

I re dell'Irlanda scacciano i Danesi ed i Norvegi dalla loro isola.

Uno dei censori dell'impero cinese rappresenta a I-tsong che la sua noncuranza per gli affari del governo mette la sua famiglia nel pericolo di perdere la corona. Questo principe lo fa morire e continua a darsi ai piaceri.

I-tsong, per impedire al ribelle Li-che-iong d'impadronirsi di fun-ciong, offre a suo padre Li-cue-chang, capo dei Cato, il governo di Tai-tsong: ma irritato dalla diffidenza verso suo figlio, Li-cue-chang ricusa l'offerta, si unisce a suo figlio, scaccia le truppe imperiali dalla sua preda, batte il governatore di O-long e penetra nello Secusi: ma tre generali d'I-tsong uscendo riuniti a

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Elento, capo dei Tu-cu-nen, il padre ed il figlio, traditi da uno dei loro capi, sono battuti e costretti a fuggire nel regno di Tu-see, formato da un'orda di Moo.

L'altro capo di rivolta Oang-tiao, ripassa il Chiang, prende due città del Chiang-nan, traversa l'Oai-o in presenza dell'armata imperiale di Cao-pien che si contenta di prevenire la corte del suo avvicinarsi, e s'incalza verso la corte orientale: a tale nuova uno dei ministri di I-tsong propone trasferire la corte a Sse-ciu-en: I-tsong, offeso di tale proposizione, fa marciare 800 uomini per disputar loro il passaggio di Tong-coan che poneva in salvo Chiang-ngan; Oang-tiao sforza questo passaggio e si avvanza verso essa capitale, di dove I-tsong parte con la sua famiglia e i principi: essi si ritirano a Fong-tiang: i ribelli s'impadroniscono di Chiang-ngan, la saccheggiano e trucidano tutti i mandarini e gli ufficiali dei tribunali: Oang-tiao, dopo aver fatto morire tutti i principi che ancor vi si trovavano, entra nel palazzo e si fa proclamare imperatore della China sotto il titolo di Tsi che dà alla sua dinastia.

Luigi III gua'agna una battaglia contro i Normanni che devastano la Francia.

Atanasio, duca di Napoli, si unisce ai Saraceni che devastano l'Italia, e divide con essi il bottino: il papa lo costringe a rinunziare a quest'alleanza.

I Saraceni, benché vinti dall'imperatore Basilio, si nell'oriente, che nell'Italia, devastano il Peloponneso, e dopo un assedio ostinato, terminano di conquistare la Sicilia con la presa di Siracusa.

Cing-tien, generale d'I-tsong, rianima i partigiani di questo principe col suo zelo: è nominato generalissimo, e ricompono un'armata; Oang-tiao, guardandolo come incapace di difendersi, manda contro esso 50 mila uomini che sono battuti e ridotti a 30 mila; null'ostante Liche-iong, richiamato dal regno di Ta-see, riconduce secolui 10 mila Cato in soccorso dell'impero; i ribelli sono respinti fino appiedi delle mura di Chiang-ngan; ha luogo un combattimento, e Oang-tiao, costretto di rientrare in città, fa passare a fil di spada gli abitanti.

Luigi III muore a San Dionigi, senza figli, e lascia Carlomano suo fratello solo re di Francia.

Morte del papa Giovanni VIII: Martino II viene eletto in sua vece.

Luigi il Germanico, re di Baviera, muore a Francoforte: gli succede l'imperatore Carlo il Grosso suo fratello.

Alla nuova della morte di Luigi il Germanico, i Normanni s'impadroniscono di Treviri, e questa città è ridotta in cenere; fortificati ad Hasloo, le rive della Mosa sono spietatamente devastate: Maestricht, Tongres, Liegi, tutta la Hebaia, Colonia, Bona, Juliers, le abbazie di Stavelot, d'ladre e Malmedy, spogliate, saccheggiate ed incendiate: la magnifica capella d'Aix, quel monumento della pietà di Carlomagno, è cambiato in istalla: spinti all'ultimo eccesso, i Belgi, non attendendo per ausiliarii che truppe poco numerose di Carlomano, re di Francia, si rivolgono a Carlo il Grosso, onde ottenere più possenti soccorsi: questo principe veniva dal cingersi la fronte colla corona imperiale, e aveva sotto le sue leggi pressochè tanti stati quanti ne aveva posseduti Carlomagno: marcia egli allora, alla testa della sua armata, in soccorso dei Belgi; ma invece di far perire con la fame, o di tagliare a pezzi gl'inimici che tiene bloccati in Hasloo, ei preferisce comprare vergognosamente la pace: abbandona a questo prezzo una parte della Frisia a Goffredo, e dà a Sigifredo una somma considerabile di denaro: questi due principi, nati dal sangue reale

esu

Era
volgare

RELIGIONI

Incmara, arcivescovo di Reims, opponesi alle vedute del papa Adriano, che vuole arrogarsi il diritto di disporre della corona di Francia, sostenendo, per Carlo il Calvo che la nazione è parata a rendergli per lo spirituale l'obbedienza che gli si deve, ma sempre attenta alle sue imprese quando voglia esser papa e re in una volta.

871 Disputa tra Carlo il Calvo ed il papa Adriano, in proposito d'Incmara di Laone, che aveva appoggiato nella sua rivolta Carlomagno. Pretende il papa di esserne giudice; Carlo energicamente resiste alla pretensione.

872 Abbracciano i Russi il cristianesimo e ricevono un vescovo greco ordinato dal patriarca di Costantinopoli.

873 Il papa Giovanni VIII dà da sovrano l'impero a Carlo il Calvo che da vassallo lo riceve. Tal è l'origine dell'autorità che i pontefici romani si sono poi attribuita nell'elezione degli imperatori.

874 Fozio richiamato dal suo esilio dall'imperatore Basilio.

879 Fozio ristabilito patriarca; il papa Giovanni VIII vi consente, affine di richiamare i Bulgari alla Chiesa di Roma.

881 Abbraccia Borgivoi, duca di Boemia, il cristianesimo.

884 I papi Marino II e Adriano III dichiaransi contro Fozio.

886 Fozio cacciato di Costantinopoli dall'imperatore Leone il filosofo, e chiuso in un monastero.

890 Setta maomettana dei carmati. Sotto Motaded, un miserabile, per nome Carmale o Abusaid, viene dalla Persia nell'Arabia, parendo che speni vita austerissima e dicendosi ispirato da Dio che gli aveva ordinato di fare cinquanta preghiere il giorno. Fatto che si ebbe un partito assai potente, scelse tra' suoi settatori dodici uomini a' quali diede il titolo di apostoli, per dirigere gli altri e propagare la sua dottrina. Vedendo il governatore della provincia negliger le genti di campagna il lavoro per vacare a quelle cinquanta preghiere, voleva farlo morire. Una giovane schiava, mossa a compassione, gli aprì alla notte la prigione: fu creduto che l'avesse liberato una potestà divina. Ricomparve di lontano, e dichiarò a' suoi discepoli che non era in potere di chi si fosse di nuocerli. La sua dottrina non era molto diversa da quella di Maometto: credevano i suoi settatori agli angeli, accompagnavano le preghiere con genuflessioni, astringevansi a digiuni, e professavano odio aperto ai maomettani.

891 Il papato contrastato da due concorrenti, Formoso, vescovo di Porto, e Sergio, semplice prete.

Un concilio vieta di consacrare il vino senz'acqua, e comanda di mettere due terzi di quello ed un terzo di questa.

896 Morte del papa Formoso.

897 Stefano, eletto papa, fa disotterrare il corpo di Formoso, lo condanna, il fa mutilare e gettare nel Tevere, per aver ardito, essendo vescovo di Porto, di usurpare la sede di Roma, e depone quelli ch'egli aveva ordinati. Stefano stesso muore strangolato in una prigione.

898 Il corpo del papa Formoso ristabilito nella sepoltura dei pont. da Teodoro II.

900 Setta maomettana dei malumigi e de' mezzaculi. Sono filosofi opposti: i primi pretendono che l'uomo possa pervenire in questo mondo alla perfetta cognizione del suo fattore; i secondi sostengono il contrario.

Setta maomettana dei vaidi. Sono giansenisti maomettani.

Setta maomettana dei zeili, che sperano un profeta maggiore di Maometto. Cominciano i Normanni a convertirsi al cristianesimo.

In questo secolo ha origine il famoso scisma che divide la Chiesa greca dalla

Era
volgare

RELIGIONI

900

romana Chiesa. Fozio, uno de' più dotti uomini del suo tempo, sostituisce sulla sedia di Costantinopoli Ignazio, che aveva fatto deporre. Si conduce istessamente di Ambrogio, quando Basilio, assassino dell'imperator Michele, presentasi nella chiesa di Santa Sofia: *Sel indegno, di avvicinarli ai sacri misteri*, gli dice ad alta voce, *tu che hai le mani ancor lorde del sangue del tuo benefattore*. Fozio non trova in Basilio un Teodosio: il tiranno fa una cosa giusta per vendetta; ristabilisce Ignazio nella sedia patriarcale e scaccia Fozio, che viene deposto nell'8.º concilio ecumenico, tenuto a bella posta a Costantinopoli. Ma co'suoi raggi, ei perviene, dopo la morte del suo concorrente, a farsi reintegrare dallo stesso Basilio nella sedia di quella capitale dell'oriente.

Giovanni VIII si regola con prudenza in tutto questo affare; imperocchè essendosi i suoi successori disgiunti con l'impero greco, ed adottato avendo l'8.º concilio ecumenico e rigettato l'altro che assolveva Fozio, è allora rotta la pace stabilita dal papa Giovanni VIII; Fozio si scatenò contro la Chiesa romana in proposito di quest'articolo del simbolo: *filioque procedit*. Ma il gran punto della discordia era la primazia; vogliono Fozio ed i suoi successori essere i primi vescovi del cristianesimo, nè possono soffrire che la Chiesa di Roma, d'una città che considerano come barbara, separata dall'impero per ribellione, ed in balia di chi vuole impadronirsene, goda della preminenza sul vescovo della città imperiale.



Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

di Danimarca, comandavano i Normanni: qualche tempo dopo fa assassinare vilmente Goffredo nell'isola di Betaw, dove avea avuto la perfidia di attiarlo, e Sigifredo, accorso per vendicare l'assassinio di suo fratello, ha la stessa sorte.

Il ministro Uang-to arrivato all'assedio di Ciang-ngan, prende il comando generale: un ufficiale dei ribelli tradisce il suo capo Oang-tiao, e si sottomette: Uang-to fa venire Li-che-long che gli conduce 40 mila uomini.

Carlomano e Carlo il Grosso si uniscono contro i Normanni che desolano la Francia, e sono costretti ad accordar loro degli vantaggi.

Carlo il Grosso cede al re di Danimarca una parte dell'Olanda.

Ingeldo, re di Svezia, raduna i suoi vassalli e li fa sterminare: il re di Danimarca lo costringe ad abbracciarsi nel suo palazzo.

Li-che-long uccide il fratello di Oang-tiao, in una sortita: il ministro Uang-to lo fa suo luogotenente: un ordine d'I-tsong deponendo Uuag-to e pone in suo luogo Li-che-long il quale, dopo vari combattimenti, uccide un gran numero di ribelli, e mette in fuga gli altri: Oang-tiao fa metter fuoco al palazzo, esce di Ciang-ngan, fa lasciare sulla strada cose preziose per ritardare i vincitori: prende la via di Onan e va ad investire Cin-cieu.

Carlomano, re di Francia, muore ferito alla caccia da un cinghiale.

Carlo il Grosso, già imperatore e re di Baviera, gli succede a pregiudizio di Carlo il Semplice, figlio postumo di Luigi il Balbo, suo nipote secondo l'uso di Bretagna.

I Saraceni abbruciano il monastero di Monte Cassino.

Morte di Martino II: gli succede Adriano III.

Almos, capo dei Magiari o Ungari, passa il Volga, e si ferma davanti Kiow lungo il Boristene: batte il duca di Kiow e riceve per alleati i Cumani; viene seguito dai nobili russi.

L'imperatore Basilio torna in grazia suo figlio Leone.

Li-che-long insegue Oang-tiao con 50 mila uomini, lo costringe a levare l'assedio di Cin-cieu, vola sulle sue tracce, lo batte e costringe a fuggire con 1200 uomini, la maggior parte dei quali l'abbandona, e gli altri lo danno in mano agli imperiali che gli troncano la testa. I-tsong rientra in Ciang-ngan sua capitale.

Morte d'Adriano III: gli succede Stefano V.

La rivolta di Oang-tiao spenta, uno chiamato Tsin-tsong-chiuen ne suscita un'altra; prende il titolo d'imperatore della China, ed ordina a Uang-siu, governatore di Cuang-siu, di pagargli tributo; Uang-siu, alla sua intimazione, passa il Chiang, e devasta quanto incontra, ma è tosto preso ed obbligato ad ucciderlo. Tsin-tsong-chiuen desola l'Onan, attacca la corte Orientale e la devasta. Li-che-long, invitato ad opporsi ai suoi progressi, leva un'armata, domanda all'imperatore I-tsong la morte dei tre generali che l'avevano screditato presso lui; ed anche quella di Tien-tsiang-tse suo ministro: dietro il rifiuto di questo principe, ei marcia verso Ciang-ngan, d'onde I-tsong esce per ritirarsi a Fong-siang. Li-che-long lo segue, vi entra, mette fuoco al palazzo, impegna nuovamente l'imperatore a disfarsi del suo ministro, e gli propone di rientrare nella sua capitale: Tien-tsiang-tse lo toglie a forza una seconda volta e lo conduce a Ing-tuen.

I Normanni, il cui capo era stato fatto assassinare da Carlo il Grosso, vengono con Sigifredo ad assediare la città di Parigi; Eude, conte di Parigi, e Gosselino, che n'era vescovo, la difendono coraggiosamente: Carlo il Grosso ne fa levare l'assedio con un vergognoso trattato. I Normanni fanno trascinare al

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

di sopra di Parigi le loro barche per terra, ed avendole rimesse nell'acqua, continuano a risalire la Senna, entrano nella Ionna, e vanno a saccheggiare ed abbruciare una gran parte della Borgogna.

Gli Ungari si dirigono verso il sud, travversano le Alpi e penetrano nella Pannonia abitata dagli Avari, dagli Slavi e dai Greci atenati dei Valschi.

Morte dell'imperatore Basilio il Macedone: Leone VI suo figlio detto il Filosofo gli succede.

Morte di Moamed, re di Cordova: sotto Almonzir suo successore, si mantiene in Spagna una serie continua di tumulti, di guerre civili e di ribellioni: Alfonso il Grande, re delle Asturie, approfitta di queste dissensioni per affermare ed aumentare la sua potenza.

I grandi della China, sdegnati della debolezza del governo d'I-tsong, propongono a darsi un nuovo padrone: Ciu-mei, uno degli inimici di Li-che-long, propone Li-iun, gli fa dare il titolo di protettore dell'impero, e lo conduce a Ciang-ngan per tenervi la sua corte: arrivato in questa capitale Ciu-mei, si fa dichiarare primo ministro: il generale Cao-pien eccita Li-iun a prendere il titolo d'imperatore. Li-che-long riceve dall'imperatore I-tsong l'ordine di marciare contro Ciu-mei, il cui capo è messo a taglia: uno dei suoi luogotenenti s'impadronisce di lui e lo fa morire: Uang-ciong-long, luogotenente di Li-che-long, fingendo di voler prendere il partito di Li-iun, gli va incontro, lo arresta, e manda la sua testa ad I-tsong.

I Normanni, divenuti ancor più furiosi per l'orribile assassinio di Goffredo e Sigifredo loro capi, fanno un'irruzione nel Brabante; s'impadroniscono di Lovanio, e di lì recano, per vari anni, la devastazione, la desolazione e la morte fino sulle rive della Senna e della Mosa: queste terribili stragi si aumentano al favore della viltà e debolezza di Carlo il Grosso, che non sa prendersi alcuna misura per liberare il Belgio da quest'orde feroci; ma tosto questo principe è deposto in un'assemblea generale della nazione, e i grandi della Francia e della Germania nominano in sua vece Arnolfo, figlio naturale di Carlomano, re di Baviera.

Lo spirito di Carlo il Grosso s'indebolisce: i suoi sudditi di Germania lo abbandonano, e riconoscono in vece sua Arnolfo, figlio naturale di Carlomano suo fratello: Carlo raduna truppe per opporsi ad Arnolfo: i suoi soldati e i suoi partigiani l'abbandonano: rimasto senza mezzi, si ritira da Lutperto, arcivescovo di Magonza: raduna i grandi di Francia e di Germania che lo depongono solennemente dalla dignità imperiale a Magonza, in una dieta convocata da lui stesso.

Il califo Motamed associa al califato suo nipote Motaded in pregiudizio di suo figlio Giassar.

L'imperatore I-tsong ricompensa tutti quelli che avevano distrutto Ciu-mei, esilia il ministro Tien-ling-tré e rientra in Ciang-ngan: null'ostante Tsin-tsong-chiuen continua a devastare l'Onan e lo Sien-tsong: vuole inseguire Ciu-uen, generale d'I-tsong, che gli fa fronte e lo batte: ma essendosi tosto rimosso delle sue perdite, impegna nel suo partito lan-ing-mi che avea preso Cuang-ling: ne è male ricevuto: I-tsong nomina Ciu-uen per governare questa città: lan-ing-mi ricusa di cederli il posto e vi è confermato.

Si prepara una gran rivoluzione nella China: i governatori delle provincie vogliono impadronirsi dei loro governi: Linen-cing, altrimenti Song-uen-long, governatore di Fong-tsiang nello Scensi, s'impadronisce di questa città, e prende il nome di re di Chi, e poi quello di Tsin; questo regno dura fino al 924:

Era
volgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

Li-che-long, creato principe di Long-si dall'imperatore I-tsong, fonda quello di Tcin nello Scensi.

388 Morte di Carlo il Grosso, senza figli, in un'isola del Reno, dopo aver governato per sei anni un impero quasi come quello di Carlomagno; i suoi stati sono divisi in cinque regni.

Arnoldo è riconosciuto re di Germania e di Baviera: Eude, figlio di Roberto il Forte, conte di Parigi, in un'assemblea di Compiègne, a pregiudizio di Carlo il Semplice, è proclamato re della Francia occidentale e dell'Aquitania: Luigi, detto il Cieco, figlio di Bosone, ha il regno d'Arles: Rodolfo, figlio di Corrado, conte di Parigi, stabilisce il secondo regno di Borgogna, detta *Borgogna transjurana*: vi era, oltre questi due regni di Borgogna, il ducato di Borgogna, che non conveniva confondere: Guido, duca di Spoleto, e Berengario, duca di Friuli, tutti due usciti dal sangue di Carlomagno da parte di donne, si disputano l'Italia: Berengario è riconosciuto re da Guido, al quale promette la corona di Francia: Guido, non riuscendo, ritorna contro Berengario.

Genova eretta a repubblica, ha per comandarla capitani del popolo.

L'imperatore I-tsong muore senza figli, lasciando per successore Li-chiè suo fratello, contro il parere dei grandi che desideravano Li-pao: Li-chiè prende il nome di Ciao-tsong, e forma il disegno di ripristinare il governo, ma gli si rende difficile per lo spirito d'indipendenza dei governatori. Ciu-uen, nemico di Li-che-long, manda un'armata contro Li-an-ci partigiano di quest'ultimo, che disputava un governo a Ciang-tsiu-i, senza abbandonare Tsin-tsong-chien che imprigiona e fa condurre a corte dove è messo a morte.

389 I Bulgari devastano la Grecia o Azia, e il Peloponneso: Leone VI, imperatore di Costantinopoli, oppone loro i nuovi Unni o Onigori, o Magiari, che erano venuti dal di là del Volga: questi ultimi sono disfatti dai Bulgari. Da questi secondi Unni appunto venne il nome di Ungari: avevano alla loro testa sette capi, il primo dei quali chiamato *Arpad*, fu avo di Toso, e bisavolo di Geisa, primo principe d'Ungheria.

Morte d'Almonzir, califfo di Spagna: Abdoullah gli succede: sommosa generale degli stati maomettani in quella contrada, sotto il comando d'Ibn-Afon.

L'imperatore Ciao-tsong vuole distruggere gli eunuchi, e guarda i governatori delle provincie come altrettanti ribelli che vogliono dividersi l'impero; ma temendoli, sceglie Cioang-siu per ministro. Ciu-uen e vari governatori sollecitano un'ordine di marciare contro Li-che-long che si era reso padrone dell'Onan: Ciang-siu consiglia all'imperatore di levare un'armata per costringere i governatori delle provincie a non combattere che per lui, e sottoporsi ai suoi ordini.

890 Gli Ungari si stabiliscono nella Pannonia sotto Arpad.

Il ministro Ciang-siu è mandato contro Li-che-long; vien battuto e costretto a ripassare l'Oung-o: Li-che-long si lagna all'imperatore d'essere trattato da ribelle, piuttosto di Ciu-uen e degli altri governatori. Ciang-siu, espulso dal ministero, si unisce a Ciu-uen.

Le-liu-apaochi sottomette le otto orde dei Chitan, se ne fa riconoscere capo, s'impadronisce di tutto il paese dei Tu-chiuei, e si stabilisce nel Leao-tong.

891 Guido detronizza Berengario; è incoronato re d'Italia, ed imperatore da Stefano V, unito a suo figlio Lamberto che si associa; per meglio sostenerli contro Berengario, chiama in suo soccorso Arnoldo, re di Germania.

Appena Arnoldo è seduto sul trono, che pensa a purgare tutte le contrade

Era
volgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

belgiche dai barbari che le opprimono, le spogliano e le desolano: fa marciare contro di essi un corpo d'armata considerabile: ma quest'armata, improvvisamente attaccata dai Normanni, vicino a Ghuele, verso l'auquemont, è battuta e messa in rotta: l'ardore impetuoso e imprudente dei Belgi è la cagione di questa perdita: il campo, le bagaglie, tutto cade in potere dell'inimico, e i prigionieri sono crudelmente sterminati.

A tale disastrosa nuova, Arnoldo vola dal fondo dell'Altemagna in soccorso dei Belgi: si avvanza alla testa di una possente armata, ed incontra l'inimico sopra la Dyle vicino di Lovanio: i Normanni avevano ricevuti numerosi rinforzi: fortemente trincerati, circondati da fosse piene d'acqua, fieri della loro ultima vittoria, tutto sembra aumentare la loro confidenza, accrescere la loro audacia, e presagire i loro successi: insultano con insolente derisione il coraggio dei Belgi e quello dei loro ausiliari: ma Arnoldo che unisce la prudenza al valore, anima, riscalda co' suoi discorsi il bellicoso ardore delle sue truppe: ordina alla cavalleria di metter piede a terra, e marciare con sicurezza contro l'inimico: un'azione terribile impegnasi allora fra le due armate, e, vivamente disputato il terreno dall'una e dall'altra parte, il combattimento resta dubbioso a lungo, la vittoria incerta; ma finalmente cominciano i Normanni a piegare; forzati di cedere all'intrepido valore dei Belgi, sono dispersi e tagliati a pezzi: cento mila uomini stesi sul campo di battaglia, sedici bandiere tolte nel fervore della pugna, diventano un monumento glorioso di quella giornata. Si mettono i barbari anche l'anno seguente nelle Ardenne; ma colpiti dal timore e dallo spavento al solo nome di Arnoldo, mettono fine alle loro rapine, e abbandonano il paese per non ricomparirvi più.

Morte del papa Stefano V. Formoso di Porto gli succede: Sergio si oppone a questa elezione, si fa eleggere lui stesso; ma è scacciato da Roma e si ritira in Toscana.

I Carmati s'impadroniscono di tutta l'Arabia, e minacciano l'impero dei Saraceni: vi restano fino al 990.

Li-che-long ristabilito dall'imperatore Ciao-tsong: gli eunuchi rientrano nella confidenza di questo principe, dispongono dei posti e abusano della loro autorità: Ciao-tsong vuol fare arrestare lang-lu-cong loro capo, esce dal suo palazzo e ne fa investire la casa: questo capo fugge, leva delle truppe contro il suo principe, e domanda soccorso a Ung-chiu, padrone di Tung-tu che si era reso possente nel Sse-cien, nello Scensi e nell'U-cuang, dove si avea formato un regno col nome di Tsin-co che durò fino al 924.

892 Eude, re di Francia, batte nuovamente i Normanni, ed è però costretto ad accordar loro vantaggiose condizioni per indurli a ritirarsi: ei gli avea battuti nell'888, a Montfaucon, vicino la Meza.

Alcuni Norvegi s'impadroniscono delle isole Ebridi e delle Orcadi.

Morte del califfo Motamed; Motaded, soprannominato *Billa*, resta solo padrone del califfato di Bagdad.

Al mezzogiorno della China, Sun-ju che avea sottoposto tutto il paese dall'Oai-o sino al Chiaug, passa quest'ultimo fiume per attaccare lang-ching-mi, governatore di Oai-nan che si era fatto riconoscere re di U nel Chiaug-nan, ed era unito contro lui con Ciu-uen: è battuto e fatto prigioniero da Tien-chiuu, luogotenente di lang-ching-mi, che gli taglia la testa e la manda all'imperatore.

Lang-cin-ci s'impadronisce di cinque città nel Fo-chien, e vi fonda il regno di Min, ch'è ancora chiamato col nome di Ju.

893 Carlo III, soprannominato il Semplice, di anni 13, figlio postumo di Luigi il

Era
vulgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Balho, a pregiudizio del quale Carlo il Grosso ed Eude erano stati nominati re di Francia, viene proclamato e coronato a Reims da un partito: Eude insegue i capi e gli attacca nella città di Laon dove si erano rifugiati.

L'impero della China è nel più gran disordine; i governi delle provincie sono preda del più forte: se ne domanda il possesso all'imperatore dopo essersene impadroniti; Ciaò-tsong, avendo voluto proporre a Li-meu-cin, comandante in Fong-siang, un altro governo invece di quello che aver invaso, ne riceve un insolente brevetto: vuol farne un esempio; uno dei suoi ministri lo consiglia a radunare i grandi, e ricusa di farne i preparativi: un altro ministro previene Li-meu-cin, che fa spiare i consiglieri stessi dell'imperatore e li fa insanguinare a colpi di pietra da persone appostate: l'imperatore punisce i sediziosi, e manda un principe di sua famiglia contro Li-meu-cin: ma la sua armata nel complotto ricusa di battersi e fugge: Li-meu-cin si avvanza verso la corte e domanda la morte d'uno dei suoi ministri, che, per procurare la pace al suo principe, si avvelena da se.

834 Eude marcia contro Carlo il Semplice e lo costringe a ritirarsi a Worms, presso Arnolfo, re di Germania, al quale domanda soccorso.

Morte di Guido, re d'Italia e nominato imperatore: suo figlio Lamberto gli succede.

Alfonso III, re delle Asturie, scacciato dal trono, e poco dopo richiamato: batte più volte i Mori.

Li-meu-cin viene alla corte della China con un'armata numerosa, si sottomette, torna nel suo governo e si prepara ad assediare Tang-ueu, dove l'eunuco Tang-fu-cong si ritirò: lo prende, lo manda all'imperatore che lo condanna alla morte: Ciaò-tsong favorisce una guerra di partito contro Li-che-iong che lo vince, seducendo il governatore di Lu-ueu.

835 L'imperatore Arnolfo priva del trono della Lotaringia Luigi suo figlio legittimo; in una dieta generale che tiene a Francoforte, fa decretare la corona a Zuentiboldo, suo figlio naturale, dai suffragi unanimi dell'assemblea.

Questo principe, indegno del reame, tanto debole quanto ambizioso, senza virtù e senza talenti, si attira tosto l'odio dei Belgi e il disprezzo della nobiltà.

Mentre l'imperatore Ciaò-tsong è pacifico nella sua corte, Li-meu-cin, re di Tsai, An-chien e Tang-ueu, seguiti da migliaia d'uomini, si presentano davanti Chiang-ngan: Ciaò-tsong va loro incontro: questi gli si gettano in ginocchio: An-chien, uno di essi, gli dice che vengono per riformare la corte, scacciare gli eunuchi, cambiare i ministri, e proporgli di cedere il suo posto al di lui fratello Li-pao: Li-che-iong, re di Tsai, instruito di quest'insulto, offre a Ciaò-tsong di liberarlo da questi ribelli: passa l'Oang-o, pubblica un manifesto contro di essi, e prende la città di Chiang-ueu e ne fa morire il governatore: Tang-ueu-see, capitano delle guardie dell'imperatore, propone a questo principe d'abbandonare la sua corte, e di ritirarsi a Pin-ueu: un altro ministro propone Fong-tiang; il partito dei tre governatori ribelli vuole obbligarlo a sortire di Chiang-ngan: Li-tien lo difende: Li-chi-pang, figlio di Li-meu-cin, l'attacca: l'imperatore lascia la capitale: Li-che-iong viene in suo soccorso: Li-meu-cin vedendo la cattiva poga di quest'affare, fa uccidere Li-pao-cong, disapprova l'intrapresa e offre di unirsi a Li-che-iong per rendere la pace alla China. L'imperatore gli perdona: Li-che-iong riconduce questo principe a Chiang-ngan: nominato principe egli stesso, offre di distruggere Li-meu-cin: l'imperatore, temendo la troppo grande potenza di Li-che-iong, fa cessare ogni ostilità e l'invita a ritornare nel suo governo.

Era
vulgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Tong-ciang, governatore di Ce-chiang, sull'esempio degli altri governatori, domanda di esser fatto principe d'lori: dietro il rifiuto di Ciaò-tsong si fa proclamare imperatore: Tsien-lien, uno dei suoi luogotenenti, avendolo denunciato alla corte, è nominato governatore in sua vece, e lo fa assediare nella capitale: Tsien-lien prende dipoi il titolo di re di U-lai.

836 Arnolfo, re di Germania, geloso che Lamberto si fosse fatto nominare imperatore invece di suo padre, viene ad assediare Roma: gli abitanti di questa città si difendono con vigore. Una lepre essendo venuta nel campo d'Arnolfo, e volendo fuggire, va dritta alla città: i soldati inseguendola con grida, portano il terrore in Roma. Gli assediati, credendo che avessero preso la città d'assalto, si gettano giù dalle mura, o fuggono. Arnolfo, informato di questa consternazione, fa avvicinare l'armata a Roma e se ne impadronisce, e vi è incoronato imperatore dal papa Formoso. Lamberto, inseguito da vicino, prende la fuga, e si salva in grazia di un'astuzia di sua madre.

Eude fa un trattato con Carlo il Semplice, col quale lo riconosce per suo signore, e divide con lui il regno di Francia.

Morte del papa Formoso: Bonifacio, nominato da una fazione popolare, ne tiene la sede per quindici giorni, ed è rimpiazzato da Stefano VI.

Tong-ciang rinuncia al titolo d'imperatore, e credendo alla nuova della sua grazia, si rende a Tsien-lien che gli fa tagliar la testa e s'impadronisce dei radunati tesori.

Tang-ueu-mi, re di U, divenuto potente, s'impadronisce di Su-ueu e si stabilisce nel Ou-nan: Ciaò-tsong nomina Ma-in, governatore dell'U-conang, per mettersi alla testa delle truppe dell'Quan e sopravvederle. Ma-in si stabilisce poi egli medesimo re nell'U-conang, sotto il titolo di re di Cia.

Intanto Li-meu-cin vedendo essere Li-che-iong nella sua provincia, propone all'imperatore di venire con un esercito a gettarsi a' suoi piedi. Ciaò-tsong vi si oppone. Li-meu-cin si avvicina: l'imperatore lascia la sua capitale: An-chien invita esso principe a recarsi ad Ou-ueu, comanda alle provincie di recarvi i loro tributi. Domanda Li-che-iong di farli venire tutte le truppe, l'imperatore vi si rifiuta. Li-meu-cin ed An-chien spaventati, offrono di ristabilire il palazzo di Chiang-ngan. L'imperatore ordina ai principi della sua famiglia di levar truppe; ma An-chien gli inspira contro di essi dei sospetti, sì che l'imperatore loro toglie il comando delle truppe. An-chien fa sopprimere le guardie del palazzo, comanda la morte di tutti i principi della famiglia imperiale, e pubblica esser l'imperatore che li punisce della loro rivolta.

837 Il papa Stefano VI fa disotterrare il corpo del suo predecessore Formoso, tagliarne tre dita ed il capo, e gettare il corpo nel Tevere. Ma Stefano viene ucciso anch'egli di Roma, posto prigione e strangolato. Gli succede Romano.

L'Islanda popolata da Norvegesi scatenati del loro re Arald-Arfager. Arpalde, figliuolo d'Almo, getta le fondamenta del regno d'Ungheria, in cui i suoi discendenti regnarono fino al 1301.

Ciu-uen fa riparare il palazzo di Loising, col disegno di tirare in sua podestà l'imperatore della China. Offrono Li-meu-cin ed An-chien di ristabilire quello di Chiang-ngan, ed invitano Li-che-iong a secondarli. Ciu-uen, signore di Quan e dello Sien-tong, imprende di distruggere Tang-ueu-mi, re di U; ma rimane sconfitto. Dopo questa perdita, An-chien tenta di riconciliare Li-che-iong con Ciu-uen che vi si rifiuta.

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

898

Eude muore a La Fere. Universalmente riconosciuto a re di Francia viene Carlo il Semplice, al quale erasi fino allora negato il trono sotto pretesto che Luigi il Balbo suo padre l'avesse avuto da una seconda moglie vivente la prima.

Morte del papa Romano; gli succede Teodoro, e presto ha per successore Giovanni IX che ristabilisce la memoria di Formoso.

Morte di Lamberto, re d'Italia, che ancor dicevasi imperatore, malgrado l'incoronazione d'Arnolfo, re di Germania. Berengario, rimasto padrone dell'Italia settentrionale, e vedendo Arnolfo tornato in Germania, ripiglia la superiorità e vuol farsi riconoscere imperatore. Nulladimeno erano gli imperatori d'oriente sempre padroni dell'Italia media o Campania, che facevano governare dai duchi di Benevento e di Napoli.

I Carmati, comandati da Carmare, passano dalla Persia nell'Arabia, e turbano la pace degli stati del califfato d'oriente. In appresso, formano eserciti numerosi e furiosamente danno il guasto alle più belle provincie dell'Asia.

Ciu-uen, approfitta del momento che Tsien-lien era inteso all'assedio di Su-ecu, per assaltare lang-ing-mi.

899

Zuentiboldo abbandonasi a tutta la perversità delle sue inclinazioni: le sue violenze non conoscono limite, e la nobiltà geme sotto il pondo de' suoi eccessi; i signori più potenti sono perseguitati e spogliati delle loro dignità. Regniero I, conte d'Hainaut, soffre le medesime disgrazie ed i medesimi oltraggi. Arbitrariamente costretto ad uscir della Lotaringia, congiungesi allora ai capi della nobiltà. In Italia si capricci tirannici del principe, gli scontenti collegansi fra essi e vanno cercare un asilo nella fortezza di Durfos.

Circondata da paladi, d'accesso quasi inaccessibile, poteva questa piazza sfidare impunemente le minacce e le vendette di Zuentiboldo. Marcia costui prontamente alla testa delle sue truppe contro gli scontenti, la fortezza viene investita ed egli preporasi a formarne l'assedio; ma dopo parecchi inutili tentativi per farne padrone, si trova costretto a rinunziare all'impresa ed aggiornare il momento in cui trar vendetta terribile di quella parte della nobiltà che si ardisce di prendere l'armi contro di lui. Approfittano Regniero ed alcuni altri capi di questa congiura e recansi presso Carlo il Semplice, re di Francia; gli offrono la corona della Lotaringia e lo conducono nel Belgio alla testa d'un corpo di truppe numeroso. Carlo occupa Aquigrana e Nimega; allora Zuentiboldo prende posizione a Liegi; ma Carlo, codardo non meno del suo rivale, abbandona lo scettro belgico; presenta l'olivo della pace al suo nemico e torna ne' suoi stati. Gli scontenti, delusi nelle loro speranze, per la ritirata inattesa del capo che hanno prescelto, ripariano di nuovo nel forte di Durfos. Viene Zuentiboldo di nuovo in gran fretta a farne l'assedio; ma fallisce come la prima volta, non ottiene verun successo, e deve a forza svergognatamente ritirarsi.

Carlo il Semplice, non approfittando de' suoi vantaggi sopra il duca di Lorena Zuentiboldo, bastardo d'Arnolfo, incomincia a farsi disprezzare.

Morte dell'imperatore Arnolfo; gli succede in Baviera ed in Germania suo figlio Luigi IV, ancora fanciullo.

Morte d'Alfredo, re di Inghilterra.

Gli Ungheresi, stati dall'imperatore Arnolfo chiamati per sottomettere il duca di Moravia, volgono le armi contro la Baviera, e di colà passano nell'Italia che devastano.

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

900

Temendo gli Italiani il risentimento di Berengario, gli contrappongono Lodovico, re d'Arles, che il caccia d'Italia.

Liche-iong e Ciu-uen, divenuti potentissimi, si fanno una guerra a morte. La Batavia, che prese il nome di Frisia, comincia pure a prendere quella di Olanda.

Approfitta la nobiltà del Belgio con premura dell'occasione della morte dell'imperatore Arnolfo, per restituire alle mani del suo legittimo erede lo scettro della Lotaringia, facendo coronare a Thionville Luigi di Germania. Zuentiboldo dal canto suo fa tutti i preparativi per sostenersi sul trono che gli si contrasta con tanto ardore e costanza; inoltrasi con le sue truppe incontro a' suoi nemici; ha quindi l'imprudente temerità di venire alle mani, presso la Mosa con forze ineguali, sì che le truppe sue vengono al primo urto sfondate, battute e disperse ed ei medesimo perisce nella pugna. Divenuto per questa vittoria Luigi di Germania tranquillo possessore del Belgio, ristabilisce il conte Regniero nelle sue dignità e gli restituisce i suoi possedimenti dell'Hebaine e dell'Hainaut.

Il Rialto forma verso la fine di questo secolo una città importante pel commercio, che gli abitanti chiamano *Venezia* dal nome della costa detta *Terrae Venetorum*.

Luigi IV, figlio d'Arnolfo, già re di Germania, eletto imperator d'occidente.

Morte del papa Giovanni IX; gli succede Benedetto IV.

Formano la grande e la picciola Polonia uno stato nel quale si trova compresa la Slesia. La Lituania, la Prussia e la Russia sono stati indipendenti.

Il re di Guzerate fa la conquista d'una parte delle Indie.

Dopo che Li-meu-cin ed An-chien ebbero messo in istato il palazzo di Ciang-ngan, Liche-iong da un lato e Ciu-uen dall'altro, sollecitano l'imperatore a permetter lor di venire alla testa delle rispettive truppe a trarlo dalle loro mani. Riposto il principe nella sua capitale, se ne tornano ciascuno nel loro governo. Uang-tuan, chiamato primo ministro, rende qualche apparenza di tranquillità; ma ben presto gli eunuchi ripigliano l'autorità, tanto dentro che fuori del palazzo. Formano i grandi novelle fazioni; l'imperatore crede che il ministro Uang-tuan abbia protetto gli eunuchi, e gli sostituisce Tsui-in che gli era raccomandato da Ciu-uen. A suo suggerimento, manda i capi degli eunuchi in un esilio in cui trovano l'ordine di farsi morire. Giurano gli eunuchi del palazzo la morte di Tsui-in, voglion balzare del trono Ciu-tsong, ed innalzare in sua vece il principe ereditario; domandando perciò truppe a Li-meu-ciu e ad An-chien. Tornando l'imperatore dalla caccia, uccide un ufficiale di guardia ed alcune donne del palazzo; vi si sparge la turbolenza: un eunuco, chiamato Lieu-chi-scio, alla testa di mille soldati, propone al ministro Tsui-in di mettere sul trono un principe più illuminato di Ciu-tsong, sforza le porte del palazzo, aduna i grandi, e presentandosi all'imperatore, lo fa salire insieme con l'imperatrice sopra un carro, e condottili in un appartamento remoto, di cui fa sigillare le porte, va a prendere il principe ereditario ancor fanciullo, e lo pone sul trono. Scrive il ministro Tsui-in a Ciu-uen e ad An-chien di venir a vendicare il loro principe; questi si rifiuta; quegli, al quale ancora Lieu-chi-scio scritto aveva per profferirgli l'impero, dà ordine d'imprigionare questo eunuco, e formato il disegno di liberare l'imperatore, accordasi con Sun-to-ciso, generale delle truppe dell'impero, gran nemico degli eunuchi.

Le-lu-apuochi, capo dei Chitan, forma il disegno di farsi padrone della

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

900

China. Inoltrarsi pertanto alla testa di centocinquanta mila cavalli dalla parte d' Iun-tou, dove abboccasi con Liche-iong, principe di Tein, e ritirarsi senza nulla concludere.

Nel corso del 9.^o secolo è sempre l'oriente il teatro della guerra dei Musulmani contro i Greci. Fazioni intere interminabili scuotono le fondamenta dell'impero, e Costantinopoli, vittima dei loro ardenti furori, vedesi di sovente inondata di sangue. Succedonsi rapidamente gl'imperatori, sorgono al trono per via del delitto, e sono a discenderne sforzati da delitto novello. L'imperatrice Irene vestesi della porpora dei cesari, ed è la prima donna che per regnare faccia perire il proprio figliuolo. Niceforo, suo successore, detestato dai sudditi, fatto prigioniero dai Bulgari, ha mozzo il capo; pastor il suo corpo delle bestie feroci, mentre il cranio serve di coppa al suo vincitore. Michel Coropalete, nello stesso secolo, trovasi confinato in un chiostro e così muore men crudelmente, ma più vergognosamente della maggior parte de' suoi predecessori. Frattanto, malgrado queste crudeli rivoluzioni e quantunque più strette sieno le frontiere, l'impero sostienesi sempre contro il fanatismo e la spada de' suoi nemici.

Gli Abassidi fanno dal canto loro gloriosi sforzi per accender la face delle scienze nelle contrade al loro dominio soggette. Al-Mamone protegge tutte le arti; chiama alla sua corte poeti e scienziati; fa tradurre le migliori opere di filosofia dell'antichità, prodigalizzando magnifiche ricompense per incoraggiare i talenti, propagare la coltura delle lettere e destare una lodevole emulazione. Formasi con gravi spese nella capitale de' suoi stati una biblioteca, ornata dalle produzioni degli uomini d'ingegno che formarono l'onore e la gloria dei secoli più gentili e più famosi. Accademie pur fondansi da questo principe che talvolta assiste alle loro adunanze, affine d'ispirare con la sua presenza negli Arabi l'amor delle scienze e delle lettere; finalmente si riunisce, nel brillante suo regno, alle palme della vittoria i pacifici allori delle muse e delle arti belle.

Nell'occidente, due grandi uomini pur fermano nel medesimo tempo gli sguardi dell'osservatore: Carlomagno ed Alfredo, per la luce di gentilezza che fanno entrambi risplendere in seno alle tenebre, per alcune idee di civiltà che cercano di spargere in mezzo alla barbarie che li circonda.

In Inghilterra, Alfredo, sconfitto da prima dai Danesi, giunge a vincerli a vicenda, ad attaccarli al suolo devastato dalle loro rapine. Resosi padrone di Londra, fortifica la città; costruisconsi d'ordine suo navi da guerra, più facili e più atte a muoversi di quelle dei Danesi. Applica quindi l'animo ad incivilire il regno, e l'Inghilterra divide in contee; protegge i negozianti, incoraggisce il commercio, e fa alla barbarie succedere la gentilezza e le arti. Fondando la università di Oxford, fa venire di Roma libri d'ogni specie per formarne la biblioteca. Né limitasi questo principe a conceder protezione ed incoraggiamenti alla coltura delle arti liberali, chè anche i progressi del commercio divengono oggetto delle assidue sue cure: abili ed intraprendenti navigatori vanno fino in Egitto, e per l'istmo di Suez e pel mar Rosso recansi all'Indie per trafficare; ei fanno suo il pericoloso e arduo tentativo di pervenire a quelle lontane contrade pel settentrione dell'Europa. Legislatore e difensore del popolo, l'Inghilterra, prima di Alfredo selvaggia e agitata da continue turbolente, diviene sotto le sue leggi un soggiorno di pace e di giustizia. Alfredo porta seco nel sepolcro il desiderio universale del suo paese di cui è tuttora oggi l'ammirazione e dal quale ricorre continue benedizioni.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

900

Se Carlomagno estende il proprio dominio con l'aiuto del clero cui protegge ed arricchisce, fa almeno ogni sforzo per dirozzar la sua nazione e trarla dalla barbarie in cui giace immersa. Con una mano sostiene e difende il popolo contro l'oppressione dei grandi, e con l'altra incatena l'ambizione loro e impedisce che s'erigano troppo alto, lor insegnando che non sono sopra gli altri collocati se non per esser labbri della loro felicità.

Carlomagno muore, e trasmette l'immenso suo potere a Luigi il Bonario. Se questo principe seppe consolidare il suo impero conferendo regni a' suoi figliuoli, perchè ebbe l'arte di farsi obbedire da re che infatti non erano più che suoi luogotenenti, il suo successore indebolì la propria potestà imitando l'esempio. Associa egli all'impero Lotario, suo primogenito, alcuni anni dopo di essersi pervenuto; nomina in pari tempo Pepino re d'Aquitania, ed a Luigi, terzo figliuolo, dà il regno di Baviera; ma siccome esso principe inspira men timore che disprezzo, facendo dei re, non fa che dei rivali o de' nemici della sua autorità; il loro innalzamento divien segno della discordia, però che Giuditta, seconda sua moglie, conserva la principale sua confidenza, nè cerca che di ruinare il credito loro per formare maggior fortuna a suo figlio Carlo il Calvo.

Le prime turbolenze che agitano il governo di Luigi il Bonario con le rivolte e le discordie de' suoi figliuoli, gli fanno perdere le sue prerogative ed i suoi più legittimi diritti; l'audacia loro rende ognuno audace; più non si temon le leggi nè vuolsi che farsi temere; in seno all'anarchia in cui è precipitato lo stato, è la giustizia costretta a cedere alla forza; tutto va in confusione sopra, e rimansi nell'impotenza di resistere ai nemici. Lotario non si trova più in grado di respingere i Saraceni che infestano il Mediterraneo e l'Italia; non può Luigi il Germanico più contener nel dovere i popoli di Germania suoi tributari, e pur Carlo il Calvo si vede nell'impotenza di ramiliare i Bretoni che nell'Armorica ostentano intera indipendenza. In mezzo alle guerre civili suscitate dalle ribellioni dei figli di Luigi il Bonario, cessano di convocarsi le assemblee nazionali, rinnovellate da Carlomagno, nè più v'ha nello stato potestà sovrana, sì che la nazione si trova nella deplorabil situazione in cui era stata alla fine della seconda stirpe per l'incapacità dei re, per l'indipendenza e tirannia dei grandi, per la miseria e servitù dei popoli. Così in questo secolo, le divisioni dei discendenti di Carlomagno indeboliscono il potere ch'ei loro lasciò, preparando rivoluzioni e la ruina della sua casa.

Può dirsi che alla fine del 9.^o secolo l'impero d'occidente non sussista più che di nome. Arnolfo, bastardo di Carlomagno, si rende signore dell'Alamagna; è l'Italia spartita tra due signori del sangue di Carlomagno per parte di donne; il duca di Spoleto, per nome Guido, e Berengario, duca del Friuli; ambedue, del rispettivo ducato investiti da Carlo il Calvo, pretendono all'impero non meno che al reame di Francia. Pur Arnolfo, in qualità d'imperatore, guarda la Francia come suo appannaggio, mentre si trova essa divisa tra Carlo il Semplice che la perde, ed il re Eude, prozio d'Ugo Capeto, che l'usurpa. Viene a porci in ischiera Bozone, re d'Arles, e contrasta anch'egli l'impero. Formoso, vescovo poco accreditato dell'infelice Roma, non può che dare la unzione sacra al più forte; incorona egli primieramente Guido di Spoleto; l'anno dopo, incorona Berengario vittorioso de' suoi nemici, ed e finalmente sforzato a consacrare Arnolfo, che, venuto ad assediare Roma, la prende d'assalto.

Così il titolo d'imperatore d'occidente che i Romani avevan dato a

Era
vulgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

900 Carlomagno per acclamazione, si trova alla fine di questo secolo disputato da due o tre concorrenti che non hanno nè il potere nè i talenti necessari per sostenerne la dignità. Sembra che i Romani non vogliano più riconoscere per imperatori i bastardi, i forastieri, appena signori d'una porzione della Germania. Nel loro abbassamento, e nel miscuglio loro con tante nazioni diverse, mostrano ancora quell'alterezza segreta che pone in cuore la memoria della grandezza passata.

Era
vulgare

RELIGIONI

801 Setta maomettana de' jabari o giabariun, che sostengono non avere l'uomo potere nessuno nè sulla propria volontà nè sulle proprie azioni, ma essere lui assolutamente condotto da un agente superiore, e che esercitando l'Idio un potere assoluto sopra le creature, le destina ad essere infelici o felici, secondo che stima conveniente.

Carlomagno riceve a Pisa ambasciatori del califfo Arone, che gli manda lo stendardo e lo chiavi del sepolcro di Gesù Cristo; il che fece dire aver Carlomagno conquistato la Terra Santa.

Il papa Leone istituisce le rogazioni in seguito ad un terremoto e ad un contagio. In Francia facevansi anteriormente.

802 Setta maomettana dei Morghiti che pongono tutto il merito nella fede e non nelle opere. Son molinisti. Il vocabolo *morgi* significa speranza.

805 Pubblicazione delle false decretali per opera d'Isidoro Mercatore, il quale, riportando i canoni dei primi secoli della Chiesa, aggiunge, sotto il nome dei papi dei primi secoli, un numero infinito di decisioni fin allora sconosciute, come contenenti la disciplina dei primi tempi, e parla di monumenti apocrifi col disegno di estendere l'autorità dei papi e de' vescovi, di stabilire l'appello al papa, di riserbargli la convocazione dei concili e di favorire l'impunità dei vescovi e degli ecclesiastici in pregiudizio degli altri cittadini e ancor dei sovrani.

809 Discussione in proposito della particella *filioque*, aggiunta al simbolo di Costantinopoli dai preti spagnuoli, adottata dai preti francesi, e ricevuta nel concilio d'Aquigrana del presente anno.

810 Stabilimento della corte venica in Germania, fatta da Carlomagno, per cercare e punire coloro che non adottano il cristianesimo.

Setta maomettana dei musulaliti, i quali, per non parer d'ammettere la molteplicità in Dio, non ne distinguono gli attributi, ma tutti li comprendono nella sua scienza.

811 Carlomagno dà i due terzi de' suoi tesori e de' suoi mobili alle metropoli de' propri stati.

Vicci di farsi prete prima dei 30 anni, e religiosa prima dei 25.

Setta maomettana de' cheramiani, fondata da Moammed-ben-Cheram. Sono antropomorfiti.

Setta maomettana de' carenniti, che a Dio prestano un corpo.

812 Setta cristiana de' pauliciani, riformatori de' manichei.

Setta maomettana dei sifitini che pongono tutta la potenza di Dio ne' suoi attributi, e negano più o meno la libertà dell'uomo.

Michele Curopalate, sconfitto dai Bulgari, abbraccia la vita monastica.

813 Setta maomettana dei cadariti, che negano la predestinazione assoluta.

Istituzione delle feste cristiane di Pasqua con tutta la Settimana Santa, dell'Ascensione, della Pentecoste come l'Ascensione, dell'Assunzione della Vergine, di Natale in quattro giorni, della Circoncisione, dell'Epifania, della purificazione della Vergine e della dedicazione della Chiesa.

Setta maomettana degli azeliti che sostengono l'incarnazione di Gesù Cristo.

814 Morte di Carlomagno protettore e propagatore della religione cristiana presso i popoli di Germania e del norte.

Era
volgare

RELIGIONI

- 815 L' imperatore Leone l' Armeno dichiarasi avverso al culto delle immagini. Setta maomettana dei gabariti che annichilano la libertà dell' uomo.
- 816 Setta maomettana degli aieliti, i quali credono che Gesù Cristo siasi incarnato, e che tornerà col corpo ond' era rivestito, per distruggere l' anticristo. Setta maomettana d' Alsefatium, che distingue gli attributi dall' essenza di Dio.
- La festa maomettana dei motazali sostiene che l' Alcorano è increato.
- Luigi il Bonario incoronato a Reims dal papa Stefano V.
- La regola dei canonici e delle religiose viene compilata ad Aquigrana.
- Anscario di Brema mandato da Luigi il Bonario in Svezia, a predicarvi il cristianesimo.
- Setta maomettana de' jobariti, che condannano a l' inferno quelli che muoiono in peccato mortale.
- I preti della China sollevano i popoli contro l' imperatore in favore dei governatori ribellati.
- Setta maomettana dei curmessaiti, i quali credono che Gesù Cristo sia Dio, il vero Messia e il Redentore del genere umano.
- Setta di Cavarigi, che nega esser Maometto un profeta mandato da Dio.
- Setta maomettana degl' isiti, che sostengono essere l' Alcorano stato creato.
- Setta maomettana dei jesidi; sono erranti e credono in Gesù Cristo, o che Jesid loro capo sia lo stesso che Gesù Cristo. Sono frati neri e bianchi, nemici degli altri musulmani e soprattutto dei Turchi.
- 817 Luigi il Bonario conferma le donazioni fatte ai papi da Pepino e da Carlomagno, e vi aggiunge la città ed il ducato di Roma, con le isole di Corsica e di Sardegna, riservandosi la sovranità, quantunque Stefano V e Pasquale I si fossero posti in possesso del pontificato senza inquietarsi s' egli ne confermerebbe l' elezione.
- 819 Il califfo Al-Mamone, tentando di riconciliare le sette maomettane, si fa accusare di irreligione. Suo desiderio era d' abolire tra' suoi sudditi ogni pretesto di scisma ed anche di farne sparire i colori; quello degli Abasidi era il nero; volle introdurre a Bagdad il verde ch' era quello degli Alidi; ma fu costretto a far ripigliare il nero ai Persiani che l' hanno sempre conservato. Viene in sospetto d' essere poco ortodosso e lo biasimano d' aver favorito la filosofia e le altre scienze speculative presso i rigidi musulmani.
- Ien-tsong, imperatore della China, fa portare in processione un dito di Foe, il quale, al dire dei sacerdoti, aprivasi ogni trent' anni, ed aprendosi procurava la pace e l' abbondanza. Sollevansi i tribunali contro questo culto, imputando a Foe tutte le turbolenze dell' impero e richiamandosi alla dottrina degli antichi savi. I tribunali sono da Ien-tsong degradati.
- 820 Instituisce il califfo Al-Mamone o regola i pellegrinaggi e le preci pubbliche dei maomettani; obbliga i giudici ed i maestri delle tradizioni a sostenere che l' Alcorano è creato, ed a punir coloro che il contrario affermassero.
- 821 Assemblea di Thionville che assoggetta alla penitenza ed all' ammenda quelli che attentano alla vita degli ecclesiastici. Decisione tale viene approvata da due imperatori, Luigi il Bonario e Lotario suo figlio.
- 822 Luigi il Bonario, ad Attigny, si sottomette ad una pubblica penitenza per aver fatto cavare gli occhi a suo nipote Bernardo, re d' Italia, che gli si era ribellato.
- Danno i tao-ssse a due imperatori della China la pozione dell' immortalità che gli avvelena.

Era
volgare

RELIGIONI

- Setta persiana di Sofi, fondata da Scieic-Abusaid, filosofo austero che intendeva del tutto spiritualmente l' Alcorano, e la cui teologia mistica passò di Oriente in Occidente per la via d' Africa in Spagna ed in Francia. Sta la dottrina di questa setta raccolta in un libro sacro chiamato *Glachendas o Parterre dei Misteri*, ed in un secondo appellato *Menaïs*, ch' è il commento del primo: non parla che di rivelazioni, d' unioni spirituali con Dio e d' intero distacco dalle cose della terra; spiritualizza tutti i precetti che riguardano allo esterno della religione.
- 823 Ebbone porta il cristianesimo in Danimarca ed ai popoli vicini.
- 824 Il papa Eugenio rifiuta di prendere dall' imperatore la conferma della sua elezione; del che Lotario duoli altamente.
- 825 Setta maomettana d' Alchendi, che vuol conciliare la filosofia con la religione. (*Ved. l' articolo Filosofia alla medesima data.*)
- Erioldo o Aroldo, re di Danimarca, si fa battezzare con tutta la sua famiglia.
- Luigi il Bonario, impegnato da Michele il Balbo a dichiararsi intorno alla questione delle immagini, non vuol accordar culto fuorché all' immagine della croce, giusta l' avviso de' suoi vescovi.
- 826 Erioldo detronizzato da' suoi sudditi, perché s' è fatto cristiano.
- 828 Setta maomettana dei munasichiti. Sono pitagorici.
- Claudio Clemente, vescovo di Torino, attacca il culto delle immagini, par quello della croce. Dungalo, monaco di San Dionigi in Francia, lo combatte.
- Fondazione del vescovato d' Amborgo per facilitare le missioni del settentrione.
- Setta maomettana degli aietiti, che potrebbero chiamare *pirronisti o epicurei*. Dubitano di tutto, e nelle dispute non determinano mai nulla.
- 829 La Svezia divien cristiana. Luigi il Bonario vi manda missionari.
- 830 L' imperatore Teofilo perseguita i difensori delle immagini.
- 831 Pascasio Ratherto, abate di Corbie in Francia, sostiene la transustanziazione e la presenza reale di Gesù Cristo nell' Eucaristia.
- 833 Il califfo Motassem sostiene e decide che l' Alcorano è stato creato.
- Luigi il Bonario, a Compiègne, in un' assemblea di faziosi, di bel nuovo si assoggetta ad una penitenza pubblica, confessandosi colpevole di tutti i mali che affliggevano gli stati suoi; serve la religione di zimbello ai faziosi e viene interamente dimenticata la maestà dei re. Prostrato l' imperatore su un cilicio, tenendo in mano una carta in cui scritte erano le pretese sue colpe, viene spogliato delle sue funzioni civili e militari, e sino del matrimonio; rivestito di sacco da penitente, cacciato dalla chiesa, e chiuso in una celletta di monastero per farvi penitenza il resto de' suoi giorni.
- 835 Luigi il Bonario riabilitato alla dieta di Thionville, ed Ebbone, arcivescovo di Reims, presidente dell' assemblea di Compiègne, destituito dall' episcopato.
- Confermazione della festa di tutti i Santi, o piuttosto dei martiri, fatta da Gregorio IV.
- 836 Principio delle discussioni sulla distinzione de' due poteri temporale e spirituale tra' cattolici.
- 840 I vescovi di Francia dichiarano decaduto dalla corona l' imperatore Lotario, e sciolgono i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà.
- Lotario, per guadagnarsi i Sassoni, loro rende un' intera libertà di coscienza; per il che la metà del paese torna idolatra.
- Setta maomettana degli anbaliti o montazali e degli ascariti. Queste

Era
volgara

RELIGIONI

Due sette hanno opinioni diverse sopra due punti dell'Alcorano: secondo l'una Iddio deve far rendere conto anche dei peccati occulti e castigare quelli che gli piace perchè è onnipotente: secondo altri, Dio non dà carico all'uomo se non di ciò che può fare, nè gli impata che la sua ribellione. Gli ascari, discepoli d'Ascar, stimano che quest'ultimo principio annienti il primo, e gli anbaliti sostengono il contrario. Pretendono questi ultimi che Maometto salirà un giorno sul trono di Dio. Avevano per capo Amed-ben-Anbal. È una delle quattro sette ortodosse.

841 Il califfo Vatec perseguita quelli che professano l'eternità dell'Alcorano.
842 Teodora, madre di Michele III, pone fine alle dispute degli iconoclasti, dei manichei e degli origenisti. I Greci istituirono poi la festa dell'Ortodossia, in occasione del ristabilimento delle immagini.

844 Convulsioni a Digione, nella chiesa di San Benigno, sotto pretesto della venuta di alcune reliquie. Consultato, il vescovo di Lione risponde: *Ecco uno strano fatto: mi pare che i miracoli si facciano per guarire le malattie non per accrescerle.*

U-tsong, imperatore della China, fa diminuire il numero dei bonzi, degli asciani e dei preti nestoriani che trovavansi sparsi ne' suoi stati sotto il nome di bonzi del Ta-tsin; minora i loro templi, e vieta di ricevere negli eserciti alcun prete, per timor di turbolenze; confisca i loro beni, e adopera i materiali dei detti templi a ristaurare de' tribunali dei mandarini.

845 Però questo medesimo imperatore prende la pozione dei tao-see, e come se gli altera la sanità, que' sacerdoti lo persuadono che le sue ossa cambiano natura.

846 Il califfo Vatec fa tagliare il capo a 42 ufficiali greci prigionieri che rifiutano di farsi musulmani.

L'imperatrice Teodora fa sterminare 100,000 manichei d'Armenia: non sfuggono i rimanenti che facendosi musulmani.

Il califfo Motavacchel proscrive i settatori d'Ali che i tre ultimi suoi predecessori proteggevano; vuol interdire il pellegrinaggio de' suoi sudditi al sepolcro d'Ossein, distruggendolo e facendovi passar sopra un fiume.

847 Teote, donna della città di Costanza, si pretende ispirata da Dio, e predice la fine del mondo.

Etelvolfo, re d'Inghilterra, rende i suoi stati tributari del papa.

848 Giovanni Gotescalco, monaco d'Orbaix, sostiene la predestinazione e la grazia, ed insegna che Iddio impone necessità a tutti gli uomini.

850 Discordia tra' cristiani e i Saraceni di Spagna.

Olba, principessa di Russia, battezzata a Costantinopoli.

Giovanni Scotto attacca la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia.

Gran disputa tra gli Ommini e gli Alidi presso i Maomettani.

Setta maomettana de' sofisti o sofisti, che dà a Dio attributi carnali.

Setta maomettana dei moralisti, fondata da Moaidun, nipote d'Ali; era dedicato alla filosofia morale.

853 Maometto, califfo d'occidente, fa abbattere le chiese edificate dai cristiani dopo lo stabilimento degli Arabi in Spagna.

Si danno in Francia spettacoli buffi, chiamati *talamasques*, in cui vedevansi un orso con delle ballerine, e figure di demoni da far paura.

854 Ansario porta il cristianesimo in Svezia e in Danimarca.

I principii filosofici di Giovanni Scotto, detto *Erigena*, vengono proscritti siccome contrarii al cristianesimo: insegna egli che il sacramento dell'Eucaristia

Era
volgara

RELIGIONI

non era il vero corpo e vero sangue di Gesù Cristo, ma soltanto la memoria del vero corpo e del vero sangue; che gli angeli erano corporei; che l'anima non era nel corpo; che la sola pena dell'inferno era la ricordanza dei peccati ed il tormento della coscienza.

855 I Bulgari convertiti al cristianesimo.

Etelvolfo, re d'Inghilterra, assoggetta il suo regno ad un tributo appellato *il denaro di San Pietro*, del quale poi i papi si formano un diritto.

856 Lupo, abate di Ferrières, sostiene il possesso in cui erano i re di Francia di nominare a' vescovati.

858 Accoglie Erico, re di Danimarca, il cristianesimo ne' suoi stati.

Fozio, eunuco, semplice laico, vien fatto patriarca di Costantinopoli in sei giorni, per intrusione di Barda, zio dell'imperatore Michele, che fa deporre Ignazio; allora comincia lo scisma dei Greci.

859 Luigi di Germania scomunicato dai vescovi di Francia, per aver comunicato con alcuni ribelli sollevati contro Carlo il Calvo suo fratello, e per avere invaso una parte degli stati di lui.

Incarnato di Reims sostiene la predestinazione e combatte Giovanni Scotto. Setta maomettana dei radari, opposta ai jabari, che nega i decreti della Provvidenza e la predestinazione, e vuol che l'uomo sia un agente libero.

Prende un quarto imperatore della China la pozione d'immortalità, persuaso che sua virtù sia di trasmutare la costituzione umana in una costituzione immortale; ed attribuendo a tale rivoluzione i dolori che risente, sen muore. La pozione consiste in argento vivo misto con oro.

861 Nicolò I scomunica Lotario, re di Lorena, per forzarlo a lasciare la sua concubina.

862 Abbracciano gli Slavi il cristianesimo, ed ottengono dal papa la libertà di fare il divino ufficio nella lingua del loro paese.

865 Bogori, re di Bulgaria, abbraccia la religione cristiana, e vi attrae la massima parte del suo popolo. Battezzandosi prende il nome di *Michele* ch'era quello dell'imperatore di Costantinopoli.

866 Il papa Nicolò depone Fozio, patriarca di Costantinopoli, che lo depone a vicenda ed assume il titolo di *patriarca ecumenico*.

867 Setta dei Bulgari riunita a più altre sette.

Setta maomettana dei cavaristi, che negano l'infallibilità della profezia di Maometto.

Setta maomettana degli schisti opposta ai cavaristi.

Setta maomettana dei cadezadeliti, che gridano nell'orecchio ad un morto, dicendogli che *si ricordi che non v'ha che un Dio, e che il suo profeta non è che uno*. Sono stoici che erodono essere Maometto lo Spirito Santo.

869 Ottavo concilio generale dei cattolici, tenuto a Costantinopoli, contro Fozio, patriarca ed autore dello scisma dei Greci, di cui è cagione l'ambizione e la rivalità dei papi e dei patriarchi costantinopolitani. Incominciò Fozio, il terminò Michele Cerulario nel 1053: indarno tentarono gli imperatori un ravvicinamento; il popolo rifiutò di riconoscere il papa. In appresso fu questo scisma adottato dalla Russia, che lo segue ancora, al pari dei cristiani di Turchia.

870 Sottomettonsi i Bulgari al patriarca di Costantinopoli.

Fozio esiliato da Costantinopoli.

Setta maomettana di Tabit, discepolo d'Alchindi, che segue il metodo del tuo maestro, di conciliare la filosofia con la religione.

Setta maomettana dei mustirini. Sono atei.

Era
volgare

RELIGIONI

Inemaro, arcivescovo di Reims, opponesi alle vedute del papa Adriano, che vuole arrogarsi il diritto di disporre della corona di Francia, sostenendo, per Carlo il Calvo che la nazione è parata a rendergli per lo spirituale l'obbedienza che gli si deve, ma sempre attenta alle sue imprese quando voglia esser papa e re in una volta.

871 Disputa tra Carlo il Calvo ed il papa Adriano, in proposito d'Inemaro di Laone, che aveva appoggiato nella sua rivolta Carlomagno. Pretende il papa di esserne giudice; Carlo energicamente resiste alla pretensione.

872 Abbracciano i Russi il cristianesimo e ricevono un vescovo greco ordinato dal patriarca di Costantinopoli.

875 Il papa Giovanni VIII dà da sovrano l'impero a Carlo il Calvo che da vassallo lo riceve. Tal è l'origine dell'autorità che i pontefici romani si sono poi attribuita nell'elezione degli imperatori.

878 Fozio richiamato dal suo esilio dall'imperatore Basilio.

879 Fozio ristabilito patriarca; il papa Giovanni VIII vi consente, affine di richiamare i Bulgari alla Chiesa di Roma.

881 Abbraccia Borgivoi, duca di Boemia, il cristianesimo.

884 I papi Marino II e Adriano III dichiaransi contro Fozio.

886 Fozio cacciato di Costantinopoli dall'imperatore Leone il filosofo, e chiuso in un monastero.

890 Setta maomettana dei carmatì. Sotto Motaded, un miserabile, per nome Carmate o Abusaid, viene dalla Persia nell'Arabia, parendo che men vita austerissima e dicendosi ispirato da Dio che gli aveva ordinato di fare cinquanta preghiere il giorno. Fatto che si ebbe un partito assai potente, scelse tra' suoi settatori dodici uomini a' quali diede il titolo di apostoli, per dirigere gli altri e propagare la sua dottrina. Vedendo il governatore della provincia negligenza le genti di campagna il lavoro per vacare a quelle cinquanta preghiere, voleva farlo morire. Una giovane schiava, mossa a compassione, gli aprì alla notte la prigione: fu creduto che l'avesse liberato una potestà divina. Ricomparve di lontano, e dichiarò a' suoi discepoli che non era in potere di chi si fosse di nuocerli. La sua dottrina non era molto diversa da quella di Maometto: credevano i suoi settatori agli angeli, accompagnavano le preghiere con genuflessioni, astringevansi a digiuni, e professavano odio aperto ai maomettani.

891 Il papato contrastato da due concorrenti, Formoso, vescovo di Porto, e Sergio, semplice prete.

Un concilio vieta di consagrar il vino senz'acqua, e comanda di mettere due terzi di quello ed un terzo di quest'acqua.

896 Morte del papa Formoso.

897 Stefano, eletto papa, fa disotterrare il corpo di Formoso, lo condanna, il fa mutilare e gettare nel Tevere, per aver ardito, essendo vescovo di Porto, di usurpare la sede di Roma, e depone quelli ch'egli aveva ordinati. Stefano stesso muore strangolato in una prigione.

898 Il corpo del papa Formoso ristabilito nella sepoltura dei pont. da Teodoro II.

900 Setta maomettana dei malumigi e de' mezzaculi. Sono filosofi opposti: i primi pretendono che l'uomo possa pervenire in questo mondo alla perfetta cognizione del suo fattore; i secondi sostengono il contrario.

Setta maomettana dei valdi. Sono giansenisti maomettani.

Setta maomettana dei zeili, che sperano un profeta maggiore di Maometto. Cominciano i Normanni a convertirsi al cristianesimo.

In questo secolo ha origine il famoso scisma che divide la Chiesa greca dalla

Era
volgare

RELIGIONI

900 romana Chiesa. Fozio, uno de' più dotti uomini del suo tempo, sostituito sulla sedia di Costantinopoli Ignazio, che aveva fatto deporre. Si conduce istantemente di Ambrogio, quando Basilio, assassino dell'imperator Michele, presentasi nella chiesa di Santa Sofia: *Sei indegno di avvicinarti ai sacri misteri*, gli dice ad alta voce, *tu che hai le mani ancor lorde del sangue del tuo benefattore*. Fozio non trova in Basilio un Teodosio: il tiranno fa una cosa giusta per vendetta; ristabilisce Ignazio nella sedia patriarcale e scaccia Fozio, che viene deposto nell'8.^o concilio ecumenico, tenuto a bella posta a Costantinopoli. Ma co' suoi raggi, ei perviene, dopo la morte del suo concorrente, a farsi reintegrare dallo stesso Basilio nella sedia di quella capitale dell'oriente.

Giovanni VIII si regola con prudenza in tutto questo affare; imparochè essendosi i suoi successori disgustati con l'impero greco, ed adottato avendo l'8.^o concilio ecumenico e rigettato l'altro che assolveva Fozio, è allora rotta la pace stabilita dal papa Giovanni VIII; Fozio si scatena contro la Chiesa romana in proposito di quest'articolo del simbolo: *filioque procedit*. Ma il gran punto della discordia era la primazia; vogliono Fozio ed i suoi successori essere i primi vescovi del cristianesimo, nè possono soffrire che la Chiesa di Roma, d'una città che considerano come barbara, separata dall'impero per ribellione, ed in balia di chi vuole impadronirsene, goda della preminenza sul vescovo della città imperiale.



Era
volgare

FILOSOFIA

801

Filosofia degli Arabi o degli Abassidi. Le scienze spegnevasi nella patria dei Persici, de' Tolomei e d' Augusto; la gloria de' Greci, degli Egizi e de' Romani, nelle scienze e nella filosofia, era sparita dinanzi alle invasioni dei barbari; l' Europa, l' Africa e l' occidente dell' Asia avevano veduto passare come un lungo incendio sopra tutti gli antichi loro monumenti; il cristianesimo aveva terminato di render inutili i sistemi filosofici antichi e le dispute della dialettica, fermando la fede. Lo stesso Maometto aveva disperso gli ultimi avanzi delle reliquie delle scienze, esigendo con la sciabola sommissione all' Alcorano, allorché gli Abassidi, salendo sul trono dei califfi, svolgono i libri di Aristotele e riscuotono la svenuta filosofia. I califfi, vincitori da Gibilterra alle Indie, aggiungono la filosofia alle conquiste: per quattro secoli la luce spunta tra essi frammezzo alla barbarie del resto del mondo: ma la scienza della natura non progredisce; una dipendenza servile incatena le menti degli Arabi. Platone avea sommerso i primi cristiani; soggioga Aristotele i discendenti di Maometto, avvezzi a credere ed a servire. Gli Arabi, al nascer di Maometto, erano tribù erranti e rozze con alla testa alcuni preti ed alcuni astrologi; Saan, Vaid e Cossu, ch' ei chiamavano i loro *sciatés*, erano pastori che facevano gli astrologi, i musici, i medici, i preti, i legislatori ed i sacerdoti, caratteri che non si trovano uniti in uno stesso uomo se non presso i popoli barbari e selvaggi. Aprite i fasti della nazione: allorché vi parleranno d' un uomo incaricato d' interpretare la volontà degli Dei, d' invocarli ne' tempi di calamità generali, di cantare i fatti memorabili, d' ordinar imprese, d' infligger gastighi, distribuir premi, prescrivere leggi ecclesiastiche, politiche e civili, dinotar giorni di riposo e di lavoro, legare ed assolvere, adunare e disperdere, amare o disamare, impor le mani per guarire od estermiare; concludete che quello è il tempo della profonda ignoranza: di mano in mano che crescerà la luce, vedrete separarsi queste funzioni importanti; un uomo comanderà, un altro sagghierà, un terzo co' suoi canti le farà immortalare.

Dopo che gli Omniadi ebbero difeso la legge, l' ignoranza e la politica del loro profeta, gli Abassidi accolsero la scienza ed i dotti: fecero tradurre in arabo alcuni autori greci: Almanzor o Amino, figlio di Rascid, si addise un astrologo e due medici cristiani; studiò le matematiche e la filosofia: Aro-ne-al-Rascid suo padre aveva concesso la sua protezione ai sapienti senza distinguere religioni. Il regno di suo fratello Al-Mamon fu quello delle scienze, delle arti e della filosofia. Giovanni Mesue o Moise, cristiano di religione, versato nella filosofia, nelle lettere e nella medicina, recatosi a Bagdad, acquistossi la stima dei maomettani e de' cristiani che vi aveva il califfo Rascid attirati, ne guadagnò l' amicizia, e ben presto divenne più d'otto de' suoi maestri. Ebbe scuola pubblica a Bagdad, e fu protetto dai califfi Rascid, Al-Mamon e Vatec; formò discepoli, tra' quali si nomina Onsin-ben-Isacco, ch' era arabo d' origine, cristiano di religione e di professione medico. Giovanni Mesue divenne il segretario e l' amico del califfo Al-Mamon. Vedendo i musulmani l' Alcorano attaccato dai cristiani e disprezzato da' giudei, sentirono la necessità d' istruirsi per difenderlo; ne spiegarono diversamente i passi oscuri; disputarono e si divisero in sette. La Siria, l' Arabia, la Persia e l' Egitto popolaronsi di filosofi, e la luce sfuggita da quelle contrade cominciò a spuntare in Europa: però gli Arabi coltivarono poco l' eloquenza e la politica che non quadravano coi

Era
volgare

FILOSOFIA

pregiudizi della lor religione: la pittura e la scoltura, nutrici dell' idolatria, accomodavansi male nella mente di coloro che ne' loro templi non avevano nè quadri nè statue. Le altre scienze, come la filosofia d' Aristotele, le matematiche e la medicina, furono dai califfi coltivate sino al momento in cui nuovi conquistatori le fugarono. Impadronironsi i Turchi dell' impero dei Saraceni, e colle tenebre rinnovellossi la barbarie. Le trasmigrazioni forzate condussero alcuni dotti in Africa e nella Spagna, e quelle contrade s' illuminarono.

Siam per vedere il maomettismo diviso in più di 70 sette; la diversità delle opinioni cade particolarmente sull' unità di Dio, sopra i suoi attributi, i suoi decreti, i suoi giudizi, le promesse sue ed i suoi gastighi: da ciò gli aneliti, i melchiti, gli anhalti, i motazeliti, ecc., e tutte quelle distinzioni che nasceranno sempre in que' popoli fra' quali si applicheranno ai dogmi della teologia le nozioni della filosofia. Il furore di conciliare Aristotele con Maometto, produsse appo i Musulmani le medesime dissensioni che il furor di conciliare quel medesimo filosofo avea già prodotto e produsse poi pur troppo fra i cristiani: ebbero la loro teologia, la loro teologia scolastica, molinisti, giannisti, deisti, pironisti, atei e scettici.

802

Principio del Basso Impero.

804

Testamento di Carlomagno.

814

Combattimento giudiziale in Francia. Questa legge dei Franchi, Ripuari d' origine, estendesi in tutta la Francia a cagione dell' inconveniente della prova introdotta nelle chiese col giuramento, cogli esperimenti dell' acqua, ecc., e viene considerata come un privilegio della nobiltà contro l' abuso che il clero faceva del giuramento, delle prove per la croce, per l' acqua fredda e l' acqua bollente. Insorgeva qualche discussione tra le due parti, ordinavasi il combattimento; tutte le azioni criminose riducevasi a fatti, e su questi fatti si combatteva: nè solamente la sostanza dell' affare giudicavasi pel combattimento, ma ancora gl' incidenti e gl' interlocutori: se anzi il giudice avesse chiamato alcuno e non venisse, il giudice combatteva con la parte, e la parte con un testimone: la parte, non contenta del giudizio de' suoi pari, appellava il falso giudizio e combatteva contro i suoi giudici. Estendendosi l' uso del combattimento giudiziario, e trascurando i signori di avere lor giudici, s' introdusse l' appello per difetto di diritto; donde l' origine della supremazia. I servi combattevano a piedi e col bastone; la nobiltà a cavallo e con le armi; da ciò l' origine del punto d' onore e del duello. I campioni erano armati di tutto punto; e siccome l' armi di certa tempera davano vantaggio, l' opinione dell' armi incantate dà il natale alla cavalleria; palladini sempre armati trovavano onore a punir l' ingiustizia e difendere la debolezza; da ciò nasce la galanteria: perpetuossi questo spirito per l' uso dei tornei che, unendo insieme i diritti del valore e dell' amore, diedero alla galanteria grande importanza. Fu Luigi IX che abolì il combattimento giudiziario. (Ved. *Stabilimento di Luigi IX.*)

810

Legislazione de' Taeriani del Corasan. Tatr, generale famoso, ebbe dal califfo Al-Mamon il carico di sedare le rivolte sorte nell' impero dei califfi; e per averle soffocate, ebbe da Al-Mamon il Corasan, in cui fondò una dinastia dal suo nome chiamata de' *Taeriani*; fu distrutta nell' 873 dalla dinastia dei Saffaridi.

825

Filosofia d' Alchindi, arabo. Chendi, che i nostri autori chiamano Alkindus, Alchindus, nacque a Basra da genitori illustri. Fu diletto ad Al-Mamon e ad Al-Motasseem. Applicò particolarmente alle matematiche ed alla filosofia. Aristotele era destinato a soffocare ciò che la natura dovea produrre d' ingegno

Era
vulgare

FILOSOFIA

presso molti popoli. Alchindi fu una di queste vittime tra i Saraceni: dopo perduto il tempo nelle categorie, ne predicati, nell'arte sofistica ed in commenti sopra Aristotele, si volse alla medicina col massimo successo; nè trascurò la filosofia naturale, sì che le sue scoperte lo posero in sospetto di magia. Aveva applicato le matematiche alla filosofia; applicò la filosofia alla medicina; non vide che le matematiche distruggevano i sistemi in filosofia, e che la filosofia gl'introduceva in medicina. Fu eclettico in religione; osò dimostrare ad un interprete dell'Alcorano che lo lacerava pubblicamente, e che aveva anche attentato alla sua vita, la differenza della filosofia e della superstizione; avrebbe potuto punirlo pel suo attentato, usar il favore onde godeva alla corte, e prenderlo; stette contento al dirgli: *La tua religione ti comanda di togliermi la vita, la mia, di farti migliore, se posso; vieni che t'istruisca, e m'ucciderai poi se vorrai*. Che crederassi che insegnasse a quel prete? l'aritmetica e la geometria; non abbisognò di più per raddolcirlo e riformarlo. Forse che bisognerebbe far così coi popoli feroci, superstiziosi e barbari. Far procedere il missionario da un geometra; sappiano combinare le verità, e poi lor fare combinate idee più difficili. Alchindi fece scelta presso i Maomettani, volendo conciliare la filosofia con la religione; professò il peripatetismo. Gli Arabi, tutti pieni della dottrina di Aristotele, si fanno a proporre sul testo dell'Alcorano quello che i cristiani traviati proposero sopra quello della Scrittura, ossia dei Testamenti vecchio e nuovo.

Fine dell'etarchia in Inghilterra. Egberto, re di Wessex, riunì i sette regni della Gran-Bretagna in un solo, sotto il titolo d'*Inghilterra*; la sua sapienza ed il valor suo salvarono il paese dall'invasione dei Danesi.

Stabilimento del sistema feudale in Iavina.

Eredità dei feudi. Dopo la battaglia di Fontenay, Lotario, Luigi e Carlo fecero un accordo che mutò la condizione politica dei Francesi. Sin allora gli uomini di ogni re ricevevano benefici sul territorio del re loro, e non in quello d'un altro; intese che conservavansi i suoi patrimoni in qualunque regno si fosse. Bensì ogni uomo libero si raccomandava per un feudo ne' tre regni, ma bisognava che nel suo proprio contribuasse pel suo patrimonio, oppure mettesse un uomo che servisse per lui; ma dopo la battaglia di Fontenay, i tre re fratelli statuirono che ogni uomo libero potesse scegliere per signore chi più volesse, del re o degli altri signori; così quelli ch'erano sotto la podestà del re in qualità d'uomini liberi sotto il conte, divennero insensibilmente vassalli gli uni degli altri, poichè l'uomo libero poteva per signore scegliere dal re agli altri signori. Tali nuovi feudi non poterano più essere a vita; ma nell'841, Carlo il Calvo, uno dei tre principi contraenti, fece una legge generale per dare i feudi ai figli del possessore: poi il signore elese tra' suoi figliuoli un possessore di feudo. Fecce l'imperator Corrado in appresso una legge perchè i feudi passassero ai figli ed ai nipoti; seguì dalla perpetuità de feudi, che stabilissi il diritto di maggiorasco e di primogenitura: ben presto poterono i feudi trasportarsi agli stranieri come un bene patrimoniale; donde il diritto di lodi, vendite, ecc.

Pubblicazione dei Capitoli dei re di Francia della seconda stirpe. Il vocabolo *capitolare*, che significa libro diviso in più capitoli, fu in particolare applicato alle leggi e regolamenti che i re di Francia della seconda stirpe facevano nelle assemblee dei vescovi e de' signori del regno. I vescovi compilavano in articoli i regolamenti che credevano necessari per la disciplina ecclesiastica, e che per la maggior parte ricavano dagli antichi canoni. Compilavano

Era
vulgare

FILOSOFIA

i signori ordinando secondo le leggi e le consuetudini: il re le confermava con la sua autorità. I canoni venian trasmessi ai vescovi, e le ordinanze ai conti, per l'esecuzione: i papi ancora vi si sottomettevano. Verso questo tempo, Ansegisio e Benedetto fecero una raccolta dei capitoli di Pepino, Carlomagno, Carlomagno e Luigi il Bonario, che, divisa in sette libri, compone i capitoli dei re di Francia della seconda stirpe, e che Balasio poi raccolse in originale.

Filosofia d'Al-Faragio, arabo. Al-Faragio spregiò le dignità e la ricchezza, e fuggito della casa paterna, n'andò ad ascoltare Mesue a Bagdad. Intese alla dialettica, alla fisica, alla metafisica ed alla politica; a questi studi aggiunse quelli della geometria, della medicina e dell'astronomia, senza le quali niuno figurava molto nella scuola di Mesue. Perenne la sua fama fino all'orecchio dei califfi; gli furono proposte ricompense; ma nulla gli parve preferibile alla dolcezza della solitudine e della meditazione: abbandonò dunque la corte al delitto, alla voluttà, all'ambizione, al raggiro. Al-Faragio non fu solamente filosofo, ma veramente saggio; affliggevasi della vita, dell'infermità dell'uomo, dei bisogni naturali, della difficoltà della scienza e dell'estensione della natura; pane d'orzo, acqua di pozzo, un abito di lana a lui bastavano; disprezzava i godimenti del mondo che finiscono con rammarichi; abbracciò i medesimi oggetti che avea trattato Aristotele suo maestro. Le sue opere furono in pregio presso gli Arabi ed anche presso a' Giudei che le tradussero in loro lingua. Al-Faragio vantava d'aver letto quaranta volte i libri fisici di Aristotele.

Dottrina e scisma di Fozio. Sorto da illustre famiglia, era Fozio ancor superiore alla nascita per l'eccellenza e la bellezza dell'ingegno; la sua mente, elevata e colta con attenzione, erasi nodrita d'utili e profonde cognizioni, sì che divenne il più dotto uomo del secol suo non solamente, ma benanche dei secoli precedenti. La grammatica, la poetica, la retorica e tutte le scienze profane eran della sua giurisdizione ed a lui familiari; era ancora singolarmente versato nella scienza ecclesiastica. Posto sulla sedia patriarcale di Costantinopoli, fu gran tempo assalito da procelle e tempeste, e mostrò quasi sempre superiore ai colpi della fortuna e della sorte; deposto e riposto sulla sua sede, per andar poi, sotto i successori di Basilio, a terminare suoi giorni in un'oscura prigione, non per ciò meno sostenne con coraggio e vigore le alte prerogative della sua dignità. Fu autore dello scisma celebre che oggi ancora divide la Chiesa greca dalla latina. Le opere più notabili di quest'uomo famoso sono la sua *Biblioteca* ed il suo *Nomocanone*. È la Biblioteca di Fozio uno dei più preziosi monumenti di letteratura che ci sia dall'antichità pervenuto; vi si trova l'analisi d'una moltitudine d'opere perdute nel corso dei secoli, quali lo storico Teopompo e l'oratore Iperide; le sue analisi son fatte con arte, ed i giudizi suoi sopra lo stile e la sostanza delle opere sono quasi sempre dettati dal buon gusto. Il *Nomocanone* è una raccolta interessante di canoni distribuiti in quattordici titoli, ed ogni titolo in più capitoli, secondo la diversità delle materie; tale raccolta comprende tutti i canoni ricevuti nella Chiesa greca, da quelli degli apostoli sino al settimo concilio ecumenico; aggiunge ai canoni le leggi civili che vi sono conformi, riportandole sotto ciascun capitolo ed indicando i luoghi del Codice e del Digesto in cui si trovano.

I Basilici. Volle Basilio imperator d'Oriente, che la giustizia si rendesse senza spese e senza lungaggini affettate. Questo imperatore, e suo figlio Leone VI, soprannominato il *Filosofo*, che gli succedè, riconoscendo avendo che la maggior parte dei giureconsulti intendevano poco il latino, fecero fare in greco una compilazione in 60 libri, o un compendio di tutti i libri d'Adriano e di Giu-

Fusti Univ. 4°

Era
volgare

FILOSOFIA

stiniano che chiamaronsi *i Basilici*; i precetti che contenevano, formarono il diritto che esseronsi nell'impero romano sino alla sua distruzione; quest'opera non è pervenuta intera fino a noi; ma i giureconsulti del sedicesimo secolo, e Cujaccio tra gli altri, cercarono di completarla.

L'imperatore Basilio cominciò una nuova compilazione del corpo di diritto. Sino a Foca, il diritto di Giustiniano è in vigore a Costantinopoli, e la giustizia si rende in lingua greca; Basilio, geloso forse della gloria di Giustiniano, vuole pur essere autore d'un nuovo corpo di diritto, e partecipare alla sua celebrità; fa dunque compilare le principali massime della giurisprudenza, e quest'opera, da prima chiamata *Manuale*, va divisa in quaranta titoli; ma tale famosa compilazione si termina da Leone suo figlio e successore all'impero che gli dà il nome di *Basilici*; questo nuovo corpo di diritto divenne legge dei tribunali sino alla fine dell'impero. Mentre nell'occidente è la giurisprudenza sepolta nelle tenebre dell'ignoranza e della barbarie, conservasi in oriente con gli avanzi dell'antica letteratura; a tal che niuno può acquistarsi titolo di dotto se non abbia fatto nella città imperiale i suoi corsi accademici.

Legislazione dei Turchi Tonolidi d'Egitto e di Siria. Al-Tolu, figlio di Amed, schiavo turco, a cui il califfo di Bagdad aveva affidato il governo dell'Egitto e della Siria, si stabilì in queste provincie e vi si mantenne contro tutti gli sforzi fatti per ispodestarlo; ma nel 904, essendosi l'ultimo califfo d'Egitto reso odioso coll'assassinio del suo predecessore, Maometto-el-Moetasi approfittò dell'occasione per far tornare l'Egitto sotto il califfo.

Legislazione d'Alfredo il Grande in Inghilterra. Questo principe mette in ordine le leggi barbare degli Anglo-Sassoni; fa alcuni sforzi per chiamare nella Gran Bretagna la filosofia, divide i suoi stati in contee, stabilisce corti di giustizia, e favorisce i progressi di stabilimento dell'università d'Oxford.

Pure sotto questo principe si pone l'origine de' giurati, come altresì degli alderman e degli sceriffi; ma altri pretendono che cotale istituzioni abbiano avuto origine in Francia, e che il duca di Normandia le procurasse e poi facesse passare in Inghilterra al momento della conquista.

Alfredo dà leggi dolci, ma le fa severamente eseguire; eccita i sudditi al commercio; istituisce milizie, stabilisce diversi consigli e mette per ogni dove la regola e la pace che ne conseguiva.

Legislazione dei Soffaridi del Corasan. La dinastia dei Soffaridi del Corasan, ch'ebbe sette principi, fu fondata da certo *Lait*, capo di quei conquistatori.

Filosofia dell'arabo Tabit. Seguiva il metodo d'Alchindi; fu filosofo, teologo, geometra e medico sotto il califfo Motadeid.

Filosofia dell'imperatore Leone. Il titolo glorioso di filosofo, che nessun imperatore dopo Marco Aurelio aveva meritato, fu a questo principe dato in riguardo all'amore che sino dalla giovinezza dimostrò pegli studi forti e seri; avendo provato pene e disgrazie, per parte di suo padre, ne conservò le lezioni, e con ciò si fece più capace a governare gli uomini. Oltre i Basilici che ci contribuì a far terminare, lasciò diversi trattatelli che conservansi nella biblioteca del Vaticano. Dicesi che un giorno facesse sacrificare agli antichi dei che servivano ancora d'ornamento nell'ippodromo, dicendo: *Aimé! quando i Romani adoravano questi dei, erano invincibili.*

Legislazione dei Chitan, poi Leao. I Chitan, chiamati poscia Leao,

Era
volgare

FILOSOFIA

sono i medesimi Tartari anticamente conosciuti sotto i nomi di Sien-pi e di Tong-u o Tartari orientali che abitavano ad oriente della China. Distinguevasi dai popoli del Si-ju, chiamati *Tartari occidentali*, ed anticamente *long-nu* o *Unni*. Sotto la dinastia degli An, Mete, capo de' long-nu, gli aveva debellati e costretti a ritirarsi a piè dei monti Sien-pi, di cui avevano preso il nome. Sulla fine degli An, avevano per capo Pineng, che fu battuto dai Chinesi, e Mōnon che li trasportò nel Leao-si: nel 338, Mōjong-oang li diresse sotto il nome d'*In-uen* o Sien-pi orientali; formarono indi tre orde denominate *In-uen*, *Cu-moi* e *Chitan*. Separossi questa terza orde dalle altre e venne ad abitare le sponde dell'Oang-o. Sotto l'imperatore I-tong, i Chitan, facendosi potenti, si dividono in otto orde, che potevano mettere ciascuna in piedi diecimila uomini effettivi; sceglievano ogni anno un capo che aveva una autorità assoluta sulle otto orde, ed al quale obbedivano esse esattamente tutto il tempo che ne durava l'amministrazione, spirato il qual termine, procedevansi all'elezione di un altro; non era permesso rielegger quello che cessava. Avendo intanto Ie-liu-apaochi, nominato capo, conquistato i regni d'I, di Seonei e di Ta-ce, pretese, dopo scaduti tre anni, che non si dovesse dargli lo scambio, e sicuro dell'orda sua, non volle lasciare il reame; le sette altre orde, collegatesi insieme, lo ascrissero a conseguire i tinballi, i tamburi e le altre insegne della sua dignità. Ie-liu-apaochi separossi adunque dalle sette orde, e seguito dalla sua, che continuava a riconoscerlo per capo, andò a stabilirsi presso un lago, le cui acque gli diedero sale in abbonanza. Ne fece lavorare le terre, vi seminò cinque sorta di grani che gli diedero ricca raccolta, e per tal modo procurò la facilità di sussistere senza ajuto di alcuno. Tosto che i suoi sudditi cessavano dall'esser occupati nella coltivazione della terra, egli li esercitava a salire e scendere di galoppo le montagne più difficili, a tirar di freccia a piedi ed a cavallo, ed agli altri movimenti militari. Bene ammaestrati che gli ebbe, non pensò più che a vendicarsi del rifiuto fatto dalle sette orde di continuare a riconoscerlo per re, e lo assoggettò tutte quante. Divenuto per la loro riunione più potente, volse le sue mire dal lato del settentrione e s'impadronì dei regni di Sci-uei e di Niu-ee; dopo di che, movendo all'occidente, si fece signore di tutto l'antico paese de' To-chinesi, e tanto si rese formidabile che popolo nessuno osava resistergli; cosa che gli ispirò il disegno d'impadronirsi della China.

Legislazione dei Carmati in Arabia. La setta dei Carmati s'impadronisce di tutta l'Arabia, e minaccia il califfo o l'impero dei Saraceni. Mantienvisi ella fino al cogo, che affievolita dalle discordie, si unisce ai Batanisti o Assassini. (Ved. *Setta dei Carmati alla stessa data.*) I Veabiti del nostro tempo rinnovarono gli eccessi e gli errori dei Carmati.

Legislazione dei Samanidi di Persia. Questa dinastia prese il suo nome da Saman, il quale, di condottor di cammelli, divenne capo d'Arabi. Assad-ben-Saman suo figlio rese i propri figliuoli degni dei primi impieghi militari negli eserciti dei califfi; Al-Mamun li protesse efficacemente, e Molamed diede a Nasser, nipote d'Assad-ben-Saman, verso l'880, il governo della provincia di Mavaranar o Transossiana. Finalmente l'anno 897, Ismaele Samani, fratello di Nasser, si rese padrone assoluto di quella provincia, altre ne conquistò, e fondò un impero potente nella Persia e nella Media, che ebbe il nome di Samanidi.

Legislazione degli Ungari. I Magiari, Unni, poi appellati *Ungari*, usciti dalla Tartaria, dopo essersi gran tempo fermati sulle rive del Volga, lo varcarono

FILOSOFIA

nell'884, sotto il comando d'Almo, che alcuni credono fosse un discendente d'Attila. Arrestossi dinanzi Kiow lunghesso il Boristene; ricevette per alleati i Cumani e più altri popoli, dopo battuto il duca di Kiow; a lui si unirono anche parecchi nobili russi; nell'886 si diressero verso mezzodì, penetrarono nella Pannonia già occupata dagli Unni forse loro progenitori, e poi dagli Avari che Carlomagno domò. Arpad, figlio d'Almo, quivi gli stabilì e gettò le fondamenta del regno d'Ungheria verso quest'epoca; non ne ricevette il titolo egli medesimo dalle altre potenze dell'Europa, ma i suoi sudditi ben potevano considerarlo come tale. Nell'anno 1000, Stefano I, discendente d'Arpad e capo dei re che regnarono sino al 1301, ne ebbe il titolo dal papa facendosi cristiano, però che allora il papa faceva in Europa i re e gli imperadori.

Legislazione di Venezia. Venezia o il Rialto non fu da prima che un asilo di pescatori e di fuggiaschi che vi si ritirarono al principiare del quinto secolo, quando i Goti desolavano l'Italia. Non era allora che una borgata, che taluni asseriscono appartenesse alla città di Padova, ma che in fatto da nessuno dipendeva. Nel 709 Venezia ebbe i suoi magistrati ed il primo suo doge: non fu che verso la fine del nono secolo che quest'isolani formarono una città e le diedero il nome di *Venezia*, dal nome della costa che appellavasi *Terrae Venetorum*. Gli abitanti di queste lagune diedersi per necessità al commercio, che fu l'origine della loro potenza. Ben presto acquistarono l'Istria, le coste della Dalmazia, Spalatro, Ragusa, Narenta: il doge loro verso la metà del secolo decimo assunse il titolo di *duca di Dalmazia*, e Venezia e Genova coprirono delle lor navi i mari, ed arricchironsi a spese dell'ignoranza e della barbarie delle nazioni settentrionali dell'Europa.



SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

801 Alcinoo solleva le lettere in Francia. Sostenuto da Carlomagno, obbliga i vescovi a formare abili ecclesiastici, ed i monaci ad avere studi regolati, a copiare e rivedere gli scritti degli antichi. Sollecita lo ristabilimento degli studi.

802 Per opera di Carlomagno si stabilisce una cattedra di lingua greca nella città di Osnabruck.

803 Carlomagno si crea un navile; fa costruire vascelli che restano sempre armati ed equipaggiati e che percorrono i mari dalla foce del Tevere fino all'estremità della Germania; stabilisce a Bologna a mare il primario suo arsenale, e vi rialza l'antico faro edificato da Caligola o Giulio Cesare, ch'era stato dal tempo distrutto.

804 Il califfo Amin-Almanzor, filosofo ed astronomo, eccita gli Arabi a coltivare le scienze, le arti e la filosofia, e chiama alla sua corte coloro che avean grido d'essere versati nella letteratura greca, Cristiani, Arabi, Giudei ed altri, senza distinzione di religione. Bagdad e Bassora accresconsi per le sue cure, per la sua riputazione e per le sue liberalità; divenendo ambedue quelle città per musulmani quello che state erano Atene, Alessandria e Roma, quanto sia alla purezza della lingua araba; il che fece dare il nome di *Arabi* a tutti coloro che si sono distinti fra' maomettani dall'ottavo secolo sino alla fine del dodicesimo.

805 Gli Arabi si dedicano alla chimica e dicono tenere i loro principii dagli Egiziani e da' Chinesi: gli Arabi o Saraceni d'Africa, chiamati *Mori* o *Mauri*, maggiormente vi si distinguono. Ne si limitano, come i chimici moderni, a semplici operazioni manuali, a decomporre i misti, o sviluppandone ciò che hanno di attivo e di volatile, o separandone ciò che hanno d'arsenicale o di nocivo; innalzansi a quella chimica che occupasi nella trasmutazione dei metalli; cercano il mercurio, principio che si suol sempre lusingarsi di trovare e che non si troverà senza dubbio mai.

Anche la medicina comincia ad essere dagli Arabi coltivata in Asia, in Africa ed in Spagna, seguendo i principii di Galeno: intendono del pari all'astronomia ed alla filosofia.

Abdallah o Albasid o Al-Mamon, poi califfo, manda deputati a Costantinopoli per comprarvi dei libri.

806 Carlomagno ingiunge ai vescovi di tradurre le loro istruzioni in lingua tedesca, che era in uso appo gli antichi Francesi e le altre nazioni germaniche, o in lingua romana rustica, ch'era la lingua degli antichi Galli romani, per essere meglio compresi dal popolo; il che pruova che non parlavasi più latino, o che il latino corrotto aveva già dato il nascere alla lingua francese; si chiamò essa da prima *romanza* ed era mista di franco o tedesco e di latino.

Regola Carlomagno il prezzo delle stoffe e distingue lo stato ed il grado dei privati dal loro vestimento.

Il califfo Al-Mamon traduce e commenta alcuni trattati d'Aristotele: avendo sconfitto Michele il Balbo, esige da lui certa quantità di libri rari e curiosi e li fa tradurre da alcuni giudei e cristiani d'Egitto e di Siria, eccitando i suoi sudditi a renderne familiare la lettura. Tali traduzioni passano poi in Tartaria e nelle Indie. Egli stabilisce una specie di accademie alle quali interviene.

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

824 La morte di Carlomagno, le irruzioni dei Normanni, le guerre che accadono sotto i figli o discendenti di questo principe, sconcertano gli studi ed introducono di bel nuovo l'ignoranza nell'occidente cristiano dell'Europa. Adonta d'ogni sforzo, le lettere non vi furono realmente coltivate che nel secolo quindicesimo, allorché alcuni dotti si ripararono da Costantinopoli in Italia, dopo la presa di questa città.

Al-Mamon fa misurare un grado della terra o del meridiano di Bagdad nelle pianure della Mesopotamia, per determinar la grandezza del globo. Fa osservazioni astronomiche che portano il suo nome; d'ordine suo compilansi e calcolansi le tavole del sole e della luna, perfezionando con nuove osservazioni quelle d'Ipparco e di Tolomeo; fa insegnare le matematiche, l'astronomia, la filosofia e la medicina; tira alla sua corte i dotti di tutti i paesi, e fonda università, accademie e collegi. Sembra che la natura non possa soffrire voto né eclissi: i secoli ne quali la cristianità era sprofondata in vergognosa barbarie, furono quei medesimi in cui gli Arabi maggiormente si segnalavano; in questo secolo appunto ei s'istruiscono; ma il dodicesimo è il loro secolo favorito, che considerano come i Greci quello d'Alessandro, come i Romani quello d'Augusto.

825 I Mori stanziati in Spagna vi recano le loro cognizioni di chimica. Da essi ci viene l'invenzione dei liquori spiritosi e delle essenze cavate dai vegetabili, o per mezzo del fuoco, o per via di semplice spremitura. Da essi ci viene altresì l'invenzione dell'acquavite, dello spirito di vino e di tutte le bevande forti che sono specie di fuochi liquidi. Si sono di loro conservati i nomi di alcool, alcoli, alambico, ecc.

Taluni attribuiscono l'invenzione degli oriccoli a ruote a Pacifico, arcidiacono di Verona: però il califfo Arone ne aveva mandato uno a Carlomagno.

Gli Arabi studiano la medicina nei libri d'Ippocrate, ma danno in una infinità di pratiche superstiziose, o sui pronostici delle malattie, o per la composizione de' rimedi. A loro si debbe l'uso della cassia, del rabarbaro e del tamarindo.

Le guerre dei figli di Carlomagno e le irruzioni dei Normanni, che vengono a desolare la Francia e gli stati vicini per tutto questo secolo, distruggono l'emulazione dei dotti da quel gran principe destata, scompongono gli studi e introducono di nuovo la barbarie. L'impulso dato alle arti ed alle scienze nell'occidente dell'Europa, si trova ritardato sino al tempo della presa di Costantinopoli per opera dei Turchi Ottomani.

828 Abderamo II, califfo d'occidente o di Spagna, attira a Cordova le arti e le scienze: abbellisce quella capitale con una nuova moschea, e vi fa erigere un superbo acquidotto, in cui per canali di piombo vengono l'acque più abbondanti a spargersi per tutta la città. Chiama alla sua corte i poeti ed i filosofi; vi fa venire d'oriente il famoso musico Ali-Zeriah, il quale, fermato da' suoi benefizi in Spagna, vi forma la scuola celebre i cui allievi hanno poi formato le delizie di tutta l'Asia. La ferocia musulmana si trova a Cordova sostituita dalla galanteria di cui dà il califfo l'esempio.

Da questa scuola di Cordova uscì il famoso Mussali che gli Orientali considerano come il loro maggior musico. Non consisteva la musica sua nell'accordo di diversi stromenti, ma nelle cantilene soavi e tenere che il musico cantava accompagnandosi col liuto. Talvolta egli riuniva più voci e più liuti insieme per eseguire i medesimi pezzi all'unisono. Mussali divenne per i suoi talenti il favorito di Arone-al-Raschid e de' suoi figliuoli.

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

826 Alchindi applica le matematiche alla filosofia, o la filosofia alla medicina. Ben-Onai, astronomo arabo, traduce l'Almagesto e spinge tanto innanzi le osservazioni che riconosce che o Tolomeo aveva fissata la massima declinazione del sole troppo a settentrione, o che l'obliquità dell'edittica mutò. Scopre altresì che il periodo di 36,000 anni ch'eransi assegnato al moto preteso delle stelle fisse d'occidente in oriente, debb'essere accorciato di molto. Il termine almagesto viene da *syntaxis megisti* (sistema del mondo).

828 Al-Fragan, astronomo arabo, pubblica degli elementi di geometria.

830 Stabilisce Giovanni Mesue una scuola di filosofia a Bagdad. Scrive sopra la medicina. Si conosce la sua opera di farmacia appellata l'*Elettuario di Mesue*.

832 L'imperatore Teofilo porta l'odio contro le immagini al punto che scaccia da' suoi stati tutti i pittori.

835 Rinaldo, architetto di Luigi il Bonario, edifica la chiesa cattedrale di Reims sul gusto gotico, o piuttosto nel gusto arabo; era ecclesiastico. Non trovavansi allora in occidente architetti né medici se non nel clero, il quale solo, stante le guerre, poteva in fondo ai monasteri darsi a qualche studio.

836 I Fiamminghi fanno il traffico di pesce con gli Scozzesi.

838 Teodora, imperatrice, madre di Michele III, fa rifiorire a Costantinopoli le scienze e le arti che gl'imperatori iconoclasti ne avevano sbandite. Aduna professori, e comincia a far dare lezioni pubbliche alla gioventù disavvezzata dallo studio. Vi è stabilito il collegio imperiale co' suoi dodici professori che sovraamente decidevano di tutte le dispute letterarie.

Giuramento proferto a Strasburgo in gallico e in tedesco da Carlo il Calvo e Luigi il Germanico, e giuramenti dei signori galli e germani; si è il più antico monumento della lingua francese.

845 Ruban-Mauro stabilisce a Magonza una scuola famosa che servì di tipo all'università di detto luogo. Era stato discepolo d'Alcuino e maestro di Lupo, abate di Ferrières, ch'ebbe per discepolo Erico, maestro di Remigio d'Auxerre, il quale insegnò a Parigi con riputazione. Dopo quest'ultimo ebbero sempre a Parigi scuole pubbliche dove andavano ad istruirsi da tutti i lati.

Angelomo, religioso di Luxeuil, presiede alle scuole di questa casa e le ristabilisce nel primiero loro lustro, malgrado lo stato in cui i barbari ridussero il monastero. Compone egli parecchie opere che hanno qualche riputazione in questi tempi ignoranti e rozzi; per ordine dell'imperatore Lotario e di Drogon, abate di Luxeuil, procura di spiegare le *Allegorie del Cantico dei Cantici*; spiegazione curiosa quanto piacevole, senza nondimeno offrir presa agli scettici più arditi.

847 Il califfo Vatec si dà alla poesia e protegge le lettere.

854 Gli Arabi fanno un commercio attivissimo con la China e le Indie.

Incominciano gli Arabi a coltivare le canne da zucchero; trovano il segreto di fabbricarle, e lo diffondono per le Indie orientali. Consiste l'invenzione in tagliare le canne quando sono mature, cavarne il succo mediante uno sprepresso, oppure con più cilindri ingranati l'uno nell'altro, cuocer il succo per condensarlo e indurirlo, purificarlo poi e renderlo bianco quanto si può mai desiderare. Gli Arabi ne fanno passare in Europa per carovane e in grandi casse; ma rimasero molto raro e caro fino alla scoperta dell'America.

855 Siuen-toung, imperatore della China, fa fare da Uci-ia una mappa di tutti i paesi soggetti al suo impero, indicandovi gli usi e le produzioni di ciascuno. Quest'opera viene appellata *Ciu-fen-ia*, vale a dire, *Opera sopra la differenza dei luoghi*.

Era
vulgare

SCOPEATE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

Comincia ad introdursi tra gli Schiavoni l'uso delle lettere.
L'imperatore della China Sien-tong punisce alcuni comedianti che nelle loro rappresentazioni avean fatto allusioni alle cose del governo.

Etelvoldo ristabilisce gli studi in Inghilterra.

Osain traduce dal greco in arabo, commenta Euclide, spiega l'Almagesto di Tolomeo, pubblica i libri di Paolo d'Eginetta e la Somma filosofico-aristotelica di Nicola in siriano, e per estratto fa conoscere Ippocrate e Galeno.

Il patriarca Fozio contribuisce a rinnovare gli studi a Costantinopoli; svuota tutte le scienze, senza aver mai avuto maestro; conservò egli molti frammenti di antichi scrittori.

Alfredo il Grande, re d'Inghilterra, fa fiorire nel suo regno le scienze e le arti. Ignorando l'uso delle clessidre od oriuoli idraulici, misura il tempo con candele accese, e per impedire che il vento le agiti fa lavorare il corno in fogli sottili e trasparenti; il che diede origine alle lanterne. I Chinesi se ne servivano gran tempo prima.

Scoperta delle sorgenti di Bath in Inghilterra.

I Veneziani mandano delle campane all'imperatore Basilio. Sin allora non s'erano usate a Costantinopoli.

Stabilisce Alfredo il Grande in Inghilterra un navile. Impresta bastimenti e denaro ad uomini intraprendenti e savi che vanno sino in Alessandria, e di colà passando l'istmo di Suez, trafficano nel mare di Persia.

Alfonso, re di Leone e delle Asturie, destina a suo figlio dei precettori mao-mettani.

Other od Otero, norvegese, visita, per ordine d'Alfredo il Grande, le coste della Norvegia, della Lapponia e della Biarmia, cioè Arcangelo. Il suo periplo è la più antica opera geografica del settentrione.

Alfredo, re d'Inghilterra, fa venire di Francia due monaci celebri per la loro scienza, Grimbardo o Giovanni, per risolvete lo studio delle lettere ne' suoi stati, totalmente prostrato dopo le incursioni dei Normanni. Stabilisce diverse scuole e vuole contribuire co' suoi denari e con le sue proprie fatiche all'istruzione de' suoi sudditi; traduce la storia d'Orosio e di Beda, e fa costruire parecchi edifici celebri, chiese, monasteri, ecc.

L'astronomia, chiamata *ching-fu-trong-inen*, comincia a porsi in pratica nel tribunale delle matematiche della China, come la sola che debba seguirsi.

Fondazione dell'università di Oxford per opera di Alfredo, che fa venire libri di Roma, coltiva la geometria, poesia e la storia.

Metodio inventa i caratteri schiavoni (in parte greci) e fa pei Bulgari la traduzione della Bibbia in schiavone, di cui si valgono i Russi.

Verso quest'epoca incuspeesi la carta di colone o bambigina, di cui si fa uso nell'impero d'oriente.

Rembarto di Amburgo, scrivendo la vita d'Anscario, somministra nozioni geografiche intorno al settentrione.

Due grandi uomini, Carlomagno ed Alfredo, coetanei in quei tempi barbari, fanno risplendere viste superiori e procurano di dissipare le tenebre da cui si trovano circondati.

In Inghilterra, dà Alfredo l'esempio della coltivazione delle lettere; si chiama intorno alcuni dotti, deducasi allo studio della geometria, della storia, della poesia ancora. Fra varie opere di sua composizione, si notano una raccolta di cronache, le leggi dei Sassoni, poste e distribuite in un ordine più facile, traduzioni della storia d'Orosio, della Consolazione della filosofia di

Era
vulgare

SCOPEATE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

900

Boezio, dei Salmi di Davidde. L'università di Oxford a lui debbe la sua fondazione; ei fa venire, per adornarla ed arricchirla, tutti i libri che può procacciarsi nei paesi ove del tutto caduta non è la cultura delle scienze nel dispregio e nell'oblio. Insomma si cerca, per tutte le vie che sono in suo potere, d'introdurre in seno della comunità di cui è capo, la gentilezza e le arti; così riesce ad addolcire i costumi rustici e selvaggi dei popoli alle sue leggi sommessi.

In Francia, Carlomagno sente anch'egli il bisogno d'illuminare le menti, di dar loro salutari istruzioni, per raffermare e fortificare la ragion pubblica di cui comincia a far involgere i germi. Tenta, ispirando l'amor delle lettere, di sostituire ai costumi violenti e crudeli del suo tempo, abitudini dolci e gentili, che considera come il più solido fondamento dell'impero dal suo genio formato. Fa tenere in sua presenza conferenze nel proprio palagio, le quali, senza dubbio, fecero ne' tempi posteriori sorgere l'idea delle accademie e delle società letterarie; fa venire Pietro di Pisa dal fondo dell'Italia, come Alcuino dall'isole d'Albione; fonda scuole e ne confida la suprema direzione ad uomini illuminati; fa nelle chiese del suo impero adottare il canto gregoriano; reprime, per quanto è in lui, la mendicizia, ordinando ad ogni parrocchia di ricevere i suoi poveri, alimentarli e farli lavorare; prende in fine tutti i mezzi che la sapienza consiglia per sviluppare le idee nuove d'incivilimento ch'egli sparse in tutte le classi della nazione e per assicurarne i progressi.

Men avventurato di Alfredo, le cui leggi sopravvivono a quei tempi grossolani e servono di fondamento alle istituzioni politiche dell'Inghilterra, le leggi date da Carlomagno al suo impero non hanno sventuratamente che una durata effimera; la notte dell'ignoranza che il suo genio incomincia a diradare, cuopre ben presto coll'oscuro suo velo l'opera di lui, e la barbarie signoreggia sopra i suoi avanzi ancora gran tempo.



Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- 801 Alcuino, sotto il nome d'Orazio Flacco; Angilberto, sotto il nome di Omero; Adalardo, vescovo di Corbie, sotto il nome d'Agostino; Vala, suo fratello, sotto il nome di Geremia; Riculfo, arcivescovo di Maganza, sotto il nome di Dameta; finalmente Carlomagno, sotto il nome di Davide, membri dell'accademia alla corte di esso imperatore.
- Isidoro, abate di San-Dionigi, vescovo d'Orléans, scrittore ecclesiastico e poeta; Teodolfo e Pietro Pisano, membri della scuola di Parigi.
- 802 Niceforo, imperatore greco. — Tolse l'impero ad Irene, cui relegò nell'isola di Metelino. Mandò ambasciatori a Carlomagno, e fece con questo principe un trattato per regola dei confini de' rispettivi imperi. Una tra le prime sue cure fu di stabilire una camera di giustizia contro coloro che avevano spogliato il popolo. Per assestarsi sul trono e perpetuare lo scettro nella sua famiglia, dichiarò Augusto suo figlio Staurazio. Ma non valse ad arrestare le ribellioni; molti tra gli scontenti perirono di veleno o per l'ultimo supplizio, dal che nasce l'odio universale. Le truppe d'Asia gridarono imperatore Bardane, soprannominato *il Turco*, patriarca e generale di Oriente, il quale disperando di far entrare nella rivolta Costantinopoli, propose a Niceforo di spogliarsi della porpora se gli concedeva il perdono. Accettò Niceforo; relegò in un monastero; ma dopo alcun tempo gli fece cavare gli occhi e perseguirono i complici. Intanto Arone-al-Raschid, vincendolo, lo costrinse a pagargli tributo, in prezzo della pace che discende ad accordargli. Finì la vita ucciso.
- Uei-co, generale; Uang-pi, ministro, e Leu-cong-ce, generale, letterati chinesi.
- 803 Alcuino, diacono d'York, dotto illustre, commentatore della Scrittura. — Chiamato in Francia da Carlomagno, gli fu maestro, e sotto gli auspici di lui fondò parecchie scuole, ad Aquigrana, a Tours e in altri luoghi, e fece risorgere le lettere ne' vari stati di quel principe, il quale gli donò varie abbazie, l'onore della sua familiarità e se ne servì in parecchie negoziazioni. Morì nella sua abazia di Tours.
- Isidoro Mercatore, autore delle false decretali. — Trovasi anche demonimato Isidoro Peccatore.
- Lieu-mi, tao-se cinese.
- Seibrill-Bactisc-Va, medico arabo.
- Guan-tsong, imperatore della China.
- 805 Niceforo, patriarca di Costantinopoli, autore d'un compendio di storia universale e d'un trattato contro gli iconoclasti. — Avendolo Leone l'Armeno esiliato, ei si ritirò nel monastero di San-Teodoro, che avea fondato, e quivi morì di 70 anni, lasciando varie opere.
- Amin, figlio maggiore d'Arone, califfo dei Saraceni.
- 806 Mosmed-ben-Cheram, capo dei Cheramiani.
- 807 Gabriele, medico celebre di Arone, califfo.
- 808 Leone l'Armeno, imperatore greco. — Accusato di tradimento sotto l'imperatore Niceforo, di cui comandava gli eserciti, fu frustato, esiliato e costretto a vestir l'abito monastico. Avendolo Michele, novello imperatore, richiamato e confidatogli di nuovo il comando, Leone si pose in suo luogo e ne fu stimato degno. Vinse i Bulgari e fece con loro una tregua di trent'anni nel cui trattato fu singolare che Leone cristiano giurò pe' falsi dei, ed il re bulgaro pagano

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- giurò per quanto ha di più sacro il cristianesimo. La sua crudeltà verso i propri parenti ed i cultori delle immagini offuscò la gloria e ne affrettò la morte, però che fu ucciso la notte di Natale dell'820, intuonando un' antifona, da congiurati che si erano travestiti da preti.
- Cheudi o Alchindi, commentatore d'Aristotele, filosofo e medico arabo.
- 814 Isia-elno-Batric, medico arabo.
- Amalarico Fortunato di Treviri, negoziatore.
- Eginardo, segretario, genero ed autore della vita di Carlomagno e degli Annali di Francia, del 768 sino all'814, e d'altre opere ancora. — Era stato discepolo del dotto Alcuino. Morto Carlomagno, Eginardo si consagrò alla vita monastica. Luigi il Bonario gli donò parecchie abbazie, ma egli se ne spogliò per formare stanza a Seligenstat, monastero che avea fondato, di cui fu primo abate e nel quale passò il resto della sua vita.
- Luigi il Bonario, re di Francia. — Fu appellato anche *il Debole*. Segnalò il principio del suo regno concedendo ai Sassoni trasportati in terre straniere di tornare alla loro patria. Ma non continuò come avea principiato, e tirò addosso l'odio degli ecclesiastici che volea riformare, ed il disprezzo dei sudditi de' quali abbandonava il governo per intendere a quello della religione. Imitò il cattivo esempio di Carlomagno suo padre, dividendo l'autorità e gli stati co' suoi tre figliuoli Lotario, Pepino e Luigi il Germanico. Il quarto figlio che gli rimaneva, e che fu poi imperatore sotto il nome di *Carlo il Calvo*, fu cagione di gravi dissensioni tra il padre e gli altri figliuoli, che degenerarono in guerra aperta, nella quale vinto Luigi il Bonario fu dichiarato scaltro dalla dignità imperiale che conferirono a Lotario. Chiuso quindi nel monastero di San-Medardo, fu anche in appresso assoggettato a pubblica penitenza, nella chiesa di Nostra-Donna a Soissons. Se non che la discordia de' suoi tre figliuoli il tornò in libertà, e fu rimesso sul trono; ma ecco una nuova ribellione di suo figlio Luigi, che, quantunque vinto e fugato, lascia tanto cordoglio nel padre, che ne muore, in un'isola del Reno, superiormente a Maganza, dicendo: *Perdono a Luigi, ma ch'ei sappia che mi toglie la vita.*
- 815 Tegano, scrittore ecclesiastico.
- 816 Isid, capo dei isidi, settari.
- 817 Teofane, autore d'una cronaca che comincia dove termina quella di Sin-cello e va fino al regno di Michele Curopalate.
- 818 Pacifico, arcidiacono di Verona, inventore degli oriscoli a ruote.
- Mu-tsong, imperatore cinese.
- Pei tu, general cinese, poi ministro.
- Serapione l'anziano, medico.
- 819 Taer, generale di Al-Mamone, capo della dinastia dei Taeriani.
- Abdulraman o Abderamo II, califfo di Cordova.
- Benedetto d'Aniano, autore d'Omelie e d'una Raccolta delle regole dei monaci d'oriente, collaboratore d'Amegino. La sua raccolta porta il titolo di *Concordia regularum*.
- 820 Socio-Abussid, fondatore della setta persiana dei sofì.
- Michele il Balbo, imperatore greco. — Suscitando il favore onde godeva presso Leone l'Armeno l'invidia, fu accusato di congiura contro l'imperatore, carcerato e dannato ad esser arso vivo. E lo sciagurato sarebbe perito lo stesso giorno, vigilia di Natale, se l'imperatrice Teodora non avesse rappresentato all'imperatore esser un mancar di rispetto alla gran festa. Leone differì l'esecuzione, ma alla notte fu assassinato, e Michele, tratto dal carcere, fu gridato

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- imperatore. Cominciò bene, ma poi si scatenò contro le immagini e contro i cattolici; e attendendo ai piaceri, abbandonò lo stato, lacerato dal ribelle Eufemio e dai Saraceni. Morì per ritenzione d'urina, prodotta dagli eccessi delle donne e della mensa.
- 823 Anesigio di San-Vandrillo, che raccolse i Capitoli di Carlomagno e dei suoi predecessori.
- 824 Olfrido, tedesco, traduttore.
Ciang-cau, letterato cinese.
Ching-tong, imperatore cinese.
Dungal, autore tedesco, monaco di San-Dionigi, che scrisse contro Claudio di Torino.
- 825 Al-Mamone, califfo dei Saraceni, 2.^o figlio d'Arone, autore di tavole astronomiche e protettore delle scienze.
- 826 Teofilo, imperatore greco. — L'imperatore Michele il Balbo suo padre lo aveva già associato al trono ed ispiratogli l'avversione alle immagini, di cui in appresso perseguitò i cultori. In mezzo a questo ebbe di molte virtù, ma fu sventurato nella guerra contro i Saraceni, dai quali fu vinto in cinque diverse battaglie, sì che ne morì di dolore.
- Giovanni Mesue, segretario di Al-Mamone, filosofo.
Teodoro Studita, autore di Sermoni. — La libertà con la quale biasimò l'imperatore Costantino d'aver ripudiato l'imperatrice Maria per isposare Teodora, e la costanza con la quale rifiutò, sotto Leone l' Armeno, Michele il Balbo ed altri imperatori, d'anatemizzare le immagini, gli tirarono addosso violenti persecuzioni.
- Uen-tsong, imperatore della Cina.
Abu-Iaccho, Moammed-ben-Assan, Ossen-Amed, Alcacge, Scianseddina-Codsi, Abu-Chilhan, Abu-Abdalla-Moammed ed Edressi, tutti geografi arabi.
Onain-ben-Iaccho, allievo di Mesue.
Ben-Onain, astronomo arabo.
- 827 Egberto, primo re d'Inghilterra.
- 828 Claudio Clemente, cresiarca spagnuolo, vescovo di Torino: predicò contro le immagini.
- Al-Fragan, astronomo e geometra arabo, autore di *Elementi di Geometria*.
Al-Faragio, filosofo, geometra, astronomo e medico arabo.
- 830 Lieu-fei, Fong-fu e Ceu-ci, letterati cinesi.
Leone e Sergio, matematici greci.
Alitgario, autore ecclesiastico.
- 833 Almotassen, califfo abasside, 3.^o figlio d'Arone.
- 834 Rumaldo, architetto della cattedrale di Reims.
- 835 Smaragdo, autore d'un trattato dei Doveri de' principi e di Sermoni.
- 836 U-tiong, imperatore della Cina.
Amalarico, diacono di Metz, scrittore ecclesiastico.
Giona d'Orleans, scrittore ecclesiastico.
Albumasar o Abu-Mascliar, matematico ed astronomo arabo. — Ce ne rimangono le Opere.
- Agobardo, arcivescovo di Lione, scrittore ecclesiastico, avversario de' Giudei e di Felice Urgel.
- Nadim-al-Mussali, famoso musico arabo presso il califfo di Bagdad.
- 841 Scian-pipi, tartaro, dotto e filosofo.
Michele III, imperatore greco, il Nerone di Costantinopoli, e protettore

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- delle scienze. — Era soprannominato l'*Ubbriaccone*. Cominciò a regnare sotto la tutela di sua madre Teodora; ma Barda, a questa fratello, tanto s'impadronì dell'animo di Michele, secondandone le dissolutezze, che il principe obbligò sua madre a chiudersi in un monastero. Commise quindi ogni sorta di eccessi, lasciando dominare Barda col titolo di *Cesare*, finchè lo fece morire a sollecitazione di Basilio il Macedone a cui era divenuto sospetto, e associando lo stesso Basilio all'impero. Basilio con le parole e coll'esempio voleva distogliere Michele dall'abbominabile carriera in cui s'era posto. Michele, non potendo tollerare il rigido censore, tentò di deporlo, e non vi potendo riuscire, concepì il disegno di farlo assassinare. Ma Basilio ne fu avvisato, e fece uccidere il tiranno.
- Teodora, madre di Michele, protettrice delle scienze.
- 842 Vatec-Billa, califfo abasside e poeta.
Dodane, duchessa di Settimania, dotta francese, autrice d'un manuale: *Avviso d'una madre a' suoi figliuoli*.
Isidoro di San-Dionigi, autore degli *Areopagitici*.
Barda, zio di Michele III, imperatore d'oriente. — Ristabilì le scienze nell'impero, dov'erano come annientate da che il barbaro Leone Isaurico aveva fatto bruciare la biblioteca di Costantinopoli. Nominato cesare, Barda, volendo acquistare maggior autorità, tolse di mezzo Teotisto, generale delle truppe dell'imperatore Michele, e fu posto in sua vece. Fece quindi monacare l'imperatrice Teodora sua sorella, ripudiò la moglie per vivere con sua figliastro, cacciò Ignazio dalla sede patriarcale, cui diede a Fotio suo nipote. Ebbe poi dei contrasti con Basilio il Macedone, poi imperatore, il quale avendo finalmente concepito dei sospetti contro i di lui disegni, indusse Michele a farlo morire.
- 844 Freculfo, scrittore ecclesiastico.
Anicario, monaco di Corbia in Piccardia, apostolo della Danimarca e della Svezia.
Aimondo, monaco di Fulda, autore di un compendio della Storia della Chiesa.
- 845 Raban-Mauro, abate di Fulda, scrittore ecclesiastico, discepolo d'Alcuino, filologo e maestro di Lupo, abate di Ferrières.
- 846 Abulfeda, principe di Ama, e Nasir-Leoden del Corasan, matematici arabi.
Suen-tsong, imperatore della Cina.
Vafrido Strabone, monaco di Fulda, scrittore ecclesiastico.
Floro, diacono di Lione, autore d'un trattato della predestinazione contro Giovanni Scotto.
- Motavacchel, califfo d'oriente.
- 847 Bactinacua, medico arabo.
- 848 Teote, moglie di Costanzo, che si disse profetessa.
Pascasio Radberto o Ratherto, abate di Corbia, autore d'un commentario sulle Scritture, e d'un trattato de *partu Virginis*.
Ratramno o Bertramo, abate di Corbia, autore ecclesiastico che scrisse sulla predestinazione.
- 850 Uei-ju e Cing-so, oratori cinesi.
Ciu-an-ciu e Loscin, musico cinese.
Giovanni Scotto o Erigene, scozzese, autore ecclesiastico che ritiratosi in Francia, — Piacque a Carlo il Calvo, che ne concepì molta stima e l'ammise alla sua mensa, trattandolo familiarmente. Con tanta protezione Scotto si credette

Era
vulgare

UOMINI CELEBRI

permessa ogni cosa, sì che un giorno avendogli il re domandato che distanza corresse tra uno *Scot* (Scozzese) ed un *Sot* (Sciocco): *Sire*, gli rispose, non altra distanza che quella della tavola. Scrisse nelle cose di religione e cadde in vari errori, pe' quali il papa Nicolao I se ne dolse al suo protettore, ma non si vedeva che l'affare avesse gravi conseguenze.

Gotescalco, tedesco, famoso per la sua dottrina sulla predestinazione.

Alba, principessa di Russia, che si fece cristiana.

Ignazio, patriarca di Costantinopoli, figlio dell'imperatore Michele Compalate, antagonista di Fozio. — Il zelo col quale riprendeva i disordini di Barda, onnipotente alla corte d'oriente, irritarono talmente quel cortigiano, che lo fece scacciare e mettere in sua vece Fozio. Da quel momento ebbe Ignazio a patire esilio, tormenti ed umiliazioni d'ogni sorta, finchè salito sul trono Basilio il Macedone lo richiamò alla sua sede, scacciandone Fozio. Ma vecchio già di 80 anni, morì poco dopo il suo trionfo.

Etelred, re d'Inghilterra.

Suang-juen-tai, tao-ssu cinese.

Nitardo, abate di San-Richiero in Picardia, figliuolo d'Angilberto; storico che ci trasmise il più antico monumento della lingua francese.

Erico, re di Danimarca.

Etelredo, re d'Inghilterra.

Onain, traduttore dell'Almagesto e commentatore di Euclide.

Eulogio di Cordova, scrittore ecclesiastico, autore d'una apologia dei martiri.

I-tsong, imperatore della China.

Basilio, imperatore greco. — Di nazione poverissimo, portò le armi qual semplice soldato e fu fatto prigioniero dai Bulgari. Fuggito dal carcere, andò a Costantinopoli, con solo la bisaccia ed il bordone. L'imperatore Michele sel fece scudiero, poi gran-chamberlano, quindi l'associò all'impero. Basilio, di mendicante divenuto imperatore, volle ritrar Michele da' suoi disordini. Il principe annoiato del censore, si deliberò di farlo morire; ma Basilio il prevenne e godè solo dell'impero. Riparò a' mali dello stato, si fece temere dai Saraceni, s'impadronì di Cesarea, vinse quelli che si ardirono di resistergli e sforzò gli altri a chiedergli la pace. Morì glorioso. Sotto di lui udironsi a Costantinopoli le prime campane, dono che a lui fecero i Veneziani.

Rorico, primo principe di Russia.

Prudenzo di Troyes, scrittore ecclesiastico.

Lupo, abate di Ferrières, discepolo di Raban-Mauro, letterato, autore di un trattato sopra la Grazia.

Fozio, autore dello scisma dei Greci e d'una Biblioteca in cui conservò frammenti d'antichi scrittori, e filosofo. — Usciva d'una delle più illustri e più ricche case di Costantinopoli. Favorito dalla natura di felici disposizioni, l'avea coltivate: fu insieme grammatico, poeta, oratore, critico, filologo, matematico, filosofo, medico, astronomo. I suoi talenti contribuirono quanto la nascita ad innalzarlo alle primarie dignità. Fu grande scudiere, capitano delle guardie, ambasciatore in Persia, e primo segretario di stato. Dopo passato per le quali cariche, abbracciò lo stato ecclesiastico, e mutò oggetto a' suoi studi, consacrando alla teologia. Pervenne co' suoi raggi a far scacciare il patriarca Ignazio e ne ottenne la sedia; indi lo perseguitò, e deluse il pontefice Nicolò I con finzioni ed illusorie parole e promesse. Nicolò lo anatematizzò, ed egli scomunicò il papa, in un sinodo apposito pronunziando sentenza di sua deposizione.

Era
vulgare

UOMINI CELEBRI

Quest'è la prima origine dello scisma dei Greci. Basilio il Macedone scacciò Fozio e richiamò Ignazio. Fozio in disgrazia si servì di tutta la finezza del suo spirito per farsi ribellare, ed adulando Basilio vi riuscì, tanto più facilmente che Ignazio era morto. Ed anche il papa Giovanni VIII si lasciò sorprendere, e lo ricevette nella sua comunione; se non che riavvenuto dalla sorpresa e conosciuto le frodi dello scismatico, lo scomunicò di nuovo. I papi Martino, Adriano e Stefano dichiararonsi successivamente contro di lui, e la pace fu rotta. Fozio scatenossi contro la Chiesa romana, la trattò d'eretica per l'articolo del simbolo *Filioque procedit*, e per alcuni altri articoli, a quali Michele Cerulario aggiunse poi il pane azimo. L'imperatore Leone il Filosofo, colpito dalle doglianze dei pontefici di Roma contro Fozio, lo fece esaminare. Trovandolo fondato, ei fu di nuovo levato dalla sede patriarcale, per esser chiuso il resto dei suoi giorni in un monastero d'Armenia, dove alla fine morì. La sua Biblioteca è uno dei più preziosi monumenti di letteratura che ci sia rimasto dell'antichità. Ce ne rimangono altre opere non meno pregevoli, parte delle quali ritrovansi nella Vaticana tuttora inedite.

Uan-glo, letterato cinese.

Iaia-ben-Masavia, medico arabo.

Teodoro Abucara, autore di vari trattati contro i giudei ed i maomettani.

Basilio il Macedone, imperatore d'oriente. — (Ved. anno 861.)

Michele Psello il seniore, medico.

Bogori, re dei Bulgari.

Milone, monaco di Sant'Amato, poeta, musico e pittore.

Alfredo il Grande, re d'Inghilterra, restauratore delle scienze e delle arti nel suo regno; è autore d'una parafrasi della storia di Beda, e d'una versione saxonica della storia universale d'Orosio. — In tenera età era stato a Roma, dove avea ricevuto la prima educazione sotto gli auspicj di Leone IV, e tornatovi poi con suo padre, vi perfezionò le sue cognizioni, in Inghilterra riedendo con tutte le qualità che costituiscono un gran monarca. Salì al trono di 23 anni. Fu prima vinto dai Danesi, ma poi li conquistò e pose loro le condizioni che più volle. Conquistato così il proprio regno, attese ad incivilirlo; dettò leggi, stabilì giurati, divise l'Inghilterra in contee; incoraggiò il commercio, protesse i negozianti, loro somministrò navi, e fece succedere la gentilezza e le arti alla barbarie che avea oppresso il paese. L'Inghilterra gli debbe l'università di Oxford. Fece venire libri da Roma per formarsi una biblioteca, e risuscitò le scienze, l'arti e le lettere. I preti inglesi del suo tempo sapevano poco di latino; l'improvvisò egli per primo, e lo fece insegnare. Si dedicò in pari tempo alla geometria, all'istoria, alla poesia ancora, e va contato tra i re autori. Il modo onde divise il suo tempo gli diede mezzi di vacare a tutto, agli affari, allo studio, all'orazione. Divise le ventiquattr'ore del giorno in tre parti uguali, una pegli esercizi di pietà, l'altra pel sonno, la lettura e la ricreazione, e la terza per le cure del regno. E siccome non si usavano ancora gli oriuoli, fece fare sei cerchi che ciascuno ardevano quattr'ore, ed i suoi cappellani l'avvertivano di mano in mano che se ne consumava alcuno. Nel fior dell'età ed al più alto segno della sua gloria, avea fatto voto d'osservare fedelmente tale distribuzione del tempo, ne vi mancò mai. Morì questo gran re pianto come un padre e come un eroe dal suo popolo di cui era stato legislatore e difensore.

Incmaro, arcivescovo di Reims, scrittore ecclesiastico, moralista ed istorico.

Incmaro, vescovo di Laon, nipote del precedente.

Sabur-ben-Sael ed Onian-ben-Jaas, medici arabi.

UOMINI CELEBRI

Li-cochi, musico cinese.

Li-tsong, imperator della China.

Cung-lien, letterato e generale cinese.

Rumaldo, architetto di Luigi il Bonario e matematico.

873 Erico, discepolo di Raban-Mauro e di Lupo, abate di Ferrières, letterato, maestro di Remigio d'Auxerre, che insegnò a Parigi con riputazione, e dopo il quale ebbero sempre in quella città scuole pubbliche, alle quali andavano ad istruirsi da tutte le parti.

Remigio d'Auxerre, discepolo e successore d'Erico, letterato.

Giovanni VIII papa. — Incoronò imperatore Carlo il Calvo. Passato in Francia, tenne a Troyes un concilio in cui riconobbe solennemente Luigi il Balbo, non come imperatore, ma qual re. Ripassate le Alpi, si trovò forzato a pagare un annuo tributo di 25,000 marchi d'argento ai Saraceni. Si lasciò sedurre in favore di Fozio; ma rilevate le sue trame, lo scomunicò di bel nuovo. Morì poco dopo, avendo governata la Chiesa dieci anni.

878 Adone, arcivescovo di Vienna in Delfinato, autore d'una cronaca dalla creazione del mondo fino all'875.

880 Anastasio, bibliotecario della Chiesa romana, storico e traduttore. — Tradusse di greco in latino gli atti dell'ottavo concilio generale di Costantinopoli al quale assistette, e trovatisi in fronte alla sua versione, in forma di prefazione, la *Storia dello scisma di Fozio e del concilio*.

Aldrico del Mans, autore d'una raccolta dei padri della Chiesa.

885 Leone VI, imperatore greco, detto il *Filosofo*, commentatore delle leggi di Giustiniano. — Fu pur chiamato il *Savio*. Era l'impero aperto a tutti i Barbari; Leone volle domare Ungari, Bulgari e Saraceni, ma non riuscì contro alcuno di quei popoli. Si servì del Turchi contro i Bulgari, che li vinsero bensì, ma così aprirono la via di Costantinopoli, e dopo di esserne stati sostegni, ne divennero distruttori. Morì di disenteria, dopo 25 anni di regno.

Rollone, capo dei Normanni.

Tabit, filosofo arabo.

886 Senan-ehn-Tabet, David-ehn-Onain ed Obaise, medici arabi.

887 Abbone, monaco di San-Germano-dei-Prati, storico dell'assedio di Parigi fatto dai Normanni nell'887, e poeta.

Oter, norvegese, geografo.

890 Je-lin-apaochi, capo e legislatore dei Chitan o Leso.

Asterio, monaco inglese, storico del re Alfredo.

Guglielmo, bibliotecario della Chiesa romana, autore delle Vite dei papi da Nicolò I fino a Stefano V.

Carmale o Abusaid, capo dei Carmati.

892 Reginone, tedesco, autore d'una cronaca sugli affari di Francia e di Germania, che termina nel 907.

Usuardo, autore d'un martirologio.

Alfonso III, detto il Grande, re di Orieo, autore d'una cronaca dei re suoi predecessori. — Il suo regno fu illustrato da gran numero di vittorie che riportò sui Mori. Ebbe pure a provare varie rivolte de' suoi sudditi: ma la più sensibile al suo cuore fu quella in cui vide sorgere contro di lui il proprio sangue. Garcia, suo primogenito, alla testa dei ribelli, rimane battuto, fatto prigioniero, e dopo un anno, riposto in libertà. Allora Alfonso abdicò la corona in favor di questo figlio che gliel'aveva voluta togliere, dando ad Ordugno, secondogenito, la Galizia con la parte della Lusitania che aveva conquistato.

UOMINI CELEBRI

Ottenuto quindi da' suoi figli un esercito, entrò sulle terre dei Mori, vi mette a fuoco e a sangue ogni cosa, e torna carico delle loro spoglie a Zamora, dove muore, dopo regnato 46 anni fino alla sua abdicazione.

895 Eremperio, monaco di Monte Cassino, storico dei Lombardi.

898 Metadio di Tessalonica, inventore dei caratteri schiavoni in parte greci, e che poi Bulgari fece la traduzione della Bibbia in ischiavone, onde serronsi i Russi.

Formoso, papa. — È il primo vescovo trasferito da un'altra sede a quella di Roma.

899 Alfredo il grande, re d'Inghilterra. — (Ved. anno 871.)

Giovanni Malala d'Antiochia, autore d'una cronaca dalla creazione del mondo sino al 566.

900 Guido di Ravenna, il migliore geografo di questo tempo.

Remberto d'Amborgo, geografo e storico del settentrione.





SECOLO D'ABDERAMO III

DECIMO

DELL'ERA VOLGARE

Era
volgare

E P O C H E

ED AFFENIMENTI CIVILI

901

Guerre intestine fra i signori francesi che la debolezza di Carlo il Semplice non vale ad impedire.

Sotto i primi successori di Carlomagno cominciano ad allentarsi ed indebolirsi le molle del suo governo. Avea quel gran principe creato, sotto il titolo di duchi, di conti o di marchesi, dei funzionari pubblici per amministrare le provincie del vasto suo impero; inviati regi, sotto il nome di *missi dominici*, lo percorrevano ancora ogni anno, per vegliare all'imparziale e severa esecuzione delle leggi, fare loro rapporti al sovrano sopra la negligenza o la corruzione e le prevaricazioni dei magistrati, sugli abusi che avessero scoperto nei diversi rami dell'economia politica. Tali diverse suste erano abitudine immaginate, all'oggetto di mantenere in tutte le parti dello stato l'ordine e l'insieme necessari per garantirlo dalle imprese segrete dell'ambizione dei grandi e farlo sussistere con gloria. Ma il giuoco di queste molle politiche cessa ben presto d'efficacia e prestamente degenera; le alte magistrature, rese ereditarie da Luigi il Bonario e da Carlo il Calvo, producono i medesimi effetti che fatto avea nascere la rievocazione dell'immovibilità dei maestri del palazzo sotto Clotario II. Quanto maggiormente s'accresce e fa progressi il sistema dell'eredità delle grandi funzioni pubbliche, dei beneficii, tanto più si snerva l'autorità regia, s'indebolisce e s'accosta, sotto la stirpe de' Carolingi, al termine fatale del suo degradamento, della sua ruina.

Il Belgio, che fa parte del governo di Carlomagno, va soggetto, durante il regno de' suoi successori, alle medesime forme amministrative; i funzionari che lo reggono, perpetuansi nell'esercizio delle loro cariche; i beneficii e le magistrature divengono pur patrimonio delle famiglie che li posseggono; scuotono i grandi appoco appoco il giogo dell'obbedienza; sconsistono la voce dell'autorità del principe, e si fanno tra essi, come in Francia, a tal tempo, guerre lunghe e sanguinose.

Luigi, re d'Arles, divenuto potente in Italia, viene incoronato imperatore a Roma dal papa Benedetto IV.

Leone IV, imperatore d'Oriente, morta la terza sua moglie, ne sposa una quarta per nome Zoe; il che incontra gravi ostacoli per parte del patriarca.

Eduardo I, detto il *Pecchio*, succede ad Alfredo il Grande nel regno di Inghilterra.

Muore il califfo Motad ed avvelenato o esaninito dai piateri. Il giorno della sua morte, suo figlio Mortafi, benché lontano per le imprese militari che governa, vien gridato califfo a Bagdad.

Mostransi in varie parti de' suoi stati i Carmati, con eserciti di cento mila uomini, uno de' quali è comandato da un giovane generale di 22 anni, chiamato *Oseia*, il quale si pretende discendente immediato di Maometto.

Sun-te-ciao, generale delle truppe dell'impero cinese, eseguir volendo il disegno di ristorare l'imperatore Cuo-tsong detronizzato dagli eunuchi, fatti nascondere dei soldati nel palazzo, ordina alle sue genti d'impadronirsi di Uang-ciang-sien, un capo di coloro, e gli fa mozzare la testa, iudi penetrando

Era
volgare

EPOCHÉ ED AFFENIMENTI CIVILI

sino alla prigione dell'imperatore e dell'imperatrice, che ne cava fuori. Alla testa dei grandi, il ministro Tsui-in li riconduce sul soglio dove sono di lui nuovo salutati. Estinguonsi le famiglie dei capi degli eunuchi; il principe ereditario, quantunque fanciullo, è spogliato del suo titolo; il tribunale interno, sin allora confidato agli eunuchi, restituito ai ministri; tolto a quelli il comando delle truppe. Il ministro Tsui-in ne domanda l'annientamento; gli eunuchi, instrutti del suo passo, congiurano alla sua perdita. Limeu-cin e Ciu-uen chiedono il comando generale degli altri governi: Tsui-in ordina loro di concentrarsi per venir a prendere e condurre l'imperatore alla corte orientale. L'eunuco An-tsuen-oci, instrutto della loro marcia, sollecita l'imperatore ad uscire di Ciang-ngan per andare a Fong-siang, e fatto prima partire il principe e le donne del palazzo, dinuncia all'imperatore Ciu-uen, come se venisse con un esercito per rapirlo a Loiang. Sdegnato Cuo-tsong dell'audacia di questo eunuco, impugna la sciabola e sale ad un secondo piano donde An-tsuen-oci lo fa discendere per sottrarlo alle fiamme dell'incendio del palazzo, e quindi viene con l'imperatrice condotto a Fong-siang da Limeu-cin venutogli incontro. Udenone Ciu-uen la partenza, prende misure per impedire ad An-tsuen-oci di unirsi a Limeu-cin. Tsui-in sollecita Ciu-uen d'andar a svenare l'imperatore dalle mani dei traditori; il generale si reca a Fong-siang: l'imperatore ispirato dagli eunuchi e da Li-mencin, gli manda ordine di ritirarsi, e fa in suo aiuto chiamare Li-che-iong che sconfigge un corpo di truppe di Ciu-uen.

902

L'imperatore Leone riceve in una chiesa un colpo di bastone tanto fiero che stramazza per terra. Preso l'assassino, vien punito di morte senza confessare i complici.

Imerio, generale dell'imperatore Leone, rompe i Saraceni sul mare.

Mortafi fa spirare nei tormenti i capi dei Carmati che gli cadono nelle mani. Di questo numero è Oseia.

Ciu-uen assedia in persona Trin-liang, dove si è ritirato Li-che-iong; ma frequenti sortite lo sforzano a levare il campo. Limeu-cin sollecita Li-che-iong, Tsien-lieu e Iang-ing-mi ad unirsi a lui contro Ciu-uen, facendo loro dare al primo, il titolo di *principe d'Uei*, al secondo quello di *principe d'Uei*, ed al terzo quello di *principe d'U*. Intanto Ciu-uen, mettendo a profitto le dilazioni che questi tre capi gli danno, leva un esercito considerabile, e partendo da O-ciong, marcia verso Fong-siang dov'è l'imperatore. Limeu-cin, instrutto della sua mossa, viene a lui senza l'imperatore: Ciu-uen lo sforza a ritirarsi in disordine, giunge davanti Fong-siang, spiegando il massimo rispetto per l'imperatore, e quindi fa investire la città, annunciando di voler ricondurre questo principe a Ciu-uen sua capitale. Dopo atteso alla lunga alcune sortite, Ciu-uen che riceve nuovi aiuti, siinge di ritirarsi ed attrae gli assediati in una bosca dove sono battuti. Limeu-cin fa proporre a Ciu-uen di consegnargli l'imperatore per condurlo a Ciang-ngau; e Ciu-uen risponde che non si rifiuta a condurvelo egli medesimo. Limeu-cin viene in sospetto che l'imperatore se la intenda con Ciu-uen. La diffidenza e la carestia pongono il tumulto e la confusione in Fong-siang.

903

Non cessano i Normanni, diretti da Rollone, di devastare la Francia.

Morte del papa Benedetto IV. Teodora e le sue due figliuole, rendendosi padroni di Roma, fanno eleggere Leone V, che due mesi dopo Cristoforo fa avvelenare e si mette in suo luogo.

Il califfo Mortafi pone in piedi numerose armate, e sotto il suo impero riunisce la Siria che se n'era staccata sotto i suoi predecessori.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

I Samanidi cacciano i Soffaridi dal Corasan, sotto la condotta d'Ismaele, che soggioga pur la Giorgia, e la consegna a Scia-Sciar, figlio d'Abumasser che u' era re.

La posizione critica dell'imperatore della China nel Fong-siang non meno di quella di Limeu-cin, le cui conquiste erano state tutte ripigliate, determinano quest'ultimo a propor all'imperatore di far morire l'eunuco An-tsiuen-pei, d'accomodarsi con Ciu-uen e tornare a Ciang-ngan: Limeu-cin manda la testa d'An-tsiuen-pei, come quelle di quindici altri eunuchi, a Ciu-uen che le riceve e continua l'assedio. L'imperatore fa venire a Fong-siang tutti i grandi della corte d'occidente. Allora Ciu-uen, padrone delle due corti, fa aprire le porte di questa città, domanda la morte di sessantadue cospiratori, invita l'imperatore a trasferirsi nel suo campo, e liberandolo dalla tirannia di Limeu-cin e degli eunuchi, lo fa da suo figlio ricondurre a Ciang-ngan. Tsui-in che aveva diretto Ciu-uen, viene ristabilito ministro, ed ambedue domandano all'imperatore l'intera distruzione degli eunuchi, siccome autori di tutte le turbolenze: proscrivono non solamente quelli del palazzo, ma quelli altresì che trovavansi nelle provincie. Questo generale e questo ministro allontanano dall'imperatore tutto ciò che può loro destare sospetto, sino gli amici di questo principe. Per uscir dalle mani di tali due ambiziosi, Ciu-tsung propone a Ciu-uen di dichiarare il principe di Pu suo figlio primogenito, generalissimo, di cui sarà egli luogotenente; ma Ciu-uen, d'accordo con Tsui-in, domanda un principe più giovane per meglio dirigerlo, e rimansi padrone assoluto del governo. Temendo Ciu-tsung d'avere ispirato diffidenza a Ciu-uen, lo crea principe di Leang: intanto Ciu-uen torna nel suo governo, pensa ad abbassare la potenza d'Lang-ing-mi, Limeu-cin e di Liche-iong, e loro toglie parecchie città: il ministro Tsui-in, spaventato delle sue conquiste, gli fa sapere che Limeu-cin cerca di rapir l'imperatore, e gli domanda truppe; ma il generale, sospettando le intenzioni del ministro, concepisce il pensiero di trasferire la corte a Loiang.

Cristoforo, cacciato di Roma da un altro usurpatore per nome *Sergio III*. Presa della città di Tessalonica per opera dei Saraceni.

Abdulla, re di Cordova, lascia avvilire l'autorità dei califfi d'occidente, sì che l'impero loro, scosso da tutte le parti, pende alla sua rovina.

L'ultimo re tolonide d'Egitto, resosi odioso per l'assassinio del suo predecessore, Moamet-al-Mortafi, califfo di Bagdad, profitta dell'occasione per tornare l'Egitto sotto il suo dominio, e vi pone un luogotenente.

La carovana della Mecca saccheggiata dai Carmati che ne riportano immenso bottino. Se non che Mortafi li sorprende mentre se lo dividono, e lo fa loro restituire.

Avanti l'arrivo di Ciu-uen alla corte di Ciu-tsung, il ministro Tsui-in viene accusato, destituito e posto a morte; Ciu-uen si mette a campo nell'O-cing, donde scrive all'imperatore che Ciang-ngan è troppo prossima a Limeu-cin, per il che lo prega di venire a Loiang. Parte Ciu-tsung, ed il suo palazzo viene tantosto distrutto. Uang-chien, creato principe di Sciò, unisce le sue truppe a quelle di Limeu-cin e vuol rapire per via l'imperatore, allorchè una divisione dell'esercito di Ciu-uen gli arresta. Giunto a Secu-ceu, l'imperatore invita ad un pranzo Ciu-uen che vi si reca con An-chien divenuto suo partigiano: l'imperatrice gli presenta una tazza, ma premendogli An-chien il piede, la rende. Vedendo che l'imperatore ritarda la partenza per Loiang e sentendo che scrisse ad Uang-chien, ad Lang-ing-mi ed a Liche-iong, Ciu-uen gli manda

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

un ufficiale per affrettarne il cammino, gli va incontro, e fattene arrestare le guardie, altre ve ne sostituisce e torna nel suo principato. Risapendo che Limeu-cin cerca di sollevare l'impero, e che Uang-chien, Liche-iong e Lang-ing-mi pensano di riunirsi a lui, si delibera di disfarsi di Ciu-tsung e di porre sul trono il suo nono figlio, al quale pone il nome di Ciu-suen-ti.

Luigi, figlio di Bosone, antico re della bassa Borgogna e di Provenza ad Arles, viene scacciato d'Italia da Berengario, che lo batte, lo prende, gli fa cavare gli occhi e lo rimanda in Provenza, donde gli viene il soprannome di Cieco. Rollone, capo dei Normanni, prende Reano e si stabilisce in Neustria.

Nominato papa, fa Sergio III nuovamente disotterare il corpo del papa Formoso, ed in lui commette parecchi oltraggi.

Invitati tutti gli altri figli di Ciu-tsung ad una partita di piacere sulla sponda d'uno stagno, vengono in esso sommersi, dopo strangolati. Recatosi Ciu-uen a Loiang, manda al patibolo un suo figlio che gli rimprovera l'assassinio del suo principe, ed in esilio trenta dei grandi dell'impero, che fa poi sterminare al passaggio dell'Oang-o; facendo quindi morire la vedova dell'imperatore e tre de' suoi ministri che avevano con essa conferito.

I Normanni s'impadroniscono del Cotentino e del Maine; come ancora della Picardia e della Sciampagna che danno al guasto.

Il califfo Mortafi, tanto in persona come pe' suoi generali, combatte contro i Greci ed i Turchi e componei flotte per estendere le sue conquiste.

Abdul-Abbas II, califfo aglabite d'Africa, ucciso da suo fratello Ziadetulla, che s'impadronisce del trono.

Più non temendo Ciu-uen che il solo Liche-iong, nè volendo contro di lui mettere in cimento la sua fortuna così bene inoltrata, pensa di farsi cedere il trono dal giovane principe che vi aveva assentato.

Don Garcia, figlio di Alfonso III, re di Oviedo, si ribella contro suo padre che lo vince ed il tiene tre anni prigioniero. La regina e don Ordugno suo fratello ne domandano altamente la libertà.

Morte del califfo Mortafi che porta seco la reputazione d'un gran principe. Viene portato sul trono e nominato a succedergli, col consenso unanime dei grandi, dei ministri e della milizia, suo figlio Mortader, allora in età di 13 anni. L'imperatore Leone VII gli manda un ambasciatore che viene ricevuto con magnificenza.

Era della fondazione della città di Calicut alle Indie, nella penisola di qua del Gange; città che diviene la capitale degli stati del zamorino.

S'ammala Ciu-uen; il giovane imperatore Ciu-suen-ti lo manda a visitare e salutare coll'etichetta osservata riguardo al padrone dell'impero: Ciu-uen lo permette. Simile condotta e le voci sparse tra i grandi ed il popolo, fanno presentire al giovane principe tutto ciò che ne può temere: laonde gli scrive un atto col quale si dismette dall'impero e gliel manda col sigillo. Ciu-uen li riceve seduto sopra un trono e vestito degli abiti imperiali; ma un suo fratello osa rinfiacciargli il suo misfatto non meno della sua condotta e si ritira. Ciu-uen dichiara Ciu-suen-ti principe di Tsi-ku, e lo rimanda in una macchina casacca dove lo fa guardare a vista finchè, dopo un anno di prigionia, lo fa morire, e così spegne la famiglia dei Tiang che aveva occupato il trono della China per ben 290 anni, ed il cui impero erasi nella Tartaria estesa fin verso il mar Caspio. Dopo questa dinastia sono per regnare in China cinque famiglie o dinastie che non dureranno più di 53 anni, e per conseguenza manterranno nell'impero nel corso di questo secolo turbolenze quasi continue.

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

La prima di tali cinque dinastie, fondata da Ciu-uén, prende il nome di *U-leang*, cioè, ultimi Leang, come le quattro altre avranno quelli di *Eu-tang*, *Eu-tein*, *Eu-ou* ed *Eu-ceu*.

Le-liu-apao-chi, capo dei Chitan, udendo che Ciu-uén s'impadronì del trono della China, manda a proporgli un'alleanza. Temendo Ciu-uén che questo tartaro non pretendesse di divider seco lui l'impero, ne riceve l'ambasciatore magnificamente, e lo rimanda carico di doni. Senza cercare d'estendere più oltre le sue relazioni con Ciu-uén, le-liu-apao-chi, preparasi in segreto ad assaltare le provincie della China limitrofe a' suoi stati.

L'impero della China trovasi diviso in dieci parti. Ciu-uén, divenuto imperatore sotto il titolo di *Tai-tsu*, pone la sua corte a *Cai-fong*, ed occupa l'Onan; *Liche-iong*, principe di Tein, lo Scensi; *Limeu-cin*, principe *Tain*, una parte dello Scensi; *lang-iug-mi*, principe di *Oai-nan*, il *Chiang-nan*; *Uang-chien*, principe di Sciù, un'altra parte dello Scensi e del *Sse-ciuén*, tutti come principi indipendenti l'uno dall'altro. *Ma-in* governa l'Onan; *Tsien-lieu*, il *Cechiang*; *Lieu-lu*, il *Quang-tong*; *Uang-scien-tse*, il *Fu-chien*, e *Cao-chi-ciang*, il *Chiang-nan*. Per guadagnarsi questi governatori, *Tai-tsu* crea *Ma-in*, principe di *Giù*; *Tsien-lieu*, principe d'*U-uei*; *Lieu-lu*, principe di *Nan-an*; *Uang-scien-tse*, principe di *Min*, e *Cao-chi-ciang*, principe di *Nan-ping*: tutti accettano i suoi favori, senza abbracciarne gl'interessi. Ciu-tsinuen suo fratello rifiuta anzi il titolo di principe, che per coprire l'ingiuria, vien dato a' suoi tre figli.

Dopo spenta tutta la speranza dei Tsang per la morte del giovane principe, *Tai-tsu* manda un esercito contro *Liche-iong* che lo batte e forza alla ritirata; ne manda un secondo che pur rimane battuto.

La famiglia dei Ting, approfittando delle turbolenze della China, solleva il *Tong-ching* e si reca in mano l'autorità.

Divisione del regno dei Tufan o Tibet.

Teodora, dama romana, divenuta concubina d'Adalberto, marchese di Toscana, governa e dispone, assistita dalle due figlie, di tutte le persone qualificate della città di Roma.

L'imperatore Leone fa approvare il suo matrimonio con Zoe, e riconoscere per legittimo il figlio ch'ebbe da lei, sotto il nome di Costantino.

Morte di *Liche-iong*, principe di Tein, a cui succede suo figlio *Li-tsu-in*. *Tai-tsu* si reca in mano il comando del suo esercito, fa l'assedio di *Lu-ceu*, che converte in blocco, e torna a *Cai-fong*, sua capitale. Il nuovo principe di Tein fa levare l'assedio di *Lu-ceu*, e piomba sugli imperiali, che pone in fuga.

Sang-u, principe di *Oai-nan*, assassinato dal suo generale; gli succede suo fratello *lang-long-ién*, ancora giovane. I suoi ministri fanno la guerra a *Tsien-lieu*, principe di *U-uei*, che lor toglie *Tong-ceu*.

Gli Ungari devastano la Turingia, e Burcardo, che n'è langravio, gli attacca, ma n' esce con la peggio e muore senza figliuoli. L'imperatore Luigi dà la Turingia ad Otone, duca di Sassonia.

Ziadestulla, ultimo dei califfi aglabiti d'Africa, scacciato da Obeidulla, detto *Motezab-Billa*, che rimane possessore de' suoi stati, assumendo il soprannome di *Maca-di* (direttore o pontefice), e comincia in Africa la dinastia o il regno dei Fatimiti, pretendendo di discendere da Fatima, figlia di Maometto, ed in tale qualità avere ogni autorità sopra tutti gli altri maomettani.

Vuole *Madi* impadronirsi di tutta l'Africa; perciò dichiara la guerra alla dinastia degli Edrissiti che regna a Fez ed è padrona delle provincie di Mauritania e Numidia.

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Il principe di *U-uei* fa levare l'assedio di *Su-ceu*; il principe di *Giù* si unisce a lui contro le truppe del principe di *Oai-nan*, il cui esercito lo batte, e s'insignorisce di tutta la provincia del *Chiang-si*.

Indispettito de' suoi successi, *Tai-tsu* s'irrita contro i grandi della sua corte e li disgiunge. *Lieu-csi-iun*, governatore di *Tong-ceu*, atterrito per la morte di *Uang-chiang-tse*, governatore di *Chang-ngan*, si sottomette a *Limeu-cin*, e s'impadronisce di questa capitale.

Il principe di Sciù assume il titolo d'imperatore.

910 Araldo Narfagro riunisce le venti piccole monarchie della Norvegia.

Don Ordugno, figliuolo di Alfonso III, re di Oviedo, leva un esercito per infornare suo padre a rendere la libertà a don Garcia suo fratello maggiore. Vedendo Alfonso III la guerra civile presta ad accendersi, aduna gli stati del suo regno, rassegna il trono a don Garcia, e a don Ordugno dà la Galizia.

I Carmati rinnovano le loro incursioni negli stati del califfato d'oriente.

I Fatimiti s'impadroniscono in Africa degli stati degli Edrissiti e di Fez loro capitale, dopo ucciso l'ultimo loro califfa, ch'era un principe sapiente.

Collegasi *Limeu-cin* col principe di Tein e vuol sorprendere *Ling-ceu*; ma temendo che vi si trasferiscano le truppe imperiali, essi due principi si separano. Prevenuto *Tai-tsoang* che *Uang-jong*, nominato principe di *Ciao*, vuol favorire il principe di Tein, gli toglie il principato, offrendogliene uno lontano. *Uang-jong*, temendo i dubbi di *Tai-tsu*, ferma una lega contro di lui col principe di *Len*, di Tein, e col governatore d'*U-u*, di cui si nomina capo il principe di Tein, il quale, diffidando d'*Uang-jong*, rifiuta quel primato, ed il principe d'*Len* si ritira dalla lega.

911 Morte dell'imperatore Leone V. Gli succede suo figlio Costantino VII, soprannominato *Porfirogenito*, in età di sei anni, sotto la tutela di Alessandro suo zio, che vuol farlo mutilare, e che acquista la riputazione di principe odioso quanto spregiudicato.

Morte di Rodolfo, re della Borgogna transjurana, la cui corona eredita suo figlio Rodolfo II.

Morte di papa Sergio III, sostituito da Anastasio III.

Pentesi il principe d'*Len* d'essersi ritirato dalla lega formata contro *Tai-tsu*, ma volendo tornare, gli vien negato. La corte imperiale trovandosi minacciata, *Tai-tsu* si mette alla testa delle sue truppe, le quali, atterrite dal giunger dei Tartari Sciati, disertano. Disperato per tanti rovesci, diviene violento, aliena da se i sudditi ed inferma. Il principe d'*Len* vuol farsi riconoscere imperatore, ed il giorno della sua inaugurazione, i Chitan gli prendono *Ping-ceu*. Il principe di Tein tratta il principe d'*Len* d'insensato, e gli manda un ambasciatore, il quale rifiutandosi a rendergli gli onori come ad imperatore, viene arrestato. Il principe d'*Len* vuol prendere due piazze a quello di Tein che lo batte senza trarre la spada del fodero.

912 La confusione che regna in Francia, apre facile passaggio ai popoli della Scandinavia e agli abitanti del mar Baltico, di cui elemento naturale sono la rapina e la pirateria, e lor sono necessarie quanto la carneficina alle bestie feroci. Rollone è il solo tra questi barbari che cerchi di farsi uno stabilimento fisso e durevole. Caduta una volta nelle sue mani la città di Roano, invece di distruggerla, ne fa ridare le mura e le torri, e la fortifica sì che diviene una specie di cittadella donde vola ora in Inghilterra, ora in Francia, mostrandosi non men abile politico che formidabil guerriero. Spirante la Francia sotto il regno di Carlo il Semplice, re di nome, la monarchia più

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

912 non presenta che tristi frammenti di cui i duchi ed i conti contrastansi le parti. Non aveva Carlo il Grosso dato che dell'oro ai Normanni che devastavano le sue provincie; Carlo il Semplice offre a Rollone sua figlia Gisela in matrimonio, proposizione che quel capo accetta, in uno con la Normandia che si stima troppo beato di cederli. Indi domanda la Bretagna: ma bisogna pur cederla con clausole che il più forte sempre mai spiega a proprio favore. Così la Bretagna, non ha guari regno, più non è che un feudo della Neustria, che presto ognuno s'avvezza a chiamare Normandia, dal nome de' suoi usurpatori. Forma essa uno stato separato i cui duchi rendono un vano omaggio allo scettro francese.

S'è mestieri concedere che veri conquistatori quelli sono che sanno consolidare il loro potere con la saviezza e la prudenza della propria amministrazione, negare non si può che Rollone non abbia ottenuto questa solida gloria agli occhi della posterità; poichè egli è il solo legislatore del suo tempo nel continente cristiano. Inflexibile riguardo all'esecuzione delle leggi, gran tempo dopo di lui è il suo nome proferito qual un ordine agli ufficiali di giustizia d'accorrere per reprimere la violenza; e da ciò proviene quell'uso del gridare *Auro*, tanto noto in Normandia. Commovente insieme il sangue dei Danesi e de' Franchi, produsse poi nel paese quegli eroi che alcuni anni dopo fanno il conquisto dell'Inghilterra, di Napoli e della Sicilia.

Morte di Alessandro, tutore di Costantino Porfirogenito. Zoe, madre del giovane principe, viene allontanata dai tutori che Alessandro gli destina, e particolarmente dal patriarca Nicola.

Morte di Luigi IV, re di Germania ed ultimo imperatore d'occidente della stirpe di Carlomagno. Corrado, duca di Franconia, veduta la debolezza di Carlo il Semplice che per le usurpazioni de' gran signori trovavasi ridotto a picciolo stato, e mediante il credito di Ottone duca di Sassonia, viene dai principi ereditari di quel paese, uniti ai vescovi, eletto a succedergli in Germania, ma non in Italia, il cui reggimento è da un pezzo occupato da diversi tirannetti, come Guido e Lamberto, duchi di Spoleto; Berengario, duca del Friuli; i papi, ecc.

Luigi IV è l'ultimo imperator d'occidente del sangue di Carlomagno. Alla sua morte i Lotaringi fedeli ai discendenti di questo principe, chiamano alla corona Carlo il Semplice, facendolo gridar re ad Aquigrana e nelle altre città principali del paese. Soprattutto al potere, al credito ed alle cure di Raniero d'Hainaut, dove Carlo il buon successo di questa impresa, in compenso della cui devozione e servizio, ei lo crea duca beneficiario della Lotaringia. Questa dignità diviene proprietà della sua famiglia, passando, morto lui, a Gisberto o Gilberto suo primogenito, mentre a Raniero, suo secondo figliuolo, tocca l'Hainaut nello spartimento de' suoi stati, ed il terzo figlio, Lamberto, è il primo conte di Lovanio. La contea ereditaria di *Lomme* o di *Namar* passa pure nelle mani di Berengario, che aveva sposato la figlia maggiore di Raniero, primo duca della Lotaringia.

Mardi, figlio d'Obaidulla, capo dei Fatimiti d'Africa, vuol tentare la conquista dell'Egitto contro i califfi d'oriente.

Guerra dei Russi co' Greci.

Morte d'Abdulla, califfi di Cordova, a cui succede suo nipote Abderamo III che rende al regno tutto il suo splendore. Incomincia egli il suo reggimento dal sottomettere i ribelli che il suo predecessore non aveva potuto ridurre, e dissipa le fazioni, ristabilisce l'ordine.

Il principe di Tein toglie al principe d'Ien, varie piazze. Il principe d'Ien,

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

quantunque pretendente al titolo d'imperatore, vedendo quello di Tein sotto le mura d'Ien-cen, domanda ajuti all'imperatore degli Eu-leang. Vi accorre Tai-tu in persona; ma alla vista d'una schiera dei Tein, il suo esercito si dà alla fuga, riman luttuoso, pone il fuoco nel suo campo e si dissipa. Tai-tu giunto a Lo-lang, vergognoso e ammalato, raduna i grandi e nomina per erede Cin-iou-men, uno de' suoi figli. Allora Cin-iou-cue altro suo figlio, sdegnato per cotale preferenza, recasi al palazzo, fa mettere in brani suo padre, rinolacciandogli le sue colpe, e mandato a suo fratello un ordine di darsi la morte, pubblicandone un altro che lo nomina erede dell'impero, sale il trono e si fa conoscere dai grandi sotto il nome d'*Iu-cuang*.

913 Zoe, madre di Costantino Porfirogenito, si reca a Costantinopoli, e fattasi nominare reggente, allontana il patriarca Nicola, tutore di suo figlio.

Morte del papa Anastasio III, gli succede Landone, favorito delle due sorelle Marozia e Teodora.

Cin-iou-cin fratello di Cin-iou-cue, quantunque suo complice, il vuole balzare dal trono; a tal fine manda a Lo-lang due ufficiali ch'entrano nel palazzo, sforzandone le porte, e vi trovano lo schiavo autore dell'assassinio di Tai-tu, il quale veggendoli, getta a' suoi piedi Cin-iou-cue con sua moglie, e si dà se stesso la morte. Impadronendosi allora i due ufficiali del sigillo imperiale, lo portano a Pieu-cen dove Cin-iou-cin si fa riconoscere dai grandi, sotto il titolo di *Moti*. Intanto il principe di Tein continua la guerra contro quello d'Ien, che più non sperando ajuto da Eu-leang, si unisce al Chitan, ed il quale, nuovamente sconfitto, domanda la pace. Il principe di Tein ride della sua proposizione; i Chitan gli ritirano gli ajuti. Rifuggito allora in Sen-cen, offre di sottomettersi al principe di Tein, e manca alla parola. Intanto è superata la piazza; vuole fuggire, ma è fermato da dei contadini che lo riconducono al principe di Tein. Carico di catene, lo conducono in trionfo a Tein-lang, dov'è decapitato.

914 Garcia I, re delle Asturie e d'Oviedo, muore poco desiderato. Suo fratello Ordono II che gli succede, trasferisce la sede del regno d'Oviedo a Leone nelle Asturie, donde egli ed i suoi successori presero poi il titolo di *re di Leone*.

Corrado, re di Germania, sconfigge gli Ungari che danneggiavano la Baviera. Sono i Saraceni battuti dai generali di Costantino VII.

Morte del papa Landone. Viene eletto Giovanni X, pel credito di Teodora, sorella di Marozia.

Dopo la presa d'Ien-cen, vuole il principe di Tein fare la guerra agli Eu-leang e comincia dall'assedio d'long-cen: il generale lang-sue-cu lo fa levare. Temendo l'imperatore Moti l'ambizione del suo generale, ne divide il governo che si estende sopra sei dipartimenti, e sparte le sue truppe ed i suoi magazzini, metà de' quali dà a Lien-sun che incarica di vegliare lang-sue-cu.

915 Gli Ungari devastano la Sannia e saccheggiano Amborgo.

Berengario, duca del Friuli e re d'Italia, si fa incoronar imperatore a Roma dal papa Giovanni X.

Le truppe di Moti, offese della divisione da lui fatta, ribellandosi, prendono a capo Ciong-ien che, col pugnale alla mano, sforza Otclun, nominato come lui governatore, di scrivere al principe di Tein, di lor mandare ajuti. Giunge il principe di Tein; Otclun gli denunzia Ciong-ien come un furbo. Su di che il principe di Tein se ne impadronisce e il fa morire, passando i ribelli sotto le sue bandiere, dando ad Otclun un governo altro dal suo, e dirigesi verso Te-sen e Cen-cen, di cui si rende padrone. Lien-sun, generale delle truppe imperiali, gli ritoglie Cen-cen.

Era
volgare

EPOCHES ED AFFENIMENTI CIVILI

916 Corrado, re di Germania, assedia e prende la città di Ratisbona che dà a suo fratello Evarardo o Eberardo, col ducato di Baviera.

Ordugno II, re di Leone e di Galizia, fa la guerra ai Mori di Spagna, si impadronisce di varie piazze ed in una battaglia ne uccide settantamila.

Evita Lieu-siun, generale degli Eu-leang, di battersi col principe di Tein divenuto troppo potente.

Lieu-icu, governatore di Nan-ai, rendesi indipendente.

Il principe di Tein strae ad una battaglia generale Lieu-siun che la perde, e si trincerò nel suo campo. Finge il principe d'allontanarsi; Lieu-siun attacca, batte in ritirata vedendo il principe che lo segue, mostra il viso, lo fuga e si impadronisce di tutto il settentrione dell'Oang-o e dell'Ope, tranne ciò che ne avevano invaso i Chitan.

Le-liu-apao-chi, capo dei Chitan, fatto sempre più potente, s'impadronisce d'una parte delle provincie della China, stabilisce la sua corte nel Laon-tong, poi a leu o Pechino, ed assume il titolo d'imperatore col nome di Tai-tsu.

917 Fanno gli Ungari una nuova irruzione sulle terre della Germania, desolano la Franconia, la Turingia e la Sassonia, venendo sino a Fulda, sorprendono la città di Basilea che abbruciano, e penetrano in Lorena.

I Bulgari, sotto la condotta del loro re Simeone, assediano Costantinopoli. Gli abitanti, diretti da Leone Foca, difendonsi coraggiosamente ed obbligano gli assediati a ritirarsi. Zoe leva truppe e ne dà il comando a due generali, per nome Romano e Leone Foca, che presto poi concepiscono il disegno d'insignorirsi dell'impero d'oriente, e partirselo con lo stesso Costantino VII.

Enrico VII, detto il *Pittorioso*, re di Svezia, passato il Baltico, si fa padrone della Livonia, e toglie ai Danesi la Scania e l'Allandia.

Il principe di Tein, vicino dei Chitan, tratta riguardosamente il loro re Apao-chi, per non essere turbato nelle sue conquiste contro gli Eu-leang; tuttavia, siccome vengono ad impadronirsi delle città d'long-ceu, di Ping-ceu e di Sin-ceu, raduna truppe e loro ritoglie l'ultima delle dette tre città. Accorre Apao-chi con 300 mila uomini, sconfigge i Tein ed investe leu-ceu. Il principe di Tein, accampato sulle sponde dell'Oang-o, in presenza dell'esercito imperiale, manda a soccorrere quella città, e per tagliar fuori nella loro ritirata i Chitan, fa al suo esercito passare alcune montagne, sì che vedendola a discendere dalle gole delle medesime, i Chitan si danno alla fuga, abbandonando l'assedio d'len-ceu.

Liberato da quei Tartari, il principe di Tein passa l'Oang-o sul ghiaccio, sorprende lang-liu, e sentendo che l'imperatore Moti lasciò la capitale, prende la via di Tu-leang.

918 Alla morte del re di Germania Corrado, viene Enrico, detto l'*Uccellatore*, figlio di Ottone, eletto in suo luogo dai grandi di quel paese. Appena ciutasi questo principe colla regal benda la fronte, cerca di ritogliere a Carlo il Semplice la Lotaringia che considera come ingiustamente staccata dalla sua corona. I due re fanno ciascuno dal canto suo apparecchi militari, per sostenere le rispettive loro pretese; ma prima di cominciare le ostilità, tentano vie conciliatrici; consentono ad un congresso in mezzo al Reno e recansi ambedue al luogo destinato alla conferenza. Convengono questi due principi di rimanersene nel pacifico possedimento dei loro stati, e tale buona armonia viene cementata tra essi con un solenne giuramento. Il regno di Lotaringia, in parte rappresentato a quel tempo dal Belgio moderno, non diviene patrimonio di Enrico,

Era
volgare

EPOCHES ED AFFENIMENTI CIVILI

se non dopo la morte di Carlo, accaduta, sett'anni più tardi a Chateau-Tierry, nella prigione in cui l'aveva tenuto chiuso Erberto, duca di Vermandese.

Romano e Leone Foca discordi.

Ordugno II sforza i Saraceni di Spagna a comprare da lui a prezzo di denaro una tregua.

Posto in fuga le truppe di Moti, imperatore di Eu-leang, il principe di Tein gli vuol togliere il resto de' suoi stati; Moti si pone in difesa; il principe di Tein insulta gl'imperiali ed arrischia d'essere preso: posti tra' generali dell'esercito imperiale la discordia, del che approfittando il principe di Tein, piomba loro addosso, li volge in fuga, ed insegue, sino a Ta-leang, Moti che vuol partire per Loiang.

919 La fazione di Romano, detto *Lecapene*, la vince sopra quella di Leone Foca che il suo rivale priva della vista. L'imperatore Costantino VII sposa Elena, figlia di Romano, la fa incoronare, e dà il titolo di cesare, poi quello d'imperatore, a suo suocero, che rilega l'imperatrice Zoe sua madre in un monastero, impadronendosi di tutta l'autorità.

Assicura il principe di Tein le sue conquiste ed il passaggio dell'Oang-o. Leva Moti un nuovo esercito; O-coei suo generale rimane di nuovo battuto e muore di disperazione. Pone in suo luogo Uang-tan che offre la battaglia al principe di Tein, battaglia in cui restano gl'imperiali rotti e posti in fuga. Il principe di Tein prende Pu-ang che Uang-tan avrebbe potuto difendere, sì che viene richiamato e sostituito da Tai-sue-inen.

920 Carlo il Semplice, lasciandosi troppo governare da Aganone suo ministro, si procaccia l'odio dei signori del regno che cospirano contro di lui.

Romano I, detto *Lecapene*, fa incoronare sua moglie, ed associa all'impero suo figlio Cristoforo.

Enrico l'*Uccellatore* chiama i Saraceni in Italia dove commettono molti disordini, inoltrandosi fino a Roma.

Il papa Giovanni X ottiene dall'imperatore d'oriente delle truppe e scaccia i Saraceni dall'Italia ed anche dal Garigliano. Unito al conte di Capua ed al marchese di Toscana, menando seco un giovane figlio di Marozia e del marchese Adalberto, contrabbilancia in Italia il potere di Berengario, del re di Borgogna e del re d'Arles.

Con un giovane chiamato Taer alla testa, rinnovano i Carmati le loro correrie. Arrestata Taer una carovana che abbandona al sacco delle sue truppe, penetra sino alla Mecca che devasta e ne uccide il principe; le truppe debellate domandano la deposizione del califfo, e Raer suo fratello viene messo in sua vece dal loro generale Munes; ma tre giorni dopo è stabilito Mortader.

Ciu-ieu-chien, fratello dell'imperatore Moti, si ribella e dassi al principe di Tein. Il generale Lieu-siun speditogli contro, rimane battuto.

921 Roberto, fratello del re Eude, forma un partito potente in Francia e si vuol far nominare re.

Manco Capac imparte leggi ai Peruviani e fonda l'impero degli Incas.

Presso il generale Lieu-siun in sospetto di complicità e ribellione col fratello dell'imperatore Moti, vien messo a morte. Gli ufficiali del principe di Tein lo sollecitano a vestire il titolo d'imperatore; ma ei si rifiuta e fa cercare un rampollo della famiglia dei Tang. Presentansi molti principi di questa famiglia per indurlo a dichiararsi capo dell'impero; ma si trattiene una ribellione contro Uang-jong principe di Ciao. Uno degli ufficiali di questo principe, ribel-

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

latosogli contro, si era impadronito di tutti i suoi stati e collegato coi Chitan, il cui capo Apao-chi era già in cammino per spalleggiarlo.

922 Roberto solleva altamente contro Carlo il Semplice e viene dal suo partito eletto e coronato re a Reims.

Il re della Borgogna transjurana Rodolfo II riconosciuto re d'Italia da una gran parte de' signori italiani scontenti di Berengario; il quale viene sconfitto, ma presto poi sen prende la rivale.

Ricominciano gli Ungari a saccheggiar la Germania. Enrico l'Uccellatore li vince, libera la Germania dal tributo che loro pagava, e riporta sov'essi una gran vittoria.

Il principe di Tein va incontro al re dei Chitan, e sparge talmente il terrore fra' suoi soldati, che tutto il suo esercito si dà alla fuga e vien fatto prigioniero lo stesso figlio d'Apao-chi. Li persegue, li rompe, e torna ne' suoi stati, dove l'imperatore Moti gli aveva ridotto alcune città dell'Ope.

923 Da Carlo il Semplice una battaglia a Roberto presso Soissons, dove questo ultimo rimane ucciso; ma colto tutto ad un tratto da terrore, Carlo fugge in Germania, e di colà torna presso Erberto, duca di Vermandois, che lo prende nel castello di Peronne, e lo tien prigioniero a Chateau-Thierry. I fazioni, al rifiuto d'Ugo il grande, duca di Parigi e padre d'Ugo Capeto, eleggono re Raul o Rollone, duca di Borgogna, suo cognato, che viene incoronato a Soissons, da lui esigendo la distribuzione di parecchi domini, il che terminò di divider la Francia in tanti piccoli stati e d'indebolire l'autorità dei re. Ogiva, moglie di Carlo il Semplice, fugge in Inghilterra presso Adelstano suo fratello e vi conduce suo figlio Luigi il quale, per tal ragione vien denominato *Luigi d'Oltremare*. In mezzo a questi torbidi Carlo il Semplice aveva fatto conte di Frisia Teodorico o Tietri, fratello d'Ermanno, duca di Sassonia.

Ordogno II, re di Leone, muore, dopo ripudiata la moglie, lasciando la corte e la famiglia piene di turbolenze. Si proclama re suo fratello Froila, in pregiudizio de' due suoi figliuoli Alfonso e Ramiro.

Abderamo III fomenta queste discordie, e spinge l'armi sue fino nel centro degli stati cristiani spagnuoli.

Malgrado la defezione d'uno de' suoi ufficiali scontento di lui e che tradisce all'imperatore Moti due delle sue città, il principe di Tein raduna i suoi generali, e sedendo sopra un trono apparecchiato, dichiara di non assumer il titolo d'imperatore se non per continuare la dinastia dei Tang che adottò la sua famiglia; stabilisce indi la sua corte orientale ad Uei-cen, che cambia in quello d'*Ing-tang*, e la occidental corte a Tein-tang, cui permuta in quello di *Tai-ien*; rende onori agli antenati dei Tang, come suoi, pensa alla distruzione degli *Eu-leang*, e assume il nome di *Ciang-tsung*. Raduna il principe di *Leang* i suoi generali, e affida il comando de' suoi eserciti ad *Uang-ien-ciang*, che fa discendere alle sue truppe l'*Oang-o*, e va ad investire *lang-lieu*. *Ciang-tsung* ne fa levare l'assedio: i soldati di *Leang* si ribellano; un loro ufficiale si dà all'imperatore e gli vende tutti i segreti di Moti. *Ciang-tsung* fa scappare dalle sue truppe l'*Oang-o*, insegue i *Leang*, gli sconfigge, ed investito in *Cing-tu* il rimanente delle loro truppe, marcia sopra *Ta-leang*. Moti atterrito, fa uccidere i suoi fratelli per ovviare le turbolenze, e ripara in una torre del palazzo dove un suo ufficiale l'uccide, dandogli poi la morte da se medesimo. *Ciang-tsung* entra in *Tu-leang*, condanna a morte i ministri che avevano ingannato Moti ed ajutato *Cin-uen* a distruggere i Tang. Tutti sottomettonsi, tranne i principi d'*U* e di *Scia*.

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

924 Berengario, re d'Italia, chiama in ajuto gli Ungari contro Raul, duca di Borgogna. Berengario, che dicevasi pur imperatore, viene ucciso a Verona da uno scellerato al quale aveva perdonato un delitto. Gli Ungari mettono a sacco la Germania, calano in Italia e bruciano Pavia; penetrano pure in Francia, ma Raul ne li rimanda, dando loro una ragguardevole somma.

Morte di Froila II, re di Leone; Alfonso IV, suo nipote e figlio primogenito d'Ordogno II, proclamato in suo luogo. Sotto il suo regno i conti di Castiglia si rendono indipendenti.

La Servia guastata dai Bulgari.

L'imperatore *Ciang-tsung* si circonda di commedianti, di donne e d'eunuuchi che dispongono de' suoi comandi, facendo egli poco conto de' grandi e dei generali.

925 Enrico l'Uccellatore, alla testa dei signori della Germania, toglie agli Slavi il Brandeburgo e la Lusazia; vi stabilisce dei margravi o marchesi a difesa delle sue frontiere contro le invasioni di quei popoli e fa cingere di mura la maggior parte della città del suo regno; istituisce le milizie.

Passati gli Ungari in Baviera, vengono fino a San Gallo.

I Chitan desolano le frontiere settentrionali della China. L'imperatore *Ciang-tsung* si determina a far la guerra al principe di Scia, e dà il carico di questa spedizione a *Co-tsung-tao*, con suo figlio *Li-chi-chi*. Al giungere di questo ministro, i governatori delle piazze si sottomettono e le città mandano la loro commissione. Il governatore di *Cing-tu*, capitale degli stati di Scia, s'impadronisce del suo principe, del sigillo e dei tesori, ed invita un generale dell'imperatore a recarsi al palazzo, dove il principe di Scia arriva un atto di sommissione, e viene condotto, con la corda al collo e le mani legate dietro il dorso, al ministro *Co-tsung-tao* che gli fa togliere i ferri e pubblica un indulto. Quanto esso ministro viene dagli eunuchi accusato di ribellione.

926 Il papa ed i principi d'Italia, disgustati del governo di Rodolfo, inducono Ugo, conte d'Arles o marchese di Provenza, ad accettare il reame d'Italia. Viene incoronato re a Milano.

Certi Normanni, altri da quelli stabiliti in Neustria, fanno correrie in seno alla Francia.

Assaltano i Saraceni l'isola di Lenno, ma l'imperatore Costantino ne gli scaccia.

L'imperatrice della China, diretta dagli eunuchi, suppone un ordine per far morire *Co-tsung-tao*; lo manda a suo figlio *Li-chi-chi* che ricusa di eseguirlo. Esso giovane principe fa chiamare *Co-tsung-tao*, e come il ministro entra nella sua stanza, uno de' suoi gli spicca il capo dal busto. Nuova tale solleva i grandi ed i soldati: *Li-sciao-cun*, luogotenente di *Co-tsung-tao*, si ribella e le sue truppe vogliono vendicare la morte del ministro. Allora *Ciang-tsung* leva un gran esercito ed il vuol comandare in persona; ma trattenuto dai grandi, ne dà il carico a *Li-se-ien*, un suo generale, il cui luogotenente solleva il campo e gli propone di dichiararsi imperatore. Rifiuta egli ed è poi forzato ad unirsi ai ribelli. Raduna il principe *Li-chi-chi* le sue truppe, e battuto *Li-sciao-cun*, lo fa prigioniero. *Li-se-ien*, accusato di ribellione all'imperatore, si determina a mettersi capo d'un partito, e marcia contro *Ta-leang*. L'imperatore *Ciang-tsung*, dopo fatto morire il principe di Scia e la sua famiglia, parte di *Loiang*; ma abbandonandolo le truppe, vi ritorna, mentre *Li-se-ien* vi dirige anche egli il suo cammino. Scoppiata ad una porta di questa capitale una sommossa, ed un commediante, cui è affidato un corpo di truppe, vi appicca il fuoco:

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

l'imperatore vi riporta un colpo di freccia, per cui, portato al palazzo, l'imperatrice gli dà una tazza di latte avvelenato onde si muore. Intanto la principessa, dato di mano agli effetti preziosi, fugge. I soldati del commediante entrano nella città e la saccheggiano; sopraggiunge Li-se-iuen, e fa cessare il sacco. L'invitano i grandi a salire il trono; ma ei lo ricusa, né accetta che il titolo di protettore dell'impero. I figli ed i fratelli dell'imperatore si danno alla fuga, e mandando il ministro Ngan-ciong-oei ad inseguirli per ucciderli, Li-se-iuen lo disapprova. Fa indi arrestare gli eunuchi, i commedianti e le donne, autori della perdita dell'imperatore. Il principe Li-chi-chi si fa strangolare. I grandi sollecitano di bel nuovo Li-se-iuen ad accettare il trono; e in qualità di figlio adottivo di Li-chi-chi, padre dell'ultimo imperatore, ei si dice della famiglia dei Tang, e viene dai grandi riconosciuto sotto il nome di *Ming-tsung*.

Apao-chi, re dei Chitan, s'impadronisce del paese di Poai e chiede la cessione dei paesi settentrionali della China che giacciono a tramontana dell'Oang-o. Intanto muore, e gli succede Te-cuang, suo secondogenito, sotto il titolo di Tai-tsung; della quale scelta scontento il primogenito Tu-in, vuol darsi alla China; ma sua madre, che aveva fatto eleggere Te-cuang, lo fa arrestare.

Il conte di Vermandois Erberto rilascia del carcere Carlo il Semplice, e vuol ajutarlo a ricuperare i suoi stati; ma il re Raul gli dona la contea di Laon, e così Erberto chiude di bel nuovo Carlo nel castello di Peronne.

Morte di Rollone, primo duca di Normandia, divenuto celebre per la sua severa giustizia. Gli è sostituito suo figlio Guglielmo I.

Leone IV, re di Leone, dichiarandosi inetto a regnare, rimette la corona a suo fratello Ramiro; ma sei mesi dopo, ad instigazione di alcuni signori, vuol risalire il trono. Allora suo fratello si oppone, mentre tre figli di Froila loro zio manifestano pretese e levano truppe. Ramiro, fatti prigionieri suo fratello ed i tre suoi cugini, li fa acciacciare.

Fondazione della dinastia dei Dilemiti, presso la Giorgia, nel Dilem, sul mar Caspio, per opera di Vasciuden. Impadroniscono della Persia.

Rivolta del governatore cinese Cao-i-ing nel Chiang-ngan. L'imperatore Ming-tsung ordina ai governatori dell'Oang di attaccarlo; ma non essendo stati fortunati, lor precorre di riedere ai loro governi. Cao-i-ing invoca l'appoggio del principe di U, il quale, troppo vicino agli stati dell'imperatore, si rifiuta.

Il duca di Toscana Guido sposa Marozia, concubina di suo padre Adalberto, e, da lei aiutato, perviene a dominare in Roma. Marozia, gelosa del potere che il papa Giovanni X accorda a Pietro suo fratello, induce Guido suo marito a recarsi al palazzo di Laterano dove fa assassinare Pietro sotto gli occhi del papa, preso lui pure e soffocato nella sua carcere.

Leone VI, nominato da Marozia, succede al papa Giovanni X. Enrico l'Uccellatore, re di Germania, stabilisce il marchesato di Misnia, di cui dà il governo al conte di Vithin.

Romano Lecapone, imperatore d'oriente, dichiara imperatori i due suoi figli più giovani, Stefano e Costantino, il che pone a Costantinopoli cinque imperatori.

Il principe di U assume il titolo d'imperatore delle provincie meridionali della China, e manda a Ming-tsung un'ambasciata per riconoscerlo imperatore delle provincie settentrionali; ma Ming-tsung licenzia il suo messo.

Il principe di Ciù arma contro il ribelle Cao-i-ing a pec degli Eu-lang e lo batte. Ribellasi Uang-tu, governatore d'Iu, e chiama in aiuto i Chitan; però

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

viene battuto da Uang-len-chieu, generale di Ming-tsung, che sforza i Chitan a lasciare l'impero della China.

Muore Carlo il Semplice nel castello di Peronne. I grandi si sottomettono a Raul, che ritoglie ad Erberto, conte di Vermandois, tutto ciò che gli aveva ceduto.

Marozia fa morire in prigione Leone VI. Gli succede, nominato da questa raggiratrice, Stefano VII, uomo oscuro.

Il ribelle Uang-tu, inseguito nella sua capitale, vedendosi tradito da' suoi, fa porre fuoco alla sua casa e perisce in mezzo alle fiamme. Morto essendo il ribelle Chia-chi-fag, suo figlio Cao-tsung-oei si approssima al principe di Ciù che lo riconcilia con l'imperatore Ming-tsung, e lo fa nominare governatore di Chiang-ngan. Attaccano i Chiang ed i Tufan le frontiere della China, ma vengono respinti da Cang-fu, governatore di Su-fang. Il ministro Ngan-ciong-oei, per mantenere l'autorità dell'imperatore, divide quella dei mandarini delle provincie.

Volendo Costantino VII, detto *Porfirogenito*, opporre ai esili abasidi di Bagdad un nemico capace di loro resistere, manda suoi ambasciatori a Cordova per fare alleanza con Abderamo III, il quale, spiegata per riceverli tutta la pompa asiatica, sottoscrive un trattato e colma di presenti gli inviati.

Mong-ri-siang e Tong-ciang, governatori del paese di Seiu, disperati della divisione dei governi, ribellano ed impadroniscono di parecchie città. See-ching-tang riceve l'ordine di muovere contro di essi, ma nessun vantaggio riportando, Ming-tsung vi vuol andare in persona. Il ministro Ngan-ciong-oei ne fa dispensa, e va egli.

Assedia Raul nella città di Reims Erberto che si assoggetta.

Morte del papa Stefano VII.

Muore Cristoforo, uno degl'imperatori d'oriente.

Valsi Marozia del potere che in Roma tiene, con Guido suo marito, per far eleggere papa, sotto il nome di Giovanni XI, il figlio che aveva avuto da Sergio, secondo taluni, o da Alberico, duca di Spoleto, secondo altri, ed il quale non avea più di venticinque anni, a patto ch'ei non sarebbe che suo cappellano.

Assaltato da Ramiro, re di Leone, il re di Cordova Abderamo III implora gli ajuti dei Mori d'Africa.

See-ching-tang avvisa l'imperatore Ming-tsung che l'arrivo di Ngan-ciong-oei sommuove le truppe; il perchè è richiamato quel ministro e licenziato dalla sua carica, ritirandosi nell'O-ciong. Li-tsung-ciang, governatore di questa provincia, ne investe la casa, gli si precipita alle ginocchia e lo saluta battendo la fronte in terra; ma quando Ngan-ciong-oei gli restituisce il suo saluto, egli gli tronca la testa.

Marozia avvelena suo marito Guido, marchese di Toscana, e ne sposa il fratello Ugo.

Chiamato dai signori italiani, viene Arnolfo, duca di Baviera, sino a Verona per impadronirsi del regno d'Italia; ma Ugo gli va incontro, e datogli battaglia, lo costringe a tornarne ne' suoi stati. Ugo anora al regno suo figlio Lotario e lo fa incoronare a Milano; e Lotario, poco dopo, sposa Adelaide, figlia di Rodolfo, re della Borgogna transjurana. Fa Ugo approssimare il suo esercito alla città di Roma di cui saccheggia i sobborghi; fusingandosi Marozia di essere con lui imperatrice, lo mette in possesso della città.

Unito Ramiro, re di Leone, col conte di Castiglia, toglie al re di Cordova Abderamo III la città di Madrid, ed uccide 30 mila Mori.

Fatti Univ. 4°

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Caer, fratello del califfo d'oriente Mactader, posto prigioniero in conseguenza del suo ristabilimento sul trono, trama la morte di questo califfo mediante un cavaliere africano, il quale, in mezzo alle file, gli scaglia nel petto il suo giavellotto, l'atterra e libera Caer dalla prigione. Il generale Muses vuol sollevare al califfo Abdul-Abas-Mostafi, figlio di Mactader; ma vincono i partigiani di Caer, il quale si fa condurre dinanzi i figliuoli, le concubine ed i servitori di Mactader, e mettere alla tortura per trarne la confessione delle somme che il suo predecessore avesse potuto loro distribuire, rendendosi poi celebre per mille crudeltà, sino a far inchiodare ad un muro Ahmed, figliuolo di Mostafi, caduto in sospetto d'aver voluto usurpare la dignità.

Amadeddulat fonda nel Corasan la dinastia de' Buidi.

Avendo i Chitan ridomandato indarno i loro ufficiali presi nell'ultima guerra con la China, fanno novelle corse sulle frontiere di quest'impero.

Il ribelle Tong-ciung vuole impadronirsi del governo di Mong-ci-siang che si pone in difesa, lo perseguita e lo sorprende in una città in cui gli fa troncare il capo. Mong-ci-siang si sottopone all'imperatore Ming-tsung che gli rende il governo del paese di Sciù.

921 Rodolfo II, già re della Borgogna transjurana, diventa pur signore della Provenza, e assume il titolo di *re d'Arlés*.

Berengario II, nipote di Berengario I, si pone in lista per esser re d'Italia; ma come Ugo lo vuol far assassinare, si scampa e si salva alla corte di Ottone, re di Germania.

Alberico, figlio di Adalberto e di Marozia, ponendosi alla testa dei Romani, si solleva contro Ugo suo suocero, re d'Italia, che scaccia di Roma e pone in fuga. Fa poi rinchiudere sua madre Marozia e suo fratello Giovanni XI nel castello Sant'Angelo, dove quest'ultimo poi muore avvelenato.

Gli Ungari desolano la Turingia e la Sassonia.

Morte d'Obeidulla, califfo fatimita d'Africa. Gli succede Caiem-Abul.

Appunto verso quest'anno Maometto, figlio di Tagi, detto *Alasched*, fonda la dinastia dei Tagiti, Aschediani o Turchi Ischiditi in Egitto e fa la conquista della Siria e dell'Egitto, ad eccezione di ciò che possedevano i Fatimiti fino dal 909.

Si ammala l'imperatore Ming-tsung; Li-tsung-jong, uno de' suoi figliuoli, temendo di non essergli successore, manda soldati ad assicurarsi del suo palazzo, e se ne pone alla testa. Entrano i grandi e gli eunuchi nelle stanze dell'imperatore ed accusano quel figlio di ribellione. L'imperatore si fa venire Li-tsung-cu che lo aiutò a conquistare l'impero e lo pone capo delle sue guardie, che fuggono ed uccidono Li-tsung-jong. Ribellione tale fa morire Ming-tsung pianto dal popolo. Succedendogli suo figlio Li-tsung-cu, assume il titolo di Min-ti.

921 Assodasi Fernando di Gonzales nella sua sovranità di Castiglia, in mezzo alle guerre che Ramiro sostiene contro il califfo Abderamo III.

I Serviani si riuniscono sotto il loro capo Tcheslav contro i Bulgari.

Il califfo d'oriente Caer deposto dal capo della milizia turca: gli cavano gli occhi, ed il rimettono in carcere dove rimane dodici anni, non uscendone che coperto di cenere, ridotto a chieder l'elemosina alla porta della moschea maggiore di Bagdad. In suo luogo viene proclamato Radi suo nipote figlio di Mactader.

Sotto questo califfo, i governatori delle provincie dell'impero maomettano erigono in altrettanti sovrani. Perde il califfo l'Irac-Arah, l'Irac-Perisco, la Persia, le città di Basra e di Cufa, l'Egitto, la Siria, la Sicilia, la Georgia ed il Chermar; tutte provincie che hanno sovrani indipendenti i quali non lasciano

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

al califfo che la città di Bagdad, con una specie di preminenza di dignità, più relativa alla religione che al reggimento politico. Per richiamare a sé qualche potere e governare gli stati che gli rimangono, Radi crea una carica superiore a quella del suo visir, che denomina *emir al omra*, comandante dei comandanti, che i governatori delle provincie si disputano, riducendo il califfo alla condizione di pontefice dei musulmani.

I Buidi cacciano dalla Persia i Dilemiti.

Troppo giovane, l'imperatore Min-ti si lascia condurre da' suoi ministri Ciu-ong-ciao e Fang-pin che mutano a lor grado tutti i governatori. Li-tsung-cu suo fratello e See-ching-tang, spostati dai loro governi, si ribellano. Uang-se-tsung, governato di Ciang-ngan, marcia contro di loro; ma Li-tsung-cu ne seduce le truppe, e lo persegue sino in questa capitale. L'imperatore, abbandonato dalle truppe e tradito da' suoi ufficiali che sottomettono a Li-tsung-cu, ritirasi ad Uei-cu, dove incontra See-ching-tang che gli propone di abdicare, ed al suo rifiuto, scagliasi sopra quelli che l'accompagnano; indi tornando a Loiang, in cui viene ben tosto ricevuto Li-tsung-cu dai mandarini, che gli offrono la corona. La rifiuta egli; ma l'imperatrice madre servendosi della sua autorità, dichiara Min-ti scaduto del trono e nomina amministratore generale dell'impero Li-tsung-cu. Il giorno appresso, gli spedisce ella l'ordine di prender possesso della corona, ch'ei riceve sopra un pulcro eretto dinanzi il cataletto di Ming-tsung, prendendo il nome di *Lu-uang*. Min-ti riceve il precetto di avvelenarsi, e ricusando, viene strangolato. Lu-uang dà il governo dell'Q-tong a See-ching-tang, il quale partendo, fa entrare nel consiglio due de' suoi figliuoli.

925 Guerra dei Francesi coi Bulgari e gli Ungari.

Gli usurpatori dell'impero dei califfi, lo dividono in sette regni.

Il capo dei Turchi Abubecre-Moammed assoda in Egitto la dinastia degli Ischiditi.

Reatosi nel suo nuovo governo, See-ching-tang, a pretesto di mettersi in difesa contro i Tartari, vi fa grandi provisioni; il perchè l'imperatore Lu-uang gli manda, a titolo di luogotenente, il generale Ciang-ching-ta, che il tenga d'occhio.

926 Morte di Raul, re di Francia, ad Auxerre senza posterità nessuna. Ugo, duca di Francia e di Borgogna, conte di Parigi e d'Orléans, soprannominato *il Grande*, *l'Abate* ed *il Bianco*, che già aveva rifiutato una prima volta la corona di Francia, fa tornar d'Inghilterra Luigi IV, detto *d'Oltremare*, figlio di Carlo il Semplice, che sua madre aveva colà condotto, lo manda a ricevere a Bologna sul mare sì come scende dalla sua nave, e lo fa incoronare re a Laon in età di vent'anni.

Certi Saraceni, venuti d'Africa, sorprendono la città di Genova, e ne portano via i tesori e le ricchezze, dopo averne ucciso tutti gli abitanti, tranne le donne ed i fanciulli.

Leone VII eletto papa suo malgrado dopo la morte di Giovanni XI.

Morte di Enrico l'Uccellatore, re di Germania. Ottone I, soprannominato *il Grande*, a lui figliuolo, viene in sua vece eletto dai principi tedeschi, ed incoronato ad Aquisgrana.

Assistito dal duca di Franconia e da Gisleberto, duca di Lotaringia, Enrico, fratello di Ottone, prende le armi contro questo principe per contrastargli la corona che pretende gli appartenga, perchè nato dopo che suo padre era re. Marciano i due fratelli ciascuno a guida di considerabil corpo di truppe per decider la questione per via dell'armi. Incontransi i due eserciti sulle sponde del Reno e

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

vengono tosto alle mani. Le truppe d' Enrico al primo urto vanno in volta, e rimangono medesimo ferito sul campo di battaglia. I duchi di Franconia e di Lotaringia abbandonano allora la pugna e si danno alla fuga. Ma senza lasciarsi abbattere e scoraggiare dal mal successo, Gisleberto forma novella trama per togliere ad Ottone la Lotaringia, proponendo a Luigi d' Oltremare, re di Francia, lo scettro di questa contrada. Accoglie il principe la proposizione, e fa subito apparecchi militari pel successo dell' impresa; ponendosi indi in marcia con le sue truppe e penetrando in Alsazia. Dal canto suo Ottone passa il Reno, e giunge in fretta sotto le mura di Chievremont sulla Vese, a due leghe da Liège. Allora ode che il duca di Franconia e Gisleberto comandano un esercito numeroso sulle rive del Reno; e dato ordine a' suoi generali di assaltarli senza dilazione, hanno questi la ventura di sorprendere il campo nemico; sicché il duca di Franconia cade trafitto di mille colpi nella sua tenda, e Gisleberto, cercando di varare il Reno a nuoto, perisce nei flutti. Così termina prestamente questa guerra con la morte inaspettata de' due primari motori della ribellione. Ottone, figlio di Ricuino, conte di Verdun, succede, per nominazione dell' imperatore, a Gisleberto nella dignità di duca di Lotaringia.

Haquin, detto Adelstano, dal nome del re d' Inghilterra presso cui erasi ritirato, designato per ciò che suo padre Ersillo l' abbia dimenticato nello spartimento fatto de' suoi stati agli altri suoi figliuoli, ripassa in Norvegia, balsa del trono suo fratello Erico, detto Scure di sangue, e regna in sua vece.

L' imperatore Lu-uang offre a See-ching-tang un governo minore ch' ei ricusa, ergendo lo stendardo della ribellione: il suo luogotenente Giang-ching-ta riceve ordine di marciare contro di lui, e sono posti a morte i suoi fratelli ed i suoi figli ch' erano alla corte. See-ching-tang si assicura dei Tartari che vengono in suo aiuto. Divide questo capo di rivolta i suoi in piccole schiere che inviluppano Giang-ching-ta. Costernato l' imperatore, marcia in persona ad ajutarlo, ma si trova abbandonato dalle truppe. Il capo dei Chitan propone a See-ching-tang di farlo imperatore sotto il titolo di Tein, e lo proclama; ed egli in tale novella qualità, cede a quel capo sedici città che per la maggior parte servivano di barriere contro alle sue correrie. Giang-ching-ta, investito in Tein-ngan, quantunque senza viveri, ricusa di arrendersi; ma il suo luogotenente solleva gli ufficiali, gli taglia la testa, e si dà al capo dei Chitan. See-ching-tang si trasferisce a Loang. Allora l' imperatore Lu-uang sale in una torre del palazzo con le due imperatrici, i suoi figli ed il sigillo imperiale, e fattovi appiccare il fuoco, lascia l' impero a See-ching-tang, il quale conserva alla sua dinastia il nome di Eu-tein, datogli dal capo dei Chitan, e si fa chiamare Cao-tsu.

Gli Ungari continuano le loro corse in Italia ed in Francia.

Ottone, re di Germania, riunisce la città di Maderburgo, dopo di aver vinto gli Slavoni ed i Boemi. Scaccia indi Luigi d' Oltremare dalla Lorena, e comincia a rendersi formidabile.

Negano parecchi governatori cinesi di riconoscere l' imperatore Cao-tsu, e le città abbandonate ai Chitan negano di arrendersi. Fan-ien-cuang, governatore di Tien-iong, si ribella, e passato l' Oang-o, incendia Taao-sci, e forma un ragguardevol corpo d' armata. Negoziasi coi Chitan per le città che ricusano di arrendersi e ne sono levati gli assedii. Giang-tsoung, spedito contro Fan-ien-cuang, stringe lega con lui, fa uccidere un figlio di Cao-tsu, s' impadronisce di un suo fratello, e minaccia di marciare contro Ta-leang dove si trova la corte. Vuole Cao-tsu marciare verso Tchi-ang; ma diffondendo Fan-ien-cuang una

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

grida che fa ribellare parecchi de' suoi ufficiali, ci dà ordine d' ucciderne gli emissari, ed incarica due suoi generali di perseguitarli. I ribelli si trovano forzati a ripassare l' Oang-o disordinatamente in due siti. Fan-ien-cuang offre allora di sottomettersi; ma l' imperatore gli nega il perdono.

I Chitan, divenuti padroni del Leao-tong, mutano il nome in quello di Leao che il loro capo dà alla propria dinastia, aspirando a farsi signore della China, ed esigendo un tributo umiliante dall' imperatore Cao-tsu, col trattarlo da figliuolo.

Assume il prence d' U il titolo d' imperatore, e cambia il suo nome d' U in quello di Tang-meridionale.

Luigi IV, detto d' Oltremare, preparasi a ritogliere la Lorena ad Ottone, re di Germania, così invitato dai Lorenesi. Sposa Gerberga, figlia d' Enrico I, detto l' Uccellatore, sorella d' Ottone I e vedova di Gisleberto duca di Lorena; matrimonio che mette Ottone in inquietudine.

Il re di Leone Ramiro, sconfigge i Mori a Simancas, e ne lascia sul campo più di ottantamila.

Venceslao, duca di Boemia, assassinato da suo fratello Boleslao, in mezzo ad una festa.

Te-cuang, re dei Leao, si reca in mano Ien-cru, poi Pechino, e ne fa la sua corte meridionale. Cao-tsu manda il perdono a Fan-ien-cuang, il quale si difendeva sempre, e gli conferisce il governo di Tien-ping.

Progredisce Luigi d' Oltremare nella Lorena. Ottone vi accorre, debella i ribelli, e sforza Luigi a ritirarsi.

Una truppa di Normanni che devasta la Galizia, riman disfatta dal conte di Castiglia.

Morte del papa Leone VII; Stefano VIII, di nazione germanica, che gli succede, viene dai Romani preso in avversione.

Fong-oei, governatore cinese a Su-fang, invita il capo dei Tang-ang a visitarlo e lo trattiene. Tale misura rigorosa allontana quei popoli dalle frontiere dell' impero.

Gran guerra debbe Luigi d' Oltremare sostenere contro i gran signori del suo regno. Battuto, fa poi la pace per mediazione del papa Stefano VIII e di Ottone che si dichiara contro i ribelli, quantunque il vogliono riconoscere a loro re.

Morte di Radì, ultimo califfo di Bagdad che abbia comandato gli eserciti, disposto del peculio dello stato, e sostenuto un' autorità reale sopra gli Arabi. Mottachi, figlio di Mottader, due volte privato del trono che Munes gli voleva procurare, finalmente succede a Radì.

Il generale lang-cuang-luan, nemico di Fan-ien-cuang, a cui aveva Cao-tsu concesso la sua grazia, lo fa gettare nell' Oang-o; dal che cominciando l' imperatore a temere l' ambizione di quel generale, ne toglie l' autorità e lo nomina governatore di provincia.

Damondarsin, raja del Bengala, posto prigioniero dal raja dei Monti-analer, al settentrione dell' India, chiamato *Dipsiaga-coi*, che comincia la decima dinastia.

I Tu-cu-oen, divenuti sudditi dei Leao per la cessione che l' imperatore della China a questi fece del loro paese, non potendone sopportare il giogo, si ridanno alla China. Il principe di Leao li domanda ed ottiene. Allora questi popoli si uniscono ai Tu-chiuei orientali ed occidentali, agli U-chipi, agli Sciao ed ai Tang-ang, scontenti dei Leao, offerendo di metter in piedi un esercito

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

di 100 mila uomini, e di unirsi ai Chinesi per far loro la guerra. Ngan-ciong-jong, governatore di Cing-te, li sostiene ed invita tutti i governatori vicini a prepararsi; ma al rifiuto dell'imperatore d'approvarlo, si ribella. Staccandosi allora dal suo partito i Tu-cu, ei si chiude in Cing-ceu.

912 Arnoldo, conte di Fiandra, fa assassinare Guglielmo I, figlio di Rollone e duca di Normandia. Appropria Luigi d'Oltremare di tale avvenimento per impadronirsi di questa provincia e rapire al legittimo possessore il retaggio paterno; e per impedire che Ugo, conte di Parigi, gli turbi il godimento della novella acquisizione, gli fa la solenne promessa di dividere con esso lui quel principato.

Ma la colpa d'Arnoldo non rimane a lungo impunita; chè l'imperatore Ottone, addegnato del tradimento, si pone alla testa del suo esercito, e piombando alla sprovvista sulla Fiandra, reca in sua podestà la cittadella di Gand, facendone in oltre costruire una di nuova, di cui confida la guardia a Vicman che investe della dignità di conte di Gand, costituito dal paese d'Alost e di Way, coi quattro mestieri, il dominio del castellano. Ottone fa di più, col pretesto di meglio notare i confini dell'impero, scavare un largo fosso, dal ponte di San Giacomo a Gand sino al braccio sinistro della Schelda, presso la Chiesa. Giunge finalmente Arnoldo, a forza di supplicazioni e preghiere, ad ottenere di rientrare nel possedimento della cittadella, a condizione di dare sua figlia in matrimonio al conte Vicman.

Romano e Costantino, imperatori d'Oriente, s'insignoriscono della Calabria e della Puglia, scacciandone i Saraceni.

Le truppe imperiali della Cina entrano in Cing-ceu per una porta finta, e Ngan-ciong-jong, dopo essersi difeso da eroe, resta ucciso, ed il suo capo portato a Cao-tsu che lo manda al re dei Leao. Il qual re per la seconda volta rimanda i Tu-co-oen in modo tanto insolente che l'imperatore ne ammala, sì che fattosi portare suo figlio See-ciong-jui ancora fanciullo, lo fa salutar imperatore e muore. Morto lui, vedendo il suo ministro Fong-tao che gli affari dell'impero non permettono di porre sul trono un ragazzo, gli fa sostituire See-ciong-cue, nipote di Cao-tsu, che prende il nome di Tsi-uang.

913 Alberico, governatore di Roma, fa maltrattare il papa Stefano VIII da partigiani che lo sfigurano. Muore anzi, e gli succede Martino III.

Luigi d'Oltremare debella in una battaglia il normanno Turmondo che aveva cospirato contro di lui e perisce nella mischia.

Congeda il califfo Mottachi l'emir del suo predecessore, e quello ch'ei nomina in suo luogo, scaccia lui medesimo dalla capitale: un altro, per averlo in mano, il lusinga di ristabilirlo in Bagdad, alla testa d'un corpo di truppe che comanda.

Verso questo tempo, il re di Cordova, Abderamo III, creatore d'un navile, s'impadronisce sulle coste d'Africa di Ceuta e Sejelmesia.

L'imperatore Tsi-uang partecipa al re dei Leao il suo avvenimento, servendosi del termine di nipote. Quel re offeso vuol dichiarargli la guerra; dalla qual nuova atterrito, Tsi-uang torna alla sua corte orientale. Ching-ien-cuang, uno de' suoi ministri, vuole resistere; ma contrariato nelle sue viste, segretamente propone al re dei Leao di renderlo padrone della Cina.

914 Avendo Luigi d'Oltremare mancato di parola ad Ugo, conte di Parigi, col quale avea promesso di spartire la Normandia, perde tale provincia per i raggi del detto conte, che, avendolo fatto prigioniero, lo sforza a rendere la Normandia al giovane Riccardo.

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

Stefano, uno de' figli dell'imperatore Romano Lecapene, imperator d'Oriente, lo fa rapire e condurre nell'isola di Prote, dove fattigli tagliare i capelli, vien costretto a monacarsi.

Fidandosi il califfo Mottachi alla parola di Tosum suo emir, il va a trovare nel suo campo. Il traditore fa venire di Bagdad Mostachi, figlio di esso califfo, e il fa proclamare in sua vece, dopo avergli strappato il trono e fatto cavare gli occhi. Vive Mottachi in tal condizione sino ai settant'anni, misero e coperto di croci.

I Leao prendono Pei-ceu che vien loro abbandonata. L'imperatore Tsi-uang si pone in difesa e chiede la pace: ma il suo corriere si trova costretto al ritorno. Incaricasi Ching-ien-cuang della condotta di questa guerra, e sua merce sono i Leao battuti presso Sin-jong; ma Ceu-ju, governatore di Po-ceu, si dà ad essi, e lang-cuang-uen loro dà l'Onan. Informato di simili fatti, Ching-ien-cuang manda varie schiere senza dar loro ordine di soccorrere: l'esercito dei Leao passa l'Oang-o, ma alla vista dei Chinesi, si sbanda e dà alla fuga. L'imperatore rianimato, vuol dare battaglia; il suo generale rifiuta d'obbedire; il re dei Leao vuolsi ritirare: colui che gli ha promesso l'impero, gli indica d'andarsene addosso alle schiere che custodiscono i passi dell'Oang-o. Mostrano queste schiere il viso; il re dei Leao s'inoltra con un corpo scelto: marcia l'imperatore a guida delle sue guardie; dopo vivissima zuffa, il re cede all'imperatore e vuole di bel nuovo ritirarsi: l'imperatore, sicuro della sua ritirata, ripiglia la via di Ta-leang.

915 Ugo, conte di Parigi, non rende la libertà a Luigi d'Oltremare, se non dopo d'averlo costretto a cederli la contea di Leon.

I Turchi devastano la Tracia a sollecitazione di Costantino VIII.

I due figli di Romano Lecapene, Stefano e Costantino, convinti di aver cospirato contro Costantino Porfirogenito, vengono arrestati e condotti in esilio, il primo nell'isola di Lesbo ed il secondo in Samotracia. Costantino Porfirogenito, o più veramente l'imperatrice Elena sua moglie, regna sola, poichè il principe non si applicava che allo studio.

Svetoslav regna in Russia sotto la tutela di sua madre Olega.

Nominato per raggiungi d'una donna chiamata Alam, il califfo Mostachi viene precipitato dal trono per incontento o per inesperienza di questa stessa donna. Alcuni congiurati, condotti dall'emir, cavano gli occhi a questo califfo, e tagliano la lingua ad Alam. Ricomparisce sul soglio dei califfi la stirpe di Mottader nella persona di Moti suo figliuolo, il quale si trova confinato in una parte della città di Bagdad, e ridotto a non avere più che un segretario, mentre l'emir si abbandona ai piaceri ed alla prodigalità.

I Buidi s'impadroniscono di Bagdad.

Comincia la Russia ad essere più conosciuta agli altri popoli d'Europa.

I Leao tornano in Cina con numerosa armata. Dato il guasto a tre dipartimenti, presentandosi davanti lo-tu, e sono ricevuti da un semplice distaccamento di Chinesi con tanto vigore che ripigliano la strada del settentrione. L'imperatore si dà a perseguitarli e toglie loro due piazze. I Leao voltano faccia, e sono vinti di nuovo, sì che il loro re, prossimo a rimaner prigioniero, è costretto ad abbandonare il suo carro e balzare sur un cammello. L'imperatore riguadagna la sua capitale e nuovamente propone la pace. Allora il re dei Leao domanda che gli sia consegnato il generale Ching-ien-cuang che gli vien negato. Per fare una riversione, l'imperatore impegna il re di Corea ad intimare la guerra ai Leao; ma esso re non si trova in istato di richiamarsi a loro pel regno di Pozi, tolto ad un suo parente.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

546

Ugo, conte di Parigi, continua a far la guerra a Luigi d'Oltremare sostenuto dal conte di Flandra e da Ottone, re di Germania.

Ugo, re d'Italia, ritiratosi in Provenza, viene dai principi italiani riconosciuto re suo figlio Lotario; ma a cagione della sua gioventù, assumesi il carico del governo Berengario, figlio del marchese d'Ivrea.

Con alcune truppe di Ottone torna Berengario II in Italia e ne disputa la corona a Lotario.

Morte del papa Martino III, a cui succede Agapito II.

Eduardo, re d'Inghilterra, pugnato in un banchetto che dà ai signori del suo regno. I suoi stati ricadono ad Edredo suo fratello.

Tornano i Leao ad assaltare la China e sono battuti. L'imperatore, in un manifesto che pubblica contr'essi, promette un premio a colui che gli recherà la testa del loro capo, e leva un esercito. Torna il capo dei Leao con un'armata ancor più numerosa: dopo alcune perdite, l'imperatore vuol mettersi alla testa delle truppe, ma i suoi ministri nel distolgono. Il generale Tu-uei, posto al governo dell'esercito, rifiuta di battersi e fa offrire al capo dei Leao di sottemettersi a lui. Allora quel capo gli offre di farlo imperatore della China, e quindi Tu-uei aduna i suoi ufficiali e li chiama a firmare la loro commissione. Già pronti a battersi, i soldati fremono a tal nuova. Intanto il re dei Leao fa portare gli abiti imperiali a Tu-uei che manda un suo ufficiale contro Ta-leang per sorprendervi Tu-uang, principe che dà fuoco al palazzo e vuole precipitarsi con le sue donne. Ma preso e fatto prigioniero, vien condotto al re tartaro che abbandona la sua capitale al sacco.

547

Fine della 9a. dinastia del Decan, chiamata dei *Maula*, dopo i quali regnano a Cilicia, nel paese che oggi occupano i Maratti, cinque re primo de' quali Bonanda.

Entrando il re de' Leao in Ta-leang, fa cessare il soccheggio, dà all'imperatore il titolo di *principe di ters'ordine*, e lo fa condurre in Tartaria. Senza pensare a Tu-uei, vestesi alla cinese per dimostrare che vuol seguire le regole del cinese governo: tutti i governatori si sottomettono, ad eccezione di Saccuang-uei il quale s'impadronisce di Ching-ueu, e di Otong-chien che si dà al principe di Sciu: le truppe imperiali vengono disarmate; e siccome minacciano di ribellarsi, il re tartaro le vuol fare sterminare; ma a consiglio di Cia-ien-sueu, le manda a rinforzare i presidii delle frontiere.

Nel mezzo tempo Lieu-ci-uen, governatore di Otong, aveva indotto i Tu-ou-ou ne' suoi interessi e posto in piedi cinquanta mila soldati. Uscendo la defezione dell'imperatore, fortifica egli le sue piazze e manda la sua commissione; quindi risapendo che il re dei Leao vuol trasportare la sua corte nel settentrione, mette in marcia le sue truppe che lo gridano imperatore. Dopo resistito alquanto, accetta, fa pubblicare divieti di pagare verun tributo ai Leao, ordina ai grandi della corte dei Tein di venirsene a lui, ed ai governatori di fare man bassa sopra i Tartari. Alcuni governatori sono uccisi dai loro luogotenenti; formansi bande di ladroni. Il re dei Leao, stanco dei Chinesi, torna in Tartaria, seco menandone letterati, donne, tesori, e lascia Siao-an a Ta-leang qual suo luogotenente. Lieu-ci-uen s'impadronisce dell'Onan. Il re dei Leao ammalato per via e muore, a lui succedendo suo nipote U-iu. Sentendo Siao-an, lasciato luogotenente nel Ta-leang, l'avvicinarsi di Lieu-ci-uen, fa chiamare Li-tiong-i della famiglia dei Tang, e vuole consegnargli in mano il governo. Li-tiong-i va a nascondersi in una sepoltura, dalla quale tratto, vien salutato imperatore da Siao-an che torna in Tartaria, Li-tiong-i assume il titolo di principe

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

548

di Leang, e rinunciando all'impero, manda la sua commissione a Lieu-ci-uen, che si rees Ta-leang ed è salutato imperatore. Dichiarò egli che essendo della famiglia degli An, vuole che la sua dinastia ne porti il nome, e prende per lui metesimo quello di Cao-tsu.

Romano Lecapene muore nell'isola di Prote.

Il re di Germania Ottone soggioga i Danesi, e accorda la pace al loro re Araldo a condizione che si faccia cristiano.

Il papa Agapito II obbliga Ugo, conte di Parigi, a far la pace con Luigi d'Oltremare e a consegnargli la contea di Laon.

Avvelenato da Berengario II, muore Lotario II re d'Italia.

Cao-tsu riceve la commissione dei governatori chinesi, ad eccezione di due che si danno al principe di Sciu: l'imperatore, lor offrendo grazia, li acquista.

Gli Oei-o portano il loro tributo e chieggono a Cao-tsu ajuti contro i Tang-iang che gl'inquietano. Uang-ching-tson, mandato contro i principi di Sciu, li sommette.

Muore l'imperatore Cao-tsu dopo raccomandato suo figlio Lieu-cing-ien, principe che viene posto sul trono e riceve il nome di *In-ti*. Sua-fang-chien, stabilito governatore sulle frontiere dei Leao, ritoglie ad essi le sedici città che il fondatore dei Tein loro aveva dato.

Sedotto dalle predizioni d'un osciang, Lisceu-cin, governatore di U-cue, si ribella, e assunto il titolo di principe di Tein, cerca di ritirare a se i Tartari. Cuo-uei-uen, altro governatore, s'impadronisce di Ciang-ngan, dichiarasi per questo ribelle e gli manda un abito imperiale. Ad essi si unisce Uang-ching-tong, vincitore del principe di Sciu; Cuo-uei investe Lisceu-cin in O-ciong, e Cuo-uei assedia Uang-ching-tong in Fong-siang; questi, sorpreso da un falso soccorso del principe di Sciu, fa una sortita per riceverlo e rimane battuto; ma essendo infatti esso principe capitato, Cuo-uei è a vicenda disfatto.

549

Costantino Porfirogenito associa all'impero suo figlio Romano.

Berengario II si fa incoronare re d'Italia con suo figlio Adalberto.

Vedendo il ribelle Lisceu-cin presa la città di O-ciong, fa appiccare il fuoco al suo palazzo e vi perisce con sua moglie ed i suoi figliuoli: Cuo-uei entra nella città, fa prendere tutti i capi della rivolta e li manda a Ta-leang dove son fatti in brani.

L'altro ribelle Cuo-uei-uen, pressato in Ciang-ngan dalla fame, prende tutti i figli degli abitanti e ne dà a mangiar le carni a' suoi soldati. Si assoggetta e riceve un comando; ma esitando ad uscire di Ciang-ngan, Cuo-uei l'attira in un agguato, e lo fa morire con 300 suoi ufficiali.

Vedendo Uang-ching-tong ridotti i due suoi partigiani, ne ricevendo ajuti dal principe di Sciu, dà fuoco al palazzo e si seppellisce sotto le sue rovine. Cuo-uei vittorioso si reca alla corte ed induce l'imperatore a spargere i suoi benefici sopra quelli che parteciparono alle fatiche di lui.

550

Gli Ungari continuano a devastare l'Italia.

Il doge di Venezia veste il titolo di *duca di Dalmazia*.

Ottone, re di Germania, dopo una guerra di 12 anni, soggioga il duca di Boemia Boleslao, rendendolo tributario, e divide in 18 cantoni il paese degli Slavi.

Adelaide, vedova di Lotario, che Berengario vuol sforzare a sposar suo figlio Adalberto, chiama in Italia Ottone.

Il re di Leone Ramiro II, dopo vinto un re moro, abdica affine di vedere pacifico possessore della corona suo figlio Ordogno III; poco dopo muore.

Fusti Univ. 4*

76

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Ordugno, che aveva sposato la figlia di Ferdinando di Gonzales, uno dei conti di Castiglia, la lascia e sposa Elvira, figlia d'un signore di Galizia, che gli partorisce un figlio chiamato *don Bermude*. I Castigliani, sotto pretesto di vendicare l'affronto fatto alla loro principessa, si ribellano.

Incomincia il principato d'Aleppo in Siria per opera d'Abul-Azaz.

La sconfitta dei tre ribelli cinesi fa mutare il cuore dell'imperatore In-ti; la sua mala indole contenuta dall'infortunio, sviluppa nella prosperità; sdegnata i suoi più fedeli sudditi, associati a giovani libertini, e da lui allontanati i savi.

Rinnovano i Leao le loro corse sulle frontiere della China, e Cuo-uei viene mandato contr'essi in qualità di generalissimo delle truppe del settentrione. Proponesi di dargli luogo nel consiglio, ma la proposizione è rigettata come pericolosa.

In-ti si abbandona a' suoi favoriti ed ai parenti dell'imperatrice madre, che vogliono ottenere dei governi; il ministro lang-pin ne gli allontana. In-ti abbandona a dei commedianti e gli arricchisce; un altro ministro, per nome Sse-ong-ciao, ne gli spoglia. In-ti, animato e irritato da' suoi favoriti, vuol disfarsi dei ministri; l'imperatrice madre si oppone; In-ti insiste, ed una truppa di soldati sguaiati sovr'essi li fa in brani. In-ti comanda di metterne a morte gli amici, le famiglie e sino il generale Cuo-uei; questi, avvisato, aduna i suoi ufficiali, che tutti domandano che si ponga alla loro testa; lascia dunque l'esercito a suo figlio, e marcia contro Ta-leang; uniscono a lui tutti i governatori; la corte atterrita dà a Mujong-icu-ciao un potere assoluto sopra le genti di guerra. Si pone l'imperatore al governo delle truppe, che al primo urto vanno in volta e l'abbandonano, ed egli, volendo rientrare nella città, ne trova chiuse le porte, mentre una grandine di frecce gli piove intorno. Inseguito, entra in casa d'un contadino; i ribelli appiccano il fuoco al villaggio, ed In-ti resta ucciso senza essere conosciuto. Entra intanto Cuo-uei in Ta-leang, e l'abbandona al sacco, che il dì appresso fa cessare. Intima egli all'imperatrice di nominare un successore all'impero, ed ella nomina i fratelli dell'imperatore, tra quali rimane eletto Lien-pin. Intanto i Leao continuano le loro stragi e si ritirano sentendo che il generale Cuo-uei si dispone ad andargli a combattere. Lieu-pin si trasferisce alla corte; tutti i grandi temono il risentimento della famiglia d'In-ti, circondano Cuo-uei, lo nominano imperatore e lo sollecitano a salire sul trono. Giunge Lien-pin; l'imperatrice ritira la sua nomina, e chiama Cuo-uei reggente dell'impero.

I Tufan si danno alla China, ed offrono di pagargli un tributo.

Passa Ottone in Italia con un esercito, e fattosene padrone, scaccia Berengario ed insieme suo figlio Adalberto. Adelaide, vedova di Lotario, rinserata in angusto carcere dall'esercito di Berengario, trova modo alla fuga, e si ritira appo un suo zio.

Gridato imperatore da tutti i mandarini, dà Cuo-uei alla sua dinastia il nome di Cen, pretendendo discendere da quest'antica famiglia, concede un perdono, e assume il nome di Tai-tsu. Lieu-tsong, governatore dell'Oton, padre di Lieu-pin e d'In-ti, arma per sostenere i suoi diritti all'impero; ma sentendo la nuova rivoluzione, si sottomette in apparenza a Cuo-uei, ridomandandogli suo figlio Lieu-pin. Lo nega Cuo-uei ed obbliga Lieu-pin a scrivere a' suoi di sottomettersi; al che rifiutandosi, Lieu-pin viene posto a morte. Allora Lieu-tsong assume il titolo d'imperatore degli An del norte, e per lui si dichiarano dodici città dello Scian; indi collegatisi coi Leao e si riconosce vassallo del loro re. Le orde di questi Tartari giungendo sulle frontiere della China, si

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

ribellano e nominano per capo Sciu-la invece d'U-lu: Sciu-la vien ucciso da Sciu-lu, che gridano re. Lieu-tsong li conduce a Tein-cen, di cui imprende l'assedio, mentre a difenderla l'imperatore dei Cen manda Uang-tiou. Abbandonato dai Tartari, e mancando di vettovaglie, Lieu-tsong leva quell'assedio e parte.

Luigi d'Oltremare associa alla corona suo figlio primogenito Lotario.

Chiama Adelaide di bel nuovo Ottone in suo aiuto; e questi ripassa in Italia, libera, sposa la detta principessa, e soggioga Berengario e suo figlio Adalberto che poi si ristabiliscono nel regno d'Italia. Questo paese saccheggiano gli Ungari e si trova in preda a tutti i guai delle guerre civili, ragionate da tanti competitori.

Reia incinta Adelaide, novella sposa di Ottone, Ludolfo suo figlio e Corrado suo cognato cospirano contro di lui, sostenuti dal vescovo di Magonza.

Il duca Corrado, con la sua condotta equivoca, e forse rea, verso l'imperatore Ottone, si guadagnò l'odio di questo principe; perde quindi la dignità di duca di Lotaringia, di cui viene investito Brunone, ad Ottone fratello e arcivescovo di Colonia. Per vendicarsi della quale ingiuria, Corrado chiama nel paese gli Unni od Ungari; le contrade belgiche son saccheggiate, devastate, incendiate dai barbari; Ottone muove contr'essi, e data loro una pugna sanguinosa, li disfa compiutamente, e Corrado, stato l'odioso promotore di questa guerra disastrosa, lascia la vita sul campo di battaglia.

Muore a Reims, per una caduta di cavallo, il re di Francia Luigi d'Oltremare. Lotario, suo primogenito, la cui madre Gerberga è cognata di Enrico il Grande, perviene alla corona in età di 15 anni, aiutato da Ugo suo zio.

L'imperatore Tai-tsu rimette gli affari del governo a Cuo-jong, nipote dell'imperatrice, ch'egli aveva adottato per farlo erede. Muore quindi Cuo-jong gli succede sotto il nome di Sci-tsong.

Il principe degli An settentrionali, assistito dai Leao, parte da Tein-lang per venire ad assaltare Lu-ceu: il governatore di questa piazza, in una sortita, caduto essendo in un'imboscata, si uccise perduto e si ritira a Sciang-tang. Sci-tsong, malgrado il lutto e le rappresentanze dei grandi, parte da Ta-leang sua capitale, inoltra verso Lu-ceu, e divide il suo esercito in tre corpi. Il principe di An ingaggia l'azione contro il parere del capo dei Tartari; l'ala destra degli imperiali è rotta ed i generali si danno alla fuga. Avanzati Sci-tsong in persona menando le sue guardie, e a quell'esempio i due altri corpi rincacciano il nemico. L'ala destra degli An ripigliava il disopra allorchè viene ucciso il suo generale, e questa morte li costringe a ne determina la fuga. Piombano i Leao sopra i fuggiaschi. Il principe degli An si ripresenta in battaglia, ma si trova battuto ed inseguito sino a Tein-lang. Stanco della lunghezza dell'assedio, Sci-tsong lo scioglie e ritirandosi si vede inseguito, mentre i suoi soldati senza veri, disertano le bandiere. Quest'armata che il principe lascia per giungere più presto alla capitale, non impone più; le città soggette tornano sotto il dominio degli An, il cui principe sen muore; suo figlio, che gli succede, riceve dal re di Leao il diploma d'imperatore della China.

Lotario, re di Francia, dà i ducati di Borgogna e d'Aquitania ad Ugo il Grande, che prende il titolo di duca di Francia.

Gli Ungari inondano la Germania con innumerevole esercito e devastano la Baviera; la città d'Augusta si difende contr'essi coraggiosamente; i progressi loro arresta una vittoria segnalata che sovr'essi riporta il re di Germania Ottone.

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Morte di Edredo, re d'Inghilterra. Gli succede suo nipote Eduino.

Volendo l'imperatore Sci-tsong distruggere i piccioli stati che dividevano l'impero, manda contro il principe di Sciù, lang-iun, il quale s'impadronisce di otto piccioli forti; colpo arditto al quale spaventatosi il generale di Sciù, si dà alla fuga, onde viene punito di morte. Ricorre il principe di Sciù ai principi di Tang e degli An del settentrione; ed attendendoli, fa marciare un forte esercito contro il principe di Tang ch'erasi collegato con gli An del settentrione e coi Tartari. Instrutto Sci-tsong di questa lega, manda Licu, un suo generale, nell'Oai-nan, ad assaltare Sceu-ceu ed investirlo. Atterrito per questa guerra Tsien-ong-sciù, principe d'U-iuei, offre di pagar tributo all'imperatore che l'obbliga ad attaccare il principe di Tang.

Sceli-in-te-men, re di Cochinchina, manda il suo tributo alla China.

956 Morte d'Ugo il Grande; Ugo Capeto, figliuol suo primogenito, gli succede nella massima parte de' suoi stati, mentre i cadetti Ottone, Enrico ed Eude sono successivamente duchi di Borgogna. Emma, una delle sue figliuole, maritatosi a Riccardo, duca di Normandia, e la seconda al duca dell'alta Lorena, Federico I.

Ordogno III, re di Leone, muore in mezzo alla guerra che gli fanno i Castigliani, ed Elvira, vedova di lui, transige della corona con don Sancio, primo fratello di suo marito. Il conte di Castiglia, Gonzales, gli oppone Ordogno IV, detto il *Cattivo*, figlio di Alfonso IV, detto il *Cieco*, che sposa la prima moglie da Ordogno III ripudiata.

Morte del papa Agapito II. Pel credito della sua famiglia viene, in età di 18 anni, eletto papa Ottaviano, figlio del patrizio Alberico e nipote di Marozia, il quale, quantunque chierco, era succeduto a suo padre nella dignità e nell'autorità sua in Roma: prende egli il nome di Giovanni XII, in memoria di Giovanni XI suo zio.

Un re di Nubia viene a far irruzione in Egitto.

Marcia l'imperatore Sci-tsong in persona contro i Tsang ed i Tartari; Lieu, suo generale, abbandona Sceu-cen per andar a difendere un ponte di barche che assicurava la sua ritirata sull'Oai-o, mentre un secondo esercito imperiale cade addosso ai Tang, e ripiglia l'assedio di Sceu-ceu. L'esercito dei Tang battuto si ritira in Ciu-ceu, ed in una sortita sono presi i lor generali ed i soldati loro mettono abasso le armi: il principe loro domanda la pace ed offre di pagare tributo; ma il suo ambasciatore è licenziato senza risposta; intanto si prendono parecchie piazze. Il principe di Tang offre doni; Sci-tsong invece esige che s'arrenda egli medesimo. Disperato allora quel principe raccoglie tutte le sue forze, riprende varie città, passa l'Oang-o per fare diversione, e s'avvanza sino a Lu-o; la metà del suo esercito riman presa od annegata. Sci-tsong torna a Ta-leang, lasciando progredire l'assedio di Sceu-ceu, cui volendo i Tang soccorrere, sono sconfitti.

957 Il re d'Inghilterra Eduino cacciato del trono per la sua mala condotta; posto in sua vece suo fratello Edgaro.

Ridotto Lotario, re di Francia, quasi alla città di Laon, non prende parte alle guerre che i suoi vassalli si fanno tra loro.

La lunghezza dell'assedio di Sceu-ceu stancando gli assediati, vi torna Sci-tsong con soldati di mare per attaccar la città per acqua. Giungono agli assediati nuovi soccorsi; ma Sci-tsong li pone in rotta, e loro prende quasi 40

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

mila uomini, con provisioni immense. Frattanto s'ammala il comandante di Sceu-ceu, ed il suo luogotenente si arrende. La flotta che i Tang avevano sull'Oai-o, è dispersa. I Leao si uniscono al principe di An; ma poco atti a far assedi, presto si ritirano. L'imperatore Sci-tsong prende nuove città, i cui abitanti passano all'ostio di Chiang.

958 Muore in Italia Ludolfo, figlio d'Ottone, re di Germania, ch'erasi ribellato contro suo padre.

Il duca Brunone toglie a Renieri II, conte d'Hainaut gli stati che possiede, e fattolo chiudere in angusto carcere, ne dà la contea a Ricuino, signore potente nel paese. I figli di Renieri allora si ritirano alla corte di Francia e sollecitano vivamente ajuti per vendicarsi di tale ingiustizia, e rientrare in possesso dei domini di cui Brunone dispogliò il padre loro.

Il duca di Lotaringia, spaventato dalla continuazione dei tumulti, nè vedendo ristabilirsi la tranquillità, malgrado le misure da lui prese per riuscirvi, si determina a dividere il suo ducato in alta e bassa Lotaringia; confida l'amministrazione della prima a Federico, conte di Bar, e quella della seconda a Gotifredo, conte di Verdun o d'Ardenne; Brunone si riserva sovr'essi, nè cessa di esercitare fino alla morte l'autorità suprema nell'alta e bassa Lotaringia; essendo il Belgio moderno in gran parte compreso in quest'ultima divisione, e Gotifredo, duca d'Ardenne, n'è il primo duca.

Volendo Sci-tsong far passare le sue barche da guerra dall'Oai-o nel Gran Chiang per un canale che fece scavare, trova un rialto che l'arresta; fa una trincea e torna a Ciu-ceu che non si arrende se non morti tutti i suoi difensori. Il principe di Tang, vergognando di lasciar il titolo di *principe sovrano*, rimette i suoi stati a Li-ong-chi suo figlio che offre d'abbandonare l'Oai-nan e prendere per limite de' due stati il Chiang. Si accetta la proposizione; tutto il paese al settentrione del Chiang rimane all'imperatore, ed il principe di Tang si riduce al treno d'un semplice governatore soggetto ai Ceu.

959 Ristabilito Berengario a re d'Italia da che Ottone trovasi impacciato dalle guerre di Germania, spoglia e saccheggia tutta quella contrada.

Dichiarasi duca di Francia Ugo Capeto, a cui il re Lotario dona ancora il Poitù.

Costantino Porfirogenito avvelenato da suo figlio Romano, detto il *Giovane*, che gli succede.

Fa l'imperatore Sci-tsong apparati di guerra per discacciare dalla China i Leao, loro toglie parecchie città, e vuol assaltare Pechino loro capitale, allorchè si ammala ed è forzato a tornare a Ta-leang. Sentendosi peggio, dichiara, ad istanza dei grandi a suo successore il proprio figlio Cuo-tsong-iun, e quindi muore. Prende il figlio il nome di *Cong-ti*, ma sentendosi troppo giovane per seguire i disegni del padre, una fazione potente si sceglie a capo Cio-cuang-in, generale di Sci-tsong, il cui merito, la riputazione e le gesta fanno ombra a coloro che si sono impadroniti delle redini del governo sotto la minorità di Cong-ti. Avendo la corte rilevato che il principe degli An del norte s'è unito ai Leao, dà ordine a Cio-cuang-in di marciare contro di essi. Alla sua partenza l'accompagna il popolo fuor delle mura dove l'esercito l'attende; tutti i soldati, snudata la spada, lo chieggono per imperatore; esce egli della sua tenda e l'armata intera in ginocchio lo proclama e lo riconduce a Cai-fong dov'è riconosciuto da tutti i ministri e da tutti i grandi. Il giovane imperatore Cong-ti gli manda l'atto della sua rinuncia alla corona e viene nominato *principe di Cing*. Cio-cuang-in dà alla sua dinastia il nome di *Song* ed assume quello di *Tai-tsu*.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

910

Don Sancio I, soprannominato il Grosso, ricorre ad Abderamo III, re di Cordova, il quale, in un col re di Navarra, lo ristora sul trono di Leone. Don Ordono IV si ritira presso altri principi masomettani dove si fa dimenticare.

Una donna per nome Fredda-Gabi, uccide Del-Noad, gran negà degli Abissini, ultimo re discendente da Salomone e della regina Saba, e colloca sul trono un suo figlio.

Fondazione dell'impero di Ghini nel Zobestan o antica Battriana, per opera di Gasni, arabo, governatore di quella provincia, che ribellandosi contro il califfo, comincia la dinastia de' Gasnavidi.

I Leno ed il principe di An ch'eransi collegati per attaccare la China, all'udire la nomina di Chao-cuang-in all'impero, si ritirano, ed i governatori per la massima parte si sottomettono. Li-iun, governatore di Luo-ceu, esita però ancora, ed anzi, sollecitato dal principe di An, si ribella. L'imperatore Tai-tsu manda quattro generali contro di lui con ordine di pigliarlo; egli li segue e li batte, indi inseguito, si chiude dentro Tce-ceu dov'è investito. La piazza è presa. Ridotto Li-iun a dar fuoco al suo ostello, vi perisce in mezzo alle fiamme, mentre suo figlio, che aveva disapprovato la sua ribellione, s'arrende ed ottiene grazia. Li-ciong-sin, governatore dell'Oai-nan, partigiano di Li-iun, s'opponendo la sconfitta, domanda soccorsi al principe di Tang che previene l'imperatore; ma sorpreso nella sua città, è forza che sottostia alla medesima sorte di Li-iun.

111

Vuole Lotario, re di Francia, ripigliare il disegno di suo padre sulla Normandia, ma non riesce.

Il papa Giovanni XII, vinto dalla tirannia di Berengario, si unisce a tutte le città d'Italia per chieder ad Ottone, re di Germania, soccorso. Fatto incoronare suo figlio Ottone II, re di Germania, ad Aquisgrana, passa quel principe a Verona, a Pavia, e viene a Milano, ove cinge la corona dei Longobardi. Berengario, fatto prigioniero, viene condotto in Germania.

Niceforo Foca, generale dell'imperatore d'oriente Romano II, toglie l'isola di Candia ai Saraceni.

Morte di Abderamo III, re di Cordova, dopo splendido regno di cinquant'anni. Era il re d'Europa più ricco e più potente: possedeva il Portogallo, l'Andalusia, i regni di Granada, Murcia, Valenza, la massima parte della Castiglia Nuova, cioè i più bei paesi della Spagna. Ebbe egli a successore il suo primogenito Abul-Abas-el-Arcam, che fu incoronato nella città di Zebra, da suo padre fatta edificare ed ornare in tutta la sua vita. Men guerriero di lui, ma ugualmente saggio, il suo regno fu quello della giustizia e della pace.

604

I Tartari Nuzi del paese di Susein vengono a sottomettersi all'imperatore della China che loro concede l'isola di Sciamen, all'estremità orientale dello Sciantong.

Ottone il Grande si trasferisce a Roma dove il papa Giovanni XII, dopo averlo incoronato imperatore, gli presta giuramento di non mai rinunziare alla sua obbedienza, né dare ajuti a Berengario né a suo figlio Adalberto. A tali patti, Ottone conferma le donazioni di Pepino, di Carlomagno e di Luigi il Bonario, e rinunzia alla sovranità di quei beni in favore del papa.

Il fondatore della dinastia dei Song ingrandisce Cai-fong sua capitale, e sceglie il potere dei governatori che avevano cagionato tante turbolenze nelle ultime dinastie.

611

Collegati il papa Giovanni XII contro l'imperatore Ottone con Berengario medesimo rifuggito appo i masomettani, che avevano già preso stanza sopra le

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

coste di Provenza. Si fa egli venire a Roma Adalberto, figlio di Berengario, mentre Ottone si trova a Pavia, e manda presso gli Ungari per sollecitarli a rientrare in Alemagna. Passato Ottone di Pavia a Roma, Giovanni si vuole scusare; ma l'imperatore aduna un concilio e lo fa deporre per aver voluto distruggere la potenza tedesca in Roma. Si nomina in sua vece Leone VIII.

Avvelenato da sua moglie Teofane Romano II, imperatore d'oriente; Niceforo Foca suo generale, eletto dall'esercito in pregiudizio dei figli di Romano, ne sposa la vedova. Il mezzodi dell'Italia e parecchie città della Siria sono dai Greci ritolte ai Saraceni.

L'imperatore Tai-tsu riunisce all'impero della China il regno di Nan-ping, e ne conserva il governo a Cao-chi-tog; ei vi riunisce parimenti il regno di U-man e dà al principe un posto nelle sue guardie.

911

Partito Ottone, Giovanni XII sommuove i Romani e fa deporre Leone VIII; ma tre mesi dopo viene assassinato da un marito che vendica i propri torti. I Romani eleggono Benedetto V; torna però Ottone, e piglia Roma, ristabilisce Leone VIII, mandando Benedetto V prigioniero ad Amburgo, punisce gli autori della ribellione, e divien padrone dell'Italia al pari che della Germania.

Tai-tsu vuol sottomettere il regno degli An del settentrione; però il suo ministro Wang-pu ne lo sconsiglia, stante la vicinanza dei Tartari e lo persuade a ridur prima al dovere gli altri principi. Vuol egli dunque cominciare dai Nan-an o An meridionali; ma la lega dei principi di Sciù o degli An del settentrione ne lo distoglie. Allora manda due suoi generali contro gli Sciù che lo attendono di là del Chiang; il ponte è preso; l'esercito del principe di Sciù posto in rotta ed i suoi generali fatti prigionieri.

112

Il papa Leone VIII, il senato, i primari del popolo ed il clero di Roma uniti conferiscono all'imperatore Ottone il diritto di eleggersi un successore al regno d'Italia e di stabilire od approvare la nomina del papa.

Morte di Leone VIII, Benedetto V costretto a fuggir di Roma. Giovanni XIII viene eletto in presenza dei deputati dell'imperatore; ma in breve carcere da Pietro, prefetto di Roma, è ristabilito Benedetto V dai tribuni e dal senato.

Nuovi guasti dei Normanni in Francia. Riccardo, duca di Normandia, che li comandava e temeva d'avversarsi sulle braccia tutte le forze della Francia e della Germania, aveva chiamato in suo ajuto i Normanni del settentrione.

Lieu-mangi sottomette vari dipartimenti. Rinnoventi il principe di Sciù i suoi generali, li manda dal lato di Chien-men per opporsi ai progressi dell'esercito imperiale; ma quando questi generali novelli lo veggono, si danno alla fuga e tornano a Cing-tu, capitale del principe di Sciù, dove comunicano il loro terrore. Il principe di Sciù, senza speranza, offre di sottomettersi e viene mandato alla corte imperiale. Tale conquista si compie in sessantasei giorni. Avendo poi i soldati imperiali commesso grandi eccessi, gli abitanti di questo principato si ribellano e nominano un capo, il quale in un istante si fa potente, e l'esercito imperiale rimane sconfitto. Tuttavia Tiao-ping lo attende al passaggio del Sin-fang, e lo sforza a fuggire: indi preso ed ucciso, la sua morte pone fine alla rivolta.

614

Ripassa Ottone in Italia e fa rientrare in Roma il papa Giovanni XIII, scacciato da Pietro, prefetto di Roma, punito della sua audacia con dodici de' principali autori della sedizione.

Lotario, re di Francia, sposa Emma, figliuola di Lotario II, morto re d'Italia.

I generali dell'imperatore Niceforo ripigliano Antiochia ai Saraceni e sino in Cilicia spingono le conquiste.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Tempo di pace nell'impero cinese. I Tartari di Ta-see, discendenti dai Meo, e posti a greco della China, si sottomettono a questo impero.

Lotario assale Arnolfo II, conte di Fiandra, che negagli l'omaggio quale pretende che gli sia dovuto, e gli toglie parecchie città.

Muore avvelenato il re di Leone Sancio I, detto *il Grosso*. Posto dai signori sul trono don Ramiro III suo figliuolo in età di cinque anni, ei regna sotto la tutela di sua madre.

Ottone toglie ai Greci la Puglia e la Calabria, ed assicuratosi di tutta l'Italia, fa a Roma incoronar imperatore Ottone suo figlio dal papa Giovanni XIII. Manda poi a domandare all'imperatore Niceforo la mano di Teofania, figlia di Romano II, pel detto suo figliuolo.

I Normanni devastano la Spagna.

Luitprando, da Ottone inviato a Costantinopoli per domandare la principessa Teofania, viene maltrattato per ordine di Niceforo, che tuttavia manda ambasciatori ad Ottone, per annunziargli l'arrivo di questa principessa. Nominata Ottone parecchi signori per andarla a ricevere; ma Niceforo li fa prender e ne mena parecchi in trionfo a Costantinopoli.

I capi delle truppe dei califfi abassidi in Egitto, pur volendo parere di non posseder quella provincia che per consenso dei detti califfi e loro emiri, a' quali accordavano ancora una specie di sovranità, se ne disputano le provincie: nel mezzo tempo, Abu-Temin-Mand o Moez-Ledinilla, califfi fatimita d'Africa, instrutto della disunione di tutti questi principi, manda un forte esercito sotto la condotta del generale Giamar o Giamar o Jaavar, che gli sottomette quel bello regno. Moez vi trasporta i suoi tesori, e fonda il gran Cairo (la Vittoriosa).

Lieu-chien, principe degli An del norte o Pe-an, muore senza posterità assassinato per ordine di Lieu-chi-ngan, suo figlio adottivo, che un ministro geloso fa pur perire, sostituendogli suo fratello Lieu-chi-uen. A tal nuova l'imperatore Tai-tsu manda un esercito sulle terre degli An: Lieu-chi-uen, nominato principe, vuol arrestarlo; ma è respinto sino a Tai-uen.

Leva l'imperatore Ottone un forte esercito di cui confida il governo a suo figlio Ottone per vendicar sopra Niceforo l'ingiuria fatta a' suoi ambasciatori. Marcia il giovane principe contro i Greci, obbliga i Saraceni ad abbandonare l'Italia e sconfigge l'esercito di Niceforo. Ottone fa tagliare il naso a quelli che scappano e li rimanda a Costantinopoli: gli abitanti di questa città si ribellano contro Niceforo che Teofania pur sospetta voglia render eunuchi i due giovani principi Basilio e Costantino che aveva ella avuto da Romano II. Giovanni Zimisce, un suo generale, forma contro di lui una congiura, in cui entra Teofania, apre il palazzo ai congiurati che lo trucidano. Zimisce s'impadronisce del trono, rilega Teofania in Armenia e si associa Basilio e Costantino.

Moez, califfi fatimita, termina, mercé del suo generale Giamar, la conquista dell'Egitto, e pone la sede del suo impero nella città del Cairo, quindi estendendo gli acquisti in Siria.

Atterrito dalla sofferta perdita, il nuovo principe dei Pe-an chiama in aiuto i Leao e sforza l'esercito cinese a ritirarsi.

Le-liu-ching, re dei Leao, solleva i popoli, ma rimane ucciso e gli sostituisce suo fratello Le-liu-sen.

L'imperatore Tai-tsu in persona va diritto a Tai-uen, capitale degli An del settentrione, con quattro eserciti, e facendo fermare le acque di due fiumi, inonda la città che si vuole arrendere. Il principe, sperando gli ajuti dei Leao, vi si rifiuta; ma quei Tartari all'avvicinarsi sono battuti, e le città vicine si

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

sottomettono. Intanto arriva una nuova armata di Tartari, e l'imperatore, levato l'assedio, si ritira.

Avendo il re di Norvegia Haquin voluto introdurre ne' suoi stati il cristianesimo, viene balzato dal trono da suo nipote Araldo II, che gli succede sotto l'influenza di Gunilla sua madre.

Siccome Lieo-ciang principe degli An del mezzo, fa delle corse sul tenere dell'impero cinese; così dopo averlo fatto indarno invitare alla pace dal principe di Tang, l'imperatore Tai-tsu si determina a far marciare contro di lui il generale Pan-mei, che gli uccide metà delle genti, fa mozzare il capo all'eunuco che le comanda e minaccia d'attaccare Canton, capitale de' suoi stati. Gli An si mettono in difesa, guernendo la loro fronte di elefanti ciascuno montato da 10 uomini bene armati. Pan-mei fa tirare contro questi animali che, dando indietro, pongono in confusione gli An. Il perchè il loro generale si sottomette, ed il loro principe, fatto caricare l'oro, le donne e le gioie, vuol andarsi a cercare asilo in alcune isole vicine; ma le sue guardie e gli eunuchi che avevano allestito le barche, danno alla vela, e lo lasciano in balia dell'imperiale.

I Russi, i Bulgari ed i Turchi, con un esercito d'oltre a 300 mila uomini, danno il guasto alla Tracia. Barda, generale di Giovanni Zimisce, gli sconfigge con un esercito di 12 mila uomini e gli sforza a domandare la pace.

Il principe degli An del mezzo offre di sottomettersi; in pari tempo si mette a guida delle sue guardie e vuol trincerarsi in una foresta; condotta che riempie d'indegnazione i suoi soldati. Intanto il generale cinese Pan-mei fa dar fuoco alla foresta, in cui molti soldati rimangono soffocati. N' esce allora il principe e viene a darsi a Pan-mei che lo fa con la sua famiglia condurre alla corte dei Song, e fa man bassa sopra gli eunuchi: Pan-mei viene nominato governatore del paese conquistato, che accresce di sessanta dipartimenti l'impero dei Song.

Vedendo il principe dei Tang che l'imperatore Tai-tsu volesse ridurre sotto il suo dominio tutto il resto della China, domanda che tutti i suoi stati vi sieno riuniti sotto il nome di Chiang-man, ed a lui se ne lasci il reggimento.

Muore il papa Giovanni XIII e gli succede Benedetto VI.

Teofania, figlia dell'imperatore Romano II, è mandata all'imperatore Ottone che le fa sposare suo figlio. Per dote reca questa principessa la parte inferiore dell'Italia, che con l'esarcato di Ravenna componeva il resto dei possedimenti dell'impero d'oriente in Italia.

Imbarcasi Moez, califfi fatimita d'Egitto, per la Sardegna che riunisce ai suoi stati, e torna ad Alessandria d'Egitto ed al Cairo ch'era terminato, lasciando l'Africa a Gioseffo-ben-Zeiri, figlio d'un conquistatore arabo che divien fondatore della dinastia de' Zereiti, in qualità di vassallo dei califfi fatimiti d'Egitto.

Gioseffo-ben-Zeiri che aveva seguito Moez in Sardegna, sen riede in Africa a prender possesso del suo regno, la cui capitale era Aschir o Algeri. Giungendo, accetta gli abitanti di Mangreb ribellati e distrugge Tremecen. Si costruisce presso Aschir una nuova città di quel nome.

Rivolta dei Bereberi in Africa.

Morte d'Ottone detto il Grande, a cui succede Ottone II suo figlio, eletto dai principi di Germania.

Alla nuova della morte dell'imperatore Ottone, i figli di Raniero II, conte d'Hainaut, rifuggiti in Francia, tentano di trar profitto dalla favorevole occasione per rientrare in possesso delle dignità onde gli aveva quel principe spogliati.

Fatti Univ. 4°

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Sollecitano pertanto senza posa pronti soccorsi presso la corte di Francia, che gli ajutino in tale impresa. Lotario che avea sue mire segrete sopra la Lorena, e bramava vivamente di riunire questo regno alla sua corona, gli accoglie con interesse, li colma di favori, e tutta la Francia pare che prenda parte per questi due principi tanto crudelmente caduti in bassa fortuna; si accorre da tutte le parti sotto le loro insegne; numerose truppe marchano sotto gli ordini loro; entrano nell'Hainaut, e questo paese divien teatro di parecchi combattimenti che accanitamente si danno i figli di Raniero, spogliati degli stati loro, ed i figli di Ricuino a' quali gli avea Ottone donati. Ingaggiati finalmente una battaglia generale nella pianura di Biach, presso al villaggio di Peronne, il cui esito rimane a lungo in bilancia per l'odio violento e pel furore onde sono animate le parti; i figli di Ricuino innaffiano col sangue loro il campo di battaglia e periscono, ed allora la vittoria, senza esser decisiva, dichiarasi in favor dei loro competitori; ma si era veramente compresa che i vincitori non si ardiscono di formare l'assedio di Mons, la cui sola conquista poteva assicurare quella dell'Hainaut. Limitandosi ad impadronirsi del castello di Bousoit, sulla Mame, quivi erigon trincee, quivi si fortificano diligentemente, e di costà fanno frequenti correrie nella bassa Lorena, vale a dire nel Belgio, che devastano e desolano colle continue loro rapine.

Crescenzo, figlio della famosa Marozia e del papa Giovanni X, s'impadronisce della persona del papa Benedetto VI, il chiude nel castel Sans' Angelo, e assume il titolo di *consolo*; fa eleggere uno chiamato Franccone sotto il nome di *Bonifazio VII*, ed arma Roma contro Ottone II.

Morte di Ching-ti, ultimo imperatore della dinastia degli En-cen.

L'imperatore Ottone II, per impedire che i re di Francia riprendano la Lorena, la divide, e prendendo per se l'alta Lorena, dove stabilisce un duca, dà la bassa Lorena o Lothier a Carlo, fratello di Lotario, re di Francia, a condizione di fargliene omaggio.

Benedetto VI, creatura dell'imperatore, viene strangolato nella sua prigione; Bonifazio VII è cacciato di Roma.

Moti, califfo di Bagdad, in età di sessantatré anni, dopo un regno passato sotto il dominio degli emiri dei Turchi, si dimette in favore di Tai suo figlio.

L'imperatore Tai-tu volendo ridurre il Chiang-nan in provincia, invita il principe di questo paese a venirgli a render omaggio: quest'ultimo domanda all'imperatore lettere patenti ad oggetto di dimostrare che vuol dipendere da lui; gli si notifica un secondo ordine di recarsi alla corte; al suo rifiuto d'ubbidire, mettesi in marcia un esercito di 100 mila uomini sotto il comando dei generali Pan-mei e Tsao-pin, che viene accolto come amico, ed i governatori delle città gli aprono le porte; si costruisce sul Chiang un ponte di battelli, e Pan-mei lo passa. L'armata del principe di Tang rimane sconfitta, ma la città di Ching-ling difendesi virilmente.

Bonifazio VII si ritira a Costantinopoli. Eletto papa Dono II, muore lo stesso anno, e gli succede Benedetto VIII.

Morte di Moza, califfo fatimita d'Egitto, a cui succede Aziz suo figliuolo. Sotto di lui cade in disgrazia Giacar, conquistatore dell'Egitto, per essere stato battuto in Siria.

I Gasmavidi, luogotenenti del califfo di Bagdad, ribellati, devastano le Indie.

Riceve il principe d'U-tuei ordine da Tai-tu di unirsi alle truppe imperiali contro il principe di Tang; va egli infatti con 50 mila soldati ed assedia una delle sue città. Intanto giunge in soccorso di Ching-ling un esercito di

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

150 mila uomini, a' quali andando incontro Ciao-pin, ne fa prigioniero il capo e li manda in volta. Li-tu, principe di Tang, al punto d'essere sforato, si presenta al campo imperiale e Ciao-pin lo fa partire per la corte. La conquista del Chiang-nan ingrandisce l'impero di diciannove dipartimenti.

Attoniti per questa conquista, i Lezo propaiono la pace a Tai-tu che l'accetta.

Considerando il re degli An del settentrione questo principe come un usurpatore, vuol dichiarar la guerra a questi Tartari.

L'imperatore Giovanni Zimisce, avvelenato dall'eunuco Basilio suo ciambellano, mentre faceva la guerra in Siria, muore desiderato da tutti i partiti. Eletti da lui a succedergli i due figli dell'imperatore Romano II, Basilio e Costantino, l'eunuco Basilio richiama la loro madre Teofania a regnare con esso lui sotto il nome di questi due giovani principi.

Barda Sclero, generale di Zimisce, e Barda Foca, nipote dell'imperatore Niceforo, lor disputano l'impero d'oriente.

Morte d'Abul-Abbas-El-Accam, califfo di Cordova; suo figlio Accam gli succede ancora fanciullo. Nel corso e dopo della sua minorità, Masoetto-Al-manzor, vestito della carica d'ajeb, governa con gloria gli stati e diventa il più formidabil nemico de' cristiani.

Riceve il principe dei Tang alla corte di Tai-tu gli stessi onori del principe degli An del mezzodì.

Il principe di U-tuei, che avea ajutato a fare la conquista del Chiang-nan, chiamato alla corte, vi si reca con timore e vi è accolto con onore, e due mesi dopo riceve la permissione di tornare ne' suoi stati, malgrado i consigli che i grandi danno a Tai-tu di spogliarlo. Vuole questo imperatore far la guerra al principe degli An del norte, e gli manda contro vari generali i quali ne respingono le armate sino a Ta-tu sua capitale: il principe degli An chiama i Tartari. Una malattia di Tai-tu sospende le ostilità. El chiama suo fratello, e datogli il carico del governo, giusta la determinazione della madre loro, si muore. Gli succede adunque il detto suo fratello che assume il titolo di *Tai-trong*.

Quel castello di Bousoit, che formava un posto importante, vedesi ben tosto assediato e ripreso da Arnolfo e Gotifredo, dall'imperatore investiti dell'Hainaut. Dopo tale perdita, si trovano i due fratelli Raniero e Lamberto costretti a ripassare in Francia, donde ricomparendo alcun tempo dopo con forze ragguardevoli, formano l'assedio di Mons. Gli assediati, disperando di sostenere la piazza, fanno una gagliarda sortita, da cui sorge un combattimento ostinato e sanguinoso: rimane incerta la vittoria, ma si scioglie l'assedio di Mons.

Ottone II fa la guerra agli abitanti della Boemia che soggioga.

Negoziati finalmente da Ottone II la pace con Carlo, fratello di Lotario, re di Francia; lo creano duca della bassa Lorena; Raniero e Lamberto sono ristabiliti ne' loro beni e rimessi nelle dignità loro. Frattanto Arnolfo rimasi ancora possessore del castello di Valenciennes, per parecchi anni, ne Gotifredo consente a cedere l'Hainaut e la capitale a Raniero se non a condizione d'usar del carcere in cui lo teneva chiuso Lotario che l'aveva sorpreso a Verdun. Così Raniero, per tale ordinamento, succede nella contea d'Hainaut a Raniero II suo padre, morto prigioniero.

Eduardo II, re d'Inghilterra, spento per ordine della regina Elfrida sua suocera, che pone a regnare suo figlio Etelredo.

I Buidi distruggono i Dilemiti della Persia.

Era
volgara

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Trovandosi l'impero della China molto accresciuto per le conquiste di Tai-tsu, rimaneva ancora a sottomettere il paese di Chiao-cuang, il Chien-nan, il principe di An ed i Leao. Tai-tsong, che non volca sul principio intender a guerre, pone generali nelle città di frontiera e manda al re dei Leao un ambasciatore.

978 S' insignorisce Lotario, re di Francia, della Lorena. Quantunque vincitore, stringe la pace con Ottone II e gli lascia quella provincia col carico che Ottone la tenga in feudo della corona di Francia. Lotario associa alla corona suo figlio Luigi in età di dieci anni.

Sterminio dei Danesi rimasti in Inghilterra; loro vendetta. Eitelredo, re d'Inghilterra, fugge in Normandia.

Vittima dei misfatti di sua madre Gunilla, Araldo II, re di Norvegia, viene detronizzato da un usurpatore del nome di Haquin, secondato dai Danesi, dei quali alcun tempo dopo si riconosce vassallo.

Maometto-Almanzor, reggente del regno di Cordova, comincia a far la guerra nelle Asturie contro i cristiani.

Viene a sottomettersi Cing-ong-tsin, ch' erasi formato un piccolo stato all'estremità orientale del Fu-chien, il principe di U-iuei, che allora era alla corte, si trova imbarazzato: propone adunque di lasciar il titolo di principe e conservare i suoi stati, ma la sua proposizione è rifiutata; laonde, determinato da nuove considerazioni, sottomette i suoi stati che consistevano in ottantatré dipartimenti. Allora viene nominato principe di primo ordine, ed i suoi fratelli ed i figliuoli suoi ricevono dei governi.

979 Usurpa Barda Sclero l'autorità sovrana in oriente, batte due volte l'esercito imperiale, prende Nicea e rompe Barda Foca mandatogli contro. Ma quest'ultimo, prendendosi la rivalsa, caccia Sclero in fuga sino nella Mesopotamia (o Diarbecchir), il cui sultano lo fa metter prigione. Sbarazzato di Sclero, Foca prende egli medesimo la porpora: intanto il sultano rilascia Sclero e questi si accorda con Foca stesso, dividendo insieme l'impero e resistendo a Basilio e Costantino. Non tarda a mettersi fra' due Barda la discordia; Foca fa imprigionare Sclero, e muore quindi in una battaglia data ai due imperatori; Sclero esce della sua prigione, e sottomettendosi, viene trattato benignamente.

Basilio fa la guerra ai Bulgari.

Giosèffo, fondatore della dinastia de' Zereiti, s'impadronisce di Fez, di Segelmesa, e di tutte le provincie africane che stavano sotto il dominio degli Ommiadi di Spagna, a' quali più non rimane che Ceuta.

Comincia a regnare a Bagdad Adad Eddoulat, principe della dinastia dei Baidi.

La sottomissione del principe di U-iuei determina l'imperatore Tai-tsong a fare la guerra al principe degli An del settentrione. Pan-mei, eletto generalissimo, mena l'esercito suo a Tai-tsen, mentre Cuo-tsin ha il carico d'arrestare gli ajuti dei Leao. Il re di questi Tartari fa chiedere i motivi di questa guerra a Tai-tsong, il quale risponde che rifiutandosi la sua provincia di O-tong al ricevere gli ordini suoi, ne la vuol punire. Offeso della risposta, quel re manda una grossa armata di cui una parte viene da Cuo-tsin tagliata a pezzi. Intanto Pan-mei comincia l'assedio di Tai-tsen: il principe degli An, minacciato di veder usati contro di lui tutti i diritti della guerra e privo d'ajuti, si sottomette ed è accolto come gli altri principi che si erano assoggettati. Successo tale determina Tai-tsong ad attaccare i Leao e loro ritogliere ciò ch'essi avevan tolto all'impero. Non trovando resistenza, si spinge innanzi sin a Pechino, capitale di

Era
volgara

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

quei Tartari e l'investe: il governator generale di tutti i paesi loro soggetti, aduna le sue truppe, e piombando sull'esercito imperiale, lo mette in rotta. L'imperatore è in procinto d'esser preso; ma i suoi generali cuoprono le frontiere, riuniscono, ed uccidendo diecimila Tartari, sforzano gli altri a ritirarsi.

I due imperatori greci Basilio e Costantino, soccorsi dai Saraceni, ridomandano ad Ottone II la Puglia e la Calabria, ed al suo rifiuto se ne impadroniscono.

Divenuto pacifico possessore del ducato di Lotaringia, in virtù dei patti del trattato di pacificazione fatto dall'imperatore, Carlo di Francia stabilisce la sua residenza a Brusselle; fa edificare un palazzo tra le due braccia della Senna, dov'era costruita la cappella di di San-Geri, facendovi pur trasportare il corpo di santa Gudula che al tempo del regno di Carlomagno era stato deposto nel monastero di Moorael, nel paese d'Alost. Da quel tempo è santa Gudula onorata come patrona e protettrice della città di Brusselle.

A' giorni stessi, Alberto I, figlio di Roberto conte di Namur, prende possesso de' suoi stati; pone le basi della potenza dei conti di Namur, della politica loro indipendenza, e della loro successione ereditaria.

Da un altro canto, la contea di Brusselle è posseduta da Lambert, a nome di Gerberga, figlia di Carlo figliuolo di Luigi d'Oltremare, principessa da Lambert sposata la virtù d'una clausola dell'ultimo trattato che aveva assicurato la pace alla Lotaringia. Era questa contea composta delle città di Brusselle e di Vilvorde, e del villaggio di Tervueren, con alcune terre del paese d'Aische, ed alcune porzioni del bosco di Soigne. Circostritto in angusti limiti era il suo territorio, ma riunito pel matrimonio di Lambert con Gerberga, più non formò che una contea, che chiamossi indifferente la contea di Lovanio o di Brusselle.

Preso della città d'Imenca in Spagna, verificata dai Mori contro i cristiani.

Svenone, figliuolo d'Araldo, re di Danimarca, induce i Danesi a ribellarsi contro suo padre. Araldo combatte in battaglia i ribelli ed è ferito a morte.

Leu-chi-ic, generale del principe degli An settentrionali, che Tai-tsong chiama *Jang-ic*, ha il carico di sostenere i Leao che tornano dalla parte di O-chien e battono due volte i Chinesi; sì che l'imperatore vuol far marciare contro essi tutte le truppe dell'impero, ma n'è distornato.

981 Invita Ottone II i signori Italiani ad un banchetto che dà a Roma. Seduti a mensa, entrano nella sala del convito dei soldati con una lista di quelli che gli sono contrari, e li trucidano in un appartamento vicino.

Tai-tsong propone al re di Poai, paese degli Esciui, di unirsi a lui contro Leao, promettendo di abbandonargli tutto il paese situato di là della grande muraglia: questo principe si rifiuta. Allora ei si rivolge al re di Ting-ngan, orda dei Maon.

982 Ribellatisi nell'assenza d'Ottone II gli Schiavoni e gli abitanti di Boemia, devastano il Brandeburgo, la Sassonia e la Misnia, ed uccidono più di 30 mila persone.

Gli Islandesi, condotti da Erico il Rosso, secondo alcuni, scuoprono la Groenlandia e vi fondano colonia.

Ottone II marcia contro i Saraceni ed i Greci ch'eransi impadroniti della Puglia e della Calabria, e che percorrevano l'Italia. Data loro battaglia, la maggior parte del suo esercito vien tagliato a pezzi, sì che egli è costretto a salvarsi a nuoto.

Scontento Ramiro III, re di Leone in Spagna, la nobiltà de' suoi stati, che

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

simoniaci elegge Bernande II, figlio di Orlogno III, marito d'Elvira di Galizia. Indi battuto dai Galiziani ribellati, muore di cordoglio.

Muore le-lin-ien, chiamato Ching-tsong, re dei Liao; e lascia il suo impero ad le-lin-soung-chia, detto Chia-tsong, suo figlio primogenito, sotto la reggenza di Siao-sei sua madre, principessa che rende alla sua nazione il nome di Chitan.

983 L'imperatore Ottone II s'ammala a Roma e muore pel dolore della sua sconfitta in Italia; suo figlio Ottone III, in età di sette anni, gli succede.

Morte di Gioseffo Zeiri, fondatore della dinastia dei Zereiti, in Africa. Gli succede Abil-Cassem-Mansur.

Abbatte le dighe, le acque dell'Oang-o vanno ad unirsi a quelle dell'Oai-o, il che cagiona di grandi stragi. Vogliono ripristinare gli argini, ma intanto le autunnali acque fanno traripare il Chiang. L'Oang-o e più altri fiumi, annegando oltre a diecimila persone.

984 Morte del papa Benedetto VII. Eletto in sua vece Giovanni XIV, si vede perseguitato da Bonifacio, il quale, uscendo di Costantinopoli dov'erasi ritirato, rientra a mano armata in Roma, lo fa deporre e chiudere nel castello Sant'Angelo, dove gli cavano gli occhi, e si fa riconoscere egli medesimo, sostenuto dal comode Crescenzo che voleva mantenere l'ombra della repubblica romana.

L'imperatore Tai-tsong celebra la pace generale da lui conclusa all'impero della China, solennizzandola con pubbliche feste.

985 Chiuso nel castel Sant'Angelo, Giovanni XIV vi muore di fame e di miseria; e poco stante muore anche Bonifacio suo persecutore.

Giovanni XV eletto papa. Non si conta che per seguire il numero, morto essendo poco dopo la sua nomina.

Abil-Cassem-Mansur, capo dei Zereiti, punisce il suo ministro Abdulla, contro lui ribellatosi.

Li-chi-pong, governatore di Ting-nan, che nei tempi d'anarchia formato erasi un picciolo stato nello Scensi, si sottomette all'imperatore della China. Però Li-chi-tien suo figliuolo si ribella; perseguitato, solleva i Chiang; battuto, si dà al re dei Chitan che lo fa governatore del paese di cui era stato spodestato.

Mandato in esilio per sospetto di ribellione, Gao-quang-mei, fratello di Tai-tsong, ivi muore; del che divenuto pazzo Gao-luen-tso, figlio primogenito dell'imperatore, dà fuoco alla reggia. Degradato, viene confinato in un castello.

Tai-tsong, sentendo che il re di Corea è scontento delle cose dei Chitan sulle sue frontiere, gli fa la proposizione d'unire le forze loro contro i Tartari: proposizione che viene accettata.

986 Lotario, re di Francia, muore avvelenato da sua moglie; Luigi V suo figliuolo, senza motivo soprannominato il Neghittoso, sale sul trono, in età di vent'anni. Molto coraggio egli spiega all'assedio di Reims.

Manda l'imperatore Tai-tsong quattro corpi d'esercito contro i Chitan. I Tartari sono alla prima battuta dal generale Pan-mei, che va sino a Pechino loro capitale cui assedia; ma viene il giovane re dei Chitan, accompagnato da sua madre, in cerca dell'armata imperiale e la rompe. Gli avanzi dell'armata si ritirano sulla sponda d'un fiume nel quale vengono precipitati. Tai-tsong desolato richiama i suoi generali e li punisce. I Chitan vittoriosi si avanzano verso il mezzo di Tai-tsong si pente d'aver impresa siffatta guerra; tuttavia un leg-gier successo rinvia le sue speranze.

987 Morendo, avvelenato da sua moglie, Luigi V, ultimo re di Francia della stirpe di Carlomagno, suo zio Carlo, duca di Lorena, soggetto all'imperatore

Era
volgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

Ottone III, si trova dalla corona escluso da Ugo Capeto, figliuolo di Ugo il Grande, duca di Francia, che nominato a succedergli da Luigi stesso, vien eletto re a Novon dai signori. Sull'esempio di Clodoveo, stabilisce egli la sua corte a Parigi, che aveva cessato d'esser abitazione dei re, durante la seconda stirpe. Essendo il ducato di Francia riunito alla corona, più non vi ebbero che sei grandi pari di Francia dipendenti immediatamente dal re, il quale cedette la proprietà del ducato di Borgogna a suo fratello Enrico il Grande. Essi sei pari erano i duchi di Borgogna, d'Aquitania, di Normandia, i conti di Francia, di Sciampagna e di Tolosa.

I pari laici antichi, esistenti sotto Ugo Capeto, sono: 1.º il ducato di Normandia; 2.º la contea di Tolosa; 3.º la contea di Sciampagna; 4.º il ducato di Guisogna; 5.º il ducato di Borgogna; 6.º il ducato di Bretagna; 7.º la contea di Parigi o di Francia; 8.º il ducato d'Orleans; 9.º la contea di Fiandra.

Tai-tsong leva un nuovo esercito contro i Chitan.

988 Ugo Capeto fa incoronare ad Orleans suo figlio Roberto, ad oggetto di assicurargli la corona di Francia.

Continua Carlo a reggere la casa Lorena, ma in breve la morte di Lotario e di Luigi suo figliuolo gli offre l'occasione di rinnovare le sue pretese alla corona di Francia, siccome erede dell'ultimo re. Ugo Capeto, uno dei più potenti signori di questo tempo, aveva usurpato lo scettro dei Francesi; Carlo aduna in fretta truppe numerose nella Lorena, per far valere i diritti del sangue di Carlomagno, e marciando contro l'usurpatore, gli dà una battaglia micidiale, ed i suoi primi sforzi son coronati da bel successo; i Francesi battuti e posti in fuga; la città di Laon caduta nelle sue mani. Aلعun tempo dopo si trova assediato dal suo competitore le cui truppe sono gagliardamente attaccate in una sortita, volte in rotta compiuta, nè lo stesso Ugo Capeto sfugge che a grave stento dall'inseguimento del vincitore.

989 le-liu-long-siu, re dei Chitan, continua ad insultare l'impero della China.

Teofania, madre di Ottone III passa in Italia dove esercita atti di autorità sovrana.

Geisa, re d'Ungheria, vede ribellarsi contro i suoi sudditi a pretesto del suo cambiamento di religione.

Continuano i Chitan i danni sulle terre della China. Nel Peccù son posti in rotta.

990 Il ribelle Li-chi-tien, ritirato presso i Chitan, viene da essi fatto principe d'la, dipartimento che apparteneva alla China.

Carlo non sa usare dei favori della fortuna e perde tutto il frutto de' suoi successi. Invece d'avanzarsi col suo esercito vittorioso nell'interno della Francia, si spara ad inutili correrie sul territorio di Soissons, a formare l'assedio di Reims di cui s'impadronisce e dove fa un bottino immenso che conduce a Laon. Allora Ugo Capeto, cercando di metter a profitto le lenterie ed imprudenze di Carlo, mantiene intelligenze continue nella città di Laon e prepara con le sue mene segrete un avvenimento decisivo. Inverte quindi la piazza e l'assedio; vi sono le sue truppe introdotte all'ombra della notte, e Carlo sorpreso, fatto prigioniero vien condotto ad Orleans e gettato in tetro carcere. Quivi ei muore e lascia al rapitor dei diritti della sua famiglia il felice e tranquillo possedimento della corona de' suoi antenati.

991 L'emir dei Turchi entra nel palazzo del califfo Tai, accompagnato da una folla di soldati che lo fanno scendere dal trono, l'abbattono in un tappeto e lo sforzano ad abdicare. In suo luogo eleggono Cader nipote di Mostader.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Nominato principe d'Ia, Li-chi-tien sollecita il suo perdono presso Tai-tsong e l'ottiene; tenta d'invadere una città, ed è battuto; ridomanda grazia, l'ottiene e torna presso i Chitan che lo eleggono principe di Si-ping.

I Nu-cin propugnano a Tai-tsong di unirsi a lui contro i Chitan; al suo rifiuto, si sottomettono ai Chitan e cessano di portar alla China i lor tributi.

Carlo, duca di Lorena, lascia figli che non hanno posterità. Il duca di Guienna, i duchi di Fiandra e di Vermandese, che avevano favorito le pretensioni di Carlo sono assoggettati.

Assaltano i Chitan il re di Corea, il quale, ad evitar la guerra, si fa loro tributario, da essi ricevendo una parte dei Nu-cin che avevano allora sottomessi.

Vessati dai mandarini, i popoli di Sse-cien si ribellano contro la China, nominandosi a capo Uang-siaop. Attaccano Pong-sien che danno al sacco, e avventurando il governatore, lo riempiono del denaro da lui estorto. Le truppe imperiali marciano contro questi ribelli, sono respinte e perdono il lor generale. Uang-siaop muore d'una ferita ed è sostituito da Li-sien suo cognato.

Certi Danesi e Norvegesi, condotti dal loro re Srenone ed Olao, fanno una discesa in Inghilterra; Eielredo s'impegna a pagar loro tributo.

Il conte di Castiglia Sancio Garcia avvelena sua madre; suo figlio don Garcia viene pugnato da tre signori del paese, in tempo ch'era per maritarsi. Il califfo degli Arabi o Saracini manda un ambasciatore alla China.

Alla testa di parecchie decine di migliaia di soldati, Li-sien s'impadronisce di Cing-ta, capitale del Sse-cien, e si fa riconoscere principe di Seio, sotto il titolo di Ta-sien-uang. Tai-tsong gli manda contro un nuovo esercito che lo batte. Una seconda armata di ribelli di 200 mila uomini attacca Tse-cen, e sono mandati in fuga da soli 3 mila; Li-sien fatto prigioniero e Siog-tu preso dal generale Tiao-si e dall'eunuco Uang-chi-nghen. Ma avendo l'eunuco lasciato andarli i soldati, i ribelli ripiglian animo; se non che piombando loro addosso Sciang-iang, li fa tornare al dovere ed è nominato governatore della provincia. Nuovi ribelli nominansi per capo Cien-lu.

Essendosi l'usurpatore Haquin dichiarato indipendente dai Danesi, e trascurato avendo di legittimare la sua usurpazione rendendo felice il suo popolo, vien balzato del trono da Olao Triqueson, discendente di Araldo, al quale vien portata la sua testa da uno de' suoi propri domestici.

Maometto-Almanzor, governatore del regno di Cordova, porta la guerra nel regno delle Asturie o di Leon.

Il Corasan o l'antica Asia, conquistata da Scio-regin, detto Mamud, nipote di Gani, fondatore dei Ganiavidi.

Ciang-lu, capo de' ribelli del Sse-cien, ricomparisce con forte esercito; Su-an, generale di Tai-tsong, lo mette in rotta, e giunto quel capo gli fa troncare la testa che manda alla corte.

Tai-tsong sceglie a suo successore il terzo suo figlio.

Morte di Ugo Capeto, Roberto suo figlio incoronato ad Orleans, rende la libertà ad Arnolfo, arcivescovo di Reims, per indurlo il papa a confermare il suo matrimonio con Berta, sua parente.

I Mori di Spagna superano d'assalto le città di Barcellona e di Leone, le saccheggiano e le spianano da capo a fondo.

Il console Crescenzo riempie Roma di torbidi e di disordini. Il papa Giovanni XV o XVI se ne duole ad Ottone III che cala in Italia. Trovando già morto quel papa, fa egli eleggere Brunone suo parente che prende il nome di Gregorio V e lo incorona a Roma.

Era
volgare

EPOCHE ED AFFENIMENTI CIVILI

Morte d'Aziz, califfo fatimita di Egitto; Achem od Alachem, che cerca di abolire il maomettismo, gli succede.

Morte d'Abil-Casem-Mansur, capo de' Zereisti d'Africa; suo figlio Abu-Menad-Badis gli succede, e riceve l'investitura del califfo fatimita dell'Egitto, si associa suo figlio.

Il ribelle Li-chi-tien saccheggia le frontiere della China; Tai-tsong aduna un esercito e glielo manda contro.

Dopo la partenza dell'imperatore Ottone III, Crescenzo caccia il papa Gregorio V, e fa eleggere un greco di nazione sotto il nome di Giovanni XVI o XVII. Ottone ripassa in Italia per castigare Crescenzo che si chiude entro il castello Sant'Angelo. Giovanni si dà alla fuga; ma arrestato lo mutilano e lo impiccano.

I Mori di Spagna penetrano fino a Compostella e ne riportano le spoglie a Cordova.

Estensione della dinastia de' Ganiavidi nel Corasan e in una parte dell'India, per valore di Mamud-Gani, che fa conquiste considerabili nelle provincie a maestro di detta contrada, e ferma stanza nel Decan.

Dopo divisa la China in quindici provincie, Tai-tsong s'ammala e muore. L'eunuco Uang-chi-nghen, a cui fanno ombra i lumi del principe ereditario, si unisce all'imperatrice per sollevare al trono un altro principe. Di ciò avvisato il ministro Liu-toan, ordina la prigionia di quell'eunuco, ed allora l'imperatrice propone il figlio primogenito di Tai-tsong; ma Liu-toan risponde che l'imperatore ha fatto la sua scelta, e vien riconosciuto il terzo figlio sotto il titolo di Ciu-tsong.

Il ribelle Li-chi-tien viene di bel nuovo ad assoggettarsi, ed è nominato governatore di cinque altri dipartimenti.

Ottone III ristabilisce in Roma il papa Gregorio V, che n'era stato cacciato da Crescenzo. Ascezia poi quest'ultimo nella mole d'Adriano, e fattolo prigioniero, il fa decapitare.

Bertoldo, principe Sassone, nominato conte di Morienna, poi Savoia, da Ottone III.

Il papa Gregorio V, parente di Ottone III e nemico della Francia, dichiara nullo il matrimonio di Roberto, e lancia l'interdetto sul suo regno. Roberto abbandonato da' suoi sudditi.

Erezione della contea di Morienna.

Con l'armi e col denaro acquista Venezia la provincia d'Istria, quasi tutte le coste della Dalmazia, Spalatro, Ragusi, ecc. Verso il medesimo tempo Genova prende l'isola di Corsica agli Arabi che se n'erano impadroniti.

I re di Leone e di Navarra, col conte di Castiglia, collegansi per resistere ad Almanzor; gli danno battaglia ad Ouma presso Medina-Celi, dove perde centomila soldati. Atterriti i Mori per tanta perdita, si danno, dopo la pugna, alla fuga. Almanzor ne muore di cordoglio. Tumulti a Cordova; i figli di Almanzor lo sostituiscono successivamente, ma le fazioni si rinnovellano.

I ministri chinesi rimproverano a Ciu-tsong la sua troppa confidenza in Li-chi-tien, dandogli un dipartimento vicino ai Chitan.

Morte di Bermude II, re di Leone, in Spagna, che ha per successore suo figlio Alfonso V, in età di cinque anni.

Morte di Gregorio V, Ottone III fa eleggere Gerberto, primo papa francese, che prende il nome di Silvestro II.

La Polonia eretta in regno da Ottone III.

Entra il re dei Chitan sul territorio dell'impero cinese, e spoglia le città

Era
vulgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

del Pezeli. Non avendo Fu-tien, governatore di quei cantoni, ardito di opporsi alle sue incursioni, l'imperatore vi si reca in persona e lo destituisce.

Roberto rimanda Berta e sposa Costanza, figlia di Guglielmo, conte di Provenza e d'Arley.

Boleslao riceve il titolo di *re di Polonia* da Ottone III, imperator di Germania.

Svenone, re dei Danesi, aiutato dagli Svedesi, fa uno sbarco in Norvegia, di cui s'impadronisce. Difendesi coraggiosamente Olao, re dell'isola, unitamente a' suoi, e nel punto d'esser preso dai nemici si getta in mare. I suoi stati vengono divisi fra tre conti che li governano per sedici anni.

La malintelligenza dei re d'Irlanda dà campo agli Inglesi di passarvi nel secolo seguente.

Gli Unni fecero stanza nella Pannonia, e l'Ungheria viene dal papa Silvestro II eretta in regno a favore di Stefano I.

Mandato l'imperator d'oriente Basilio un potente esercito contro i Bulgari, li debella e scaccia dalla Tesaglia.

Lasciano gli Afgani o Roilla il monte Caucaso, e vanno a stabilirsi nel Candiar.

Udendo l'arrivo dell'imperatore Cin-tsong, i Chitan si ritirano; l'imperatore li fa perseguitare, toglie loro il bottino e torna alla corte.

I due comandanti lasciati nello Sae-cien si dividono. Uang-chien, uno di essi, dissipato avendo pe' suoi piaceri le provvisioni dell'esercito, i suoi soldati si ribellano e nominano un capo; allora Uang-chien prende il titolo di principe di Seia, s'impadronisce di parecchie città, e si stabilisce nel Cing-tu. Tornato nella sua capitale, Cin-tsong spedisce quattro generali contro i ribelli; Uang-chien lor apre le porte di Cing-tu, e fa sterminare i loro soldati; un generale rimane ucciso; gli altri tre sfuggono per una cloaca, levano nuovo esercito e tornano ad investire la città; darsi un assalto generale; vedendo la città presa, Uang-chien piomba sugli assediati e fa la sua ritirata; ma trovandosi perduto, s'impicca per non cader vivo in mano del vincitore; la testa n'è mandata all'imperatore.

Primo arrivo degli Europei in Armenia. Gli Islandesi scoprono un paese al libeccio della Groenlandia, che denominano *Finland*, cioè, *il bel paese*, e vi si stabiliscono. Credesi che il *Finland* o *Finlandia* fosse una parte di Terra Nuova. La colonia fu annientata dai selvaggi, e la scoperta dimenticata.

Il decimo secolo ci offre uno spettacolo ugualmente interessante nè meno istruttivo dei secoli precedenti.

Nell'Oriente, i musulmani si mostrano tanto accaniti alla distruzione dell'impero dei Greci, quanto i primi settatori di Maometto; ma i califfi discordi tra essi, si fanno guerre crudeli per disputarsi il potere supremo. Tali contese domestiche ritardano la presa di Costantinopoli e la caduta dell'imperio, in mezzo alle rivoluzioni frequenti e terribili ond'è teatro quella città.

Malgrado le dissensioni intestine che agitano, sommuovono l'impero dei califfi, le scienze e le lettere ancor continuano ad essere coltivate con buon successo. Abderamo III fa della sua corte il soggiorno della gentilezza e l'asilo delle arti; il Portogallo, la Murcia, l'Andalusia, Valenza, Granata, Tortosa, son parte sotto il brillante suo regno de' suoi domini, estendendosi anzi l'impero dei Mori, in mezzo alle terre, oltre i monti della Castiglia e di Saragozza. Vede Cordova, lor capitale, sorgere nelle sue mura quella grande moschea, la cui volta, sostenuta da trecento colonne di marmo prezioso, forma oggi ancora

Era
vulgare

EPOCHE ED AFFINIMENTI CIVILI

l'ammirazione degli stranieri, e porta fra cristiani il nome di *mezquita* (moschea), quantunque sia divenuta un tempio sacro al fondatore del cristianesimo. Cordova che giace in paese di delizia, inaffiato dal Guadalquivir, e dove selve di limoni, d'aranci, di melagrani, profumano l'aria, e dove tutto invita alla mollezza ed alla voluttà, Cordova corrompe, snerba i capi musulmani nel lusso e ne' piaceri. Ecco il dominio dei Mori in questo medesimo secolo, come quello di quasi tutti i principi cristiani, diviso in piccoli stati, della fortuna destinati a rientrare un po' più tardi sotto le leggi degli Spagnuoli.

Mentre la cultura delle lettere sostiene nell'oriente, nuove tenebre piombano nell'occidente ed involgono i popoli in profonda notte. Il moto morale che l'ingegno di Carlomagno aveva cercato d'imprimere a tutte le menti, arrestasi e sparisce interamente; le continue invasioni dei popoli settentrionali, le lor rapine e i guasti loro, le molle politiche del governo indebolite o piuttosto annientate, in seno a que' tempi di sciagure e di desolazione, tutto s'unisce per dare una più viva e più perniciosa operosità all'ambizione dei grandi; profittan essi della debolezza dei re per attaccarne del continuo l'autorità vacillante, erigere sulle sue ruine la loro personale grandezza, raffermarsi e consolidarsi nelle usurpazioni loro, mediante una rivoluzione nello stato, che sfioransi di far incoppiare. Sotto la prima stirpe dei re franchi, se non pervengono a distruggere ogni specie d'autorità pubblica, la famiglia dei Pepini è quella che ve li fa mancare; pone essa co' talenti e col coraggio un termine a tanti disordini; paralizza l'azione ostile della nobiltà contro il reame, ed incatena la sua turbolenta ambizione alla potenza protettrice dell'ordine pubblico. Quattro grandi uomini che in questa famiglia si succedono, hanno l'arte di tenere i Francesi uniti, di farsi obbedire da uomini che passione altra non hanno che quella d'infrangere tutti i vincoli della dipendenza, per rendersi sovrani ne' lor domini. Sotto la decadenza de' Carolingi, scoppiano le stesse passioni con maggior forza ancora perchè maggiore divenne la possanza dei signori. La Francia, a tal tempo, non produce verun uomo di mente che possa nell'interesse di tutti amministrare le pubbliche bisogna, proteggere le leggi, o piuttosto prendere il luogo e far rispettare la propria autorità. Resiste, a vero dire, Roberto il Forte con buon successo agli assalti dei Normanni; oppone ostacoli a' loro guasti, formasi una riputazione segnalata, guadagnasi la confidenza dei Francesi, ne ha virtù che per la guerra. I suoi discendenti sanno trarre partito dai disordini dello stato, ed aprirsi una via al trono; ma non hanno l'arte di governare, o piuttosto si pare che il mantenimento della potestà feudale sia il prezzo del consenso dei grandi alla loro usurpazione.

Tal è, in brevi detti, la storia della decadenza della casa di Carlomagno; riassume ella, sotto Pepino, del fiore e dello splendor tutto della gioventù; spiega tutte le forze della virilità sotto Carlomagno; ci mostra sotto Luigi il Bonario tutta la caducità della vecchiaia; perde finalmente nel secolo decimo il lustro, la gloria, la esistenza sotto Luigi V, soprannominato *il Neghittoso*.

Era
vulgare

FILOSOFIA

959 *Legislazione dei Song.* In mezzo ai tumulti e alle uccisioni degli ultimi recai, il nome di *Ciao-cuang-in*, governatore dell'Onan, stato essendo proclamato da un partito per marciare contro i ribelli, il nome di lui, d'un tal generale, colpì talmente gli spiriti, che tutti quanti, ministri, grandi, soldati, cittadini, si unirono per nominarlo imperatore. Rifiutò egli la proposizione, e dichiarò di non accettare se non a condizione che seguirebbono strettamente i suoi ordini; dichiarò principe il precedente imperatore, e diede il nome di Song alla sua dinastia che durò lunghissimo tempo; annunziòsi come protettore delle scienze, e fece nascere una moltitudine di scrittori. Tutti i popoli vicini, i principi ribellati, terminarono col riconoscerlo per padrone, e la China, dopo tanti guai, respirò.

960 *Impero di Ghiani nel Zabestan o antica Battriana* (Ved. *Gaznawidi*), fondato da Gasm, arabo, governatore ribellato contro il califfo, e che finì nel 1182.

972 *Legislazione degli Zereiti o Maabi d'Africa*, la cui dinastia è fondata da Gioseffo-ben-Zeiri, generale di Moxa, califfo fatimita d'Egitto, che stabilisce il suo governo ad Aschir o Algeri, col carico di dipendere dai califfi d'Egitto.

987 *Legislazione dei Capeti.* L'eredità dei feudi e lo stabilimento generale de' sotto-feudi spensero il governo politico e formarono il feudale reggimento. Di quella innumerevole moltitudine di vassalli che i re avevano avuti, loro non ne rimasero che alcuni de' quali dipendettero gli altri, e terminarono col non avere quasi più autorità diretta. Un potere che dovea passare per tanti altri e sì grandi poteri, s'arrestava e perdeva prima di giungere al suo termine. Così potenti vassalli non obbedirono più, ed anzi servirono de' loro sotto-vassalli per più non obbedire. Privi i re de' lor domini, ridotti alle città di Reims e di Laon, restarono in lor balia. Stese l'albero troppo lontano i suoi rami, e la testa si disseccò. Il reame trovossi senza giurisdizione, qual era l'impero di Germania verso la sua fine; si diede la corona ad uno de' più potenti vassalli. I Normanni menarano guasti nella Francia; le città d'Orleans e di Parigi fermavano quei briganti, nè potevano avanzare nè sulla Senna nè sulla Loira. Ugo Capeto che possedeva queste due città, tenne in sua mano le due chiavi degl'infelici avanzi del regno: gli fu deferita la corona, a lui, solo in grado di portarla e di difenderla.

Il sistema feudale si stabilisce in tutta l'Europa.

996 *Costituzione dell'impero d'Alemagna.* Quantunque fermata sul capo del re di Germania Ottone I per mano del papa Giovanni XII, e poi mediante un concordato fatto con Leone, la corona imperiale non aveva potuto persuadere che tutto sussistesse l'impero di Carlomagno. L'Italia era dilacerata da più e più tirannetti: nè fu che nel regno di Ottone III, dopo lungo intervallo, che formossi un novello impero con una costituzione tutta nuova, e che non prese anzi il nome d'impero germanico se non sotto la casa di Svezia, nel secolo duodecimo. Comunque siasi, Ottone III rese quest'impero elettivo. Nella decadenza della famiglia di Carlomagno, i governatori di province per la maggior parte eransi resi assoluti; ciò che da prima era usurpazione presto divenne ereditario: i vescovi di varie sedi, già potenti per la loro dignità, più non avevano che a fare un passo per esser principi; da ciò la potenza dei vescovi di Magonza, di Colonia, di Treviri, ecc. Gli stessi frati si fecero principi; gli abati di Fulda, di San-Gallo, ecc., tutti questi signori, duchi, conti, marchesi, vescovi, abati, prestavano omaggio al sovrano: parecchi fra essi arrogaronsi il diritto di elezione, e quelli che distinti furono col nome di *elettori*, non

Era
vulgare

FILOSOFIA

avevano alcuna autorità particolare e legale per nominar un successore al trono imperiale: l'uno era suo segretario, l'altro gran-maestro, cappellano, maresciallo o scudiere. Siccome vivevano presso il principe e possedevano territorii indipendenti, accrebbero appoco appoco la loro autorità ed influenza. Sotto il regno di Ottone III, della casa di Sassonia, attribuironsi il privilegio esclusivo d'eleger l'imperatore; non fu allora nulla regolato quanto al numero d'elettori o alla dignità elettorale, sino al tempo di Carlo IV che fu nominato imperatore nel 1347, ed il quale fece quella famosa costituzione per l'elezione degli imperatori, chiamata *la bolia d'oro*; ma da allora il poter di questi elettori ergevasi sopra la ruina della supremazia dell'imperatore e della giurisdizione del popolo.

997 *Legislazione dei Gasmawidi del Zabestan.* Mamud, nipote di Gasm, arabo ribellato, governatore del Corassan, divenne sotto il califfo Cader un illustre conquistatore. Fu egli il capo della dinastia dei Gasmawidi, composta di tredici principi che finirono nel 1115; assoggettò l'occidentale parte dell'India, ed indi sparse le sue conquiste sino al centro di quella grande contrada, o nella parte denominata *il Decan*, ch'ei divise in più provincie. Spogliato delle sue ricchezze un re indiano, lo mandò in Persia. Prima di morire fermò il suo soggiorno nell'India, e si stabilì nel Decan dove sparse la religione maomettana.

Vedi stabilirsi verso il finire della seconda stirpe dei re di Francia, un nuovo sistema politico in tutta l'Europa, sotto il nome mostruoso di podestà feudale.

In Francia, i duchi o governatori delle provincie, i conti o governatori delle città, gli ufficiali d'ordine inferiore approfittano con destrezza dello stato d'avvilimento e di dissoluzione in cui è caduta l'autorità pubblica; rendono ereditari nelle loro famiglie, titoli o magistrature che fin allora non erano state che temporanee, ed erigonsi essi medesimi in signori proprietari dei luoghi dei quali non sono che magistrati, o militari, o civili, o tutt'insieme: vedesi così nascere da questa usurpazione un nuovo genere d'autorità pubblica, al quale si dà il nome di supremazia o *suzzeraineté*; denominazione, dice Loiseau, strana quanto è assurda questa specie di signoria.

L'ignoranza nella stessa epoca è talmente profonda, che appena i re, i principi, i signori, ancor meno il popolo sanno leggere; conoscono le lor proprietà per via del possesso, nè si pensano di sostenerle col diritto; ignoran l'uso della scrittura. Risulta altresì da questa grossolana ignoranza ed universale, che i matrimoni d'allora sono di sovente dichiarati nulli; imperocchè, siccome questi trattati di maritaggio si conchiudono alle porte delle chiese, nè sussistono se non se nella memoria di quelli che si trovano presenti al contratto, perdesi facilmente la ricordanza delle relazioni e dei gradi di parentela; gli stessi parenti maritansi di sovente senza dispensa. Da ciò si numerano pretesti di disgiunto e di politica per separarsi da una moglie legittima; da ciò par deriva il credito che acquistano i chierici o ecclesiastici negli affari, perchè sono un po' men barbari ed ignoranti delle altre classi della società.

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

903

914

Publicazione delle tavole astronomiche di Abdurramano, sofi nelle Indie. Moamed-Ben-Geiler, o Albategnius, o Albategno, o Al-Batani, dotto astronomo arabo, trova il moto annuo degli equinozi, e perfeziona la teoria del sole; scuopre il moto proprio del suo apogeo; trova che la teoria della luna e dei pianeti non corrisponde ai fenomeni, e che il moto del sole non è uguale a quello delle stelle, come avea creduto Tolomeo; trova finalmente che il moto delle stelle è d'un grado ogni sessantasei anni. Publica egli un nuovo catalogo di stelle in cui dimostra gli errori di Tolomeo stesso; dimostra con esattezza l'eccentricità dell'orbita del sole o della terra e la durata del suo corso ch'ei fissa a 365 giorni 5 ore 46 minuti 24 secondi: è altresì autore di tavole celesti.

915

919

921

Fondazione dell'università di Cambridge, secondo gl' Inglesi.
Scoperta delle miniere di Goslar e di Friedbenga.
Manco-Capac insegna ai Peruviani a praticare tutte le arti necessarie alla vita civile.

925

Enrico l' Uccellatore fa circondare di mura la maggior parte delle città di Germania; instituisce milizie, ed inventa alcuni giochi militari che danno le prime idee de' tornei.

931

Abderamo III, re di Cordova in Spagna, chiama alla sua corte il lusso, la magnificenza e la galanteria asiatica. Il suo palagio va adorno de' più bei tappeti di Persia e d'Egitto: amoroso d'una delle sue schiave per nome Zera, fonda in onore di lei una nuova città, abbellita di pubbliche fontane zampillanti, di case bene edificate sopra uno stesso modello, sormontate da terrazzi e da giardini imboscati di melaranci; sopra una delle porte discernesì la statua della favorita; il suo palazzo è ornato da quattro colonne di granito mandate da Costantinopoli, e da più di 2200 altre di marmo di Spagna e d'Italia: coperte d'oro sono le mura della sala e varii animali dello stesso metallo ivi rigurgitano acqua in bacini d'alabastro; nel padiglione della favorita, il soffitto, vestito d'oro e d'acciaio, vedi incrostato di pietre preziose, ed in mezzo allo splendor dei lumi riflessi da cento lustri di cristallo, zampilla in una vasca alabastrina un getto d'argento vivo. Spendonsi 75 milioni all'anno per innalzare questa città e questo palagio, e appena venticinque anni bastano per terminarne i lavori. Il commercio di Cordova trasporta in Africa, in Egitto e nell'Oriente, prima e dopo lavorate, le sete, gli oli, lo zucchero, la cocciniglia, il ferro, la lana, l'ambra grigia, il carabe, la calamita, l'antimonio, il talco, la marcassite, il cristal di rocca, il solfo, il zafferano, il gengevero, il corallo d'Andalusia, le perle di Catalogna, i rubini di Malaga e di Beja: gl'imperatori di Costantinopoli, alleati dei califfi, l'estensione delle coste, la vicinanza dell'Africa, dell'Italia e della Francia, contribuiscono a render quel traffico più fiorente. I palagi, i giardini ch'egli costruisce, le feste manifliche che dà, gli spettacoli, i teatri attraggono da tutte le parti gli artisti alla corte di Abderamo, sì che Cordova si fa centro dell'industria ed asilo delle scienze. Ivi la geometria, l'astronomia, la chimica hanno scuole celebri che un anno dopo producono Averroe e Abenzoar: i poeti, i medici, i filosofi tanto ivi sono rinomati, che i principi cristiani quivi mandano

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

933

950

lor figliuoli ad instruirsi. Il glorioso regno di Abderamo III dura più di cinquant'anni.

Invenzione della stampa appo i Chinesi. Ordina Ming-tong di rivelare i ching o libri classici dei Chinesi, d'inciderli sopra tavole e tirarne gran numero di esemplari per divulgarli.

Gli Scaldi della Scandinavia, usciti d'Irlanda secondo taluni, rendonsi famosi alla corte dei principi del settentrione, anche in Francia, in Germania ed in Italia; potrebbero aver avuto relazioni coi Bardi scozzesi ed essere loro discendenti; celebravano gli dei, gli avi dei re e degli eroi, e sviluppavano le tradizioni mitologiche delle quali erano i depositari; seguivano i principi alla guerra e ricevevano omaggi nelle feste pubbliche; le poesie loro erano oggetto dell'attenzione generale e potevano conservarsi per mezzo della tradizione; furono trascritte con la scrittura, secondo i dotti che pretendono che l'arte dello scrivere fosse conosciuta nel settentrione avanti l'introduzione del cristianesimo. Gli Scaldi non osservavano un numero determinato di sillabe, nè si astringevano alla rima, la quale non trovasi che in talune delle loro produzioni. Erano i versi degli Scaldi serie di parole, o righe d'una certa estensione, cadenzate con più o meno precisione; facevano inversioni; i guerrieri che rappresentavano sul campo di battaglia, comparivano giganti, esseri straordinari; talora la poesia degli Scaldi prende tinta orientale, e s'arricchisce di simboli, di figure, di pitture commoventi e di quelle espressioni che appartengono ai primi secoli della società; la maggior parte della scienza mitologica degli Scaldi si racchiude nell'Edda. Verso il secolo tredicesimo, cominciano gli Scaldi a perdere di loro gloria e del loro credito, e poco appresso cessano il cantare, perchè il cristianesimo trionfa del culto di Odino. Gl'inni degli Scaldi e dei Saga furono sostituiti da cronache rimate e da stanze in versi leonini, ne quali gli autori si servivano ora del latino, ora della lingua del loro paese, ed ora dell'uno e dell'altra. Verso lo stesso tredicesimo secolo i giovani Svedesi o Norvegesi si recarono alle università di Germania, di Francia e d'Italia.

Da questo secolo conta sua data l'origine dei romanzi in Francia; appo i Greci, le finzioni furono frutti della gentilezza e dell'erudizione; ma presso i Franchi, ella fu la rozzezza che gl'ingenerò. Siccome la lingua romanza era allora la più universalmente intesa, gli autori di questa maniera d'opere la preferirono ad ogni altra per pubblicare le loro finzioni ed i loro racconti, che da ciò presero il nome di romanzi.

Costantino Porfirogenito protegge nell'Oriente le scienze, e fa egli stesso varie opere.

Male ricompensate le scienze dai califfi di Bagdad, ridotti a non essere che capi religiosi, passano sotto il califfi Moti ad Aleppo, dove trovano un principe ricco e generoso, per nome Abul-Azam, il cui palagio è il soggiorno dei poeti e dei dotti.

951

Mentre gli Arabi ed i Mori coltivano le scienze e la filosofia, mentre gl'imperatori di Costantinopoli le proteggono, i dotti dell'occidente sono accusati di magia; la tirannia feudale vi rende il popolo stupido, nè la scienza abita che i chiostrì.

Ibn-Innis, arabo, calcola delle nuove tavole astronomiche, e fa una raccolta d'osservazioni.

953

Il principe di Sciù ordina ne' suoi stati la reimpressione dei nove ching o libri classici, la cui incisione, cominciata l'anno 933, o 7^{mo} del regno di Ming-tsong, era terminata. U-ciao-i, dotto del principato di Sciù, fa erigere a grandi Fasti Univ. 4*

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

spese un collegio particolare, e domanda al principe la permissione di far pure incidere i ching e di farli ristampare.

954 Il filosofo Cing-toan distoglie l'imperatore Sci-tsong dall'usare del segreto chimico dei tao-sse per l'immortalità; segreto che, secondo quei preti, consisteva nel prendere una certa quantità d'argento vivo, mescolarvi dell'argento e trarne il minio che si vede galleggiar sopra, col quale si può fare dell'oro.

Pretendevano che inghiottendo di quest'oro, si acquistasse la facoltà di salire fino al sole ed al sommo del cielo.

L'inca Roca stabilisce a Cusco delle scuole, affinché gli Amanta o filosofi del Perù v' insegnino le scienze ai principi; le dettavano tutte, e componevano tragedie e commedie.

955 Dalla lingua romanza, mista alla franca e alla latina corrotta, nasce la lingua francese; gli altri popoli dell'Europa compongonsi ciascuno una lingua nazionale con le lingue latina e greca, mescolate insieme con quelle dei popoli barbari ch'eransi resi padroni del loro paese.

Teu-ien, astronomo cinese, osserva che i cinque pianeti devono trovarsi raccolti in una medesima costellazione per l'anno 967.

960 Stabilimento delle fabbriche di panni e tele nella Fiandra divenuta centro del commercio dell'occidente: Bruggia comincia a prosperare.

Uso delle cifre arabe in Francia, ove sono recate dai Saraceni di Spagna. Sino-allora non si faceva uso che delle lettere dell'alfabeto come i Romani. Altri pongono l'introduzione dell'uso delle arabiche cifre alcuni anni più tardi, e l'attribuiscono a Gerberto.

Giaber, chimico arabo, rinnova parecchie esperienze degli antichi e ne aggiunge di nuove.

Geber, Gerberto o Giaber, medico, chimico ed astronomo arabo o moro di Spagna, fa diverse scoperte curiose sopra la natura, la purificazione, la fusione e la malleabilità dei metalli, sopra le proprietà dei sali e dell'acqua forte: ha voce d'inventore dell'alambicco e del bagnomaria; pretendesi che fosse egli che primo si travagliasse a cercare un rimedio universale, cioè la pietra filosofale; ma l'oro di cui pretendesi che si servisse per guarire la lebbra ed ogni sorta di malori, rammenta le pretensioni dei tao-sse, che volean imprendere a procacciare l'immortalità a diversi imperatori della China con rimedio composto d'oro e di argento vivo. La maggior parte delle cose che gli Arabi ed i nostri primi scienziati ancora diedero per scoperte novelle, non erano che la cognizione delle scoperte antiche fatte dai popoli dell'Asia, co' quali allora cominciavasi ad annodare alcune comunicazioni.

Uang-cio-no, assessore del presidente delle matematiche, rappresenta all'imperatore della China, che secondo il calcolo della precedente astronomia, dovuta ad Uan-po, antico astronomo, s'incominciava ad errare sul moto degli astri, e che tale astronomia ha mestieri di riforma; che avendola rettificata, si offre di farla esaminare. In conseguenza del rapporto che ne vien fatto, l'imperatore v'aggiunge egli medesimo una prefazione e la fa adottare.

Notano i Chinesi la riunione, in un medesimo punto del cielo, di cinque pianeti, i soli che ancora conoscano, secondo che Teu-ien aveva annunziato nel 955.

969 Leonzio di Bisanzio dà nozioni cronologiche.

A Baldovino il Giovane, conte di Fiandra, vanno i Fiamminghi debitori del cominciamento dei loro progressi nella carriera del commercio e dell'industria. In diverse città de' suoi stati, stabilisce esso principe in quest'epoca certe

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

fier le col franchigie incoraggiano gli abitanti a dedicarsi a speculazioni mercantili. Il traffico de' panni e delle tele, che prima non si fa che in Francia ed in Germania, sin da allora acquista nelle contrade belgiche felici svolgimenti, e fa di rapidi progressi.

Al tempo in cui i Veneziani stringono vincoli commerciali con la città di Alessandria d'Egitto, cominciano ad esser poste in attività, nei Paesi Bassi, manifatture e fabbriche, Venezia insegna a' Belgi l'arte della fabbricazione dei prodotti industriali; ma in breve i Belgi, giovati dal loro ingegno e dal loro lavoro, ugagliano e superano alla presta i maestri, per la perfezione delle loro produzioni manifatte.

Gl'Inglese, la cui industria soggiogò il traffico del mondo, non sono ancora, a questo tempo, che i pastori della Fiandra e del Brabante; l'ignoranza loro nell'arte della fabbricazione delle stoffe è talmente profonda, che vanno nel Belgio a cambiare le ricche spoglie de' loro armenti coi prodotti di quelle fabbriche. Ma i successori di Baldovino che avevano immaginato d'affrancare le fiere da ogni molestia, e che con tale stabilimento avevano nelle belgiche contrade dato un tanto utile impulso allo svolgersi del commercio, hanno la inaccortezza di metter mano alle franchigie industriali con imposizioni intempestive ed impolitiche; scontenti gli artisti della violazione dei privilegi del commercio, desertano in folla le officine; vanno in Inghilterra, in Olanda, a cercar libertà e incoraggiamenti nelle loro fatiche, seco ivi portando le prime nozioni sull'arte della fabbricazione dei panni; ma passa del tempo prima che gl'Inglese si trovino al caso di trasportare all'esterno i prodotti.

Anche Bruggia o Bruges comincia alla metà del decimo secolo a creare, entro le sue mura, manifatture e fabbriche; fa ella grandi progressi nella scienza industriale; diviene l'emporio del ricco negozio dell'Italia e delle contrade settentrionali; con le sue imprese commerciali contribuendo all'opulenza ed allo splendore del Belgio, sino al momento in cui nuove rivoluzioni fanno passare ad Anversa i rami principali della sua industria e delle sue ricchezze.

970 Dunstano cerca di ridonare in Inghilterra qualche moto allo studio delle lettere.

977 Osserva Ibn-Innis due eclissi di sole.

978 L'imperatore Tai-tsong rialza i discendenti di Confucio, che le guerre avean riacciato nella sfera del popolo, creandone uno principe del terzo ordine.

979 Ciang-sse-iun presenta all'imperatore della China una sfera costruita sul modello di quella fatta sotto la dinastia dei Tang, che indica i moti del sole e della luna in ciascun grado. Vien posta in una torre espressamente eretta. Vi si vedeano le stelle de' due poli del mondo, la strada che percorre il sole, le ventiquattro parti dell'anno, le ventotto costellazioni, le grandi e piccole stelle che le compongono, il sole, la luna ed i pianeti ch'ei poneva in moto per mezzo dell'acqua; rappresentava la disposizione del cielo e le diverse rivoluzioni degli astri; avvertiva gli osservatori dello stato dei cieli, lor indicando le stelle che comparivano sull'orizzonte, quelle che non vi si potevano vedere; a che ora si levavano e tramontavano, ed altre cose di questa natura perfettamente conformi all'osservazione.

980 Nascita d'Avicenna, capo de' medici arabi.

Fondazione dell'accademia di Cordova fatta da Almanzor, reggente del regno.

984 Dopo pacificato l'impero cinese, Tai-tsong si fa venire intorno i dotti e

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

i filosofi, e li ricompensa. Se ne fa spiegare i ching, ed ordina di cercare nelle provincie i libri ch' erano smarriti.

987 Ugo Cápeto e Roberto suo figlio proteggono l'architettura.

990 Arachel, arabo, calcola delle tavole astronomiche, e s'applica a determinare gli elementi della teoria del sole; immagina un metodo più sicuro di quello del quale facevan uso Ipparco e Tolomeo; osserva l'obliquità dell'eclittica che determina a 23 gradi 34 minuti.

Fondazione di un' accademia di Giudei a Perutz-Sciabbar dove sono novecento alunni di quella nazione.

Abu-Ussein-Essofi, arabo, immagina un planisfero, in cui il moto dei pianeti si vede rapportato alle stelle fisse. Diceasi che la terra non era stata sì ben conosciuta da Tolomeo quanto da Essofi il cielo.

Rases o Razi, soprannome di Moamed-Ben-Zacaria, famoso chimico, astronomo e medico arabo, soprannominato *il Facitor d'esperienze*, coltiva la chimica. E' il primo che abbia nelle sue opere parlato del vajuolo.

992 Gerberto, nato in Alvernia, poi papa sotto il nome di Silvestro II, instruito presso i Mori di Spagna, imprende il primo oriuolo il cui movimento è regolato da un bilanciante; se ne fece uso fino al 1650, in cui cominciossi a metter un pendolo invece d'un bilanciante. Fu il medesimo Gerberto che fece un globo celeste, e fu accusato di magia a motivo delle sue matematiche cognizioni.

997 I Maomettani, introducendosi nel centro delle Indie per effetto delle loro conquiste, ne riportano ricchezze immense e preziose, colonne d'oro massiccio coperte di rubini e di pietre preziose, suppellettili magnifiche e stoffe d'incestimabil valore.

998 Mentre i baroni di Germania ed i signori di Francia fabbricano prigionieri ed opprimono i popoli, Venezia e Genova ne attirano i denari lor somministrando tutte le derrate dell'Oriente; coperti sono i mari del loro navile; arricchiscono a spese dell'ignoranza e della barbarie delle nazioni settentrionali dell'Europa.

999 Gerberto, verso questo tempo, introduce in Francia l'uso delle cifre arabiche.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

991 Carlo il Semplice, re di Francia, ed Eduardo I, re d'Inghilterra. — Carlo era il solo discendente legittimo di Carlomagno. La sua debolezza spiegossi tosto ch'ebbe in mano le redini dello stato, non approfittando de' suoi vantaggi al di fuori, nè rimediando alle guerre intestine del regno. Continuavano i Normanni i loro guasti. Carlo il Semplice, mosso dalle rappresentanze del popolo, oppresso da quei pirati, offre a Rollone loro capo la pace, sua figlia Gisella e la Neustria, ch'ei già chiamavano Normandia, a patto che gliene facesse omaggio ed abbracciasse il cristianesimo: il barbaro chiese ancora la Bretagna. Si contrastò e la si cedette. Morto l'imperatore Luigi IV, Carlo avrebbe potuto esser eletto, ma ridotto a piccolo stato per le usurpazioni de' grandi del suo regno, non si trovò in grado di far valere i suoi diritti all'impero. Roberto, fratello del re Eude, formò alcun tempo dopo contro di lui una fazione potente e si fece consagrar re nel 922. Carlo gli diè battaglia e l'uccise: ma profitto male della vittoria. Ugo, figlio di Roberto, rianimati i soldati, attaccò e pose in disordine l'armata di Carlo che si diè alla fuga; e cercando asilo presso Erberto, conte di Vermandois, questi il ritenne prigioniero a Château-Tierri, poi a Peronne, dove morì, dopo 7 anni di cattività, in età di 50 anni. — Eduardo sconfisse Costantino re di Scozia, vinse i Bretoni del paese di Galles, e riportò due vittorie sopra i Danesi. Fece indi erigere cinque vescovati, fondò l'università di Cambridge, protesse i dotti, e morì poi tranquillamente.

Moctafi, califfo d'oriente.

Osein, capo dei Carmati.

Luigi, re d'Arles, imperatore d'occidente. — La Germania nel suo regno fu tutta desolata. Gli Ungari la devastavano, nè si pervenne a farneli ritirare che a forza di denaro. A queste incursioni straniere si aggiunsero guerre civili. Luigi fuggì a Ratisbona, e quivi morì.

Uang-sse-fan e Li-cin, filosofi chinesi.

Sun-te-sciao, generale cinese che salvò l'imperatore dai raggi degli eunuchi.

902 Alfonso il Grande, re di Spagna. — Fu il suo regno illustrato da numerose vittorie che riportò sopra i Mori. Ebbe però a soffrire varie ribellioni per parte de' sudditi; ma la più sensibile fu quella in cui vide sorgersi contro il proprio sangue. Del resto, veggasi il secolo precedente.

Main, Limeu-cin, Lieu-in, Ciu-uen, Li-che-iong, Tsien-lieu, lang-ing-mi e Uang-chieu, cospiratori che si dividono le provincie dell'impero cinese.

903 Abdalmalec, capo de' Samanidi e conquistatore.

904 Sergio III, papa. — Fu eletto da una parte de' Romani, ma avendo prevaluto il partito di Giovanni IX, ei fu cacciato e si tenne nascosto per sette anni. Richiamato poi e posto in luogo del papa Cristoforo, considerò egli come usurpatore Giovanni IX che gli era stato preferito, ed i tre altri a Giovanni succeduti: dichiarossi pure contro la memoria del papa Formoso, approvando la procedura di Stefano IV. Chi creda ad alcuni storici, Sergio disonorò co' suoi vizi il trono pontificale, e morì quale aveva vissuto.

905 Rollone, capo e legislatore dei Normanni.

906 Ziaderulla, ultimo califfo aglabite.

907 Moctader, califfo d'oriente e poeta.

Ciao-siuen-ti, ultimo imperatore della dinastia dei Tang.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- 908 Selin-apao-chi, capo e legislatore dei Chitan.
Iaia III, ultimo Edrisita d'Africa.
Teodora e le due sue figlie Marozia e Teodora, raggiatrici che dispongono a Roma del papato in favore dei loro amici. — Men celebre per la sua bellezza che per la lubricità e pei misfatti, era Teodora tanto potente che occupava il castel Sant'Angelo, ed aveva sull'elezione dei papi un'influenza funesta. Scandalo affliggente, ma passeggero che non offusca l'onore della cattedra pontificia, né offre che una leggera nube in una lunga successione di lumi e di virtù. — Le due sue figlie subentrarono in quel potere e in quelle colpe che ella aveva esercitato per ben 30 anni.
- 909 Adalberto, marchese di Toscana. — Rese la sua corte la più brillante e più sontuosa di tutta l'Italia, protesse le scienze e le arti, che a quest'epoca incominciavano a rifiorire; ma questo stato di prosperità non fu di lunga durata. Spenta la casa de' Carolingi, i signori italiani disputavansi le due corone di Lombardia e dell'Impero, ed i due più formidabili pretendenti erano Guido, duca di Spoleto, e Berengario, duca del Friuli. Quantunque Adalberto avesse potuto far valere le medesime pretensioni degli altri feudatari, amò meglio attendere alla sicurezza e all'indipendenza de' suoi stati, tenendo la bilancia tra i diversi competitori. Se non che cambiando sovente di partito, giusta la sua incostanza o una falsa politica, cadde di sciagura in sciagura. Il re di Germania Arnolfo lo fece arrestare: Lambert, figlio di Guido, lo sconfisse presso Sandominno e lo fece prigioniero. Pagando forte riscatto, recuperò la libertà, ed aderendo a Luigi di Provenza, la perfidia e l'ingratitudine di costui il forzarono ad abbandonarlo. In odio a tutti i partiti e spesso perseguitato, trascinò miserabil esistenza fino alla sua morte, lasciando coperti d'impenetrabil velo gli ultimi tre anni del viver suo.
- Obeidulla, fondatore del califfato fatimita in Africa.
Maadi, figlio d'Obeidulla, conquistatore dell'Africa.
U-sulin, matematico cinese.
- 910 Don Garcia I, re delle Asturie.
Ciu-uen, poi Tai-tsu, distruttore della dinastia dei Tang e fondatore di quella degli Eu-leang.
- 911 Rodolfo, re della Borgogna Transjurana.
Alessandro, imperator greco.
Anastasio III, papa. — Resse la Chiesa con sapienza, ma non visse più di due anni sul trono pontificale.
- Abderamo III, califfo d'occidente a Cordova, protettore delle scienze e conquistatore. — Giustificò la scelta degli Arabi che l'avevano eletto in pregiudizio del figlio di suo zio, e pacificò le provincie ribelli che i suoi predecessori non avevano potuto assoggettare. Dichiarò la guerra al re di Leone; ma fu vinto due volte: tuttavia, non ismarrito il coraggio, ripresentossi dopo alcun tempo e diè la famosa battaglia di Simama, che durò un intero giorno e costò la vita ad 80,000 musulmani; dovette darsi alla fuga. Peraltro seppe riparare le sue perdite e più e più volte anzi penetrò nella Castiglia e nel regno di Leone. Malgrado i guerreschi tumulti, protesse le scienze e le arti, fondò una scuola di medicina, la sola che allora fosse in Europa, fece costruire ad alquante leghe da Cordova un palazzo ed una città di cui veggonsi ancora gli avanzi, e creò una marina con la quale conquistò Ceuta in Africa. Morì di 73 anni. Citasi di lui un bel tratto di generosità. Don Sancio, re di Leone, cacciato dai suoi stati ed annalato, fu ad implorare il soccorso. Abderamo l'accollse nei

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- suoi stati, gli fece prodigalizzare ogni sorta di cure, gli diede un corpo d'esercito, e giunse a ristorarlo sul trono.
- 912 Zera, schiava e amante di Abderamo.
Notero di San-Gallo, poeta cristiano, autore d'inni e di prose.
Corrado, duca di Franconia, che rifiutò la nomina a re di Germania.
Is-Ac-Ebn-Onain, medico arabo.
Moamed-ben-Geller o Albategnius, astronomo arabo, autore di tavole celesti, che ci rimangono col titolo di *Scientia Stellarum*.
- 913 Costantino VIII, imperatore greco.
In-uang e Moti, imperatori della China.
- 914 Ordogno II, re delle Asturie.
Giovanni X, papa. — Salì sul trono pontificale pel credito di Teodora la Giovane, donna potente e sua amante. Era più atto a maneggiar l'armi che non il pastorale. Sconfisse i Saraceni che da qualche tempo desolavano l'Italia. Fu cacciato dalla sede da Guido, duca di Toscana, a persuasione di sua moglie Marozia, sorella di Teodora, e che l'odiava appunto perchè stato amante di essa sua sorella. Fu Guido sostenuto dai Romani, sdegnati contro il papa perchè sotto il suo nome lasciava governare Pietro suo fratello, fattosi odioso ai primari della città. Fu chiuso in una segreta, e quivi soffocato con un origliere sulla bocca che gli impediva il respiro.
- 915 Berengario, duca del Friuli ed imperatore d'occidente. — Principe crudele, ambizioso ed avventato, si fece dichiarare re d'Italia. Assaltato da Guido di Spoleto, lo sconfisse sotto le mura di Brescia; ma ne fu a vicenda battuto sulle sponde della Trebbia. Berengario chiese gli ajuti dell'imperatore Arnolfo, e gli Italiani levaronsi contro di lui, la cui superbia e crudeltà rendevano insopportabile. Chiamarono Bosone re d'Arles, che sorpreso da Berengario, fu costretto a chiedergli per grazia di poterne tornare a' suoi stati. L'anno appresso Bosone ripassò le Alpi con possente esercito, a cui tutto cedette, sì che giunto a Roma, vi si fece incoronare imperatore, e regnò con bastante ventura quattro o cinque anni; ma Berengario lo soprapprese a Verona, e fattigli cavare gli occhi, fece incoronar se imperatore dal papa Giovanni IX lo stesso anno, e appresso dal papa Giovanni X. Il seguente anno congiunse le sue truppe a quelle dello stesso papa e degli altri principi e disfece i Saraceni che di gran danni recavano alla sventurata Italia. Ma acciecat dal buon successo, irritossi contro i grandi, che chiamarono Rodolfo II, re della Borgogna Transjurana. Egli chiamò gli Ungari che commisero non minori eccessi in Italia che avesser commesso in Germania, sì che egli ne divenne più odioso che mai. Ognuno allora collegossi contro di lui, che perdette una battaglia contro Rodolfo presso Piacenza, nè più rimanendogli che Verona, in essa si chiuse e vi fu assassinato.
- 917 Erico VII, re di Svezia, conquistatore.
- 918 Enrico l'Uccellatore, re di Germania. — Fu chiamato l'*Uccellatore*, perchè i deputati che gli annunziarono la sua elezione all'impero, lo trovarono inteso alla caccia degli uccelli. Fu uno dei re più degni di portar corona: sotto di lui i signori d'Alemagna si discordò, si riunirono, e primo frutto ne fu il liberarsi dal tributo che si pagava agli Ungari. Dettò poi leggi ancora più utili delle sue vittorie. Costruì fortezze, e le popolò, ordinando che le assemblee pubbliche e le feste non si potessero celebrare che nelle città murate, e concedendo privilegi e prerogative ai cittadini. Enrico repressero Arnolfo il Malvagio, duca di Baviera, vinse i Boemi, gli Schiavoni, i Danesi. Conquistò il regno di Lorena contro Carlo il Semplice, e riportò a Merseburgo una seconda vittoria

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

sopra gli Ungari. Modesto ne' suoi allori, non prese ne' suoi diplomi mai il titolo d'imperatore. Morì di 60 anni.

Flodoardo, prete di Reims, autore d'una cronaca dal 919 al 966, e di una storia di Reims.

Zoe, moglie di Leone VI, madre di Costantino VIII. — Era donna di maschia virtù, di mente elevata, di discernimento giusto, e gran conoscitrice delle cose. Incaricata della tutela di suo figlio Costantino, pervenuto al trono, dissipò la ribellione di Costantino Duca, fece la pace co' Saraceni, e a forza di vittorie sforzò i Bulgari a riedere nel loro paese. Ma non fu sì felice coi cortigiani: fu esiliata dalla corte da suo figlio, e nell'esilio morì.

919 Romano Lecapene, usurpatore del trono d'Oriente. — Salvò la vita all'imperatore Basilio in una battaglia contro i Saraceni, e questa fu l'origine del rapido suo avanzamento. Costantino, a cui aveva fatto sposare sua figlia Elena; se lo associò all'impero; ma presto rimase in seconda fila, chè Romano s'impadronì di tutto il potere. Nato con grandi talenti, cementò la pace coi Bulgari, tagliò a pezzi i Moscoviti scagliatisi sopra la Tracia, e costrinse i Turchi a lasciar in pace l'impero. Alle qualità guerriere aggiungeva la umanità: sollevò i popoli, e in tempo di fame avea sempre de' poveri alla sua mensa. Volea nel testamento restituire a Costantino il primo grado che gli avea tolto: ma Stefano, un suo figlio, offeso del divisamento, lo fece arrestare e condurre in un monastero dove terminò i suoi giorni.

920 Taer, capo dei Carmati.

921 Manco-Capac, legislatore de' Peruviani e fondatore dell'impero degl'Inca. — Raccolse alcune popolazioni selvagge sulle rive del lago di Cusco, persuase loro d'esser figlio del Sole, e mandato sulla terra, con Coia-Oella sua sorella e sua moglie, a far buoni e felici gli uomini. Venner creduti scesi dal cielo. Alla voce loro, gli uomini ignudi, sparsi per le foreste, s'adunarono. Manco gli instruì a fecondare la terra, a dirigere il corso delle acque, ed a ripararsi dalle intemperie. Coia-Oella insegnò alle Indiane a filar la lana ed il cotone, a vestirsi de' loro tessuti, a servire i mariti ed allevare i figliuoli. Ma la religione specialmente porse fondamento alla potenza di Manco-Capac. Aboliti i sacrificii umani, insegnò a' suoi sudditi ad adorare internamente, siccome Dio supremo ma non conosciuto, il gran *Pasciaccamac* (cioè l'anima o il sostegno dell'universo), e ad offrire esternamente il primo loro omaggio al Sole, padre suo, siccome Dio visibile e conosciuto, fonte della luce, della fertilità, e dopo lui alle Stelle ed alla Luna. Ponendo indi le fondamenta della città di Cusco, nella bella valle di tal nome, Manco-Capac la circondò di ville, divise i Peruviani in più tribù, e prepose ad esse dei capi o *curaca*, i quali governavano il popolo in qualità di luogotenenti dell'inca. Com'ebbe istituito il culto del sole, creò feste in onor suo e gli innalzò templi ne' quali splendevan l'oro e l'argento. Le leggi di lui, legislatore sovrano del Perù, furono ricevute con applauso e riconoscenza da una nazione fin allora rozza e selvaggia. Il saggio Manco vide prosperare sotto gli occhi suoi l'impero da lui fatto. Sentendo scemarsi le forze, disse che a riposare andava in grembo al Sole suo padre, e morì dopo trenta o quaranta anni di regno tranquillo.

Su-sin, dotto cinese.

922 Roberto, re di Francia, poeta e letterato, e Rodolfo II, re d'Italia.

923 Erberto, conte di Vermandois, cospiratore francese.

Cing-oei, bonzo celebre.

924 Raul o Rollone, re di Francia.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

Adehtano, re d'Inghilterra, fondatore de' liberi muratori in quel regno.

Fovila II ed Alfonso IV, re di Leone.

Cloang-tsong, fondatore degli Ea-tang.

920 Ugo, re d'Italia.

Ming-tsong, imperator della China.

927 Guglielmo I, duca di Normandia.

Guglielmo il Pio, duca d'Aquitania, fondatore di Cluni.

Ramiro II, re di Spagna.

Vasciuden, fondatore della dinastia dei Dilemiti.

Te-cuang, capo dei Chitan.

928 Marozia, raggiatrice, figlia di Teodora, che dispose del papato.

Guido, duca di Toscana, suo marito.

929 Leone VII e Stefano VII, papi. — Leone VII è anche contato per VI. Non tenne la pontifical sede che pochi mesi. — Nè molto lungo regno ebbe il suo successore Stefano VII, morto essendo dopo 2 anni di pontificato.

Giovanni XI, figliuolo di Sergio III, o, secondo altri, d'Alberico, duca di Spoleto, a di Marozia, papa. — Fu fatto papa di 25 anni, pel credito di sua madre. Mostro di lubricità e d'ambizione, avendo Marozia sposato Ugo, re d'Italia, dopo la morte del suo secondo marito Guido, duca di Toscana, Alberico suo figlio, che avuto aveva da un primo marito, la fece chiudere col papa suo figliuolo nel castello Sant'Angelo, dove Giovanni morì, vittima dell'ambizione della madre e della crudeltà del suo fratello uterino.

Draonira, vedova di Vratislao, duca di Boemia, che perseguitò i cristiani de' suoi stati.

932 Iamec, giovane maomettana della corte del califfo Mectader, dotta nella legge ed oracolo dei tribunali dell'oriente.

Arnoldo, duca di Baviera.

Caer, califfo di Bagdad.

Berengario II, concorrente al regno d'Italia.

933 Alberico, figlio d'Adalberto e di Marozia, duca di Toscana.

Min-ti, imperator della China.

934 Fernando di Gonzales, conte di Castiglia.

Radi, califfo di Bagdad.

Lu-ti, imperator della China.

936 Ottone I, detto il *Grande*, re di Germania, indi imperatore. — Non fu tranquillo sul trono se non dopo sofferto gravi contraddizioni per parte di sua madre Matilde, la quale faceva opera di collocarvi il suo secondo figlio Enrico a pretesto che questo, e non quello, nato fosse in tempo che il loro padre era re. Vinse Eberardo, duca di Franconia, e seppe farsi rispettare al di fuori non solo, ma dentro ancora; ristabilì una parte dell'impero di Carlomagno, estendendo con le vittorie pur la religione cristiana. Sue leggi riceveret i Danesi; gli si sottomise, dopo ostinata guerra, la Boemia; e resosi così il monarca di maggior possa nell'occidente, fu l'arbitro dei principi. Il re di Francia, Luigi d'Oltremare, l'Italia vessata da Berengario, ebber a lui ricorso e ne furono giovati. Roma gli aprì le porte, ed il papa Giovanni XII ivi lo incoronò imperatore, prestandogli di più giuramento di fedeltà, mentre Ottone dal canto suo confermava in favor della sede pontificia le donazioni di Pepino, Carlomagno e Luigi il Bonario. Essendosegli poi quel papa mosso contro, Ottone tornò a Roma, il fece deporre ed eleggere in sua vece Leone VIII, in pari tempo esigendo d'essere da tutti gli ordini della città investito del potere di nominar

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

egli alla santa sede, non meno che i propri successori. Appena era tornato in Germania, i Romani imprigionano Leone e danno di piglio all'armi contro l'imperatore. Ma questi rivola in Italia, prende Roma, fa impiccare una parte del senato, frustare il prefetto della città e gettarlo in un carcere, dove muore di fame, e manda Benedetto V, successore di Giovanni XII, prigioniero in Germania. Gli ultimi anni della vita di Ottone furono occupati in una guerra contro gli imperatori d'oriente, che terminò col matrimonio di Teofania, nipote di Giovanni Zimisce, successore di Niceforo che avea provocato lo sdegno di Ottone, con Ottone II a questo figliuolo. Poco stante, Ottone morì con la gloria d'aver ristabilito l'impero di Carlomagno, incivilito la Germania, e dato all'Italia il reggimento municipale.

Cao-tsu, imperatore e fondatore degli Eu-tsin.

Ugo, duca di Francia, padre di Ugo Capeto.

Salmageni, settario maomettano.

Stefano VIII, papa. — I Romani, allora non men sediziosi che barbari, lo presero in tanta avversione che si dice avessero la crudeltà di tagliargli la faccia in modo, che, sfigurato oltremisura, più non ardi di comparire in pubblico. Era parente dell'imperatore Ottone, e fatto da lui eleggere papa.

Mottachi, califfo di Bagdad.

Munes, generale di Mottachi.

Erico XIII, re di Svezia.

Izac-ben-Soliman.

Esciari o Al-Assari, dottore maomettano, capo degli Assariani.

Iobbai, capo degli Ambaliti.

Eutichio, patriarca d'Alessandria, storico della sua Chiesa, ed autore d'annali dalla creazione del mondo sino al 940.

Giovanni Cemeniate di Tessalonica, storico della presa di quella città fatta dai Saraceni nel 940.

Eude di Cluni.

Odono, abate di Cluni, scrittore ecclesiastico.

Riccardo I, duca di Normandia.

Gioseffo Genesio di Costantinopoli, storico dell'impero greco dall'813 sino all'886.

Simeone Metafraste, storico dei Santi. Nel suo libro pose molto del maraviglioso. — Fu segretario degli imperatori Leone il filosofo e Costantino Porfirogenito; il qual ultimo principe avendolo esortato a fare la raccolta delle *Vite dei Santi*, non si contentò egli di compilare i fatti, ma li ricamò in modo romanzesco. Adunò tutti insieme esempi di virtù i più eroici, e i più ridicoli prodigi. Quantunque pieno di favole, il suo lavoro contiene monumenti antichi ed autentici che un abil critico sa discernere. Fu chiamato *Metafraste*, perchè parafrasava le narrazioni da amplificatore.

Tsi-nang, imperatore della China.

Tormondo, capo d'un partito di Normanni.

Stefano, imperatore d'oriente e cospiratore.

Tozum, emir al-omra del califfo Mottachi.

Mostacfi, califfo di Bagdad.

Alam, raggiratrice che dispose del trono dei califfi.

Moti, califfo di Bagdad.

Lotario, re d'Italia.

Cao-tsu, fondatore degli Eu-an,

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

Luitprando, vescovo di Cremona, storico del suo tempo. — Fece due viaggi a Costantinopoli in qualità d'ambasciatore, uno a nome di Berengario II, re d'Italia, l'altro per l'imperatore Ottone, del quale fu pure interprete al concilio di Roma. Lo stile delle sue opere è duro, stringato, veementissimo. I suoi racconti non sono sempre fedeli, ed ora cade nell'adulazione, or nella satira.

Agapito II, papa. — Godette fama di pontefice commendevole per carità e zelo.

In-ti, imperatore della China.

Cuo-uei, eroe cinese, poi imperator della China sotto il titolo di Tai-tsu, fondatore degli Eu-cian.

Gli Amanta, filosofi del Perù.

Gli Scaldi, filosofi della Scandinavia.

Ordogno III, re di Leone.

Alfarabi, filosofo arabo.

Abul-azan, principe d'Aleppo, protettore delle scienze.

U-loan, dotto cinese.

Costantino Porfirogenito o VII, imperator greco, autore d'estratti degli antichi, e protettore delle scienze, filosofo ed istorico. — Salì sul trono in età di 7 anni, sotto la tutela di Zoe sua madre. Quando si recò in mano le redini del governo, castigò alcuni tiranni in Italia, tolse Benevento ai Lombardi, allontanò i Turchi a forza di denaro; ma poi si lasciò dominare da Elena sua moglie, la quale vendette le dignità della Chiesa e dello stato, oppresse il popolo d'imposizioni e il fece gemere sotto il peso di esse, mentre suo marito spendeva tutto il tempo a leggere, ed a farsi buon architetto e pittore quanto imperatore dappoco. Romano suo figlio, impaziente di regnare, fece mescolar del veleno in un rimedio destinatogli; ma avendone Costantino rigettato la massima parte, non morì che un anno dopo. Amico delle scienze e dei dotti, lasciò parecchie opere che avrebber fatto onore ad un privato. I Greci lo considerano come il restauratore delle lettere.

Tai-tsu, fondatore degli Eu-ceu.

Adelaide, vedova di Lotario, regina d'Italia e poi di Germania.

Moez, primo califfo fatimita d'Egitto, fondatore del Cairo.

Giao-ar, generale di Moez, conquistatore dell'Egitto.

Ciao-ieu-i, matematico cinese, e Lisiang, letterato della stessa nazione.

Booa, inca del Perù, protettor delle scienze.

Lotario, re di Francia. — Fece la guerra all'imperatore Ottone II, al quale cedette la Lorena per tenerla qual feudo della Francia. Aveva pur ceduto a Carlo suo fratello il ducato della Bassa-Lorena, il che spiaceva a tutti i grandi del regno. Morì di 45 anni, avvelenato, a quel che si crede, da sua moglie Emma, figlia del re d'Italia Lotario II.

Sci-tsong-imperator della China.

Ciu-toan, filosofo cinese.

Giorio, monaco greco, storico degli imperatori di Costantinopoli, del suo tempo.

Olega, principessa di Russia, battezzata sotto il nome d'Elena.

Lieu-ien, astronomo cinese.

Tong-mu e Lite-ming, oratori cinesi.

Nono o Teofane, medico greco.

Giovanni XII, nipote di Marozia, papa. — Chiamavasi Ottaviano ed è il primo che mutasse nome al suo avvenimento al pontificato; non avea che 18

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

anni quando vi fu eletto. Berengario, fattosi incoronare, vessava l'Italia; Giovanni chiamò in aiuto Ottone I che passò le Alpi e vendicò il pontefice, il quale lo incoronò imperatore e gli giurò inviolabile fedeltà. Ma la fedeltà durò poco, che Giovanni si collegò col figlio di Berengario contro il suo benefattore. Ottone volò in Italia e presa Roma, fece in un concilio dimetter il papa, accusato di varie colpe. Tuttavia, partito l'imperatore, il papa deposto rientrò in Roma, e si vendicò facendo mutilare i due primari promotori della sua deposizione. Le sue vicende non l'avean corretto, e fu ucciso poco tempo dopo da un marito per lui oltraggiato.

Nicone ed Ecumenio, scrittori ecclesiastici greci.

Attone di Vercelli, autore di lettere e d'un capitolare.

957 Ugo Capeto, duca di Francia e poi re, capo della terza stirpe, detta dei Capeti. Dicesi che fosse soprannominato *Capetus*, non per la grossezza della testa, ma per la fermezza del carattere. — Fermò stanza in Parigi e morì di 57 anni, dopo 10 di regno.

Sancio I, re di Leone.

Gerardo, riformatore dei Benedettini nei Paesi-Bassi.

Romano II, detto il Giovane, imperator d'oriente. — Dicesi che avvelenasse suo padre. Cacciò del palazzo sua madre Elena e le sue sorelle, costrette a prostituirsi per vivere. Niceforo Foca vinca i Saraceni nemici dell'impero, mentre Romano si dava in preda ad ogni vizio, sì che ne morì dopo un regno di tre anni e poco più.

Cong-li, imperator della China.

Ciao-cuang-in, general cinese, poi fondatore dei Song, sotto il nome di Tai-tsu.

960 Gerber, o piuttosto Giober, medico e chimico arabo.

Uang-po e Uang-ciuno, matematici cinesi.

Gasni, capo dei Gasnavidi, fondatore dell'imperio di Ghiani nella Battriana o nel Zablestan.

Teu-ien, astronomo cinese.

961 Odone di Cantorbery, autore di costituzioni ecclesiastiche.

Teofania, moglie di Romano II.

Gioseffo, ministro di Romano e di Niceforo.

963 Leone VIII, papa. — Fu eletto dopo la deposizione di Giovanni XII per autorità dell'imperator Ottone. Ma fu la grande sua probità che determinò in suo favore i suffragi.

964 Niceforo Foca, imperator greco. — Temuto dai nemici, amato dai soldati e rispettato dai popoli, fu eletto all'impero dalle milizie, e l'imperatrice Teofania, vedova di Romano il Giovane, gli diede la mano di sposa. Concepì il disegno di riunire tutte le membra sparse dell'impero romano. Assaltò i Saraceni, primo ostacolo alle sue mire, tolse loro varie piazze; e li cacciò dalla Cilicia, da Antiochia, e da una parte dell'Asia. Il suo zelo per la disciplina contribuì molto alle sue conquiste. Ma se fu il terror de' nemici, fu il flagello dei cittadini, aumentando le imposte, confiscando i beni dei privati, alterando le monete, e fece passare nel campo le ricchezze dello stato. Stanchi i sudditi d'aver questo tiranno alla testa, e non meno stanca sua moglie d'aver per marito il più brutto e crudel uomo dell'impero, cospirano contro di lui; ed introdotto Giovanni Zimisce, con altri cinque, nella sua stanza mentre dormiva, il pugnalano, dopo poco più di sei anni di regno.

Araldo, re di Danimarca.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

Benedetto V, papa. — Fu dall'imperator Ottone mandato prigioniero ad Amborgo, e quivi morì.

965 Federico, primo duca dell'alta Lorena o Mosellana.

Giovanni XIII, papa. — Fu eletto per autorità dell'imperatore contra il voler dei Romani. Pietro, prefetto di Roma, lo fece cacciare. Ottone tornato fece impiccare dodici de' primari autori della sedizione, e diede il prefetto al papa che lo fece frustare per la città a cavallo d'un asino, e poi il mandò in esilio.

966 Flodoardo, canonico di Reims, autore d'una cronaca dal 919 al 966, e d'una storia di Reims.

Micislao, duca di Polonia.

967 Ramiro III, re di Leone.

968 Rosveida, religiosa tedesca, autrice di poesie sopra l'imperator Ottone.

Vittechindo, monaco di Corbia in Sassonia, storico dei Sassoni e poeta. — Avea scritto molte cose, ma non ci rimangono che la *Storia dei Sassoni*, in tre libri, e la *Vita d'Ottone I*, dettata in modo veridico ed interessante.

Noigero, vescovo di Liegi, storico ecclesiastico.

969 Leonzio di Bisanzio, autore d'una cronografia.

Giovanni Zimisce, imperator greco. — Pugnò Niceforo Foca e ne occupò il trono; e quantunque l'ottenesse con un tanto delitto, non governò da usurpatore ma da re. Riportò vittorie segnalate sopra i Russi, i Bulgari ed i Saraceni. Tolle a questi parecchie piazze, era per impadronirsi di Damasco, quando morì il rapì, avvelenato ad instigazione dell'eunuco Basilio, suo gran ciambellano. Fu il primo che facesse scolpire sulle monete l'immagine del Salvatore con questa iscrizione: Gesù Cristo, re dei re.

970 Dunstano, arcivescovo di Cantorberi, restauratore delle lettere e della vita monastica in Inghilterra.

Uang-ciao-su, filosofo cinese, e Pan-mei, generale della stessa nazione.

Adad-Eddulla, emir dell'Iraq.

971 Benedetto VI, papa. — Bonifazio, soprannominato *Francone*, lo fece strangolare nella prigione in cui era stato chiuso da Crescenzo, e si pose in sua vece sul seggio pontificio.

Teofania, moglie d'Ottone, re di Germania.

Gioseffo Zeiri, fondatore de' Zereiti d'Africa.

973 Edgardo, re d'Inghilterra, autore di costituzioni ecclesiastiche.

Ottone II, re di Germania. — Fu soprannominato *il Sanguinario*. Proffittando sua madre Adelaide della sua giovinezza, s'impadronì delle redini dello stato; ma Ottone, stanco della dipendenza in cui lo teneva, l'astrinse a lasciar la corte. Allora scoppiò la guerra civile. Il partito d'Adelaide fa incoronare imperatore il giovane Enrico, duca di Baviera. Araldo, re di Danimarca, e Boleslao, duca di Boemia, giovansi delle turbolenze; ma Ottone, solo contra tutti, doma i nemici e punisce i ribelli. Lotario, re di Francia, promosse pretese sulla Lorena; Ottone gli mosse contro, diede il guasto alla Sciampagna ed andò sino a Parigi; la cosa terminò colla pace. Il papa Benedetto VII, inquietato da' Greci e dai Saraceni, ebbe ricorso all'imperatore, il quale, ripassate le Alpi, fece sulle prime piegare a se davanti ogni cosa; ma poi fu sconfitto e fatto prigioniero. Riscattato da sua moglie Teofania, raccolse gli avanzi dell'esercito e fece a Verona dichiarar imperatore suo figlio Ottone, che avea soli tre anni. Torna a Roma, e quivi invitati alcuni senatori a banchetto, fa sgozzare a mezzo il pranzo quelli che sono partigiani di Crescenzo. Morì in Roma avvelenato.

974 Rutiero di Verona, autore d'un trattato sopra i canonici.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

Bonifazio VII, papa. — Antipapa, ma contato tra' papi, era soprannominato *Francone*, e fu autor della morte di Benedetto VI e di Giovanni XIV. Si fece riconoscer pontefice in agosto, e morì improvvisamente nel dicembre successivo. Oggetto dell'esecrazione pubblica, fu ignominiosamente trattato.

Tai, califfo di Bagdad.

975 Benedetto VII, papa. — Die l'esempio di tutte le virtù pastorali, e governò saviamente la Chiesa in tempi infelici.

Azis, califfo fatimita.

976 Accam, califfo di Cordova.

Basilio e Costantino, imperatori greci. — **Basilio** era figlio dell'imperatore Romano il Giovane. Sconfisse i Saraceni, e respinse i Bulgari, uccidendone 5,000 in una battaglia e facendone prigionieri 15,000 che trattò crudelissimamente, facendone accicare 99 per 100 e lasciando gli occhi al centesimo, perchè conducesse gli altri al loro re, che non sopravvisse più di due giorni all'atroce spettacolo. Basilio morì di 70 anni, dopo 50 di regno. — Per tutto questo regno, suo fratello Costantino si contentò del titolo d'imperatore e non fece uso del potere che per soddisfare le sue passioni. Morto Basilio, lasciò libero il freno a' suoi vizi: s'intornio di delatori e d'uomini corrotti, oppresse le provincie e scelse a sue vittime i primi personaggi dell'impero. Dopo tre anni, infermò per le dissolutezze d'una malattia incurabile, e morì di 70 anni, sceltosi prima a successore Romano Argirio, cui fece per forza sposare Zoe, sua più giovane figliuola.

977 Severo, egiziano, storico d'Alessandria e dei Saraceni.

978 Cong-i e Ciang-sse-iun, dotti chinesi.

979 Etelredo II, re d'Inghilterra.

Ibn-Funis, astronomo arabo.

Barda Foca e Barda Sitero, generali greci che si disputarono l'impero.

Adad-Eddulat, fondatore de' Buidi.

Maometto-Almanzor, reggente del regno di Cordova, il più gran nemico dei cristiani.

Ciang-sse-iun, astronomo cinese.

980 Alaeddin-al-Carsci, medico arabo.

Vladimiro, principe di Kiow.

Olao, re di Svezia, e Svenone, re di Danimarca.

Almanzor, fondatore dell'accademia di Cordova.

Aimoino, monaco di Fleuri, storico dei Francesi.

982 Bermude II, re di Leone.

Ciu-tuan, filosofo cinese, appellato *il maestro della dottrina profonda*.

Tao-tang, Song-chi, Liu-uen-ciong, Uang-ciù e Cuo-tuan, letterati chinesi.

984 Giovanni XIV, papa, e Crescenzo, console di Roma. — Giovanni, dopo tre mesi di pontificato, fu posto prigioniero nel castel Sant'Angelo dall'antipapa Bonifazio VII, e quivi morì d'inedia o di veleno. — Crescenzo s'insignorì del castel Sant'Angelo, ed esercitò in Roma inudite crudeltà. L'imperatore Ottone III gli fece mozzare il capo.

Abil-Cassem-Mansur, califfo fatimita.

Tai-tsung, imperatore della China.

989 Uldomiro, principe ed apostolo dei Russi.

990 Abbone, abate di Fleuri, scrittore ecclesiastico.

Bernardo di Mentone, fondatore degli Ospizi del grande e del piccolo San Bernardo.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

Abul-Ussein-Essofi, filosofo, astronomo e matematico arabo.

Arascel, astronomo arabo.

Udalrico d'Augusta, autore di sermoni e primo santo canonizzato.

993 Dudone, decano di San-Quintino in Vermandese, storico dei primi duchi di Normandia.

994 Ali-ebn-Abbas, medico arabo.

Geisa, duca degli Ungari.

995 Li-ci e Li-cang, letterati chinesi.

996 Roberto II, re di Francia. — Aveva sposato Berta sua cugina, vedova di Eude I, conte di Blois; Gregorio V dichiarò nullo il matrimonio e scomunicò il monarca. Separossi Roberto da Berta, e contrasse un secondo matrimonio con Costanza, figlia di Guglielmo, conte d'Arles di Provenza, la cui alterigia avrebbe sconvolto il regno, se la sapienza del re non le avesse impedito d'immischiarsi nel reggimento dello stato. Dopo sei anni di guerra, si fece pacifico possessore della Borgogna. Terminò con la sua mediazione le lunghe contese che sussistevano tra il conte di Chartres ed il duca di Normandia. Meritò per la sua saviezza che gli si offerisse l'impero ed il regno d'Italia che ricusò; e dopo fatto incoronare a Reims il suo secondo figlio Enrico I, morì a Melun di 60 anni, dopo 35 di regno.

Achem-Ramrla, terzo califfo fatimita, che i Drusi presero per loro divinità.

Gregorio V, papa. — Era tedesco e nipote dell'imperatore Ottone III.

Crescenzo, console di Roma, ch'egli aveva protetto presso l'imperatore, ebbe l'ingratitude di opporgli Filagato, vescovo di Piacenza, e di cacciarlo di Roma, sì che si trovò costretto a cercarsi asilo in Franconia. Ma l'antipapa, che prese il nome di Giovanni XVI, fu cacciato da Ottone, e scomunicato dal ristato Gregorio nel concilio di Pavia. Gregorio morì due anni dopo.

997 Stefano I, re d'Ungheria. — Fu come l'apostolo de' suoi stati, pubblicò savissime leggi, e visse e morì da santo.

Cing-tsung, imperatore della China.

Ottone III, primo imperator d'Alemagna. — Fu soprannominato *il Rosso*.

Enrico, duca di Baviera, già ribelle sotto Ottone II, s'impadronì della persona del giovane imperatore novello, ed usurpò la reggenza nella sua minorità; ma gli stati gliela tolsero, e la confidarono a sua madre. L'Italia sotto il suo regno fu lacerata dalle fazioni. Crescenzo empiva Roma di tumulti e di disordini. Ottone la finì, facendolo decapitare. Morto Gregorio V che avea fatto ristabilire sulla pontifical sede, fece in suo luogo eleggere Gerberto, suo precettore, che prese il nome di *Silvestro II*. Tornando in Alemagna, passò in Polonia e die'al al duca Boleslao il titolo di re. Recossi di nuovo in Italia, e poco mancò non perdesse a Roma volendo disperdere una turba di sediziosi. Fu costretto a fuggire e tornò con nuove truppe a vendicar l'affronto. Morì nel castello di Paterno in Campania, mentre riedeva in Germania, in età di 22 anni, dopo 19 di regno.

998 Sisinio di Costantinopoli, giureconsulto, autore d'un trattato del matrimonio tra cugini.

Suida, grammatico, autore del lessico o dizionario nel quale trovansi molti frammenti sulle materie ecclesiastiche. Credesi che visse verso il decimo secolo, anche prima. — Nel suo lessico storico e geografico, oltre l'interpretazione dei vocaboli, sono le vite di parecchi dotti e d'un gran numero di principi: sono estratti tolti dagli autori che il precedettero. Benchè la sua compilazione sia fatta senza discernimento, non cessa di essere importante, per le molte cose tolte dagli antichi.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

Razi o Razes, chiamato Almanzor o il Grande, soprannome di Moamedhen-Zacaria, medico arabo, chimico, astronomo e filosofo.

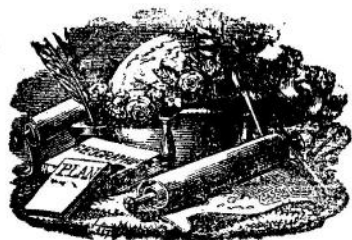
Alfonso V, re di Leone.

Assedi, poeta persiano.

Gerberto o Silvestro II, d'Alvernia, papa francese, filosofo e matematico.

Aveva appreso le matematiche dai Saraceni o Mori di Spagna; inventò il moto del pendolo. — Ebbe a discepoli Roberto, re di Francia, e poi Ottone III, imperatore. Era uno de' più dotti uomini del suo secolo.

Cing-toan, filosofo cinese.

999
1000

SECOLO DI GOFFREDO

DI BUGLIONE

UNDECIMO DELL'ERA VOLGARE

Era
volgare

E P O C H E

ED AVVENIMENTI CIVILI

1001

Ottone III, imperator d'Alemagna, sale in Italia contro i Saraceni.
Abu-Menad-Badis, califfi de' Zereiti d'Africa, riceve dal califfi fatimita di Egitto l'investitura, ed associasi al governo un suo figliuolo.

Offrono i Tartari Oei-o a Cin-tsong di unire le loro truppe a quelle dell'impero della China contro Lichi-tsien, principe degl'Ia, che li molesta. Incerto Ciu-tsung, temporeggia.

1002

Enrico, duca di Borgogna, fratello d'Ugo Capeto, muore senza figliuoli, lasciando il suo ducato al re Roberto il quale, unitolo alla corona, ne investe nell'anno 1015 il suo secondo figlio Enrico.

Muore a Verona Ottone III. I principi d'Alemagna eleggono in sua vece il duca di Baviera Enrico II, che viene incoronato a Magonza, e poi ad Aquigrana.

Sono i Danesi sparsi per l'Inghilterra attaccati, d'ordine di Etelredo, dagli antichi abitanti, e sterminati in tutto il regno, nè sono risparmiati nè pure i figli nati da Danesi ammogliati con donne inglesi.

Mamud, capo dei Gasnavidi, stende le sue conquiste nell'India sino al regno di Guzerate. Gli Afgani o Roila del Candaar l'ajutano col loro coraggio, come anche i suoi successori.

Sostenuto da una parte dei Tufan, il principe degl'Ia si presenta davanti Ling-an, la prende e n'uccide il governatore.

1003

Alcuni Normanni, reduci dalla Palestina, difendono Salerno assediata dai Saraceni ed ajutano Gaimaro, che n'è principe, a cacciarli d'Italia.

Vogliono varii signori tedeschi cassare l'elezione di Enrico II, ma egli perviene ad isventarne i disegni. Tuttavia Arduino, marchese d'Ivrea, viene da una fazione eletto imperatore e re d'Italia.

La Vinlandia, parte più meridionale della settentrionale America che non la Groenlandia, scoperta, secondo taluni, da uno de' figliuoli d'Erico il Rosso. Si è il Labrador, o forse Terra-Nuova. Vi lascia egli una colonia, ch'è stata dimenticata.

Morte del papa Silvestro II. Giovanni XVII, detto *Sicco*, eletto in suo luogo, muore nell'anno stesso.

Pan-loci, capo dei-Tartari Lu-cu, domanda a Cin-tsong un titolo per attaccare il principe degl'Ia, marcia con esso lui con 60 mila uomini, e sotto la falsa promessa di sottomettersi, l'attrae in un'imboscata, lo carica, lo sconfigge e lo pone in fuga. Lichi-tsien muore in questa fuga, e lascia i suoi stati a Ciao-teming suo figlio, che fa lega coi Chitan.

1004

Alcuni Normanni, andati a cercare fortuna in Italia sotto Dreugot, passano a' servigi del principe di Salerno che avevano liberato dai Saraceni. Assistono il duca di Bari ed il principe di Capua a rivoltarsi contro i Greci.

Giovanni XVIII, chiamato *Fasano*, eletto papa.

Passa l'imperatore Enrico II in Italia con un esercito, e sottomette coloro che avevano eletto Arduino, marchese d'Ivrea.

I Chitan insultano le frontiere dell'impero cinese, e propongono la pace loro cedendo alcune piazze. Al fatto rifiuto, impadroniscono di parecchie città

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

del Peceli e spargono per ogni dove il terrore. Cin-tsong muovesi contr'essi in persona; ma intanto quei Tartari penetrano nel centro della China. Dato Cin-tsong il comando dell'esercito ad Uang-chin-ju, provvede alla sicurezza di Cai-fong, sua capitale, e lascia al suo ministro Uang-tan la facoltà di dichiarare il suo successore in caso di sinistro. Spaventati i Tartari dell'arrivo dell'imperatore, domandano la pace, però insistendo sulla cessione delle città che servivano di piazze d'armi, e di tutto il paese che aveva loro ceduto il fondatore degli Eu-cin. Il ministro cinese Cao-ciun esige da essi tutto al contrario, che si rendano tributari e restituiscano Pechino con tutto il paese che giace di qua della grande muraglia. L'imperatore, che vuol la pace, si riduce ad offrir donativi. Si pubblica una sospensione d'armi: il re dei Chitan si assoggetta, ed i due eserciti si ritirano.

55

Ottone, duca di Lothier, ultimo discendente della stirpe mascolina di Carlomagno, muore senza posterità. Dà l'imperatore Enrico II questo feudo a Gotifredo di Eenham, conte di Verdun e d'Ardenne, figliuolo di Gotifredo il Cattivo, conte deposto di Hainaut. Indarno i conti di Fiandra, Lovanio, Hainaut e Frisia vollero opporsi. L'imperatore, alleato del re di Francia e del duca di Normandia, s'impadronisce della fortezza di Gand, eretta nel 941 o 949 da Ottone I suo predecessore; e stacca quindi da' suoi nemici il conte di Fiandra, il più potente e più intraprendente tra essi, dandogli Valenciennes e le isole della Zelanda, il che si effettuò verso l'anno 1007. In fine, Gotifredo di Eenham ottiene il pacifico godimento del suo ducato.

Dopo la morte di Carlo, accaduta alquanti anni prima, gli succede nel ducato di Lothier suo figlio Ottone. Non fa egli alcuno sforzo per ricuperare il retaggio de' suoi maggiori; il rapitore della corona de' Carolingi rimansi tranquillo possessore della Francia: il solo che possa pretendervi pei diritti del sangue, muore, senza lasciar successore, ed il Lothier di bel nuovo sfugge alla posterità di Carlomagno.

Sotto pretesto che la bassa Lotaringia è feudo mascolino dell'impero, viene questo ducato dall'imperatore Enrico II dato a Gotifredo il Giovane, conte di Verdun e d'Ardenne. Era questo principe figlio di Gotifredo il Cattivo, che aveva retto l'Hainaut nell'esilio di Reniero e Lamberto. Gotifredo il Giovane è nella storia del medio evo conosciuto col nome di Gotifredo d'Eenham.

La città ed il castello di questo nome formavano in certo modo a tal tempo la capitale del paese, anticamente denominato *Pagus Eenhamensis*; era esso territorio limitato ad ostro dall'Haine, ad occidente ed a tramontana dalla Schelda, all'oriente dalla Deudra: chiamavasi altresì *Brabantia*, donde venne in seguito il nome di Brabante, dato in appresso ad una maggior estensione di territorio. Il nome d'Eenham s'è conservato in due villaggi sulla Schelda, *Oppe* e *Neder Eenham*, situati ad un miglio da Audenard. Investendo Gotifredo di Eenham del ducato di Lothier, l'imperatore sempre allontanava Lamberto II, conte di Lovanio, e Roberto II, conte di Namur, due principi che vi pretendevano per parte delle loro mogli Ermengarda e Gerberga, sorelle di Ottone. Niegarono allora essi di riconoscere la dignità del nuovo duca; loro uniscosi i conti di Frisia, d'Hainaut e di Fiandra, insieme formando una lega potente. Baldovino dà primo il segnale dell'insurrezione contro i voleri dell'imperatore, e s'impadronisce di Valenciennes; ma ecco la città tantosto assediata dall'imperatore Enrico II, dal re di Francia e dal duca di Normandia. Fa però una sì bella e sì gagliarda difesa, che i confederati son costretti a levarne l'assedio. Sensibile alle devastazioni, alle sciagure ond'è pretesto la guerra e la

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Fiandra teatro, Baldovino va a trovare ad Aquisgrana l'imperatore e gli domanda la pace offerendosi di consegnare alle sue mani Valenciennes. Accettasi la proposizione, e gli dà a titolo beneficiario la città di Valenciennes e le isole di Zelanda: così la confederazione in tale occorrenza formata dai più potenti signori belgi, viene per tale accomodamento in parte disciolta.

Il duca di Polonia Boleslao s'impadronisce della Boemia a danno di Jaromiro re di quel paese, che invita ad una conferenza a Cracovia, ed al quale, tosto che l'ha in suo potere, fa cavare gli occhi. L'imperatore Enrico II tosto toglie a Boleslao la Boemia.

Rinnovellansi in Ispagna le fazioni tra i Mori. Un parente del califfo Accchem o Issem II, per nome *Moammed-el-Maadi*, prende l'armi e s'impadronisce della sua persona; non si arrendendo d'immolarlo, lo chiude in un carcere, e sparso il grido della sua morte, ne usurpa il luogo.

Ristabiliscansi le relazioni del commercio tra i Chinesi ed i Tartari Chitan, che rispettivamente si mandano ambasciatori.

1006 Svenone, re di Danimarca, sdegnato del trattamento fatto a' suoi sudditi sparsi per l'Inghilterra, vi passa con una flotta, ed assistito da Olao, re di Norvegia, sforza Eitelredo a chiedergli la pace. Vergognando la nobiltà inglese della sua viltà, rinunzia alla sua obbedienza e si sottomette ai Danesi. Eitelredo fugge in Normandia.

Ciao-teming, nuovo principe degl'Ia, viene a sommettersi all'imperatore Cin-tsong, ed è fatto principe cinese, a condizione di dare ostaggi: ma rifiutati questi, ei si ritira presso il re dei Chitan, che gli restituisce il suo titolo di principe degl'Ia.

1007 Irruzione del Vesuvio che cuopre di lave e cenere i dintorni.

Pervenute in Africa le nuove dell'imprigionamento d'Accchem, califfo di occidente, Suleiman o Solimano, principe omiade, accorre con truppe in Ispagna a vendicarlo. Gli si unisce il conte di Castiglia: accendesi in Cordova la guerra civile; abbraccia essa tutta la Spagna nel suo incendio, ed i principi cristiani ritolgono ai Mori le città che Almanzor aveva loro tolte.

Il re dei Chitan fa edificare una città nel Leao-si, chiamata *Ciong-ching*, o la corte del mezzo, poi *Pechino* (Pe-ching), e vi ferma la sua corte.

I Normanni devastano la Frisia.

1008 I Saraceni tornano in Italia e prendono Capua. I Veneziani gli sforzano a levare l'assedio di Bari.

Riduce Boleslao, re di Polonia, in istato di vassallaggio tutta la Russia fino a Kiowia, ed ugualmente la Moravia.

L'imperatore Cin-tsong cerca di santificare la sua autorità agli occhi del popolo per via di prodigi, e rende nuovi onori a Confucio ed a' suoi discepoli.

Una partita di Normanni devasta di bel nuovo la Frisia.

1009 Morte del papa Giovanni XVIII. Ha per successore Pietro, vescovo di Albano, che assume il nome di Sergio IV.

Una mano di Saraceni s'insignorisce di Gerusalemme e demolisce la chiesa del Santo Sepolcro.

I Chitan sforzano Ialali, capo degli Oei-o, a sottomettersi loro. Perdonano Siao-sei loro regina, la quale da lungo tempo avea mantenuto la sua nazione in guerra coi Chinesi.

1010 I Mori disfanno in Ispagna i principi cattolici durante la minorità d'Alfonso V. A quest'epoca, i re di Leone, di Navarra, ed i conti di Castiglia, quasi tutti parenti e talvolta fratelli, dividonsi e si fanno la guerra tra essi: la

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

differenza di religione non trattiene i cristiani dall'unirsi ai Mori per opprimere altri cristiani ed altri Mori loro nemici: così in una battaglia tra' musulmani, trovansi e un conte d'Urgel e dei vescovi. Alfonso V, re di Leone, dà sua sorella in matrimonio ad Abdalla, re di Toledo, per farselo alleato contro la Castiglia.

1011 Accam il ristabilito da Solimano sul trono di Cordova.

I Danesi, padroni dell'Inghilterra, spogliano e saccheggiano la città di Cantorberi. La Norvegia si nomina a re Olao II.

Principio della dinastia dei re Inglingii in Norvegia, fondata da Olao II.

1012 Continua l'imperatore della China ad abbandonarsi alla mania dei prodigi. Morte del papa Sergio IV. Gli succede il vescovo di Porto, Giovanni, che assume il nome di *Benedetto VIII*, salendo sulla sede pontificia. Però sforzato da Gregorio suo competitore ad uscir di Roma, passa in Germania ad implorare l'aiuto di Enrico II.

Il califfo fatimita d'Egitto s'impadronisce di Gerusalemme e ne caccia i Franchi, che vi erano accorsi al romor della guerra dai Saraceni fatta ai cristiani della Palestina.

Vedendosi il re di Corea esposto agli insulti dei Chitan senza essere dai Chinesi soccorso, vuol darsi a questi Tartari; ma chiamato in persona alla loro corte, nega di trasferirvisi, per tema d'essere ritenuto. Dietro questo rifiuto, il re dei Chitan gli ridomanda parecchie piazze e forma il disegno d'assalirlo.

1013 Gli Slavi tra l'Elba e l'Eider, tormentati dai Sassoni, si ribellano. Il re di Polonia Boleslao, fa un irruzione in Sassonia ed in Pomerania. L'imperatore Enrico II strigne con questo principe una tregua, e passando in Italia, sconfigge Arduino che ancor prendeva il titolo di re di Lombardia.

La confederazione formata dai principali signori belgi trovasi indebolita per la defezione di Baldovino che aveva fatto con Enrico la sua pace particolare; però Lambertto continua a tenersi le armi in mano, per difesa de' suoi diritti sopra la contea di Lovanio, di cui l'imperatore lo vuole spogliare per farne dono a Gotifredo d'Eenham. Inspirandogli gli ultimi successi suoi contro le forze unite dell'imperatore e del duca della Bassa Lorena un giusto orgoglio e nobile confidenza ne' suoi disegni, incomincia dall'assicurarsi delle disposizioni amichevoli di Roberto, conte di Namur; indi s'affretta a marciar contro Balderico, vescovo di Liegi, dopo sforzato il duca Gotifredo a levar l'assedio di Lovanio, che avea dinanzi a questa città già posto. Le truppe del conte e quelle del vescovo incontransi ad Hongarde e ne vengono tantosto alle mani; i Liegesi fanno una viva e lunga resistenza; sfondati e posti in fuga, il campo di battaglia va coperto delle migliori loro truppe; Ermanno, fratello del duca Gotifredo, vien trascinato nella rotta degli ausiliari; e ritiratosi nella chiesa di Hongarde, vi si fortifica e coraggiosamente respinge parecchi assalti del nemico; ma oppresso finalmente sotto il numero degli assalitori, trovasi alla fine forzato nel posto che occupa e rende l'armi al conte di Namur. Non è questa vittoria di gran vantaggio ai vincitori, ed il conte di Namur agevolmente s'accorge che terminerà col soccombere sotto le forze unite dell'imperatore e d'Enrico d'Eenham, duca della Bassa Lorena; il perchè, a fine di procacciarsi i mezzi di prossima riconciliazione, cede alle preghiere di Ermengarda, sua madre, o pone in libertà Ermanno suo prigioniero.

Istrutto della sconfitta del duca Gotifredo, l'imperatore gli ordina di far prestamente nuove leve, per riparare le sofferte perdite, attaccare e perseguitare senza posa Lambertto ed i suoi alleati, de' quali il più formidabile è Gherardo, conte d'Alsazia, che non cessa di spogliare e devastare il Belgio. In

Era
volgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

un combattimento, sanguinoso che gli vien dato, il principe è in fine compiutamente disfatto, e la pace in parte resa a quella contrada.

La Fiandra soffre una grande inondazione.

Svenone, re di Danimarca, dopo devastato l'Inghilterra e preso la città di Londra, vi si fa dichiarar re. I figli suoi non lasciano tranquillo quel regno che trent'anni dopo.

Recasi Enrico II a Roma per ristabilirvi Benedetto VIII che ve lo incorona imperatore, facendogli giurare di star difensore del papato.

Il re di Leone Alfonso V, uscito dalla tutela di sua madre, difendesi contra i Mori coraggiosamente.

Per evitare la morte, il califfo Accam II si trova forzato a rinunziare il trono di Cordova in favore di Solimano suo vendicatore. Dopo di lui una moltitudine di pretendenti sono a mano a mano deposti, avvelenati o scannati.

Almundir, governatore di Saragozza ed ultimo rampollo degli Ommiadi, si dichiara re.

Basilio, imperator d'Oriente, fa un'irruzione in Bulgaria, e pone in fuga i Bulgari, prendendone quindicimila prigionieri, a' quali fa cavare gli occhi, non lasciando che un guercio per servir ad ogni centinaio di guida. Samuele, re dei Bulgari, colpito da tale spettacolo, si svena e muore.

Il re di Corea, minacciato dai Chitan, impegna 'ne' suoi interessi il capo dei Nucin. Unite le forze loro, attraggono i Chitan in un'imboscata e li tagliano a pezzi. Il re di Corea manda il suo antico tributo all'imperatore della Cina per indurlo a difenderlo; ma quel principe, inteso a' suoi falsi prodigi, rifiuta d'ascoltarlo.

Cin-tsang fa fare un censo del suo impero, che trovasi contare 21,096,65 individui.

La pace di cui godono le contrade belgiche, per la vittoria riportata sopra il conte di Alsazia, non è di lunga durata; chè la guerra si riacende nell'Hainaut. Lamberto allora s'affretta ad unire le sue truppe a quelle di Reniero IV, che n'è possessore; l'Hainaut, già invaso da Gotifredo, saccheggiato e devastato; i due conti inoltransi con le genti loro contro il loro avversario; osservano con attenzione tutti i suoi moti, ed impazienti attendono un momento propizio per impegnare con quel principe la pugna. Ma la fortuna ne tradisce la speranza. Dassi fra essi nelle pianure di Florennes una battaglia micidiale e memoranda, in cui le truppe de' due conti, dopo un urto violento e terribile, sono disperse, mandate in fuga ed in parte distrutte; Lamberto perisce nel combattimento, nè Reniero scappa che mediante la fuga al ferro del vincitore. Questa segnalata vittoria ridona al Belgio la pace, ed i conti di Lovanio e d'Hainaut sono ne' loro stati ripristinati.

Passa l'imperatore Enrico II d'Italia in Polonia, ed obbliga il sovrano di quel paese a pagargli tributo, anzi a prestargli giuramento di fedeltà.

Canuto il Grande, figlio di Svenone, re di Danimarca, succede a suo padre, e si fa riconoscere re d'Inghilterra dai Danesi che vi erano stabiliti. Oppressi gl'Inglese dai Danesi, richiamano Etelredo che riprende alcune provincie, e lascia a suo figlio Edmondo II, soprannominato *Costu di Ferro* a motivo del suo valore, il suo regno, che si trova costretto a spartire con Canuto.

Morte di Vladimiro il Grande, czar di Russia. I suoi stati van divisi tra' suoi dodici figli.

L'imperatore d'Oriente Basilio torna a Costantinopoli, ed assicura la Capadocia dalle incursioni dei Saraceni.

Era
volgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

Il palazzo dell'imperatore Cin-tsang incendiato: nel suo furor, fa questo principe metter a morte parecchi sospettati d'esserne autori. Le osservazioni de' suoi ministri l'arrestano.

Son-selo, tsanpù dei Tufan, propone a Cin-tsang d'attaccare il principe degl'la; Cin-tsang lo rifiuta.

Fa Alfonso V rifabbricare la città di Leone, vent'anni prima stata spianata dai Mori. Sollecita i suoi sudditi contro gli avversari suoi che ricompariscono in forza.

I Pisani s'impadroniscono della Sardegna.

I Normanni, sotto un capo chiamato *Raul*, vanno ad offrire al papa Benedetto VIII il loro servizio contro i maomettani, e cominciano a formarsi in Italia degli stabilimenti che hanno poi dato luogo al regno delle Due Sicilie.

Stefano, primo re d'Ungheria, detta leggi a quello stato.

Certi Saraceni, venuti in Italia per mare, s'impadroniscono della Toscana, e minacciano d'invalerla. Il papa Benedetto VIII, ajutato dai Normanni, raduna le sue forze, gli assalta, e messili in fuga, ne taglia la ritirata a tal che non ne scappa un solo.

Vladimiro, capo dei Serviani, ucciso dai Bulgari.

Il re dei Tufan attacca le truppe imperiali della Cina, e n'è sconfitto.

Morte d'Eduardo II, re d'Inghilterra; Canuto, re di Danimarca, rimanendo solo signore del regno, i nativi inglesi vi sono trattati come schiavi.

Fa il re Roberto incoronare a Compiègne il suo figlio primogenito Ugo.

L'impratore Cu-tsang, sempre intestato de' suoi falsi prodigi, vedesi abbandonato da' suoi migliori ministri. Uang-chin-ju che in questa mania lo dirige, viene nominato alla carica del savio Uang-tan.

Sono appena terminate le discordie ond'era stato afflitto il Belgio, che ricomincia la guerra tra l'imperatore ed il conte d'Olanda. Tierri III, uno dei successori di Tierri I, a cui Carlo il Semplice avea dato nel secolo precedente la contea d'Olanda, sotto la supremazia dell'impero, s'impadronisce di un'isola formata dalla Mosa, dove fa costruire una fortezza che diventa l'origine della città di Dordrecht, ed il commercio rimansi incagliato pei dazi ch'egli esige dai negozianti che trafficano sopra quel fiume. Indarno gli è dall'imperatore intimato di por termine alle continue sue vessazioni; si mostra sordo ad ogni specie di proposizioni pacifiche, sì che Enrico si vede finalmente costretto a dar contro di lui mano alle armi. Confida egli a Gotifredo il comando del suo esercito; Reniero, conte d'Hainaut, co' principali signori del paese, accorre sotto gli stendardi del duca della Bassa Lorena; ragunasi intorno ad essi un'esercito numeroso di Belgi; entrano nella Frisia, ed hanno l'imprudenza d'inoltrarsi in mezzo a paludi impraticabili dove sta Tierri fortemente trincerato, tranquillamente attendendoli. I Belgi che credono poter il valore loro bastare a tutto, precipitansi da ciechi sopra i nemici; sono battuti ed interamente sconfitti, immenso essendo il numero di quelli che trovan la morte nelle onde della Mosa o sono raggiunti dalla olandese spada. Secondo uno storico contemporaneo, non v'ha famiglia nelle tre diocesi d'Utrecht, Liegi e Cambrai, che non abbia a deplorare la perdita d'un suo membro; Gotifredo stesso, gravemente ferito, cade prigioniero in uno con Reniero; nè questi due principi recuperano la libertà se non dopo la conclusione della pace che lascia a Tierri il tranquillo possesso del territorio di cui s'è impadronito a condizione di rimanersi inviolabilmente soggetto e fedele all'imperatore, ed alleato sincero del duca e dei vescovi.

Era
vulgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

Irrompono i Russi in Polonia e ne sono cacciati.

L'imperatore Cin-tsung nomina principe ereditario della China suo figlio Ciao-ceu-i.

1019 Conquista della Norvegia verificata da Canuto il Grande.

Morte d'Olao il Tributario, re di Svezia, e gli succede suo figlio Amundo il Bruciato.

L'imperatore d'Oriente Basilio termina la conquista della Bulgaria e la riduce a provincia del suo impero.

Ribellione d'Amad e d'Ibraimo contro Abu-Menad-Badis, capo de' Zereiti d'Africa, il quale perde il figlio ch'era associato.

Quel ministro Uang-chin-ju, che sosteneva l'imperatore Cin-tsung ne' suoi sogni, licenziato dalla sua carica.

1020 Offrono gl' Italiani l'impero ed il regno d'Italia al re di Francia Roberto, che li rifiuta.

La peste devasta la Sassonia.

Impadroniscono i Greci d'una parte della provincia di Benevento e vogliono esigere i tributi debiti agl'imperatori d'Oriente.

Il papa Benedetto VIII chiama in suo aiuto l'imperatore Enrico II, ed ambedue marciano contro i Greci, accompagnati dai Normanni ch'eran venuti a difenderlo contro i musulmani.

Morte d'Abu-Menad-Badis: tre generali uniscono per nominare Cherame, un suo figlio, capo dei Zereiti, in pregiudizio di Maaz, altro figliuolo, da lui, in morendo, indicato. L'esercito lo ricusa, e grida Maaz, che ferma in sua corte Mansarie.

Ammalatosi l'imperatore Cin-tsung, dà all'imperatrice il carico delle cose del governo: i ministri s'uniscono per farle rimettere al principe ereditario.

1021 L'imperatore Enrico II, calato con un esercito in Italia, quivi batte i Greci che facevano conquiste nel mezzodì del paese; ripigliando Benevento e più altre piazze delle quali eransi insignoriti.

Il califfo fatimita d'Egitto, Achem, assassinato da sua sorella per aver voluto distruggere ne' suoi stati il maomettismo spacciandosi per dio, per aver vietato alle donne d'uscir di casa, e fatto molte altre stravaganze.

Uang-chin-ju, favorito e ministro di Cin-tsung, intieramente in disgrazia.

1022 Maaz, capo dei Zereiti d'Africa, accetia le rivolte d'Amad e d'Ibraim.

Morte dell'imperatore Cin-tsung, lasciando il reggimento della China a sua moglie, sino a tanto che suo figlio Ciao-ceu-i, in età di tredici anni, conosciuto sotto il nome di *Gin-tsung*, sia in istato di governare. Sotterransi con esso principe i libri celesti che aveva disonorati.

1023 Hanno il re Roberto e l'imperatore Enrico II un congresso a Douzi, alla confluenza della Mosa e del Chiers, per concertare insieme il bene dei loro stati.

Cacciato dal regno da' suoi sudditi il re d'Arles e di Borgogna Rodolfo III, ricorre all'imperatore Enrico che lo fa reprimere.

Maaz, capo de' Zereiti, combatte i Bereberi di Zab.

Anpu, primo capo dei Chin, sin allora conosciuto sotto il nome di Nucini, comincia ad incivilirli.

Morte dell'imperatore Enrico II in Sassonia. Corrado II, duca di Franconia, suo fratello, detto il *Germanico* od il *Salico*, eletto in sua vece.

1024 La morte di Enrico II diventa nel Belgio il pretesto d'una viva agitazione. Gotelone, fratello di Goffredo d'Eenham, e suo successore nel possedimento degli stati, negasi al riconoscere Corrado il Salico, ch'era ad Enrico succeduto.

Era
vulgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

La maggior parte dei grandi e le città principali del paese s'uniscono, collegandosi, ed imitano l'esempio di Gotelone, sì che la guerra è al punto di scoppiare in quelle contrade; ma tali dissensioni sono in breve calmate. Il duca, i conti, le città entrate nel loro partito, sottomettonsi e prestano giuramento di fedeltà all'imperatore, e tutto rientra nell'ordine. Aggiungesi l'alta Lotaringia al governo di Gotelone, che merita il soprannome di Grande, per la benignità del suo reggimento e per la pace che fa a' suoi stati godere.

Morte del papa Benedetto VIII; ha egli per successore suo fratello Giovanni XIX, che si fa nominare a prezzo di denaro.

I Greci insignoriscono della Serbia.

1025 Morte di Basilio, uno de' due imperatori di Oriente. Rimasto solo suo fratello Costantino, caccia i ministri e si dà alla dissolutezza.

1026 Morte d'Ugo, primogenito di Roberto, re di Francia, il quale fa a Reims incoronare Enrico suo secondo figliuolo, malgrado i raggi della regina Costanza, che vorrebbe indurlo a preferire Roberto, suo altro figlio.

L'imperatore Corrado II fa eleggere re di Germania suo figlio Enrico, in età di nove anni.

I Chitan, che diffidano di Ciao-teming, principe degl'Ia, propongono di serrarlo entro i loro stati, conquistando il paese degli Oei-o. Passo tale dei Chitan inquieta il capo dei Tang-iang, che si determina a prevenirli, e li debella.

1027 L'imperatore Corrado il Salico incoronato a Roma dal papa Giovanni XIX, alla presenza di Rodolfo, re di Borgogna, e di Canuto, re d'Inghilterra e di Danimarca.

Principio delle contee di Moriana e di Savoia, primo conte essendone Umberto dalle Bianche mani.

La morte di Alfonso V, re di Leone, costerna i suoi sudditi; ma Bermude III suo figliuolo li rassicura con le sue belle qualità.

Morte di Jalmar-ben-Moamed, ultimo usurpatore del trono di Cordova. Il suo visir sommuove i cittadini di questa città che uccidono il principe ed il ministro. In lui termina l'impero dei califfi d'occidente, che la dinastia degli Omniadi aveva occupato per tre secoli. I governatori delle provincie a Cordova soggette approfittano di questi tempi d'anarchia per erigersi in sovrani. Indeboliti dalle dissensioni, non possono i Mori più resistere agli Spagnuoli. Adasfer-Almamun fonda il regno di Toledo, Muceit quello di Valenza, ed Idris quello di Siviglia; altri assumono i titoli di re di Granata, di Jaen, di Lisbona, di Tortosa, di Murcia, d'Almeria, di Denia e delle isole Baleari. Il califfo di Cordova più non conserva sovr'essi che una supremazia religiosa.

Il giovane imperatore Gin-tsung dà un grand'esempio di rispetto filiale verso l'imperatrice sua madre, lasciandole in mano l'autorità malgrado la sollecitazione dei grandi dell'impero.

1028 Il re Roberto aduna concilii per istabilire la pace tra i signori particolari che non può egli medesimo contenere.

Sancio III, re di Navarra, unisce la Castiglia al suo regno, facendone la conquista contro i Mori o i signori discordi, e sposando Nugna, figliuola primogenita di Sancio Garcia, figlio di Garcia Fernandes, conte di Castiglia.

Muore l'imperatore d'Oriente Costantino, indicando per suo successore Romano, soprannominato *Argiro*, a condizione che ripudii la propria moglie per isposare Zoe sua figlia.

Ciao-teming, principe degl'Ia, marcia contro gli Oei-o, gli sconfigge, prende Can-cet loro capitale, e s'arrogia il titolo d'imperatore.

*Fasti Univ. 4**

83

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1029

L'unione di più corone somministra a Sancio III, re di Navarra, l'idea di assumere la qualità d'imperator delle Spagne ed il soprannome di *Grande*.

1030

Anche la Fiandra è pur agitata da seri tumulti, sotto il reggimento di un principe inoltrato negli anni: superbo del suo matrimonio con una reale di Francia, ribellasi il figlio di Baldovino IV contro suo padre, e raccolti intorno i suoi partigiani, perviene a spogliarlo de' suoi stati e cacciarlo del paese. Ma il vecchio conte trova appoggi presso gli stranieri, ed in breve rientra da padrone ne' suoi stati con l'aiuto di Roberto, duca di Normandia. Disperde egli e sottomette i ribelli, e sforza suo figlio medesimo a rinunziare a' suoi ambiziosi disegni.

Prossochè nel medesimo tempo, una carestia orribile desola la Francia ed il Belgio, colpiti di sterilità per tre anni consecutivi. Gli abitanti, disperati e dalla fame sospinti, più non conoscono i diritti dell'umanità; disotterrati i morti, si va alla caccia dei vivi; scannansi i viaggiatori per servir d'esecrabile alimento a coloro che ancora non soccomberanno al terribile flagello. Tuttavia il Belgio è men oppresso dalla cruda calamità che non la Francia; i vescovi di Liegi, di Cambrai, l'abate di Gembloux e parecchi uomini potenti nel paese, trovansi dagli storici segnalati, in queste tristi circostanze, come benefattori dell'umanità, per le abbondanti distribuzioni di grano e di bestie che non cessano di fare in tutto il corso di questa pubblica sciagura.

Ucciso Olaf od Olao, re di Norvegia, in un combattimento contro Canuto il Grande, re di Danimarca e d'Inghilterra; ciò sottomette la Norvegia alla Danimarca.

Romano III, detto Argiro, imperatore d'Oriente, marcia in Soria contro i Saraceni; ma come s'avvicinano, ei dassi alla fuga e si ritira ad Antiochia.

I grandi della China eccitano il giovane imperatore Gin-tsong a governare l'impero da se medesimo: ei vi si rifiuta per la seconda volta, in vista del rispetto che porta all'imperatrice sua madre.

1031

Muore a Melun il re Roberto di Francia. Proseguendone il disegno, di preferire Roberto suo secondo figlio ad Enrico, nominato da suo marito, Costanza sua vedova suscita una rivolta, appoggiata da Eude, conte di Sciampagna, e da Baldovino *Bella Barba*, conte di Fiandra. Roberto, detto *il Diavolo*, duca di Normandia, soccorre Enrico, l'aiuta a sottomettere i ribelli ed a debellare in tre occasioni il conte di Sciampagna.

Romano Argiro torna in Siria e ne scaccia i Saraceni.

Morte del califfo Cader. Gli succede suo figlio Caiem, protettor delle scienze.

I figli di Tancredi d'Altavilla, seguiti da avventurieri normanni, entrati nella Puglia, s'insignoriscono d'una parte del paese dopo averne cacciato i Greci e si uniscono ai duchi di Salerno e di Capua.

Morte d'Ie-liu-long-siu, re dei Chitan, lasciandosi a successore suo figlio Ie-liu-tsung-scin. Siao-nao-chin sua madre, sebbene concubina di suo padre, veste il titolo d'imperatrice madre, e si reca in mano l'autorità.

1032

Enrico I, re di Francia, cede a suo fratello Roberto, detto *il Vecchio*, al quale perdona la sua ribellione, il ducato di Borgogna; ciò che comincia la prima casa di Borgogna.

Morte della regina Costanza.

Il re di Scozia Malcolm assassinato da' concorrenti al trono di suo padre. Gli succede Duncan, figlio della sua figlia maggiore.

Vedendo la corte imperiale della China farsi potente il principe degl'la,

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

lo riconosce in tale qualità. Ma essendo il principe stesso venuto a morte, il re dei Chitan, per affezionarselo, manda a Ciao-iuen-so, suo figlio, patenti per confermarlo nei diritti di suo padre. Questo giovane principe degl'la, prendendo possesso del trono, imparte leggi a' suoi stati e concepisce il disegno di estendere i limiti del suo impero.

1033

Enrico I, re di Francia, per riconoscere le obbligazioni che ha verso il duca di Normandia, gli cede le città di Giron, Chaumon e Pontoisa, e tutto il Vessino.

La Castiglia e l'Aragona erette in regno in favore di Ferdinando, figlio di Sancio III, re di Navarra, che poi sposa Sancetta, figliuola di Bermude III, re di Leone.

Rodolfo, re di Borgogna, lascia morendo i suoi stati all'imperatore Corrado suo nipote che viene a prenderne possesso. Eude, conte di Sciampagna, glieli contrasta invano, e vengono riuniti all'impero. Passa l'imperatore in Italia per sottomettere i Romani, che avevano cacciato Giovanni XIX. Questo papa ripristinato, muore. A forza di denaro viene eletto Teofilatte, suo nipote e della casa dei marchesi di Toscana, in età di dodici anni, ed il quale mena vita infame sotto il nome di Benedetto IX.

Battaglia di Stiklastad. Olao, figlio d'Araldo (Haraldson), rampollo dei re di Norvegia, approfittando dell'assenza del re di Danimarca, signore de' suoi stati e che passò in Inghilterra, rapisce la figlia del re di Svezia, si riconcilia con lui, fa la guerra a Canuto il Grande, e scacciato dal suo rivale, torna alla testa di alcuni Svedesi, e perdendo questa battaglia, vi lascia la vita e diventa il patrono protettore della Norvegia.

L'imperatrice madre di Gin-tsong vuole ancor dopo la morte di lui continuare la sua reggenza nominando lang-sci, prima tra le regine di Cin-tsong, imperatrice madre. I censori dell'impero trattengono i grandi dal riconoscerla, loro osservando che l'imperatore Gin-tsong essendo in grado di governare, i suoi sudditi non vogliono per signore che lui, e che non debbesi soffrire l'autorità imperiale in mano di donne che se la rimettono per legato. Lang-sci è riconosciuta imperatrice madre dell'impero, ed il giovane imperatore si reca in mano il governo. Sua moglie Cuo-sci, dispiacente del suo attaccamento per due concubine, l'oltraggia con una guanciata. Gin-tsong la degrada; i censori vogliono richiamarsene e sono destituiti dalle loro cariche.

1034

Smembramento del regno di Borgogna.

Concepisce l'imperatrice Zoe una passione violenta per Michele, fratello di Giovanni, eunuco, favorito di Romano Argiro suo marito, e concertato con lui d'avvelenar Romano, lo fa soffocare in un bagno, dando cento libbre di peso d'oro al patriarca di Costantinopoli, che la marita con Michele, e costui pone sul trono sotto il nome di Michele IV, detto *il Paslagone*. Giovanni s'impadronisce dell'autorità, destituisce tutte le creature di Romano, e spinge l'ambizione sino a volersi far eleggere patriarca.

Don Sancio, imperator delle Spagne, divide, lui vivente, i suoi regni tra' figli suoi, dando a don Garcia la Navarra; la Castiglia a Ferdinando; la Sobravia e Ribagonia a Gonzalo, ed a Raniero l'Aragona.

La Polonia, dopo la morte del re Micislao II, cade nell'anarchia.

Scaramuccia tra il principe degl'la ed i governatori chinesi, sulle frontiere comuni de' loro stati.

La madre d'Ing-tsong, re dei Chitan, forma il disegno di deporre suo figlio e mettersi invece suo fratello per conservare l'autorità. Questo giovane principe

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

ne dà avviso a suo fratello, il quale fa rinchiuder la madre, e l'innalza al secondo grado dopo lui.

L'imperatore Gin-tsong sposa Tsao-sci, nipote del bravo Tsao-pin, e la dichiara imperatrice invece di Cuo-sci.

1035 **Morte di Roberto il Diavolo, duca di Normandia.** Successogli Guglielmo il Bastardo, parecchi concorrenti, pretendendo discendere dai duchi di Normandia, gli contrastano il possedimento di questo ducato. Enrico I lo sostiene e l'ajuta a guadagnar la battaglia del Val delle Dune, arrischiando di perdervi la vita.

Gli Schiavoni delle sponde dell'Elba devastano la Sassonia: l'imperator Corrado li respinge e gli obbliga a rientrare sotto la sua obbedienza.

Amando il Bruciatore, re di Svezia, perisce in una battaglia che combatte contro Canuto il Grande, re di Danimarca. Amund Slemone, suo successore, fa un trattato vergognoso coi Danesi, e loro cede la Scania.

Morte di Sancio il Grande, re di Navarra. Adottano i suoi figli lo spartimento da lui fatto degli stati e ne vanno al possesso. Principio dei regni di Castiglia, Aragona e Sobrarvia.

L'imperatore Michele IV demente. Suo fratello Giovanni l'induce a nominar cesare Michele Calafato, figlio di sua sorella, e l'imperatrice Zoe, acconsentendovi, l'adotta.

I Turchi Seljucidi, comandati da Seljuc, emir-al-omra o capo degli emiri del califfo, tolgono ai Gasnavidi il Corassan e la Persia.

L'imperatore Gin-tsong vedendosi senza speranza d'aver prole, adotta Ciao-tsung-sci, discendente dell'imperatore Tai-tsong, e lo dà all'imperatrice Tsao-sci, per allevarlo.

Non ottenendo il principe degl'Ia gran successi contro i Chinesi, assalta i Tucan, ned è sostenuto. Ponesi in persona a guida del suo esercito, prende parecchie città, e gli sconfigge; ma con grande perdita d'uomini.

1036 **Ferdinando, primogenito di Sancio il Grande, re di Castiglia, riunisce sotto la sua potenza la vecchia Castiglia ereditata dalla sua famiglia per l'uccisione di don Garcia.**

Morte di Canuto il Grande; in Danimarca gli succede suo figlio maggiore, ed in Inghilterra l'altro suo figlio Araldo.

Magno, figlio d'Oloa, riprende la Norvegia che Canuto aveva tolta a suo padre; il che la Norvegia stessa separa dalla Danimarca. A quest'ultimo paese la Svezia cede la Scania.

Fa l'imperator Corrado un secondo viaggio in Italia per sedare una rivolta generale dei vassalli contro i lor signori. Eriberto, arcivescovo di Milano, dai Milanesi ajutato, forma una cospirazione contro quest'imperatore, ch'ei non val ad arrestare.

Morte di Daer, califfo fatimita d'Egitto. Succedendogli Mostanser, protegge come lui le scienze ne' suoi stati.

Il principe degl'Ia, padrone dello Scensi, capo d'un esercito di cencinquantamila uomini e d'una guardia di 5000 eletti e 3000 corazzieri, posto tra i Tufan, i Chinesi, i Chitan e gli Oei-o, diventa formidabile per tutti. Toglie ai Tufan varie città.

1037 **Eude, conte di Sciampagna, rimane ucciso in un combattimento dato a proposito della successione del regno di Borgogna, in cui riesce vincitore il duca di Lorena per l'imperatore Corrado II.** I successori di quest'ultimo non esercitano che una debole autorità sopra questo regno che comprendeva pure quello di

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Aries e di Provenza. Principi e signori in gran numero approfittano della lontananza per rendersi assolutamente indipendenti.

Ramiro, re d'Aragona, impadronirsi volendo degli stati di Garcia, re di Navarra, collegasi coi re Mori di Toledo, Saragozza e Huesca, e s'impadronisce di Tafalla nella Navarra alta. Giunge Garcia, e toglie il regno d'Aragona.

Ucciso in una battaglia, da lui data ai re di Navarra e di Castiglia, Bermude III, ultimo re di Leone ed ultimo discendente dei re goti in Ispagna; il regno suo passa a Ferdinando, re di Castiglia, marito di Sancetta, figlia di Bermude, che poi stende le frontiere del suo regno sino al fiume di Mondego in mezzo al Portogallo. Approfittando delle dissensioni dei re mori, ei gli sforza a farsi suoi tributari.

L'imperatore d'oriente Michele IV fa coi califfi fatimiti di Egitto una tregua di tre anni, e pace perpetua coi Saraceni della Siria. Servesi dei Normanni sotto la condotta di Guglielmo, soprannominato *Braccio di Ferro*, primogenito dei figli di Tancredi, per cacciar della Sicilia i Saraceni, a condizione di partire con essi la conquista. La sua mancanza di fede determina i Normanni, dopo averla terminata, a scagliarsi sopra la Puglia ed a toglier questa provincia ai Greci intieramente.

Togrul-beg, figliuolo di Seljuc, capo dei Turchi Seljucidi, chiamato in soccorso del califfo di Bagdad contro il sultano Casub che ne invadeva gli stati, s'impadronisce dell'Irac, della Mesopotamia e della Persia, e vi comincia, come in Siria, la prima dinastia dei Seljucidi dell'Iran o Persia, che regna sino al 1195.

Gran tremuoto nell'impero della China, che fa perire più di 22,000 persone e ne ferisce 5,600.

1038 **Morte di Stefano, primo re cristiano d'Ungheria, e senza figliuoli.** La sua morte è seguita da grandi rivoluzioni.

Fanno i Saraceni un nuovo tentativo sopra la città d'Edessa; ma l'imperator Michele ne fa abortire il disegno.

Il regno di Sobrarvia e di Ribagorcia è invaso, dopo la morte di Gonzalo, da Ramiro, re d'Aragona.

Morte dell'ultimo califfo di Cordova. I Mori formano in Ispagna diversi regni; il che ne fa decadere la potenza.

Il principe d'Ia assume il titolo d'imperatore, e ne avvisa l'imperator della China il quale cerca d'armargli contro i Tufan e d'impedirgli di sollevarsi.

1039 **L'imperatore Corrado II muore ad Utrecht, e gli succede Enrico III detto il Nero, suo figlio, già eletto re di Germania.**

Bretislao, duca di Boemia, approfittando delle turbolenze della Polonia dopo la morte di Micislao II, entra in quel paese e prende parecchie città che saccheggia.

Aduna l'imperatore Gin-tsong i grandi della China per prendere un partito contro l'imperatore degl'Ia, e fatto pubblicare contro di lui un manifesto, promette un premio a chi gliene recherà la testa.

L'imperatore degl'Ia rimanda a Gin-tsong tutti i presenti ricevuti da lui e da' suoi antenati.

1040 **S'impadronisce Macbet a danno di Duncano suo cugino del trono di Scozia, dopo di averlo fatto assassinare.** I figli di Duncano, Malcolm e Donald, rifuggonsi in Inghilterra.

I Polacchi mandano a Roma a ridomandare al papa Casimiro, figlio di Micislao, ultimo loro re, ch'erasi fatto monaco di Cluni, per eleggerselo a sovrano.

Era
volgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

Il papa Benedetto IX gli permette d'uscire dal monastero ed anche di menar moglie, a condizione che i nobili di Polonia gli pagheranno un denaro di omaggio per ciascheduno. La Moravia e la Prussia soggiogate dai Polacchi.

Eude, ultimo figlio del re Roberto, congiura contro Enrico I, re di Francia; Stefano e Tibaldo, figli del conte di Soimagna, appoggiano la sua rivolta: ma sono vinti: e Galerano, conte di Meulan, che si era ad essi unito, vi perde la sua contea che viene riunita alla corona di Francia.

I Serviani si ribellano contro i Greci sotto il loro capo Stefano Boislavo.

I Danesi, dopo varie pugne, cacciati dalla Scozia.

I Saraceni d'Africa passano in Sicilia.

Tremuoto che atterra la città di Smirne.

I Turchi Seljucidi fanno la conquista della piccola e della grande Armenia, oggidì Aderbitzan.

Assedio del castello d'Amad in Africa fatto dai Zereiti.

Entra l'imperatore degl'Ia nel territorio della China, e minaccia Ien-ceu. Il governatore di questa città chiama in suo soccorso il generale Lieu-ping che sostiene un combattimento di tre giorni, ed il quale, ferito, si trinciava. Assaltato di nuovo, vien posto in rotta e fatto prigioniero. Levato l'assedio d'Ien-ceu, l'imperatore degl'Ia opera la sua ritirata. Mandasi a riparare tale perdita Fan-ciong-ieu, ufficiale di ventura; e l'imperatore degl'Ia torna per assaltare San-cien.

1041

Tregua del Signore in Francia, per quietare le guerre dei signori fra essi.

Alfredo ed Eduardo, figli di Etefredo, re d'Inghilterra, rimasti in Normandia dopo morto il padre loro, presentansi con un esercito per acquistare i loro diritti, intanto che i re danesi, figli di Canuto, disputansi il possesso di questo regno. Perduta una battaglia per tradimento di Godvino, ricco inglese, Alfredo riman preso e gli si cavano gli occhi. Eduardo riguadagna la Normandia.

Haquin il Rosso, figlio d'un contadino, ma guerriero famoso per valore, eletto dai Goti a re di Svezia. Avevano gli Svedesi sollevato al trono Stenchill. I due principi vennero ad un accomodamento in forza del quale Haquin, maggior d'età, regnò per tutta la vita.

L'imperatore Enrico III marcia in Boemia, e mettendovi ogni cosa a fuoco e a sangue, costringe Bretislao a venirgli a chieder perdono a piedi e testa ignudi.

Casimiro, figlio del duca di Polonia Mieslao II, lascia la Francia per governare la Polonia che da quattro anni si trova senza capo.

Sconfitti dai Greci presso Tessalonica più di 15 mila Bulgari, cavansi gli occhi a Doziano lor condottiero. La Bulgaria sottomessa.

Morte dell'imperatore Michele il Paflagone. Gli succede suo figlio Michele Calafato, e guadagnato da Zoe, esilia suo zio Giovanni. Presto accusata Zoe d'aver usato operazioni magiche per disfarsi di Michele, viene esiliata nell'isola del Principe e confinata in un monastero.

Gli imperatori d'oriente perdono la Sicilia di cui s'impadroniscono i Normanni.

Il generale Fan-ciong-ien vuol indurre alla pace il principe degl'Ia rinunciando al suo titolo d'imperatore. An-chi, altro generale cinese, persuaso che il principe degl'Ia voglia menar pel naso Fan-ciong-ien, marcia innanzi, cade in un'imboscata e rimane del tutto sconfitto; tutti i generali dell'esercito cinese si fanno uccidere difendendosi: Gin-tsang costernato, degrada An-chi.

Era
volgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

Il principe degl'Ia diviene meno trattabile. Ia-tsung, mandato a rinnovare gli avanzi dell'esercito, s'abbandona ai piaceri, ed eccita il principe degl'Ia a rinnovare le correrie. Lo richiamano; rimandati in sua vece An-chi e Fan-ciong-ien, con altri due generali. An-chi mantiene gl'Ia. Fan-ciong-ien determina i Chiang a darsi alla China.

1043

Morte di Arditto Canuto, ultimo re danese in Inghilterra. Ristabilimento del ramo dei re sassoni. Eduardo II, secondo figliuolo di Etefredo, chiamato di Normandia ed innalzato sul trono de' suoi padri. Magno, detto il Buono, regna in Danimarca.

L'ingratitude di Michele Calafato a riguardo di Zoe, ributta il popolo di Costantinopoli, il quale richiama Teodora, sorella di Zoe, chiusa com'essa in un monastero, e pone queste due principesse sul trono. Ritirasi Michele nel monastero di Stade con suo zio Costantino, dove gli cavano gli occhi. Zoe fa eleggere imperatore Costantino IX, detto Monomaco, che poco dopo ella sposa.

Maaz, capo de' Zereiti d'Africa, riceve dal califfo fatimita d'Egitto l'ordine di dimettersi.

Vedendo i Chitan i Chinesi intenti contro gl'Ia, voglion lor ritogliere le dieci città che ad essi avea ripigliato l'imperatore Sci-tson. Una negoziazione sospende la guerra.

1043

Guglielmo, detto Braccio di Ferro, gentiluomo normanno, figlio di Tancredi, vien fatto primo conte e duca di Puglia e di Calabria.

I Russi, venuti fino in Tracia con un esercito d'oltre a centomila soldati, vi rimangono dai Greci sconfitti in parecchi scontri.

Terminano i Turchi Seljucidi d'impadronirsi della Persia od Iran, sotto il comando di Toghrul-beg.

Abi-Omar, re di Siviglia, s'impadronisce di Cordova; e dopo di lui ne resta padrone suo figlio Meemet-ben-Abad.

Il principe degl'Ia vuol sottomettersi alla China conservando il titolo di figlio dell'imperatore. I ministri vi si oppongono; ma Siu-tsung, senza arrestarsi a tale difficoltà, lo nomina principe degl'Ia. I generali Fan-ciong-ien ed An-chi richiamati e fatti ministri.

1044

Il re di Francia, Enrico I, sposa Anna, figliuola di Joradislao o Jaroslav I, granduca di Russia.

Fa Enrico III, imperator di Germania, un regolamento per fermare tra i suoi sudditi la pace.

Il papa Benedetto IX, divenuto pe' suoi eccessi insopportabile al popolo romano, vien cacciato di Roma; posto in sua vece Giovanni, vescovo di Sabina, sotto il nome di Silvestro III. Bentosto Benedetto rientra in Roma, nè se ne parte che mediante una somma di danaro.

Il principe degl'Ia assalta i Tang-iang, alleati dei Chitan, li determina a darsi a lui, e fa coi Chinesi una pace solida ad oggetto di resistere ai Chitan; ma costoro attraversano questa pace, e passato l'Oang-o sconfiggono il principe degl'Ia, il quale finge di voler abbandonare i Tang-iang, e retrocede devastando il paese. Avanzansi i Chitan, sono anch'essi battuti e fanno la pace. Gin-tsung felicità il re degl'Ia e lo riconosce in tale qualità. Riceve il re degli Ia il suo inviato, e ripiglia il titolo d'imperatore.

Il re dei Chitan, temendo gl'Ia, trasporta la sua corte a Tai-fong: eppure i Chitan contavano sotto la loro obbedienza cinque mila e due orde, ed avevano sessanta regni per tributari. Estendevasi questo regno a levante sino al mare

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1045 orientale, all'occidente sino presso il deserto di Sciamo, al settentrione sino al fiume Lu-chiu-o, ed a mezzodì sino a Pechieu.

Giovanni Graziano nominato papa sotto il nome di *Gregorio VI*. Trovato questo papa il suo temporale molto scemato; scomunica gli usurpatori che vengono in armi sino a Roma. Gregorio leva truppe, ed impadronitosi della chiesa di San Pietro, ne scaccia quelli che rubavano le offerte, ritira parecchie terre della Chiesa, e ristabilisce la sicurezza delle strade piene di ladroni. I Romani, avvezzi al saccheggio, si ribellano.

Veggonsi in questo tempo a Roma tre papi scommunicarsi reciprocamente ed in fine accordarsi per impartirsi le rendite della Chiesa. Termina cotale triunvirato con una vendita fatta a Gregorio VI: Benedetto IX conserva il denaro di San Pietro.

L'imperatore Enrico III si porta in Italia. Gregorio VI abdica, e viene in suo luogo eletto Suidgero, tedesco, sotto il nome di Clemente II. Lo stesso giorno incoronasi a Roma Enrico III con l'imperatrice Agnese sua consorte, per mano del novello pontefice.

Un certo Uang-tee turba la pace dell'impero della China con false predizioni. Seguito da quantità prodigiosa di discepoli, avvertì quelli che s'erano dati a lui di rompere un ponte di barche di Geu-cen. Se ne scopre la cospirazione. Ciang-te-i, mandatogli contro, viene arrestato e posto prigione.

Era appena scomparso il flagello della fame che avea sì crudelmente tormentato il Belgio che in quasi tutte le sue provincie s'accese una guerra terribile. Aveva l'imperatore Enrico III promesso a Gotifredo, figlio di Gotelone il Grande, il ducato di Lothier; ma temendo la ferezza della sua indole, ne avea gratificato Gotelone suo fratello, e dopo la sua morte, dato a Federico, conte di Lucemborgo. Gotifredo, irritato dell'ingiustizia, si dichiara contro l'imperatore; Baldovino V, conte di Fiandra, Tierri, duca di Frisia, ed Ermanno, conte d'Hainaut, che credono allora minacciata la loro indipendenza, fanno causa comune con Gotifredo; armansi, per sostenerne e difendere le pretensioni. Ma il conte d'Hainaut non rimane a lungo nel novero dei principi collegati, che, alle vive istanze di Richilde sua moglie, ritira le sue truppe dalla confederazione. Baldovino, sdegnato da questa defezione, entra armata mano nella contea d'Eenham, saccheggia e devasta il suo territorio, distruggendone sin dalla fondamenta la fortezza e sulle sue macerie stabilendo un'abbazia di Benedettini della quale oggi ancora veggonsi alcune rovine. Da questo momento cancellasi il nome della contea d'Eenham e si tramuta in quello d'Alost. Baldovino fa poi erigere un forte ad Audenarda, per proteggere le sue conquiste; assalta altresì la cittadella di Gand, della quale s'impadronisce per fame e per la intelligenza d'un suo ufficiale, e sopprime varie imposte onerose stabilite da Arnolfo il Vecchio. Allora Gand molto ingrandisce per privilegi che egli le concede, ed in breve diventa una delle prime città della Fiandra.

Vedesi un nuovo pretendente al ducato di Normandia, per nome *Guglielmo d'Arques*, figlio di Riccardo II e cugino di Roberto il Diavolo, soccorso da Enrico I, re di Francia, geloso della potenza di Guglielmo il Bastardo. Guglielmo triomfa di questo nuovo nemico.

Morte del papa Clemente II; Benedetto IX ripiglia il suo grado.

Andrea, duca d'Ungheria, riconosciuto re.

Ribellione di Tornicio contro l'imperator Costantino. Tenta costui di assediare Costantinopoli; ma, senza truppe e senza denari, vien preso dall'imperatore che gli fa cavare gli occhi.

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Costantino IX porta la guerra nella Media. Il fanatco Uang-tee s'impadronisce di Pei-tu e del suo paese, forma i suoi standardi gli attributi di Foe. L'imperatore Gin-tsong manda contro di lui Ming-so con un esercito che invano tenta di scalare la città.

Cacciato di Roma nel 1044 per suoi costumi scandalosi, vi era Benedetto IX rientrato nel 1047; abdica quindi a consiglio di Baldovino abate di Grotta Ferrata. Allora viene dall'imperatore Enrico III nominato papa Poppone, bavarese; accolto orrevolmente in Roma, sotto il nome di Damaso II, e muore entro l'anno. Brunone, vescovo di Toul, della casa di Lorena, si trova eletto dall'imperatore in suo luogo. Recasi egli a Roma in abito di penitente, per aver l'elezione del clero e del popolo di quella città, e sotto il nome di Leone IX è egli il primo tra i papi incoronato con la tiara, un tempo in uso tra re parti, d'Armenia, ecc.

Ferdinando, re di Castiglia e di Leone, imperator delle Spagne, dopo parecchie vittorie riportate sopra i Mori, sferza Al-Mamon re di Toledo, e l'anno appresso i re di Sagozza e di Siviglia, a farsi suoi tributari.

Svenone II succede a Magno suo padre in Danimarca.

Enrico III, imperator di Germania, dà il ducato di Lorena a Gerardo di Altavilla, che si considera come il capo della casa di Lorena, salita sul trono di Germania nel 1745.

(In mezzo alle vicissitudini d'una guerra nella quale trovavasi impegnata quasi tutta l'Europa, perviene Maria Teresa a fermare il trionfo d'Alemagna nella casa di Lorena. Superiore a tutti i colpi della fortuna, mostra ella in sì pericolose circostanze mirabile costanza, il coraggio e la fermezza d'un eroe, ed inspira agli Ungheresi in sua difesa la più nobile devozione. Rafferma in capo al suo consorte la corona, non volge l'animo in tutto il corso della sua vita che a far fiorire ne' vasti suoi stati l'arti e le scienze, l'agricoltura ed il commercio; che ad aprire nelle sue provincie facili comunicazioni alla industria; che a fondare utili stabilimenti, che a spargere in tutte le classi della società moderata dalle sue leggi, consolazioni e benefizii; che a far benedire in somma la sua memoria ed il suo nome, per l'illuminatezza e la benignità della sua amministrazione.)

Domanda Enrico III a Ferdinando imperator delle Spagne l'omaggio dei suoi stati come feudo dell'impero.

Desolati gli Arabi dalla fame, vanno a chieder viveri a Sus, città appartenente ai califfi d'Egitto, e s'adunano in questa contrada, con Abutesefin per capo.

La città di Pei-tu si difende. Vi si manda Uen-tien-pu, che malgrado le astuzie dei ribelli la prende, Uang-tee vien condotto a Cai-fong, dov'è fatto in brani.

Invaghiatosi il principe degl'Ia dell'amante di suo figlio, viene da esso figlio assassinato, messo poi anch'egli a morte da un governatore di provincia appo il quale si ritira. Li-triang-tso, suo 2.º figliuolo, ancor minore, gli succede. Vogliono i ministri di Gin-tsong smembrarne il regno fra tre capi degl'Ia; ma il principe, più generoso, gli manda potenti simili a quelle di suo padre.

Il papa Leone IX passa in Alemagna ed in Francia per riformarvi gli abusi nella colotta de' preti.

Credendo i Chitan di sorprendere gl'Ia, in mezzo alle turbolenze che avrebbe potuto cagionare la morte del loro principe, mandano sulle loro frontiere un esercito condotto sopra carri. Ma gl'Ia ragunati piombano loro addosso e ne fanno macello.

Fasti Univ. 4*

Era
volgare

ÉPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Aprono i conti di Fiandra e d'Hainaut nuova guerra contro l'imperatore; ma il successo dell'armi loro non è quel medesimo degli anni precedenti. L'imperatore entra in Fiandra con forze ragguardevoli; s'impadronisce di Tournay a viva forza, fa un numero infinito di prigionieri ed abbandona al sacro la città. Lusingato dal rapido successo e pentito d'aver vanificato l'orgoglio de' suoi nemici, ripiglia questa volta la via dell'Alemagna; ma Goffredo e Baldovino gli tengono dietro e lo seguono da vicino, poi dando alle fiamme il palazzo imperiale di Nimèga e la città di Verdun. Occupava allora il soglio pontificale Leone IX: nato nelle province belgiche, si sente vivamente commosso dalle sventure onde sono afflitte quelle contrade, sì che fa tutti gli sforzi per arrestare il corso di questa guerra disastrosa, abilmente usando presso l'imperatore del proprio credito e dell'ascendente naturale che sull'animo di lui gli presta la santità del suo carattere. Sottopone egli al principe un disegno di riconciliazione coi conti di Fiandra e d'Hainaut; sono le proposizioni del pontefice accettate, ed un trattato definitivo, conosciuto ad Aquisgrana tra le potenze belligeranti, sospende per alcun tempo le lor contese e le discordie.

Nasce all'imperatore Enrico III un figlio, che poi gli succede col nome di Enrico IV.

Le città d'Italia chiariscono indipendenti dall'imperatore di Alemagna, e si danno pure dei consoli che furono rappresentati da podestà e da dogi. Firenze, Milano e Pavia si governano per lor magistrati, sotto conti o duchi nominati dagli imperatori: Bologna è più libera.

Gloria della repubblica di Genova nel commercio e nelle armi.

Ingresso dell'esercito del califfo fatimita d'Egitto degli stati dei Zereiti d'Africa.

I Chitani si rimettono in campo, e rubano le mandrie e gli armenti degli Itali, se ne tornano addietro. Gli Itali li lasciano ritirare, e vanno a toglier sul loro territorio quattro volte più cavalli a bottino ch'essi non avessero preso. Le due nazioni fanno finalmente la pace.

Baldovino, che non lascia fuggir occasione d'ingrandire i propri dominii, cioè di accrescere la propria potenza, forma, alla morte di Ermanno, il disegno di riunire l'Hainaut alla Fiandra. La vedova del conte era bella e nel fior della gioventù; Baldovino le fa chieder la mano pel suo primogenito. Malgrado le sue disposizioni segrete per questa unione, la contessa esita per tema d'irritar l'imperatore, facendo passare una provincia importante della Lorena nelle mani di un principe potente e vassallo della Francia. Ad affrettare la conclusion del matrimonio, invade Baldovino armata mano l'Hainaut, si fa signore di Mons per capitolazione e prende Richilde prigioniera. Celebrasi tantosto il maritaggio di questa principessa con suo figlio, in mezzo all'armi, alle feste ed ai trofei militari.

Gran disordini commettono i Normanni stabiliti in Italia, e s'impadroniscono d'una parte del patrimonio dei papi.

Principio dei marchesi di Baden, usciti dai duchi di Zehringen.

Leone IX fa un viaggio in Germania per ottenere l'aiuto dell'imperatore Enrico III contro i Normanni. Al rifiuto di tale soccorso, o con la permissione dell'imperatore, vuole il papa difendersi da se medesimo, ed è il primo che abbia mantenuto un esercito.

Dopo la morte di Proviraca, re di Cilicia nel Decan, si trova quel paese spartito tra i principi marmettani che devastano l'India.

Tornato in Italia il papa Leone IX, marcia contro i Normanni che riportano

ÉPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

sopra di lui compiuta vittoria, sì che è fatto prigioniero. Ma i Normanni tanto bene della vittoria stessa rendendogli ogni cosa, restano con la libertà, che il pontefice lor dona le terre che gli avevano tolte, e quelli che conquistare potessero sopra i Greci e i Saraceni, col carico soltanto di brigarle in feudi dipendenti dalla romana Chiesa.

Alla nuova inaspettata dell'unione del figlio di Baldovino con la contessa di Hainaut, dà l'imperatore segno della sua scontentezza. Impegna primieramente il vescovo di Cambrai a prestare contro gli sposi i fulmini della scomunica, perchè, uniti col vincolo del sangue, non riportarono dispensa; indi fa sparpacciare militari, per far sentire al conte di Fiandra il peso del giusto suo risentimento. Dal canto suo, dà Baldovino tutte le disposizioni necessarie a sostenere vantaggiosamente la guerra contro nemico sì potente. Negozia prima da esperto uomo con Goffredo, restringe i nodi dell'amicizia che da lungo tempo li tiene insieme avvinti, e lo determina ad imbandire le armi a difesa e sostegno della sua causa. Ma il vescovo di Liegi, il conte di Namur ed altri personaggi importanti del ducato di Lothier, abbracciano le parti dell'imperatore, ed apprestansi a marciare sotto le sue bandiere contro un principe ambizioso e turbolento.

Il conte di Fiandra si affretta, in questa occorrenza, a prender l'offensiva, e diviso l'esercito in tre corpi, comincia le ostilità, gettandosi sul paese di Liegi che devasta, saccheggiando e dando alle fiamme la città di Thuin. Quella di Hui prova la medesima sorte, e viene trattata con lo stesso rigore da Baldovino suo figlio primogenito, mentre Robert, suo secondo figliuolo, scaccia dall'isola di Walcheren le truppe olandesi ed imperiali. Così la guerra principia pel conte di Fiandra sotto i più lieti auspici.

I figli di Sancio il Grande strappansi a mano armata il retaggio ad essi dal padre assegnato. Toglie Ferdinando la Navarra a Garcia suo fratello che uccide in una battaglia, e, come suo padre Sancio, prende il nome di Grande ed il titolo d'imperatore delle Spagne.

Leone IX ricondotto in Roma sopra una lettiga, dai Normanni, quivi muore.

Sentendo Teodora la morte di sua sorella Zoe, esce del suo monistero e si fa guidare imperatrice d'oriente; Costantino Monomaco ne muor di spavento. Teodora riconosciuta, governa saviamente per 19 mesi.

Per metter limite alle scorrerie di Baldovino sopra le terre de' suoi alleati, avvanza l'imperatore verso la Fiandra con esercito numeroso con cui perviene ad ingannare il nemico ed a passare segretamente la Schelda. Procede verso Lilla, ne forma l'assedio e si rende padrone della città, quasi senza resistenza: impegnasi un combattimento con Lamberto di Lens, che n'è governatore, ed il quale, rimasto sconfitto, si trova morto nella mischia. Dopo la vittoria, l'imperatore si dirige verso Tournay, s'impadronisce della città e vi fa un bottino immenso. Per sì rapidi successi delle armi imperiali non iscontentansi Goffredo e Baldovino, che l'anno appresso vanno a cinger d'assedio Anversa, difesa dalla Schelda, da forti mura e da truppe valorose, comandate da Federico di Lucemborgo. I confederati prendono savi misure per farsi cadere in mano la piazza; ma la virtù degli assediati le rende inutili. Ritiransi pertanto e levano l'assedio per evitar di combattere contro un'armata lorenese che giunge in soccorso della città. È questo l'ultimo avvenimento di questa guerra alquanto rimarcabile, e che la morte dell'imperatore Enrico presto finisce.

I califfi fatimiti d'Egitto s'impadroniscono di Tripoli, e Muscin, governatore

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

di Cairuan poi Zereiti, l'unico agli Egiziani. Battuto Maaz, gli Egiziani s'impadroniscono di Cairuan.

Togrulbeg, figlio di Seljuc, principe degli emiri o soldano, fondatore della dinastia dei Seljuidi in Persia, comincia di distruggere l'autorità dei califfi di Bagdad. S'impadronisce di questa città e del califfo prostrandosi a piedi, ne gli lascia pensiero fuorchè di intonare la preghiera alla moschea e d'investire de' loro stati i tiranni maomettani che si fanno sovrani, accantonati in Persia, in Arabia, in Siria e nell'Asia Minore.

1055 Gebeardo, tedesco, eletto papa a Maganza, alla presenza d'Ildebrando, incaricato dei poteri del clero e del popolo di Roma, sotto il nome di *Vittore II*.

Il legato del papa, Ildebrando, indica Enrico figlio dell'imperator d'Alemagna per suo successore, affinché invece che l'imperatore pretendesse che toccasse a lui a fare il papa, si dicesse che il papa aveva fatto l'imperatore.

Enrico III vuol rendere la Spagna dipendente dall'impero e far tralasciare a Ferdinando il nome d'imperatore che gli avevano dato i suoi sudditi. Rodrigo, soprannominato *il Cid*, figlio di don Diego, consiglia a Ferdinando di sostenere i diritti della sua corona.

Impadroniscono i Turchi della Palestina e di Gerusalemme, facendo ugualmente pagare tributo ai maomettani ed a' cristiani che vanno a visitare quelli la moschea o *Sanchrat*, questi il sepolcro di Cristo.

Morte d'Ie-liu-tsong-sciu, re dei Chitan: il suo primogenito Ie-liu-ong-chi gli succede.

Le acque del fiume Oang-o, gonfiandosi straordinariamente, inondano più dipartimenti della China.

1056 L'imperatrice Teodora muore dopo dichiarato imperatore il patrizio Michele VI Stratiota, uomo avanzato in età, che non aveva idea alcuna delle pubbliche bisogna. Teodoro, cugino-germano di Costantino IX, gli vuole disputare il trono; ma poco secondato dal clero, viene mandato in esilio, dove poco stante si muore.

Morte dell'imperatore Enrico III, a cui succede Enrico IV suo figlio in età di sei anni, sotto la tutela di sua madre, che si reca in mano il reggimento degli stati d'Alemagna.

1057 Morte di Machet, tiranno di Scozia. Viene stabilito sul trono di suo padre e regna gloriosamente Malcolm III, figlio di Duncan, assistito da Macduf, signore scozzese oltraggiato.

Viene finalmente il momento, condotto dalla morte dell'imperatore, di ristabilire nella Fiandra la pace e la tranquillità. L'imperatrice Agnese, reggente dell'impero nella minorità del figlio di Enrico, fa la pace con Gotifredo e Baldovino, per consiglio e colla mediazione del papa Vittore II, e le condizioni ne sono fermate in un'assemblea solennemente tenuta a Colonia: la bassa Lorena assicurata a Gotifredo, dopo il decesso di Federico di Lucemborgo; il conte di Fiandra confermato nel possesso della contea d'Eenham o d'Alost, dei quattro mestieri, del castello di Gand e delle isole di Zelanda; ratificato il matrimonio di Baldovino figlio con Richilde, ad esso accordata la contea di Hainaut alla quale si unisce la signoria del Tournese. Questa guerra incominciata dall'ambizione del conte di Fiandra, si termina a suo profitto, ed il possedimento delle terre e delle signorie ch'ei conquistò per la sorte delle armi, è irrevocabilmente assicurato nella sua casa: pare che questo personaggio sia il più celebre del suo secolo per valore, per costanza e per le altre qualità eminenti ond'è adornato.

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

I Sassoni, ribellatisi contro Enrico IV, eleggono un altro principe, che viene disfatto dalle truppe di Brunswick.

Morte del papa Vittore II, ed elezione di Federico suo cancelliere, col nome di *Stefano IX*.

Trovandosi l'imperatore Michele Stratiota incapace di governare, i suoi generali, scontenti di lui, si radunano ed eleggono uno tra essi da sollevarsi al trono. Adunata quindi la massima parte delle truppe, gridano imperatore Isacco Comneno: alcuni partigiani vogliono tentare una battaglia e rimangono sconfitti. Michele abdica, e si ritira in un monastero.

Il califfo di Bagdad interamente disfatto da Togrulbeg che lo sforza ad incoronarlo sultano di Bagdad.

Non avendo l'imperatore Gin-tson figliuoli, i grandi della China lo sollecitano a scegliersi un erede; ei si rifiuta, però che avendo già parecchie figlie, spera d'averne un maschio.

1058 Intende Isacco Comneno a riparare le esaurite finanze dell'imperio e stende la mano ai beni dei monaci; esiliando Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, che si oppone alle sue misure.

Stefano IX muore; Giovanni vescovo di Veletri, della famiglia dei conti di Tuscolo, s'impadronisce del suo posto sotto il nome di *Benedetto*, ma n'è cacciato. I Romani se ne riportano per la scelta ad Ildebrando. Viene eletto, sotto il nome di Nicolò, Gerardo, vescovo di Firenze, e confermato da Enrico IV, imperator d'Alemagna.

I Saraceni scacciati dalla Sicilia da Roberto Guiscardo, duca di Puglia e di Calabria. Origine dei regni di Napoli e di Sicilia.

I Marebuti o Almoravidi del monte Atlante, stretti dalla fame, domandano viveri a Segelmessa, e sono parati a ribellarsi sotto il comando d'Abutesefin.

1059 Enrico I, re di Francia, fa incoronare a Reims il suo primogenito Filippo, in età di sette anni, e gli nomina per tutore Baldovino, conte di Fiandra.

Stenchill II, nipote d'Olao il tributario, regna in Isvezia dopo Haquin il Rosso.

Nicolao II, papa eletto da Ildebrando, depone Benedetto. Passa indi nella Puglia, dove riceve la commissione dei Normanni che avevano tolto il dominio dei papi, e conferma Riccardo, un loro capo, nel principato di Capua conquistato sopra i Lombardi; altresì sostenendo Roberto Guiscardo, altro capo nel ducato della Puglia e della Calabria, e nelle sue pretensioni sopra la Sicilia che aveva cominciato a conquistare contro i Saraceni, il che servì di motivo al diritto dei papi sulla dipendenza delle due Sicilie. Travagliansi tantosto questi principi normanni a liberar Roma dai signori che avevano fortezze nei dintorni, e tiranneggiavano da lungo tempo la città.

L'imperatore Isacco Comneno, a pregiudizio de' suoi figli e della famiglia sua, rinunzia all'impero in favore di Costantino Duca o X, che tutti consideravano come l'uomo più degno d'esserli sostituito, e si ritira in un monastero.

I Romani eleggono dei consoli, il che dà un grande assalto all'autorità dei papi.

Cominciano gl'imperatori d'Alemagna a farsi nominare re dei Romani prima d'esser eletti imperatori, costume che conservossi anche dopo la perdita dell'Italia.

Nicolao III conferma in un concilio di 113 vescovi il diritto che gl'imperatori hanno di elegger i papi ed investire i vescovi, quantunque l'imperatore Enrico sia ancora minore.

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Stante il suo matrimonio con la principessa Viceslā, Boleslao II riunisce alla Polonia la Russia Rossa.

L'imperatore Gio-tsang dimanda dal suo palazzo quasi 500 donne che prevalevano dell'accesso alla sua persona per cagionare turbolenze.

1060 Morte di Enrico I, re di Francia, e Wary in Briv. Baldovino, conte di Fiandra suo cognato, conferma tutore di Filippo I suo primogenito, dell'età di otto anni, e reggente del regno. In predezione d'Anna sua moglie, forestiera figlia del duca di Russia e poss. considerata, e del duca di Borgogna che aveva un tempo preteso alla corona di Francia.

1061 Stenhill II, re di Svezia, lascia due figli che periscono disputandosi il trono. Ingo III eletto dalla nazione.

Muore il papa Nicolò II. Mandato ch'ebbero i Romani un deputato al giovane imperatore Enrico IV che l'aveva sì male accolto. Ildebrando, senza il consenso di questo principe, raduna i cardinali e fa leggere papa Anselmo, vescovo di Luca, ch'è chiamato Alessandro II. I vescovi di Lombardia disapprovano siffatta elezione, passano in Germania, incoronano Enrico IV, lo nominano *patrizio dei Romani*, e fanno eleggere papa Cadolao, vescovo di Parma, col nome d'Onorio II.

Morte di Maaz, capo dei Zereiti d'Algeri; Temin, suo figlio primogenito, gli succede. Ribellione di Nagir, un suo generale.

Il capo degli Arabi ribellati in Egitto, Jusuf-Abutessuf, prende Sus ai califfi d'Egitto, e spargesi in Africa; suo figlio Abubecher gli succede, fonda ed estende sulle coste di Barbaria e nei dintorni del monte Atlante, la dinastia degli Almoravidi o Lompuri, di cui i re sono chiamati *Miramolini*.

Verso questo tempo Togrubeg, capo dei Turchi Seljuici, viene ad attaccare i Greci che lo chiamano *Pangrolipie*. Costantino Duca, invece di respingerlo con buone armi, cerca d'allontanarlo distribuendo regali a' suoi generali: ricevuti questi doni, i Turchi vengono con nuovi guasti ad estorcere degli altri.

1062 Baldovino, reggente di Francia, sconfigge i Guasconi che vogliono sollevarsi.

Il papa Onorio II presentasi dipanzi Roma con un esercito, e riporta vantaggio in un primo combattimento nel quale quantità di Romani rimase morti. Ma giunto essendo Goffredo, duca di Toscana, non può questo papa salvarsi che a forza di preghiere e di doni; indi viene deposto dai vescovi di Germania e d'Italia in presenza d'Enrico IV. Il giovane imperatore s'abbandona ad ogni sorta di sregolatezze.

Principio della dinastia dei Turchi Seljuici del Cherman o Cederdiani, per opera di Caderd, fratello di Togrubeg, la quale dura fino al 1094.

Sollecitato l'imperatore Gio-tsang nuovamente dai grandi della China di scegliersi un erede in difetto di prole maschile, si determina in favore di Ciaotson-sse, figlio d'uno de' suoi fratelli, che adottò ed introdusse nel palazzo in tale qualità.

1063 Morte di Ramiro, re d'Aragona; suo figlio Sancio Ramirez I ne è successore.

Morte del sultano Togrubeg, fondatore della dinastia dei Turchi Seljuici di Persia e di Siria. In difetto di figliuoli suoi, gli succede suo nipote Alp-Arslan.

Un ramo dei Turchi Seljuici si stabilisce nell'Asia Minore, e ferma stanza a Nicea e poi ad Iconio, secondo varii autori.

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Taluni pongono in quest'anno il principio della dinastia dei Turchi Seljuici del Cherman.

Morte dell'imperatore Gio-tsang. Ciaotson-sse, secondo l'ordine di detto principe che lo nomina principe ereditario, assume il nome d'Ing-tsung, ed informatosi, da un imperatore madre il carico del governo. Pervengono gli eunuchi a porre la discordia tra questo principessa e l'imperatore; ma i ministri An-chi e Nghen-dang-sieu ristabiliscono fra essi la buona armonia.

1064 Ingo III, re di Svezia, trucidato da alcuni signori scontenti. Gli succede suo fratello Alstano, principe mita.

Onorio II torna secretamente a Roma, e Cencio, figlio del prefetto, lo riceve nel castello Sant'Angelo, dove rimane due anni assediato dai partigiani d'Alessandro II.

Principio della crociata. Parte di Germania per irne a Gerusalemme una truppa di settomila pellegrini, sotto la condotta di Sigifredo, arcivescovo di Magonza; e in breve sono seguitati da un maggior numero che alcuni fanno ascendere meglio di 70 mila.

Dopo la sua malattia, l'imperatore Ing-tsung ripiglia le redini del governo della China. Gli eunuchi, che avevano cercato di sparger zizanie, convinti di misfatti, vanno in esilio.

Ma-sing, principe d'una parte dei Tufan ribellati, e fratello del loro tsanpu, si sottomette all'imperatore Ing-tsung.

1065 Ribellione degli Slavi delle sponde dell'Elba, contro il loro principe Gotseslao, che uccidono.

Morte di Ferdinando I, imperatore delle Spagne. I tre suoi figli se ne spartono gli stati: Sancio, primogenito, re di Castiglia, Alfonso VI, re di Leone e delle Asturie, e Garcia, re di Galizia e del Portogallo.

I settomila pellegrini partiti di Germania per la Palestina si trovano assaliti da un partito di dodicimila Arabi. I generali di Gelseddino, sultano dei Turchi da qualche tempo stanziati in que' paesi, vengono in loro aiuto, e ne proteggono l'arrivo fino a Gerusalemme, dove danno una gran parte delle ricchezze che avevano seco recate per ristabilire le chiese che il califfo d'Egitto Achem aveva rovinate.

I Turchi, divenuti maomettani, pigliano Gerusalemme al califfo d'Egitto.

Eduardo III, re d'Inghilterra, fa venire d'Ungheria un suo nipote, figlio d'Alfredo, nominato Edgardo, affinché, in mancanza di prole, gli succeda sotto la tutela di Guglielmo, duca di Normandia, che gli avea dato asilo nella sua disgrazia.

Temin, capo de' Zereiti d'Africa, assedia Tunisi, e fa presto dopo la pace con Nazie.

Morte di Su-aselo, tsanpu dei Tufan, a cui succede suo figlio Tu-een.

Essendo di debile complessione, trascura l'imperatore Ing-tsung il governo, e n'è ripreso da' suoi ministri che non giungono a mutarlo.

1066 Il re Eduardo III d'Inghilterra, ultimo della schiatta dei principi sassoni, muore senza figliuoli, dopo lasciato per testamento verbale il regno ad Edgardo suo nipote, ed in suo difetto, a Guglielmo il Bastardo, duca di Normandia. Gli Inglesi, senza riguardo al nipote d'Eduardo, di cui era nota la pochezza della mente, eleggono a re Araldo, figlio di Godvino, che aveva sostenuto i Danesi contro la famiglia di Etefredo ed era ricco e potente. Assistito Guglielmo da un signore normanno che gli procura un'armata navale, sostenuto dalle truppe di suo cognato conte di Fiandra, ed appoggiato dallo stesso papa, passa

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

in Inghilterra, e presso Hastings dà una battaglia ad Araldo che rimane morto nella zuffa. Così Guglielmo resta padrone del regno d'Inghilterra, e cominciando la dinastia dei re normanni, nomina il principe Edgardo conte di Oxford.

Morte di Costantino Duca, il quale lascia l'impero a' suoi tre figli, Michele, Andronico e Costantino, sotto la reggenza d'Eudossia loro madre, dopo averla fatto giurare di non rimaritarsi. Michele VII vien gridato imperatore.

I Chitan ripigliano il loro nome di *Lao*.

Trovandosi l'imperatore Ing-tsong sempre più malato, il suo ministro An-chi l'induce a nominarsi un successore; Chia-in suo primogenito è l'indicato.

1067

Morte di Baldevino, conte di Fiandra, reggente del regno di Francia che aveva governato con onore. Fu soprannominato di *Lilla* per la predilezione che per questa città nutriva. Suo successore fu suo fratello Baldevino di Mons, così detto perchè aveva sposato Richilde, erede della contea di Hainaut. Filippo I, in età di quindici anni, comincia a regnare da se.

Ribellansi gli Inglesi contro gli ufficiali di Guglielmo, e formano il disegno di sterminare tutti i Normanni. Vi torna Guglielmo, e soggiogatili, fa morire tutti coloro che negano di obbedirgli: quindi riceve il nome di Conquistatore. Il giovane principe Edgardo si ritira in Scozia; il re Malcolm lo riceve e sposa sua sorella la cui posterità riunì poi le sue stirpi regie sassone e normanna.

Morte dell'imperatore Ing-tsong. Suo figlio assume il nome di *Scin-tsong*, e vuole scegliere a ministro il filosofo Uang-ngan-see, da lui conosciuto, quando era ancora principe, e che rifiuta per accettare un governo.

Essendosi dati alla China alcuni vassalli del principe degli *La*, vuol egli attaccare i Chinesi, e n'è battuto. Poco capace di sostenere contro l'impero, usa l'astuzia, finge di riconciliarsi, piomba sur un loro posto e ne uccide il comandante. Venuto esso principe a morte, suo figlio Liping-ong manda a domandare patenti all'imperatore Scin-tsong che glielo accorda.

1068

Allegando l'imperatrice Eudossia alcune perdite toccate contro i Turchi, e colla promessa di sposare Barda, nipote del patriarca di Costantinopoli, si fa da questo sciogliere dal voto da lei fatto di non rimaritarsi. Sposa Romano Diogene, e lo fa gridar imperatore, dopo fatto abdicare Michele VII sotto pretesto della sua tenera età.

Richiama l'imperatore Scin-tsong alla sua corte il filosofo Uang-ngan-see, e seco conferisce del reggimento; il filosofo gli presenta un disegno di amministrazione ch'ei pretende fondato sopra i governi degli antichi imperatori *lao* e *soian*.

1069

I Danesi equipaggiano una flotta e assaltano l'Inghilterra. Impadronitisi d'York, la danno al sacco e tornano nel loro paese.

Il giovane imperatore Enrico IV vuol far cassare il suo matrimonio con Berta, pel pretesto di non averlo potuto consumare. Pietro Damiano, legato del papa, convoca un concilio a Magonza, per opporvisi. Il papa Alessandro II approva la difesa, ed è da tutti i signori tedeschi sostenuto. Enrico è forzato a richiamar Berta.

Romano Diogene combatte con vantaggio contro i Turchi.

Morte d'Abubechier, capo degli Almoravidi d'Africa. Il suo successore Juauf termina di fabbricare Marocco, prende Salè, Tanger e Ceuta, si fa padrone di tutta l'Africa, e poi passa in Spagna dove sottomette tutti gli stadi che appartenevano ai Mori.

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il nuovo imperatore Scin-tsong, trovato Uang-ngan-see sempre più intornò al governo, lo colloca nel ministero in onta a' suoi nemici. Richiama questo ministro l'impero sul commercio, forma degli uomini che lo guidano i lor impieghi, e pone invece loro dei giovani. Uang-ngan-see, timido di lui, che era ministro con lui, propone grandi riforme, fa prestare agli agricoltori indigenti grani che ricevono in primavera, per restituirla in autunno con lieve interesse, fa proporzionare l'imposta prediale alla bontà delle terre, e stabilisce il valor dell'argento. I grandi ed i censori dell'impero, disapprovando questi cambiamenti, lasciano i loro uffici.

Fondazione del regno di Napoli fatta dai Normanni, dopo cacciato dall'Italia i Saraceni ed i Greci.

An-chi, governatore dello Scensi, scrive all'imperatore Scin-tsong contro i nuovi regolamenti del suo ministro Uang-ngan-see, e ne fa vedere gl'inconvenienti, soprattutto in proposito del prelo dei grani. Disapprova il principe questa misura, ed Uang-ngan-see domanda il suo congedo. Scin-tsong gli permette di rispondere ad An-chi, ed Uang-ngan-see, rese pubbliche le sue risposte, rigettando la fiducia dell'imperatore. Parecchi grandi ritiransi dalla corte, ed i censori dell'impero chiedono licenza.

1071

Baldevino di Mons, conte di Fiandra e dell'Hainaut, muore nel fior dell'età. Roberto il Frisone, così nominato perchè aveva sposato Geltrude di Sassonia, vedova del duca di Frisia, pretende alla tutela di Arnolfo suo nipote, ed alla reggenza de' suoi stati. Gelosa Richilde della sua autorità non ha verun riguardo alle pretensioni del cognato, e si reca in mano la tutela di suo figlio ed il governo supremo de' suoi stati. Indarno Roberto invoca diritti che crede legittimi, che le sue domande sono alteramente rigettate, e la contessa fa apprendere i feudi che ne formano l'appannaggio. Per difendersi con buon successo contro le imprese e gli assalti del suo avversario, negozia ella presso Filippo I, re di Francia, non risparmiando nè l'oro nè il raggirò, per sedurre il consiglio di quel principe a determinare a proprio favore le risoluzioni. Convinto dell'insufficienza de' suoi mezzi e delle proprie forze, abbandona Roberto pel momento le sue pretensioni, e si ritira nell'Olanda presso Geltrude, sua consorte, dove l'attendono nuove sventure; imperocchè trova quella provincia invasa da Goffredo il Gobbo, duca di Lothier come ancora la West-Frisia occupata da truppe numerose sotto gli ordini di Guglielmo, vescovo d'Utrecht. Affrettasi allora Roberto a radunare tutte le sue forze per tentar di liberare l'Olanda e la West-Frisia dalla presenza dei nemici. Mareis pertanto contro il duca, e ne viene con esso principe alle mani; ma ne rimane tanto completamente disfatto che si trova costretto ad uscir dell'Olanda che passa sotto il dominio del duca di Lorena.

La disfatta di Roberto il Frisone per opera di Goffredo il Gobbo, e la ritirata di lui dall'Olanda, ispirano a Richilde una grande sicurezza; ma nell'amministrazione de' suoi stati ella s'abbandona ai consigli perfidi di due stranieri che pongono in cuore ai Fiamminghi i germi d'un odio violento e d'una profonda indignazione; ella s'immagina falsamente che ad assicurarsi della fedeltà dei sudditi sia il terrore preferibile alla giustizia ed all'equità. Mozzasi il capo a Giovanni barone di Gavre che segretamente favoriva le pretensioni di Roberto; con la stessa crudeltà reggonsi trattati i deputati d'Ypres, venuti per fare umili rappresentanze, e decapitati a Messines che viene ridotta in cenere; ne i deputati di Gand sfuggono a tanta barbarie se non per l'astuzia del castello di Lilla.

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Divulgasi rapidamente pel paese il romore di quest'orribile macello, e quasi tutta la Fiandra si solleva contro Richilde, ad eccezione d'Audenarda. Uniscono agl'insorti le città di Douai, Bergues, Calais, e mandano deputati a Roberto per indurlo a ripassare in Fiandra.

Sbarca esso principe a Mardick, e giunto a Cassel, gli si aggruppano intorno i numerosi suoi partigiani. Senza sconcertarsi, marcia Richilde contro il suo avversario con l'esercito francese mandato in suo aiuto da Filippo I. Impadronitosi Roberto d'Ypres e di Lilla, viene a prender posizione sulla montagna di Cassel, dove, quantunque inferiori di numero, le sue truppe attendono fieramente nel vantaggioso posto il nemico. I Francesi, sprezzanti il picciol numero di Fiamminghi che veggono sotto l'armi, impegnano la pugna; trasportato Roberto dal suo ardor guerriero, si trova avviluppato dal nemico e fatto prigioniero. Dall'altro canto Richilde cade in mano dei Fiamminghi, ed il re Filippo si ritira a Montreuil. Scambiansi Richilde e Roberto, e le due parti si dispongono ad una battaglia decisiva; schiera Roberto i suoi sopra le alture di Bavinchove; i Fiamminghi sono prima vigorosamente assaliti dai Francesi, ma sostengono con buon effetto l'impetuoso urto, e riurtano con colpi terribili i nemici che già cominciano a piegare. Ecco i Francesi disordinati e volti in fuga; il re e la contessa riparano a Vitri, lasciando gli eserciti loro in total rotta. Cuoprono i vinti il campo di battaglia di morti, in numero di 22,000; il giovane conte Arnoldo perde in questa giornata la vita, ed è il conte di Bologna fatto prigioniero.

Tale importante vittoria pone la Fiandra intera sotto le leggi di Roberto. Il re di Francia, staccatosi dalle parti di Richilde, s'accosta all'avversario di lei, e pon suggello della sua alleanza col conte il matrimonio suo con Berta di Olanda, figliastra di questo principe.

Welfe o Guelfo, stipite della cassa di Brunswick, nominato duca di Baviera dall'imperatore Enrico IV.

Tradito da Andronico, un suo figliastro, Romano Diogene, riman vinto e fatto prigioniero da Alp-Arslan, 2.^o sultano dei Turchi Seljucidi che accrescono le loro conquiste sopra i Greci. Giovanni Duca scaccia del trono sua cognata Eudossia, e vi fa risalire Michele VII, detto *Parapinace*, suo nipote, primogenito di Costantino Duca. Avendo Romano ottenuto la libertà, torna a Costantinopoli dov'è arrestato, gli si strappano gli occhi e muore poco dopo. Giovanni Duca regna sotto il nome di suo nipote.

Sono gl'imperatori di Costantinopoli per perdere i lor possedimenti asiatici, dove i Turchi fomentano le turbolenze prima di conquistarli. Certo Ruselio, nativo di Francia, dopo alcuni vantaggi, vi si fa gridar imperatore; ma Alessio Comneno, già famoso per più vittorie, soffoca colla cattura di Ruselio la ribellione.

Sse-ma-cuag, storico celebre, domanda egli stesso all'imperatore Sciu-tsong d'essere inviato alla corte occidentale, ed i dotti Ngheu-iang-lieu, Uang-tao e lang-oci sollecitano la lor ritirata dalla corte, a cagion dei disegni di riforma di Uang-ngan-sce.

Giovata dal denaro del vescovo di Liegi e sostenuta dal duca di Lothier, dai conti di Lovanio e di Namur, leva Richilde ancora un nuovo esercito, e ne dà il comando al giovane Baldovino, per riconquistare la Fiandra. Roberto allora s'inoltra sino a Broqueroie, presso Mons; ned esita ad attaccare l'armata dei confederati. Lunga è la pugna e sanguinosa, ma finalmente le sue armi trionfano e sono da bel successo incoronate, ché si compiuta è la sconfitta del

1072

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1073
nemico e tanto enorme la sua perdita, che si dà al campo ove fu combattuta la battaglia il nome di *Mortes Hayes e Bonniers Sanglans*. La giornata di Broqueroie rallenta l'ardore delle ostilità, e alcuni anni dopo assicura un trattato di pace a Roberto il tranquillo possesso della Fiandra, che il matrimonio di Baldovino con Richilde aveva riunita all'Hainaut.

Morte del papa Alessandro II, che ha per successore il famoso Ildebrando, il quale da gran tempo faceva e disfaceva i papi. Attende egli il consenso dell'imperatore Enrico IV, e si fa chiamare *Gregorio VII*.

Ruggero I, gentiluomo normanno, mandato in Sicilia da Roberto Guiscardo suo fratello, ne fa la conquista, prende le città e di Palermo, e divien conte di Sicilia.

Guerra tra' figli di Ferdinando I. Sancio primogenito, assistito dal Cid, spoglia i suoi due fratelli Alfonso e Garcia del retaggio lor lasciato dal padre, e nella sua persona riunendo le corone di Castiglia, di Leone e di Galizia divien solo padrone di quei regni.

Ribellione dei Sassoni e de' Bavaresi sollevati dal papa contro l'imperatore Enrico IV.

Alp-Arslan, assassinato da un bravo chiamato *Gioseffo Cotyal*, ch'ei voleva mandare al supplizio per essersi difeso con coraggio contro di lui nel castello di Berzun. Succedendogli Malet-Scia suo figlio, accetia le sommosse de'suoi zii; s'impadronisce del Ponto, che denomina *Turcomania*, della Bitinia, della Media, della Frigia, della Galazia, dell'Armenia, dell'Iberia, della Cappadocia, e ne scaccia i Greci. Ne forma un regno che appella il paese di *Rum* o l'*Anatolia*.

Il ministro Fu-pie manda a Sciu-tsong la sua dimissione, a motivo dei nuovi regolamenti di Uang-ngan-sce.

Al-Mamon, re di Toledo, e Ben-Abad, re di Siviglia, avevano nella loro corte dato asilo uno al giovane Alfonso, re di Leone, e l'altro a Garcia, re di Galizia, cacciati dai loro troni. Dopo averli ridotti a questa condizione, volendo Sancio, re di Spagna, loro fratello, togliere a sua sorella Unraca la città di Zamora, rimane ucciso da un Castigliano davanti a questa piazza. Rientrano i suoi fratelli negli stati de' quali gli avea privi. Alfonso VI suo fratello, ritirato presso il re di Toledo, riconosciuto re dei tre regni, distribuisce agli eredi de'suoi fratelli ciò che vuole dei loro stati. Appunto allora sono in Spagna più di venti re tra cristiani e maomettani, ed oltre a questi venti re, un numero considerabile di signori indipendenti che offrono i lor servigi ai principi o principesse che si fan la guerra. È questo il tempo dei cavalieri erranti in quella contrada della Europa: tra tanti cavalieri splende il Cid, che ne pone sotto la sua bandiera parecchi altri, debella più d'un regolo moro, e formasi un principato nella città d'Alcosur.

Ildebrando, celebre sotto il nome di Gregorio VII per aver voluto assoggettare tutti i re e gl'imperatori all'autorità pontificale, viene eletto papa suo malgrado, tanto che aveva sin pregato l'imperatore di non approvare la sua elezione.

Dimanda l'imperator Michele soccorsi al papa contro i Turchi.

Malec-Scia, sultano dei Turchi Seljucidi, riunisce a'suoi stati il Turchestan come una proprietà che aveva appartenuto a'suoi antenati.

Corroscendo i Chiang le turbolenze che regnano nel governo della China, fanno alcune corse sulle terre dell'impero; ma Uang-sciao mandato contr'essi, li respinge e sparge lo spavento nel paese che giace a mattina dello Sciansi. Parecchie orde si danno alla China.

Era
volgare

EPOCHÉ ED AVVENIMENTI CIVILI

Gregorio VII, a preghiera dell'imperator Michele che gli domanda ajuti contro i Turchi, prende la risoluzione d'andare in oriente, e propone all'imperatore Enrico IV ed a Guglielmo, conte di Borgogna, di seguirlo nell'impresa. Vedesi qui nascere il disegno della crociata che non si eseguirà se non vent'anni dopo.

1074 Gregorio VII disputa ai sovrani il diritto di dar le investiture dei benefici, ed esige giuramenti di fedeltà dai duchi di Benevento e di Capua; minaccia egli Filippo, re di Francia, di privarlo del regno per avere senza lui disposto dei vescovati. Dal canto suo, l'imperatore Enrico pretende d'avere il diritto di nominare i papi o almeno di confermarli.

Morte di Svenone II, re di Danimarca. Avendo egli lasciato quindici figli naturali, cinque tra essi regnarono successivamente dopo di lui, cominciando da Araldo.

Il sultano Malec-Scià cede l'Anatolia a Solimano, figlio di Cotelmish, nipote di Toghrulbeg, che comincia la dinastia dei Seljucidi di Rum in Bitinia.

I Chiang rinnovellano le loro corse. Uang-sciao torna contr'essi, e sconfitta un'orda di Sifan, rompe ogni comunicazione tra gl'la ed i Chiang. Ma-cin, capo di quei popoli ribellati, viene con 80 capi a rimettersi a discrezione del general cinese.

L'imperatore Scin-tsung, colpito dalle disgrazie cagionate dalla siccità, e dalle lagnanze fatte contro i nuovi regolamenti di Uang-ngan-sce, vuole sopprimerli. Gli cita questo ministro l'esempio dell'imperator Lao e Cing-tong che avevano provato calamità ancor più terribili, e gli dice che la premura d'un sovrano è di ben governare nelle prosperità come nelle pubbliche disgrazie. Ma determinato da nuove rimozioni, Scin-tsung sopprime parecchi di questi regolamenti. Intanto l'imperatrice madre domanda l'allontanamento del ministro e viene infatti allontanato; ma gli si sostituiscono Au-chiang e Liu-oei-ching che mantengono i suoi regolamenti.

1075 Filippo I, re di Francia, a preghiera del duca di Bretagna, obbliga Guglielmo il Conquistatore a levare l'assedio di Dôl, e nella sua ritirata gli uccide molta gente.

L'imperatore Enrico IV dà battaglia ai Sassoni ed a Turingii, gli sconfigge e li caccia dal loro paese.

Citato l'imperatore Enrico IV a Roma da Gregorio VII, cerca i modi di deporlo. Cospirazione a Roma contro il pontefice, che rapito e ferito da una torma di genti armate, condotto da Censio, figlio del prefetto di Roma Alberico, vien chiuso in una torre ed è al punto d'esser mandato in Germania. Essendosi divulgata la voce di tale violenza, il popolo scala la torre e ne cava il papa. Censio fugge all'imperatore.

Muore il califfo Caiem e viene sostituito da suo nipote Mochtadi, in età di 18 anni. Instrutto, valoroso e caritatevole, fu questo nuovo califfo amato da' suoi sudditi e riformò alcuni abusi.

Liu-oei-ching, creatura di Uang-ngan-sce, per conservarsi nel suo posto, discredita quel riformatore. Au-chiang ne lo informa ed Uang-ngan-sce vien rimesso alla direzione degli affari. Giungendo, presenta egli all'imperatore Scin-tsung un commento dei libri di Confucio, pieno delle idee degli osciang e de' tao-sse, che si dà ai mandarini perchè vi si conformino. Un letterato celebre, per nome Ciu-sciang, vuol illuminare l'imperatore; ma il ministro lo fa accusare dai censori ed è allontanato.

Il re di Tonchin, col quale aveva Lieu-i, comandante cinese dei cantoni

Era
volgare

EPOCHÉ ED AVVENIMENTI CIVILI

del mezzodì, rotta ogni relazione, manda un esercito nella provincia di Canton e vi sorprende parecchie città.

1076 Roberto il Frisone, che avea felicemente terminata la guerra contro la contessa Richilde, approfitta dell'assassinio di Gotifredo il Gobbo ad Auvers, per tentare un'impresa in Olanda, e tornare quella provincia in podestà di Tierri V, figlio di Geltrude. Con l'aiuto di suo cognato Guglielmo il Conquistatore, allestisce Roberto una flotta considerabile, dà un combattimento navale al vescovo di Utrecht, disperde o manda a picco la maggior parte delle sue navi ed indi s'impadronisce della fortezza d'Yselmonda. Sa egli in tale occasione usare di tutti i vantaggi della vittoria; nè l'Olanda tarda a cadere in mano di lui, che rimette Tierri V in possesso di quel dominio.

Alcuni anni dopo tale spedizione, la Gheldria divenuta, sotto la seconda razza dei re di Francia, una signoria particolare, vedesi dall'imperatore Enrico IV eretta in contea, e primo conte di Gheldria è Ottone di Nassau. Riunisce questo principe, nel 1080, mediante il suo matrimonio con Sofia, figlia unica di Vicmano, conte di Zutphen, la contea di questo nome a quella di Gheldria, e da tal tempo esse due contee non ne formarono più che una sola.

S'impadronisce Sancio Ramirez, re d'Aragona, del regno di Navarra contro suo fratello Sancio IV, ch'ei toglie di mezzo. Appo i cristiani, come fra Mori, moltiplicansi i delitti; le guerre civili, forastiere e domestiche dilaniano ad un tempo la sventurata Spagna; i popoli pagano col loro averi e col sangue i misfatti dei sovrani loro.

Gran lite tra Gregorio VII e l'imperatore Enrico IV. Citato di bel nuovo Enrico a Roma, vi manda ambasciatori, che Gregorio VII discaccia. Enrico fa condannare dai prelati tedeschi la elezione del pontefice; Gregorio sospende quei prelati, dichiara Enrico scaduto da' suoi stati ed i suoi sudditi sciolti dal giuramento di fedeltà, cosa fin allora inaudita. Enrico si spoglia dei distintivi dell'impero, va in Italia con sua moglie e col suo figliuolo, e domanda grazia al papa.

Adunansi in numero grande i signori a Trebur, ed approfittando dell'occasione per punire questo principe della sua mala condotta e delle sue ingiustizie, si danno un altro sovrano più degno di governarli. Enrico tenta per via di ambasciatori di ricondurli all'obbedienza. Rimettonsi i signori al giudizio del papa, e dichiarano che se dentro l'anno ei non ottenga l'assoluzione, sarà per sempre scaduto dal reame.

I Turchi tolgono Damasco, la Bassa Siria e la Palestina al califfo fatimita d'Egitto.

L'esercito dei Tonchinesi s'impadronisce di parecchie città del Cuang-si, e pubblica un manifesto in cui attribuiscono la loro rivolta ai nuovi regolamenti d'Uang-ngan-sce; il quale ministro irritato manda contr'esso i generali Cuo-cue e Ciao-sie, che incontrando le loro barche presso Fu-leag-chiang, le colano a fondo e loro uccidono parecchie migliaia d'uomini, tra quali trovasi il principe ereditario del Tonchin, cosa che determina il sovrano di questo regno a domandare la pace ed anche ad abbandonare varie sue città.

Volendo pur i Leao approfittare del fermento degli animi dell'impero della China, minacciano di recuperare le città che l'imperatore Scin-tsung loro ha tolte. Uang-ngan-sce, che teme questa guerra, loro fa cedere quelle che ridomandano.

Illuminato dal manifesto dei Tonchinesi e dalle riflessioni d'un fratello del riformatore, l'imperatore Scin-tsung si raffredda. Uang-ngan-sce domanda la

Era
volgare

EPOCHÉ ED AVVENIMENTI CIVILI

sua licenza e si ritira senza impiego a Chin-ling. Muta l'imperatore tutti i ministri, e nomina invece loro U-ciong, Uang-cue e Fong-ching; tutti opposti al sistema dei nuovi regolamenti. U-ciong, primo ministro, vuol ristabilire il governo sul piede vecchio, e fa richiamare tutti gli antichi ministri.

1077 Dopo raumiliato l'imperatore Enrico IV, Gregorio VII comanda ai principi di Germania d'eleggere un altro imperatore se non sieno di lui contenti. In conseguenza Rodolfo, duca di Svevia, viene eletto re di Germania ed incoronato a Magonza. Vuole Enrico ripassare in Germania; i suoi nemici oppur emissari di Gregorio VII l'arrestano al passaggio delle Alpi, sì ch'è costretto a varcare le montagne della Carinzia.

Poco pago Gregorio VII d'aver distrutto la potenza imperiale in questo principe, rinnova le sue pretensioni sopra la Spagna, e le estende altresì sopra l'isola di Corsica.

I Lombardi sdegnati delle condizioni vergognose alle quali si è Enrico sottomesso, vengono alla risoluzione di riconoscere per re suo figliuolo ancora fanciullo; la quale cospirazione sforza Enrico a ritrattare il trattato fatto col papa.

Donazione di Matilde, chiamata la gran contessa, figlia primogenita della casa d'Este, contessa di Toscana, di tutti i suoi stati ai papi, riservandosene l'usufrutto sua vita durante. Da tal tempo, i principi di questa casa più non li possederanno se non in qualità di vicari dei papi.

Morte di Landolfo VI, principe di Benevento, ultimo della razza dei principi Lombardi; il suo principato va unito in gran parte ai ducati della Puglia e di Calabria.

Approfitta il duca di Polonia, Boleslao II, delle circostanze per scuotersi del collo il giogo degli Alemanni, di cui era la Polonia da gran tempo tributaria, ed assume il titolo di re.

Ribellione di Niceforo Brienne e di Niceforo Botoniate contro Michele imperator d'oriente, il quale, spogliatosi della porpora imperiale, si fa nominare vescovo di Efeso e poi frate, dopo un regno di sei anni e mezzo.

Il principe degli emiri di Bagdad prende il titolo di *sultano* e di *re*.

Mandasi dai Chinesi nel Tong-ching un esercito comandato dal generale Cota il quale, ajutato dai re di Camboja e di Cochinchina, taglia a pezzi i Tonchinesi.

1078 Rodolfo viene alle mani con Enrico nella Franconia, ed è sconfitto.

De' due concorrenti al trono imperiale d'oriente, riman vincitore Niceforo Botoniate, assistito dai Turchi e da Alessio Comneno che batte e gli dà in mano il suo rivale. S'impadronisce egli di Costantinopoli, e sposata Maria, moglie di Michele, riputata vedova dopo la sua ordinazione, dà la propria figlia al figlio di Maria e di Michele.

Tu-tusch, fratello di Malec-Scià, detto *Gelaleddino*, sultano di Persia, s'impadronisce degli stati d'Aleppo e di Damasco, il che comincia la dinastia dei Turchi Seljucidi, Turcomani od Ortochidi di Siria.

Lichien, re di Tonchin, richiamasi delle conquiste contro di lui fatte dai Chinesi. Gli sono restituite, e quindi regolansi i confini del suo regno e dell'impero della China.

1079 Vuole Gregorio VII forzare Guglielmo il Conquistatore a prestargli giuramento di fedeltà; al che quel principe si rifiuta.

Avendo l'imperatore Enrico disfatto Rodolfo, non vuole che si tenga assemblea in cui possa esser posto in compromesso il suo diritto.

Era
volgare

EPOCHÉ ED AVVENIMENTI CIVILI

Il re di Polonia Boleslao II, ucciso il vescovo di Cracovia, fa perdere alla Polonia stessa il titolo di regno.

Solimano I, sultano di Rum, s'impadronisce di Nicea e del resto dell'Asia minore o Anatolia, che poi prende il nome di *Turchia asiatica*.

Era di Gelaleddino, seguita presso gli orientali a riguardo di Malec-Scià, terzo sultano turco di Damasco, che protegge le scienze.

L'imperatore Chin-tsong vuol impadronirsi di cacciare i Tartari Leao di là della grande muraglia; ne è distornato dall'imperatrice madre Tsao-sci, che muore quest'anno desiderata da tutto l'impero.

1080 Filippo, figlio di Halstan, rende gli Svedesi felici con le sue virtù.

In Danimarca, al re Araldo succede Canuto IV.

Fa l'imperatore Enrico un'irruzione in Sassonia; ma si trova respinto; penetra nella Turingia e mette in fuga Rodolfo. Gregorio VII dichiara Enrico decaduto dalla sua dignità, dando il suo regno a Rodolfo di cui approva l'elezione. Allora i partigiani di Enrico adunansi a Magonza, depongono Gregorio VII, e nominano papa Guidoberto, arcivescovo di Ravenna, che assume il nome di Clemente III. Enrico manda a dire a Gregorio VII di lasciare il posto, comandando al clero ed al popolo di cacciarlo di Roma, e sollecita tutti i principi a riconoscere Clemente III. Ritiene Gregorio ne' suoi interessi Roberto Guiscardo, cedendogli il godimento delle terre che ha conquistato. Enrico dà battaglia a Rodolfo ch'è ucciso. penetra in Sassonia, e sottomessala, la dà a suo genero Federico. Gregorio VII manda emissari in Germania per eleggere altro imperatore invece di Rodolfo, prescrive il giuramento che prestare gli debbe qual suo vassallo, e in pari tempo tenta di cavare un tributo dalla Francia, come già il cavava d'Inghilterra e dagli altri stati cristiani; minaccia fino Orsoco, sovrano dell'isola di Sardegna, di spogliarnelo, se a lui non si assoggetta.

Fine della stirpe dei re pacratidi in Armenia. Rupen, parente di Cachic, viene nominato duca dei Greci che se ne impadroniscono; comincia egli la dinastia de' Rupeniani.

Avendo l'imperatore Chin-tsong risaputo che il principe degli Ila voleva invadere l'Onan, ma n'era stato trattenuto da sua madre, e temendo che non soggiogandolo, non venga ad unirsi co' Leao, fa ragunare cinque corpi d'esercito per piombare sopra le sue terre, e dà ordine al capo dei Tufan d'armare dal canto suo.

1081 Passato l'imperatore Enrico in Italia con un esercito, assedia Roma e vuol installare Clemente III, ma non potendo a ciò riuscire, guasta i dintorni e riede in Lombardia. I Sassoni e gli altri Alemanni che tengono le loro parti, approfittano della sua assenza per eleggere Ermanno, signore del Lucemburgo, invece di Rodolfo.

L'imperatrice Maria, moglie di Michele Parapinace, aveva sposato Niceforo Botoniate. Ora ella scuopre che quest'imperatore era per far passare la corona d'Oriente sul capo d'un suo nipote detto *Sinadene*, in pregiudizio di Michele Duca, figlio del suo primo marito. Fa dunque domandare ajuti al papa ed a Roberto Guiscardo, duca di Puglia; ma non giungendo catali ajuti, induce a sostenere il diritto di suo figlio i due Comneni, Alessio ed Isacco. Cacciato Niceforo e forzato a ritirarsi in un monastero, ivi muore poco dopo. Trovandosi Alessio Comneno alla testa dell'esercito, si fa gridar imperatore e viene incoronato.

Alessio, con un esercito di 170 mila uomini, si trova assaltato e sconfitto in Dalmazia dal duca della Puglia Roberto Guiscardo, il quale, passato il mare, aveva preso Durazzo in Epiro, con quindicimila soldati.

Era
vulgare

EPOCHÉ ED AVVENIMENTI CIVILI

Giungono in China ambasciatori greci. Pretendesi che fossero stati mandati dall'imperatore Michele, figlio di Costantino Duca, alcuni anni prima.

Mandato l'eunuco Li-ieu contro gl' Ia, li debella e loro toglie la città di Lan-ceu ch'ei fa ristabilire per tenere quei popoli in rispetto. Ciong-u, altro generale cinese, mette loro in fuga un esercito di 80 mila uomini. Un terzo s'inoltra in un paese arenoso, da cui ritira il suo esercito mezzo distrutto dalla fame, per entrare nell'ieu-ceu che gl' Ia avevano abbandonato. Marcia un quarto sopra Ling-ceu per farne l'assedio; vede bentosto inondato il suo campo dalle acque dell'Oang-o, ed è costretto a levare con molta perdita quell'assedio. Un quinto che muovesi verso la-ceu, viene sorpreso dagl' Ia, che gli uccidono mezzo il suo esercito. Gl' Ia se ne stanno alla difensiva, ed impedendo ai Chinesi di riunirsi, gli sforzano a tornare nel loro paese.

1082 L'imperatore Enrico siede in Italia ed assedia Roma indarno di bel nuovo. Tuttavia i Romani s'impegnano ad obbligar il papa ad incoronarlo.

L'imperatore Alessio, il quale per pagare le truppe avea fatto fondere le argenterie delle chiese, s'impegna, per calmare i suoi sudditi, a non metter mano per l'avvenire nelle cose sante.

Stabilimento della dinastia dei Turchi Seljucidi di Rum, per opera di Solimano, nipote di Toghrulbeg, nell'Asia-Minore, di cui termina la conquista. Altri lo pongono nel 1074.

Facendo l'imperatore Scing-tsong costruire un forte per frenare gl' Ia, manda a sostenere i lavoratori un esercito comandato da Siu-i. Giungono gl' Ia in numero di 300 mila. Siu-i si schiera in battaglia sotto le mura di Mi-ci-ien, ed allora il suo luogotenente gli propone di caricare i corazzieri nemici, quando la metà abbia passato l'Oang-o. Siu-i non li fa caricare che effettuato il passaggio, ed i corazzieri, sostenuti da truppe fresche, lo sforzano a rientrare nella città. Stornate le acque dell'Oang-o, l'inondano e fanno perire i due terzi del presidio. Impadroniscono gl' Ia delle gole delle montagne dove attendono ajuti; la città è presa; 200 mila uomini, tra soldati e artigiani vi lascian la vita; posti a morte Siu-i ed i suoi luogotenenti. Gl' Ia s'impadroniscono di sei piazze d'armi e de' loro magazzini, e dopo tanta perdita, i due popoli esaniuiti rinunziano alla guerra.

1083 Mandano i Romani dicendo all'imperatore Enrico di venir a prendere la corona, satisfacendo a Gregorio VII, o di riceverla appiè del castello Sant'Angelo. Enrico la rifiuta.

Boemondo, figlio di Roberto Guiscardo, sconfigge due volte le truppe d'Alessio Comneno, e pone l'assedio a Larissa in Tessaglia. Se non che si trova costretto a ritirarsi con perdita al giunger dei Turchi dai Greci chiamati in ajuto.

Scin-tsong fa eseguire il censo dell'impero che trovasi per metà più considerabile che nel 1074.

1084 Malcolm, re di Scozia, ucciso assediando una città. In pregiudizio de' suoi tre figli legittimi, s'impadronisce del trono il suo bastardo Duncan II.

L'imperatore Enrico vince col denaro il popolo di Roma, ed entrato nella città, penetra con Clemente III nel palazzo Laterano, e vi si fa incoronare da lui imperatore. Assedia indi nel castel Sant'Angelo Gregorio VII, il quale, finalmente liberato da Roberto Guiscardo, duca di Puglia, si ritira a Palermo. L'imperatore passa in Lombardia, ed assalta Matilde i cui vassalli fanno dei partigiani di lui orribile macello.

Impadroniscono gl' Ungheri della Russia Rossa e della Gallicia.

Principio degli Arabi di Siria, la cui dinastia durò sino al 1250.

Era
vulgare

EPOCHÉ ED AVVENIMENTI CIVILI

1085

Ermanno, nominato re di Germania dalle fazioni d'Alemagna, assume il titolo di re dei Romani.

L'imperatore Enrico fa confermare la deposizione di Gregorio VII.

Morte di Roberto Guiscardo. Gli succede suo figlio Ruggero Borsa.

Morte di Gregorio VII, sotto cui furono gravissime turbolenze, rinnovate poscia più altre volte. Adone, vescovo di Bayeux, fratello di Guglielmo il Conquistatore, che questo principe aveva nominato reggente in sua assenza, spoglia de' lor beni le Chiese d'Inghilterra, per mettersi in grado di mercare il papato. Suo fratello vuole farlo arrestare, ed ei se ne appella al papa; ma il re medesimo lo fa prigione siccome colui che gli dovea conto dell'amministrazione sostenuta, e lo fa condurre al castello di Roano.

Alfonso VI, re di Castiglia, chiamato dai cristiani scontenti di Jaia, figliuolo del re Al-Mamon, ed ajutato dal Cid e dai suoi cavalieri, assedia Toledo, dove accorrono parecchi guerrieri navarresi e francesi, Raimondo, conte di Tolosa, e due principi del sangue di Francia del ramo di Borgogna. Infine, dopo un anno Toledo capitola ed arrendonsi più altre città dei Mori; il che dà luogo ad Alfonso di formare una nuova provincia sotto il nome di *Castiglia Nuova*. Permette il vincitore al figlio d'Al-Mamon d'andar a regnare a Valenza, e s'impegna di conservare ai Mori le loro moschee, e non può impedire ai cristiani di violare cotale promessa. Tal è la fine del regno e dei re di Toledo, di quell'antica capitale dei Goti, che da 372 anni apparteneva agli Arabi, varie altre città meno potenti non tardano a venire sotto il giogo; i re di Aragona, di Navarra, e i conti di Barcellona balestrano gli altri piccioli stati musulmani della Spagna; i re di Castiglia e di Leone occupano quelli del mezzodì; il Cid, soprattutto, il famoso Cid, seguito da una truppa di valorosi, fa trionfare da per tutto i cristiani. Enrico, duca di Borgogna, vien fatto conte di Portogallo.

Roberto, primogenito di Guglielmo il Conquistatore, ribellasi contro di lui e gli domanda un appannaggio. Dopo vari scontri il figlio ferisce il padre, lo riconosce e se gli precipita a' piedi. Lo carica Guglielmo di maledizioni, ma pur lo riceve in grazia a preghiera di Matilde madre di quel principe.

Duncan II, re di Scozia, detronizzato dai grandi del regno, a motivo di un'alleanza con la Norvegia. Vien posto in suo luogo Edgardo, primogenito di Malcolm.

Morte dell'imperatore Scin-tsong, dopo nominato per erede suo figlio Ciao-iong, che assume il nome di *Ce-tsong*. Lascia la reggenza dell'impero a sua moglie, la quale sa mantenere i grandi ed accorre i savi per approfittare dei loro lumi.

1086

Filippo I, re di Francia, innamorato di Bertrada, moglie del conte d'Angiò, ripudia Berta sua consorte, e la rilega a Montreuil.

Il re di Danimarca Canuto IV ucciso da' suoi sudditi, ribellatisi perchè voleva stabilire la decima ne' suoi stati.

Desiderio di Monte Cassino eletto papa sotto il nome di Vittore III.

La Boemia eretta in regno dall'imperatore Enrico in favore di Uladislao il quale ancora non ne era che semplice duca.

Morte del famoso ministro Uang-ngan-sce, che aveva rappresentato una sì gran parte sotto il regno di Scin-tsong.

Essendo morto Li-ping-ciang, principe degl' Ia, suo figlio Li-chien-sciun per ottenere le patenti della China si trova costretto a restituire le piazze ed i prigionieri tolti nell'ultima guerra.

Era
volgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

1087

Morte del re di Danimarca Olao IV, al quale succede Araldo il Semplice. Guglielmo il Conquistatore devasta il Vessino francese ed arde la città di Mantes; si ammala in seguito di questa guerra e muore a Roano; lasciando tre figli fa le parti seguenti: lo scettro d'Inghilterra a Guglielmo suo secondo figlio; la Normandia a Roberto primogenito, ed al terzo, Enrico, una somma assai modica ed i beni di sua madre Matilde.

Vettore III pronunzia la deposizione di Clemente III, che voleva sostenersi in Roma, e rinnova il contrasto delle investiture. Muore al finire dell'anno.

I Marabuti o Almoravidi di Marocco chiamati da alcuni regoli mori, per soccorrerli contro Alfonso, re di Leone, che minacciava di distruggerli; ma Gioseffo, capo di quelle novelle tribù ausiliarie, più pericoloso che Alfonso non fosse nemico terribile, sostiene i re di Siviglia e di Cordova, li soggioga e s'impadronisce di quanto gli Arabi o Mori in Spagna possedevano. Alfonso adotta il medesimo sistema riguardo ai regoli cristiani, e questi due capi si misurano più e più volte. Alfonso rimane battuto dagli Almoravidi. Ben-Abad invita Gioseffo ad andarne a Siviglia, ed ei torna in Africa.

1088

Alfonso VI, re di Castiglia, sposa una principessa mora per nome *Zaid*, figlia di Ben-Abad III, re di Siviglia o d'Andalusia, la quale si fa battezzare sotto il nome di *Maria Isabella*; ne riceve per dote parecchie città.

Gioseffo-Ben-Tessefin, capo degli Almoravidi, ripassa in Spagna, chiamato, dicesi, da Alfonso e Ben-Abad III; il suo generale Abenana detronizza il re di Granata e lo manda in Africa; Gioseffo combatte contro il suo generale che fa la guerra ai maomettani.

Ottone, francese, nativo di Châtillon-su-Marna, eletto papa sotto il nome di *Urbano II*.

Morte del re Ermanno, dopo d'essere stato abbandonato dai Sassoni.

Equipaggiano Greci e Franchi un'armata di quattrocento vele, ed approdano all'isola di Cusa in Africa.

1089

Cacciato i Romani il papa Clemente III, Urbano II entra in Roma e si dichiara contro le investiture.

Entra in Lombardia l'imperatore Enrico e dà il guasto alle terre del duca Guelfo, che aveva sposato la contessa Matilde; acciolla le turbolenze contro di lui sorte in Italia, e si rende padrone di Mantova, di Firenze e di più altre città.

Roberto e Guglielmo II, detto *il Rosso*, figlio di Guglielmo il Conquistatore, si contrastano la Normandia e si riconciliano.

L'Ungheria eretta in regno.

Jivansinga, raja del Bengala, cacciato da' suoi stati da Pertiradi o Pethora, pur raja del Bengala, sen fugge nelle montagne.

Fondazione della dinastia dei Batanisti o Ismaeliani o Assassini nell'Irac persico, per opera di Assan-Saba, che le dà il suo nome. I Carmati, indeboliti, si riuniscono agli Assassini e fan rinascere in Arabia le tribù erranti.

Rimanda il principe degli Ia i prigionieri chinesi fatti nell'ultima guerra; ma domanda quattro città, con minaccia di prenderle per forza; l'imperatrice reggente gliele abbandona.

Morte d'Alicu, capo dei Tufan. Succedendogli suo figlio Ia-cin, diventa il tiranno de' suoi popoli e della sua famiglia.

Gassac-can, avo di Gengis-can, alla testa dei Mongu, fonda una monarchia estesa nella Tartaria.

1091

Rientrato il papa Clemente III in Roma, prende il castel Sant'Angelo e resta padrone della città.

Era
volgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

Principio dell'ordine degli Ospitalieri di San-Giovanni di Gerusalemme, poi chiamato *Ordine di Malta*.

Stabilimento della dinastia dei Turchi Seljucidi del Cherman sul golfo Persico.

Gioseffo, capo degli Almoravidi, chiamato dai Mori, ripassa in Spagna con esercito novello, assedia Siviglia che prende, e riduce al dovere Ben-Abad III che n'era re; s'impadronisce di tutti i possedimenti dei Saraceni o Mori di Spagna.

Grande inondazione alla China, che vi fa perire oltre a 500 mila persone.

Il re di Francia Filippo I sposa Bertrada, moglie di Folco lo Squalo, conte d'Angiò, dopo che ambedue han fatto, sotto pretesto di parentela, cassar il lor matrimonio.

Morte di Malec-Scia-Gelaleddin, sultano dei Turchi Seljucidi di Persia o dell'Irac. Lasciando quattro figli, dichiara suo successore l'ultimo, Moamed. I suoi fratelli ed i suoi figli contrastansi l'impero; ma vince il primogenito dei figli chiamato Farchiaroc. Sotto lui l'impero dei Turchi Seljucidi dividesi in più sovranità. La sede della dinastia dei Turchi Seljucidi di Rum viene da Nicea a Niconio trasferita da Chille-Arslan I.

L'imperatore Ce-tsang, presso alla sua maggioranza, sposa la figlia d'un ufficiale di cavalleria, dell'età di sedici anni,

1093

Corrado, figlio di Enrico IV, ribellasi contro suo padre, ed è a Milano incoronato re d'Italia.

Alessio Comneno attaccato dagli Sciti di Crimea, che invadono la Tracia. Ei li respinge prima con l'armi e poi con un trattato di pace di cui detta le condizioni.

Impadroniscono i Turchi Carismiani della Persia sotto Cothbeddin loro capo.

Morte di Pulassu, capo dei Chin; e gli succede suo fratello In-cu.

Morte dell'imperatrice reggente della China, la quale governò con tanta sapienza che la paragonavano agli imperatori Iao e Sciun. I grandi sollecitano l'imperatore a recarsi in mano le redini dello stato, a fine di mantenere con la sua autorità l'ordine pubblico.

1094

Prassede, moglie dell'imperatore Enrico, viene dai partigiani del papa eccitata a dolersi di lui di varie infamie alle quali dicea averla suo marito forzata a consentire.

Il Cid, cavalier castigliano, al quale solo il suo nome aveva partorito eserciti, e ch'era divenuto padrone di parecchie città, aiuta il re d'Arragona ad impossessarsi d'Huesca, conquista solo co' suoi uomini d'arme il regno di Valenza, e l'offre al re Alfonso, non conservandone che il governo.

L'imperatore Alessio attaccato dai Turchi di Rum.

Edgardo, re di Scozia, muore senza figliuoli; laonde gli succede suo fratello Alessandro.

Morte di Montausier, califfo fatimita d'Egitto. Il trono suo viene, in pregiudizio di suo figlio, usurpato da un de' suoi fratelli chiamato *Mostali*.

Muore improvvisamente il califfo di Bagdad, Moadi. Installasi califfo suo figlio Mostader, col consenso di Barchiaroc, emir, re o sultano dei Turchi, che fa a sua volta legittimare il suo potere e dare autorità di confermar i sovrani di Damasco, Aleppo ed Antiochia, ad anche d'Egitto e di Persia, che in lui riconoscevano una preminenza. Il califfo resta arbitro dei principi musulmani.

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il giovane imperatore Ce-tsong richiama gli eunuchi che l'imperatrice sua madre aveva allontanato dalla corte. Uno di costoro, Lieu-ien, fa intendere al principe di dover lui ravvivare il governo di Scin-tsong ed i regolamenti di Uang-ngan-sce; a sua sollecitazione pertanto ei ripone nel ministero Ciang-ton e Liu-oei-ching, che tornan le cose quali trovavansi sotto il precedente regno. Vogliono anzi vendicarsi sopra i consiglieri della reggente; ma l'imperatore li ritiene.

1095 Muore Olao IV per dolore di non poter sollevare la Danimarca affamata. Gli succede suo fratello Erico il Buono.

L'imperatore di Costantinopoli Alessio Comneno manda ambasciatori a Piacenza per domandare ai principi cristiani ajuti contro i musulmani; ma non dal papa nè dagli Italiani, altronde discordi tra loro, doveva egli attenderne, poichè avevano i Normanni allor tolto Napoli e la Sicilia ai Greci, ed il papa volea sottomettere l'oriente ai Latini. Passa Urbano in Francia e si ferma a Chiaramonte in Alghernia, dove aduna un concilio. Nello stesso tempo presentasi Pietro Eremita d'Amiens, il quale, giungendo di Gerusalemme, narra le vessazioni che pativano i pellegrini che andavano nella Palestina. Sopra tali ragguagli il papa aringa il concilio, predica la crociata, ordina che coloro che l'imprenderanno porteranno sugli abiti la figura d'una croce, e propone ai signori francesi di conquistare dei regni, andando a combattere i maomettani in Palestina. Parecchi signori, in presenza del papa, impegnansi al viaggio, vendendo, per imprenderlo, i propri beni ai frati. Primo capo n'è nominato Raimondo, conte di Tolosa, e prende la croce con molti de' suoi cavalieri.

Morte di Turtusch, sultano degli stati di Damasco e d'Aleppo, dopo averli divisi fra' suoi due figli Reduan e Decac. Il primo regna ad Aleppo; il secondo a Damasco; ed i lor successori vi si mantengono sin verso la fine del secolo 12.^o, tempo in cui ne furono spogliati dal celebre Saladino.

S'impadronisce Ciang-tun dell'autorità nel governo della China, muta la corte ed i tribunali e vi pone i suoi protetti.

1096 Muore il Cid a Valenza, carico di gloria e d'anni. Le sue due figlie sposano due principi della casa di Navarra: Teresa dà la mano ad Enrico, fatto conte di Portogallo; Elvira viene data al conte di Tolosa che l'adduce in Palestina, dove il suo valore fonda stati.

Filippo I, re di Francia, lascia Bertrada e la ripiglia.

Continua il papa Urbano II a viaggiare in Francia per predicarvi la crociata in tutti i luoghi ne quali soggiorna, e riede in Italia accompagnato da una parte dei crociati che lo ristabiliscono in Roma, malgrado i suoi nemici.

L'imperatore Enrico cacciato d'Italia dalle truppe della contessa Matilde.

Tanto grande si fa il numero dei crociati, che in questo anno ne partono di Francia e d'Alemagna più di 260 mila.

La prima schiera, di 40 mila uomini, marcia sotto la condotta di Gualtier, gentiluomo francese, al quale dassi il soprannome di *Senz'averi* o *Senza denaro*, per la sua povertà. Passa egli per l'Ungheria e giunge a Costantinopoli dov'è raggiunto da 30 mila uomini dal famoso Pietro Eremita guidati. Un terzo drappello di 15 mila, condotti da Godescalco, prete tedesco, commette nell'Ungheria tanti disordini, che i popoli uniscono contro di essi e li tagliano a pezzi. Anche un quarto corpo di circa 200 mila parte verso e senza disciplina, e per la sua disordinata condotta, non fa che

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1096

Goffredo di Buglione, duca di Lothier, seguito da' suoi fratelli Baldovino ed Eustachio, da Ugo, fratello del re di Francia, da Roberto, duca di Normandia, che vende il suo ducato a suo fratello Enrico, re d'Inghilterra, da Stefano, conte di Blois, da Raimondo, conte di Tolosa, e da gran numero di signori, di gentiluomini, di vescovi, parte con un esercito di 70 mila uomini di fanteria e 10 mila cavalli, e arriva sotto le mura di Costantinopoli. Tutte le truppe di Francia, dopo toccato di molte disgrazie nella traversata, trovansi ridotte a 10 mila cavalieri e 60 mila fanti. I principi crociati trattano con Alessio, imperatore di Costantinopoli, e fermano ch'ei loro somministrerà truppe e viveri a patto che gli consegneranno le piazze dell'impero che ritoglieranno ai Turchi.

Parecchi pellegrinaggi alla Terra-Santa precedono di alcuni anni il grande armamento d'una parte dell'occidente comandata da Goffredo di Buglione, duca della Bassa Lorena. Tierri III, conte d'Olanda, e Guglielmo, vescovo d'Utrecht, fanno parte dei viaggi.

Tra gl'illustri della prima crociata, si vede figurare Roberto, conte di Fiandra, figlio di Roberto il Frisone; era questo principe uno de' più valorosi capitani del suo secolo al pari di Baldovino, conte d'Hainaut. Ma l'eroe del Tasso la vince sopra tutti i suoi commilitoni, per abilità, per coraggio, per militari talenti. Vedesi risplendere nel suo esercito il fiore della nobiltà di Francia, della Lotaringia e della Germania; Baldovino, conte di Rethel, nipote del conte d'Hainaut; i conti Ugo di S. Pol e suo figlio Engelbruno; Rinaldo di Toul e suo fratello; Pietro Garnier di Grez, Conone di Montaigu, Dudone di Conti, Enrico e Goffredo di Hasch, e più altri gran feudatari fanno pur parte di questo primo esercito d'invasione della Palestina.

Distinguonsi ancora tra i Belgi, Gilles di Chin, signore di Berlaimont, che in queste famose spedizioni s'illustra con una moltitudine di splendide azioni e per coraggio straordinario.

Per concorrere alla conquista e liberazione de' santi Luoghi, Gillone di Trazegues, dal medesimo entusiasmo trasportato, vende la sua terra d'Ath al conte d'Hainaut Baldovino IV, per così sovvenire alle sue spese.

Nè Anselmo di Ribemont men' si fa distinguere tra' crociati di quelli già detti. La famosa abazia d'Anchin era edificata sul terreno da lui donato per quest'oggetto.

In fine, il massimo numero dei cavalieri dell'Hainaut parte sotto gli ordini del duca di Lothier, in seguito ad un torneo che a questo effetto il conte Baldovino chiama ad Anchin. Corrono gli Artesiani sotto la bandiera d'Eustachio e Baldovino, fratelli di Goffredo. Vimero di Bologna a mare conduce i Frisoni e gli Olandesi.

Tanti prodigi di valore fa Goffredo di Buglione alla presa di Gerusalemme, che unisce in suo pro tutti i suffragi, e vien eletto primo re del regno di tal nome. Succedonsi le crociate senza interruzione da poi di quest'epoca per due secoli, e nove re cristiani regnano a Gerusalemme nello spazio di ottantotto anni sino al momento della sua distruzione per opera dei musulmani.

I crociati si abbandonano al saccheggio e devastano i contorni della stessa Costantinopoli. Alessio dà loro vettovaglie, e li fa passare nell'Asia Minore, colmi di donativi.

Il sultano dei Turchi Selgi di di Rum in Siria. Solimano, re di Egitto, contro

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

L'imperatore Alessio, disgustato dell'assistenza de' crociati, comincia ad attraversarli e a difendersi dalle loro irruzioni.

Allestiscono i Genovesi, i Pisani ed i Greci navi cariche di provvisioni che vendono ai crociati costeggiando l'Asia Minore. Genova se n'accreosce e presto dopo diviene una potenza.

Temendo il ministro cinese Ciang-tun che l'imperatrice Mong-sci non voglia vendicare la memoria dell'imperatrice reggente che l'aveva fatta scegliere a sposa di suo figlio, attraversandone i disegni, la fa accusare d'aver voluto metter in uso i sortilegi per divenir madre. L'imperatore Ce-tsong, sedotto da' suoi raggi, la degrada, fa perire un'infinità di persone falsamente accusate; e mette poi in suo luogo Lieu-tsiei-in, una delle donne del palazzo, che aveva servito d'istrumento a Ciang-tun per ingannarlo. Tong-tun-i, censore dell'impero, ch'erasi prestato a questi raggi, si pente e vuol giustificare Mong-sci; ma l'imperatore lo fa tacere e minaccia di punirlo.

Entra Li-chien-sciun, principe degl'Ia, con potente esercito nel paese di Ien-ceu, si rende padrone della fortezza di Chin-ming, ed uccide Ciang-tun che n'è governatore. Ce-tsong se n'inquieta, e infatti quell'esercito se ne ritorna dopo tolte le provvisioni di Ching-ming.

Giunti in Bitinia, i crociati nominano a lor generalissimo Goffredo di Buglione. Vanno sino a Nicomedia; ed investendo la città di Nicea, se la recano in mano, per composizione, a danni di Solimano che n'era sultano e che ne scacciano. I crociati eran allora in numero di 100 mila cavalieri e 600 mila uomini appiede, comprese le donne che gli avevano seguiti. Temendo Alessio per propri stati, e scontento per ciò che i crociati avean posto a sacco i dintorni di Costantinopoli, rompe i suoi impegni con essi. Il perchè i crociati fanno in proprio loro nome la guerra. I Turchi Seljucidi di Rum gli assaltano; difendonsi essi con vigore ed uccidono più di 40 mila musulmani. Prendono la Cilicia, la Siria, una parte della Mesopotamia; assediano Antiochia, Baldovino, fratello di Goffredo, si separa dal grande esercito ed inoltrandosi fino all'Eufrate, s'impadronisce di Edessa, dove erige un principato che conserva sino al 1150.

I Turchi Carismiani, con alla testa Cotbeddin, impadroniscono dell'Indostan a danno de' Gasnavidi e Seljucidi.

Gioseffo-Ben-Tessefin, capo degli Almoravidi passati d'Africa in Spagna, s'impadronisce dell'Andalusia, dopo sconfitto Alfonso VI. Di colà volgendo le armi contro Benabad, prende Cordova ed assedia Siviglia. Sacrifica Benabad corona e libertà per preservare i suoi sudditi dal sacco, e va con la sua famiglia composta di cento figli a mettersi a discrezione di Gioseffo, capo degli Almoravidi, che lo carica di catene ed il manda a terminare i suoi giorni in una prigione in Africa, dove le sue figlie sono costrette al lavoro delle loro mani per mantenere il padre ed i fratelli.

Per frenare le corse degl'Ia, Ciang-tsiei, comandante d'Uei-ceu, riceve ordine di riunire le truppe vicine, e di fabbricare due piazze di guerra. Vogliono gl'Ia opporsi, ma Ciang Tsiei li batte e termina i lavori della città di Ping-ia in poco tempo.

Il ministro Ciang-tun fa ricercare tutti gli amici dell'imperatrice reggente ed esiliarli nelle più remote provincie: vuol fino far rompere le tavole delle opere di Ssema-cuang che l'aveva diretta.

Era
volgare

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

La Dalmazia si dà spontaneamente ai Veneziani, troppo contenta di partecipare alle ricchezze del traffico.

I Saraceni vengono ad assaltare i crociati dinanzi Antiochia. Goffredo di Buglione li respinge e si rende padrone della città: ma siccome i Turchi di Rum tenevano tuttavia il castello, tre giorni dopo, giunge un esercito immenso sotto il comando di Cherboga o Corbagato, generale dei Turchi Seljucidi di Persia, che assedia i crociati chiusi nella città, dove si trovano ridotti a mangiare i cavalli ed i cammelli, Rianimati dalla scoperta, che intende aver fatto un Provenzale, della lancia che avea trafitto Gesù Cristo, e stanchi della penuria dei viveri; i crociati ributtano i Turchi, e uccidono meglio di 10 mila, rimangono vittoriosi. Boemondo, figlio di Roberto Guiscardo, stabilito principe d'Antiochia, dove la sua famiglia regna sino al 1268.

Il ministro Ciang-tun cerca di offuscare la memoria della reggente; se ne sdegna l'imperatrice Te-fei, madre dell'imperatore, e si confessa rea di tutto ciò che le si rimprovera. L'imperatore Ce-tsong fa ardere al suo cospetto il memoriale del ministro, dicendo che voleva senza dubbio escludere sua madre e lui medesimo dalla sala degli avi. Tale fermezza frena i passi ulteriori del ministro.

Vengono gl'Ia a cinger d'assedio Ping-ia, testè edificata. Ciang-tsiei li sorprende nel loro campo, e fa prigionieri due loro generali. Gl'Ia disperati vogliono unirsi al Leao che si rifiutano, offerendosi mediatori tra essi ed i Chinesi. Per tale intromissione, l'imperatore Ce-tsong loro concede la pace, rimproverandoli d'essere stati gli instigatori della guerra.

Filippo I, re di Francia, associa al reame suo figlio Lodovico il Grosso, il quale reprime le sedizioni dei signori.

Dopo i loro cambiamenti di padroni, i Mori d'Andalusia tornano di nuovo più formidabili che mai. Caduta Toledo, Siviglia s'innalza, ed i suoi sovrani divengono possessori dell'antica Cordova. Ei lo sono altresì dell'Estremadura e d'una parte del Portogallo, e minacciano di ridiventare ciò che erano sotto i primi califfi. Sospendono i principi spagnuoli le loro contese e si uniscono ad Alfonso per far fronte agli Africani. Raimondo di Borgogna ed il suo parente Enrico, ambedue principi del sangue di Francia, e Raimondo di S. Gilles, conte di Tolosa, seguiti da cavalieri animati da quello spirito che faceva a' guerrieri d'Europa ogni cosa lasciare per irne a combattere i musulmani, superano i Pirenei e si pongono sotto le bandiere del re di Castiglia. Gioseffo-ben-Tassefin, capo degli Almoravidi, si trova costretto a fuggire e ripassar il mare.

Enrico IV in Germania depone suo figlio Corrado, lo esilia, pone sul trono d'Italia suo figlio Enrico V, e lo fa incoronare re dei Romani.

Morte del papa Urbano II; ed il cardinale Reiniero eletto per succedergli sotto il nome di Pasquale II.

Impadroniscono i crociati di parecchie piazze nella Palestina. Incominciato il 9 giugno l'assedio di Gerusalemme, di cui erasi insignorito per mezzo dei suoi luogotenenti il califfo d'Egitto, la prendono il dì 15 luglio. La città è data al sacco, sterminati tutti i musulmani, gli ebrei arsi nella loro sinagoga, ed i cristiani liberati. Adunatisi i capi dell'esercito, eleggono primo re o duca di Gerusalemme Goffredo di Buglione. Daimberto, arcivescovo di Pisa, nuovo legato per la crociata, eletto patriarca di Gerusalemme, dopo la deposizione d'Arnoldo di Roches (nome d'un castello d'Hainaut), si fa da Goffredo dare la città e la fortezza di Gerusalemme, col porto di Joppe; il conte Guarniero, coman-

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

Il califfo fatimita d'Egitto Mostali, con un esercito di 400 mila uomini di fanteria e 100 mila di cavalleria, viene presso ad Ascalona ad assalire Goffredo, a cui rimanevan appena 15 mila soldati. Ma per la sua prudenza e pel suo valore Goffredo viene a capo di disfarne 100 mila, disperdere il resto, e rendersi con una tanta vittoria padrone di Tiro e di tutta la Palestina. Dopo questa spedizione, i primari capi dei Franchi tornano al lor paese.

Gl' Ismaeliani, Bataiani o Assassini, o secondi Arsacidi, stabiliscopsi nell'Irac persico, malgrado il sultano di Persia, sotto il comando di Assan-Scià, loro capo.

Rivoluzione appo i Tufan. Avendo Ia-cing sdegnato con la sua condotta i sudditi, un suo ufficiale vuol mettere invece di lui un suo zio. Scuopresi la trama, ed Ia-cing fa porre a morte e suo zio e i suoi aderenti. Un suo parente s'impadronisce d'una città; è perseguitato, scampa e ritirasi in China, col disegno di tradire ai Chinesi il suo paese. Ia-cing, abbandonato dai sudditi, vi si ritira anch'egli: in sua assenza, Lu-tsa figlio d'un capo ribellato, viene riconosciuto tsan-pu, ma battuto dai generali chinesi, si sottomette.

Un certo Tseu-ao, che l'imperatore Tse-tsung aveva ammesso presso la sua persona, denuncia il ministro Giang-ton e sviluppa i suoi raggiri. Essendo stato il suo memoriale scartato dall'imperatrice Lieu-tsiei-in, che avea testè dato all'imperatore un figlio, denuncia questa stessa imperatrice; ma Giang-ton avvisatone, lo fa esiliare. Avendo un suo amico, per nome Uang-oei, voluto difenderlo, perde le sue cariche.

Riconoscente Alfonso VI ai servigi dai principi francesi resigli in Spagna, loro dà le sue figlie: la maggiore, Urraca, sposa Raimondo di Borgogna, e ne ha un figlio che poi eredita la Castiglia.

Guglielmo III, detto il Rosso, re d'Inghilterra, raggiunto alla caccia da una freccia, muore. A lui succede Enrico I, suo più giovane fratello, il che riunisce l'Inghilterra alla Normandia. Ma al ritorno dalla crociata la Normandia fu restituita a Roberto.

Dermot, re di Lagan in Irlanda, chiama in quest'isola gl'Inglesi.

Morte del papa Clemente III, a cui il suo partito sostituisce Alberto, che vien rapito il giorno della sua elezione. Eletto dopo lui Teodorico, viene preso tre mesi dopo; finalmente Maginolfo che lor si surroga, si vede cacciato di Roma e muore in esilio.

La Russia comincia ad avere suoi duchi.

Goffredo di Buglione, re di Gerusalemme, muore, e nel suo regno succede suo fratello Baldo vino, conte di Edessa.

La dinastia dei Cin, nel paese d'Ami in Tartaria, distrutta.

Essendo morto il figlio che l'imperatrice Lieu-tsiei-in aveva dato a Ce-tsung, questo principe s'ammala e muore. L'imperatrice madre leu-sai aduna i ministri: Giang-tun da padrone propone Ciao-tse, fratello uterino dell'imperatore; l'imperatrice madre allora dichiara di non aver avuto altri figli che l'imperatore, ma che essendo i figliuoli di Ce-tsung tutti parti di concubina, bisogna scegliere il più degno, quindi proponendo Ciao-chi che Giang-tun rifiuta siccome poco instrutto. Tseng-pu sostiene la scelta dell'imperatrice; conducesi il giovane principe; i grandi lo salutano, e pregano l'imperatrice d'assumersi il carico del governo; ma la principessa osserva che Ciao-chi è già in grado di governare. Ciao-chi le si getta alle nuocchia e la scongiura di giovarlo de' suoi consigli. Il

EPOCHE ED AVVENIMENTI CIVILI

1100

di Giang-tun; l'imperatore ne loda il zelo e richiama Tseu-ao. Avendo Ngantun, uno dei censori, osservato ch'era un offender la memoria di Tse-tsung, l'imperatore gli rinfaccia il suo silenzio intorno alla degradazione di Mong-sci, lo spoglia del suo impiego, fa ripigliare a Mong-sci il suo grado, e ristorando la memoria degli ufficiali che Giang-tun sfregiò, esilia questo ministro in un co' suoi protetti.

L'undecimo secolo si fa osservare negli annali del medio evo, per avvenimenti singolarmente importanti.

I grandi feudatari, col loro sistema d'ostilità continua verso il reame, pervengono a fare scomparire ogni specie d'autorità pubblica, e se ne appropriano le spoglie; e la potestà sovrana si trova incatenata da una politica tanto oltraggiosa per l'umanità quanto ignorante e barbara. In que' tempi di oppressione l'Europa non è più che un'arena sanguinosa in cui i signori di frequente combattono, nè cessano di lacerarsi tra essi e di farsi guerre interminabili. Sempre animati dallo spirito della loro indipendenza, cercano ancora più di restringere e di rinserrare le prerogative della corona, e di sovente il buon successo segna gli audaci lor tentativi. Se in sì lagrimevoli circostanze lo spirito di dominazione corrompe la nobiltà, la servitù sommerge il popolo nella degradazione e nell'avvilimento; i sentimenti generosi, infusi dall'eguaglianza politica, spengono e dileguansi per sempre, nè più rimane una barriera che possa proteggere i diritti degli uomini contro la violenza e la ferocia.

Nel tempo istesso vedi spuntar le contese che oppongono per più secoli i successori del principe degli apostoli ai sovrani dell'occidente. Dall'un de' lati ergonsi pretensioni, dall'altro contrapponesi resistenza. Si prova di approfittare della ignoranza e della superstizione del secolo, per distruggere la indipendenza delle corone e subordinarle all'autorità della tiara. Gregorio VII è il primo che intenda a ridurre in sistema queste idee; serie discordie pullulano a tal proposito tra il pontefice e l'imperatore Enrico IV. Gregorio giunge a pronunziar la sentenza della deposizione del principe; è questo il primo esempio d'un papa che tolga di mano ai re lo scettro.

Enrico IV, sempre scomunicato e perseguitato dai capi della Chiesa, pruova tutte le sciagure partorite dalle guerre di religione e dalle civili guerre; forzato a comparire a piè scalzi e nella più umiliante condizione al cospetto del vescovo di Roma. Corrado suo figlio, ad instigazione segreta altrui, diventa il più crudel nemico di suo padre; e dopo la morte di questo figlio snaturato, anche suo fratello, poi chiamato Enrico V, fa la guerra a colui da cui s'ebbe la vita. E questa la seconda volta che, dopo Carlomagno, le suggestioni forastiere contribuiscono a porre le armi in mano ai figli contro gli autori dei loro giorni.

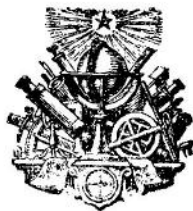
Enrico IV, il quale avea per sì gran tempo tenuto gli occhi dell'Europa aperti sopra le sue vittorie, sulle grandezze sue, sopra i suoi infortuni, i suoi vizii e le sue virtù, muore a Liegi in condizione ancor più miseranda di Gregorio VII, ed in maggiore oscurità.

Avvenimenti non meno osservabili di quelli che siam venuti abbozzando, accadono pure in questo medesimo secolo. Un'opinione che in breve fa incredibili progressi, spargendosi in tutti gli animi, fa sì che ognuno s'immagini esser compiuti i mille anni de' quali parla san Giovanni; che le stelle sono per distaccarsi dal firmamento; e per ispegnersi il sole, il mondo per finire. Questo sogno sparge i timori e le angosce, e contribuisce a far sì che i popoli si

Era
volgare

EPOCHES ED AVVENIMENTI CIVILI

- 1100 rinuoziano ai loro beni ed alle famiglie, e dirigonsi verso Terra Santa dove credono che sia alla vigilia di comparire il Redentore per giudicare gli uomini. Così disposti gli animi, Pietro Eremita concepisce l'idea di riunire tutte le forze della cristianità per cacciare gl'infedeli dalla contrada in cui predicò la sua dottrina il Figliuol di Maria. Corre egli, con un crocefisso in mano, di provincia in provincia, eccita principi e popoli ad imprendere questa guerra piamente stravagante; accende con le sue declamazioni in tutti i cuori il zelo ardente che l'anima. Il concilio di Piacenza, al quale assistono più di trentamila persone, decise che il disegno di Pietro è un'ispirazione dello Spirito Santo; il concilio di Chiaramonte, ancor più numeroso di quello di Piacenza, a tale proposizione esclama: *Dio lo vuole.*

Era
volgare

RELIGIONI

- 1001 *Religione dei Tibetini.* Chiamano iddio Concioc, e pare abbiano qualche idea della Trinità; poichè ora lo chiamano Concioc-Cic, Dio uno, ed ora Concioc-Sun, dio triplice. Servonsi d'un rosario sul quale proferiscono queste parole: *Om, a, um.* *Om* significa intelligenza o braccio, cioè potenza; *a*, è la parola; *um*, il cuore o l'amore, e queste tre parole significano dio. Adorano altresì uno chiamato *Urghien*, che nacque verso l'anno 1000 dell'era volgare, ch'è dio ed uomo, che non ha padre nè madre, ma nato da un fiore. Nonostante le statue loro rappresentano una donna che ha in mano un fiore, ed è la madre d'Urghien: hanno santi, un tabernacolo nelle loro chiese, in cui risiede Urghien, quantunque altronde assicurino ch'esso sta in cielo. I lor religiosi si appellano *lama*, e chiamano i gesuiti *lama della legge di Gesù Cristo.* (Ved. le *Lettere edificanti.*)

Religione dei letterati della China. Questa terza religione, più divulgata alla China di quella dei Li-lao-chiun e di quella del Tien, ed anche la sola autorizzata dalle leggi dello stato, tien luogo di politica, di religione e di filosofia. Tale religione, che tutti i nobili e tutti i dotti professano, altra divinità non riconosce che la materia, o piuttosto la natura; per anima invisibile del mondo intende essa una forza o virtù naturale che produce, che ordina, che conserva le parti dell'universo. Nel cielo, questa forza, questa virtù opera i più grandi prodigi; scema di mano in mano che se ne dilunga. Da ciò proviene che parecchi Chinesi adorano effettivamente il cielo materiale; ma è questo un errore nel quale tutti gli altri non caggiono; essi distinguono come due volontà o due determinazioni nella natura, una delle quali si propone il bene, come l'altra il male. In mezzo a cotesti moti ed a coteste agitazioni, v'è una specie di equilibrio, il quale fa che tutto si contrabbilanci, tutto sia in proporzione assai uguale. Debbesi credere, aggiungono, che un essere pieno di bontà abbia creato il mondo, e potendol empire d'ogni sorta di perfezioni, abbia fatto precisamente il contrario?

Fanatismo di Leutardo e di Vilgaro contro i preti ed i dogmi dei cattolici; il primo, di Châlons, sostiene che non bisogna credere se non una parte di quello che dissero i profeti, ed esser inutile di pagar le decime; il secondo, di Ravenna, sostiene che s'ha a credere tutto ciò che hanno detto i preti.

- 1002 Ponzio, arcivescovo d'Arles, concede indulgenze a quelli che contribuiranno alla costruzione della chiesa dell'abazia di Mont-Mayour, prossima ad Arles. È questo il primo e più antico esempio delle indulgenze o remissioni delle pene cattoliche concesse a quelli che daranno i loro beni alle Chiese.

- 1005 Stabilimento di digiuni la vigilia di parecchie feste cristiane.

- 1008 Cin-tsung, imperator della China, per imporre a' suoi popoli con prodigi, e determinato da Uang-chin-ju, uno de' suoi ministri, a simile baratteria, suppone ai grandi della sua corte che sia apparsa nel suo appartamento una gran luce, d'aver potuto scorgere uno spirito, vestito d'abito rosso, il quale gli annunziasse che un libro, ch'ei chiama, *celeste*, contenente tre capitoli, era per essergli inviato dal cielo: nello stesso momento un eunuco gli reca un sacco il cui invoglio di cera gialla è lungo più di venti piedi, e nel quale trovasi un libro con la coperta nera e suggellato con caratteri molto straordinari. L'imperatore

Era
volgare

RELIGIONI

Ciao-cuang-i è stata dal Tien eletta per governare l'impero e fondare la dinastia dei Song; io l'ho posta sul trono, io gliene diedi il suggello e la conservo per 700 generazioni. Preso Cin-tsong il libro, lo chiude in una cassetta d'oro, e tutti i grandi lo felicitano per questo celeste favore. Ad imitazione di questo primo prodigio, altri se ne operano in tutto l'impero. Cin-tsong rende nuovi onori a Confucio, gli dà il titolo di principe, non meno che a parecchi suoi discepoli.

1009 Sotto Giovanni XVIII, la Chiesa di Costantinopoli sta un tratto unita a quella di Roma.

Impadronendosi di Gerusalemme, un principe maomettano fa atterrare la chiesa del santo sepolcro di Gesù Cristo, ad instigazione de' Giudei.

1010 La nuova della distruzione del sepolcro mette contro i Giudei l'armi in mano a tutti i popoli cristiani che gli scacciano dai loro stati, e ne fanno perire gran numero pel ferro e pel fuoco; moltitudine incredibile di pellegrini si recano a Gerusalemme per contribuir a ristabilire questa chiesa: è questa l'origine delle crociate.

1011 L'imperatore Cin-tsong concerta nuovi prodigi; Sun-sce tenta d'illuminarlo e ricondurlo alla sua dottrina, assicurandolo che niuno crede alle sue visioni; che invece ne sperdono la riputazione nell'animo de' suoi sudditi.

1012 Fondazione del monastero de' Camaldolesi in Italia.

Il califfo fatimita d'Egitto saccheggia la chiesa di Gerusalemme e caccia dalla Palestina tutti i preti cristiani.

Sempre preoccupato d'ingannar i suoi popoli con falsi prodigi, l'imperatore Cin-tsong narra ai grandi d'aver veduto in sogno uno spirito che gli portava un ordine d'Iu-oang, esprime: *Ho inviato Ciao-iuen-lang, vostro antenato, a portarvi un libro celeste, ora sono per mandarvi lui in persona*; e che la notte appresso vide il medesimo spirito che gli disse: *Preparatevi sedgi dalla parte d'occidente, e attendeteci*; che dopo la quinta veglia della notte, si diffuse un odor grato nella sua stanza e nella gran sala del suo palazzo ch'empironsi d'una luce gialla come l'oro, in mezzo alla quale comparve il suo antenato Scing-tsu; che ravvisandolo, col cuore pieno di tema e d'allegrezza, ei gettatosi per terra, la battè col capo più volte; che nel medesimo tempo vide a comparire sei spiriti i quali inchinaronsi profondamente per salutare Scing-tsu, e andarono ad assidersi sopra i seggi preparati; che Scing-tsu lo fece approssimare e gli disse: *E' bene che sappiate che uno dei nove Gin-oang-sci che succedettero a Ti-oang-sci e Tien-oang-sci, era l'antenato della nostra famiglia di Ciao, il quale ricomparve dopo più secoli nella persona del grande e celebre Oang-ti: che avendo poi lasciato il mondo, era tornato nella famiglia Ciao sotto la dinastia dei Tang; che bisognava guardarsi dal rendersi indegno di sì nobile origine, e fare in modo che si perpetuasse ne' suoi discendenti*; che terminando queste parole sedette sopra una nube bianca che formossi tantosto sotto i piedi suoi e disparve. Il principe, applaudito da' suoi grandi, concesse al suo impero un perdono generale in favore di questi prodigi.

1013 Gli Slavi di tra l'Elba e l'Eider rinunziano al cristianesimo, ne fanno perire i sacerdoti e ne ardono tutte le chiese.

1014 Benedetto VIII incoronò Enrico II imperatore, gli dà un pomo d'oro ornato di due cerchi di gemme incrociati, rappresentando il mondo sor-

Era
volgare

RELIGIONI

papa ed a' suoi successori. Enrico II vuol farsi frate, nè riassume il governo dell'impero che ad ordine del papa.

L'imperatore Cin-tsong dichiarasi apertamente per la dottrina dei tao-sse, fa un sacrificio a Lao-tse con molta magnificenza, e decreta a quest'antico filosofo un titolo onorevolissimo.

1018 Torna la Svezia, sotto Olao II, al cristianesimo.

1019 Nuovi libri celesti vengono recati all'imperatore Cin-tsong da ciarlatani che vogliono ottenerne favori. Ei gli accoglie. Un savio però osa erigersi contro la temerità di queste furberie, e non è ascoltato. Cin-tsong convoca nel suo palazzo una grande assemblea de' tao-sse e degli osciang, che vi si trovano in numero di tredicimila. Passo tale cuopre il principe di ridicolo in faccia a tutto l'impero.

1021 *Setta di manichei e di gnostici forinata in Francia.* Una donna venuta d'Italia ad Orleans, vi avea segretamente sedotto tutti i preti ed insegnavo che Dio non era in fatto venuto sopra la terra, non morto nè risuscitato e che del pane e del vino diventar non potevano il suo corpo ed il suo sangue. Radunavansi questi settari alla notte, tutti portando lampade accese, recitando in forma di litanie i nomi dei demoni, con l'idea di far comparire in mezzo ad essi il demonio sotto la forma di qualche animale; allora spegnevano tutti i lumi, e ciascuno prendendo la prima donna che si trovava alla mano fra quelle tenebre, abbandonavasi alla brutalità della sua passione, senza darsi pensiero se fosse sua madre o sua sorella. Talvolta pigliando un fanciullo nato del commercio che avevano avuto insieme, lo bruciavano in una loro assemblea, e raccogliendone le ceneri, ne componevano una polvere che facevano bere ai loro iniziati o ai moribondi, e che chiamavano il cibo celeste. Sono i medesimi rimproveri che trovansi malignamente fatti ai primi cristiani.

Principio della chiesa Nostra-Donna di Parigi.

1022 Stabilimento di parecchi digiuni nella religione cristiana.

Sotterransi con l'imperatore Cin-tsong i libri celesti che l'avevano disonorato.

1023 Scopre il re Roberto e fa punire i capi della setta de' manichei d'Orleans, de' quali dannosi alle fiamme tredici de' più ostinati; erano fra essi dieci canonici. Questa setta pretesa di genti che facevano comparire i demoni, pare che sia stata vittima delle opinioni del tempo. Il furore del fanatismo contro questi sciagurati che non doveano che essere istruiti, era spinto sì innanzi, supponendone veri i misfatti, che la regina Costanza, la quale trovavasi alla porta della chiesa quando passarono per girne al supplizio, cavò ad uno di essi, per nome Stefano, ch'era stato suo confessore, un occhio col bastone che portava in mano. Del resto, prima di questo fatto, non erasi mai dato in Francia al supplizio nissuno di quelli che dogmatizzavano sopra ciò che non intendevano.

Dopo il favore da Cin-tsong concesso ai libri celesti, spargonsi i tao-sse nell'impero della China, e principalmente nelle provincie del Chiang-si e del Chiang-nan; dove questi preti non hanno più ricorso che alla magia per guarire i mali. Un governatore di quelle provincie fa spianare i templi in cui fanosi i lor sortilegi, e domanda all'imperatore di far altrettanto in tutte le altre provincie. Approvato ne è il zelo, ed il suo esempio seguito.

1024 Il papa Giovanni XIX vuol vendere al patriarca di Costantinopoli il titolo di vescovo ecumenico od universale che da lungo tempo questa sede ambiva. Movità tale desta mormorazioni in Francia ed in Italia; i vescovi di Francia non

Era
volgare

RELIGIONI

- 1025 La Polonia si fa cristiana sotto Boleslao.
Eresia di Gandulfo, italiano, i cui settatori fan professione d'una certa giustizia, per la quale soli pretendono che ognun sia purificato, non riconoscono nella Chiesa verun sacramento utile alla salute, e rigettano ogni culto esteriore.
- 1027 La città di Cordova non conserva più supremazia sopra la Spagna che per la sua moschea.
- 1028 Fa il re Roberto adunare diversi concili per stabilire la pace tra signori particolari, facendovi portare gran numero di reliquie al fine di rendere cotali adunanze più celebri. Comincia a stabilirsi quest'uso di viaggiare con delle reliquie.
- 1031 Istituzione della tonsura pei sacerdoti cattolici, cioè che abbiano rasa la barba ed una corona di capelli sul capo.
- 1032 Istituzione della festa della commemorazione generale dei morti, per opera di Odillone, vescovo di Cluni, festa adottata da tutte le Chiese cattoliche.
- 1035 Seljuc, capo dei Turchi, fa alla sua nazione abbracciare la religione dei maomettani.
- 1037 L'imperatore Scin-tsong si dà alla setta di Foe, e mantiene presso la sua persona un tao-sse.
- 1039 Da Roma lo spettacolo dei maggiori disordini. Più niuno ardisce d'andar a visitare la tomba dei santi apostoli; hanno gli uomini a temere il coltello ed il veleno; l'onore delle donne vi è esposto a pericoli che l'esempio di chi men dovrebbe autorizza. La divozione dei cristiani si trova costretta a mutar oggetto e volgersi a Gerusalemme, dove i califfi li lasciano penetrare; il che poi determina le crociate.
- 1041 Tregua del signore. Era una legge ecclesiastica che vietava i combattimenti particolari dal mercoledì a sera fino al lunedì mattina, pel rispetto che doveasi a que' giorni da' cristiani destinati a celebrare i misteri della vita e della morte di Gesù Cristo. Non potevano l'autorità regia ed ecclesiastica fare allora di più per impedire a' sudditi di distruggersi.
- 1042 Verso questo tempo vuole un legato del papa introdurre in Spagna la liturgia romana invece di quella chiamata *mosarabica*, e renderla esclusiva.
- Fondazione dell'abazia del Bec in Normandia.
- 1046 Certo Uang-tse, schiavo cinese, fa lega con dei magi della setta di Foe, si dà a predir l'avvenire ed a pubblicare altamente che il Foe-scechia è divenuto sì debole che gli fu tolto ogni suo potere sopra questo mondo, e che il Foe-mile ne ha assunto il reggimento in sua vece. Spaccia poi questa dottrina con tanta sicurezza, che si fa una quantità prodigiosa di discepoli. Gli avvisa egli di trovarsi in un luogo indicato, per veder cominciare il regno di Foe-mile. Prevenuto d'essere scoperto, anticipa il tempo dicendo che, siccome erasi alla vigilia del solstizio d'inverno e quel giorno era felice, così Mile lo ha eletto per entrare in carica.
- 1047 Andrea, re d'Ungheria, stabilisce ne' suoi stati la religione cristiana, e stanza la pena di morte contro coloro che rifiutassero di lasciare il paganesimo.
- 1048 La tiara, un tempo usata appo i Parti, in Armenia e fra' popoli d'Oriente, vien data ai papi di Roma, ed è Leone IX il primo che la porta.
- Leone IX riforma la Chiesa cattolica.
- Dedicazione della chiesa di San-Remigio a Reims.

Era
volgare

RELIGIONI

- figura del corpo e del sangue di Gesù Cristo, nel esservi cambiamento nella sostanza del pane e del vino. Berengario si considera come il capo de' sacramentari; combatte egli i matrimoni legittimi ed il battesimo de' bambini. Vien condannato da Leone IX e combattuto da Lanfranco, monaco dell'abazia del Bec in Normandia che sostiene essere il corpo di Gesù Cristo nell'Eucarestia quel medesimo che uscì della Vergine, e non essere il medesimo. È il medesimo quanto all'essenza ed alle proprietà della vera natura, e non è il medesimo quanto alle specie del pane e del vino; a tal che è il medesimo quanto alla sostanza e non il medesimo quanto alla forma.
- 1052 La Norvegia divien cristiana.
- Setta maomettana degli *Almoavidi d'Africa*. Erano antichi cristiani divenuti maomettani e briganti; credevano aver adempito ai doveri che l'Alcorano prescrive, facendo alcune abluzioni; del resto viveano nella massima licenza, regnando fra essi il furto, l'omicidio e l'adulterio.
- 1053 Pretende Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, che Gesù Cristo, dopo celebrato l'antica pasqua con gli azimi, istituì la nuova con pane lievitato, che sostiene essere il vero pane eucaristico. Rinfaccia ai Latini di celebrare il sabbato ebraico in quaresima, perchè il giorno di sabbato digiunano, di mangiar sangue e carni soffocate, e di non cantar *alleluja* in quaresima. Fa chiuder le chiese dei Latini che trovansi a Costantinopoli, e toglier a tutti gli abati e religiosi latini che rinunziare non volevano alle ceremonie della Chiesa romana, i monasteri che in quella città possedevano: così fu consumato lo scisma dei Greci. Accusa i Latini d'eresia per aver aggiunto al simbolo la parola *filioque*. L'avversione dei Greci pei Latini non cessò di crescere sino alla fine del loro impero. Quest'odio che lor facea di sovente preferir i musulmani ai Latini, contribuì molto ai progressi dei Turchi.
- 1057 Pietro Damiano nominato il primo de' cardinali.
- 1059 Si statuisce, in un concilio tenuto a Roma, che dell'elezione del papa tratteranno prima i vescovi-cardinali, ch'essi chiameranno poi i cherici-cardinali, e in fine il clero ed il popolo di Roma daranno il loro assenso. In questo concilio, Berengario sottoscrisse una ritrattazione delle sue opinioni sulla presenza reale.
- 1060 Gli Spagnuoli adottano il rito romano invece del rito gotico.
- Esistenza di Domenico il Corazzato, così denominato per una camicia di maglia di ferro che continuamente portava, nè si cavava che per darsi la disciplina. Non solo per se Domenico mortificavasi in tal modo, ma ancora per soddisfare le penitenze altrui; pareva che volesse accollarsi tutte le iniquità del popolo. Allora credevano che cent'anni di penitenza si potessero riscattare con venti salteri accompagnati da disciplina; tre mila colpi equivalevano ad un anno di penitenza, ed i venti salteri facevano 300 mila colpi, in ragione di 100 colpi per dieci salteri. Domenico adempiva facilmente in sei giorni questa penitenza di cent'anni per chi ne lo pregava. Pretendesi che questa penitenza gli avesse fatto la pelle nera quanto quella di un negro.
- 1062 Gotescalco, principe degli Slavi di là dell'Elba, riconduce la sua nazione al cristianesimo.
- Eduardo estende il cristianesimo in Inghilterra.
- Eroldo, re di Norvegia, distrugge le chiese de' cristiani ne' suoi stati.
- Alessandro II, a sollecitazione d'Ildebrando, divenuto cardinale, statuisce con una bolla che i vescovi non sono legittimamente in un concilio se non

Era
volgare

RELIGIONI

Persia. Il califfo è chiamato come arbitro ne' trattati di tutti questi principi; gli accordi loro si stipulano alla sua presenza ed egli vi dà la sua sanzione.

1095 *Setta de' nicolaiti*, ch' eran preti pretendenti di non esser obbligati alla continenza.

Concilio di Piacenza, in cui, a richiesta degli ambasciatori dell'imperatore Alessio, il papa Urbano fa impegnare i principi cristiani con giuramento a marciare contro i musulmani, ed a fare il viaggio della Palestina.

Incominciarsi a piantar croci sulle strade maestre per servir d' asilo ai viaggiatori.

Concilio di Chiaramonte in cui si fa la pubblicazione della prima crociata. Esorta il papa Urbano II i cristiani a passare in aiuto de' loro fratelli oppressi dai Saraceni ch' erano in possesso della Palestina; ordina che tutti quelli che imprenderanno questo viaggio porteranno sovr' essi la figura della croce, e da questo appunto lor venne il nome di crociati; per maggiormente incoraggiarli, il papa dichiara che tutti quelli i quali avran preso la croce, saranno assoluti da tutti i peccati e dispensati da' digiuni ed altre opere penali. Ademaro, vescovo del Puy, rimane dal concilio eletto a condurre i pellegrini con potestà di legato. Capo secolare è Raimondo conte di Tolosa.

Pur nel concilio di Chiaramonte o Clermont proscrivasi l'uso di dare il corpo di Cristo inzuppato nel sangue, come facevasi nella Chiesa greca ed al monastero di Cluni. L'uso della Chiesa di Gerusalemme era però di non dar la comunione che sotto la specie del pane, e dopo la conquista di Gerusalemme uso tale si stabilì insensibilmente nelle Chiese d'occidente.

1096 Il re Filippo assolto dalla sua scomunica, lasciando predicar ne' suoi stati la crociata.

Sterminio de' Giudei fatto dai crociati.

Partenza dei Franchi per la 1.^a crociata, condotti dall'Eremita Pietro.

Instituzione dell'ordine di Sant'Antonio, fatta in occasione di coloro che assistevano gl' infermi di fuoco sacro.

1097 Anselmo contrasta, per Urbano II, al re d'Inghilterra le investiture.

1098 Instituzione dell'ordine dei Cisterciensi per opera di Roberto, abate di Mollesme.

Rivelazione della santa Lancia durante l'assedio d'Antiochia.

Presa d'Antiochia fatta dai crociati: vi si ripristina il cristianesimo.

Il papa concede al conte Ruggero la legazione ereditaria e perpetua della santa sede sopra tutta la Sicilia.

L'arcivescovo di Cantorberi, Anselmo, pruova contro i Greci che lo Spirito Santo procede dal figliuolo e dal padre.

1099 Instituzione dell'ordine di Fontevrault, i cui monasteri erano doppi d'uomini e di donne, ed in tutti i quali l'abadessa comandava ai religiosi.

Pietro Bartolammeo, inventore della santa Lancia, offre di dimostrare la verità della sua rivelazione con la pruova del fuoco. Muore poco dopo.

La festa dei pazzi, che celebravasi a Digione il giorno della circoncisione, estendesi e si celebra in tutti gli stati cattolici.

I crociati si rendono padroni della Palestina e di Gerusalemme. Sterminati gli abitanti, i crociati si recano a visitare il sepolcro di Gesù Cristo, e vi ristabiliscono la religione. Mutasi in chiesa la grande moschea, chiamata *il sancra*, edificata da Omar nel sito dell'antico tempio degli Ebrei.

1100 Filippo I, re di Francia, scomunicato per la seconda volta.

Cominciamento dell'ordine di...

Era
volgare

RELIGIONI

1100

La giurisdizione ecclesiastica da Costantino in poi si estende e sviluppa, secondo regole bene combinate, da cui raccolgonsi sulle prime felici frutti; ma nell'undecimo secolo sorgono le contestazioni tra la potestà ecclesiastica e la civile, che mettono nelle nazioni la confusione e gravi disordini producono. Gregorio VII tiene vigorosamente fronte all'imperatore Enrico IV e agli altri sovrani; i successori suoi ne ricalcano le orme; così per più secoli la discordia agita furibonda la sua face. Sol quando i lumi della ragione hanno dissipato i pregiudizii, illuminato gl'intelletti, allora solo, a tranquillità dei popoli, pongonsi tra i due poteri limiti salutari.



FILOSOFIA

1001

Instituzione dei pari in Francia. Il termine *pari*, venuto dal latino, significa uguale. Non se ne servirono sotto la prima e seconda stirpe dei re di Francia se non in questo senso. I figli di Luigi il Bonario chiamaronsi *pares* in un loro congresso, l'anno 851, e lungo tempo prima Dagoberto diede il nome di *pares* a dei monaci. Crodegango, vescovo di Metz al tempo di Carlomagno, appellò *pari* dei vescovi e degli abati. I vassalli d'uno stesso signore così s'avvezarono a chiamarsi *pari*. Alfredo il Grande aveva stabilito in Inghilterra i giurati; erano *pari*. I principi d'Alemagna nominavano l'imperatore, ed erano i suoi *pari*. Così usarono alcuni vassalli in Francia. Erano in ciascun feudo dei *pari* o baroni che dipendevano dallo stesso signore ed erano *pari* fra essi, ma non *pari* del loro signore feudale. I principi che rendevano omaggio immediato alla corona, come i duchi di Guienna, Normandia, Borgogna; i conti di Fiandra, Tolosa, erano infatti tanti *pari* di Francia; l'erano di fatto e non ancora in virtù di patenti d'erezione: non debbe far maraviglia che non siensi mai trovate queste prime lettere di creazione, per la ragione che nominando re Ugo Capeto, questi signori eransi fatti essi medesimi suoi *pari*. Ciò che si disse dei *pari* di Carlomagno è una favola; tale istituzione è molto posteriore: il primo *pari* nominato in virtù di lettere apposite è Filippo l'Ardito, creato *pari* di Borgogna dal re Giovanni, nel 1363.

Dottrina d'Abul-Ussein-Essofi. Succedette ad Al-Assari: nato a Bagdad, vi fu educato, e quivi apprese la filosofia e le matematiche, due scienze che facevansi procedere insieme e che non bisognerebbe mai separare. Possedette l'astronomia a tal punto da far dire di lui, che la terra non fu tanto bene conosciuta da Tolomeo quanto da Esofi il cielo.

Filosofia dei letterati chinesî Sceu-cu e Scin-ci. 1.° Il dovere del filosofo è di cercare qual sia il primo principio dell'universo; come ne sieno emanate le cause generali e particolari; quali sono le azioni di queste cause; quali gli effetti loro; che sia l'uomo relativamente al suo corpo ed alla sua anima; come concepisce; come agisce; che cosa è il vizio; che cosa è la virtù; in che consiste l'abitudine; qual è il destino d'ogni uomo; quali i mezzi di conoscerlo. Tutta cotale dottrina debb'essere esposta per simboli, enigmi, numeri, figure e geroglifici. 2.° La scienza è o antecedente (*tien-tien-ir*) e s'occupa intorno all'essere ed alla sostanza del primo principio, al luogo, al modo, all'operazione delle cause prime considerate in potenza; oppure è susseguente, e tratta dell'influenza dei principii immateriali ne' casi particolari; dell'applicazione delle forze attive per aumentare, diminuire, alterare; delle opere; delle cose della vita civile, dell'amministrazione dell'impero, delle congetture convenienti o no, ecc. 3.° Di nulla non si fa nulla: non v'ha dunque nè principio nè causa che abbia tratto dal nulla. 4.° Tutto non essendo ab eterno, havvi dunque ab eterno un principio delle cose anteriore alle cose: Li è questo principio; Li la ragione prima ed il fondamento della natura. 5.° Questa causa è l'Essere infinito, incorruttibile, senza principio nè fine; senza di che non sarebbe causa prima ed ultima. 6.° Questa grande causa universale non ha nè vita, nè intelligenza, nè volontà; è pura, tranquilla, trasparente, senza corporeità, senza figura, non attiene che pel pensiero, come le cose spirituali; non ha le qualità degli elementi. 7.° Li, che si può considerare come la materia

FILOSOFIA

1001

vicissitudini divenne sensibile e palpabile. 8.° Li divenuto per se medesimo un globo infinito, chiamasi *Lai-ien*, perfezione sovrana. 9.° L'aria che produsse cinque emanazioni, è resa palpabile da cinque vicissitudini, è incorruttibile come Li; ma ella è più materiale e più soggetta alla condensazione, al moto, alla quiete, al caldo ed al freddo. 10.° Li è la materia prima; Tai-chie la seconda. 11.° Il freddo ed il caldo sono le cagioni d'ogni generazione e d'ogni distruzione: il caldo nasce dal movimento, il freddo dal riposo. 12.° L'aria contenuta nella materia seconda o il caos, produsse il calore agitandosi da se medesima; una porzione di quest'aria rimase in riposo e fredda: l'aria è dunque fredda o calda. L'aria calda è pura, chiara, trasparente e leggiera; l'aria fredda è impura, oscura, densa e pesante. 13.° V'hanno dunque quattro cause fisiche, il moto e la quiete, il caldo ed il freddo; chiamasi *lun-cing-ian-gang*. 14.° Il freddo ed il caldo sono strettamente uniti, si è la femmina ed il maschio: generarono l'acqua la prima, ed il fuoco dopo l'acqua: l'acqua appartiene all'in ed il fuoco all'iang. 15.° Tai è l'origine dei cinque elementi che costituiscono tai-chie, o in-iang, o l'aria rivestita di qualità. 16.° Cotale elementi sono l'acqua, elemento settentrionale; il fuoco, elemento australe; il legno, elemento orientale, e la terra che tiene il mezzo. 17.° L'in-iang ed i cinque elementi produssero il cielo, la terra, il sole, la luna ed i pianeti; l'aria pura e leggiera, portata in alto, formò il cielo; l'aria densa e grave, precipitò abbasso e fece la terra. 18.° Unendo il cielo e la terra le loro virtù, generarono maschio e femmina; il cielo ed il mare sono d'iang, la terra e la femmina sono d'in; perciò l'imperator della China viene denominato *re del cielo*, e l'impero sacrifica al cielo e alla terra suoi primi parenti. 19.° Il cielo, la terra e l'uomo sono una sorgente seconda che comprende tutto. 20.° Ed ecco come fu fatto il mondo. La sua macchina è composta di tre parti primitive, principii di tutte le altre. 21.° Il cielo è il primo; comprende il sole, la luna, le stelle, i pianeti e la regione dell'aria, dove trovansi sparsi i cinque elementi da quali sono generate le cose inferiori. 22.° Questa regione è partita in otto cua o porzioni dove questi elementi si modificano diversamente e conspirano con le cause universali efficienti. 23.° La terra è la seconda causa primitiva; comprende le montagne, i fiumi, i laghi ed i mari che pur hanno lor cause universali efficienti che non sono senza energia. 24.° Alle parti della terra appartengono il *cang* e l'*ien*, il forte ed il debole, il duro ed il molle, l'aspro ed il dolce. 25.° L'uomo è la terza causa primitiva, ha azioni e generazioni che sono sue proprie. 26.° Questo mondo s'è fatto a caso, senza disegno, senza intelligenza, senza predestinazione, per una cospirazione fortuita delle prime cause efficienti. 27.° La terra è quadrata; è per ciò che tiene il mezzo come il punto della quiete: i quattro elementi le stanno ai lati. 28.° Oltre il cielo, havvi ancora una materia prima infinita; chiamasi *Li*: il Tai-chie n'è l'emanazione; essa non si muove; è trasparente, sottile, senza azione, senza cognizione: è una potenza pura. 29.° L'aria, che sta tra il cielo e la terra, dividesi in otto cantoni; quattro sono settentrionali, dove dura l'in, il freddo, e quattro meridionali, ne quali regna l'iang o il calore; ogni cantone ha il suo cua, o la sua porzione d'aria: questo è il soggetto dell'enigma di Foi. Diede Foi i primi lineamenti della storia del mondo. Confucio gli ha svolti nel libro *Lie-chien*. Ecco il sistema dei letterati sull'origine delle cose; la metafisica della setta di tao-cu è la medesima: secondo questa setta, Tao o Caos produsse uno; è Tai-chie o la materia seconda; Tai-chie produsse due, In e Iang; due produssero tre Tien, Ti, Gin, San; Zai, la terra, l'uomo, tre producono tutti gli esseri.

Era
vulgare

FILOSOFIA

1010 *Filosofia d'Avenzoar (Ben-Zoar).* Avenzoar nacque a Siviglia, professò la filosofia, ed esercitò la medicina con un disinteressamento degno di ogni lode; soveniva gl' infermi indigenti coi salari che riceveva dai ricchi. Ebbe a discepoli Avenpas, Averroe (Ebn-Rosch) e Rasis. Sbandì dalla medicina le ipotesi, e la ricondusse all'esperienza ed alla ragione.

1011 Fondazione della dinastia Inglingii in Norvegia per opera di Olao II.

1013 *Filosofia di Rhazes o Al-Razi, Moammed-ben-Zacaria, appellato Al-Manzor o il Grande.* Nacque a Rac, città di Persia, donde suo padre il condusse a Bagdad per iniziarlo nel commercio; ma Rhazes era dalla natura appellato allo studio delle scienze; nella sua giovinezza aveva studiato la musica, ma siccome essa non gli dava profitto, prese qualche tintura di medicina e si stabilì in un ospedale in cui credette di trovare il gran libro del medico; non trascurò lo studio della medicina per quello della filosofia, e fu il Galeno degli Arabi. In età di 40 anni viaggiò, percorrendo diversi climi, conversò con uomini d'ogni sorta di professioni; ascoltava senza distinzione chiunque poteva instruirlo, o dei medicamenti, o delle piante, o dei metalli, o della filosofia, o della chirurgia, o della storia naturale, o della fisica, o della chimica. Fu il suo merito conosciuto da Al-Manzor, reggente o governatore di Spagna, che lo chiamò a Cordova, dove s'acquistò ricchezze immense. Non cessò mai di leggere o di scrivere sino ad età avanzata che divenne cieco; fu ucciso nel 1023.

1015 Una legge di quest'epoca vieta in Inghilterra ai genitori di vendere i figliuoli.

1020 *Filosofia d'Avenpas, Ebn-Bagiat, arabo o moro di Spagna.* Il medico Avenpas fu una specie di teosofo. La sua filosofia lo rese sospetto, sì che fu imprigionato a Cordova come empio e come eretico. Era allora un numero assai grande d'uomini i quali, immaginandosi di perfezionare la religione per mezzo della filosofia, le corrompevano entrambe. Questa mania che svelavasi nell'islamismo, pur troppo doveva un giorno manifestarsi assai più fortemente nel cristianesimo.

1023 *Legislazione de' Nu-cin.* Dal tempo degli Uei che possedevano una parte della China, chiamavansi questi Tartari *Uchi*; i Sui mutarono questo nome in quello di *Moo*: sotto l'impero dei Tang eran divisi in due orde denominate l'una *E-sciui* e l'altra *Su-mu*: in seguito, l'orda *Su-mu* divenne potentissima, e formò il regno di Pu-ai al quale l'orda *E-sciui* si sottomise. Alquanto anni dopo, essendo il regno di Pu-ai stato distrutto, i popoli dell'orda *E-sciui* si divisero in due rami ed andarono ad abitare gli uni al settentrione, gli altri al mezzodì. Allora mutarono nome; quelli di tramontana, come quelli d'ostro, presero il nome di *Nu-cin* o *Niu-cin*: ma perchè quelli del mezzodì si diedero ai Tartari Chitan e gli altri negarono di farlo, i Chitan per distinguerli chiamarono i *Nu-cin* incivili quelli che s'erano posti sotto la loro obbedienza, dando agli altri il nome di *Nu-cin barbari* o selvaggi. Furono questi ultimi che vennero ad assoggettarsi alla China, offerendo cavalli del loro paese. L'imperatore gli esentò dai lavori forzati, loro non imponendo che la legge di costruire barche pel trasporto dei cavalli che pagherebbero in tributo all'impero.

1025 I Saraceni fondano in Ispagna vari regni.

1030 *Legislazione di Stefano in Ungheria.* Pubblicò leggi sul governo dello stato e della religione; ebbe a combattere la parte de' suoi sudditi ribelli a causa del cristianesimo, vinse il principe di Transilvania suo zio, che n'era alla testa, e fece tornar al dovere i suoi sudditi.

1031 *Legislazione dei Normanni in Italia.* Era questo paese allora partito tra

Era
vulgare

FILOSOFIA

gl' imperatori d'oriente e d'occidente, tranne la parte meridionale allora piena di piccoli principi greci, lombardi ed italiani, del continuo inquietati dai Saraceni loro comuni nemici, che regnavano in Africa ed eransi impadroniti della Sicilia. Essendo quaranta Normanni stati in Palestina verso l'anno 983, passarono al ritorno sul mare di Napoli, ed approdarono nel principato di Salerno nel momento che i Saraceni assediavano Gaimar nella sua capitale: l'ajutarono a cacciare quei nemici, e contenti di questa gloria, tornarono in Normandia ed indussero altri avventurieri a cercar fortuna in loro compagnia. In simili circostanze fu che i figli di Tancredi di Altavilla risolvettero di passare in Italia, e che per uno di questi avvenimenti straordinari, di semplici particolari fondarono un impero fiorente sotto il quale la stessa Roma piegò, cedendo loro una parte del suo patrimonio, ma ritenendone l'omaggio e la supremazia.

1032 *Legislazione degl'Ia.* Ciao-iuen-ao, principe degl'Ia, prendendo possesso del trono lasciategli da suo padre, regolò le sue truppe sul piede di quelle della China; ogni sei giorni radunava gli ufficiali per istruirli e dar loro i suoi ordini; stabilì diversi tribunali di guerra e di governo sul modello di quelli dell'impero della China, e collegi ne quali istruivansi i giovani nelle lettere tartare e chinesi: quanto agli esercizi militari, non volle allontanarsi da quelli ch'eran soliti fra' Tartari; occupava continuamente i soldati in partite di caccia, per tenerli in lena, avvezzargli alla fatica e disporli a colorire il gran disegno che aveva d'estendere i limiti del suo impero. Di poi, adottarono gl'Ia i costumi dei Chinesi, e li preferirono a quelli dei Tartari che Li-leang-tso abolì; i lor vassalli erano vestiti alla cinese; i mandarini sullo stesso piede, e portavano gli stessi nomi d'ufficio di quelli della China; la giustizia vi seguiva le medesime leggi: tutto era presso gl'Ia regolato sul modello del governo cinese.

1033 *Stabilimento del sistema feudale in Iscozia.*

1037 *Legislazione dei re di Castiglia in Ispagna.* Credesi che il nome di *Castiglia* venga dalle castella che i signori rifuggiti al tempo dell'invasione dei Mori in quella parte della Spagna, vi edificarono per mettersi al sicuro dalle loro violenze; vissero da prima come in repubblica, o almeno avevano un consiglio comune in cui prendevansi le decisioni per la pace e per la guerra; giudici ch'ei si preposero, giudicavano le differenze; ai giudici succedettero dei conti che divennero, non si sa come, vassalli dei re di Leone. Bermude III, ultimo di detti re, fu assassinato o perì in una battaglia contro Ferdinando, figlio di don Sancio, re di Navarra, che gli avea dato la Castiglia erigendola in regno. Gli stati di Leone e di Oviedo assembrati, diedero la corona a questo vincitore che aveva sposato la sorella di Bermude III. La dolcezza del suo governo gli acquistò l'affetto de' novelli suoi sudditi come aveva quello degli antichi.

Legislazione dei Turchi Seljucidi di Persia od Iran. Togrulbeg, capo dei Turchi Seljucidi, sceso da Seljuc, emir al-omra dei califfi di Bagdad, entrato in Bagdad stessa con un esercito, si rese padrone della città e del califfato, pur prosternandosi a' suoi piedi, e la propria potenza stabilì sopra la sua. I Turchi Seljucidi formarono tre dinastie nell'oriente: la prima e più potente è quella di Persia che formossi a quest'epoca da Togrulbeg, chiamato in ajuto del califfato Calim contra Masud, sultano di Bagdad, e che contò quindici imperatori, terminando nel 1194. La seconda, quella dei Seljucidi del Cherman, si formò nel 1091, ed ebbe undici principi. È la terza quella dei Seljucidi di Rnm, che formatasi nel 1074 o 1081, durò, sotto quindici sultani, 230 anni. Togrulbeg, primo sultano seljucida dell'Iran, regnò 26 anni; incontrò poche traversie e fu

FILOSOFIA

gran politico. Adonta delle occupazioni militari e civili che tutte stavano a suo carico, fu esatissimo nelle pratiche dei digiuni e degli esercizi della religione maomettana che fece abbracciare ai Turchi.

1040

Filosofia d'Avicenna o Abu-Ali-Abiusceni. Nacque a Bocara nel 980, da un padre che conobbe per tempo lo spirito eccellente di suo figlio e lo coltivò. Nell'età in cui i fanciulli ancora balbettano, parlava distintamente d'aritmetica, di geometria e di astronomia; fu istruito dell'islamismo in propria casa; andò a Bagdad a studiare la medicina e la filosofia razionale ed esperimentale, e trovava i giorni e le notti troppo corte per lo studio. Il suo merito l'introdusse alla corte e vi godette della più alta considerazione; ma cadde a un tratto dall'apice degli onori. Aveva il sultano Jasoc-bag conferito il governo di Bocara a suo nipote: questi si era additto Avicenna, allorché il sultano, inquieto sulla condotta di suo nipote, si deliberò di disfarsene per via del veleno e per mano di Avicenna, il quale non volle mancare né al padrone che lo aveva innalzato, né a quello cui serviva. Custodi il segreto e non commise il misfatto. Ma il nipote di Jasoc-bag, istruito col tempo del disegno di suo zio, punì Avicenna del segreto che gliene avea tenuto. La sua prigionia durò due anni; nulla gli rimproverava la coscienza; ma il popolo che giudica male, lo guardò come un mostro d'ingratitude: eppure una parola indiscreta avrebbe posto l'armi in mano a' due principi e fatto spargere fiumi di sangue. Avicenna fu un uomo voluttuoso; i suoi eccessi ed una dissenteria che ne fu la conseguenza, il menarono alla tomba; per abbreviare i suoi patimenti, si fece portare una tazza d'acqua, e gettatovi dentro della polvere che la gelò, stese il suo testamento, pigliò la sua tazza di gelo e se ne morì, lasciando a suo figlio Ali, medico famoso come lui, un retaggio immenso. Avicenna avea imparato a memoria la metafisica di Aristotele, quantunque tanto lontana dalla perfezione e sì piena di superfluità.

Legislazione d'Eduardo III, re d'Inghilterra. Risalendo questo principe sul trono de' suoi padri, che i Danesi avevano da alcuni anni usurpato, fece fare una raccolta delle antiche leggi sassoni, come pure di quelle apportate dai Danesi, e se ne servì per rendere a' suoi sudditi la giustizia.

Eranvi state durante l'ettarchia e poco dopo tre sorta di leggi, le vest-sassoni, le merciane e le danesi; coteste leggi, fondate sopra principii poco divergenti, furono facilmente riunite in un solo codice.

1050

Filosofia di Vuem-vuam e di Sceu-cung suo figliuolo, letterati chinesi. Intende questa filosofia agl'influssi celesti sopra i tempi, i mesi, i giorni, i segni del zodiaco, e alla futurizione degli avvenimenti, secondo la quale esser devono dirette le azioni della vita. Eccone i principii: 1.° Il calore è il principio d'ogni azione e d'ogni conservazione; esso nasce da un moto prodotto dal sole vicino e dalla luce splendente. Il freddo è causa di ogni quiete e d'ogni distruzione; è una conseguenza della gran distanza del sole, e dell'allontanamento della luce e della presenza delle tenebre. 2.° Il calore regna sulla primavera e sull'estate; l'autunno ed il verno sono soggetti al freddo. 3.° Il zodiaco è diviso in otto parti; quattro appartengono al calore e quattro al freddo. 4.° L'influenza delle cause efficienti universali calcolasi cominciando al punto cardinale o cua, chiamato *scin*; esso è orientale: è il primo giorno della primavera, o il 5 o 6 di febbrajo. 5.° Tutte le cose non sono che una sola e medesima sostanza. 6.° V'ha due materie principali, il caos infinito, o l'aria, o tai-chie, emanazione prima ch'entra conseguentemente in tutte le produzioni. 7.° Dopo la formazione del cielo e della terra, tra l'uno e l'altro si troverà l'emanazione prima

FILOSOFIA

1050

o l'aria, materia più vicina di tutte le cose corruttibili. 8.° Così tutto uscì da una sola e medesima essenza, sostanza, natura, per la condensazione, per i principii delle figure corporali, per le modificazioni variate secondo le qualità del cielo, del sole, della luna, delle stelle, dei pianeti, degli elementi, della terra, dell'istante, del luogo, e pel concorso di tutte queste qualità. 9.° Tali qualità sono dunque la forma ed il principio delle operazioni interiori ed esteriori dei corpi composti. 10.° La generazione è uno scorrer dell'aria primitiva della scelta modificata sotto figure, e dotata delle qualità più o men pure, qualità e figure combinate secondo il concorso del sole e delle altre cause universali e particolari. 11.° La corruzione è la distruzione della figura esterna, e la separazione delle qualità, degli onori e degli spiriti uniti nell'aria; le parti d'aria son disunite; le più leggiere, più calde, più pure, ascendono; le più pesanti, più fredde, più rozze, discendono: le prime chiamansi *xin* od *o-en*, spiriti puri, anime separate; le seconde diconsi *cuei*, spiriti impuri o i cadaveri. 12.° Le cose differiscono e per la forma esterna e per le qualità interne. 13.° Vi hanno quattro qualità: lo *scing*, puro e costante; il *pieu*, curvo, impuro e variabile; il *tung*, penetrante e sottile; il *se*, denso, oscuro ed impenetrabile: le due prime sono buone ed ammesse nell'uomo; le due altre cattive e relegate nel brutto e negl'inanimati. 14.° Dalle buone qualità nasce la distinzione del perfetto e dell'imperfetto, del puro e dell'impuro nelle cose. Colui che ricevette il primo di questi modi è un eroe o un letterato; la ragione il regge; ei lascia da se lungi la moltitudine. Colui che ricevette le seconde qualità è oscuro e crudele; cattiva u'è la vita. Colui che partecipa dell'une e delle altre tiene il mezzo; è uomo buono e prudente; è del novero d'*iculin*. 15.° *Tai-chie*, o la sostanza universale, dividesi in luogo e veduta; veduta è la sostanza figurata, corporea, materiale, estesa, solida e resistente; luogo è la sostanza men corporea, ma senza figura determinata, come l'aria: appellasi *vu-cung-ien*, *vu-cung*, nulla, vuoto. 16.° Il nulla o vuoto, o la sostanza senza qualità e senza accidente, *tai-vu*, *tai-cung*, è la più pura, la più sottile e la più semplice. 17.° Tuttavia non può sussistere per se medesima, ma soltanto mediante l'aria primitiva: entra in tutto il composto; è aerea: chiamasi *chi*. Non bisogna confonderla con la natura immateriale ed intellettuale. 18.° Da *li*, o dal caos, o seminario universale delle cose, escono cinque virtù: la pietà, la giustizia, la religione, la prudenza e la fedeltà, con tutti i suoi attributi; da *li*, rivestito di qualità e combinato con l'aria primitiva, nascono cinque elementi fisici e morali, de' quali è comune la sorgente. 19.° *Li* è dunque l'essenza di tutto, o, secondo l'espressione di Confucio, la ragion prima o la sostanza universale. 20.° *Li* produce tutto mediante *chi* o la sua aria primitiva; è quest'aria il suo strumento ed il suo regolatore generale. 21.° Dopo un certo numero d'anni e di rivoluzioni, il mondo finirà, tutto tornerà alla primitiva sua sorgente, al suo principio; non resteranno che *Li* e *Chi*; *Li* riprodurrà un nuovo mondo, e così successivamente, all'infinito. 22.° Vi hanno spiriti; è una verità dimostrata dall'ordine costante della terra e delle acque, e la continuazione regolata e non interrotta delle loro operazioni. 23.° Le cose hanno dunque un autore, un principio invisibile che le conduce; è *Sciu*, il maestro; *Sciu-cuei*, lo spirito che va e torna; *Li-chium*, il principio o il sovrano. 24.° Altra pruova degli spiriti, sono i benefizii sparsi sopra gli uomini, condotti per questa via al culto ed ai sacrificii. 25.° I nostri padri offerirono quattro sorta di sacrificii, *Lui*, al cielo, *Sciang-ti*, agli spiriti delle sei cause universali, ne' quattro tempi dell'anno; cioè il freddo, il

Era
volgare

FILOSOFIA

caldo, il sole, la luna, le piogge e la siccità; *Fang*, agli spiriti delle montagne e de' fiumi; *Pien*, agli spiriti inferiori ed agli uomini che hanno bene meritato della repubblica: dal che segue, 1.^o che gli spiriti dei Chinesi non sono che una sola e medesima sostanza con la cosa alla quale stanno uniti; 2.^o che tutti non hanno se non un principio, il caos primitivo; ciò che bisogna intendere del *Tien-scien*, nostro dio, e dello *Sciang-ti*, il cielo o lo spirito celeste; 3.^o che gli spiriti finiranno col mondo, e torneranno alla fonte di tutte le cose; 4.^o che relativamente alla loro sostanza primitiva, gli spiriti sono tutti ugualmente perfetti, nè trovansi distinti che per le parti maggiori o minori di loro residenza; 5.^o che sono tutti in vita, senza intelligenza, senza libertà; 6.^o che ricevono sagrificii solamente secondo la condizione delle loro operazioni e dei luoghi che abitano; 7.^o che sono operazioni della sostanza universale, le quali non possono essere separate dagli enti ne' quali si suppongono, senza la distruzione degli enti stessi. 26.^o Vi hanno spiriti di generazione e di corruzione che possono chiamare *spiriti fisici*, perchè son causa degli effetti fisici, e vi hanno spiriti di sagrificii che sono o benefici o malefici all'uomo, e che ponno chiamarsi *politici*. 27.^o La vita dell'uomo consiste nell'unione conveniente delle parti dell'uomo, che puossi chiamare l'*entità del cielo e della terra*; l'entità del cielo è un'aria purissima, leggierrissima, di natura ignea, che costituisce l'*Oen*, l'anima o gli spiriti animali: l'entità della terra è un'aria densa, pesante, rozza, che forma il corpo ed i suoi umori, e chiamasi *Pe*, corpo o cadavere. 28.^o La morte non è che la separazione di *Oen* e di *Pe*; ciascuna di queste entità torna alla sua sorgente; *Oen* al cielo, *Pe* alla terra. 29.^o Non rimane dopo la morte che l'entità del cielo e l'entità della terra; l'uomo non ha altra immortalità; non v'ha propriamente d'immortale che *Li*.

1052 *Legislazione degli Almoravidi o Lumpturi d'Africa*. Abutessefin, capo d'una tribù mora che aveva per capoluogo l'antica città d'Agmet alle falde del monte Atlante, dove di poi fu fabbricata la città di Marocco, trovandosi in gran bisogno di viveri, si pose alla testa della tribù degli Almoravidi o Lumpturi per andar a gettarsi sopra la città di Segelmessa e ad esigerne dal governatore di essa città. Tornando ne' suoi stati, e per non esser soggiogato dalle dinastie arabe che dominavano sulle coste di Barbaria, Tessefin verso quest'epoca fortificò la città d'Agmet, alla quale diè il nome di *Maroc*, e ne fece la sede d'un impero che divenne potentissimo, ed il quale riunendo altre tribù, si estese dal monte Atlante sino in tutta l'antica Mauritania tingitana. Uno dei discendenti di Tessefin, a sollecitazione dei principi mori stabiliti in Ispagna, vi comparve alla testa d'eserciti potenti e ne fu riconosciuto sovrano, sino a che ne furono i suoi discendenti spodestati nel 1129 dagli Almoadi.

1056 Dassi dall'imperatore Enrico III il titolo di re dei Romani a suo figlio ancor fanciullo. Questo titolo fu quello dell'erede dell'impero d'Occidente, come l'altro di Cesare davasi al principe che dovea ereditare il trono d'Oriente. L'imperatore aveva il nome d'Augusto, in greco Sebastos.

1059 *Filosofia d'Al-Gazali*. Al-Gazeal o Al-Gazali illustrossi tra' suoi con la sua apologia del maomettismo contro il giudaismo ed il cristianesimo. Professò la filosofia, la teologia ed il diritto islamitico a Bagdad. Giammai scuola fu più numerosa della sua; ricchi, poveri, magistrati, nobili, artigiani, tutti accorrevano per udirlo. Ma un giorno che men si aspettava, il nostro filosofo sparì; prese l'abito di pellegrino, andò alla Mecca, percorse l'Arabia, la Siria e l'Egitto; fermossi alcun tempo al Cairo per udirvi Ertasore, celebre teologo islamita: dal Cairo ripassò a Bagdad, dove morì in età di cinquantacinque anni.

Era
volgare

FILOSOFIA

Era della setta di Al-Assari; scrisse sopra l'unità di Dio contro i cristiani; non fu la sua fede sì cieca che avesse il coraggio e la temerità di riprendere qualche cosa nell'Alcorano, nè così pura che non avesse eccitato la calunnia dei zelanti del suo tempo. Lodasi l'eloquenza e la facilità dei suoi poemi, tutti morali. Dopo esposto i sistemi dei filosofi in una prima opera intitolata: *De opinionibus philosophorum*, travagliossi a confutarli in una seconda che intitolò: *De destructione philosophorum*.

1060

Filosofia di Michele Psello. Nato con talenti che la sua famiglia procurava di ritenere nell'oscurità, Psello cominciò tardi ad applicarsi allo studio; ma riparò il tempo suo malgrado perduto; le opere di Pitagora e di Platone, quelle degli antichi Caldei l'occuparono molto, e cercò d'illustrarle con note e con commenti. Nol distolsero le scienze profane dallo studio della Scrittura; cita di sovente le opere di Basilio. Psello fiorì sotto Costantino Duca che l'incaricò dell'educazione de' suoi figliuoli, e lo fece senatore. Alla morte di questo principe ritirossi in un monastero; non v'ha che l'anime grandi che possano sostenere il ritiro, dopo aver abitato in mezzo al tumulto degli affari; la conoscenza degli uomini vi riconduce i savi. Psello, greco di Costantinopoli, visse mai sempre in istretta unione con Giovanni Sifilino che di monaco era divenuto patriarca costantinopolitano. Costantino Duca, il quale diceva che se non avesse sul capo una corona avrebbe ambito la qualità di letterato, lo aveva ugualmente amato.

Il re di Francia, Enrico I, sopprime la carica di conte del palazzo. La sostituiscono quattro ufficiali, cioè: il cancelliere, il bottigliere, il contestabile ed il gran panattiere.

1062

Legislazione dei Turchi Seljucidi o Caderdiani del Cherman. Questo ramo dei Seljucidi, cominciato verso il 1041 e terminato nel 1187, durò 146 anni, producendo undici sultani che regnarono sopra questa provincia situata tra la Persia, il Sejestan, il Mechian ed Ormus. Aveva porti sul mar Persico ed isole. Caderd, figliuolo di Giafer-Beg, fratello cadetto di Togrubeg e nipote di Seljuc, fu il fondatore di questa dinastia, che fu distrutta da Malec-adinar, il quale era della schiatta d'Ali, l'anno 583 dell'egira, o 1187 dell'era volgare.

1063

Prima età della filosofia scolastica. La scolastica, quantunque nata nell'ottavo secolo, fu lunghissima a perfezionarsi. Se ne distinguono tre età per le quali venne passando, senza contare gli ajuti che le prestarono gli Arabi, troppo pieni della dottrina d'Aristotele, e che sul testo dell'Alcorano proponevano pressochè le medesime quistioni che alcuni cristiani poi proposero sopra i nostri libri canonici. La prima età della scolastica comincia da Lanfranco primato d'Inghilterra, e termina ad Alberto il Grande, direttore degli studi di Tommaso d'Aquino, cioè dall'anno 1063 sino alla fine del dodicesimo secolo. I capi più conosciuti della prima età sono Lanfranco, allevato nell'abbazia del Bec, Anselmo, Guglielmo di Champeaux, Roscellino, Abellardo, Gilberto della Porea, Sarisberi, Pietro Lombardo, Roberto Pulleyn, Pietro di Poitiers, Ugo di San-Vittore, Raimondo di Pennafort e Guglielmo di Parigi. Questi maestri, lungi dallo studiare i libri canonici ed i padri nelle loro sorgenti, contentavansi di brani e di estratti informi che comunicavansi gli uni cogli altri; dal che due inconvenienti derivavano; il primo, questi estratti trovavansi contrari al senso stesso degli autori da' quali supponevansi tratti; il secondo, ciascuno li volgeva a suo modo, per dare con gran nomi maggior rilievo a' propri pensieri; non parlò della barbarie del linguaggio; è il difetto di tutti gli scolastici, difetto che li rende tristi, insipidi e noiosi sino al disgusto; l'arte del ragionare

FILOSOFIA

s'introdusse nella teologia invece dell'antica semplicità dei padri, ed aprì la porta a dispute ed a contese senza fine, il che non mancò d'andare a' versi agl' Inglese.

1064 *Crociate.* Verso il 1064, il califfo di Bagdad era ridotto a dare l'investitura ai tiranni maomettani che regnavano nell'oriente: un sultano turco dominava nella sua città capitale; più altri usurpatori della sua potenza stanziavano in Persia, nell'Asia-Minore, ma tutti divisi tra essi: l'impero di Costantinopoli era in decadenza; Michele Paflagone aveva perduto la Sicilia; Romano Diogene tutto ciò che rimaneva verso l'Oriente, tranne la provincia di Ponto che doveva in breve soccombere sotto i Turchi, da' quali era la stessa Costantinopoli minacciata; l'arida Palestina era caduta in poter de' maomettani sino dai tempi di Omar; Gerusalemme, la metropoli de' giudei e dei cristiani, fu pure dai musulmani considerata come una città santa; Omar, successore di Maometto, che avea composto la sua religione di quanto le antiche aveano potuto esibirgli di misterioso, arricchito avea Gerusalemme d'una magnifica moschea di marmo, adorna dentro d'un numero prodigioso di lampade d'argento, tra le quali n'erano molte d'oro puro. I Turchi, impadronendosi del paese nel 1055, aveano rispettato la moschea. Gerusalemme ed i suoi dintorni non si arricchivano che de' pellegrinaggi dei cristiani e de' musulmani, questi andando a visitare la moschea, quelli il sepolcro di Gesù Cristo; tutti pagavano un tributo all'emir turco che risiedeva nella città, e ad alquanti imani che vivevano della curiosità dei pellegrini. Nell'anno 1009, Achem, califfo fatimita, impadronendosi di Gerusalemme, avea fatto atterrare la chiesa del sepolcro di Gesù Cristo; i giudei che aveano il grido di avere sollecitato quest'ordine, erano stati cacciati da tutti gli stati cristiani. Erasi una moltitudine di pellegrini recati a Gerusalemme per contribuir a reprimere questa chiesa; nel 1012, la chiesa fu saccheggiata ed i cristiani scacciati dalla Palestina. Nel 1002 avea un arcivescovo d'Arles, egli primo, concepito il disegno di conceder indulgenza o remissione dalle pene canoniche per quelli che contribuissero a riparare la sua chiesa; ecco che offronsi le indulgenze a quelli che vendicheranno la tomba di Gesù Cristo. L'antica venerazione che l'occidente portava alla città di Roma si volse verso Gerusalemme; la cavalleria vi trovò di che soddisfare le sue alte idee. Erano alcuni Normanni riusciti a formarsi degli stati in Italia ed in Sicilia, combattendo contro i Saraceni; le narrazioni de' primi pellegrini, testimoni della dura schiavitù sotto la quale gemevano i cristiani d'oriente, terminarono d'excitare quest'odii religiosi: nel 1064, Sigifredo, arcivescovo di Magonza, vi condusse una prima colonia di 7 mila pellegrini che fu attaccata da 12 mila Arabi, ma riuscì a far pervenire a Gerusalemme una parte delle ricchezze che avea seco recate: nel 1064, Gregorio VII, che ne' suoi grandiosi disegni avea avuto quello di far marciare sotto il suo stendardo tutti i cristiani contro i musulmani, a fine di effettuare le sue mire di supremazia sopra le potenze della terra, avea conosciuto il solo mezzo di pervenire alla monarchia universale, divenuto oggetto di Roma: nel 1095, Urbano II, eccitato dalle doglianze di Alessio, imperatore di Costantinopoli e dall'entusiasmo dell'Eremita Pietro, propone a Piacenza ai principi italiani d'armarsi contra i musulmani; non ascoltato da questi principi discordi, recasi a Chiaramonte in Alvernia, ed induce a tanta impresa i signori francesi, inquieti ed amanti della dissipazione e della guerra. Si disfanno questi signori delle lor terre, ed i frati le comprano a vil prezzo. L'indulgenza tien le veci di paga; l'interesse de' papi, l'autorità degli ecclesiastici, l'entusiasmo della religione, una passione disordinata per l'armi, l'ignoranza,

FILOSOFIA

il falso zelo, la remissione delle peccata, il pretesto di non pagare i suoi debiti, l'indulto concesso ai malfattori, l'indisciplina d'alcuni ecclesiastici, la voglia d'abbandonar i chiestri loro, l'avarizia, l'inquietudine, la politica di alcuni capi, il disordine ed il miscuglio di donne perdute, la speranza del sacco, tali furono i motivi che strascinarono questa moltitudine nella prima crociata; in poco tempo formò essa quattro stabilimenti a Gerusalemme, ad Antiochia, ad Edessa ed a Tripoli.

1066 *Legislazione di Guglielmo il Conquistatore in Inghilterra.* Mentre semplici cittadini normanni fondavano regni in Italia, Guglielmo lor duca ne acquistava uno più bello. La nazione britannica è sempre stata, malgrado la sua fierezza, destinata a vedersi governata da stranieri. Dopo la morte di Alfredo, accaduta nel 900, l'Inghilterra ricadde nella confusione e nella barbarie; gli antichi Anglo-Sassoni, suoi primi vincitori, ed i Danesi, usurpatori suoi, se ne disputavano mai sempre il possesso. Quantunque fosse Eduardo, figlio di Etelredo, risalito nel 1042 sul trono de' suoi padri, nuovi pirati danesi venivano ancora a toglier le spoglie d'un paese stato soggetto al loro re. Eduardo morì senza erede, e così preparò nuovi ferri all'Inghilterra. Guglielmo il Bastardo, duca di Normandia, dopo sostenutosi nel suo ducato contro parecchi competitori, e sotto pretesto che il re Eduardo avesse fatto in suo favore un testamento che niuno mai vide, pretese al trono d'Inghilterra, di cui erasi impadronito Erolfo, figlio d'un inglese ribelle, per nome *Goodvino*, protettore dei Danesi contro a' Sassoni. Malgrado i Normanni stessi, vi passò egli con un esercito, con una flotta equipaggiata da un solo signore, con qualche denaro del conte di Fiandra suo suocero, e con la benedizione del papa; vi guadagnò la famosa battaglia d'Hastings, che durò dodici ore e decise della sorte dell'Inghilterra. Guglielmo seppe governare come avea saputo conquistare: soffocate le ribellioni, rese inutili le irruzioni dei Danesi, leggi rigorose mitemente eseguite segnarono il suo regno; antichi Bretoni, Danesi, Anglo-Sassoni, tutti furono confusi nella medesima schiavitù; i Normanni spartirono le terre dei vinti; da ciò tutte quelle famiglie i cui discendenti o i nomi almeno sussistono ancora in Inghilterra. Fu Guglielmo eseguire un censo dei beni de' suoi sudditi per ripartire giustamente l'imposta; abolisce tutte le leggi del paese per sostituirvi quelle di Normandia; volle che si litigasse in normanno, che tutti gli atti fossero esposti in questa lingua, insomma che fosse la sola usata nel paese; statui la legge del *coprifuoco*, per prevenire gl'incendii; introdusse in Inghilterra la legge feudale.

Tornei e giostre. Chiamavansi *tornei*, ne' tempi che regnava la cavalleria, ogni sorta di corse e di combattimenti militari che facevansi, conformemente a certe regole, tra più cavalieri e gli scudieri loro, per divertimento e per galanteria; dicevansi *giostre*, i combattimenti singolari che ne' tornei facevansi da uomo ad uomo, con la lancia e la daga; tali giostre ordinariamente formavano parte de' tornei. I Tedeschi, gl'Inglese ed i Francesi disputansi la gloria dell'istituzione di tali giuochi. Parla Nitardo di giuochi militari de' quali diedero lo spettacolo nell'842 i fratelli Luigi il Germanico e Carlo il Calvo. Pretendono gli Alemanni che l'imperatore Enrico I, morto nel 932, sia l'istitutore de' tornei; ma non furono veramente istituiti in Francia che da Goffredo, signore di Preuilli in Angiò, morto nel 1066: perciò i tornei denominavansi *combattimenti francesi*. Sarebbe troppo lunga cosa il parlar degli usi osservati ne' tornei: furono questi giuochi galanti portati ad un tal eccesso di furore, che uno solo costò la vita a sessanta cavalieri e scudieri: l'accidente di

Era
volgare

FILOSOFIA

Enrico II, ucciso nel 1159, ne moderò l'ardore; quello di Enrico di Borbone Montpensier, che nel 1560 vi perì per una caduta da cavallo, ne determinò l'abolizione, e con essi scomparve l'antico spirito di cavalleria che più non vi desi fuorchè ne' romanzi. A tali giuochi succedettero i caroselli che durarono sino nel secolo diciassettesimo, nel quale le lettere portarono in seno agli uomini l'amor delle arti e delle scienze, invece di quello dei combattimenti, che non è se non quello dei popoli usciti dallo stato di natura o vicini a rientrarvi.

Filosofia di Uang-ngan-sce, cinese. Uang-ngan-sce commenta gli scritti di Confucio, e vi mescola le idee degli oscar e de' tao-ise sopra la fatalità. Chiamato al ministero dall'imperatore Scin-tsong, vedendo questo principe far riforme nella corte, stante le pubbliche disgrazie, lo biasimò di privarsi così dei comodi della vita dicendogli esser le disgrazie che accadono sopra la terra cose decretate che partivano da una causa ugualmente cieca e necessitata, senza nessuna connessione col male e col bene, che accadono agli uomini, e che non conveniva affliggersene. Propose questo filosofo all'imperatore Scin-tsong cambiamenti nel governo; ed un sistema d'amministrazione pubblica che diceva fondato sui reggimenti degli imperatori Iao e Sciun, e che destò grandi sollevazioni. I Chinesi, troppo ligi agli antichi loro usi, si eressero soprattutto contro il presto de' grani in primavera che doveasi restituire in autunno con un lieve interesse, quantunque questo regolamento fosse favorevole ai coltivatori indigeni, e per conseguenza allo stato, di cui aumentava le ricchezze; abbandonati i sistemi di questo ministro, cagionarono una reazione terribile. Dopo la sua morte i suoi scritti furono proscritti come infetti della dottrina di Foe, ed ingiunto di tornare alla dottrina dei Ching e degli antichi savi. Uang-ngan-sce ebbe successori che ne sostennero la dottrina e la divulgarono.

Filosofia d'Esseref-Essacalli, maomettano. Nacque in Sicilia; fu un uomo instrutto ed eloquente; ebbe le cognizioni comuni ai dotti del suo tempo, ma li superò nella cosmografia. Fu conosciuto e protetto dal conte Ruggero di Sicilia, che preferiva le letture dello *spatatorium* d'Essacalli a quella dell'almagesto di Tolomeo, perciò che quest'ultimo non avea trattato che d'una parte dell'universo ed Essacalli abbracciato l'universo intero. Si disfece questo filosofo dei beni che teneva dal suo sovrano, rinunziò alle speranze che poteva ancor fondare sopra la sua liberalità, e lasciata la corte di Sicilia, si ritirò nella Mauritania.

Roberto il Frisone ricevuto nel governo di Fiandra dal consenso dei prelati, dei nobili e dei comuni del paese (*Ved. Dewez ed Ondergerst*); così la distinzione dei tre stati e de' loro poteri era bene stabilita in Fiandra nell'undecimo secolo.

Grande contestazione tra il potere de' papi e quello degli imperatori. Gregorio VII, nel famoso *dictatus* di cui vien detto autore, stabilisce che il papa ha il diritto di depor l'imperatore e sciogliere i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà. Che quest'opera sia del detto papa o nol sia, certo è che tali erano i suoi principii. Il disegno di Gregorio VII tendeva a niente meno che a concentrare nel sommo pontificato la monarchia universale; fu cagione delle guerre che insanguinarono a quel tempo l'Europa, però che si pensò di deporre i principii e sciogliere i sudditi dal giuramento di fedeltà. Da Gregorio VII comincia quella che potrebbesi appellare *la filiazione del potere assoluto dei papi*. Gregorio mandava in Spagna, in Germania, in Francia, legati col carico di riformare gli abusi; vi girava come ne' suoi possedimenti per farsi riconoscere da' suoi vassalli: dappertutto esercitava qualche atto di giurisdizione; esigeva

Era
volgare

FILOSOFIA

che i principii gli rendessero omaggio e s'impegnassero ad aiutarlo verso e contro tutti quelli che attaccassero le regalie di San Pietro. Enrico IV, imperator di Germania, Filippo I, re di Francia, Boleslao, re di Polonia, e più altri principii, furon scopo delle sue pretensioni. La cagione principale di tanta animosità era il diritto d'investitura, cioè di metter i prelati in possesso o investirli del loro temporale. Pretendeva Gregorio che fosse un arrogarsi un potere spirituale: l'imperatore pretendeva di non conceder che l'uso d'un bene temporale. L'Alemagna e l'Italia particolarmente patirono tutti gli orrori d'una lunga guerra; i parenti accauirosi contro i parenti; i figli furono provocati contro i padri; dappertutto la discordia armata delle faci del fanatismo, portò l'incendio e la guerra. Tal lite ne generò dell'altre, e fu sempre il fondo d'una lunga disputa che non fu lontana dal risuscitarsi a' nostri giorni.

Stabilimento dei giudici di pace in Inghilterra, secondo alcuni.

Donazione di Matilde, contessa o marchesa di Toscana, ai papi. Questa donazione d'un nuovo patrimonio temporale ai papi, fatta da una femmina, in un momento in cui questi capi religiosi disputavano agli imperatori le investiture, li balzavano dal trono con le scomuniche e gl'interdetti, dovette in tutti i tempi essere un oggetto di discussione per la politica dei sovrani d'Europa. Al primo sguardo non è maraviglia che una donna abbia voluto spogliarsi de' suoi beni in favore d'uomini che mettevano tutta l'Europa in movimento per accrescersi podestà; ma esaminandola con un po' più di riflessione, vedesi una principessa ambiziosa o debole che con questa donazione pareva formare alla sua famiglia un titolo per occupare una dignità che aveva influenza sopra tutta l'Europa. S'è veduto sino a qual segno i signori di Toscana aveano spinto tale pretensione sotto l'influenza di Marozia, e quanto in appresso i Medici, regnando sopra questa medesima parte d'Italia, abusarono di tal donazione per occupare la sede di Roma. I sovrani d'Europa avean tutti mirato ad opporsi all'effetto della donazione, perchè dava ai papi una potenza ed un'influenza che stimavano metter loro in mano nuove armi per lottare contr'essi; e dietro l'esempio e gli effetti de' disegni di Gregorio VII, i sovrani volevano, invece di soffrirlo, sminuire il patrimonio che loro avean fatto Pepino e Carlomagno, in tempo che, dicevano, aveano bisogno di essi, il primo per usurpare il trono di Francia, il secondo per ottenere la corona d'occidente; appartiene, continuavano a dire, ad un principe più potente e meglio sostenuto dai lumi del suo secolo, annientare questa potenza temporale, che assistita dalla spirituale potenza, suscitò tante tempeste in Europa. Tale donazione viene a suscitare in Italia turbolenze per ben due secoli; i Guelfi ed i Ghibellini sono per dispiegarvi tutto il furore e tutto l'accecamento delle fazioni e delle guerre civili.

Legislazione dei Turchi Seljucidi d'Aleppo e di Damasco, per opera di Tutuc o Tubuc, di cui i due figli Reduan e Decac divisero gli stati nel 1095, per esser ricongiunti da Nuraddino nel 1154, e finalmente distrutti nel 1260 dai Mongù di Tamerlano.

Legislazione dei Comneno e degli Angelo. Alessio Comneno si aprì una via rapida al poter sovrano più ancora per la sua destrezza e per l'industria che non pel valore. Mille ostacoli traversarono il suo regno, ma egli li superò tutti o seppe eluderli a proposito. Lo screditarono i Latini, ma sua figlia Anna, filosofessa e dotta, ne fu l'apologista. L'impero greco rimase più d'un secolo e mezzo nella famiglia dei Comneni e dell'Angelo, ambedue note per aver odiato i Latini, e per aver loro teso agguati che questi sfidarono rendendosi padroni di Costantinopoli per alcuni anni.

Era
volgare

FILOSOFIA

Legislazione dei Turchi Seljucidi di Rum e d'Iconio. L'Asia-Minore, conosciuta dagli Asiatici sotto il nome di *Rum*, corrotto di Romano, perchè non consideravano i Greci che come Romani, fu conquistata da Malec-Scia, sultano Seljucida di Persia, che la cedette a Solimano, figlio di Citolmisch, nipote di Togrulbeg, che vi fondò una dinastia, fortificovisi le fece di Nicea, in Bitinia, la sua capitale, poi trasferita ad Iconio. Fu distrutta nel 1294; e poi ripristinata dagli Ottomani, che ancora regnano a Costantinopoli.

1082 *Legislazione dei Turcomani di Siria od Ortochidi*, la cui dinastia sussistette sino al 1220.

Legislazione degli Atabechi di Siria, la dinastia dei quali durò sino al 1250.

1090 *Filosofia dei reali e dei nominali.* Verso questo tempo scoppiano in Francia le dispute dei reali e dei nominali, specie di dialettici scolastici che dividono le scuole. Oudart di Tonnai pretende che le cose e non le parole sien l'oggetto della logica; è la chiave dei reali. Raimberto di Lilla vuole per lo contrario che non vi sia scienza di cose, ma soltanto di nomi; è egli il capo dei nominali. Raimberto sosteneva la sua dottrina dicendo che non v'ha scienza degli oggetti singolari, la cui esistenza non sia necessaria, e che nelle loro modalità sono soggetti a perpetui cambiamenti; perciò la scienza non può avere ad oggetto che idee universali. Ora, queste idee universali non esistono più; poichè, l'uomo ed il circolo, in generale, non esistendo nella natura, ma bensì tal uomo e tal circolo determinati, i nomi soli sono qualche cosa di universale ed esistente; sono dunque i nomi soli che debbono formare la scienza della logica. Oudart rispondeva che le virtù e le qualità delle cose erano realtà; indipendentemente dai nomi e dalle parole di cui facevasi uso per indicarle, e che le nostre idee della legge naturale, della distinzione del bene e del male, del piacere e del dolore, tanta hanno realtà che soggiogano gli animi nostri. Vedesi che la scolastica d'Aristotele, stendendosi sopra l'occidente, come da quattro secoli dominava in oriente, vien accolta dall'ignoranza e dalla barbarie, non se ne sa anzi ancora abbastanza per adottare i suoi errori; sfigurata dagli Arabi, è per di più offuscata dal miscuglio delle più spregevoli sottigliezze: eppure tal condizione è per durare ancora per ben cinque secoli.

Legislazione dei Batanisti, Ismaeliani o Assassini dell'Irac persico. Assan-scia, autore ad un tempo d'una setta empia denominata *gli eretici del Cuestan* e di Cudbar, fondò nell'Irac persico la dinastia degli Ismaeliani, alla quale riunironsi i Carmati, e che durò 171 anni, e fu distrutta l'anno 1255 da Ulaga, luogotenente di Mangù-can suo fratello, il quale gli aveva confidato il governo del Corassan, della Persia, ed altri paesi occidentali dell'Asia. Siccome questi Ismaeliani dal nome del loro fondatore prendevano il titolo d'Assaniani, i Franchi crociati, che li conobbero nell'oriente, ne formarono il nome di *assassini* che passò nella nostra lingua, ed equivale a quello d'*omicida*. Meritavano d'essere conosciuti sotto questa qualità, stante la cieca sommissione con la quale obbedivano agli ordini de' loro capi, incaricandosi d'andar ad *assassinare* i re fino sul loro trono. Questi principi dell'Irac persico avevano due luogotenenti che comandavano agli Ismaeliani stabiliti in quello che chiamasi l'*Irac arabico* o *babilonese*; uno di tali luogotenenti, a cui davasi il titolo *Scic-al-Gebal*, cioè il *Principe di Gebal (della Montagna)*, è quel medesimo che gli scrittori del tempo di Luigi IX di Francia indicano sotto il nome di *Vecchio della Montagna*.

Era
volgare

FILOSOFIA

Pubblicazione del Sifra, o compendio del *Talmud*, appo i giudei, per opera di Alfes, giudeo di Barberia.

1096 *Prima crociata detta di Pietro l'Eremita.*

1097 *Legislazione dei Turchi Carismiani o Covarezmiani.* I Turchi Carismiani, usciti dal Carismo, tra l'Iassarte e l'Osso, sotto la condotta di Cotbeddin, impadronironsi della Persia sotto i Seljucidi, e dell'India sotto i Gasnavidi; ebbero a sostenere guerre coi Seljucidi, i Gauridi, i Chitan, i Franchi ed i Mogoli di Gengis-can che li distrussero nel principio del tredicesimo secolo, dopo che i Gauridi si furono con essi confusi.

1099 *Legislazione dei re di Gerusalemme.* Nominato re dai capi de' crociati, non volle Goffredo assumere che la semplice qualità di confessore e difensore del santo Sepolcro. La corona di Gerusalemme passò poi, in difetto di maschi discendenti da Goffredo, nella casa d'Angiò; ed indi a Guido di Lusignano, il quale dopo la giornata di Tiberiade, non valse a difenderla contro il conte di Monferrato. Giovanni di Brienne vi pervenne a sua volta; l'imperator Federico, sposandone la figliuola, ne prese il titolo. Cessò Gerusalemme d'essere desiderata dopo Luigi IX, e ripassò sotto la possanza dei Turchi.

1100 *Origine de' frammassoni o liberi muratori.* Alcuni pongono l'origine dei liberi muratori alle crociate, al pari dell'ordine di Malta, dei templari, ecc. Credesi che i cristiani, dispersi tra i musulmani e costretti ad aver mezzi di riunione, convenissero reciprocamente di segni e di parole che comunicavansi ai cavalieri cristiani sotto il sigillo della segretezza, e che tra essi perpetuavansi al loro ritorno in Europa. La riedificazione de' templi distrutti dai musulmani poteva pur essere uno degli oggetti d'unione de' pii cavalieri; da ciò forse provengono le denominazioni di *muratori*, e forse da ciò pure i simboli architettonici de' quali si fa ancora uso tra'frammassoni. I Francesi o i Franchi, più ardenti di verun altro popolo per la conquista di Terra Santa, entrarono eziandio più particolarmente nell'unione massonica, e dieder luogo all'epiteto di *francs-maçons*, franchi-muratori. Gli Inglesi però, fan risalire l'origine dei liberi muratori (chè per *liberi* noi traduciamo quel *francs*, invece che per *franchi*) ad Atelstano, figlio del figlio di Alfredo che visse verso il 924. Comunque siasi, la società de' frammassoni è la riunione di persone scelte, che tra esse legansi mediante l'obbligazione di amarsi come fratelli, d'aiutarsi nei bisogni, e di custodire un silenzio inviolabile sopra tutto ciò che caratterizza il loro ordine. Il modo onde i frammassoni si riconoscono, è un mezzo di raccorsi insieme, anche in tra gli estranei, che chiamano *profani*. Gli iniziati ai misteri degli antichi avevano pure parole e segni per riconoscersi: ma qualunque sieno i segreti dei liberi muratori, son lungi dal somigliare a quelli degli antichi iniziati: se la virtù, la patria sono oggetti che gli occupano, vengono pur molto tenuti in sospetto d'occuparvisi di crapola, come tra gli antichi iniziati che intendevano a filosofia, molti pur ve n'erano che avevano per iscopo il piacere e la voluttà.

In questo secolo, comincia a farsi vedere la filosofia scolastica, e le sue vane sottigliezze ritardano per lungo tempo ancora lo slancio dello spirito umano; la ragion pubblica non lascia sfuggire alcun raggio che annunzi lo sviluppo ed i progressi delle facoltà intellettuali dell'uomo; prolungasi il regno della barbarie con tutti i suoi orrori; la forza e la violenza continuano a tenere il luogo di leggi; i grandi s'immaginano che mantenere quella tremenda anarchia e farsi giustizia a mano armata sia la loro più preziosa prerogativa; se alcuni tra essi hanno idee d'ordine pubblico e procurano di metterle in esecuzione,

*Fasti Univ. 4**

Era
volgare

FILOSOFIA

1100

di rado veggonsi i lodevoli loro sforzi incoronati dal buon successo. Vi ha qualche esempio d'istituzioni filantropiche; ma, imponenti barriere, sono ben tosto atterrate dall'uso, dalle abitudini e dai costumi del tempo. Tali tentativi ne quali pur respira un sentimento d'umanità, adonta della non riuscita, formano pur sempre la gloria e l'onore dei principi che n'ebbero la felice idea.

Veggonsi ancora nascere nel medesimo secolo i tornei, que' giuochi militari tanto ricercati dai Francesi e che per lungo tempo ne sono lo spettacolo favorito, sì che lasciano tutti i loro affari per assistervi, e fanno i maggiori sacrifici per comparirvi con isfarzo. La nobiltà non è stimata se non in quanto vi si distingue; corrono i giovani a que' divertimenti guerrieri come alla scuola più onorevole per informarsi al mestiere dell'armi; gli uomini fatti li considerano come occasione favorevole di far ammirare la forza loro e la loro destrezza; gli amanti, come un mezzo di fissare gli sguardi ed acquistar la stima dell'oggetto del loro cuore; nè v'ha cosa che le dame attendano con maggior sollecitudine ed impazienza, meno pel piacere che le incanta alla vista di sì magnifici spettacoli, che per la gloria di presedervi; correvasi allora a' tornei come oggi si corre ai giuochi seducanti del teatro, che i casuisti condannano e pur sono il ritrovo di tutti i galantuomini.

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI

NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

1001

Appunto al principio di questo secolo scrivesi in francese, e questa lingua prende una forma; francese che teneva più del romano rustico che del francese d'oggi. Il romanzo di *Filomena*, scritto verso questo tempo, non è in lingua diversa dalle leggi normanne; vi si veggono ancora le origini celtiche, germaniche e latine. I termini che significano le parti del corpo umano o cose d'uso giornaliero, sono dell'antico gallico o celtico, come *tête, jambe, pointe*, ecc.; la maggior parte dei termini di guerra erano franchi o tedeschi come *maréchal, halte, bivouac*; quasi tutto il resto erano vocaboli latini compendiatamente abbreviati, come *palatium, palais; purpura, pourpre; pretium, prix*, ecc. Appena rimanevano alcune vestigia della lingua greca stata sì a lungo parlata a Marsiglia.

Verso questo tempo formasi in Francia l'abitudine di portare un'armatura compiuta di ferro; bracciali, cosciali fanno parte del vestire. Pretendesi che Carlomagno ne avesse avuto, ma fu verso il principio di questo secolo che l'uso se ne rese comune; chiunque era ricco, rendesi in guerra quasi invulnerabile. Servivansi anzi di clave o mazze per accoppar que' cavalieri che le punte non poteano ferire. Il commercio maggiore allora consisteva in corazze, scudi ed elmi ornati di piume. I cavalli, più pregiati de' contadini che servivano di guardatori, furono bardati di ferro, colla testa armata di frontale.

Rifabbricansi le chiese d'occidente sopra nuovi disegni d'architettura. Lenoir, conservatore del Museo francese, a Parigi, cercò di provare che i disegni d'architettura che chiamasi *gotica*, sono veramente d'architettura araba, e che presso gli Arabi o dagli Arabi aveasi preso quel gusto; ma sembra che abbiasi a distinguere tra l'architettura gotica e l'architettura araba, e che tali due generi, per essere stati di sovente mescolati e confusi, sieno assolutamente distinti. L'architettura gotica è stata in Europa anteriore all'araba; la prima, senza gusto, senza leggerezza, senza delicatezza, tenea della barbarie dei popoli settentrionali che devastaron l'Europa nel quinto e sesto secolo; era assai differente dalla seconda la quale non fu stata in Europa conosciuta se non nell'ottavo secolo, all'atto della conquista degli Arabi, o anche più tardi, al momento delle crociate. Non tendeva che troppo alla simetria ed alla pretesione; ma era ancor molto differente dalla greca e dalla romana nella giustezza delle proporzioni; potrebbonsi citare esempi in cui gli architetti francesi, dimenticando i principii dell'antica architettura, e cercando d'arricchire la gotica, fecero monumenti giganteschi, ma ammirabili, guidati dai principii romanzeschi degli Arabi.

1006

Cometa riconosciuta periodica e di rivoluzione fissa; ricomparve poi nel 1080, 1155, 1230, 1305, 1380, 1456, 1531, 1607, 1682, 1759 e 1834; il suo periodo è di 76 anni.

1010

Verso questo tempo, Buccardo, vescovo di Vormazia, dopo molte e indagine e spese, non poté adunare che cento volumi d'autori ecclesiastici e cinquanta d'autori profani, tanto eran rari a quest'epoca i libri. Nella maggior parte de' monasteri vedevansi attaccati a catenelle di ferro, per tema che non venissero a perdersi per negligenza, o che gli stranieri a' quali si permettevano di

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

leggerli, non li rapissero per sorpresa. Quelli che avevano bisogno di qualche opera, eran costretti a mandare a trascriverla a Costantinopoli o a Roma.

1013 Fanno le arti i primi sforzi per risorgere in Italia: sono per trasmettere alla posterità le belle azioni, i servigi alla patria prestati ed all'umanità, come i delitti e le iniquità che le hanno afflitte. Già la scultura e l'architettura sbuciano dalle tenebre che le avvolgevano. All'Italia, antica loro patria, è serbato vederle rinascere la seconda volta. Però lenti ne sono i progressi fino al quindicesimo secolo, epoca brillante in cui ricomparvero in tutto il loro splendore a Firenze, e appoco appoco sostituironsi alle forme gotiche dell'architettura. Vedeansi già gli architetti che vi eressero le prime chiese, far alcuni sforzi perchè rivivesse la maniera grande degli antichi. Mostrossi anch'essa la pittura emula dell'architettura e della scultura, co' musaici della chiesa di San Miniato a Firenze; ma rimase in tale condizione fino alla nascita di Cimabue, dugento anni dopo.

1016 I primi fondamenti della cupola della cattedrale di Pisa gettati da Buschetto, greco di Dulichio, architetto e matematico. Buschetto lascia discepoli che lavorano a Lucca ed a Pistoia. Il commercio de' Pisani nell'antica Grecia, li mette in grado di riportarne le statue e gli altri monumenti che contribuiscono a lor formare il gusto; conducono essi in Italia parecchi architetti, scultori e pittori greci, ma che del talento de' lor avi non avevano conservato che una maniera fredda e meschina. I pittori contentavasi di formar semplici contorni che riempivano di tinte piane, senza gradazioni d'ombre e di lumi. Buschetto, col suo monumento di Pisa, destò in tutta la Toscana il gusto degli uomini d'ingegno: seppe quest'architetto, con felice accozzamento servirsi dei diversi frammenti antichi portati di Grecia per erigerlo.

1020 Avicenna o Abu-Ali-Abiusceni, sostiene, per principio fondamentale della chimica, che in tutti i corpi semplici e non composti trovasi qualche cosa di solforoso e d'infiammabile, un principio flogistico, il quale dà ad essi corpi la vita che loro è propria, e li lascia estinti abbandonandoli, testimoni i corpi che riduconsi in calce o in vetro, che dopo la riduzione perdono le principali loro proprietà.

Cominciano gl'Italiani a conoscere la tempera, il fresco ed il mosaico. Ei fu al vedere la fredda pittura dei Greci, che gl'Italiani sentironsi nascere la brama d'imitarli, e furono tenuti delle prime loro idee. Tale spirito d'imitazione che s'impadronisce degl'Italiani a quest'epoca, e che li getta in una via tanto contraria al buon gusto, diviene però per essi la sorgente di tutti i capolavori prodotti alcuni secoli più tardi dal genio dell'arti.

1021 Taer, califfo fatimita d'Egitto, rendesi famoso pel suo amore alla poesia in cui riesce eccellente.

1024 Sotto il papa Benedetto VIII, invenzione delle note musicali fatta da Guido Aretino, il quale, alle sei lettere dell'alfabeto romano, sostituisce le sillabe *ut, re, mi, fa, sol, la*, che trova nell'inno di San Giovanni:

*Ut queant laxis resonare fibris,
Mira gestorum famuli tuorum.
Solve polluti labii reatum,
Sancte Joannes.*

Guido Aretino immagina le linee parallele, tra le quali pone de' punti rotondi o quadrati, sopra ciascuna sillaba delle parole, che si sono chiamati *note*;

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

mediante la situazione alta o bassa di tali punti o note sulle linee o fra le linee, caratterizza i tuoni gravi ed i tuoni acuti. Volle altresì distinguere il suono che ciascuno di essi punti rappresentava; prese le prime lettere dell'alfabeto dei Latini, e pose un *G* o il carattere che esprime il *gamma* dei Greci, lettera iniziale del suo nome, affinché non si dimenticasse esser egli inventore di questo nuovo modo di notare; e siccome cotale lettere doveano dare la cognizione dei suoni, le chiamò chiavi; le unì poi con le sillabe *ut, re, mi, fa, sol, la*, il che formò una disposizione dei tuoni della musica ch'ei denominava *scala*, e che poscia fu detta *gamma*. Divise pure i semitoni e diede a questa intonazione il nome di *bemolle*; il che rese lo studio della musica molto più facile. Nel 16.^o secolo, Enrico Puteano (*Vander Putten*) vi aggiunse il *si*.

Così Guido Aretino formò per mezzo della *gamma* un nuovo metodo di cantofermo, molto più facile, e che servì singolarmente a diffondere il gusto di questo studio. Miglioramento tale era tanto costante e così vero, che un fanciullo imparava in alcuni mesi ciò che prima appena comprendeva dopo più e più anni d'applicazione indefessa. Si felice invenzione si divulgò rapidamente, e procurò all'autor suo molta riputazione. Il papa Giovanni XX lo chiamò nella capitale del mondo cristiano, e tutto maravigliò d'imparare da lui a cantare subito e senza sapere la musica, tutti gl'inni dell'Antifonario. Guido Aretino ebbe il carico d'insegnare il suo metodo ai cantori della Chiesa di Roma; diè alla luce varie opere sulla sua invenzione per facilitarne l'intelligenza; e si può considerare quest'abile uomo come il fondatore della musica moderna.

Il giovane imperatore Gin-tsong, in età di tredici anni, visita il collegio imperiale, rende onori a Confucio, e sembra che protegger voglia le scienze.

1025 Canuto il Grande introduce primo nel settentrione l'uso della moneta, facendone battere nella Danimarca.

1037 Il califfo di Bagdad Caiem protegge le lettere.

1040 Pubblicansi verso questo tempo molti libri di medicina presso i maomettani, che accordano grande considerazione a quelli che professano questa scienza. E verso questo tempo appunto fiorisce sopra tutti il famoso Avicenna, e come medico e qual poeta.

Fu Avicenna uno di quegli ingegni felici che abbracciano tutte le scienze e le coltivano tutte ugualmente con buon successo. Rivelaronsi i grandi suoi talenti sin dall'età più tenera; fu l'Alcorano il primo oggetto de' suoi studi e delle sue meditazioni, e divenne sì abile e tanto profondo teologo che i suoi scritti sopra questa scienza oscura sono carichi di note, di scolii, di commenti dei dottori arabi.

Nè si limitò Avicenna allo studio della teologia musulmana; le scienze esatte furono pur esse oggetto delle sue riflessioni; vi fece di grandi progressi, e ponevasi nell'ordine dei matematici più instrutti del suo secolo.

Le belle lettere e la poesia occuparono ancora gli ozi; erano le sue composizioni tanto spiritose, tanto piacevoli, ch'egli avea grido d'uno de' migliori poeti del tempo suo. Ma la scienza nella quale divenne eccellente, fu la medicina. Dicesi che le sue opere sopra questo ramo importante delle cognizioni umane fossero portate nell'occidente dai crociati.

1044 Gin-tsong, imperator della China, a sollecitazione di Ngheu-iang-sieu, grande scrittore, e del suo ministro Fan-ciong-i, fonda collegi in ciascuna città, protegge le lettere, e pensa a ristabilire le leggi ed i buoni costumi. Fa cercare i dotti, che in tempi di guerra eransi ritirati ne' villaggi e nei casali; rimette il collegio imperiale sul piede in cui era al tempo delle grandi dinastie degli An

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

- e dei Tang, ne cresce i fabbricati e vi stabilisce una sala destinata a spiegare i ching; vi si trasferisce in persona, ed onora Confucio qual suo maestro.
- 1048 Costruzione del ponte della Saona in mezzo alla città di Lione, diretto da Umberto, arcivescovo di detta città ed architetto.
- 1050 Il calendario persiano riformato da Omar-Cheiam, riceve nuova forma per via dell' interpolazione, consistente a far 8 anni sestili in 33.
Costruzione della chiesa cattedrale di Sees in Normandia, fatta da Azzone.
L' imperatore della China ordina di correggere il calendario del suo impero.
- 1060 Ngheu-iang-sieu, celebre storico cinese, pubblica la storia dei Tang in 225 volumi. L' avevano già data fuori alcuni altri storici; ma siccome non avevano avuto comunicazione delle memorie del tribunale della storia, l' imperatore ordinò a questo storico, a Song-chi ed a Tse-cheng-leang, di vegliare sopra questo lavoro che esigette per essere compilato presso a diciassette anni.
- Dà Ceu-tsong una nuova astronomia ai Chinesi, cioè riforma il calendario.
- 1066 Guglielmo il Conquistatore stabilisce in Inghilterra scuole per la lingua normanna, e protegge ne' suoi stati le lettere.
- Ing-tsong ordina agli storici Ssema-cuang, Lieu-iu e Cio-chiun-si, di raccogliere le azioni buone e cattive degl' imperatori e de' mandarini chinesi, per servire d' istruzione a coloro che hanno il carico di reggere lo stato.
- 1068 L' astronomia di Ceu-tsong trovasi difettosa a cagione dei moti della luna, e viene riformata.
- 1073 Adamo di Brema scrive un' opera geografica sopra la Scandinavia.
- 1076 Svenone II, re di Danimarca, amava le scienze e le arti e parlava il latino con facilità.
- Epoca dei cavalieri erranti in Ispagna. Le regole della cavalleria, fondate sopra la galanteria e sulla religione, aveano moltiplicato questi cavalieri: mao-mettani, cristiani, nemici o forastieri, tutti, fuor del combattimento, consideravansi come amici, e godevano nelle castella reciprocamente de' diritti e delle dolcezze dell' ospitalità: cercar avventure galanti o guerriere era la primaria loro occupazione.
- 1079 Era galalea o fissazione de' tempi giusta le osservazioni astronomiche di Gelaeddin, sultano seljucida. Quest' era di Gelaeddin Malec-Scià, terzo sultano dei Turchi, è in uso presso gli orientali; esso principe fece fare a questa epoca osservazioni astronomiche importantissime.
- 1080 Catastro di tutte le terre dell' Inghilterra, incominciato per ordine di Guglielmo il Conquistatore, ad oggetto di ripartire più giustamente l' imposta; ne tracciò egli medesimo il piano; nulla vi fu dimenticato; l' estensione, il valore, la differenza dei terreni, prati, boschi, terre arative, nomi de' proprietari, sino al numero de' bestiami e degli schiavi, tutto vi trovò il suo luogo.
- 1084 Ssema-cuang o Lieu-iu offrono all' imperatore Scin-tson la storia generale della China, fatta sul modello di quella di Tso-chieu-ming di Siun-iuei, e che cominciava nel vigesimoterzo anno del regno di Uuei-lie-uang, della dinastia dei Ceu, e scendeva fino alle cinque ultime picciole dinastie; era compresa in 294 libri.
- 1086 Erano verso questo tempo talmente rari in Francia i libri, che Grecia, contessa d' Angiò, comprò una raccolta d' omelie pel prezzo di dugento pecore, un moggio di frumento, uno di segala, uno di miglio, e certo numero di pelli di martora.

Era
volgare

SCOPERTE E PROGRESSI NELLE SCIENZE E NELLE ARTI

- 1090 Statistica di Danimarca, pubblicata da Adamo, canonico di Brema.
Costruzione del ponte della torre di Londra e della sala di Westminster in Inghilterra.
- Gelaeddino, sultano dei Turchi Seljucidi dell' Iran, riforma il calendario persiano e rianima a Bagdad lo studio delle scienze.
- 1091 Riforma del calendario Messicano.
- 1099 Il commercio e la guerra con gli Arabi o i Saraceni, le crociate, i viaggi dei missionari e de' cavalieri erranti sono per contribuire a far conoscere agli Europei i popoli dell' Asia, e cominciano a stabilir relazioni coll' interno di questa grande contrada.
- 1100 Alazen, arabo, raccoglie tutte le idee di Tolomeo sulla riflessione della luce; pubblica un trattato di catottrica che appunto è la scienza della riflessione della luce; un trattato di diottrica, ch' è quella della sua rifrazione, ed una terza opera sull' ottica.
- Versi scritti sopra i Valdesi, in lingua romanza, parlata a quest' epoca in Francia come in Italia:
- Que non volia maudir, ne jura, ne mentir,
N' occir, ne avontrar, ne prene de altrui,
Ne s' avengear deli suo ennemi
Loz dison qu' es Vaudès, e los feson morir.
- Appunto dalla lingua romanza sono nate le lingue francese ed italiana, e quel gergo s' è conservato in Provenza e in Linguadoca.
- Il modo, generalmente introdotto, di fondare in questo tempo chiese e monasteri, fa fare alle arti alcuni sforzi. La pittura ne approfitta, per tentar timidi saggi, e giungere coll' ajuto del tempo e dei lumi a quel bello ideale che ne forma tutto l' incanto. Se l' architettura non risplende ancora per la giustezza e ricchezza delle sue proporzioni, per l' armonia di tutte le parti, distingue per straordinario ardimento; i monumenti cominciati a quest' epoca, e che veggonsi ancora in piedi, sbalordiscono l' immaginazione per la grandezza dell' esecuzione.



Era
vulgare

UOMINI CELEBRI

- 1001 Scieu-cu e Scim-ci, filosofi chinesi.
- 1002 Enrico II, imperator d'Alemagna. — Fu chiamato il *Zoppo*. Fondò il vescovato di Bamberga, battè Ezesone, duca di Baviera, ristabilì sulla sua sede il papa Benedetto VIII, e fu da questo pontefice incoronato a Roma nel 1014; cacciò i Greci ed i Saraceni dalla Calabria e dalla Puglia, calmò le turbolenze dell'Italia, percorse la Germania, per ogni dove lasciando segni di generosità e di giustizia. Morì di 47 anni.
- 1003 Serapione il Giovane, medico.
- Arduino, marchese d'Ivrea, eletto imperatore da un partito.
- Gaimaro, principe di Salerno.
- Giovanni XVII, papa. — Era prima chiamato *Secron*, e morì in questo stesso anno.
- Pan-Jo-sci, capo dei Tartari Lu-cu.
- Ciao-teming, principe degl'Ia.
- 1004 Giovanni XVIII, papa. — Chiamavasi *Fasano*, e sul finir della sua vita abdicò al papato per ritirarsi nell'abazia di San Paolo di Roma, dove abbracciò la vita monastica.
- Abbone, abate di Fleury, autore d'una raccolta di canoni contenente i doveri dei re e quelli dei popoli, ch'ei dedicò ad Ugo Capeto ed a Roberto suo figliuolo, per assodare il dominio novello di questi principi.
- Uang-ching-ju, fanatico cinese.
- 1005 Godefredo d'Kenham, duca di Lothier.
- Moammed-el-Maadi, usurpatore del trono di Cordova.
- Aimonio, monaco di Fleury, autore d'una storia di Francia attribuita ad un altro Aimonio, monaco di San Germano-dei-Prati.
- 1006 Svenone, re di Danimarca, conquistatore dell'Inghilterra.
- 1007 Erigero, abate di Lobbes, autore d'un trattato del sangue e del corpo di Gesù Cristo.
- Brunone, apostolo della Prussia.
- 1009 Sergio IV, papa. — Chiamavansi *Os Porci* o *Bucca Porci*. Lodasi soprattutto per la sua liberalità verso i poveri.
- Siao-sci, regina dei Chitan.
- Abdorràman-al-Anifi, califfo.
- 1010 Sunsee e Lu-tsang-tao, filosofo cinese.
- Batri-Eri, fratello di Vicramaditia, autore di proverbi indiani.
- Avenzoar, filosofo moro di Siviglia.
- Assan-ben-Sciarf, soprannominato Ferdus, poeta persiano, discepolo di Assedi, autore della storia dei re di Persia (Scia-namè), in versi, ed autore anche d'un poema sopra i vantaggi del giorno e delle notte.
- 1011 Abu-Nass-Alfaradi, filosofo arabo.
- Solimano o Suleiman, principe ommiade, ristauratore del regno di Cordova.
- Arum, figlio d'Izac di Cordova, medico.
- Tsao-pin, ministro cinese.
- 1012 Al-Gazali, Alcodai, Jevari ed Adressi, poeti persiani.
- Benedetto VIII, papa. — La tirannia dell'antipapa Gregorio lo costrinse ad andar in Germania per implorare l'aiuto dell'imperatore Enrico II, principe che li ripose a Roma e venne a farvisi incoronare con Cunegonda sua moglie. I Saraceni, venuti per mare in Italia, minacciarono i domini del papa;

Era
vulgare

UOMINI CELEBRI

Benedetto, alla testa delle truppe animate dalla sua presenza e dalla brama di difendere la Chiesa; gli attaccò e li pose in fuga. Sconfisse pure i Greci, venuti a devastare la Puglia. Questo pontefice, politico e guerriero, morì dopo governato la Chiesa dodici anni. Tenne un concilio a Pavia, pubblicandovi otto decreti.

1013 Leone il Grammatico, autore d'una cronaca greca dall'anno 813 all'anno 1013.

Boleslao I, re di Polonia. — L'imperatore Ottone III gli diè il titolo di re e franchò il suo paese dalla dipendenza dell'impero. Aveva grandi qualità. Si fece tributari i Prussiani, i Russi ed i Moravi, castigò la ribellione di questi ultimi, e ristabilì Stopoco, duca di Russia, che suo fratello Jaroslao aveva detronizzato.

1014 Alfonso V, re di Leone.

Ditmaro, tedesco di Merseburgo, storico del suo tempo.

Samuele, re dei Bulgari.

Romualdo, fondatore e primo abate dell'ordine dei Camaldolesi in Toscana. — Era nato a Ravenna dalla famiglia ducale degli Onesti. Sedotto dalle attrattive della voluttà, abbandonossi a tutti gl'incanti ingannevoli del mondo. Ravveduto alla fine, si chiuse nel monastero di Classe presso Ravenna, dove alcuni monaci, poco regolati, angustati dalla sua virtù vollero precipitarlo dall'alto d'un terrazzo, sì che fu costretto a ritirarsi da un eremita, per nome *Marino* che abitava nelle vicinanze di Venezia. Questo vecchio l'instruì, mentre sapeva appena leggere. Romualdo edificò varii monasteri, e mandò religiosi a predicar l'Evangeliò agl'infedeli d'Ungheria. Il monastero da lui fondato a Camaldoli diè il nome all'ordine che istituì. L'imperatore Enrico II lo chiamò alla sua corte; ma il pio solitario, dopo datigli suoi consigli, tornò al suo caro ritiro. Morì di 75 anni, presso Val di Castro.

Scin-tsang, re dei Chitan.

Tieddeg, medico del re Boleslao di Boemia.

Balderico, Lamberto d'Hirschfelden e Sigeberto di Gembloux, storici di questo tempo.

1015 Canuto detto il *Grande*, re d'Inghilterra e di Danimarca.

Edmondo II, re d'Inghilterra. — Il regno, quand'ei cominciò a regnare, era estremamente diviso per le conquiste di Canuto, re di Danimarca. Il nuovo re prese le armi, s'impadronì alla prima di Gloucester e di Bristol, e pose in rotta i nemici. Cacciò poi Canuto d'innanzi Londra che assediava, e guadagnò due sanguinose battaglie. Ma lasciato al nemico tempo di rimetter in piedi nuove truppe, perdette Londra e fu in più incontri disfatto. La morte di tanti fedeli sudditi il commosse, sì che per risparmiarli, sfidò Canuto che accettò. Combatterono i due re calorosamente ed a forze uguali; poi terminarono la contesa, dividendosi il regno. Un mese dopo, due suoi camerieri, corrotti da Edrico, duca di Mercia, di Edmondo nemico, l'assassinarono e ne recarono la testa a Canuto, che allora rimase solo signore dell'Inghilterra.

1016 Raul o Rollone, primo capo dei Normanni che passarono in Italia.

1017 Mesue il Giovane, medico arabo e filosofo.

Uang-tan, savio cinese.

Susselo, tsanpu dei Tufan.

Maaz, capo de' Zerciti d'Africa.

1020 Avempas, filosofo arabo o moro di Spagna.

Daer, califfo fatimita, poeta.

*Fasti Univ. 4**

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- 1022 Buschetto, greco di Dulichio, meccanico ed architetto della cattedrale di Pisa. — Vasari, ingannato da un'iscrizione, tenne falsamente che la fabbrica della chiesa di Pisa fosse stata incominciata nel 1016, ed indusse in errore gran numero di scrittori, ai quali parve di poter adottare la sua autorità con sicurezza. Ma la prima pietra fu posta alla fine dell'anno 1063 o al principio del 1064. Buschetto fermò architetti e scultori, che innalzarono grandi monumenti in varie città dell'Italia. Alla morte sua, i magistrati di Pisa gli eressero un sepolcro dirimpetto alla facciata della basilica che aveva edificata. L'epitafio che scolpirono su quel monumento, esiste ancora e pruova nella maniera più convincente ch'egli solo avea fatto il disegno del tempio: l'epitafio non ha data. Osservasi in un passo d'antico registro citato da Morrona (Pisa illustrata), che Buschetto viveva ancora nel 1080.
- 1023 Gin-tsong, imperator della China.
- Anpu, primo capo dei Chitan.
- 1024 Corrado II, imperator d'Alemagna. — Fu detto il *Salico*. Ebbe a combattere la maggior parte dei duchi ribellatisigli contro. Ernesto, duca di Svevia, che avea pure armato, fu posto al bando dell'impero, ed è questo uno de' primi esempi di tale proscrizione. Corrado passò in Italia e fu incoronato imperatore a Roma con la regina sua consorte. Principalmente da Corrado in poi i feudi sono divenuti ereditari. Corrado II acquistò il regno di Borgogna per donazione dell'ultimo re Raul III e qual marito di Gisela, sorella di quel principe; Eude, conte di Sciampagna, gliel contrastò, ma fu ucciso in battaglia. Corrado morì l'anno appresso.
- Giovanni XIX, papa. — Era fratello del papa Benedetto VII. Incoronò l'imperator Corrado II, assistendo alle ceremonie i due re, Rodolfo di Borgogna e Canuto d'Inghilterra. Morì dopo governata la Chiesa 9 anni.
- 1025 Avicenna o Abu-Ali-ben-Sina o Abiusceni, filosofo e medico arabo. — Nacque a Bucara in Persia, e con disposizioni sì felici che di 10 anni sapeva l'Alcorano a mente. Colla medesima facilità apprese le lettere e le scienze. Diessi poi alla teologia, cominciando dalla metafisica d'Aristotele, che dicesi leggesse quaranta volte senza intenderla. Di 18 anni avea compiuto i suoi studi. Morì di 57 anni. Abbiamo di lui parecchie opere di medicina e di filosofia, stampate la prima volta a Roma in arabo, quindi tradotte in latino, e ch'ebbero in seguito ben 28 edizioni.
- Papia, grammatico.
- 1026 Costantino l'Africano, medico.
- Buccardo, vescovo di Vormazia, autore d'una raccolta di canoni.
- Bermude III, re di Leone, famoso per le splendide sue qualità.
- Adafer Almamon, re di Toledo.
- Muceit, re di Valenza.
- 1027 Idris, re di Siviglia.
- 1028 Umberto dalle Bianche Mani, primo conte di Savoia.
- Romano II, imperatore greco. — Alcuni il contano per III, soprannominato *Argiro*. Disonorò il trono con la sua indolenza e vide tranquillamente i Saraceni impadronirsi della Siria. Zoè sua moglie profitto della sua infingardaggine: innamoratasi di Michele il *Pafлагone*, e risoluta di mettergli in capo la corova, avvelenò Romano, e come il veleno era troppo lento, lo fece strangolare in un bagno, dopo un regno di cinque anni e alquanti mesi.
- Olaf, re di Norvegia.
- Falberto di Chartres, autore di lettere e di sermoni.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- Guido Aretno, cioè d'Arezzo in Italia, inventore delle note musicali. — Entrato nell'ordine di San-Benedetto, ne divenne abate. Alle sei lettere dell'alfabeto romano che usavansi nel canto fermo gregoriano sostituì le sillabe *ut, re, mi, fa, sol, la*, e semplificò talmente l'arte del canto che in un anno insegnava ad un fanciullo ciò che un uomo adulto poteva appena imparare in dieci o venti. Il papa Giovanni XIX ne ammirò l'invenzione e se lo fece andare a Roma. Guido lasciò sue opere sulla musica.
- Romano Argiro, imperator greco. (*V. ed.* più sopra Romano II.)
- 1029 Sancio III, detto il *Grande*, re di Navarra.
- Ademaro o Aimaro, monaco di San-Cibario ad Angolemma, autore di una cronaca dall'829 sino al 1029.
- Arnoldo, scrittore ecclesiastico.
- 1030 Stefano, re d'Ungheria, moralista, legislatore ed apostolo del suo paese. — Il valor suo uguagliava la sua pietà; fu lo spavento dei Barbari, e s'attirò il rispetto e l'ammirazione delle nazioni cristiane. Le virtù domestiche splendeano in lui non meno vivacemente delle regali virtù. Fu canonizzato da Benedetto IX.
- Ramiro, re d'Aragona.
- Ing-tsong, re dei Chitan.
- 1031 Enrico I, re di Francia. — Salito sul trono in onta a Costanza sua madre, ebbe a sostenere una guerra civile. Le truppe della regina furono battute, e suo fratello Roberto, pel quale ella pugnava, si trovò costretto a chiedergli la pace. Gliela concesse Enrico e fece in suo favore una cessione del ducato di Borgogna, donde uscì la prima stirpe dei duchi di Borgogna del sangue regio. Tentò, ma senza frutto, la conquista della Normandia, e morì a Vitri in Brie, di 55 anni, per una medicina presa fuor di proposito, con la riputazione di gran capitano e di re giusto.
- Costanza sua madre, regina di Francia.
- 1032 Oderano di Sens, autore d'una cronaca che termina nel 1032.
- Tancredi d'Altavilla, 2.º capo dei Normanni che passarono in Italia.
- Odilone, abate di Cluni, poeta e moralista.
- Roberto, detto il *Vecchio*, primo duca di Borgogna.
- Roberto il Diavolo, duca di Normandia.
- Duncano, re di Scozia.
- Eude, conte di Sciampagna.
- Ciao-iuen-ao, re degli Ila.
- Caiem, califfi d'oriente, protettore delle scienze.
- 1033 Ferdinando I, re di Castiglia e di Leone. — Ucciso in battaglia il re di Leone, divenne padrone di questo regno e per diritto di conquista e per quello di sua moglie. Volse poi l'armi contro i Mori, loro tolse molte città, e spinse le sue conquiste sino in mezzo al Portogallo, dove fermò il Mondego qual confine de' due stati. Alcun tempo dopo, chiari la guerra a suo fratello Garcia IV, re di Navarra; e venendosi alle mani, Garcia perdette e vita e regno. Morì dopo regnato 30 anni in Castiglia e 28 in Leone. Principe sperimentato, gran capitano, gli si rimprovera d'aver diviso i suoi stati fra tre suoi figliuoli, divisioni tali essendo mai sempre sorgente di guerre civili.
- Benedetto IX, papa, famoso pe' suoi disordini. — Nipote di Benedetto VIII e di Giovanni XIX succedette a quest'ultimo, in età di 12 anni, sul trono pontificale, procuratogli a prezzo d'oro da suo padre Alberico, conte di Tuscolo. Il popolo romano, stanco delle sue infamie, lo cacciò di Roma. Rientrovvi alcun

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

tempo dopo e disperando di mantenersi, vendette il pontificato come comprato l'aveva. Ripigliò la tiara per la terza volta; ma in capo ad alquanti mesi vi rinunciò per sempre. Morì nel monastero di Grotta Ferrata, dov'erasi ritirato per piangere i suoi vizi e le sue colpe. Durante questo scandaloso pontificato, la Chiesa godette della pace, nè patì alcuno scapito il rispetto che l'universo cristiano portava alla sede di Pietro.

Simeone Set, medico.

Michele Pafлагone, imperator greco. — Di parenti oscuri, salì sull'imperial trono d'Oriente per raggiungi dell'imperatrice Zoe, la quale, innamorata di lui, gli procurò la corona facendo morire il proprio marito. Poco atto al governare, ne abbandonò la cura all'eunuco Giovanni suo fratello. Zoe, delusa nelle sue speranze, volle vendicarsene, e non riuscì. Michele, agitato dai rimorsi, cadde poco dopo in convulsioni che il resero incapace di regger il freno dell'impero; ebbe però de' buoni intervalli e parve principe mite e savio. Fece con buon successo la guerra, mediante i suoi due fratelli, contro i Saraceni e contro i Bulgari. Dopo assoggettati quei popoli, ritirò in un monastero, e presovi l'abito religioso, quivi morì penitente.

Zoe, moglie di Michele.

Giovanni, eunuco, ministro di Michele.

1035 Seljuc, capo dei Turchi Seljucidi, emir-al-omra del califo.

1036 Canuto II, re di Danimarca.

Magno, re di Norvegia.

Guglielmo *Fier a Braccio* o *Braccio di Ferro*, Drogon e Unfredo, tre figli maggiori di Tancredi, guerrieri normanni.

Mostanser, califo fatimita d'Egitto.

Bertario, abate di Monte Cassino.

1037 Togrubeg, figlio di Seljuc, capo dei Turchi Seljucidi dell'Iran, primo sultano di Bagdad.

Ramiro, re d'Aragona.

1038 Enrico III, detto *il Nero*, imperator di Germania. I primi anni del suo regno furono contrassegnati da guerre contro la Polonia, la Boemia, la Ungheria; ma non produssero grandi avvenimenti. Regnava in Roma, come in tutta Italia, la confusione: l'imperatore varcò i monti per ridonarvi la pace, e riuscì a portarla alla santa Sede con l'elezione di Clemente II; il qual nuovo pontefice diè a lui ed a sua moglie la corona imperiale. Dopo alcune spedizioni in Italia, Olanda e Frisia, andò a morire in Sassonia, nell'età di 39 anni.

Bretislao, duca di Boemia.

1040 Machet, re di Scozia.

1041 Michele Calafate, imperator greco, salì al trono adottato dall'imperatrice Zoe, ma in capo a quattro mesi, temendo nol facesse ella morire, la esiliò nell'isola del Principe. Il popolo irritato di tanta ingratitudine, sollevò contro di lui, gli cavò gli occhi ed il chiuse in un monastero.

Casimiro, re di Polonia.

Stefano Boislao, capo de' Serviani.

Haquin il Rosso, re di Svezia.

1042 Abulola-Amed, poeta arabo, appellato *il principe de' poeti arabi*.

Eduardo II, re d'Inghilterra, legislatore. — Fu detto *il Confessore* ed *il Buono*, ed il papa Alessandro III lo canonizzò. Fu incoronato nel 1041. Il conte Godvino, ch'era andato a prenderlo in Normandia, gli diè in moglie la propria figlia, e governò sotto il suo nome, riportando anche assai belli vantaggi

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

contro i nemici dello stato. Il re lasciò colla sua debolezza invilire lo scettro, e sulle prime parve non avesse recato sul trono che la pietà ed una dolcezza eccessiva; ma non appena fu instrutto delle vessazioni e delle crudeltà di Godvino, confiscò i beni di quel ministro indegno della sua fiducia, lo dichiarò nemico dello stato e governò da sè. Nessun re terminò più felicemente le guerre ch'ebbe a sostenere; in tempo di pace, intese a render felice il suo popolo. Fece una *raccolta* delle più belle leggi emanate da' suoi predecessori, ed ordinò fossero osservate da tutti i suoi sudditi senza eccezione, dal che lor venne il nome di *Leggi comuni*; furono dagli Inglesi rispettate anche nelle grandi rivoluzioni. Morì dopo 25 anni di regno lasciando per testamento la corona a Guglielmo il Conquistatore, benchè non fosse il suo più prossimo parente.

Azzone, monaco, architetto della cattedrale di Seez in Normandia.

Zoe e Teodora, imperatrici greche.

Costantino Monomaco, marito di Zoe, imperator greco.

Umberto, arcivescovo di Lione, architetto del ponte che traversa la Saona.

Fan-ciong-ien, general cinese.

1043 Abul-Cazem, re di Siviglia.

Alessio, patriarca di Costantinopoli, autore di decreti sopra materie ecclesiastiche.

Domenico il Corazzato, celebre per le sue flagellazioni e per la sua camiscia di maglia di ferro.

Meemet-ben-Abad, re di Cordova.

1044 Nghen-ian-sieu, storico cinese dei Tang e degli Eu, o di cinque piccole dinastie posteriori che succedettero ai Tang; uno dei migliori critici cinesi e lo scrittore più forbito.

Anchi, eroe cinese.

Silvestro III, papa. — O meglio antipapa.

1045 Gregorio VI, papa. — Prima chiamavasi *Giovanni Graziano*, e fu fatto dopo ch'ebbe comprato la dimissione di Benedetto IX. Trovò egli il temporale della sua Chiesa talmente scemato, che fu costretto a scomunicare clamorosamente quelli che l'avevano usurpato. Non fece questo anatema che irritare i colpevoli, i quali vennero in armi fino a Roma; ma Gregorio li cacciò, ritirò parecchie terre della Chiesa, e ristabilì la sicurezza delle strade, talmente infeste dai ladroni che i pellegrini trovavansi costretti ad unirsi in gran numero per difendersi contro di essi. Spiacque questa savia condotta ai Romani avvezzi alle rapine e stava per risuscitarsi il fuoco della sedizione, quando venne in Italia l'imperatore Enrico III, e fece adunare un concilio a Sutri, dove Gregorio abdicò al pontificato, eletto invece sua Clemente II. È dimostrato che questo papa ha da considerarsi legittimo e per niente simoniacco, mentre *papatum non tam emit quam redemit pecuniam dando*, dice il pad. Papebroch. Si ritirò poi nel monastero di Cluni, dove terminò i suoi giorni negli esercizi della vita religiosa.

1046 Clemente II, papa. — Sassone, chiamato prima *Suidgero*, tenne la cattedra di San Pietro solo circa un anno. Era pontefice virtuoso e spiegò molto zelo contro la simonia.

1047 Andrea, duca d'Ungheria, poi re.

Tornicio, capo di rivolta nell'impero d'Oriente.

1048 Glabero Radulfo, monaco di Cluni, autore d'una storia dall'anno 900 fino al 1045.

Gerardo d'Alsazia, primo duca ereditario di Lorena.

Mariano Scoto e Raimberto, scrittori ecclesiastici.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

Damaso II, papa. — Morì 23 giorni dopo eletto, a Palestrina. Chiamavasi prima *Papone*, ed era vescovo di Brisen.

Lenno IX, papa. — Nato in Alazia, chiamavasi Brunone, e dalla sede di Toul passò a quella di Roma, per eredità dell'imperatore Enrico III, suo cugino, che lo fece eleggere a Vormazia dai vescovi, dai grandi dell'impero e dai legati della Chiesa romana. Sollevato suo malgrado al pontificato, partì per Roma in abito di pellegrino, nè vestì quello di sommo pontefice se non quando le acclamazioni del popolo romano l'ebbero determinato ad accettare la tiara. Adunò concili in Italia, in Francia, in Alemagna, tanto per rimediare al male, come per introdurre il bene. In un concilio tenuto a Roma nel 1051 emanò un decreto nel quale dicevasi che « le femmine che nel recinto di Roma si fossero abbandonate a prete, sarebbero per l'avvenire come schiave aggiudicate al palazzo di Laterano. » Fu sotto questo pontificato che scoppiò lo scisma dei Greci peggiori scritti di Michele Cerulario, che il papa solidamente confutò. Recossi in Alemagna per implorare soccorsi contro i Normanni e ne ottenne. Avendo armato contro quei guerrieri, fu sconfitto e preso vicino a Benevento, stato sotto il pontificato suo donato alla santa Sede dall'imperatore Enrico III. Dopo un anno di prigionia, fu condotto dai vincitori a Roma, dove poco stante morì.

Uang-tue, fanatico cinese.

Berengario, arcidiacono d'Angers, eresiarca, discepolo di Giovanni Scotto.

Li-tsiang-tso, principe dell'Is.

Sse-ma-cuang, mandarino cinese, storico della Cina: la sua storia comincia nel 403.^{mo} anno dell'era volgare.

Vuem-Vuam e Sseu-cong, filosofi cinesi.

Oliviero, monaco inglese, filosofo.

Ermanno, soprannominato *Contractus* (contratto, accorciato), monaco di Reichenau in Svevia, autore d'una cronaca delle sei età del mondo che termina all'anno 1054. Gli si attribuiscono diversi altri libri di storia, come altresì la *Salve Regina*, e la prosa *Veni, Sancte Spiritus*.

Abutestufin, capo degli Almoravidi o Lumphuri d'Africa, fondatore di Marocco.

Teodora, imperatrice di Costantinopoli.

Niceta, medico.

Ugo, abate di San-Dionigi.

Cong-chi-suen, filosofo cinese, discendente di Confucio.

Vettore II, papa. — Appellato prima *Grigorio*, questo pontefice illustrò il seggio pontificio con le sue virtù. Depose parecchi vescovi simoniaci in un concilio che tenne a Firenze; mandò Ildebrando in Francia, in qualità di legato, e tenne un concilio in Roma. Il suo zelo per la disciplina gli tirò addosso l'odio di alcuni malvagi, ed un suddiacono attentò alla sua vita, mescolandogli del veleno nel calice; ma il papa scoprì il delitto. Morì in Toscana nel 1057.

Elgardo, monaco di Fleury, panegirista del re Roberto.

Ieliu-cong-chi, re dei Chitan.

Adelmano, Drogone, Guitemondo e Gilberto Mamino, scrittori di questo tempo.

Michele VI, detto *Stratiotico*, imperatore greco. — Prese quel nome, che vale *Guerriero*, per le prove di valore che aveva date portando le armi. Essendo vecchio e mancando del talento di governare, fu costretto a cedere lo scettro ad Isacco Comneno, ritirandosi in un monastero, dove finì i suoi giorni.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

1056

Enrico IV, imperator d'Alemagna. — Ebbe la corona imperiale in età di 6 anni, governando intanto l'impero sua madre Agnese, e di 13 si recò in mano le redini dello stato. Spiegò valore contro i principi ribelli di Alemagna, e soprattutto contro i Sassoni. Tutto allora giaceva immerso nella più orribile confusione. L'imperatore, quantunque giovane e dato a tutti i piaceri, percorse la Germania per mettervi ordine, ma con poco effetto. Morto Alessandro II, i Romani elessero il cancelliere *Ildebrando*, che assunse il nome di Gregorio VII, uomo di puri costumi, di mente vasta e di fermezza inflessibile. Enrico si ligò con lui dei Sassoni, sempre domati, sempre pronti a ripigliare le armi, stimando che le fulgori del Vaticano avessero a produrre effetto più pronto delle sue forze. I Sassoni dal canto loro accusarono allo stesso Gregorio l'imperatore di simonia e di più altri misfatti; accuse non affatto senza fondamento. Enrico pretendeva distribuire i benefici, de' quali avea il diritto d'investitura, a prezzo di denaro. Gregorio vi si oppose, e per rimediare più efficacemente all'abuso, il papa cita al suo tribunale l'imperatore, perchè abbia a giustificarsi delle colpe che gli vengono imputate. Lungi dal rispondere a siffatto appello, Enrico aduna a Vormazia una dieta, fa deporre il papa, pubblicando contro di lui un libello di reità immaginarie e ridicole, lo accusa di sortilegio e di sacrilegio, lo fa prendere da un mandatario nel mentre che celebrava la messa, e chiudere in una torre, dalla quale lo libera il popolo romano. Allora fu che scoppiarono con la maggiore violenza le contese tra l'impero ed il sacerdozio. Il papa scagliò contro Enrico l'anatema di cui l'aveva già minacciato, e sciolse i suoi sudditi dal giuramento di fedeltà. I principi di Alemagna, all'operando secondo la giurisprudenza in que' secoli ricevuta, e volendo dare la pace ad un paese agitato da un principe questionatore, capriccioso e violento, pensavano di deporre Enrico, il quale monarca, che in suo cuore rendeva omaggio alla virtù di Gregorio, volendo distornare il colpo, varcò le Alpi ed andò a trovare il pontefice sommo a Canosa, rocca appartenente alla contessa Matilde. Dopo una penitenza di tre giorni nella corte del castello, scalzo i piedi e coperto di cilicio, ebbe finalmente l'assoluzione, sotto le condizioni più umilianti. I Lombardi quindi sprezzando un principe ora arrogante fino all'intrattabilità, ora debole e timido sino alla bassezza, tiranno nella prospera fortuna, facile a scoraggiarsi nell'avversa, vogliono in sua vece eleggere il giovane suo figlio Corrado. Risumato Enrico dal timore di perdere i suoi stati d'Italia preparasi a trar vendetta di Gregorio VII; ma intanto il papa lo fa deporre dai principi dell'impero nella dieta di Forcheim, e darne lo scettro a Rodolfo, duca di Svevia. Enrico batte il suo competitore in parecchi incontri, gli dà la morte alla giornata di Volckshheim, fa dal canto suo deporre il sommo pontefice nel sinodo di Brisen, e mettere in sua vece Guiberto, arcivescovo di Ravenna, che colle sue armi assoda sulla sedia pontificale. Impadronitosi poi di Roma, in seguito ad un assedio di due anni, si fa incoronare imperatore dall'antipapa. Poco stante, Gregorio muore a Salerno, ma non con lui si spegne la guerra. Corrado, figlio d'Enrico, incoronato re d'Italia da Urbano II, ribella contro il padre; Enrico, altro figlio dell'imperatore, si fa dare la corona imperiale e prende il nome di Enrico V; i signori nemici del padre, uniscono al figlio ribelle. Procurasi una conferenza tra il vecchio imperatore ed i suoi figliuoli, che doveva aver luogo in Nagonza. Il primo, dopo congedato il suo esercito, si pose in via per andarvi. Ma il barbaro e snaturato Enrico V, sostenuto da tutte le forze del suo partito, lo fece arrestar prigioniero ad Ingelheim, e spogliatolo violentemente degli ornamenti imperiali, lo costrinse a rinunziare all'impero. L'infelice Enrico,

Era
vulgare

UOMINI CELEBRI

rifuggito a Colonia e di colà a Liegi, ragunò un esercito; ma dopo alcuni successi, le sue truppe furono sconfitte da quelle di suo figlio. Ridotto alle ultime estremità, povero, errante, senza soccorso, supplicò il vescovo di Spira di concedergli nella sua chiesa una prebenda laica, rappresentandogli che avendo studiato e sapendo cantare, farebbe l'ufficio di lettore o di sotto-cantore: gli fu negata. Finalmente, abbandonato da tutti, scrisse al figliuolo per scongiurarlo a lasciar che il vescovo di Liegi gli desse asilo. In questa città morì, di 56 anni, dopo mandato a suo figlio la propria spada ed il diadema.

Pietro Damiano, cardinale d'Ostia, scrittore ecclesiastico, moralista. — Se ne hanno le opere.

1057 Alfano, arcivescovo di Firenze, autore di poesie sopra argomenti di pietà.

Isacco Comneno, imperatore di Costantinopoli. — Semplice privato, erasi segnalato per parecchie gesta guerriere; monarca, vegliò sopra i ministri, riformò una parte delle finanze; ma essendosi attribuito i beni della Chiesa, con questo irritò contro di sé il clero ed il popolo, e la scontentezza fu ancor maggiore quand'ebbe mandato in esilio il patriarca Michele Cerulario, il quale, peraltro, l'aveva per più d'un conto meritato. Colpito alla caccia da un lampo che il fece cader da cavallo, e tocco da grave malattia, offrì l'impero a suo fratello Giovanni, e al rifiuto di esso, rassegnò la corona, che aveva portato due anni, a Costantino Duca che stimava il più degno di governare lo stato. Morì due anni dopo.

1058 Malcolm III, re di Scozia.

Michele Cerulario, patriarca di Costantinopoli, autore di lettere e trattati contro la Chiesa romana, e che confermò lo scisma dei Greci. — Dichiarossi contro la Chiesa romana in una lettera che scrisse a Giovanni, vescovo di Trani nella Puglia, perchè la comunicasse al papa ed a tutta la Chiesa d'Occidente. Leone IX gli fece dare risposta, e mandò l'anno appresso a Costantinopoli legati che scomunicarono Cerulario. Il patriarca scomunicò i legati, e da quel tempo la Chiesa d'Oriente rimase separata dalla Chiesa romana. Non contento allora il prelato d'aver lacerato la Chiesa, volle avvilire il trono. Non cessava di domandar favori all'imperatore, e quando glieli negava, ardiva minacciarlo di fargli torre quella corona che gli aveva posto in capo. Ebbe sin la temerità di mettersi i calzarette di porpora che al solo sovrano appartenevano. L'imperatore Isacco Comneno, sdegnato di tale audacia e temendone l'ambizione, lo fece deporre e l'esiliò nell'isola di Proconeso, dove poco dopo morì di cordoglio.

Stefano IX, papa. — Cominciò il suo pontificato col tenere parecchi concili per rimediare principalmente alla vita irregolare de' chierici. Morì a Firenze, dopo tenuta la cattedra pontificia per pochi mesi.

Struchill II, re di Svezia.

Wippo, storico degli imperatori Corrado ed Enrico III.

Nicolò II, papa. — È il primo papa di cui la storia noti l'incoronazione. Una fazione gli oppose Giovanni, vescovo di Velletri, noto sotto il nome di *Benedetto X*; ei lo fece deporre dai vescovi di Toscana e di Lombardia adunati a Sutri. Passato nella Puglia, fece un trattato coi Normanni, e Roberto Guiscardo promise tributo annuo al papa e se ne rese vassallo. Allora i Normanni adoperaronsi a liberar Roma dai signori che da lungo tempo la tiranneggiavano o a spianarne le fortezze. Nicolò morì poco tempo dopo colla fama di buon politico.

1059 Costantino X, detto *Duca*, imperator greco.

Era
vulgare

UOMINI CELEBRI

Eudossia imperatrice.

Riccardo I, principe di Capua.

Roberto Guiscardo, primo duca di Puglia e di Calabria.

Boleslaw II, re di Polonia.

Baldovino V, conte di Fiandra, reggente di Francia.

1060 Michele Psello, greco di Costantinopoli, filosofo matematico e medico. —

(Ved. alla stessa data nell'art. *Filosofia*.)

Tseng-ching-leang e Song-chi, storici cinesi e collaboratori per la storia dei Tang.

1061 Ingo, re di Svezia.

Alessandro II, papa. — Era di Milano e prima chiamavasi Anselmo. Essendo stato eletto senza partecipazione dell'imperatore Enrico IV, questi gli oppose Onorio II. Ma Alessandro lo vinse sul suo competitore, il cacciò di Roma, e lo fece condannare in diversi concili. Ildebrando, che fu poi Gregorio VII, l'indusse a citare al suo tribunale l'imperatore Enrico che fomentava lo scisma. Si fu per cura d'Ildebrando che il papa, assistito dalle armi della contessa Matilde, si fece dai principi normanni restituire le terre che avevano tolte alla santa sede. Morì questo pontefice dopo tenuta la sede 12 anni.

Onorio II, papa. — È da dirsi piuttosto antipapa, nè viene annoverato nella serie dei pontefici.

1062 Temin, capo de' Zereiti.

1063 Cader, nipote di Togrulbeg, capo dei Seljucidi del Cherman. *

Lanfranco, abate del Bec e di Santo Stefano di Caen, e poi arcivescovo di Cantorberi, scrittore ecclesiastico, filosofo scolastico, commentatore di san Paolo, e avversario di Berengario. — La sua scuola fu la più celebre dell'Europa. In Inghilterra riedificò la cattedrale di Cantorberi, e fondò parecchi ospedali. Tanta fiducia aveva in lui Guglielmo, che quando doveva passare in Normandia, gli dava il carico di reggere il regno. Ne abbiamo a stampa le Opere.

Bremone e Bertoldo, scrittori ecclesiastici.

Sancio Ramirez I, re d'Aragona.

Umberto, cardinale.

Giovanni, medico del re Enrico I.

Alp-Arslan, 2.^o sultano dei Turchi a Bagdad.

1064 Ing-tsang, imperator della Cina.

Sigefredo, primo capo dei crociati.

1065 Alzano, re di Svezia.

Ceu-tsang, matematico cinese.

Gotescalco, capo degli Slavi delle sponde dell'Elba.

Eduardo III, re d'Inghilterra.

1066 Tu-cen, tanpu dei Tufan.

Goffredo di Preuilly in Angiò, inventore de' Tornei.

Ciao-chiunsi e Lien-ju, storici cinesi.

Michele VII. *Parapinace*, imperator greco. — Era il primogenito di Costantino Duca e di Eudossia, la quale, morto suo marito, governò l'impero con questo e cogli altri due suoi figliuoli, finchè essendosi rimaritata a Romano Diogene, lo fece eleggere imperatore. Essendo Romano stato preso dai Turchi, Michele risalì sul trono. Niceforo Botoniate gli si rivoltò contro e s'impadronì di Costantinopoli, coll' aiuto dei Turchi. Allora Michele fu relegato nel monastero di Stude, e ne fu poi tratto per farlo arcivescovo di Efeso.

Eraldo, re d'Inghilterra, vinto da Guglielmo.

Fatti Univ. 4°

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

Guglielmo il Bastardo o il Conquistatore, duca di Normandia, e poi re d'Inghilterra. — Regnava in Normandia, dopo aver disputato questo regaggio a' suoi zii e parenti paterni, allorché suo cugino Edoardo, re d'Inghilterra, lo chiamò in testamento al trono di quel paese. Gli Inglesi avevano deferito la corona ad Araldo, il più gran signore del paese; ma Guglielmo lo vinse ed uccise alla famosa battaglia d'Hastings. Fu quindi incoronato a Londra e dimostrò di saper governare come avea saputo combattere. Diè savie leggi e si fece amare dai nuovi sudditi, altronde abbagliati dalla sua gloria militare. Avendo poi dovuto riedere in Normandia, i reggenti da lui lasciati abusarono dell'autorità, sicché suscitandosi molte e molte ribellioni. Guglielmo tornò allora al suo vero carattere e credette che il rigore fosse il solo mezzo di domare i ribelli. Annullò dunque i privilegi degli Anglo-Sassoni, i beni loro appropriò a se medesimo o a coloro che l'avevano aiutato a vincere; loro diede non solo altre leggi, ma sino un'altra lingua, la normanna. Nonostante Guglielmo formò la gloria dell'Inghilterra: edificò fortezze in molti siti, la torre di Londra cominciata di suo ordine, e in tutte le guerre che imprese fu quasi sempre vittorioso. Divenuto valetudinario, lasciò l'Inghilterra, per andarsi a metter a dieta in Normandia. Su di che avendogli il re di Francia, Filippo I, detto un cattivo scherzo, ei se ne vendicò devastando il Vessino francese, bruciando Mantes, e venendone sin a Parigi, dando il guasto ad ogni cosa. Ma avendo voluto saltare a cavallo un fosso, urtò così aspramente col ventre nell'arcione della sella, che la violenza del colpo gli cagionò la febbre. Ne morì, dopo posseduto la Normandia quasi 52 anni e l'Inghilterra 21, considerato come un gran capitano, un buon politico, un re vigilante, ma troppo severo e qualche volta crudele.

1067 Romano Diogene, imperator greco. — Uno de' più bravi uffiziali e l'uomo meglio fatto dell'impero. Vinse i Saraceni che devastavano le terre dell'impero; ma poi cadde in mano d'Asan, capo degl'infedeli, che peraltro lo rimandò con molta civiltà. Tornando a Costantinopoli, gli convenne disputare il suo trono contro Michele, figlio di Costantino Duca, stato riconosciuto imperatore nel tempo della sua cattività. Venuti alle mani, Romano fu vinto: gli cavarono gli occhi ed ei morì in conseguenza di tale operazione, dopo 3 anni e 8 mesi di regno.

Eudossia, sua moglie.

Filippo I, re di Francia. — Ottenne lo scettro in età di 8 anni sotto la reggenza e la tutela di Baldovino V, conte di Fiandra. Prese le redini del governo in età di 15 anni, alla morte di Baldovino, sostenne varie guerre. In appresso venutagli a noia sua moglie Berta ed innamoratosi di Bertrada, consorte di Folco conte d'Angiò, la rapì al marito; poi rotti ambo quei matrimoni sotto pretesto di parentela, un vescovo di Beauvais gli sposò solennemente. Tale unione fu dichiarata nulla dal papa Urbano II, che pronunziò simile sentenza ne' propri stati del re dov'era andato a cercare asilo. Filippo mandò deputati al papa che ottennero una dilazione; ma non dandosi pensiero di riparare allo scandalo, fu di bel nuovo scomunicato in un concilio tenuto a Poitiers. Lamberto, vescovo d'Arras, deputato del papa Pasquale II, gli riportò a Parigi la sua assoluzione, dopo avergli fatto promettere di non più vedere Bertrada; promessa ch'ei non attenne. Morì a Melun di 57 anni, dopo stato testimone della prima crociata predicata dall'Eremita Pietro, ed a cui non volle prender parte.

Sciù-tsung, imperator della China.

Jusuf, capo degli Almoravidi, conquistatore della Spagna.

1069

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

Michele Duca, imperator greco.

Teofilatto, arcivescovo d'Acrida in Bulgaria, commentatore del Testamento Nuovo e de' profeti minori.

1070 Uang-ugan-see, ministro, filosofo cinese e commentatore dei Ching, autore di grandi turbolenze alla China, qual novatore.

Lieu-ieu-i, filosofo cinese.

1072 Gregorio VII, papa. — Chiamavasi prima Ildebrando, e sotto Leone IX ed Alessandro II tenne la principale autorità. Alla morte di quest'ultimo, la voce pubblica lo designò a succedergli. Fu eletto; ultimo papa la cui elezione sia stata sottomessa alla conferma dell'imperatore. Animato da intrepido zelo, concepì vasti disegni per la riforma della Chiesa, soprattutto per l'abolizione della simonia, vizio allora predominante e sostenuto da tutta l'autorità imperiale. « Quest' autorità, dice Voltaire, aveva invaso ogni cosa; gl'imperatori nominavano ai vescovati, ed Enrico IV li vendeva. » Per correggere più efficacemente quest'abuso, Gregorio si condusse secondo il diritto che gli attribuiva una giurisprudenza divenuta nel suo secolo dominante. Si credette padrone dello spirituale e del temporale, per quanto il temporale nuocer potesse allo spirituale o giovargli. Non tardò ad inimicarsi con Enrico IV, intorno a che è da vedersi quanto fu detto a proposito di questo imperatore (anno 1056). Avendolo Enrico in fine assediato nel castel Sant'Angelo, era per prenderlo prigione, quando presentossi per soccorrerlo Roberto Guiscardo, principe della Puglia. Enrico rivarò in Germania, lasciando l'Italia in mezzo alle turbolenze. Il partito ch'ei lasciò in Roma, non cessava di tormentare Gregorio, il quale si ritirò a Salerno, dove morì. Per quanto siasi declamato contro di lui, è certo che la sua condotta, riguardo ad Enrico IV ed agli altri sovrani, era conseguenza delle opinioni in quel tempo comunemente ricevute.

Ruggero, normanno, primo conte di Sicilia.

Ciang-li, filosofo cinese.

Ceu-tun-i, commentatore dell'I-ching.

1073 Maleo-Scia, detto Gelaeddino, terzo sultano dei Seljucidi di Persia, astronomo e matematico.

Desiderato, abate di Monte Cassino.

Alberico, prefetto di Roma.

Alfonso VI, re di Spagna. — Detto il *Paloroso*, fu tratto dal chiostro per esser messo nel luogo di Sancio suo fratello ucciso all'assedio di Zamora. Assistito dal Cid, sì famoso per la sua valentia, prese la città di Toledo, ne formò la capitale de' suoi stati e vi si fece anche dare il titolo d'imperatore. Sottomise eziandio Talavera, Huescar, Madrid, Medina Celi, e più altre città considerabili che tolse ai Mori. Morì in età di 70 anni, dopo 34 di regno.

Alessio Comneno, guerriero celebre, poi imperatore. — Nominato capitano contro i Turchi, gl'indusse a far alleanza con l'impero. Segnalosi per più azioni di valore. Gridato imperatore dalle truppe, battè i Turchi, e gli sforsò a fare la pace, che però non fu di lunga durata. Dopo tale impresa, si trovò costretto a difendersi contro Roberto Guiscardo, duca di Puglia e di Calabria, e figlio di Tancredi. Questa guerra fu seguita da una irruzione degli Sciti, che tagliò a pezzi in una battaglia generale. Poco tempo dopo, vide giungere nei suoi stati una moltitudine innumerevole di crociati che il posero in molta agitazione. Temeva non Boemondo, figlio di Guiscardo, e per conseguenza suo nemico dichiarato, approfittasse di questa guerra santa per istrappargli del capo la corona. Prese il partito di dissimulare e di far un trattato con l'esercito

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

erociato col quale prometteva di soccorrerlo per terra e per mare. Dicono i Latini che mal l'osservasse; sostengono al contrario i Greci che ne adempisse le condizioni con una puntualità che i crociati non meritavano. Pacificò indi l'impero, trattando coi Turchi che avevano devastato l'Asia. Morì di 70 anni. Molti storici dipingono questo principe coi colori più neri; sua figlia Anna, nella storia che ne scrisse, lo colma di lodi. V'ha un mezzo da tenere tra il patetico e la satira.

1074 Moctadi, califfo d'oriente.

1075 Cio-siang, letterato cinese.

Niceforo Botoniato, imperator greco. — Mostrò prima alcuni talenti militari, ma salito che fu sul trono più non si vide che un vecchio debole, imprudente e crudele. Eletto dalle truppe imperatore Alessio Comneno, questi il relegò in un convento dove poco dopo morì.

Ciao-tsang, autore d'una spiegazione delle figure Oton, Lascio, e delle cune di Fu-i, chiamato il maestro di Ngan-lo.

1076 Anselmo, abate del Bec ed arcivescovo di Cantorberi, autore ecclesiastico. — Guglielmo il Rosso, a cui rinfacciava le sue irregolarità e le ingiustizie, concepì avversione per lui, sì che il prelato, esiliato, dovette ritirarsi a Roma. Sostenne la processione dello Spirito Santo contro i Greci nel concilio di Bari, nel 1098. Partì poi per la Francia ed arrestossi a Lione, sino alla morte del monarca suo persecutore. Enrico I, successore di Guglielmo, richiamò l'arcivescovo di Cantorberi; ma non godette a lungo della pace che quel richiamo pareva promettergli. La questione delle investiture produsse disgusti tra lui ed il re. Fu costretto a tornare in Francia ed in Italia, sino a che fosse assopito il fuoco di quelle dispute. Tornò poi a Cantorberi, dove morì di 76 anni. Se ne hanno le Opere.

Rusello, capo di rivolta a Costantinopoli.

Rodrigo Dias de Vivar, chiamato il Cid, eroe castigliano, il più bravo cavaliere del suo tempo. — Allevato alla corte di Ferdinando I, re di Castiglia, acquistò per la sua bravura la riputazione d'uno de' maggiori capitani del suo secolo. Dopo la morte di questo principe, aderì al suo successore Sancio II e lo servì utilmente nella guerra che questi non tardò a dichiarare ad Alfonso, suo fratello, re di Leone. Essendo Sancio stato assassinato all'assedio di Zamora, e succedutogli Alfonso, il Cid osò esigere che il nuovo monarca giurasse, sullo stesso altare a cui doveva essere incoronato, di non aver per niente partecipato alla morte del fratello. Tanta fermezza non gli fu perdonata, e incorse la disgrazia del sovrano. Quantunque così ridotto ai propri mezzi, non per ciò meno servì il suo paese, e assistito dai parenti e dagli amici, che s'era adunati intorno, sconfisse cinque re mori che devastavano la provincia di Rioja. Servizio tale lo fece richiamare alla corte; ma ben presto il re, a cui riusciva ingrata la presenza di lui, lo esiliò di nuovo, e fu appunto nel corso di questo secondo esilio ch'ei si coprì di gloria con le splendide vittorie che riportò sopra i Mori. Morì a Valenza. La sua contesa col conte di Gormia ed il suo amore per Chimene, sono finzioni poetiche.

Giovanni Sifilino, patriarca di Costantinopoli, autore d'alcune emelie.

1077 Ildebrando, poi papa sotto il nome di Gregorio VII. — (Ved. all'anno 1072.)

1078 Rodolfo, duca di Svevia, eletto imperatore.

Ciang-tsai, moralista cinese, autore del Cing-mong e del Siming, opere morali.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

Cing-ao, commentatore dello Ciang-tsai e dell'I-ching.

To-tush, primo sultano dei Seljucidi d'Aleppo e di Damasco.

Cing-i, filosofo cinese.

Nghen-iang-sin, Uang-taio e Iang-oei, dotti cinesi.

Li-chien, re del Tomchino.

1080 Giovanni Sciltze Curopalate, autore d'una storia di Costantinopoli dall'813 sino al 1081.

1081 Alessio I, detto Comneno, imperator d'oriente. — (Ved. all'anno 1073.)

Anna Comnena, figlia d'Alessio, principessa filosofa e dotta, storica di suo padre. — Tentò di toglier la corona a suo fratello Giovanni per darla a Niceforo Brienne suo marito, il quale, debole come una donna mentr'ella mostrava il vigore e la fermezza d'un eroe, fece abortire il disegno. Applicossi per tempo alla storia ed allo studio, senza trascurare gli altri suoi doveri. Mentre i cortigiani s'abbandonavano ai piaceri, ella conversava coi dotti di Costantinopoli e se ne faceva rivale con la Vita dell'imperatore Alessio Comneno, suo padre, ch'ella compose in 15 libri, scritta con fuoco ed in stile di colorito vivacissimo. Ermanno, conte di Vehrigen e di Lucemborgo, nominato imperator di Alemagna.

Abu-Daciafa, medico arabo.

Matilde, contessa di Toscana. — Sostenne gl'interessi dei papi Gregorio VII ed Urbano II contro l'imperatore Enrico IV suo cugino e riportò sopra quel principe di grandi vantaggi. Fece poi solenne donazione de' suoi beni alla santa Sede, e morì di 76 anni.

Solimano, pronipote di Togrubeg, fondatore della dinastia dei Seljucidi dell'Asia Minore o di Rum, poi Iconio.

Rupen, capo dei Rupeniani d'Armenia.

1083 Boemondo, figlio di Roberto Guiscardo, poi principe d'Antiochia.

1084 Duncano II, re di Scozia.

1085 Ce-tsang, imperator della China.

1086 Odone, vescovo di Bayeux, celebre per la sua ambizione.

Anselmo di Lucca, autore d'una collezione di canoni.

Vettore III, papa, anteriormente conosciuto sotto il nome di Desiderio, abate di Monte-Cassino; fece copiare a grandi spese i codici di Giustiniano, e tra gli altri le Istituzioni e le Pandette, per divulgarne la cognizione in Europa. — In un concilio tenuto a Benevento, pronunziò la deposizione dell'antipapa Guiberto, e rinnovò il decreto contro le investiture. Morì nel corso del concilio, dopo 16 mesi di papato.

Grecia, contessa d'Angiò, protettrice delle scienze.

Canuto IV, re di Danimarca.

Lichien-siun, principe degl'Ia.

1087 Edgardo, re di Scozia.

Guglielmo II, re d'Inghilterra. — Duro e superbo quanto suo padre Guglielmo il Conquistatore, largheggiò di promesse ricevendo lo scettro, che poi non attenne. Perseguitò il clero, mandò in esilio il celebre Lanfranco, arcivescovo di Cantorberi, nè trattò meglio Anselmo suo successore. I vantaggi ch'ebbe alla guerra lo posero in grado d'aggravare il giogo degl'Inglesi. Vinse Malcolm, re di Scozia, e l'uccise con suo figlio Eduardo; passò in Francia ad ajuto del castello di Mans assediato dal conte della Fleche, e lo fece prigioniero nel 1099. L'anno dopo, cacciando Guglielmo in una selva della Normandia, vi fu ferito da una freccia tirata senza scopo da un suo cortigiano; e ne morì, di 44 anni.

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- 1088 Ruggiero, duca di Puglia.
Urbano II, papa. — Si condusse con molta prudenza nello scisma dell'antipapa Guiberto. Tenne il celebre concilio di Chiaravalle in Alvernia, nel quale fu pubblicata la prima crociata per Terra Santa, frutto del suo zelo in difesa dei cristiani che peregrinavano ed abitavano in quei luoghi, e venivano oppressi dai musulmani.
- 1089 Pietro Igneo, cardinale, vescovo d'Albano, celebre per la sua prova in un rogo ardente.
- 1090 Alfe, giudeo di Barbaria, morto in Spagna, autore d'un compendio del Talmud, chiamato *il Sifra*.
Adamo, canonico di Brema, storico ecclesiastico ed autore d'un trattato sulla situazione della Danimarca.
Udardo di Tonney, primo capo dei nominali.
Raimberto di Lilla, primo capo de' reali.
Brunone di Colonia, fondatore dei Certosini. — Costretto ad uscire dalla chiesa di Reims, dov'era cancelliere e maestro degli studi maggiori, prese la risoluzione di ritirarsi dal mondo, e la prima solitudine che abitò, fu Santa Fontana nella diocesi di Langres. Di colà passò a Grenoble, ed andonne ad abitare il deserto della Certosa. Rupi quasi inaccessibili e circondate da spaventevoli precipizi furono la culla dell'ordine dei Certosini. L'institutore non prescrisse regola particolare pe' suoi discepoli, che seguirono quella di San Benedetto, accomodandola al loro modo di vivere. Urbano II, discepolo di Brunone alla scuola di Reims, lo costrinse sei anni dopo a trasferirsi a Roma per assisterlo di consigli e di lumi. Il solitario, fuor del suo centro in quella corte e stordito dal tumulto dei cortigiani, si ritirò in un deserto della Calabria. Finì i suoi giorni in un monastero che vi avea fondato.
Assan-Scià, fondatore della dinastia degli Ismaeliani o Assassini.
Alicu, capo dei Tufani.
Egidio o Yves di Chartres, autore d'una cronaca.
Pertinax o Petora, conquistatore del Bengala.
Ceu-tun-i, Cin-ssang, Ciau-long, Cing-ao e Fan-tsu-in, storici e moralisti cinesi.
- 1092 Barchiaroe, quarto sultano dei Turchi Seljucidi di Persia.
- 1093 Prassede, moglie d' Enrico IV, imperator di Germania.
Pietro l'Eremita d'Amiens, in Picardia, autor principale della prima crociata. — Gentiluomo di nascita, lasciò la professione delle armi per la vita eremitica, e poi questa per pellegrinare. Fece un viaggio in Terra Santa. Commosso dallo stato deplorabile cui erano colà ridotti i cristiani, ne parlò al suo ritorno in modo sì vivo al papa Urbano II e ne fece quadri così toccanti, che il pontefice lo mandò di provincia in provincia ad eccitare i principi alla liberazione dei fedeli oppressi. Ecco l'occasione e l'origine della prima crociata. Pietro a primo aspetto pareva poco atto a condurre cosa di tanta importanza. Era un uomiciattolo, di fisionomia poco grata. Portava la barba lunga ed un abito molto grossolano; ma sotto questo umile esteriore, celava gran cuore, fuoco, eloquenza, entusiasmo; era uomo d'un coraggio eroico, di mente elevata, di una vivacità e d'una energia di sentimento che faceva passare le proprie affezioni irresistibilmente nell'anima di tutti quelli a' quali parlava. La sua vita povera ed austerissima, gli conferiva un grado nuovo d'autorità. Distribuir quanto di meglio gli si dava, non mangiava che pane, non beveva che acqua, ma senza affettazione, e con la pietà giudiziosa che conveniva ad un genio di

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

- quell'ordine. Non c'illudiamo: senza trasportarsi a que' tempi che chiamiamo d'ignoranza, un tale uomo non trascinerebbe a suo grado anche adesso noi, noi che tanto di noi medesimi presumiamo? Ebbe ben presto dietro una folla innumerevole. Goffredo di Buglione, capo della parte più splendida della crociata, gli confidò l'altra. L'Eremita guerriero se ne pose alla testa, vestito d'una lunga tonaca di lana grossa, senza cintura, a' piedi scalzi, con un gran cappuccio ed un mantelletto da romito. Divise il suo esercito in due parti; la prima diede a Gualtiero, povero gentiluomo suo amico, ed ei condusse l'altra. Il solitario comandava a quarantamila uomini di fanteria ed a numerosa cavalleria. Tale moltitudine indisciplinata fu sconfitta in più incontri dai Turchi, nè rimasero che 3000 individui che rifuggironsi a Costantinopoli. Pietro unì poi a Goffredo di Buglione e altri capi della crociata. Trovandosi all'assedio d'Antiochia, che tirava in lungo, e riflettendo al poco successo avuto nella condotta d'un'armata, mentre si grandemente e si prontamente era riuscito a formare la crociata, credette d'aver adempito al carico che la Provvidenza gli avea impartito, e risolvette di ritirarsi; ma Tancredi, prevedendo l'effetto di questa partenza sull'animo dei crociati, gli fece dar giuramento di non mai abbandonare un'impresa di cui era il primo autore. Segnalò il suo zelo per la conquista della Terra Santa, e fece maraviglie all'assedio di Gerusalemme. Dopo presa questa città, il patriarca se lo fece vicario generale in sua assenza, mentre egli accompagnava il pio Goffredo, che andava incontro al soldano d'Egitto, per dargli battaglia presso Ascalona. Morì presso Hay, nell'abbazia di Neu-Moutier di cui era fondatore.
- 1094 Mostàder, califfo di Bagdad.
- 1095 Mostàli, usurpatore del trono d'Egitto.
Jaia, figlio di Diciata, medico arabo.
Ciang-tun, ministro e filosofo cinese.
Enrico di Borgogna, primo conte di Portogallo.
Raimondo, conte di Tolosa, capo dei crociati.
Reduan, primo sultano d'Aleppo.
Decac, primo sultano di Damasco.
- 1096 Goffredo di Buglione, duca di Lothier, generalissimo dei crociati, primo re di Gerusalemme. — Servito l'imperatore Enrico IV in Germania ed in Italia, la riputazione di valore e di pietà che s'acquistò, lo fece eleggere a capo dei cristiani che marciarono al conquisto di Terra Santa. L'esercito crociato, quando era nella Natolia, componevasi di 100 mila cavalieri e 500 mila soldati a piedi; moltitudine mal combinata e mal assortita; ma pareva che il valore e la sapienza del capo supplissero a quanto mancava d'energia e d'ordine a quelle legioni informi. Presa dopo cinque settimane d'assedio la città di Gerusalemme, Goffredo visitò, deposta la corazza e scalzi i piedi, il santo sepolcro; indi i signori crociati l'elessero a re della città e del paese; ma egli rifiutò la corona ed il titolo di re, e contentossi di quello di duca e di difensore del Santo Sepolcro. Vinse e disfece il sovrano d'Egitto, e associatosi così nel dominio di tutta Terra Santa, pensò a mettersi ordine. Stabili un patriarca, fondò capitoli e monasteri, e diede a' suoi sudditi un Codice di leggi. Morì dopo un anno di regno.
- 1097 Cosbeddino, fondatore della dinastia de' Carismiani.
Gualtiero senza Denaro, uno de' capi dei crociati.
Baldovino, fratello di Goffredo, conte di Edessa. — Succedette a suo fratello Goffredo sul trono di Gerusalemme. Prese la città d'Acra dopo 20 mesi d'assedio, ma poco appresso fu egli medesimo assediato in Rama, la

Era
volgare

UOMINI CELEBRI

quale superata, egli ebbe a durare grande fatica per iscamparne. Morì dopo un regno di 18 anni.

Guelfo, duca di Carintia.

Josippone, o il falso Giosèffo, giudeo di Francia, storico de' Giudei.

1099

Rinaldo d'Este, eroe del Tasso.

Enrico V, imperatore di Germania. — Sosteneva il suo diritto alle investiture, che avevano dato luogo alla sua ribellione contro il proprio padre, calò in Italia, prese il papa Pasquale II e lo sforzò a cedergli il diritto di nominare ai beneficii. Appena fu egli fuori dell'Italia, il papa cassò quella concessione, rinnovò i decreti contro le investiture ecclesiastiche date dai laici, e scomunicò Enrico. Il quale non tardò molto a ricalare in Italia, e morto Pasquale II, ei fece pigliar per la gola e malmenare in mezzo al conclave il nuovo papa Gelasio II, opponendogli poi l'antipapa Gregorio VIII. Tuttavia temendo la sorte di suo padre, adunò una dieta a Vormazia, e per riconciliarsi col papa Callisto II, che vi avea mandato suoi legati, rinunziò alle investiture. Non sopravvisse che poco a questo trattato, morto essendo da una malattia contagiosa che desolava l'Europa.

Cherboga, generale dei Saraceni di Persia.

Clorinda, Armida ed Erminia celebrate dal Tasso.

Pasquale II, papa. — Scomunicò l'antipapa Guiberto, tornò al dovere diversi tirannetti che maltrattavano i Romani, tenne parecchi concili, e si tirò addosso grandi affari in proposito delle investiture per parte d' Enrico I d' Inghilterra, dell'imperatore Enrico IV, e di Enrico V suo figliuolo. Quest' ultimo, venuto a Roma, esercitò contro di lui molte angarie, e quindi il condusse seco in Germania prigioniero, non rilasciandolo se non gli ebbe concesso il diritto delle investiture. Quando il papa si vide in libertà, cassò in due concili la concessione che gli era stata estorta. Oppresso non men che disgustato dal peso della grandezza, volle abdicare il pontificato, e non poté venirne a capo. Morì dopo 19 anni di regno.

1100

Daimberto, arcivescovo di Pisa, legato per la crociata.

la-cing, capo dei Tufan.

Enrico I, re d' Inghilterra. — Terzo figlio di Guglielmo il Conquistatore, si fece incoronare re d' Inghilterra, dopo la morte di suo fratello Guglielmo il Rosso, in pregiudizio di Roberto Corta Coscia, a lui maggiore, che allora trovavasi in Italia, tornato di recente dalla spedizione di Terra Santa. Tale usurpazione mosse Roberto a passare in Inghilterra per rivendicare con l'armi il suo diritto; ma glielo cedette per una pensione di 3,000 marchi. Poco stante sopravvenne tra' due fratelli un nuovo disturbo, la cui fine tornò a Roberto funesta. Fu battuto e fatto prigioniero alla battaglia di Tinchebray in Normandia. Enrico riportò vantaggi sopra il re di Francia Luigi il Grosso, ebbe grandi contrasti con sant' Anselmo a proposito delle investiture, e morì per un eccesso di lamprede. Lasciò fama di guerrier coraggioso, d'abil politico e di re giusto. Abolì la legge del coprifuoco; fissò ne' suoi stati l'eguaglianza di pesi e misure; firmò soprattutto una carta piena di privilegi: è essa la prima origine della libertà dell' Inghilterra.

Alazen, fisico arabo.

TAVOLA ALFABETICA

SPECIALE DEL IV VOLUME

DAL 7.^{MO} ALL'11.^{MO} SECOLO DELL'ERA VOLGARE

CHE COMPRENDE I NOMI DEGLI UOMINI E DELLE COSE

E PEL MODO ONO' È CONCERITA SERVE DI

REPERTORIO ENCICLOPEDICO STORICO

TAVOLA ALFABETICA

SPECIALE DEL QUARTO VOLUME

MODO DI VALERSI DELLA TAVOLA ALFABETICA

Tutta l'opera porta in margine d'ogni articolo la data degli avvenimenti, delle invenzioni, delle scoperte, di quanto in somma nell'opera stessa contiene. La Tavola Alfabetica porge i nomi degli Uomini e delle Cose, e dopo il nome segna un numero, ch'è appunto quello della data relativa. Or dunque cercando nell'opera, e nelle rispettive sue parti di — **EROCA** ED **AVVENIMENTI CIVILI** — **ERACIO** — **FILOSOFIA** — **SCOPERTE E PROGRISSI NELLE ARTI E NELLE SCIENZE** — **UOMINI CELEBRI** —, la data, già correte progressivamente, a ciascun nome apposta, si troverà in quei diversi luoghi quanto al personaggio o alla cosa si appartiene.

A
Ahari, 796.
 Abassidi, 749.
 Abazia d' Auchin, 1096.
 — di Bec, 1042.
 — di Canterbury, 605.
 — di Cluni, 910.
 — di Cornelis Munster, 870.
 — d' Epternach, 870.
 — di Fulda, 744.
 — dell' Indro, 882.
 — di Mulmedi, 882.
 — di Marolles, 870.
 — di Molème, 1098.
 — di Monte-Mayour, 1002.
 — di Pusteren, 870.
 — di San Martino, 870.
 — di San Pietro, 870.
 — di San Vannesio, 952.
 — di Stavclot, 882.
 Abbon, 887, 990 e 1004.
 Abborac, 612.
 Abdala-Saba, 661.
 Abdalla, 644, 655, 658, 660, 680 e 749.
 Abdalla (gli), 675.
 Abdalmelec, 685, 706 e 903.
 Abdarraman, 666 e 675.
 Abdelaziz-el-Accam, 822.
 Abderaman, 701.
 Abderamo, 731, 733 e 755.
 — II, 821 e 844.
 — III, 911 e 923.
 Abderraman-al-Anifi, 1009.
 Abdolaz, 715.
 Abdulla, 729.
 Abdulmelec, 734.
 Abduraman, 821.
 Abduraman - ben - Abdulla, 731.

A
 Abenana, 1088.
 Abid, 755 e 879.
 Abido, 727.
 Abil-Cassem-Mansur, 983 e 985.
 Abu-Anafia, 798.
 Abu-Iaeco, 826.
 Abolizione del del culto di Crodo, 777.
 — del culto d' Irmensul, 772.
 Ahumaro Tiberio, 692 e 697.
 Abson, 735.
 Abu - Abdalla - Moammed, 826.
 Abubecre, 612 e 632.
 Abu-Chilsan, 826.
 Abudar, 651.
 Abu-Dsciafer, 1081.
 Abulfar-Almanzor, 752 e 754.
 Abul-Ahaz-Mostafi, 932.
 Abul-Abbas, 744 e 749.
 — II, 906.
 Abul-Abbas-el-Accam, 961.
 Abulattar, 742.
 Abul-Azam, 970.
 Abul-Azam, 950.
 Abulaziz, 796.
 Abul-Cazem, 1043.
 Abulfeda, 845.
 Abul-Isrud, 780.
 Abulola-Amed, 1042.
 Abul-Ussin-Esofi, 990.
 Abu-Masar o Abu-Masaciar, 840.
 Abu-Menad Badia, 996.
 Abu-Meslem, 746.
 Abu-Musa, 657.

A
 Abu-Nass-Alfaradi, 1010.
 Abu-Navas, 800.
 Abu-Obeida, 626, 630 e 634.
 Abu-Sofian, 630.
 Abu-Temin-Maud, 968.
 Abutscifem, 1048.
 Abutscifem, 1052 e 1061.
 Acbe, 680 e 735.
 Accademia di Cordova, 980.
 — di Lichimin, 621.
 — di Penitz-Sciabbar, 990.
 Accademie d'Al-Mamou, 813.
 Accam, 723.
 Accam, 783.
 — II, 1005 e 1007.
 Accam, 802, 970 e 976.
 Acchem-Bamrilla, 996.
 Achem, 683.
 Achem o Alachem, 996.
 Achin, 743.
 Achin, 967 e 978.
 — il Romo, 1041 e 1044.
 Acmed, 932.
 Acmet, 866.
 Acmet-ben-Hanbal, 800.
 Acquidotto d' Abderamo, 822.
 Acquisizioni di Venezia, 998.
 Adad-Eddulat, 979.
 Adad-Eddulla, 970.
 Adifer-Almammon, 1027.
 Adalart, 801.
 Adalberto, 744, 877 e 909.
 Adalgisio, 660, 773 e 778.
 Adaloldo, 605 e 616.
 Adalrico di Guascogna, 778.
 Adamo di Brema, 1090.
 Adelaide, 932 e 953.
 Adelsardo, 770, 772 e 801.
 Adelmano, 1056.

A	A	A	A	A
Adelmo, 742.	Alessandro II, 1061 e 1069.	Amingo, 772.	Arcambaldo, 655 e 812.	Assauino di Childerico II,
Adelstano, 924.	Alessio, 1043.	Ammara-ebn-Saal, 656.	Architettura antica, 800.	673.
Adeluinto, 768.	— Commeno, 1073 e 1081.	Amrò, 626, 630, 632, 634 e 686.	— araba, 1001.	— di Duncan, 1040.
Ademaro 1095.	Alfano, 1057.	Amundo il Bruciatore, 1035.	— gotica, 1001.	— d' Ebreino, 681.
Ademaro o Aimaro, 768 e 1029.	Alfarabi, 950.	— Slemmo, 1035.	— ristaurata, 800.	— d' Eduardo II, 977.
Adernerse, 758.	Alfel, 1090.	An, 657.	Arco, 752.	— d' Erico XIII, 940.
Adone, 878.	Alfonso I, 735 e 739.	Anafesto (Paolo), 697.	Ardito Canuto, 1042.	— di Froila, 768.
Adressi, 1011.	— II, il Casto, 795.	Anafesto (Paolo), 697.	Arduino, 1003.	— di Goffredo, 882.
Adriano I, 768, 772 e 773.	— III, il Grande, 866, 875, 892 e 902.	Anastasio, 606, 743, 822 ed 880.	Aret, 664.	— d' Ingo III, 1064.
— II, 867.	— IV, 924.	— II, 911 e 713.	Aret-ebn-Caldat, 622.	— di Malcolm, 1032.
— III, 884.	— V, 999 e 1014.	Anatolia, 1072.	Argisio, 786.	— di Sancio IV, 1079.
Aezio, 802.	— VI, 1065 e 1073.	Anchi, 1041 e 1044.	Arialdo o Ariovaldo, 626 e 636.	— di Sigefredo, 882.
Afgani, 1000.	Al-Fragan, 828.	An-chico, 895 e 901.	Ariperto, 652 e 661.	Assedi, 1000.
Afsa, 622.	Alfredo, 1041.	Andrea, 1047.	— II, 712.	Assedio d' Aleppo, 635.
Agalliano, 728.	— il Grande, 871, 888, 899 e 900.	Angeloma, 845.	Armata papale, 1052.	— d' Alessandria, 640.
Agamon, 920.	Al-Gatali, 1011 e 1059.	Angilberto, 801.	Armatura di ferro, 1001.	— del castello d' Amad, 1040.
Agaspito II, 948.	Ala, 612, 630 e 650.	An-iu, 822.	Armeni, 720.	— di Balbec, 635.
Agulfo, 774, 601.	Alicon, 1090.	Anna, 1044.	Arnida, 1099.	— di Cartagine, 615.
Agnello di Dio, 680.	Alid, 739.	— Commena, 1081.	Arnoldo o Arnulfo, 795, 886, 890, 900 e 942.	— di Damasco, 632.
Agnese, 1046.	Ali-ebn-Abbas, 994.	— di Russia, 1060.	Arnoldo II, 967.	— d' Emesa, 635.
Agobardo, 768 e 840.	Aligario, 830.	Annano, 788.	Arnub, 1029.	— di Gerusalemme, 635 e 636.
Aimone, 844.	Ali-Zaria, 822.	Anno dell'incarnazione, 742.	Arnulfo, V. Arnulfo.	— di Merida, 832.
Aimone o Aimonio, 980 e 1005.	Almagesto, 826.	— dei Messicani, 620.	Aron-al-Rasild, 700 e 786.	— di Nantes, 844.
Aincia, 622, 655 e 575.	Al-Mamon, 796, 809, 825 e 900.	An-pu, 1023.	Arone, 1011.	— di Nicea, 727.
Alaben-Moquais, 764.	Almandir, 1014.	Ansari, 622.	Aronne, 622.	— di Roma, 896 e 1080.
Alachis, 780.	Almanzore, 980 e 998.	Ansberto, 778.	Arpad, 889.	— di Sieberga, 776.
Alasddin-el-Carsci, 980.	Almo, 884.	Ansegino, 823.	Arpino, 742.	— di Siviglia, 866 e 1097.
Alim, 945.	Almodi o Masdi, 775.	Anselmo, 778.	Arsechel, 990.	— di Song-ceu, 762.
Almor o Eldor, 717 e 718.	Almontir, 886.	— di Cantorberi, 1076 e 1098.	Artacidi (secondi), 1099.	— di Toledo, 1085.
Al-Asched, 933.	Almoravidi, 1058.	— di Lucca, 1086.	Artabazo, 743.	Assemblea di Thionville, 821.
Al-atin, 1100.	Almotama, 634.	Ansgarde, 879.	Artemio, 913.	Assemblee legislative, 800.
Al-Assari, 940.	Almotassen, 800 e 833.	Ansprando, 701 e 740.	Arti dei Messicani, 720.	Assena-cutolo, 682.
Alba-Artoclan, 709.	Almus, 884.	Antele, 741.	Artion-Avaje, 665.	Assena-fu-nien, 681.
Al-Batani o Albateno, 912.	Alnooman, 612 e 614.	Antioche della Laura, 616.	Arzamidoc, 634.	Assena-ace-Eul, 636.
Alberico, 933, 943 e 1073.	Alpide, 700.	Antipodi, 748.	Ascensione d' Ali, 656.	Assena-semo, 939.
Alberto, 1100.	Alp-Arslan, 1063.	An-tsun-i, 800.	— di Maometto - ben-Amia, 700.	Assena-ton-ci, 679 e 681.
— I, 980.	Al Sciafei, 766.	An-tsun-oei, 901.	Ascod I, 758.	Assena-ulu, 651.
Albione, 728 e 784.	Alistan, 1064.	Apao-chi, 916, 917 e 922.	Asia notagli Europei, 1099.	Asterio, 890.
Alboino, 758.	Al-Tolu o Tolù, 868.	Aplrito di Prussia, 671.	Asiz-ebn-Abdalla, 638.	Asste-iuen-ceu, 682.
Albrade, 874.	Amabese-ben-Seem, 723.	Apostasia, 631.	Asson, 655 e 657.	Asste-nen-pu, 681.
Alcagie, 826.	Amad, 1022.	Appannaggio, 628.	Assan-ben-Siarf, 1010.	Associatori, 622.
Alcodai, 1011.	Amadedduleto, 932.	Appello, 923.	Assen-Scià o Assen-Saba, 1090.	Assoluzione, 1077.
Alcorano, 622, 634 700.	Amalario, 840.	Araldo, 816, 870 e 964.	Assuad, 622.	Assuad, 622.
Aleuino, 780, 801 e 804.	— Fortunato, 814.	— I, 1036.	Astallo, 749 e 751.	Assuad-al-Arasi, 632.
Aldermani, 871.	Amanta, 950.	— II, 970.	Astrade, 783 e 786.	Astollo, 749 e 751.
Alessandria trafficante, 969.	Amed, 868.	— Arfager, 897.	Astronomia di Cen-tong, 1065 e 1068.	Astrade, 783 e 786.
Alessandro, 911.	Amsin, 796, 800 e 809.	— Narfager, 910.		Astronomia di Cen-tong, 1065 e 1068.
— I, 1094.				

B

Baane, 634.
Bactinena, 846.
— (Gabriele), 772.
— (Giorgio), 772.
Bagdad dotta, 750 e 809.
Balderico, 818 e 1014.
Baldovino Bella Barba, 1031.
— di Fiandra, 860 e 1059.
— di Edessa, 1097 e 1100.
Baledj, 740.
Banu-Rostam, 780.
Barbarie (la), 647 e 704.
Barchiaroc, 1092.
Barda, 842 e 971.
— Foca, 976 e 979.
— Sclero, 976 e 979.
Barmecidi, 796.
Bartolommeo d'Edessa, 730.
Basciar, 690 e 691.
Basiliche, 867 e 911.
Basilio, 861, 866, 970 e 976.
— il Macedone, 867.
Basso impero, 802.
Batani, 720.
Batilde, 960 e 970.
Batira, 622.
Batri-Eri, 1010.
Battaglia di Cadesir, 636.
— di Fontenay, 841.
— d' Hastings, 1066.
— d' Ohod, 625.
— d' Oklei, 852.

B

Battaglia d'Osma, 998.
 — di Poitiers, 733.
 — di Rebiulew, 773.
 — di Roncisvalle, 778 e 800.
 — di Simanca, 938.
 — di Soissons, 923.
 — di Stiklastad, 1033.
 — del Torrente, 772.
 — di Val delle Dune, 1035.
 — di Xeres, 712.
 Bavaresi, 681.
 Beato, 798.
 Beda, 700 e 736.
 Ben-Abid, 742 e 777.
 Ben-Adije, 665.
 Benalto, 664.
 Ben-Arta, 660.
 Benedetto d'Aniano, 821.
 — III, 855.
 — IV, 900 e 902.
 — V, 964.
 — VI, 972 e 974.
 — VII, 975.
 — VIII, 1012.
 — IX, 1033.
 Beni, 712.
 Beni dei bonzi confiscati, 845.
 Ben-Onain, 700 e 826.
 Bereberi, 704.
 Berengario I, 888 e 915.
 — II, 924, 932 e 959.
 — d'Angers, 1050.
 Bermude, 950.
 — I, 788.
 — II, 982.
 — III, 1026 e 1027.
 Bernardo, 750 e 774.
 — re d'Italia, 810 e 822.
 — di Mentone, 990.
 Berta, 770 e 996.
 Bertaria, 687 e 700.
 Bertario, 1036.
 Bertoldo, 613.
 Bertoldo, 872, 998 e 1063.
 Bertrada, 1086 e 1092.
 Beu-Abad III, 1091.
 Beu-Munon-Gazai, 760.
 Bevanda dell'immortalità, 822, 826 e 859.

B

Biblioteca d'Alessandria, 640.
 — di Bucardo, 1010.
 — di Costantinopoli, 729.
 — d'lang-ti, 603.
 — d'York, 800.
 Billa, 862.
 Biorno IV, 868.
 Birmani, 638.
 Bocara, 635 e 636.
 Bodillone, 673.
 Boemi cristiani, 921.
 Boemondo, 1083 e 1098.
 Bogori, 805 e 867.
 Boleslao di Boemia, 938.
 — I, re di Polonia, 999 e 1013.
 — II, 1059.
 Bolla d'oro, 996.
 Bologna, repubblica, 1050.
 Bonifazio di Maganza, 735.
 — papa, 607.
 — VI, 896.
 — VII, 974 e 984.
 Bonzi montanari, 629.
 — d'occidente, 635.
 — di Tacin, 635.
 Bopitra, 744.
 Borana, 634.
 Borgioi, 881.
 Bosone, 875 e 879.
 Brabantia, 1005.
 Braultone, 846.
 Bremone, 1063.
 Bretislao, 1038 e 1039.
 Bruggia commerciante, 969.
 Brunecilde, 706 e 613.
 Brunone, 861, 953, 996, 1007 e 1048.
 Brunone di Colonia, 1090.
 Bucardo di Worins, 1010 e 1026.
 Bulgari, 678 e 889.
 — cristiani, 855.
 Bumacenda, 947.
 Burcardo, 768, 805, 909 e 984.
 Buschetto, 1016 e 1022.

C

Caab, 622.
 Caaba (la), 629.
 Cabalisti, 712.
 Cachie, 1080.
 Cadastro, 1061.
 Cadet, 991.
 Cadet, 1062.
 Cadigia, 613 e 620.
 Caduta delle arti a Costantinopoli, 730.
 Carr, 932.
 Cagan, 732.
 Calam, 1032.
 Caiem-Abul, 933.
 Caina, 704 e 706.
 Cairuan dotta, 729.
 Caia, 658.
 Cais-ebn-Saad, 656.
 Caled, 616.
 Caled, 630 e 684.
 Calendario degli Arabi, 632.
 — cinese, 640 e 721.
 Calian-tciaud, 641.
 Califato, 632.
 — d'Andalusia, 755.
 — di Bagdad, 934.
 — fatimite, 909 e 952.
 — d'occidente, 755.
 — d'oriente, 754.
 — di Spagna, 755.
 — di Tremecen, 768.
 Callinico, 601.
 — d'Elipoli, 670.
 Calliopa, 647.
 Cameniate, 941.
 Campagna dei Greci contro i Bulgari, 671.
 Campana, 615 e 872.
 Campulo, 799.
 Canale di Carlomagno, 788.
 — del Nilo, 640.
 Canali chinesi, 605.
 Candele accese, 871.
 Cang-fu, 929.
 Cang-i-taiuen, 824.
 Cang-te-scung-uin, 864.
 Canne da tocchero, 854.
 Canonici, 816.
 Canonizzazione, 983 e 993.
 Cantici barbari, 800.

C

Canto ambrosiano, 787.
 — gregoriano, 787.
 — romano, 780.
 Canuto il Grande, 1015.
 — II, 1036.
 — IV, 1086.
 Cantoni galliche, 800.
 Cao-chi-ciong, 907.
 Cao-ciang-oca, 806.
 Cao-cian, 1004.
 Cao-i-ing, 927.
 Cao-iuen, 810 e 613.
 Cao-lisse, 748.
 Cao-pien, 864 e 880.
 Cao-sien-sci, 751.
 Cao-tsung, 849 e 664.
 Cao-tu, 618, 620, 635, 936, 946 e 948.
 Capeli, 957.
 Capitolari, 615 e 845.
 — di Carlomagno, 779.
 Capitolazione di Balbec, 635.
 Cappella di Carlomagno, 800.
 — di San Geri, 880.
 Caratteri schiavoni, 898.
 Cariberto, 628 e 759.
 Carija, 660.
 Carlo, 974, 987 e 988.
 — I, 768.
 — II, detto il Calvo, 823, 840, 875 e 900.
 — III, detto il Semplice, 879, 893, 901, 912 e 923.
 — IV, 856.
 — il Grosso, 875 e 881.
 — Martello, 714, 719, 725, 733, 740 e 751.
 Carlomagno, 742, 768, 800, 814 e 900.
 Carlomano, 742, 768 e 781.
 Carlovingi, 752.
 Carmale o Ahassid, 890.
 Carmare, 898.
 Carta bombagiosa, 750 e 900.
 — di cotone, 750 e 900.
 Carte di Si-tu, 614.
 Caschetti, 752.
 Casen, 800.
 Casimiro I, 1041 e 1045.
 Casica, 680.

C

Casub, 1037.
 Catalogo delle stelle, 912.
 Catasto d'Inghilterra, 1080.
 Cattedra di Maometto, 685.
 — della lingua greca, 803.
 Cattedrale di Pisa, 1016.
 — di Rheims, 835.
 — di Seer, 1050.
 Cava, 711.
 Cavalieri cristiani, 1073.
 — erranti, 1074.
 — di San Giovanni, 1091.
 Cavalleria, 752.
 Cencio, 1064 e 1075.
 Cenredo, 708.
 Cen-sciu-pi-chiei-coan, 629.
 Ce-pi, 617.
 Ceslao, 934.
 Ce-tiong, 1057.
 Ceu-ci, 848.
 Ceu-ju, 944.
 Ceu-tiong, 1065.
 Ceu-tun-i, 1073.
 Chemin, 602.
 Chendi o Alehendi, 813.
 Chenet II, 840.
 Cherame, 1020.
 Cherboga, 1099.
 Chesatele, 839.
 Che-ssa, 840.
 Chico-ce, 734.
 Chiei-li, 620 e 628.
 Chiei-see-cnei, 639.
 Chiei-tie, 742.
 Chieu-fu, 860.
 Childeberto III, 695.
 Childebrando, 772.
 Chilien, 686.
 Chili-su-tan, 703 e 765.
 Chille-Artan I, 1092.
 Chilperico, 613.
 — II, 715, 717 e 719.
 — III, 741, 742 e 750.
 Chimica araba, 750 e 810.
 Chinu-sci-long, 703.
 Chinu-sien-long, 679.
 Chi-si-uang, 662.
 Chitan, 696.
 Chiusando, 642.
 Cizi-aciao, 623.

C

Ciang-ching-ta, 935.
 Ciang-co, 741.
 Ciang-tao-son, 715.
 Ciang-iu, 994.
 Ciang-iuen-gin, 869.
 Ciang-li, 1072.
 Ciang-sci, 761.
 Ciang-sin, 839.
 Ciang-siun, 890.
 Ciang-see-iun, 978.
 Ciang-sun-sci, 634.
 Ciang-tai, 1078.
 Cavalleria, 752.
 Ciang-tien-i, 888.
 Ciang-tion, 937.
 Ciang-tun, 1095 e 1099.
 Ciang-sin, 839.
 Ciao-an-ciong, 732.
 Ciao-chi, 1100.
 Ciao-chiun-i, 1066.
 Ciao-cuang-mei, 985.
 Ciao-cuang-iu, 957.
 Ciao-i, 655.
 Ciao-lan-long, 1090.
 Ciao-len-i, 953.
 Ciao-iung, 1075.
 Ciao-iuen, 985.
 Ciao-iuen-ao, 1032.
 Ciao-li, 824.
 Ciao-oei, 948.
 Ciao-seechi, 616.
 Ciao-sien-ti, 904 e 907.
 Ciao-see-uen, 948.
 Ciao-teming, 1003 e 1006.
 Ciao-tion, 890, 895 e 900.
 Clapulo, 641, 651 e 657.
 Cielo di trent'anni, 622.
 Cid (il), 1055 e 1085.
 Cifre arabiche, 960, 988 e 999.
 — indiane, 700 e 790.
 Cile, 630.
 Cio-ciu, 645.
 Cing-ciu, 835.
 Cing-gin-tai, 669.
 Cing-lan, 915.
 Cing-oei, 923.
 Cing-sien, 717.
 Cing-tien, 872 e 881.
 Cing-tuan, 1000.
 Cing-tuong, 997.

C	C	C	C	D	
Cin-leng, 610. Cin-sang, 1075 e 1090. Cin-toan, 954 e 982. Cin-tung, 1008 e 1012. Ciong-tong, 924. Ciong-cing, 789. Ciong-sciu-che, 709. Ciong-tsung, 684 e 705. Ciong-u, 1081. Ciro d' Alessandria, 640. Città Leonina, 848. Ciu-an-cin, 850. Ciu-mang, 942. Ciuang-tung, 923. Ciu-che-long, 821. Ciu-leang, 620. Ciu-ien-uen, 912. Ciu-ieu-chien, 920. Ciu-ieu-cue, 912. Ciulo, 607. Ciulo-coan, 607 e 620. Ciu-mei, 886. Ciu-tsung, 805. Ciu-ong-ciao, 934. Ciu-tao, 782. Ciu-tse, 783. Ciu-tsiuen, 907. Ciu-uen, 888 e 910. Clamore di Aaro, 911. Claudio Clemente, 828. Clemente, 744 e 828. — II, 1046. — III, 1080. Cleolullo, 737. Clepsidra, 786. Clero, 840. Clodoveo (falso), 674. — II, 638. — III, 695. Clarinda, 1099. Clotario, 603. — II, 606, 613 e 622. — III, 656, 660 e 670. — IV, 717 e 719. Codice dei canonici, 774. — dei califfi, 632. — dei Lombardi, 637. Coenredo, 704. Cole-coan, 745.	Collegi in China, 626, 766 e 1044. Collegio d' U-ciao-i, 953. — di Costantinopoli, 842. Colombano, 615. Colosso di Rodi, 672. Combatimenti francesi, 1066. — particolari, 1041. Combattimento degli Arabi e dei Bereberi, 740. — d' Iarmuc, 636. — giudiziario, 814. Comete periodiche, 1001 e 1006. Cominciamento dei re del Pegù, 700. Commercio degli Arabi, 854. — di Cordova, 931. — di Genova, 998 e 1050. — de' Mori, 931. — di pesce, 836. — di Venezia, 800 e 998. Concessioni di Leone IX, 1053. — di Foca, 636. Concilio generale di Costantinopoli (sesto), 780. — (ottavo), 869. — di Nicca, 787. — di Chiaramonte, 1095. — di Francoforte, 793. — di Piacenza, 1095. — di Roma, 1078. Condanna delle quarte nozze, 920. Conferma delle donazioni, 936. Congiunzione dei pianeti, 955. Congiura contro Luigi il Bonario, 833. Conquista del Corassan, 995. Consacrazione del Pantoon di Roma, 614. Console, 973. Consoli, 1050 e 1059. Contesa de' due poteri, 1076. Conversione dei Frisoni, 679. — dei Normanni, 900.	Conversione dei Pitti, 670. — dei Sassoni, 776. Convulsioni di Digione, 844. Coprifuoco, 1066. Coprionimo, 741. Coracchiti, 629. Corazze, 752. Corbatoio, 1097. Cordova dotta, 721 e 822. Corno fuso, 871. Corona di Ferro, 774. — di Francia, 954. — di capelli, 1031. Corrado, 953. — I, 912 e 914. — II, il Salico, 1028. Corte temica, 810. Cosimo, 743. Cosio d' Alessandria, 683. Cosmo, 743. Cosmogonia messicana, 620. Cospirazione d' Astrade, 786. — de' Giudei, 695. — contro Foca, 606 e 608. — a Roma, 1075. Cosroe II, 603, 622. Cosso, 613 e 801. Costante II, 641. Costantino, 602. Costantino, 768 e 869. — III, 640 e 641. — IV, 664, 668 e 685. — V, 732 e 742. — VI, 780. — VII, 911, 935 e 950. — VIII, 913 e 928. — IX, 976. — X, detto Monomaco, 1042. — XI, Duca, 1059. — l' Africano, 1025. — il Giovane, 610. — Porfirogenito, 771. Costanza, 1000 e 1031. Coste di Barbaria, 704. Costituzione di Carlomagno, 752. — dell' impero d' Alemagna, 996.	Costruzioni d' Iant-ti, 605 e 606. Cotbeddin, 1057. Craco, 700. Crescentio, 973, 984 e 996. Cresconio, 695. Crispo o Prisco, 607. Cristianesimo abolito in Sassonia, 793. — in China, 635. — in Germania, 772. Cristoforo, 769, 903 e 910. Croce piantata, 1095. — di Gesù Cristo riportata, 633. Crocefisso, 680. Crociani, 1064 e 1096. Crodegango, 766. Crodo, 777. Cronografia, 969. Crum, 811. Cuniberto, 686 e 700. Cupola d' Ali, 977.	Deposizione di Carlo il Grosso, 887. Derar, 632. Dermis, 1100. Dersein, 793. Desiderato, 769 e 770. Desiderio di Lombardia, 756. — del Monte Cassino, 1086. Devastazione dei monasteri, 870. — della Tracia, 971. Devastazioni dei Danesi, 867. — degli Ungheri, 909. — dei Normanni, 845, 874, 880, 882, 886 e 906. Devon, 876. Dias (Rodrigo), 1076. Digioni cristiani, 1005. Dinastia degli Abassidi, 750. — degli Afgani, 997. — degli Aglabiti, 780. — degli Alidi, 656. — degli Almoravidi, 1061. — degli Assassini, 1090. — degli Atabechi, 1084. — de' Batanisti, 1090. — de' Buidi, 932. — de' Capeli, 987. — de' Carolingi, 752. — dei Chitan, 890. — dei Cio, 617. — dei Cio-an, 736. — dei Cio, 616. — de' Dilemiti, 927. — degli Edressiti, 768. — degli Eu-an, 907. — degli Eu-cue, 907. — degli Eu-leang, 907. — degli Eu-tang, 907. — degli Eu-tein, 907. — dei Fatimiti, 909. — dei Gasnavidi, 960. — degli Ischiditi, 935. — degli Ingliogli 1011. — dei Leang, 617. — dei Masdi, 909. — dei Maula, 947. — dei Mori, 712.	Dinastia dei Normanni, 1066. — degli Omniadi, 660. — degli Ortochidi, 1078. — de' Pacratidi, 758. — de' Piasti, 842. — de' Rostanidi, 780. — de' Rupenii, 1080. — de' Seljucidi, 1037. — dei Song, 959. — de' Tairii, 872. — dei Tagiti, 933. — dei Tang, 618. — de' Tolonidi, 868. — dei Zereiti, 972. Dipsinga-coi, 941. Discioglimento del matrimonio di Lotario, 867. Disfatta di Bertario, 687. — dei Bulgari, 1041. — dei Cantuarii, 675. — della cavalleria persiana, 621. — dei cristiani in Spagna, 1010. — dei Greci, 602, 604, 610 e 633. — dei Persi, 626. — di Roncisvalle, 778. — dei Russi, 1043. — dei Sassoni, 784. — dei Vasconi, 601. Distinzione dei poteri, 836. Distruzione d' Alessandria, 700. — di Cartagine, 698. — dei collegi in China, 601. — d' Epidauro, 630. — delle immagini, 723. — di monumenti, 669. — di Siracusa, 669. — del templo della Caaba, 683. — di Tremecen, 972. — di trentamila templi degli idoli, 955. Ditmario, 1014. Dito di Foe, 819. Divisione delle contrade della monarchia francese, 622. — del Giappone, 675.

Fasti Univ. 4*

94

D

Dodone, 842.
Dogato di Venezia, 697.
Dogi di Venezia, 697 e 709.
Domenico, il Corazzato, 1043 e 1060.
Domiziana, 607.
Donaldo, 1040.
Donazione di Matilde, 1077.
— di Pepino, 756.
Duno II, 975.
Dottrina d'Abul-Ussein-Essofi, 1001.
— d'Ali, 660.
— degli Assariti, 940.
— di Fozio, 858.
— de' Guebrì, 637.
— degl'Iconoclasti, 725.
— degl'Imaculati, 772.
— di Maometto, 622.
— dei Monoteliti, 633.
Draomiro, 929.
Dreugot, 1004.
Drogone, 768. 801, 845, 1036 e 1056.
Dschibrail-Bachsch-Va, 805.
Duchi e pari, 100.
Dudone, 993.
Duncano, 1032.
— II, 1034.
Dungai, 824 e 828.
Dunstano, 970.
Duomo d'Ali, 977.

E

Eba, 710.
Ebbone, 828. 833 e 835.
Eberardo, 828.
Ebi-David, 636.
Ebroino, 660, 670 e 674.
Ebu-el-Arabi, 777.
Ecumenio, 956.
Edgardo, 1065, 1057 e 1085.
Edmondo I, 947.
— II, detto Costa di Ferro, 1015.
Edredo, 947.
Edressi, 826.
Edrix, 768 e 787.
Edrix-bea-Edrix, 787.

E

Eduardo I, detto il Vecchio, 901.
— II, 1042.
— III, 1065.
Edui o Edwy, 955.
Eduino, 625.
Ega, 638.
Egberto, 766, 800 e 827.
Eger, 666.
Egfrido, 670.
Egiage, 691.
Egica, 687 e 701.
Egilio di Chartres, 1090.
Egilone, 717.
Eginardo, 778 e 814.
Egira (I), 622.
Eldrico, 700.
Elesante in Francia, 786.
Elementi di geometria, 828.
Elena, 919, 945 e 955.
Elezione dei vescovi, 1062.
— dei papi, 1062.
Eleuterio, 616 e 619.
Elfrido, 977.
Elgardo, 1056.
Ella, 680 e 754.
Elento, 880.
Eligio. *Fed. Eloi.*
Elipando, 783.
Elmi, 752.
Eloi o Eligio, 620 e 628.
Elor, 718.
Eloia, 712.
Elvira, 910 e 1096.
Elzemagh, 721.
Emir-al-omra, 934 e 935.
Emma, 956 e 966.
Emmigio, 809.
Eurico, 776, 936, 1013, 1031 e 1066.
— di Borgogna, 956, 1002 e 1095.
— I, 1032.
— II, 1002.
— III, 1038 e 1046.
— IV, 1056 e 1100.
— V, 1099 e 1100.
— l'Uccellatore, 922.
Equinozio, 700.
Eraz del Wignani, 638.

E

Era di Calicut, 907.
— cristiana, 742.
— galata, 1079.
— d'Isdegard, 632.
— dei maomettani, 622.
— telasca, 709.
— volgare, 742.
Eracleona, 640 e 641.
Eracio, 608. 641 e 668.
Eraldo, 1066.
Erberto, 923 e 927.
Erchiuualdo, 640 647.
Erdezer, 628.
Eredità dei feudi, 841.
Eremiti, 656.
Eremperto, 896.
Eriherio, 1036.
Erico, 875.
Erico, re di Danimarca, 858.
— III, il Buono, 1095.
— VII, il Vittorioso, 716 e 917.
— il Rosso, 982.
— il Rousseau, 850.
Erigena, 850.
Erigero, 1007.
Erioldo o Erolido, 825.
Erispae, 849.
Ermanno, 923 e 1081.
— detto Contratto, 1051.
Ermengarda, 770 e 818.
Ermentrada, 843.
Erminia, 1099.
Ervege, 680, 682 e 687.
Esciam, 723.
Esercito papale, 1056.
Espulsione de' Cristiani, 607.
— dei Latini, 623.
— dei Mori, 747.
Età (prima) della Scolastica, 1063.
Etelberto, 625 e 861.
Etelburga, 727.
Etelredo I, 675, 677 e 704.
— II, 977.
Etelvaldo, 858.
Etelvolfo, 847, 852 e 858.
Eternità dell'Alcorano, 841.
Ettarchia d'Inghilterra, 827.
Eucaristia, 1050.

E

Eude, 718, 720, 725, 733 e 813.
— di Sciampagna, 1032.
— di Cluni, 942.
Eudossia, 610, 769, 1059 e 1068.
Eufemio, 826 e 828.
Eufrosine, 826.
Eugenio, I, 654.
— II, 824.
— di Toledo, 657.
Eulugio, 859.
Europei in America, 1000.
Eustachio, 1096.
Eutichio, 711, 728 e 940.
Evrardo o Eberardo, 916.

F

Fa, 877.
Fabbrie di Fiandra, 960.
Fame in Africa, 878.
— in Ispagna, 823.
— in Francia e nel Belgio, 1030.
Fanatici (primi) abbruciati, 1023.
Fan-ci, 605.
Fan-ciong-len, 1040 e 1042.
Fang-coan, 766.
Fang loen-ling, 620.
Fang-onn, 756.
Fang-oci, 939.
Fang-tao, 942.
Fan-tu-in, 1090.
Farealdo II, 724.
Faro di Bologna a mare, 807.
Fastrade, 768 e 783.
Fatima, 622 e 632.
Favila, 736.
Federico, 772, 965 e 1046.
— I, 956.
Felice d'Urgel, 783.
Ferdinando I, 1033.
Ferdusi, 1010.
Fernando di Gonzale, 934.
Festa dell'Anello, 748.
— dell'Annunziata, 701.
— degli Apostoli, 741.

F

Festa dell'Ascensione, 632 e 813.
— dell'Assunzione, 741 e 813.
— della battaglia d'And, 633.
— della Circoncisione, 741 e 813.
— della Dedicazione, 813.
— della Dormizione, 701.
— dell'Epifania, 741 e 813.
— dell'Esaltazione, 626.
— dell'Esame, 632.
— di Giovanni Batista, 741.
— dell'immagine di Gesù Cristo, 944.
— dell'Ipapanteo, 710.
— dei Martiri, 614.
— di Metori, 672.
— di Miloud, 755.
— dei Morti, 1032.
— di Natale, 741 e 813.
— della Natività, 761.
— della Natività della Vergine, 741.
— dell'Ostodossia, 842.
— della Pace, 629.
— di Pasqua, 602 e 813.
— dei Pazzi, 633 e 1099.
— del Pellegrinaggio, 629.
— della Pentecoste, 813.
— della Purificazione, 701 e 813.
— delle Rogazioni, 800 e 801.
— del Sacrificio, 630.
— dello Stagno, 651.
— di Tutti i Santi, 835.
Faro di Bologna a mare, 807.
Fastrade, 768 e 783.
Fatima, 622 e 632.
Favila, 736.
Federico, 772, 965 e 1046.
— I, 956.
Felice d'Urgel, 783.
Ferdinando I, 1033.
Ferdusi, 1010.
Fernando di Gonzale, 934.
Festa dell'Anello, 748.
— dell'Annunziata, 701.
— degli Apostoli, 741.

F

Filosofia d'Avicenna, 1040.
— d'Esseret - Esacelli, 1070.
— di Fu-i, 626.
— di Giovanni Damasceno, 755.
— di Leone, 886.
— di Michele Piello, 1060.
— dei Nominali, 1090.
— dei Reali, 1090.
— di Secu-cung, 1050.
— di Secu-ru, 1001.
— di Scim-ei, 1001.
— degli scolastici, 734 e 1063.
— di Tabit, 880.
— di Uamp-ngan-sse, 1070.
— di Vuem-vnam, 1050.
Fine dell'età dell'acqua, 621.
— dell'etarchia d'Inghilterra, 827.
— del mondo, 992.
— della prima schiatta dei re di Francia, 752.
Firenze riedificata, 781.
Firmino, 766.
Firut, 644.
Firut, 651.
Fiazociut, 640 e 647.
Flodoardo, 918 e 966.
Floro, 846.
Foca, 602, 607 e 608.
Foe-Mile, 1046.
Foe-Scechia, 1046.
Folco lo Squale, 1092.
Fondazione d'Aquigrana, 800.
— di Bagdad, 754.
— di Brunswick, 861.
— del Cairo, 968.
— di Cairman, 670.
— di Calicut, 907.
— di Cracovia, 700.
— di Marocco, 1069.
— di Messico, 620.
— d'Oviedo, 761.
— di Pe-ching, 723.
— di Pechino, 1007.
— di Ragusa, 630.
— di San Dionigi, 634.

F

Fondazione di Tremecen, 972.
 — di Venezia, 900.
 — di Wasiet, 702.
 — di Zera, 931, pag. 632.
 Fong-ching, 1076.
 Fong-ciang-tsing, 755.
 Fong-cing, 789.
 Fong-fu, 830.
 Fong-ien-cuang, 937.
 Fong-pei, 939.
 Fong-pin, 934.
 Fong-tsiang, 895.
 Formoso, 891, 898 e 900.
 Fortificazioni, 925.
 Fortunato, 609.
 Fozio, 862, 858 e 900.
 Francone, 973.
 Frammassoni, 924.
 Freccie, 752.
 Freccullo, 842.
 Freda-Gabi, 960.
 Fredegario, 760.
 Fredegonda, 613.
 Fresco, 1020.
 Frisia (la) devastata, 1008.
 Frisoni, 681.
 Froila I, 757 e 761.
 — II, 924.
 Fruttuoso, 695.
 Fu-chinei, 699.
 Fu-cong-sci, 624.
 Fuga di Maometto, 622.
 Fugin-chiua, 620.
 Fu-i, 626.
 Fu-lun, 635.
 Fulberto, 1028.
 Fulrado, 768.
 Fuoco greco, 670 e 673.
 — sacro, 1089.
 Fu-popi, 620.
 Fu-tien, 1000.

G

Gabriele, 812.
 Galfre o Valfre, 737.
 Gaimaro, 1003.
 Gaibaldo, 888.
 Galerano, 1040.
 Galone, 750.

G

Gama, 1024.
 Gandolfo, 1025.
 Ganelone, 770.
 Garcia, 994, 1035 e 1072.
 — I, 910.
 — Simenes, 859.
 Gasni, 960.
 Gassac-can, 1090.
 Gasunidi, 636.
 Gebardo, 1055.
 Geisa, 989 e 994.
 Geladellino, 1078.
 Geltrude, 1071.
 Genesiologia di Manietto, 622.
 Geniale, 602.
 Geografia del norte, 908.
 Gerarchia de' Giudici, 923.
 Gerardo, 957 e 1013.
 — d'Alasia, 1048.
 — di Firenze, 1058.
 — di Rossiglione, 772.
 Gerberga, 938, 980 e 1005.
 Gerbero, 960.
 Gerberto, 999 e 1000.
 Geruasio, 730.
 Geroldo, 798.
 Gersuinda, 768.
 Gialala, 636 e 672.
 Giabar, 960.
 Giassar, 887.
 Giazar, 952.
 Giarin, 634.
 Giasar, 629 e 632.
 Gibilterra, 711.
 Gilberto Maminot, 1056.
 Gille di Sein, 1096.
 Gilon di Traxegnies, 1096.
 Giona d'Orleans, 840.
 Giorgio, 955.
 — d'Alessandria, 632.
 — Simello, 730.
 Giorno di scustimento, 736.
 Gioseffo-ben-Tesselin, 1099.
 Gioseffo-el-Fari, 746 e 754.
 Gioseffo-Zeiri, 972.
 Giovauna, papessa, 855.
 Giovanni, 888 e 1034.
 — I, Zanisce, 909.
 — VIII, 872 e 875.

G

Giovanni IX, 898.
 — X, 914 e 915.
 — XI, 929 e 931.
 — XII, 956.
 — XIII, 965.
 — XIV, 984.
 — XV, 985.
 — XVI e XVII, 997 e 1003.
 — XVIII, 1004.
 — XIX, 1024.
 — d'Alessandria, 640.
 — Climaco, 606.
 — Comeniate, 941.
 — Damasceno, 732 e 735.
 — Duca, 1071.
 — eunuco, 1033.
 — di Garre, 1071.
 — Graziano, 1045.
 — Malela, 899.
 — medico, 1063.
 — Mesue, 801 e 826.
 — Mosch, 618.
 — di Porto, 1012.
 — Riconopo, 710 e 711.
 — di Sabina, 1044.
 — Sarisberi, 1063.
 — Scilitze Curopalata, 1080.
 — Scoto, 850.
 — Siliano, 1076.
 — Giselberto, 938.
 — Giselo, 768 e 912.
 — Gisulfo, 701.
 — Giudici di pace, 1076.
 — Ginditta, 819, 856 e 900.
 — Giuliani, 691, 711 e 712.
 — Giuochi militari, 925.
 — Giurati, 871.
 — Giuseppe, 962, 1088 e 1091.
 — — Geseo, 942.
 — — Cotual, 1072.
 — Giustiniano II, 785.
 — Giu-tsong, 1023 e 1027.
 — Glabero-Radolfo, 1048.
 — Globo di Gerberto, 922.
 — Gnomone dell'Iching, 721.
 — Gobea-ciad, 742.
 — Godescalo, 749.
 — Godvino, 1041 e 1066.
 — Goffredo, 789 e 803.

G

Goffredo, 1096.
 — conte d'Ardennes, 958.
 — di Buglione, 1089.
 — d'Enham, 1005, 1013, 1018 e 1057.
 — il Gobbo, 1071 e 1076.
 — di Preuilly, 1066.
 — di Toscana, 1062 e 1096.
 — Gondebaldo, 800.
 — Gondeberto, 661.
 — Gonzales, 956.
 — Gonzalo, 1034.
 — Gosselino, 886.
 — Gotelone, 1024 e 1046.
 — Gotescalco, 1065.
 — Gotescalco, 850.
 — Gotrico, 808.
 — Graduno, 1041 e 1066.
 — Gran ducato di Russia, 1015.
 — Forestale, 795 e 860.
 — inverno, 763 e 859.
 — tremuoto, 1037.
 — Granai pubblici, 606.
 — Grande contesa, 1076.
 — inondazione, 1014 e 1091.
 — moschea, 1000.
 — rivoluzione 749.
 — Grandine, 825.
 — Grecia d'Angiò, 1086.
 — Gregorio, 665.
 — II, 726.
 — III, 740 e 741.
 — IV, 827 e 844.
 — V, 996.
 — VI, 1045.
 — VII, 1072 e 1075.
 — Grimbardo, 888.
 — Grimoaldo, 640, 647, 654, 661 e 662.
 — III, 788.
 — Grippone, 747.
 — Gualteri senza Denari, 1096 e 1097.
 — Gudula (santa), 980.
 — Guebri, 637.
 — Guelfo, 819.
 — di Carintia, 1097.
 — Guerra civile dei Saraceni, 740.

G

Guerra del Fosso, 627.
 — dei Greci contro i Bulgari, 671.
 — contro i Greci, 693.
 — contro i Guasconi, 635.
 — intestina, 901.
 — contro Teodoberto, 611.
 — Guglielmo, 800 e 1096.
 — d'Arques, 1047.
 — I, il Conquistatore, 1066 e 1075.
 — II, detto il Rosso, 1087 e 1090.
 — il Bastardo, 1036 e 1066.
 — il Bibliotecario, 890.
 — di Borgogna, 1073.
 — Braccio di Ferro, 1036.
 — il Pio, 927 e 942.
 — Guiberto di Ravenna, 1080.
 — Guido di Ravenna, 900.
 — Guido Guy, 795, 888 e 928.
 — Aretino o d'Arezzo, 1028.
 — Guimondo, 1056.
 — Guillo, 970 e 977.
 — Gusto arabo, 835.
 — gotico, 835.

H

Haret-cha-Caldat, 622.
 — Hothaic, 886.
 — Hothin-cha-Jzac, 872.

I

Iabhai, 940.
 — Iala III, 908.
 — Ialali, 1099.
 — Iamang, 645.
 — Iamec, 932.
 — Iang, 1084.
 — Iang-ching-mi, 892.
 — Iang-cuang-ien, 940.
 — Iang-cue-ciong, 752.
 — Iang-fu-cong, 890.
 — Iang-ic, 980.
 — Iang-ing, 616.
 — Iang-ing-mi, 886 e 902.
 — Iang-long-ieu, 908.
 — Iang-mang, 604.
 — Iang-pi, 950.
 — Iang-sci, 1033.
 — Iang-se-cu, 914.
 — Iang-su, 602.
 — Iang-ti, 603, 607 e 614.
 — Iang-u, 907.
 — Iang-uen-can, 913.
 — Iang-wei, 1071 e 1078.
 — Iao-se-lien, 620.
 — Iao-tsong, 713.
 — Iben-al-Arabi, 777 e 778.
 — Ibin-Algrabi, 800.
 — Ibu-Astun, 889.
 — Ibu-Innia, 779.
 — Ibu-Scialadin, 636.
 — Ibrahim, 743, 780 e 1022.
 — Ibrahim-ben-Aglab, 780.
 — I-ching, 720.
 — Iconoclasti, 726.
 — Idolatria annientata, 434.
 — Idolo d'Irmensul, 772.
 — — colonale, 996.
 — Idris, 1026.
 — Ie-lin-apaochi, 809 e 907.
 — Ie-lin-long-sin, 988.
 — Ie-lin-ong-chi, 1055.
 — Ie-lin-tsong-sin, 1031.
 — Ien-cheu-ching, 756.
 — Ien-cin-ching, 756 e 790.
 — Ien-cing-ching, 790.
 — Ien-li-ien, 969.
 — Ien-siang-sci, 620.
 — Iesid, 632, 669, 770, 772 e 818.
 — — I, 680, e 682.
 — — II, 719.
 — — III, 743.
 — Ignazio, 850 ed 858.
 — Ignea, 1067.
 — Ignoranza (secolo d'), 901, e 997.
 — Igor, 879.
 — Ildesono, 667.
 — Illuminati, 997.
 — Imamia, 660.
 — I-meo-nun, 793.
 — Immagine di Gesù Cristo, 994.
 — — di Edessa, 1000.

I

Ina, 689 e 727.
Inamovibilità, 901.
Inan, 729.
Inca, 921.
Incendio della biblioteca di Costantinopoli, 729.
— del monastero di monte Cassino, 884.
In-ciao-ngheo, 759.
In-ci-ming, 620.
Incurioni de' Normanni, 926.
India maomettana, 1000.
Indulgenza, 1002.
Ingelda, 883.
Ingo, 1060 e 1061.
Ingoberto, 806.
Ingolfo, 870.
Ing-tung, 1063 e 1065.
Ingo, 827.
Instituzione della cavalleria, 790.
— dei frammassoni, 924.
— dell'ordine di Sant'Antonio, 1006.
— dell'ordine dei Certosini, 1081.
— dell'ordine dei Cisterciensi, 1098.
— dell'ordine di Fontevault, 1099.
— dei pari in Inghilterra, 1001.
Insurrezione de' Fiamminghi, 1071.
In-ti, 948 e 950.
Introduzione dell'oro al Giappone, 605.
In-vang, 912 e 913.
Invasione dei Bulgari, 678.
— dei Danesi, 866.
— de' Normanni, 837, 843 ed 857.
— dei Saraceni, 866.
— dei Turchi, 648.
In-ven-o-ghi, 607.
Invenzione dell'acquavite, 820.
— del lago-maria, 960.
— delle cambiali, 750.

I

Invenzione dell'ambicco, 960.
— dei liquori, 820.
— dei mulini a vento, 650.
— delle note musicali, 1024.
— dello spirito di vino, 820.
— della stampa, 933.
— del vetro da finestra, 664.
— del zucchero, 850.
Investiture, 1078.
Ipi-sciapulo, 639.
Ipi-sci-curi, 646.
Ipi-tolo, 639 e 641.
Irene, 769, 780 e 800.
Irruzione degli Azaraciti, 687.
— dei Greci in Siria, 689.
— dei Normanni, 873.
— dei Zinghi, 879.
Ira-Abu-Corbeisch, 774.
Isac o Jaie, 878.
Ise-ben-Soliman, 940.
Isacco, 619 e 638.
— Commeno, 1057.
Is-ao-Ebo-Onain, 912.
Isdegard II, 634.
Isidoro Mercatore, 805.
— Pacense, 750.
— di Siviglia, 610.
Islam, 612.
Islamismo, 622.
Islanda popolata, 870 ed 897.
Ismaele, 718.
Issem, 793.
— II, 1005.
Itai, 838.
I-tsong, 859 e 860.
Iuan, 630.
Iumen-coan, 615.
Iu-sciman, 620.
Iu-u-cing-ming, 844.

J

Jaia, 1085 e 1095.
Jaia III, 908.

J

Jaia-ben-Batric, 814.
Jaia-ben-Masaria, 865.
Jaia-ben-Semele, 727.
Jalmer-ben-Moamed, 1027.
Jaromiro, 1005.
Jaroslav I, 1044.
Jasobagh, 1030.
Jaun-Osein, 630.
Jobhai, 940.
Joradislao di Russia, 1044.
Josippon, 1097.
Jui-tsong, 710.
Jusuf, 1069.

L

Labianiti, 627.
Ladislao I, 1077 e 1081.
Lait, 872.
Lai-u-eul, 614.
Lama, 1001.
— di Gesù Cristo, 1001.
Lamberto, 867, 877, 891, 894, 905, 912, 977 e 1014.
Lancia (santa), 1098.
Landolfo, 1077.
Landone, papa, 913.
Lanfranco, 1050 e 1063.
Leang-ling, 650.
Leang-se-tu, 616 e 617.
Lesio, 937.
Lescopere, 919.
Leggi lombarde, 652.
Legislazione degli Abassidi, 749.
— degli Aglabiti, 780.
— d'Alfredo il grande, 871.
— degli Almoravides, 1052.
— degli Angeli, 1081.
— degli Anglo-Sassoni, 712.
— d'Aquin, 940.
— degli Aschedidi, 933.
— degli Assasini, 1090.
— delle Astorie, 718.
— degli Atabechi di Siria, 1084.
— dei Batanisti, 1090.

L

Legislazione dei Buidi, 932.
— dei Califfi, 632.
— dei Capeti, 987.
— de' Carolingiani o Carolingiani, 1097.
— dei Carolingi, 752.
— di Carlomagno, 768.
— dei Carmati, 891.
— dei Chitan, 890.
— dei Comneni, 1081.
— dei Dilemiti, 927.
— degli Edrisidi, 768.
— d'Eduardo III, 1040.
— degli En-tien, 936.
— degli Eu-an, 947.
— degli Eu-ceu, 951.
— degli Eu-leang, 907.
— degli Eu-tung, 923.
— dei Fatimidi, 909.
— dei Gasmavidi, 997.
— di Guglielmo il Conquistatore, 1066.
— degli Ila, 1032.
— degli Iseididi, 933.
— degli Iuca, 921.
— degli India, 655.
— degli Ismaelidi, 1090.
— d'Italia, 774.
— dei Lesio, 890.
— dei Masbi, 972.
— di Mexico, 620.
— dei Mori di Spagna, 755.
— dei Normanni, 912.
— in Italia, 1031.
— dei Nu-cin, 1023.
— dei Panceratidi, 758.
— dei re di Castiglia, 1037.
— dei re di Gerusalemme, 1099.
— dei Rostamidi, 780.
— dei Samanidi, 897.
— dei Seljucidi d'Aleppo, 1078.
— di Cherman, 1062.
— di Damasco, 1078.
— d'Ileone, 1081.
— di Persia, 1037.

L

Legislazione dei Seljucidi di Rum, 1081.
— dei Sofaridi, 872.
— dei Song, 959.
— di Stefano d'Ungheria, 1030.
— dei Taleriani, 820.
— dei Tang, 618.
— del Tibet, 731.
— dei Ting, 907.
— dei Tonolidi, 868.
— dei Tulun, 731.
— dei Turcomani, 1082.
— degli Ungheri, 897.
— di Venezia, 900.
— dei Zereiti, 972.
Leilat-el-cadr, 632.
Lemigio, 611.
Leone, 720, 826, 850 e 869.
— III, 775.
— IV, 769, e 778.
— V, l'Armeno, 813.
— VI, il Filosofo, 885 e 901.
— Foca, 917.
— III, papa, 796, 798 e 804.
— IV, 847.
— V, 903.
— VI, 928.
— VII, 929 e 936.
— VIII, 963.
— IX, 1048.
— il grammatico, 1013.
— Isaurico, 716.
Leonzio, 695, 697 e 705.
— di Bizzazio, 969.
Lescion, 805.
Letterati della China, 1001.
Leu-ien, 955.
Leutardo, 1001.
Li-cang, 995.
Li-ce, 680.
Li-che-iong, 878, 888 e 903.
Li-chiang, 812.
Li-chi-chi, 925.
Li-chie, 888.
Li-chi-pong, 895.
Li-ci, 643 e 995.

L

Li-cing-chien, 626.
Li-cio, 876.
Li-chong-ien, 836.
Li-chong-uen, 835.
Li-chong-mao, 710.
Li-ciong-tuun, 707.
Li-co-chi, 872.
Li-cuang-iun, 815.
Li-cuang-pi, 756.
Li-cue-tsang, 880.
Liderico di Burq, 795.
Liei-liei, 782.
Lieu-an-ong, 879.
Lieu-ern, 874.
Lieu-ehemung, 826.
Lieu-chi-siu, 900.
Lieu-ciang, 970.
Lieu-ci-tuen, 947.
Lieu-cong-ciao, 803 e 830.
Lieu-eta, 621.
Lieu-fang, 602 e 607.
Lieu-fei, 830.
Lieu-ien, 916.
Lieu-iu, 902.
Lieu-ju, 1066.
Lieu-mi, 805.
Lieu-mieu, 843.
Lieu-pi, 805.
Lieu-pin, 951.
Lieu-siun, 921.
Lieu-tu, 809.
Lieu-tsong, 852 e 951.
Lieu-u, 819.
Lieu-u-ceu, 616 e 617.
Li-fu-cue, 761.
Li-iao-i, 686.
Li-ien, 675.
Li-leun-chi, 624.
Li-ing-uen, 678.
Li-ien, 615.
Li-uen-ping, 783.
Li-uen, 886.
Li-long-chi, 710.
Limn-cin, 893, 892 e 904.
Limi, 754.
Lina, 782.
Linee parallele, 1024.
Ling-on-tao, 854.
Lingua francese, 955 e 1001.
— greca estinta, 743.

L

Lingua romana, 813 e 950.
 Li-ai-cuang, 783.
 Li-ong, 675.
 Li-pao, 888 e 895.
 Li-pi, 639.
 Li-ping-ciong, 1067.
 Li-quiri spiritosi, 820.
 Lira d'argento, 753.
 — celeste, 1008.
 — di conto, 800.
 — tornese, 753.
 Li-sce, 837 e 838.
 Liscia-cin, 947.
 Liscian, 826.
 Li-sciao-cin, 926.
 Li-sciao-u, 732.
 Li-sci-min, 615 e 620.
 Liscing, 781.
 Li-scio-tong, 619.
 Li-sci-tai, 619.
 Li-sci, 758.
 Li-scina, 805.
 Li-scian-fong, 650.
 Li-siang, 953.
 Li-se-tao, 815.
 Lisu, 816.
 Lisu-tsie, 676.
 Li-tai, 643.
 Li-tan, 684 e 710.
 Li-tang-tu, 933.
 Li-tao-tsong, 625.
 Li-te-ieu, 834.
 Li-te-ming, 955.
 Li-tong, 790.
 Li-to-tso, 707.
 Li-tui, 664 e 668.
 Li-tsiang-tso, 1050.
 Li-tsin-ciong, 696.
 Li-tsong-ciang, 931.
 Li-tsong-cu, 934.
 Li-tsong-jong, 933.
 Liturgia mozarabica, 636.
 Liu-ien-i, 1070.
 Li-u, 826.
 Li-uei, 729.
 Li-uei-ia, 781.
 Liutperto, 700.
 Liutsei, 641.
 Liu-nen-ciong, 982.
 Liuua II, 603.

L

Lochino, 850.
 Long-an, 679.
 Long-tuan, 638.
 Lotario I, re di Lorena, 814, 855, 860 e 900.
 — I, imperatore, 840 e 844.
 —, re di Francia, 954 e 973.
 —, re d'Italia, 946.
 Lu-chien-coan, 714.
 Lu-cong-ge, 843.
 Ludgero, 789.
 Ludolfo, 953.
 Luigi, 805.
 Luigi I, detto il Bonario, 768, 814 e 900.
 — II, il Germanico, 829, 843, 852, 875 e 880.
 — III, detto il Fanciullo, 900 e 912.
 — IV, d'Oltremare, 923 e 936.
 — V, l'Infigardo, 986.
 — d'Arles, 901.
 — il Balbo, 877.
 — il Ciero, 888.
 Luitperto, 887.
 Luitprando, 712, 716, 743, 758, 948 e 968.
 Lupo I, 769.
 — II, 778.
 — di Ferrière, 856 e 862.
 Luitgarda, 768 e 797.
 Lu-li, 934.
 Lu-tsong-tso, 1009.
 Lu-wang, 934.

M

Maadi, 909.
 Maan, 636.
 Maaprim, 793.
 Maaz, 1020.
 Macbet, 1040.
 Macdufo, 1057.
 Maceu, 636.
 Macoche, 980.
 Macinra (i), 674.
 Macuino, 775.

L

Maestri del palazzo, 613 e 630.
 Magi, 637.
 Magiari (i), 884.
 Maginullo, 1100.
 Magno il Buono, re di Danimarca, 1042.
 — I, re di Norvegia, 1036.
 — II, 1070.
 Magundato, 621.
 Maini, 896, 902 e 907.
 Malcolm III, 1057.
 Malec, 622.
 Malec, 636.
 Malec-Scià, 1072 e 1073.
 Malec-Sutier, 658.
 Malleabilità dei metalli, 960.
 Mamud, 999.
 — Gami, 997.
 Manco-Capac, 921.
 Mang-coan, 862.
 Mangucan, 1090.
 Manuele, 636.
 Maomettismo, 622.
 — nell'India, 1010.
 Maometto, 612, 622 e 700.
 — figlio d'Abubecre, 658.
 — Almanzor, 976 e 979.
 — ben-Anifa, 685 e 700.
 — figlio di Tagi, 933.
 Mappa di Si-lu, 614.
 Maran, 634.
 Marco d'argento, 753.
 — di Limoges, 753.
 — della Roccella, 753.
 — di Tours, 753.
 — di Troyes, 753.
 Marcullo, 672.
 Mardessana, 627.
 Maria, 620 e 787.
 — Isabella, 1078.
 — Teresa, 1048.
 Mariano Scot o Scotto, 1048.
 Marina d'Abderamo, 943.
 — di Carlomagno, 807.
 — d'Inghilterra, 875.
 Marozia, 908, 913, 928 e 973.
 Martina, 641.

M

Martino, duca d'Austria, 679.
 — I, 654.
 — II, 882 e 884.
 — III, 943.
 Masardschai, 682.
 Matilde, 1077, 1081 e 1096.
 Matrimonio dei monaci, 770.
 — dei preti vietato, 952.
 Maula, 947.
 Mauvia, 622.
 Me, 1084.
 Me-chi-lien, 716.
 Me-clù, 692, 696, 705 e 714.
 Medicina araba, 810 e 1040.
 Meemed, 731.
 Meemel-ben-Ahad, 1043.
 Melchite, 743.
 Melic, 650 e 766.
 Menais (il), 822.
 Meridiano di Bagdad, 814.
 Mervan, 655 e 745.
 — I, 684.
 Meschita, 1000.
 Melem, 682.
 Messi, 620.
 Messicani, 620.
 Messina incendiata, 1071.
 Mesue il Giovane, 1017.
 Metodio, 898.
 Meu-o-coa, 605.
 Michele, 865.
 — I, imperatore di Costantinopoli, 811.
 — II, il Balbo, 820 e 822.
 — III, 841.
 — IV, 1034.
 — V, Calafate, 1035.
 — VI, Stratiotico, 1057.
 — VII, Paspinace, 1066 e 1071.
 — Duca, 1069.
 — Cerulario, 869, 1053, 1058 e 1069.
 — Pallagonico, 1033.
 — Pello, 867 e 1060.
 Micislao I, duca di Polonia, 700 e 966.
 Militie, 925.
 Milone, 767 e 868.

Fasti Univ. 4*

M

Ming-tsong, 926 e 998.
 Minli, 933.
 Miramolini, 1061.
 Missa, 657.
 Mizise, 668.
 Moaidin, 850.
 Moamed, 1092.
 Moamed-ben-Assan, 826.
 Moamed-ben-Cheram, 810 e 811.
 Moamed-ben-Geller, 912.
 Moamed-ben-Jesid, 715 e 716.
 Moamed-ben-Musa, 800.
 Moamed-ben-Zacaria, 998 e 1013.
 Moammed, 716, 811 e 852.
 Moammed-ebn-Ismael-al-Disasi, 638.
 Moammed-ebn-Somac, 996.
 Moammed el-Masdi, 1005.
 Moavia I, 648 e 661.
 — II, 683.
 Mocan-tas, 629.
 Mocanna, 775 e 778.
 Mochtader, 1093.
 Mochtadi, 1074.
 Mochtadero, 997.
 Mochtati, 901.
 Mochtari, 685 e 686.
 Moer, 952.
 Mogrebini, 867.
 Moien-clù, 745.
 Mole d'Adriano, 998.
 Molini a sega, 720.
 — da zucchero, 720.
 — a vento, 650.
 Monfeca, 870.
 Monastero dei Camaldolesi, 1009.
 — di Moorzel, 980.
 — di Stade, 1042.
 Moneta araba, 695.
 — danese, 1025.
 Mong-ci-siang, 932.
 Mong-sci, 1100.
 Mongu, 1090.
 Montagna Liscian, 825.
 Montasser, 862.

M

Monumento della lingua francese, 842.
 Moo-tu, 642.
 Moregato, 783.
 Mori, 712.
 Mortagon, 822.
 Mossico, 1020.
 Moschea di Cordova, 755.
 Mosco, 618.
 Moslim, 636.
 Mossa, 686, 690 e 695.
 Mossei-lama, 622 e 631.
 Mostach, 944.
 Mostain, 862.
 Mostali, 1094.
 Mostanger, 1036.
 Mostaded, 887 e 879.
 Motadi, 869.
 Motadi, 846.
 Motamed, 887.
 Motanem, 796 e 833.
 Motaracel, 846 e 861.
 Motaz, 862.
 Moteseb-Billa, 909.
 Moti, 913 e 946.
 Moto degli equinozi, 912.
 — delle stelle, 912.
 Mottachi, 940.
 Moviad, 862.
 Muait, 1026.
 Munes, 920 e 940.
 Munuz, 732 e 733.
 Musa, 784.
 Musa o Moza, 780 e 852.
 Musa-ben-Nazir, 707 e 715.
 Musarabi, 714 e 722.
 Museire, 734.
 Mussali, 822.
 Mustafa, 622.
 Mu-tsong, 820 e 823.

N

Nadim-al-Musali, 840.
 Nadiriti, 626.
 Nan-coan-luei, 720.
 Narsete, 603.
 Nascita di Carlomagno, 742.
 — della Chimica, 750.
 — di Luigi il Bonario, 778.

95

N

Nasir-Leoden, 845.
 Navigazione de' Vasaigui, 795.
 Nazir, 1061.
 Nepotiano, 844.
 Nerin, 721.
 Ngan-ching-siu, 757.
 Ngan-cloung-oci, 930.
 Ngan-lo-sian, 746 e 750.
 Ngan-man, 679.
 Nghan-iamg-sieu, 1044.
 Niceforo, 743, 769, 776, 803, 806 e 900.
 — I, imperatore d' oriente, 802.
 — II, Foca, 963 e 964.
 — III, Botoniate, 1075, 1077 e 1078.
 — di Brienne, 1077.
 Niceta, 1054.
 Nicolo I, 838.
 — II, 1059.
 — patriarca, 913.
 Nicone, 956.
 Nieli, 735.
 Nissa, 636.
 Nitardo, 853.
 Nomenoe, 845.
 Nono o Tuotane, 956.
 Noo-pu, 635 e 663.
 Normanni, 837.
 — d'Italia, 1016.
 Norvegia cristiana, 1050.
 Nostra - Donna di Parigi, 1021.
 Note di musica, 1024.
 Notero, 912.
 Notgero, 968.
 Novatela o Novatelli, 620.
 Nugna, 1028.
 Nuovo impero d' occidente, 800.

O

Obeidalla, 673.
 Obeidalla, 909.
 Obliquità dell' eclittica, 826.
 Obotriti, 780 e 803.
 Ocail, 660.

O

Ocesno congiunto al Ponte Eusino, 788.
 Oderano di Sens, 1032.
 Odilone, 1032.
 Odone di Bayeux, 1085.
 — di Cantorbet, 961.
 — di Cluni, 942.
 Oduano, 766.
 Ogero il Danese, 768.
 Ogiro, 923.
 Olaf, 1028.
 Olao I, 1000.
 — II, 980 e 1011.
 — III, 809.
 — figlio di Araldo, 1033.
 — Triqueson, 995.
 Olba, 850.
 Oleg, 945, 955 e 879.
 Olega, 955.
 Olia, 758.
 Olfrido, 823.
 Olimpia, 652.
 Oliviero, 1051.
 Omar I, 633 e 644.
 — II, 717.
 Omo-Coltam, 628.
 Omniadi, 660.
 Oniguri, 889.
 Ordine de' Camaldolesi, 967.
 — di Malta, 1091 e 1100.
 Ordozno I, 850 e 866.
 — II, 910 e 614.
 — III, 950.
 — IV, il Malvagio, 956.
 Oreficeria, 628.
 Organi, 657 e 757.
 Origine della cavalleria, 791.
 — dei Frammassoni, 1100.
 — della lanterna, 871.
 — de' Mainoti, 923.
 — dei romani, 950.
 Orlando, 778 e 780.
 Orosco, 1080.
 Oscobdo, 865.
 Osman Abineza, 728 e 729.
 Ostali, 780.
 Osvaldo, 642.
 Osvi, 642 e 670.
 Ota, 681.
 Oter, 888.

O

Otrusano, 630, 644 e 743.
 Otrusano-ebn-Amir, 656.
 Ottaviano, 956.
 Ottone I, 936.
 — II, 973.
 — III, 983, 977 e 1002.
 — di Nassau, 1076.
 — di Sassonia, 909.

P

Pacifico, 820.
 Padiglione d' Aron, 786.
 Paese di Rum, 1072.
 Paganismo proscritto, 1047.
 Paladio, 636.
 Palazzo di Carlomagno, 800.
 — di Zehra, 931.
 Pancratidi, 758.
 Pan-loci, 1003.
 Pan-mei, 970.
 Pantoon, 614.
 Pao-I, 821.
 Paslino d' Aquileja, 766.
 — II, 717.
 Paolo I, papa, 760 e 767.
 — di Landen, 770.
 — Egineta, 620.
 — earca, 727.
 — Varnesfrido, 770.
 Papa (il nome di), 1090.
 Papato, 687.
 — invilito, 903.
 Papi (autorità dei), 741.
 — (temporale dei), 741.
 Papi, 1025.
 Pari di Francia, 987.
 Pari laici (dignità dei), 987.
 — in Francia, 1001.
 Parlamento d' Augusta, 952.
 — di Francia, 617.
 Partiere dei misteri, 822.
 Partimento del commercio delle Indie, 680.
 — degli stati di Lotario, 855.
 Pascasio Ratberto, 831 e 848.
 Pasciacamac, 921.
 Pasciacamac, 921.
 Pasimi, 742.
 Pasquale, 799.

P

Pasquale I, 817.
 — II, 1099.
 Patriarca ecumenico, 866 e 1024.
 Pei-chi, 808.
 Pei-chiu, 607.
 Pei-ing-chien, 679.
 Pei-tu, 820.
 Pelagio, 718 e 730.
 Pellegrinaggio, 1064.
 Pellegrinaggio di Gerusalemme, 684.
 — della Mecca, 623.
 Pemei-cosm, 743.
 Penitenti d' Ali, 684.
 Penitenza d' Enrico, IV, 1077.
 — di Luigi il Bonario, 833.
 — pubblica, 822 e 833.
 Pepino, 741, 768, 771, 839 e 900.
 — d' Erystal, 679, 687 e 711.
 — il Gobbo, 768 e 791.
 — di Landen, 654.
 — il Vecchio, 628 e 632.
 Periplo d' Oter, 888.
 Persecuzione dei difensori delle immagini, 830.
 Pertari, 661 e 671.
 Pertiradi o Petora, 1090.
 Peste in Calabria, in Sicilia e nell' Acaia, 746.
 — a Costantinopoli, 842.
 Piast di Crusvic, 842.
 Piccolo Tai-tsung, 859.
 Pichia-chine, 759.
 Pi-chiei, 627, 717 e 727.
 Pietra nera, 629.
 — filosofale, 960.
 Pietro, 928 e 966.
 — Bartolommeo, 1099.
 — Damiano, 1056 e 1060.
 — Eremita, 1093 e 1096.
 — Igneo, 1067 e 1089.
 — Pisano, 801.
 Planisferio, 990.
 Platino, 638.
 Plettrude, 714.

P

Polifarmacia, 750.
 Polonia cristiana, 966.
 Pong-iun, 868.
 Ponte di Londra, 1090.
 — di Lione, 1048.
 Ponzio d' Arles, 1002.
 Popiel II, 823.
 Popone, 734.
 Poppone, 1048.
 Potere ecclesiastico, 751.
 — feudale, 997.
 — temporale dei papi, 606, 875 e 1074.
 Pozione dell' immortalità, 822, 826 e 859.
 Prassede, 1093 e 1094.
 Predestinazione, 848.
 Presa d' Adana, 624.
 — d' Aleppo, 637.
 — d' Alessandria, 615.
 — d' Ancira, 619.
 — d' Antiochia, 637 e 1098.
 — d' Apamea, 613.
 — di Barcellona, 996.
 — di Bassora, 644.
 — di Capua, 866.
 — di Cartagine, 615.
 — di Cesarea, 614 e 638.
 — di Ceula, 1069.
 — di Costantinopoli, 743.
 — di Costanza, 648.
 — di Damasco, 614.
 — d' Edessa, 615.
 — di Fez, 979.
 — di Gazogotte, 622.
 — di Gerusalemme, 615, 536, 1065 e 1099.
 — d' Imanca, 980.
 — d' Ispahan, 644.
 — di Leone, 996.
 — di Londra, 1014.
 — di Madain, 637.
 — di Mezza, 638.
 — di Messina, 1072.
 — di Sale, 1069.
 — di Samoseta, 624.
 — di Segelmess, 979.
 — di Siracusa, 881.
 — di Sus, 680.

P

Preso di Tanger, 1069.
 — di Tessalonica, 904.
 — di Tripoli, 638.
 Presenza reale, 850.
 Preti nestoriani, 844.
 Principato d' Aleppo, 950.
 — d' Alcosar, 1072.
 — di Edessa, 1097.
 Principio logistico, 1020.
 Procopio, 819.
 Proviera, 1052.
 Prudenzone, 861.
 Pubblicazione delle leggi dei Lombardi, 637.
 — delle false decretali, 772.
 — del Sifra, 1090.
 Pu-chia, 602.
 Pujun, 648.
 Punu, 648.
 Pusi, 775.

Q

Queralcoal, 648.
 Quoraichili, 629.

R

Raccolta di canzoni guerriere, 800.
 Raehis, 744 e 749.
 Radagasto, 960.
 Radberto, 848.
 Radbodo, 874.
 Radelgiso, 843.
 Radi, 934.
 Raer, 920.
 Rafr, 632.
 Ragambe, 811.
 Ragimberto, 701.
 Raimberto, 1090.
 Raimberto, 1048.
 Raimondo di Tolosa, 1095.
 — di Borgogna, 1099.
 — di Sant' Egidio, 1099.
 Rainfredo, 714 e 717.
 Rainiero, 1099.
 Ramadan, 623.
 Ramiro I, 842 e 844.

R

Ramiro II, 927.
— III, 967.
— d' Arragona, 1030 e 1037.
Rarità dei libri, 1010 e 1086.
Ratholo, 690, 692, 715, 718 e 719.
Ratier, 974.
Ratrammo e Bertramo, 848.
Raul, 772, 778, 923 e 1015.
Razi o Raza, 998, 1013.
Recaredo, 603.
Reccardo, 672.
Re cristianissimo, 754.
Reduardo, 1095.
Regii o Realisti, 640.
Regina, 768.
Reginone, 892.
Regniero I, 874 e 899.
— II, 973 e 977.
— III, 977.
— IV, 1015.
Regno d' Almeria, 1027.
— d' Arles, 888.
— d' Armenia, 758.
— d' Arragona, 1053.
— delle Asturie, 718.
— d' Austrasia, 613 e 622.
— d' Ava, 638.
— delle isole Baleari, 1027.
— di Baviera, 888.
— di Borgogna, 768 e 888.
— di Bulgaria, 678.
— di Castiglia, 1033.
— di Cordova, 759.
— di Denia, 1027.
— d' Estanglia, 897.
— di Germania, 888 e 912.
— di Gerusalemme, 1096.
— dei Goti, 718.
— di Granata, 1027.
— d' Inghilterra, 827.
— d' Italia, 774.
— di Jaer, 1027.
— di Leone, 722 e 914.
— di Lisbona, 1027.
— di Marocco, 798.
— di Min, 829.
— dei Mori, 712.
— di Murcia, 1027.

R

Regno di Nan-ciao, 751.
— di Napoli, 1058 e 1069.
— di Navarra, 859.
— di Neustria, 613 e 768.
— di Northumberland, 877.
— del Pegù, 700.
— di Polonia, 909.
— di Provenza, 870.
— di Rum, 1072.
— di Saragozza, 856.
— di Siam, 744.
— di Sicilia, 1058.
— di Siviglia, 1027.
— di Toledo, 852 e 1027.
— di Tonchin, 679.
— di Tortosa, 1027.
— di Tain-sciao, 890.
— d' Ungheria, 997 e 1090.
— di Valenza, 1027.
Religione dei letterati della
China, 1001.
— dei magi, 637.
— dei Messicani, 620.
— dei Peruviani, 921.
— dei Tibetani, 1001.
— dei Turchi, 610.
Reliquie onorate, 844 e 1028.
Remberto, 900.
Remigio d' Auxerre, 875.
Renato, 779.
Repubblica di Genova, 888.
Rialto, 900.
Ribellione in Africa, 768.
— dei Bavaresi, 1072.
— di Ben-Munou-Gazale
d' Asiam, 760.
— dei Bereberi, 972.
— di Carlomagno, 871.
— di Chic-fu, 860.
— di Cordova, 811.
— dei Coregiti, 657.
— dei Frisconi, 736.
— di don Garci, 907.
— de' Giudei, 609.
— degl' Inglesi, 1067.
— di Lichi, 807.
— di Maccana, 775.
— dei Navarresi, 827.
— di Nasir, 1061.

R

Ribellione di Niceforo Bo-
toniate.
— Brienne, 1077.
— di Roberto, 1085.
— dei Romani, 709.
— dei Sansoni, 739, 775,
803 e 1072.
— di Seebib e di Sala, 695.
— degli Slavi, 1065.
— degli Slavoni e de' Boe-
mi, 982.
— di Toledo, 806 e 807.
— degli Ungheri, 989.
Ricapitolazione del 7.^o seco-
lo, 700.
— dell' 8.^o, 800.
— del 9.^o, 900.
— del 10.^o, 1000.
— dell' 11.^o, 1100.
Riccardo, 942, 955 e 1059.
Ricevimento dei cavalieri,
1073.
Richilde, 879 e 1046.
Ricuin, 958 e 973.
Riculf, 801.
Riedificazione del tempio di
Gerusalemme, 643.
Riflession della luce, 1100.
Riforma del calendario chi-
nese, 1065.
— del calendario persia-
no, 1050 e 1090.
— del calendario messic-
cano, 1091.
Rinaldo, 779.
Rinaldo d' Este, 1099.
— di Toul, 1096.
Ripudia, 879 e 1092.
Risorgimento delle arti,
1016.
Ristabilimento degli studi in
Inghilterra, 858.
Riunione dell' Aquitania, 768.
— della Baviera, 788.
— del ducato di Borgo-
gna, 1002.
— dell' Italia, 818.
Roban-Maur, 845.
Roberto, 922, 988, 996, 998
e 1071.

R

Roberto il Diavolo, 1032.
— di Fiandra, 1071 e 1096.
— il Forte, 861.
— Guicardo, 1059.
— di Molesme, 1098.
— di Namur, 1005 e 1090.
— di Normandia, 1030.
— il Vecchio, 1032.
Roca, 954.
Rocais, 622.
Rodasio, 776.
Redoaldo, 652.
Rodolfo I, 888.
— II, 911 e 922.
— di Svezia, 1078 e 1080.
Rodrigo, 710.
— Dias, 1076.
Roilla, 1022.
Roma prostituita, 1039.
— sommersa, 791.
Romano, 632 e 917.
— Argiro, 1028.
— Diogene, 1067 e 1068.
— I. Lecapene, 919 e 920.
— II, il Giovane, 959.
— papa, 897.
Romualdo, 786, 788 e 1014.
Rostam, 634.
Rostamia, 780.
Rosveida, 968.
Rotari, 636, 652 e 700.
Rotrude, 768, 781 e 787.
Rovine d' Alessandria, 615.
— di Napoli, 669.
— di Siracusa, 669.
Ruggero I, 1072.
— Borsa, 1085.
— della Puglia, 1087.
Rumaldo, 835 e 872.
Rupen, 1081.
Rurico, 861.
Russello, 1071 e 1076.
Russi, 861.
Russia cristiana, 872 e 945.
— nota agli altri Europei,
945.

S

Saad, 674.
Saai, 622.
Saas, 613 e 801.
Sacco di Tuin, 1053.
— d' U, 1053.
Sacian, 769.
Sacrat, 636.
Saeb, 636 e 637.
Sael-ebn-Anil, 656.
Saffai, 749.
Sagrificio allo Sciang-ti, 689.
— al Tien, 953.
Said, 648.
Sala, 695.
Sala di Westminster, 1090.
Salem, 680 e 683.
Sam, 621.
Samon, 623.
Samoni, 745 e 755.
Samra, 672.
Samuele, 1014.
Sao-chieu-tele, 742.
Sancio Sancione, 835.
— detto il Grosso, 957 e
960.
— Ramirez I, 1063.
— II o Ramiro III, 967.
— III, detto il Grande,
1028.
— IV, 1054.
— V, 1076.
— Garcia 994.
Sancrat, 1055.
Sansone, 748.
Sacr-ben-Sael, 872.
Sapore, 636 e 666.
Saraceni, 669.
— maomettani, 630.
Sarbare, 625.
Sassoni, 776.
Scaldi, 950.
Seebib, 695.
See-ching-tang, 930 e 934.
See-ciong-cue, 942.
See-ciong-jui, 942.
See-cuel, 619.
Seeie-Regin, 995.
Seeli-in-te-men, 956.
Seen-cong, 1050.
Scotland popolata, 864.

S

See-u, 751.
Seeu-ciong, 715.
Seeu-u, 1001.
Seiang-chiun-ciong, 875.
Seiang-pipi, 843.
Sciasseddesh-Codsi, 826.
Sciato, 657 e 808.
Scienze degli Arabi, 809.
Seilpin, 772.
Seim-ci, 1001.
Scindasuinda, 642.
Seing, 756.
Sein-tsong, 982, 1014 e
1067.
Sei-nu-sci-long, 700.
Seipi-coan, 607 e 609.
Scisma degli Armeni, 720.
— dei Fatimiti, 909.
— dei Greci, 858, 869 e
900.
Sei-tsong, 954 e 956.
Seiu-ia, 951.
Seiu-lin, 950.
Scolastica, 713 e 727.
Sebarasa, 628.
Secolo di ferro, 1000.
— d' ignoranza, 1000.
Sedecia, 877.
Seh, 766.
Seic-Abussid, 822.
Sejuti, 636.
Seljuc, 1035.
Seljudi d' Aleppo e di Da-
masco, 1078.
— del Cherman, 1062 e
1091.
— di Nices, 1063.
— di Persia o d' Iran, 1037.
— di Rum o d' Iconio,
1074 e 1081.
— di Siria, 1078.
Senan-ben-Tabet, 886.
Sepolcro d' Ali, 977.
— di Gesù Cristo, 1009 e
1055.
Serafione, 820.
— il Giovane, 1002.
Serana-Perimal, 800 e 825.
Sergio, 622, 830, 877 e 891.
— di Rossin, 682.

- S
- Sergio II, 844.
— III, 904.
— IV, 1002.
Serjati, 632.
Serjia (la) devastata, 934.
Serviani, 640.
Setta degli Achemiti, 661.
— degli Agareniani, 680.
— degli Aietiti, 815.
— degli Aireti, 828.
— d'Alchendi, 825.
— degli Alia, 660.
— degli Almoravidi, 1052.
— d'Alsetium, 815.
— degli Abaliti, 800 e 940.
— d'Ania, 766.
— aniana, 701.
— degli Ansari, 623.
— degli Asari, 940.
— degli Asariani, 840.
— degli Assari, 980.
— degli Assariti, 1090.
— degli Azarachi, 680.
— degli Azaraci, 680.
— degli Azetiti, 813.
— dei Batanisti, 1090.
— dei Bateni, 720.
— dei Berboriti, 1065.
— dei Bulgari, 867.
— dei Cadari, 850.
— d'Cadariani, 681.
— dei Cadarelli, 813.
— dei Cadarelliti, 867.
— dei Caregiti, 657.
— dei Careni, 811.
— dei Carmani, 890.
— d'Carmaniani, 952.
— dei Cavarigi, 816.
— dei Cavaristi, 867.
— di Cheber, 997.
— dei Cheramani, 811.
— dei Chersali, 701.
— dei Curli, 750.
— dei Curmessati, 816.
— d' Darmani, 996.
— degli Es wuch, 997.
— degli Etnofori, 608.
— d' Fatimiti, 909.
— de' Gabariti, 814.
- S
- Setta dei Gnostici, 1021.
— dei Goliati, 661.
— degli Leonoclasti, 725.
— degli Incestuosi, 1065.
— degli Iati, 816.
— degli Ismaeli, 772.
— degli Ismaeliani, 1090.
— de' Jabari, 940.
— de' Jahari, 801 e 940.
— de' Jesidi, 816.
— de' Johariti, 816.
— dei Malunigi, 900.
— de' Manichei, 1021.
— dei Marabuti, 712.
— dei Melchiti, 640.
— di Melic, 766.
— dei Merzucii, 900.
— dei Mozalaziti, 810.
— dei Modariti, 745.
— dei Monoleiti, 633.
— dei Montaziti, 940.
— dei Morali, 850.
— dei Morghiti, 802.
— dei Motaziti, 815.
— de' Motazelliti, 655.
— dei Munasichiti, 826.
— dei Museriti, 870.
— dei Nicolaiti, 1095.
— d' Olan, 766.
— d' Omar, 766.
— dei Paulicani, 812.
— di Ravenna, 680 e 754.
— de' Saabit, 633.
— de' Salfiani, 695.
— dei Salmegeni, 935.
— degli Schiti, 670.
— de' Sifaliti, 812.
— de' Sofaliti, 850.
— di Sof, 822.
— de' Sonmili, 766.
— dei Tabeti, 633.
— di Tabit, 870.
— dei Teoclasti, 700.
— dei Teoclasti, 780.
— dei Vaidi, 900.
— dei Zaili, 900.
— dei Zindiciti, 700.
Severo, 977.
Sfera cinese, 650.
- S
- Sfera di Ciang-sei-iun, 997.
Siagiro, 771.
Siang xuan, 663.
Siao-an, 947.
Siao-sei, 982 e 1009.
Siella cristiana, 1093.
Siconullo, 843.
Sie-giu-cuei, 668 e 682.
Siet-cen, 620.
Siet-chiu, 616 e 617.
Siet-gin-cuen, 618.
Sieghatte, 710.
Siegherto, 632.
— II, 638.
— di Genbloux, 1014.
Sigefredo, 777, 886 e 1064.
Silo, 783.
Silvestro II, 999 e 1000.
— III, 1044.
Simeone, 664 e 917.
— Metastasi, 942.
— Set, 1033.
Simocrate (Teofile), 610.
Sincretismo teosofico, 980.
Sinadeta, 1081.
Sincello (Giorgio), 730.
Sineo, 861.
Sireno, 748.
Siro (Michele), 989.
Siroe, 627.
Siebut, 611 e 612.
Sisenando, 631.
Sitiano, 998.
Sistema feudale, 601, 827.
— 987 e 1033.
Sitamu, 831.
Siu-ai-nu, 716.
Siu-jun-ching, 764.
Sivardo, 830.
Slavi cristiani, 862 e 937.
— dell' Elba, 1065.
— di Novogorod, 865.
Smaragdo, 602 e 835.
Smirne distrutta, 1040.
Sofar, 872.
Sof, 822.
Sofronia, 638.
Solimano, 684, 716 e 1081.
Somiori, 695.
Somma filosofica, 858.
- S
- Song-chi, 982 e 1060.
Song-sein-ai, 830.
Song-wei, 875.
Soppressione delle feste del paganismi, 742.
Sorad, 683.
Sorgeniti di Bath, 871.
— delle acque termali e minerali, 762.
Spiritualità, 822.
Sse-ciao, 761 e 762.
Sse-cuang-uei, 947.
Ssema-cuang, 1050 e 1071.
Sse-ong-ciao, 950.
Sse-ong-ming, 757 e 759.
Statistica di Danimarca, 1090.
— della Spagna, 721.
Staurazio, 780 e 789.
Stefano Boislav, 1041.
Stenchill II, 1059.
Suan, 995.
Suang iuen-tai, 852.
Suen-tsong, 846 e 855.
Suida, 998.
Suidgero, 1046.
Suinila, 623.
Suterman, 802.
— 1007 e 1011.
Sulo, 716 e 739.
Sun-fang-chien, 948.
Sun-gan-eng, 702.
Sun-ju, 892.
Suna (la), 766.
Sunnachiti, 712.
Sun-se, 1009.
Sun-u, 896.
Sun-uen-ciong, 696.
Sun-te-sciao, 901.
Superstizione, 1022 e 1023.
Su-si-ciang, 620.
Sutia, 921.
Sussalo, 1017.
Su-tung-fang, 660.
Su-tsong, 756.
Svedesi cristiani, 829 e 1018.
Svenone, 980, 985, 1000 e 1006.
— II, 1048.
Svetoslav, 945.
- T
- Taal-Rebert-Salome, 742.
Tabit, 885.
Tacan, 739.
Taer, 820 e 920.
Taer, 813.
Taer o Daer, 1021.
Tai, 974.
Tai, 974 e 991.
Tai-ping, 711.
Tai-se-uen, 919.
Tai-tsong, 626, 761, 926, 676 e 982.
Tai-tsu, 907, 916, 950, 954 e 959.
Talamaschi, 853.
Tamo, 838.
Tancredi d'Altavilla, 1039.
Tang-ang, 847.
Tang-tu-ching, 693.
Tangroipice, 1061.
Tang-tse-mien, 876.
Tao-chen, 650.
Tao-tsong, 655.
Tappeti di Turchia, 720.
Tarcen, 647.
Tarif o Taric, 712.
Tarif-ben-Malik, 711.
Tarmesi, 636.
Tassillone, 757 e 784.
Tavole d'Abdurraman, 903.
— d'Al-Mamon, 814.
— d'Aracel, 990.
— d'Ibn-Iunsi, 951.
— di Moamed-ben-Geller, 912.
Te cinese, 793.
Tecuang, 927 e 938.
Tedoardo, 714.
Te-fei, 1098.
Tegan, 816.
Tela, 650 e 655.
Tele di Fiandra, 960.
Teleric, 777 e 778.
Temin, 1061.
Tempesta orribile, 860.
Tempi di pace in China, 631.
Tempio della Caaba, 683.
— di Liao-chuan, 626.
— della Mecca, 693.
— dei Sassoni, 792.
- T
- Tengli, 741, 756, 666, 780 e Teo-chiente, 916.
Teodorico, 923 e 1100.
Teodoro, 898.
— II, 678 e 898.
— Abucara, 730 e 865.
— di Cantorberi, 691.
— fratello di Eracleo, 625.
— Studia, 826.
Teodosia, 820.
Teodosio, 642 e 659.
— l'Adramiteno, 715.
Teodoro, 795.
Teodulfo, 801.
Teolane, 819 e 961.
Teofania, 967, 972 e 989.
Teoflaste, 702, 812 e 1069.
— di Simocrate, 610.
Teofilo, 825 e 829.
— Protospatario, 813.
Teogonia maomettana, 612.
Teo-ten, 960.
Teopompo, 858.
Teoria del sole, 990.
Teote, 847.
Tepai, 620.
Terbelia, 695.
Testamento di Carlomagno, 806.
Teodeberto II, 605 e 613.
Teodelfinda, 774.
Teodelfinda, 774.
Teoderico, 768 e 782.
Teodoro, 690.
Teodone, 796.
Teodono, 790.
Teodoro, 829, 841, 908, 1042 e 1052.
Te-tong, 779.
Teuderic, 768, 782 e 783.
Teuberga, 860.
Tevabe, 746.
Tibaldo, 778 e 1040.
Tiberio, 668, 697 e 711.
Tieddeg, 1014.
Tiel-li-se, 639.
Tien-chi-ngan, 813.
Tien-chun, 892.
Tien-jong, 937.

T

Tien-inci, 781.
Tien-ling-tse, 835 e 875.
Tien-ong, 821.
Tien-ping, 875.
Tien-sciu-cong, 762.
Tien-tsin, 789.
Tierri, 1046.
— II, 603 e 613.
— III, 687.
— V, 1076.
— di Chelles, 730.
— di Neustria, 670 e 673.
Togrulbeg, 1037.
Toli, 628.
Tolone, 868.
Tolonidi, 868.
Tomba d' Omeir, 846.
Tomi, 646.
Tomi-tu, 647.
Tommaso, 633 e 821.
Tong-cioag, 895 e 930.
Tong-mu, 955.
Tong-ngo, 714.
Ton-ju-oci, 620.
Tonsura, 1031.
Tormondo, 943.
Torneo, 925 e 1066.
Tornicio, 1047.
Torre di Londra, 1090.
Tosum, Toxum o Tozum, 944.
Tracia (la) devastata, 945.
Traduzione dell' *Almagesto*, 700.
Traduzioni d' Al-Mamon, 813.
— d' Onai, 858.
Transemor, 861.
Transustanziazione, 831.
Trasicone, 809.
Trasimondo, 724.
Trasimondo, 724.
Trasmissione delle reliquie, 1000.
Trasmutazione dei metalli, 810.
Trasillone, 757 e 784.
Trattato dell' algebra, 800.
Trattato di San Chiaro, 912.
— di catottrica, 1100.

T

Trattato di partimento, 870.
Tregua del Signore, 1041.
Tremuoto a Costantinopoli, 740 e 790.
— in Palestina, 746.
— in Siria, 746.
Triade tibetana, 1001.
Tribù erranti d' Arabia, 1090.
Tribunale degli Alchin, 754.
Tributo di 100 donzelle, 783.
Triunvirato papale, 1045.
Trono di Dagoberto, 628.
Truvere, 861.
Tsi-si, 862.
Tsoo-ici, 1034.
Tsoo-pin, 974 e 1011.
Tse-iung-cong, 620.
Tsi, 880.
Tsi-ong-ong-sin, 955.
Tsin-tsong-chiuen, 885.
Tsong-sciu-che, 709.
Tsong-te, 821.
Tso-sai-sien, 804.
Tsu-chieu, 756.
Tsu-ien-tsong, 868.
Tsu-in, 900 e 901.
Tsu-luen-see, 846 e 848.
Tsun-sin-see, 783.
Tuc-tson, 805.
Tuleia, 622.
Tulpino, 780.
Tun-Mon, 780.
Tupin-che, 728.
Turchi, 846.
— Carismatici o Covarismatici, 1007.
— Ischiditi, 933.
— Maomettani, 1035.
— Oci-e o Tu-chinesi, 929 e 744.
— Seljucidi, 1035 e 1037.
Turchia asiatica, 1079.
Turcomania, 1072.
Turcomani in Siria, 1078.
Turgio, 850.
Turingii, 681.
Turpino, 780.
Tu-see-n, 619.
Tu-sciu-leang, 821.

T

Tu-tauace, 609.
Tute-ming, 620.
Tut-sin, 1065.
Tu-ta-cing-sui, 809.

U

Udalrico, 990.
Udromiro, 989.
Ulrico od Udalrico, 973.
Umer, 775.
Ummie, 742.
Unione dei Greci a' Latini, 1009.
— della Chiesa giorgiana alla greca, 614.
Università di Bologna, 800.
— di Cambridge, 630 e 915.
— d' Oxford, 895.
— di Parigi, 787.
— di Pavia, 800.
Urbano II, 1088.
Urraco, 1099.
Uso delle lettere appo gli Schiaroni, 855.
Usuardo, 892.

V

Vadina, 865.
Vaiel, 613 e 801.
Vala, 750.
Vala, 801.
Valco, 772.
Valachi, 886.
Valdrada, 860.
Valed, 681.
Valfrido Strabone, 846.
Valid, 685.
— I, 705 e 706.
— II, 746.
Vamba, 672.
Varcoe, 622.
Varaigui, 861.
Vasi sacri, 620.
Vassouden, 927.
Vatec-Billa, 841 e 842.
Vecchio della Montagna, 1090.

V

Velasdes, 789.
Vello o Guelfo, 1071.
Venceslao, 938.
Venti divini, 800.
Verdan, 632 e 633.
Viaggio degli Scandinavi.
Vicensio, 1059.
Vicman, 942 e 1076.
Vigilio, 748.
Vulgaro, 1001.
Vilfredo, 690.
Viltui, 789.
Viner, 1096.
Vinigio, 789.
Vippo, 1058.
Visione di Maometto, 608.
Vitschindo, 766, 780 e 785.
Vittechindo, 968.
Vitterico, 603.
Vittiza, 701.

V

Vittore II, 1055 e 1057.
— III, 1086.
Vitaliputali, 620.
Vladimiro, 980 e 981.
Voem-vuam, 1050.

W

(*Vedi V.*)

Welphe, *Vedi Guelfo.*

X

(*Vedi S.*)

Y

(*Vedi I.*)

York saccheggiata, 1069.
Yves di Chartres, 1090.

Z

Z

Zacaria papa, 741, 742 e 743.
Zaid, 628 e 1088.
Zainab, 622.
Zara, 798.
Zeid-ehn-Tebet, 622.
Zera, 911 e 931.
Zeiri (G.), 972.
Zentil, 700.
Ziad, 532, 659 e 663.
Ziade tulla, 906.
Zindicismo, 700.
Zinghii, 879.
Zoe, 910, 1033 e 1042.
Zohair, 650 e 655.
Zueir, 704.
Zuentiboldo, 895 a 899.

FINE DEL QUARTO VOLUME

